NVOVO COMMENTO?

DI ANTONIO BRVCIOLI.

NEL LIBRO DE FATTI DE GLI APOSTOLI, ET NEL LIBRO DELLA REVELATIONE DI SAN CIOVANNI.

Desacrosanti libri della necchia, & nuona scrittura, & santa dottrina Christiana.

TOMOQVINTO

'Predicate l'enangelio à ogni creatura, quello checrederra, & fia battez zato, sara faluo. Marco. xyi.

E MIRABILE



IN VENETIA NEL M.D. XLVII.

--17 <u>(</u>, . 7 5 * .: • į . • •

ALLA SERENISSIMA

MADAMA LA DALPHINA

ANTONIO BRVCIOLI SALVTE ET PACE

NEL SIGNORE CHRISTO GIESV.



VANTO habbia Iddio amato l'humano genere, non che esprimere non si possa con le parole, ne anchora certamente si puo comprendere con la imaginatione. Perche tirato dalla sua immensa bonta creo l'huomo alla imagine sua, er creato con immensa libera lita gli dette à fruire il paradiso delle delitie, doue in eterna selicita sarebbe u uuto, se suoi del comandamento del suo creatore, non haus si messo i denti nel fatale pomo, Alquale dipoi, caduto di si alta selicita, in estrema miseria, soccorse il benigno padre, accioche non uenisse in estrema desperatione, er promessegli con maggiore liberalita, che usato non hauucua in crearlo, il benedetto seme che haucua à reparare quesso genere hu-

mano caduto in fomma calamita, Et cost reconciliarlo al padre eterno, er ritornandolo in gratia, restituir gli la ui= ta eterna. Et dipoi nel procedere de secoli, essendo in modo diuenuti impij gli huomini, che non potendo sopportare la impieta di quegli sopra la terra, giudicò che si douessino leuare di esta dispergendogli, nondimeno per la sua gran misericordia, non gli volse dissare talmente tutti, benche meritato l'haveßino, che non ne sacessi restare le reliquie al la reparatione del mondo, faluando Noha, er i figliuoli per la archa. Ne molto dipoi,essendosi per fa del tutto la co gnitione, or uero culto di Iddio, si manifesio questo elemntissimo padre à Abraham, promettendogli che di esso na= · scerebbe quel santo seme, nelquale si douveno benedire tutte le genti, & per ilquale doueua diventre padre di molti popoli,effendo figliuoli di Abrahamtuti quegli,che per Chrisio credono in Dio, pendono da quello, & da Christo figliuolo di Iddio tengono riceuuta ogni loro salute. Questo si dette à conoscere à Isaac & lacob promettendo an= chora à estila beneduione del fanto seme. Questo saluando dalla same i Patriarci gli conduse in Egytto, donde di poi gli cauò liber andogli dalla crudele feruiu di Pharaone. Et perche doucua mandare il suo figliuolo à saluare il mondo, che per la disubidientia si era fatto seruo del peccato, & della morte, dette la legge per Mose, accioche. dimostrassi all'huomo la gravita del peccato, er che per quella si conoscesse peccatore talmente, che bisogno haves fe della gratia, desperato delle proprie forze, onde ricorra a Christo per quella, oue si ucde che dal principio della creatione del modo ha tenuto sempre cura paterna di quesio huomo, per crearne popolo à se eletto, er obediente, The penda da effo, The del continuo per tutti i tempi hauergli predetto questo seme delquale douesti fperare la sua salute. Dipoi si mostrò piu manifessamente Iddio á Mose, pelquale cauando il popolo di Egytto, gli manifesto gli alti misterij di esso Messia, & quello à tutto il popolo di Israel. Di poi nella successione de secoli, nicitò il popo lo suoper i santi suoi propheti, sempre sacendo predire la saluatione del popolo ludaico, co di tutto il mondo, per quel fuo grá figliuolo unigenito, angiol del gran cōfiglio, che doueua nafeere alla falute humana. Il quale per que fio di sceso in terra fece nota al mondo la non mai abastanza amirabile beneficentia di Iddio , che nolesse andar sempre relevando, er inducendo in speranza migliore questo huomo rebelle. Et cosi successivamente per tutti i secoli man= dargh chi gli mostrasse la uia di Iddio, & in che conststesse la sua santificatione, in tanto che nel predestinato tempo del padre eterno mandaffe il suo figliuclo per luce alle tenebre del mondo, segno di mestimabile amore, or cura che ha di noi . Et come dal principio de fecoli fempre, ò prediffe effo, ò mando propheti, che prediceßino il primo aux uento del juo figliuolo salute del mondo, or le cose che hauteno à tre auanti à quello, come si puo uedere apresso di tut ti i prophe i, of maßimamente in Daniel, così non ha voluto lasciare di predire il secondo suo auvento glorioso nel= la fire de giorni, quando uerra à giudicare i uiui 😙 i morti . Et medefimamente tutte le perfecutioni , che douieno haucre i fanti, 👉 la chiefa di Iddio, accioche con maggiore defiderio lo aspittassino, 🖝 per quello orassino, 🖝 co= noscepino tuto esere secondo la volonta, er ordine del padre eterno. Et così per il presente libro, che io mando à vo stra jerenita, Magnanima Dalphina, ueggiamo quale fusse la primitiua chie sa da quale spirito retta ne fatti degli apostoli, or quanto risplende sino que primi di questa santa uirtu prophetica. Et di piu nella revelatione di san Gio navii,tuite le perfequiioni, 🖝 mouimenti che douteno na feere nella chiefi di Iddio . Onde benißimo 🛭 ci dimostraße il padre eterno la cura grande che ha di noi , faccendoci à fapere tutte le ascose cose della sua nolonta , accioche quando uengono, conosciamo per suo or dine essere auuenute à beneficio de pis, se bene pel contrario appaino spesso. Et in questo diuino libro prophetico, per fette precipue ui fioni fi ueggono fette conditioni della chiefa, doppo lequali non resta altro che la uenuta del Signore à giudicare il mondo, & separare gli eletti alla uita beata, & i figliuoli della perditione, alla gehenna del fuoco inestinguibile. Et cost abbracciono queste prophetiche uissoni tutto il tempo da che pati Christo infino alla fine del mondo. Et la prima le contiene tutte per i sette serrami aperti dallo agnello, ne quali furno aperti da Christo uarii mysieri à gli eletti, significando pel primo la primitiua chiesa, il secondo lo stato de martiri perfeguitati da crudelissimi tyranni. La terza conditione della chiesa, significata pel terzo jerrame, su quella degli beretici, che messona in consusione quasitutto il mondo, significati pel cauallo nero, doppo iquali, per il pallido,quarto serrame aperto si intese la persecucione de gli Hypocriti, Crcapi di sette, come quella di Maumeth, er altri simili, che si sono constituiti capi sotto specie di religione, da iquali su oscurato Christo sole di luce eterna, o fplendore de gli cletti, o molti de fedeli morti, ilche si dimostra tel quinto o sesto serrame significando il potere de gli antichristi, & di quel gra figliuolo della per ditione, che deueua federe nel tempio di Iddio, face dosti Id dio, come si hain Paulo à Phesalonicensi cap.z. Dimostrando dipoi il settimo serrame la quiete della chiesa doppo la rouina del pessimo antichristo, er suci seguaci. Deue dipoi, seguendo il resto della prophetia, si uede per tutte le altre uisioni esere predeti per altri uarii modi, er apparentie simili tempi, er simili conditioni di chiesa. Et in ulsimo il gloriofo, auuento del gran figliuolo, accioche si conoscesse Iddio hauere sempre hauuto cura del popolo suo eletto. Et che gli faceua note quelle cofe che hauieno àfar si, accioche uenendo non si turbassino, sapendo escre permese da Iddio, allo esercitio, er salute de suoi fedeli. Et questo tanto sacro libro, insieme con quello de fatti degli apostoli, mando à uostra eccellentia, Magnanima Dalphina, perche hauendogli mandatitutti isacrosanti libri della necchia scrittura, è mia intentione mandargli anchora, quegli della nuona, non potendo altrimenti mostrare l'amore er affettione quale porto alla ammiranda uirtu di uostra eccellentia, er alla be mignita di quella . Et maßimamente, che fe bene si considerino i prefondi fensi diquesta prophetia, & itempi preteriti, er i presenti, si ucdranno sopra stare quegli ultimi secoli, ne quali ritorni lo spirito del signore à ampliare la jua chiefa, o renouare utie le fessure che minacciono rouina. Nella quale renouatione, non picciola parte ba á tex nere la nobilissima casa di Francia, or il bene nato seme di uostra eccellentia. Onde se altro obligo non suse maista to causa che io dedicasse à quella il presente libro, questa harebbe forza che to à nessuno altro lo mandas. se. Olire à che per la sua benigna liberalita, non pocotenuto sono à dimostrare per qualche modo quanto mi tenga a eßa obligato. Leggete eccellentißima Dalphinaquesti alti, er profondi misterij, er grandemente ringratiate Iddio, che ui habbia non folamente riferuata in questi mirabili secoli, ma fatta consorte di si gran signore, che il mon do gran cofe presto affetta da lui, es madre di tale seme, che à grandissimi fatti è eletto nella Republica christia= na, laqualeiddio riuicuando tojto uoglia ampliare, or ampliata conjeruare, or insieme uostra eccellentia nella ua gratic eterna :

COMMENTO DI 🏖

ANTONIO BRVCIOLI, NE FATTI DEGLI APOSTOLI.

CAPITOLO PRIMO.



o CERTAMENTE per auanti, Theophilo, ho parlato di tutte quelle cofe, che comincio Giesua sare, & insegnare, infino à quel di nelquale su assumble postoli, iquali si elesse pispirito santo

Non uulgarmente ordisce Luca la historia sua, ma dottissi mamente, in modo che si possa conferire a' quale si uoglia donissimo historiographo, benche non sia superstitiosamê te tak sua historia culta, ma pura, graue, & elegante, & bes milimo congiugne questo libro posteriore, al primo, pers che scrisse due libri della euangelica historia, il primo su il suo euangelico, ilquale scrisse della uita di Christo, & dot s rina di quello, & questo che anchora si spartisce ne fatti de gliapostoli doppo la morte, & resurrettione di Christo, & dottrina loro, presa da Christo. Et Luca, questi suoi historici libri dedico al medesimo Theophilo, del quale molti disputano se sia nome commune, o' proprio di alcuno episcopo, o'huomo grande, o'di tutti gli studiosi della uerita, & di Iddio. Et e' piu uerismile sisto esse reepiteto di pio lettore, beche sieno alcuni che assermino estere nome proprio di alcuno huomo, ma poco importa questo. Certamente Theophilo rinsuona amate di Iddio. Et dicedo di tutte quelle cose, muoue una quistione Chri follomo, che conciosia, che Giouanni scrivessi estere impos fibile, che tutte le cofe di Christo si potessino scriuere, cos me Luca potesse dire di tutter & risponde esso. Et certame teno disse tutte le cose, ma di tutte le cose, come se alcuno dicain lomma, & in genere, o' parla di tutte le cofe che fo/ no necessarie. Et nella medesima sententia espone anchos ra Beda. Adunque tutte le cole che sono necessarie, che de fatti degli apostoli,& di Christo primieramete si credino. & lappino lono date alle lacre lettere. Et dice hauere deta to nel libro superiore ditutte quelle cose, che Giesu cos mincio a fare, & inlegnare, nel quale luogo non molto dis Iputereno le prima debba il dottore ecclesiastico fare quel lo che integna, o' integnare quello che faccia, ma approuia mo quella elegante, & pia sententia di Hieronimo a Fabio la.Facciamo prima, & cosi insegnamo, accio che non si di firugga la autorita della dottrina, casse le opere. Et e' come dica, in somma nel superiore libro io ho descritto, tutte le cole, & de fatti, & de detti di Christo Signore, infino a' quel di, nel quale esso su assunto in cielo, doppo che dette i precetti agli apostoli, iquali haueua eletti per spirito santo. Et quali fussino questi precetti, & comandamenti, Beda es pone che Luca intende nel Primo hauere detto tutto quel lo che Gielu fece, & disse egregiamente infino a' quel di, the fu assunto in cielo, nondimeno hauendo prima conuo catii discepoli, & ammuniti che aspettassino a' Hierosolio ma la promessa del padre. Et le opere che Luca intende lotto le parole di fare, sono precipuemente i miracoli, ci or che gielu fano gli infermi, allumino i ciechi, mondo i le profi, confolido i zoppi, rifuscito i morti, & altri miracoli imili, & questo disse l'apostolo accio che mostrasse la dot trina lua estere celeste, p i miracoli la costermasse. Et la dots trina di Christo e' lo euangelio suo, che esso insegno, che il padre lo mando in questo mondo, accioche saluasse il mo do, & accioche purgaște i peccati degli huomini, accioche

ha fonte uiuo, luce del mondo, pane vero, via vita, refurret tione. Et accioche uinca Satan, & la morte. Et breuemête, accioche quello che crede inesto, non solamente habbia p esso, p la fede il padre placato, & la remissione de peccati, ma anchora diuegna figliolo di Dio,&habbia uita eterna. Et à iquali, haueua dimostrato se stesso, uiuéte, dop po la fua passione, p moste coietture, apparedo à quegli per quarâta di,& parlâdo del regno di Dio Et questo appartiene allo epilogo del superiore libro, & à quegli argumenti per iquali il Signore approuo' la uera re surrettione del suo corpo, de quali è detto a bastanza, & nelleuangelio di Luca cap.24.8 in Giouanni.20. 8.21. Et quello che noi leggiamo hauere dimostrato se stesso, si puo intendere della demonstratione de piedi,& delle maø ni,i buchi de chiodi,& il toccare del lato,& il magiare del pesce, & sciame di mele. Et qui di piu aggiugne la circustă tia del tempo, cioe quaranta di, lequali tutte cose furno tă to grandi, & tanto certe, che sarebbe del tutto siolto quel lo che dubitassi della resurrettione de morts, & quello che dice del regno di Iddio, si debbe intedere, che tratto con essi della uita beata, della immortalita & felicita perpetua. & finalmete, come p la predicatione euagelica fi potessino parare i cuori de pii all'auueto dello spirito sato, accioche diuegnino tépio di Iddio, perche cosi regna Iddio in ques sta terra ne cuori de fedeli, p fede, înocetia, & purita. Et co si dico che apresso degli Apostoli ragiono del regno di Id dio per questi quarata di cotinui, & per tale modo prepa ro`gli animi di.quegli all'auuento dello spirito santo.

Et congregandogli comando loro che non si par tissino da terusalem, ma che aspettassino la promes sa del padre, laquale disse, udissi da me. Perche Gio uanni ueramente battezo in acqua, & uoi sarete battezati in spirito santo doppo questi no molti di

Et qui di nuouo ripiglia quello che nel fin del libro supes riore disse piu strettamente, perche di nuouo piu copiosas mente espone quel precetto dello spirito santo, & come il Signore ascendessi al cielo. Adunque poi che il Signore statui lasciare la terra, & ritornare al cielo, prima conuoca i discepoli, come le hauessi à dimostrare à suoi charissimi(co me suole auuenire) tutte le cose grandi, & aimporre loro quello che dipoi habbino a' fare. Qui adunque comanda che nó fi partino di Hierofolima,ma afpettino la promefe sa del padre, perche Hierosolima era constituita a essere ca po & fonte di religione, onde scorressi la legge divina à tutte le altre genti, come appare in Esaia cap. 2.& Michea 4.Et chiama essa promessa, & dono del padre, lo spirito sã to, si per la prophetia uecchia, che e'apresso di Esaia cap. 144 & apresso di leremia.31. Ezechiel.36. & loel.2. & si per la fua promessa, che e' in Giouanni. 14.8. 16.8 questi sono piu testimonii a consermare le menti nostre. Ma ne primi e euidête il testimonio del santissimo Batista, perche questo haueua di gia detto, che folamente battezaua cō acqua, & Christo Signore haueua a battezare co lo spirito. Perche Batista haueua principiata la religione Christiana, haueua dato il fegno, non era datore dello spirito santo, che raffe, rena le conscientie, & restituisce la imagine di Iddio in noi, in modo che come si laua il corpo se lo tusti nella acqua, co si e'illustrata l'anima pel dono dello spirito santo se cres de in Christo Giesa. Onde dice Giouanni. Ecco l'agnello di Iddio, che leua i peccati del mondo. Et dinuono, quello

che erede nel figliuolo ha uita eterna, oltra adiquello, lo bat tezzo nella acqua, nella remissione de peccati. Et nó puo alcuno hauere la remissione de peccati, se non nel nome di Christo Giesu. Adunque e'necessario che Giouanni batte zasse, non nel nome suo, ma nel nome di Christo, ma Gios panni battezo co la acqua alla penitetia. Et la penitetia co filte per la cognitione del peccato, & fede in Christo, & la cognitione de peccati & la fede, sono doni dello spiritosa to. Auuegna adunque che Giouanni battezzassi alla peni tentia, e' manifesto che il battesimo suo non era puro eles mento di acqua, massrumento, per ilquale si amministra lo spirito santo. Dira qui alcuno perche adunque si dice. lo certamente ui battezo con la acqua, ma uerra piu forte di me che ui battezera di spirito santo & suoco: E' da sapere che queste cose non si dicono perche il battesimo della aco qua non sia organo, & ministerio dello spirito, ne si dicas no perche il battesimo di Giouanni sia altro battesimo da quello, per ilquale dipoi gli apostoli, & hora i ministri dels la chiefa, battezano le genti, ma fi dicano accio che fi diftin guino gli uficii di Giouanni, & di Christo, perche Giouan ni era di tanta autorita fra indei, che fi penlaua che effo ful Le Chritto,& che quelle cose che i propheti hauieno profe tate del messia si referissino in Giouanni, onde era necessa: rio che queste due persone, & gli uficii loro fra se sussino distinti, accioche non adorassino Giouanni per il Messia, o Christo. Et coss si distingono che Giouanni sia solamente ministro, & Gielu maestro, & datore dello spirito. Et Gio/ uanni feruo, & Giefu fignore. Oltre adi quelto Giouanni operatore della salute, & Christo autore. Onde quello che diffe Giouanni, io ui battezzo con acqua, & uerra piu for te di me, che ui battezera con spirito santo, & suoco su co me se dicesse. lo solamete sono ministro della salute uostra, & uno altro che uerra doppo me e' maestro, & autore del la salute. Et certamente pel mio ministerio si dispensano i doni dello spirito santo, ma non per mia autorita, ma per la autorita di quello, che presto si manisestera, cioè di Gie fu Christo. Et dice doppo questi no molti di, doue non es prime quado debbino riceuere lo spirito santo, se bene di ce fra pochí di, no voledo che quello fussi manifesto, accio che nigilando piu sollecitamente aspettassino la promessa. Quegli adunque essendosi adunati, lo domandauano dicendo. Signore restituisci tu il regno a Isra elin questo tempo:

Il Signore tratta dello spirito, & questi uogliano piu tosto la carne, perche adducano la stolta opinione del suturo carnale imperio di Ifrael, laquale esfere stata fissa à tutti gli huomini di quella gente entro de petti, lo testificano ancho ra le parole della madre de figliuoli di Zebedeo,& Chleo phas, perche sperauano la gente de ludei tutta la somma della cola hauerli a uoltare a essa, ingannati dalla figurata oratione de propheti, o più ueramente dalla loro straccus raggine nello intelletto delle scritture, perche i propheti con amplissime parole, descrivedo quel sacro imperio del Messia, dettono occasione agli imprudenti, di pensare, & sperare queste cose carnali, ma altro su lo instituto de pros pheti, il quale figurorno con amplificationi, fimilitudini, & altri ornameti fimili. Et anuegna che loro nocofiderassino ß scorse in quel fedo errore nel quale anchora hoggiß Rã no quegli, iquali piu tosto uogliano contendere, & pugna re con la uccidéte scorza della lettera, che produrre la pie ta. Ma che bisogna piurlo euangelio promette i beni del» lo animo, & noi uogliamo piu tofto ricchezze, uolutta, honori, & commodita della carne, onde rettissimamente diffe Chrisostomo in questo luogo, perche non uoleuano metterfine pericoli, ma piu tosto respirare, & recrearsi, on de fi uede che non conosceu ano che cosa finalmente fusse quel regno, perche non hauieno anchora lo spirito, che di

poi inlegnò loro, onde risponde à quegli. Et disse à quegli, à uoi non si appartiene conoscere i tempi, & i momenti, iquali il padre pose nella sua istessa potessa, ma piglierete uirtu, uenuro so spirito santo sopra di uoi, & saretemi tessimonio in Ierusalem, & in tutta la ludea, & in Samaria, & infino alle ultime parti della terra.

Spatte, & in uno certo modo riprende il loro carnale afs fetto, & inutile quistione con la incolpabile amministration ne,& pronidentia di Iddio, come anchora diffe alla madre de figliuoli di Zebedeo, uoi non sapete quello che uoi ui domandiate, & à Cleophas, o' flolti, & tardi di cuore &c. Et dipoi accio che gli Apostoli nello euagelio curiosamen te non ricercassino il punto dello estremo di , dice questa hora essere solamente cognita al padre, dipoi gli esorta al la uiguantia, cofi anchora qui con poche parole fi oppone alla loro quistione, & riducegli alla institutione dello spirito santo, onde e' come dica, lasciate a' Iddio l'amministration ne delle cose, & la occasione, & la opportunita, & noi cus rate le cose nostre, quello non manchera alla promessa, nel restituire il regno à Israel, ma à suo modo, luogo, & tems po. Voi in questo mentre aspettate lo spirito santo, niente folleciti come Iddio mantenga la fede fua , ne cerchiate di sapere quello che e'ascosto nel secreto del suo consiglio. ma piglierete uirtu, cioe' forteza, & uigore, alludendo qui alla pulilanimita, & imbecillita loro, quali dica. Quella uo fira quistione da altronde certo non puo uenire, che da de pile animo che pieno di carnali opinioni fi affatica in nes gotii diuini, per laquale cofa io vi daro il fanto fpirito, ace cio che questo ni fani, instituisca, assolua, fortifichi, & ques sto quando fara fatto, mi sarete testimoni, & sentirete che regno habbia à effere quello d'Ilrael, cioe' spirituale, nel quale uoi sarete testimoni della redentione per la croce mia, laquale non folamente a`ludei, ma anchora a`tutte k genti predicherete infino agli estremi della terra.

Et hauendo dette queste cose, neggendo i medesis mi, su solleuato in alto, & una nugola lo leuò das gli occhi loro.

Cioe' non hauendo dette piu cose di queste gli benedise, & ascese in cielo, & questo ueggendo essi, comprendendo so una nugola, pche questo era segno essere portato i cielo, Et cosi stando riguardanano in cielo, andadosene questo, & ecco due huomini stettono appresso a quegli in ueste bianche, & iquali dissono. Huomini Galilei, che state noi guardando in cielo: Questo Giesu che è eleuato da noi in cielo, cosi nerra, come uedesti questo andarsene in cielo.

Grandissimo è certo il misterio della ascessone del Signo re,& di gra forza, onde bilogno' che fi gra cola fusse ap prouata da molti gradissimi testimonii. Primieramete adu que fi fano queste cose nel cospetto de discepoli, accioche no hauessino alcuna dubitāza, & sussino certissimi testimo ni, diporappaiono angeli iquali per la prefaspecie chiama huomini, & appaiono due, pche e' scritto, nella bocca di due, o' di tre sla ogni parola. Appaiono in ueste biache, p che essendo testimonii al sepolcro della resurrettione ape pariscano co ueste fulgorate, chiamono gli apostoli, & co me ripredino la loro pigritia, & mauerteria, aggiungono, che state uoi guardando uoi in cielo; come dichno, Questo e quelGiesu, ilquale partedo corporalmete da uoi e assunto in cielo col uisibile, & uero corpo, & a quel me desimo modo ritornera, cioe nella medesima forma dicat ne, & sustatia uerra à giudicare, nellaquale uene à effere giu dicato. Et coli e' Christo, chiamato medio fra Iddio, & gli buomini

huomini dal comessogli deposito della carne, &serua il de posito della carne in se stesso, segno di tutta la soma, pche come ci lascio il legno dello spirito, cosi anchora prese da noi il segno della carne, & porto in cielo il pegno di tutta la soma State adunque sicuri carne, & sangue, perche uoi gurpafi il cielo, & regno di Iddio in Christo. Ilche estedo uero, come e', gia i peccati degli huomini sono purgati, il delo e'aperto, & e'cofermata la speraza della inmortalita Et il nincitore Christo puo conservare la sua chiesa, ne alcu no e che possa dannare gli eletti, pche Christo uincitore e quello che ascese al ciclo, che siede alla destra del padre, & intercede p noi, della quale cofa copiosamète tratta Paulo a'Romani cap.viii.agli ebrei. 5.7.8 10.8 Giouani. 14. ol tre à di questo era necessario che la carne di Christo fussi le uata di questo modo, accio che tutta la religione si rizassi in spirito, & gli animi de fedeli si eleuassino dalle cose terre. ne alle celesti, done e' Christo. Et infino à qui e' questo cos rolario piu appartenete alla superiore historia, che alla pre Cente. Ma quello che segue peculiarmete e' del presente, in flitto. Perche horaudireno file cofe che fi feciono poi che il Signore lascio' la terra, & come i discepoli si appas recchiassino àriceuere il dono de lo spirito santo, & mede fimamente, come fussi mandato lo spirito santo.

Allhora ritornorno in Ierofolyma dal monte che fichiama Vliueto, ilquale è presso a Ierusalem, has

nendoui ilcamino d'un fabbato.

La pia mēte, ne si graua, ne turba, à obedire a divini pres certi. Niete aduque dimorano, niete disputano, ma ritora nano la done il Signore hauea comadato che aspettassino lospirito. Et esprimesi il nome del luogo del quale ascese al cielo, no folamete p la uerita della historia, ma anchora p la fubblimita del misterio, certamète accio che aggiugne () kargumēto del grādissimo amore uerso di noi. Nel mede fimo môte degli oliui, côbattêdo cô la morte fuda fangue. Di nuono adunque dal medesimo ne ua al cielo, accio che dessi certa specie di diuinita, pche anchora questo gia ha+ uea predetto apresso di Gionani cap. 6. hauere a' esfere che dall'ascedere a cieli fussino p intendere esso esser figliuolo di Iddio. Di qui leggiamo ne la superiore historia, &cadora to quello ritornorno a` lerufale. Oltre a'di questo si dimos (dra anchora la diffantia del lúgo camino di uno fabbato, il/ quale spacio dicano alcuni espositori esfere due mila passi, che tanto fussi lecito a` ludei caminare nel sabbato.

Etessendo entrati detro, ascesono in uno cenacu lo douestauano, & Pietro Iacopo, & Giouanni, & Andrea, Philippo, & Thomaso, Bartholomeo, & Mattheo, Iacopo di Alpheo & Simone Zelote, &

Iuda fratello di Jacopo.

Et cosi no uano scorredo qua, & la uantado certe gra cose ma si tirano nelle case infino che sia il tepo, & la occasione accioche possino giouare, & hebbono certo, & disegnato luogo, nel quale habitauano metre che surno in Hieroso lima. Et nominatamete si rinumerano i primi della christia na religione, ilche molto importa conoscere i nomi di que si, che ci surno dati primi capi della uera pieta.

Questi tutti d'uno animo perseuerauano in pres ce, & oratione, con le donne, & Maria madre di

Gielu,& co frategli luoi.

Nedesi qui il cosortio degli ottimi huo mini, & quello che possa in essi la costantia, & uedesi come si preparino all'au ueto del santo spirito, impariamo anchora noi di qui esser la precipua cosa nella chiesa la cocordia, l'oratione, & la p seueratia, & p questa ppararsi i cuori a' massimi doni dello spirito santo, ma che piu, la chiesa di Christo no e'doue no e la unanimita, Non sono grate se precia Iddio, doue no

e' la fraterna cocordia. Ne merita di essere udito seno quel lo che pseueratemete orò. Ma doue uno ora phauere ric cheze, l'altro desidera la morte del nimico, l'altro il regno l'altro lunga uita, uno altro un'altra cosa, quiui no e' prece ecclesiassica. Et dice co frategli suoi, intenden lo secondo il costume ebraico i suoi consanguinei.

Et in que giorni rizandosi Pietro, nel mezo de dis scepoli, disse (& era la turba de nomi insieme quasi

cento uenti.)

Seguita di descriuere la historia, che cosa si faceste da gli apostoli auati allo auueto del santospirito, & rizasi Pietro come quello che sempre su piu ardente che gli altri, & piu pronto a reggere il comesso gregge, ma in quel tepo, co me dice Chrisostomo, la presettura non era honore, ma cu ra desudditi, & mette turba per numero, come dica, erano

per numero quasi cento uenti.

Huoministrategli, ei bisogno che si adempiesse que sta scrittuta, laqual predisse lo spirito santo per la bocca di Dauid di luda che su guida à quegli che presono Giesu, perche su connumerato con esso noi, & hauea ottenuto la sorte di sisto ministerio. Et questo certamente parò il campo della mercede della iniquita, & appiccato crepò pel mezo, & sonsi sparte tutte le uiscere sue, & su noto à tutti quegli che habitauano in serusalem, in modo che chiamato era quel campo, ne la propria lingua lo

to. Hacaldema, che è campo di fangue.

Lo intento di quella oratione e' quello, che poi che luda cadde dall'uficio, & numero apostolico, e necessario che un'altro entri nel luogo suo. Et questo e da osseruare in tutta la sua oratione, che tutto quello che tratta Pietro, lo tratta no con humano configlio, ma per impulso della dis uina scrittura, ilche se sece questo quel primo degli Aposto li, che cofa dobbiamo fare noi: A düque quelle cofe che fo no ciuili fi difaminino con ciuili, cioe' co giulle & rette leg zi,& quelle cole che lono della religione,& di Iddio,con la fanta ferittura. Pietro, la maggiore parte di quella oratio ne confuma nella narratione, laquale nondimeno rede piu probabile, & piu gratiofa con la scrittura, pche espone co me luda cadesse, & accioche non offendesse alcuno la inres parabile caduta, la mitiga con lo adolcimento della scrittu ra, ester stato cosi ordinato. Non certo che luda non uolen do sia flato spinto dal consiglio diumo, ma pehe il tradito re,&richiedendolo la diuina giustitia, meritaméte fusti pu nito. Et l'historia che qui ritesse si puo leggere nel libro su periore della euangelica historia & appresso di Matteo ca.. 27.8c dice mercede dell'iniquita, per mercede iniqua, & fis gnifico'il prezo del sangue. Et Hacaldema appare nome composto da Hacal che fignifica campo, & Dam che sia gnifica fangue, perche il campo prefe il nome dal prezo, & dalla cola fatta in quello, accioche non mai cadesse dals la memoria degli huomini il nefando fatto, accioche fusse esemplo a'tutti gli huomini quanto nefande cose, & grade sceleratezza facessino quegli, che p prezo spargiessino il fangue humano. In quella cola anchora tanto copiosame te, & tanto diligentemente si descrive la morte tanto mile, rabile, atroce, & terribile di luda, accio che ci guardiamo da fimili nefandi errori, fapendo quato possa il fallace sple dore dell'oro. Perche egli è scritto nel libro de Psalmi. Diuéti la habitatione di qgli diferta, & no sia chi ha biti i q̃lla. Et lo episcopato suo lo pigli uno altro.

Diucti la habitatione di qgli diferta, & no fia chi ha biti i qlla. Et lo episcopato suo lo pigli uno altro. Et qui finalmente memora le parole della scrittura, lequali nel principio della oratione comincio a leggere, & comi ciò à addurle, come se sieno scritte in uno luogo, o' in uno Pfalmo effendo preso il testimonio da due, pche la prima parte del testimonio, cio è questa, diuenti l'habitatione di quegli deferta, & no ha chi habiti in quella, e presa dal psal mo.69 & figuratamente fi attribuilce à Chrifto, & alla gen. te maarca laquale peri per la propria perfidia, & per fimili tudine, quello che e generale peculiarmente fi adatta a lu. da, ilquale anchora esso cadde per la sua persidia, accioche no fuife Apostolo. Seguita poi l'altra parte del testimonio, prela dal Pialmo. 109. Ne per altro modo fi adatta a` luda traditore, che p quello di sopra, perche Dauid la dice tier? so gli ingrati. Et breuemente con questi due testimoni uol fe prouare, col primo che luda doueua perire per la pros pria malina, col secondo, che uno altro sene doueua sostis tuire in luogo di quello, che ne era prinato, & scacciato. Adunque bilogna di questi huomini che sono co uerfati con esso noi tutto il tempo nel quale il Sia gnore Gielu entro, & ulci fra noi, cominciatoli dal battelimo di Giouanni, infino al di che fu leuaro da noi, che alcuno si constituisca che sia testimone con essonoi de la sua resurrettione.

Et:dice, pche la scrittura comanda che sene sostituisca uno aitro in luogo del perlo, rifguardiamo chi fia idoneo a' ta le negotio, & cost commodamente descriue chi gli paia es fere idoneo, cio e' quello che benissimo habbia conoscius to il Signore Gielu, & i fatti, & la dottrina fua, & che possa essere testimone di queste cole. Et in oltre, non di quegli huomini che di poco erano iti agli apostoli, & che solame te conobbono quelle cose che udirno dagli altri di christo, ma di quegli, dice, che sono conuersati co esso noi per tut to il tempo, nelquale il fignore gielu viffe corporalmente connoi dal battelimo di Giouanni infino à quel di, che fu leuato da essi. Onde noi di qui raccogliamo, quegli esfere fi nalmente giulti ministri, testimonii & predicatori della vir tu euangelica,& fanta chicfa di Iddio, che ammaestrati nel la pieta possano anchora insegnare agli altri in nerita, della qual cosa ne tratta Paulo nella prima a Timotheo cap. 3. & Tito 1. Et entrare, & uscire, secondo il costume hebraio co pose per tutta, la conversatione della vita, come dica, is quali sono conversati con esso noi per tutto il tempo, nel quale il Signore Giefu conuerfo' co effo noi nella uita core porale. Ne e da passare qui seza notare che Pietro rinchiu fe nel negotio euangelico la dottrina,& battefimo di Gio nanni contro al parere di quegli, che feparano la dottrina di Giouaani dallo euangelio. Et pole la refurrettione per tutto il negotio dello enagelio, la precipua parte per tutta esta cofa, cioe che gielu christo figliuolo di Iddio uenissin que modo, uestissi humana carne, & co la obedietia, passio ne,& morte sua purgassi i peccati nostri,&placassi il padre. Et statuirno due, soseph che si chiama Barsaba, ila quale è cognominato giusto, & Matria.

Non eleggano se no ottimi, & santissimi, huomini perche luno de due era cognominato giusto dalla santimonia de la u.ta. Et statuirno, cioe' disegnorno certi, & dilegnatistas tuirno al cospetto della chiesa. Et trattauano la cosa tanto diligentemente, accioche alcuno no uenife indegno al mi nisterio apostolico. Et di qui il beato Cipriano martire dis ce nella quarta epistola, la scrittura instruisce, & dimostra le ordinatioi sacerdotali no si bisognare fare se no sotto la co scientia dello assistente popolo, accio che essendo la plebe presente, o`si scuoprino i desetti de uitii, o`si predichino i meriti della uirtu, & sia l'ordinatione giusta, & legittima, la qual fia esaminata pel sufragio, & giuditio di tutti. Ma essen do difficile per lo humano configlio di questi due si gram discepoli preporte l'uno all'altro, ripogono i discepoli la elettione in mano di Iddio, che esso dichiarassi quale di que sti due apostoli elegessi. Et per imbascioria mandata al cielo 🧸

ma non lecondo la ragione di quello fecolo, ma fecondo la ragione dello spirito fanto. Et di qui segue.

Et hauedo fatte le preci, dissono. Tu Signore che conosci i cuori di tutti, dimostra quale tu elegge1 sti di questi due, a fin che pigli la sorte di questo mi nisterio, & de lo apostolato, dal quale preuarico Iuda, accioche le ne adasse nel suo proprio luogo Et quella e la imbalcieria laquale madono i discepoli dalla terra al cielo al fignore loro giefu christo. Oratione di hu milta. Et cosi si dimostra qui che fanno cosa graue, difficis le,& con somma honesta,& diligentia, primieramète si cer cano alcuni dotti, & fanti, che fappino le cofe christiane, dis poi trouati, gli propogono alla chiefa, accio che si approui di essere inreprensibili. Et parimente aspettano ambe due la sententia delsanto spirito, quale finalmête de due si eleg ga. Et qui si fanno le preci, perche gran forza e' quella del la oratione. Noi certamente di qui impariamo hauerii a' i petrare tutte le cole, quato si uoglia graui nella chiesa, co l'oratione, perche fuori dell'aiuto del Signore, & confenti mento, niente accade felicemête. Noi certo dall'habito effe riore giudichiamo gli huomini, & siamo spesso ingannati, ma il Signore rilguarda i cuori. Pregano adunque che ĝis lo dilegni, che conobbe effer atto a fifto negotio, dalqua. le caduto luda ando al luogo suo, perche il traditore essen do fra i nimici non si doueua connumerare ministro di tan to fanto, & celeste misterio. Ete` da notare qui, che no dis fono eleggi, ma diffono dimonstra quale tu eleggesti, sapen do che tutte le cole furno prima ordinate da Iddio, & che niente fi fa nella chiefa fenza la fua uolonta, che cofi prima delibero. Et cosi questa oratione de discepoli ha quelleco. ditioni, che si ricercano alla pia oratione, che penetra a cie li, pche ha, oltra alle generali promissioni, anchora speciale parola, per laquale tignifica lo spirito santo douerli pren dere uno altro discepolo in luogo di Iuda. Et lo episcopa to fuo pigli uno altro. Pigliando adunque questa parola p fede spargono l'oratione loro avanti a Iddio, conceputa certa fiducia che quello che fignifichera douersi eleggere nel·luogo di luda quello anchora secondo la sua dementa hauere à aspirare alla sua elettione.

Et detton lor le sorti, & cade la sorte sopra Mattia & fu connumerato con gli undici apostoli.

Non temerariaméte gettano le sorti, ma sopra notabill, & ottimi huomini, fatta auanti oratione, onde era gia ima possibile che la sorte errasse, perche in qualunque de giusti fusse caduta, non harebbe errato, & bilogno era disorte la quale dilegnaffe il certo, & laquale anchora essa si crede ele sere retta da Iddio, perche gittar la sorte non e'altro, che eleggere alcuno per forte, o conflituirlo, come quado nol per sorte dividiamo i campi, o' le possessioni paterne. Ne alcun altro genere e' piu alieno dallo ingano, & dalla fran de. Et di qui anchora esso Iddio comando' che la terra di promessione susse divisa per sorte. Et Saul anchora su ekt to Repersorte, prima nodimeno domadata la nolota di Iddio, alla imitatione dellaquale cola e' qui eletto anchora Mattia, tutte le altre forti di divinationi sono prohibite, & dânabili,& del tutto îuctioni diabolice. Et cosi qftoMattia dichiarato apostolo empie'agli undici il numero di dodid, & questo e quello certo, & consacrato numero de testimo ni, ilquale aspettaua il santo spirito di Iddio, del quale pies ni seminassino la christiana religione plo universo mondo.

CAP 11. T nel finire del giorno de la pentecoste, erano tutti d'uno animo nel medefimo luo go. Et fece si subito uno suono dal cielo, cos me d'uno uento uehemente, che uenisse

con impeto, & riempiètutta la casa doue erano se dendo. Et apparsono à quegli, lingue spartite cos me di suoco, & sederno sopra ciascuno di quegli, & tutti surno ripieni di spirito santo, & comincior no à parsare in uarie lingue secondo che lo spirito santo concedeua parsare à quegli.

Finalmente li tesse esta historia da fatti de gli Apostoli, las quale, come si fece per gli auspicii del santo spirito, cosi dal medelimo fu cominciata. Perche hora descriue come furno adempinte d'allo spirito santo, le promesse di Christo, & de propheti, & come fusie dato al modo dottore della uerita, arra della falute, pace, & gaudio della anima. Perche mandato lo spirito santo, su adempiuto quello che si scriue in leremia doue dice, doppo que giorni dice il fignore, daro la legge mia nelle uilcere loro, & feriuerro quella ne cuoriloro, & faro à quegli in dio, & essi mi faranno in po polo. Perche la prima legge fu scritta in tauole di pietra, kla pofteriore legge, che e' legge di spirito di uita, e' scrit ta per lo spirito nelle tauole del cuore di carne, & la prima uccide, & quella posteriore uiuifica, la prima danna, & la posteriore salua, la prima sostia nella conscientia i suochi dello inferno, & la posteriore, spenta la fiamma dello infer no, accende il fuoco del celefte gaudio. Et quando noi dis ciamo esfersi dato lo spirito santo, parliamo de doni dello spirito santo, perche Iddio, che non si puo circunscriuere, non si puo altrimenti concepere negli humani petti, ma i doni luoi, lecodo la milura, & il luo beneplacito, si in fons danone petti nostri. Et di qui mi pare che si debba espors re più copiosamente la causa del dono dello spirito santo. perche e il massimo misterio di questo dono, la mirabile dipolitione, & lantillimo configlio di Iddio. Perche il pri mohuomo fu creato all'imagine, & similitudine di Iddio, laqual imagine non potette essere in altra cosa, che nello spirito, perche Iddio e spirito, & non carne. Et lo spirito e uita, innocentia, & fantimonia. Adunque hauendo pec 'cato Adam, questa imagine fu scancellata nel misero, & la carne ottenne le prime parti, & cosi tutto l'huomo fu sats to carne, dicendola (crittura, non combattera lo spirito mio con l'huomo in eterno, perche e' carne. Et l'affetto de la carne e' morte. Adunque nel solo spirito e' la uita. Et di qui se l'huomo si debbe restituire in vita, & si doueua reparare quella imagine di Iddio nell'huomo, questo non a potette fare altrimenti che restituendoci lo spirito diuis no,nel quale e' la imagine di Iddio, ma come dice il pro/ Pheta, lo spirito di Iddio non entra in anima maleuola, p la quale cosa bisogno che prima si purgassi la sua contami natione. Qui adunque habbiamo da considerare il mystes rio di Chritto per il quale si credano tutte le cose restituite. Christo adunque muore, accio che purgasse i peccati del mondo, riluscita, accio che ci facelli certa speranza di ins mortalita, & che hauea uinto la morte, & il peccato. Di poi falia cieli, accio che fi approuassi Signore di tutti, & di la manda lo spirito sopra ogni carne, cio e accio che gia per questo sussino partecipi di eterna uita. Horanota qui due cole lo enangelista secondo il costume historico, in che tempo, & à che luogo fussi mandato lo spirito, doue e' da ofkruare quello che fi scriue, che tutti erano di uno animo nel medefimo luogo. Perche doue e' il petto pieno di rife le,ira, de inuidia, quiui non resta alcuno luogo allo spirito lanto, perche certamente la natura della unita, & della con cordia, ricercha unita, non quale fi uoglia, ne uulgare, ma diuma, & strettissima. Et che apparissino lingue come di fuoco fopra di quegli e', che raro propone lddio i fuoi mi fterii fenza fegni, perche questo richiede, & la sua maiesta, & la nostra imbecillita. Et cosi esso Iddio propone le sue cole fotto legni, ma in modo che si accomodi alla nostra natura, perche ueste le cose humane con le diuine non per che Iddio sia circunscritto da humane cose, ma perche le di uine lono maggiormente intelligibili, posteci auanti per le humane, perche chi sara di sana mente, che dica lo spirito fanto colomba, ò uento, ò lingua, ò fuoco perche niente e in Dio lenfibile, ma nondimeno ci si fanno piu note quelle cole lentibili, le li ponghino auanti , & figurinfi per quette uisibili,ne pero quali si uoglia, ma quelle che esprimino le diuine per quanto le possano reserire alle humane. Et cer tamente per il suono, & per le lingue di fuoco uolse Iddio toccare due nobilissimi sensi, l'audito, & la uista. Et cosi uol fe qui il Signore con certilegni pigliare i fenti nostri, & di* monstrare le uirtu del santo spirito, perche come il uento sofia per tutta la terra, & penetra per tutte le cose ascose, & muta la complessione, cosi lo spirito del Signore empie tutte le cose, penetra le profondissime, & muta le menti de gli huomini. Anchora il fuoco puro, & fimplice , clarifica certi corpi, certi del tutto confuma, cofi anchora lo fpirito santo. Et che subito si facesse gram suono, dimostra che ue nisse à conferire tanta grandezza nel predicare l'enanges lio di Christo, che i pescatori poueri, & mendici non temes sino i potentissimi monarchi del modo, ne esso Satan prin cipe del mondo. Et che ueniua a' dare potesta sopra i des moni, sopra tutte le infirmita, & sopra essa morte. Ne man ca di mysterio, che appaia in specie di lingue, per che haue ua promesso il Signore nello euangeho di Marco, gli Apo stoli in brieue hauere a parlare in nuoue lingue, & questa promessa ottiene, dato lo spirito santo. Et della lingua cers to come niete e' peggiore, anchora niente e' migliore. Ma quelle certamente non erano di carne, ma di fuoco, per la quale cosa crediamo essersi notata la simplicita, & purita della dottrina apostolica, & anchora lo ardore dello opes rare. Haueuano anchora i philosophi delle genti, lingue, ma mendaci,inganneuoli,adulatrici , impure & frigidiili/ me, soli gli apostoli le hauseno di suoco. Et queste finalme te furno divile per la diverlita de doni, onde fi fegue in esse parole dello historico, & cominciorno à parlare con altrelingue secondo che lo spirito concedeua parlare loro, per laquale cosa dimostra questo luogo quanto sia necessaria a`gli Apostoli la cognitione delle lingue.Perche non poø, tettono gli Apostoli essere dottori delle genti, se non has nessino prima imparate le lingue,& con che in tutte le linø gue sieno esse dottrine messe, & dichiarate.

Et erano Indei habitanti in Ierofolima huomini re ligiofi d'ogni natione di quelle che sono sotto il cielo. Et satta questa uoce, si aduno una moltitudi ne, & su consusa, che ciascuno udiua ne la sua lina gua, quegli che parlauano. Et stupiuano tutti, & marauiglianansi, dicendo fra loro. Ecco, oh non sono tutti questi che parlano Galilei. Et in che mo do udiuamo noi quegli, ciaschuno ne la sua lingua ne laquale noi siamo nati. Parti, & Medi, & Elemite, & quegli che habitano la Mesopotamia, la sudea & Capadocia, Ponto, & Asia, Frigia, & Pamphilia, Egytto, & le parti di Libia, laqual è uicina à Cirene, & forestieri Romani. Et sudei, & Proseliti, Creti, & Arabi, udiamo quegli che parlano ne le nostre lin gue cose magnisce di Dio.

Alcuni affermano tutti questi di diverse regioni essere ves nuti per la festivita à Ierusale, & quiui havere uditi gli apos stosi, che parlavano in quelle lingue. Alcuni dicano, non p la festa, ma che di tutte le regioni erano stati menati come à studio à lerosolima per aprendere scientia, & questi esses re venuti à udire gli apostoli, & maravigliarsi che parlassis

V m

no, & fussino intesi nelle loro lingue, ma come si suse la gofa, questo è chiaro, i discepoli hauere parlato in tutte le lingue di quegli che erano à udirgli,& di qui estersi maraui gliati che intendellino, mossi da ranto miracolo. Et questo Juogo e apertiffimamète cotro à quegli che no nogliano che la scrittura sia in altra lingua che nelle litterali, ne in als tra intefa, forle p dare credito alle loro imposture, & falle dottrine, cer cado p quo di oscurare il uerbo di Iddio, no. uoledo cofessare da questo luogo, che bilogna, se cotraria re no nogliamo allo spirito, che la sua scrittura sia in tutte. le lingue, & in tutte dichiarata. Et cost su questa la possans, za de gli apostoli, questo lo esercito, questa la moltitudine militare, queste le macchine bellice, questa la spada, questa la lancia, cioe` l'operationi, & doni dello spirito santo , da questi furono fortificati gli apostoli a' espugnare il mondo. Et la prima operatione dello spirito santo, & il primo do no fu sapere parlare per altre lingue, lequali nessuno puo i mparare senza precettore, onde soggiugne.

Et stupiuano tutti, & marauigliauanti, dicendo fra loro. Che cosa unole essere questa ? & aitri schera nendo dicenano, pche questi sono pieni di mosto. Et questa su la figura delle cose suture, dimostrando che sempre haueano a' essere huomini nella chiesa, che consem plice mente ricerchino le cose non intese, & che a' quegli si manilesterebbe il Signore, di nuono hauere a' essere altri che disprezzino tutte le cose divine & che le dannino. Ef questi haueuano a' essere priui della cognitione di Iddio. Erstando Pietro con gli undici, alzo la uoce sua, &parlo à quegli. Huomini ludei, & intti che habi rate lerulalem, lieui noto questo, & có gli orecchí pigliate le parole mie. Perche non come uoi sia mate, questi sono ebbri, essendo la terza hora del giorno. Ma questo è quello che s'è detto pel pro pheta lohel. Et sara negli ultimi di, dice Iddio. 10 perfero de lo fpirito mio fopra ogni carne, & propheteranno i figliuoli uostri, & le figliuole uostre, & i giouani uostri uedranno uisioni, & i uecchi uo stri sogneranno sogni, & certamente sopra i serui miei, & sopra le serue mie, in que giorni uersero dello spirito mio, & propheteranno, & daro pros digii in cielo di lopra, & legni in terra dilotto, lano gue, & fuoco, & uapore di fumo. Il fole fi conuers tira in tenebre,& la luna in langue auanti che uen gha quel di grande, & manifesto del Signore. Et sa ra, che ciascuno che inuochera il nome del Signo re,fia faluo.

Il buono pastore del gregge con constante animo uies ne fuora pigliando dal tumulto la occasione di predicare Christo,& di purgare se,& i suoi dalla calumnia,& di nuo uo di esporre per il prophetico oracolo quel fatto del quale quegli si maravigliauano, & nella espositione della sua oratione inlegna Gielu essere Christo, & usa breue, & commodo esordio, Medelimamente argumenta dal tem po, perche estendo la terza hora del giorno, adunque non sono ebrii, laquale argumétatione non uarrebbe se coms partissimo le hore secundo la usanza nostra, per ilche haue do i ludei imitato i babilonii, cominciauano la hora nel na scere del sole, in modo che quella terza hora appresso di noi sarebbe la undecima o' in circa. Adunque quegli che fono ebrii, o`all'hora del desinare o`della cena sono ebrii ma non anchora era l'hora del desinare, o' de la cena "adu que ualeua la argumentatione, non sono questi ebrii. Et il luogo che produïe, e' dal capo lecondo di loel, per ilqua

le noi primieramente impariamo gli Apostoli, se bene era no dotati di spirito santo, non essere stati presuntuosi, & audaci,ma facili,& graui,iquali prouorno tutte le loro co se con la scrittura, perche cosi adattavano alle cose satte la necchia (crittura, che manifestamente dimostrauano quelle) da essa. Quello aduque, che haueua predetto loel si fa qui, Et ulo il verbo diverlare, a fignificare la larghezza del do no. Ma prophetare non folamente fignifica denuntiare le cole diume, & elporle, ma anchora conoscerle. Et quella, noce e' anchora prela appresso di leremia, quado esso pre, diffe hauere a' effere, che la cognitione di Dio hauea a' dar si a tutto il popolo. Ma questo luogo di loele precio puemente accomodato alle cole presenti, dando testimos nio alla cosa presente che molti prophetorno. Et notabil, mente diffe, uerfero dello spirito mio, & non uerfero lo spi rito mio, perche la divina sustantia non si puo comprene dere da noi circunfcrittiuamente, ma conferifconfi folas mente i doni dello spirito santo secondo la misura. Dipoi con sufficiete divisione nota la plenitudine della cognitio ne, & che nessuno genere di huomini su priuo di questo do no, che no lo riceua. Perche à ofto appartegono le visioni, le profetie, i giouani, i necchi, i figlinoli, & le figlinole.per che Iddio gia fi renelo', a'in fogni, o'in uifioni. Significo' adunque la pienissima reuelatione della uolonta di Iddio. Di poi foggiugne, sopra i serui miei, & sopra le serue mie per repetitione, accio che piu certe fieno tutte le cole, qua li dica. Et in uerita certissimamente io concedero queste cole, & dicendo lopra i lerui, accio che non si intenda di quali fi no glia, dice lopra i ferui miei, perche a' foli ferui di Iddio si conferisce lo spirito. Et quello che dice, & daro prodigii in cielo di sopra &c. Sono alcuni che referisco. no a' tempi di Christo, percioche sotto la morte sua il sole si oscuro, dinisen il nelo del tempio, ropponsi le pietre & altri legni simili apparsono. Sono alcuni che espongono, intenderli del primo, & del lecondo auuento, & i prodigii risguardare al secondo. Maio credo tutte le cose del pros pheta essere simplicissime, perche propheto della cattivita Babilonica, riprese i loro peccati, se predisse la liberatione da. Babilon consolando se reliquie. Et di qui prese la occa sione del prophetare del regno di Christo, & del mandare dello spirito santo. Et finito questo ritorna alla pena, & di ce, ma prima che queste cole sacre, & divine venghino, bis fogna che uoi fiate purgati, & tagliati col fuoco, & col fer ro. Et pietro, poi che per occasione peruenne a' questo, che producesse le parole del propheta dello spirito santo ne quelle cose uolse pretermettere, che surno aggiunte del la pena de gli impii, come dello oppolito, lignificando ha nere anchora a` uenire loro eccidio fimile a` quegli, fe fegui tino di imitare la iniquita de loro maggiori. Et aggingne quella principale fententia della chrilliana religione, ciafcu no che inuochera il nome del Signore fia faluo, perche co la parola dello inuocare abbraccia tutte le opere della pie ta, & cosi di qui prese la occasione del trattare della religio ne christiana

Huomini di Ifrael, udite queste parole. GIESV naszareno, huomo approuato da Dio, in uoi con uir tu, & prodigii, & segni iquali fece Iddio, per quello in mezo di uoi, come, & uoi stessi sapete, questo co desinito consiglio, & prescientia di Dio tradito, ha uendolo preso, per le mani degli iniqui, crocisse do ammazzasti, ilquale suscito Iddio, sciolti i dolo ri de la morte, secondo ch'era impossibile quello susse tenuto da lei, perche Dauid, dice di quello. Seguita hora di insegnare come si possa innocare il nome del Signore, cio e' con la uera sede in Christo, ilquale properti uero messi uero sessiono di Iddio, & questo speciale mente.

4

mente con lo argumento della refurrettione, ascensione, & regno, & infegna con argumentofa espositione, cosi tes fendo l'historia di Christo, accio che conuinca i contradia centi col neruo della scrittura, & reuochi il peccato a' lus dei auanti agli occhi, perche l'euangelio accufa anchora le sceleratezze. Et la somma della espositione e questa, iddio cidente il figliuolo, questo uoi lo crocifiggesti, ma Iddio lo rilulcite, & dettegli nome, che e lopra ogni nome, & final mente loggiugne il fatto di questa elpolitione, quando ris sponde a quegli che gli domandono consiglio. Et che sus fidato al mondo apartiene alla espositione, alla approba tione appartiene quello che loggiugne, prodigii, & legni, perche questi pruouano Gielu estere da Iddio, come e ma pilelto in Giouanni cap. 3.5.8c. 16. perche non con humas nauirtu,ma dinina iono fatti,il che e' quello che di nuono foggiugne, iquali fece Iddio per quello, cioe essa diuina uir m, & di nuouo, accio che alcuno non fusse offeso dalla cro ce di quello, attribui quella al diuino configlio, perche bis logno latislarli alla diuina giufittia. Finalmente accio che la impleta non trouasse scula, & opponessi, se queste cose furno fatte pel configlio di Iddio, adunque Giuda tradito re, & gli uccifori ludei hauendo obedito al configlio di Id. dio, niente peccorno, subito gli chiama impii, & accusa la malitia di tutti questi, iquali in qualunque modo si fuste, ac consentirno che Gielu fusse crocifisto. Et di qui anchora per la refurrettione, leua lo scandolo della croce, prouans do coli Gielu effere Christo, perche p la resurrettione pris mieramête si proua la divinita di Christo, come si puo ue dere a' Rom. 1. & Giouanni. 20. Et la scrittura, come uuole Chryfottomo, chiama i dolori della morte i pericoli della. morte. Adunque questo stesso pare che qui dicesse Pietro, che a' Rom. Paulo, Christo suscito da morti, non piu muo re, la morte piu non gli domina, per che era impossibile cheil figliuolo di Iddio fi corrompesse, il quale doueua els lere il primo genito della resurrettione.

lo preuedeuo il Signore nel cospetto mio sempre, perche mie' dalle destre, accioche io non sia coms mosso. Per questo si e rallegrato il cuore mio, & esulto la lingua mia. Et oltre à questo la carne mia quietera in speranza, perche non lascierai l'anima mia ne lo inferno, ne permetterai che il fanto tuo vegga la corruttione. Tu mi facesti note le uie de la uita, riempierai me di giocôdita cô la faccia tua. Et perche questo era dubbio appresso di questi, subito lo conforma col luogo del propheta, che e' nel plalmo.16. nel quale le piu cole dicessi riandrei quello che e` chiaro, percheesso Pietro adatta il testimonio per quanto e a bas sanza alla cosa presente. Inducendolo a parlare come di ca, lo sento certamente hora i dolori della morte, che con la lua tirannide incrudelisce contro di me, ma nondimeno io confido, non mai effere possibile che la morte mi tega prigione, come gli altri huomini, perche ho fempre auanti agli occhi miei iddio. Et auuegna che questo sempre mi sia dalle destre, & desendami col iuo aiuto, nonsaro mai com mosso, non mai periro nella morte. Et hauere Iddio auati agli occhi, e' hauere fede in esso in tutte le cose auuerse, & da certa fede inuocare il nome fuo, dipoi e' feguitare feme pre la parola sua. Perche Iddio e' per se inuisibile, ma non dimeno si manisesta pel uerbo suo. Et come l'huomo si co nosce per la faccia, cosi Iddio pel uerbo suo. Per la quale cosalempre si ha Iddio auanti agli occhi, mentre che si ha auanti agli occhi il uerboluo cioe' mentre fi crede col cuo re al uerbo, & alle promesse sue. Che cose adunque promes se iddio al figliuolo suo christo giesu. Veggiamo quello che dice l'altro píalmo. Domanda da me & daro getitua cheredita, & i termini della terra tua possessione. Et di nuo

uo, diste il Signore al signore mio, siedi dalle destre mie infi no a che io ponga i nimici tuoi (gabello de piedi tuoi, & altre cole simili promesse da esso ne propheti. Et queste che altra cola significano, che iddio padre hauere promes fo a Christo giesu suo figliuolo il dominio di tutte le geti, & la uittoria lopra tutti i luoi nimici, & in oltre gloria, & maiesta, felicita, & potentia equale con Iddio, che suste per durare in eterno. Le quali promissioni, auuegna che Chri sto se le mettesse auanti agli occhi, & hauessi fede a'esse, si di ce hauere posto Iddio avanti agli occhi. Et che cose cos mando Iddio padre a christo figliuolo:udiamo di questa co saesse parole di Christo. lo discesi, dice quello, dicielo, acs cioche io faccia, non quello che io noglio, ma quello che uuole colui che mi mando. Et questa è la uolonta del padre ! mio, che mi mando, che io non perda cosa alcuna di tutte quelle che mi dette, ma risusciti quelle nell'ultimo di. Et questa è la uolonta di quello che mi mando, che ciascuno che uede il figliuolo, & crede inesso habbia uita eterna, & io rifulcitero quello nell'ultimo di. Et cofi il comandamé to che dette il padre al figliuolo, fu che gli comado'che fal uasse & custodissi i credentinella uita eterna, & nello ultis mo digli risuscitate da morti. Per la quale cosa, auuegna che Christo con constantissima sede nelle promesse del pas dre suo stessi nella estrema sua afflittione, & con protissima obedictia hauessi essequito il suo comandameto, fatto obe diente infino alla morte della croce, rettamente dice inque sto luogo. lo preuedeno il Signore nel cospetto mio sem?. pre, perche mi è dalle destre, cioè il Signore mi è sempre auanti in tutte le afflittioni, come dica, con esso sono nella tribulatione, il Signore mi è aiutore, il Signore protettore mio, il Signore pietra mia &c. Et tutte quelle cole fignifis cano quello che dice, perche mi è dalle destre, perche comè potrebbe effere che io fusie commossoche io perissi nella morte: & fusii lasciato abandonato: certamente non fia, la carne mia si posera in speranza, & se il corpo mio sia dato alla morte, nondimeno non perira per la morte, perche non lasciera l'anima mia nello inferno, cioè descendero certo all'inferno & del tutto parro effere perito nondime. no non mi abandonerai, faro dato alla fepultura, accioche secondo la coditione de gli altri huomini sia corrotto, ma nondimeno non mai comporterai che il fanto tuo, che il fi gliuolo tuo, ilquale lolo fantificasti à questo usficio, che ma nifestassi la gloria tua agli huomini, & con la sua passione fussi santificatione à credenti, & redentione loro, sia sottoe posto alla putrefattione & corruttione.

Huomini frategliessendo lecito parlarui liberamé te del patriarca Dauid, perche è morto & seposto & ilsepostro su e appresso di noi infino à questo di Essendo adunque propheta, & sapendo che co giuramento gli haucua giurato iddio, che del frut to del lombo suo, secondo la carne, Christo nasce rebbe, & sederebbe sopra la sieda sua, preuedendo parlo de la resurrettione di Christo, che non sia la sciata l'anima sua ne lo inferno, ne la carne sua hab bia à uedere la coruttione. Q uesto GIESV suscito iddio delquale noi tutti siamo testimoni.

Primieramente in questa oratione usa alquanto di esordio, leuando la indegnatione de gli auditori, & la falsa opinio ne per laqual esponeuano questa cosa solamente di Dauid, dice adunque. Et queste cose non solamente sono da inten dersi di Dauid, ma maggiormeate di Christo, il quale era figliuolo di Dauid secondo la carne, & la probatione e' eer tamente. Dauid e'morto, & il sepostro suo e'apresso di noi per il che auuiene che queste cose non possino conuenire propriamente a' quello, ma perche in spirito peruide le co

Le future, se uide hauere à esser perpetuo il regno del suo figliuolo, onde per certa necessita prophetòqueste cose di Christo, il regno del quale non si potrebbe dire perpetuo, se fusse compreso dalla morte. Rettamente adunque non e lasciata agli inferi l'anima sua, ne il corpo suo si risolue. Et qui e' da considerare questo discendere di Christo agli inferi, ellendo cosa da parii variamente esposta. Santo Au gustino de presentia dei a Dardanocitando questo luogo di.S.Pietro, pensa l'anima di Christo inverita essere discesa agli inferi, ma niente hauere patito. Sono alcuni che im# prudentemente nogliano, che l'anima discendesse agli ins feri, & quiui alquanto patisse, perche dicano il peccato originale non solamente ammazzare il corpo, majancho ra induste il cruciato nelle anime onde bilogno che il cor po diChristo morisse, & che anchora l'anima di quello suf se alquanto eruciata, accioche si uivisicasse tutto l'huomo. ma non ueggono i mileri, che leuata la caula della malattia si leua anchora la infirmita & il cruciato di essa. Il peccato è causa di pena, di morte & di dannatione, & questo leuato è di necessita essere leuata la morte, & il cruciato della pes na. Et il peccato per la morte di Christo e' purgato, onde niente reita della morte, per il quale patissi l'anima di Chri sto. Errano adunque quegli che pensano l'anima di Chris sto hauere patito apresso agli inferi, come se col sague suo non hauessi purgati tutti i peccati, perche se alcuna cosa pati, per il precato pati, adunque non era efficace l'hostia salutare di Christo, il che se alcuno asterma senza dubbio fara reputato facrilego, in modo che di queste due miglio re e' la sententia di Augustino, non dimeno, falua sempre la uerita della migliore opinione, a' me pare che piu facile & piu certa ragione sia, che secondo il costume della scrita tura intendiamo per gli inferi la morte, & il sepolcro, pers che Sceol, non solamente significa lo inferno, luogo di su plicio, ma & sepolero, & fossa, & in questo significato piu spesso. Potrebbesi anchora dire, estere discesa agli inferi la persona di Christo, in luogo di essa cosa, cioè che noi inte diamo della forza della redentione, che anchora giouo' a morti il merito della morte di Christo, perche questo e'de scendere Christo a' morti, perche anchora cosi tutto il gis orno discende a' noi Christo, cioe' in uirtu non in persona, & tutto questo consideri chi legge, al giudicio delquale ci rimettiamo, ritornando alla historia. Questo giesu risuscis to Iddio &c. Laquale clausola di questa disputa, e illatione & di nuono quella conferma la copia de testimoni, perche nel cap. 10 interifce di effere stato insieme con gli altri apo foli col fignore, & hauere mangiato feco.

Adunque esaltato da la destra di Dio, & riceuuta dal padre la promessione de lo spirito santo, sparse questo che noi nedete, & udite.

Dalla refurrettione trapalla alla alcentione, & fempiterno regno di Christo, & à medesimi lieua lo scadolo della cro ce, & dicendo, esaltato dalla destra di Iddio, risguardo al te stimonio di sopra del Psalmo, perche mi e'dalle destre no faro commosso. Et la destra e assolutamente posta, accio che intendiamo, o' alla destra, o' per la destra esfere esaltato. se intendereno per la destra, gia la destra e uirtu. & poten tia di Iddio, ma se alla destra, gia la destra e' la sedia della beatitudine. Perche cosi scriue Aurelio Augustino nel ca. 25. de Agone Christi. La destra del padre e' perpetua beas titudine, che si da a santi, come la sinistra sua retissimamen te si dice, perpetua mileria, che e' data agli impii, accioche gia non in esso Iddio, ma & ne le creature, per questo mos do che noi habbiamo detto, si intende la destra, & la sini, stra, perche il corpo di Christo, cio e la Chiesa in essa des stra, cioe in essa beatitudine, ha da essere, come dice lo Apo stolo. Et insieme sece sedere noi ne luoghi celesti. Et ques fo dice Augustino, & nessuno sia ostelo, che udisse Christo

hauere riceuuta la promessa dal padre, perche lo piglia co me huomo secondo la dispensatione. Et dipoi manda lo spirito santo, come Iddio, & huomo, procede adunque lo spirito dal padre, & dal figliuolo. Et sparso il dono dellan to spirito testifica manisestamente Giesu essere uero Signo re. Et e bello quello che nella fine della oratione ritorna al mandare dello spirito santo, donde comincio la oratio ne, nondimeno prima che serraffe l'oratione, queflo fi do, neua aggiugnere.

Perche Dauid non ascese ne cieli, ma esso dice, Dis se il Signore al Signore mio, siedi da le destre mie infino à tanto ch'io ponga i tuoi nimici, sgabello

de piedi tuoi.

Non affolutamente dice il propheta David effere flato ele cluso dacieli, & assolutamente dannato, ma accio che alcu no il luogo del pfalmo is non credessi a bastanza fermo o'lo intendessi detto di Dauid, antiuiene, & dimonstra il luogo non conuenire propriamente a' Dauid, & questo se ce supponendo luogo piu chiaro dal Pfalmo, 109. Ilquale cito' anchora esso Christo appresso di Matteo cap. xxii.ir esso il Signore nel primo luogo e' padre, nel secondo e' fi gliuolo, ilquale Dauid chiama Signore (uo, per la presa car ne da lombi suoi. Adunque il padre Iddio dice al Signore Gielu christo, nato del seme diDauid, siedi dalle destre mie. Adunque non sono da intendersi quesse cose del Psalmo. xv.di Dauid,ma del Signore, ilquale hauedo confeguito la sedia del padre suo David, sedera in eterno sopra la vera casa di luda seme di Abraham. Et cosi breuemente dimo fira S. Pietro in gielu, ilquale crocififono, efferfi compite quelle cole, che i propheti pdissono del messa, o' Christo cioe' che la carne lua ripolate in speranza, che Iddio non lasciasse l'anima sua nello inferno, ne permettessi, che si pui trefacesse nel sepolcro, ma gli dimostrasse la uia della uita. Certamente lappia adunque tutta la casa di Israel che Iddio fece quel Signore, & Christo questo GIESV cheuoi hauete crocifillo.

Finalmente inferiscella somma delle cose christiane, Giess Christo crocifiso essere uero Signore, & redentore del mo do, & che Iddio fece, cioè dichiaro che fia Signore, & Sal uatore, & cosi si raccoglie che le prediche de gli Apostoli furno del peccato, della giustitia, & uita restituita per Chris sto, nelquale sia ogni salute, & plenitudine, onde subito se guita la institutione della uita, & la innocentia,

Et udite queste cose, surno compunti di cuore, & dissono à Pietro, & à gli altri apostoli. Che faremo

noi huomini frateglis

Et qui si uede che la parola del Signore e' piu penetrabile di quale fi noglia coltello di due tagli, perche confapenoli della loro (celeratezza, grandemete le ne uergognavano) Ma falutifero e' essere compunto, & pestifero lo indurare, la uera penitentia nasce dalla conosciuta uerita per lo spid to fanto,ilquale mette la speranza ne petti,& cauane ogए desperatione, & di qui domandono che cosa sareno:onde leguita Pietro

Pietro disse à quegli, pentiteui, & battezisi ciascun di uoi nel nome di Gielu Christo, nella remissione de peccati, & piglierete il dono dello spirito sato-Perche auoi ela repromissione, & a figliuoli uosti & a tutti quegli che sono discosto, qualunque chia

mera il Signore Iddio nostro.

Pigliono il configlio dalla scrittura, & il frutto del predica to euangelio, & conosciuto Christo, solamente domandan do che si pentino, cio e' mutino mente, & costumi, credino al figliuolo di Iddio, lascino gli studii della uia loro, & impa rino à fare bene. Comando' adunque loro che si battezas fino, cio e perfuade che passassino nella chiesa di Christo Saluatore, perche quello solo e la remissione de peccati. Et pentiris, è riconoscere i suoi peccati, hauere in horrore ipeccati, hauere in odio i peccati & detestare la turpitudine de peccati. Et battezarfi nel nome di Christo nella remissio ne de peccati, e' credere che per Christo si rimettino i pecs cati, & pel battelimo della acqua, come per segno pigliare il beneficio della remissione de peccati, & certificarfi di ql beneficio. Et pighare il dono dello spirito santo si debbe intendere lo accrescimento della fede, & l'ordine di dedia carlia Christo, Aggiugne oltre à di questo gli stimoli per iquali gliinciu a leguitare la giustitia. Perche dice, auoi pro messe iddio lo spirito santo, de la gratia sua, ne solamente auoi,ma & à figliuoli uostri con eterna promessa. Non ui fate adunque indegni di cole fi grandi. Sono non dimeno alcuni, che espongono quello che dice a' tutti quegli che sono discosso, della nocatione delle genti. Aggiugne oltre à di questo, qualunque chiamera il Signore Iddio nostro; accioche non i nieghi la elettione di Iddio, & quelle cole habbiamo dal configlio de gli Apostoli, per ilquale impa riamo che cofa con uenga fare a peccatori.

Et con altre piu parole testifico, & conforto ques gli, dicedo. Colernateui da qua prana generatione Aggiugne hora alla institutione, il configlio, alla efortatio ne la amunitione, la quale e tanto necessaria, quanto cons servare le cole acquistate, perche, & Christo apresso di Mat teo, doppo la copiosissima institutione, laqual dette nel ca. 5.6.8.7. finalmente comanda a luoi, che si guardino da fal li propheti. Per questo anchora Pietro, allo esemplo del pre œttore, eforta i noutrii della religione christiana che si guar dino dalla praua generatione, & co questo nome tassa que glimpii ludei, iquali Paulo altroue chiama cani, nimici della croce di Christo, mendaci, male bestie, pigri uentri, et queglistess che Batista, & Christo chiamorno generatione di uipere, perche questi tanto maggiore danno apportano alla chiefa di Christo, quanto più sono intromessi in quella sforzandosi di occulto, o di palese di oppugnarla con la forza, o` per quali altri modi fi uoglia, per ilche e` grande mente da guardarfi da fimili.

Quegli adunque che uolentieri ricenerno la sua parola, surno battezati, & surno aggiunte in quel giorno circa tre mila anime.

Et questa e'la prima tratta del pescatore, nella quale si tro nornotre mila buoni pesci. Et questo su il principio dopo poi mandare dello spirito santo. Et qui si osserua il grandissimo, & selicissimo accrescimento della primitiua chiesa, & cine mai non si predica la uerita senza copioso frutto, & tremila huomini in una predica surno aggiunti alla chiesa, perche il Signore haueua dato lo accrescimeto al seme del uerbo suo, il quale haueua seminato col ministerio de gli Apostoli, accio che facessi saluo il popolo suo.

Et erano perseueranti nella dottrina de gli Apos soli, & comunicatione, & rompimento del pane, & orationi.

Constituita la chiesa, descriue i costumi di quella. Et si corà memorano quattro cose, la dottrina, la communione, & rompimento di pane, & orationi. Et pose nel primo luos go la dottrina, ne quale si uoglia, ma la euangelica, dipoi la mutua charita, dimostrando questa dittione communique, la diussione delle cose, & la mutua benesicentia perche seguita. Et uendeuano le possessioni, & la sustantia, & diui deuano quelle, & c. Tertio si pone quel sacro symbolo del la christiana dottrina, & nel quarto suogo la santa oratione & in queste cose sacratissime, & somme perseuerauano. Et quen si uede, che doue dallo udire dello euangelio non p

uiene alcuno frutto, e' argumento non esfere lo euangelio riceunto per fede. Et doue non e' fede, non ui e' lo spirito fanto, & doue no e'lo spirito santo, come si possono pro durre sante opere: Adunque ingannono se stessi certo que? gli che pensano di credere allo euangelio, & in questo me tre sono contaminati da spurcissime scelleratezze sotto pretelto di no fo che loro liberta. Et cofi quegli che si era no congiuntial numero de discepoli, perseuerauano ne lla dottrina degli Apostoli data loro da Christo, & nel pig ia, re il fimbolo del patto, che mai non fi doueua rompere, il quale chiamorno communione,& questo era dato dal Si> gnore tale , spezauasi il pane , & di quello sene daua una particella a` cialcuno, & facendo quello in memoria della paífione del Signore, rendeuano gratie alla diuina benigni ta ilquale per il fangue dell'unico figliuolo haueffi purgas ti quegli da peccati, ilquale per la morte di esso figliuolo gli hauessi tirati alla heredita della uita eterna. Et quale suf le l'oratione di questi adunati in fede espongono i fanti es» politori esfere state pure preci, per lequali domandauano, che il regno del Signore Gielu piu amplamete si dilatasse, accio che la gloria di quello diuenisse chiara per lo uniuer lo mondo, accio che si obedisse alla uolonta di quello, ace cioche quegli che una uolta hauieno confessata la fede eua gelica, tutto il giorno profittassino nella sacra dottrina, & celeste gratia, & cosi cocordemente ui uenissino hauendo pace co frategli, perdonando le ingiurie le li fusse commes lo alcuna cola per humana fragilita, hauendo pace con Id dio, ilquale fi rende milericordiofo a quegli che fi rendos no milericordioli al proffimo, accio che confermati dal co tidiano aiuto di Iddio, fleffino conflanti contro a' tutti gli in fulti di Satan, infino a' che doppo lunghi combattimenti fi delli eterno premio. Di qui adunque manifestamente ape pare quale fia la uera antiqua, & apostolica chiesa, certo quella che e' dotata di quetti costumi, dequali neggiamo es sere stata dotata questa, nella quale tiene le prime parti la dottrina della uerita, fondata nelle facre lettere, dalla quale dipoi si accusano, & confessano i peccati, & sceleratezze, & di qui si predica la penitentia, & remissione de peccati, p che doue non sono quelle cose, la vehemente reprensione delle sceleratezze, & l'olio, & la medicina delle piaghe, qui ui non e`uera chiela.Nella quale e`il battelimo,& lo speza re del pane, l'oratione, & la communione o charita. Done adunque fruedranno queste cole, non ha da dubitare quiut estere la uera chiesa di Christo.

Et uenne timore in ogni anima, & faceuanli molti prodigii, & fegni per gli Apostoli.

Venne timore iu tutti, perche si marauigliauono come pos tessi essere, che tanta repentina mutatione sussi uenuta nese gli huomini, dalla nuova dottrina della sidicatione di christo Giesu. Et che quegli che erano prima auari, ingannatos ri, odiatori, libidinosi, adulteri, ebrii, maledici, hora del tuts to mutatisi sacessino liberali, benefici, beneuoli, amici, santi casti, sobrii, & in somma inreprensibili. Et cosi qui si pone l'anima per lo huomo, alquale anchora che impio, nasce siupore, o per l'ammiratione de miracoli, o per la constantia de pii, & selicita, & successo di cose.

Et tutti quegli che credeuano, erano congiunti, & haueuano tutte le cose communi, & uendeuano le possessioni, & le sustantie, & divideuano quelle cos se à tutti, secodo che à ciascuno ne saceua dibisogno

Sono alcuni che da questo luogo dicano non si potere sal uare quegli che posseggono cose proprie, ilche estere salssis simo questo stesso luogo, che subito seguita so proua mani sessistimamente perche dice, & uendeuano le possessioni, se le sustantie, & divideuano quelle cose secondo che a cia scuno ne saceua di bilogno, dalle quali parole viene manis

festo, che questa comunione niente altro fu, che uolontaria communicatione o' divisione, perche dice che uendevano, adunque erano proprie quelle cole, che vendevano, pers che chi è quello huomo giusto, che uedessi le cose di altrioltra à di quello dividevano, adunque erano lignori delle cose, ne cosi erano communi le faculta, che ciascuno toglief se quello che noleua, perche il nenditore dividena à ciascu. no lecondo che era il bilogno, per laquale cola non si da con questo esemplo la contusione de le cole, ò della repus blica, ma fi infegna la charita, & la milericordia, accio che non dispergiamo la faculta col troppo lusio, o come alcu ni tetrici philosophi, che le gittorno uia, ma le dispensiamo ne poueri, accio che trouiamo copiolo teloro ne cieli.

Er ciaſcun giorno d'uno animo durauano nel tepio,&spezando per tutte le particulari case il panc scambieuolmente pigliauano il cibo con esultatio ne,& semplicita di cuore, laudando Iddio.

Di nuouo ci si commenda la constantia, & la concordia, les quali due cole, se uogliamo seguire Christo, ci sono necessa rie, cioe la perleuerantia nel bene, & la unione fra noi stessi & in tutte le cole che sono da fare, ma la constantia e' il ner uo, & l'anima del fare le cofe. Et flauano nel tempio, acciò che alcuno non pensassi che facessino sette. Et lo spezzare del pane qui non si piglia per il sacro simbolo come di so pra,ma per la hospitalia, & liberalita uerso gli assamati, ps che cosi leggiamo appresso di Esaia cap.58. accio che ro# pa allo affamato, il pane tuo. Et questo facieno con esultas tione in uera fimplicita, di cuore, perche cosi comando`lo Apostolo.Laudauano per tutto Iddio, & rendeuano gras tie per i doni, & beneficii suoi. Et quella era in uerita la san ta chiela di Iddio.

Et hauendo gratia appresso à tutto il popolo. Et il Signore tutto il giorno aggiugnena quegli che dinentano salui, alla chiesa.

Et e' questa synedoche, perche non poteuano piacere se non a' pii, perche agli impii non piace se non la impieta, & qui si uede che senza augumento diuino perisce ogni se me del uerbo del Signore ne cuori humani, ne alcuno uer ra a' Christo se il padre celeste non lo tiro.

CAP. III.

ET in questo Pietro, & Giouanni faliuano al tê pio alla hora nona della oratione & un certo huomo che era zoppo dal uentre della madre, era portato, il quale poneuano ogni giorno alla por ta del tempio laquale fi chiama speciosa, accio che domandasse la elemosina da quegli che entrauas no nel tempio. Questo hauendo ueduto Pietro, & Cionanni che erano per entrare nel tempio, do mandaua, per riceuere la elemofina.

Nel principio di questo Capitolo si descriue la occasione dell'altra nobiliffima oratione di questo Apostolo, laquale fatta, le menti di molti furno convertite alla fede di Chris flo, & la occasione della cosa fatta e' questa. Pietro, & Gio uanni alcedono infieme nel tempio alla hora nona per ora re accio che predichino Christo al popolo, & qui appor ta Iddio grande occasione di operare, perche uno certo zoppo sedendo alla porta del tempio dette occasione al miracolo, & alla oratione, il zoppo adunque, operando la diuina providentia, domanda la elemolina da Pietro, Et qui e' da considerare la impieta, & negligentia de phas risei. Perche si dice nella legge. Al tutto non sara mendico, ne bilognolo fra noi,& accio the quella legge fi potelli of servare, era ordinato dal Signore, che ogni terzo anno si

dessino le particulari decime & biade, & alcuni racimoli fi lasciassino ne campi, & nelle uigne. Ma allhora i sacerdon & magistrati lerosolimitant, corrotti no hau ieno alcuna co ra de poueri, tutto pigliando per loro, onde auuenne, che contro alla legge, la regione si riempie di poueri, il che pet lo firaccurare de poueri, era gram argumento della futuri rouina, che dipoi accadde. Et la nostra regione piena di poueri, niente di bene dimostra. Perche auuegna che da principio le decime fullino raccolte da christiani, in questa causa furno instituite che le seruissino nell'uso de pouer, or phani, uedoue, & ministri delle chiese, ma hora in modo si dissipano, che nessuno ha manco delle decime, che que gli a quali si douerrieno dare. Hora aunertischino quegli, che reggono le terre, che de soddomiti, oltre alle altre sce leratezze, si scriue anchora questa, che non aiutassino il po nero & bilognolo, onde perirno dallo incendio. Et incli tre, quando is dice nella legge. Non fia fra noi mendico, fi aggiugne, perche ti benedira il signore Iddio tuo nella ter ra, laquale ti dara in possessione. Adunque doue sono i po ueri,& mendici,e' argumento, non fi hauere quiui alcuna cura de poueri, onde il Signore maledica quella regione, accioche o p gradine, & tepella, o' per guerra, sia gualfata Et guardando in quello Pietro con Giouanni dif fe.Rifguarda in noi,& quello flaua intento in loro, sperando d'hauere à riceuer qualche cosa da esi, & Pietro disse. Io non ho, ne oro, ne argens to, ma quello che io ho, questo ti do. Nel nome di GIESV Christo Nazareno, rizati, & ua. Et prefala fua mano destra lo leuo.

Pietro non si essendo scordato de detti del Signore, quello: che farete a' quegli, a' me lo farete, sentendosi per questo ammunire da Iddio, guardo' in quello, & sentendo sopra stare il tempo nel quale si ampliassi la gloria del sigliuolo, accio che non apparisse alcuna cosa magica, dice guardain noi, ilche faccendo il misero, pensando di hauere a ricenes re qualche cosa, soggiugne Pietro, quello che tu domandi da me, non e' in mia potesta, perche non ho, ne oro, ne are gento, non essendo ordinato da Iddio dispensatore dithe soro terreno, ma di celeste, ma quello che 10 ho, cioe quel lo che mi e' commesso, partecipo teco, & comandosi che au tirizzi, non per mio nome, ma per il nome & uittu di Gielu Christo, la opera del quale io fo. Et da questo luogò anchora impariamo Gielu effere figliuolo di Iddio, perche pel nome di questo si conferisce la salute, onde segue.

Et subito turno consolidate le base sue, & le piane te,& saltando, stette in pie, & andana, & entro con quegli nel tempio spasseggiando & saltado, & lau dando (ddio. Et tutto il popolo uidde quello che andaua, & laudaua Iddio. Et conobbonlo, che ello fusse quello che sedeua alla elemosina, alla posta speciosa del tempio. Et empiernosi di ammitatio? ne,& di stupore, sopra quello, che gli era accadus to Et conciolia cola che quel zoppo, che era stap to sanato, tenesse Pietro, & Gionanni, corsea que gli tutto il popolo flupefatto, nel portico che fi chiama di Salomo.

Subito la creatura obedisce al creatore, perche si rizzail milero liberato della incurabi le malattia, & non alquanto ma del tutto, perche tutte quelle cofe che fa il Signore fa bene, & il sanato lauda Iddio, essedo specie di gratitudine. Quelle cole che seguono fano alla amplificatioe del fatto. Et ueggedo questo Pietro, rispose al poposo Huo minid'llrael, perche ui marauigliate in questo, o

perche

perche ci guardate, quasi che per nostra virtu, òpie

ta habbiamo fatto che questo uadia? Et cofi e come dica. Hora adunque tanti quanti siete pre fenti cognioscete per quale uirtu, per quale giustitia, per quali meriti sia fatto sano, perche non per nostra pieta, o quan manta picta, na per la fiducia, che noi habbiamo nel no me di Gielu Christo, & fede, laquale concepemo in Chris fo, ue fatto, che quelto, ilquale uedete alla prefenza cami nafe, le nostre sorze non conferirno qua cosa alcuna, ma la potentia, & uirtu di Gielu Christo, nelquale crediamo, nelquale, confidiamo, & nelquale e' fituata tutta la nostra fi ducia, accioche conleguiamo per esto la remissione de pec cati, & la eterna salute. Et due cose ha in se questa oratione, perche primieramente rimoue lo errore della plebe per il quale attribuiua la gloria del miracolo agli huomini Apos Moli.Infegna adunque tutta la gloria esfere di Christo, les condariamente dimonstra il peccato loro contro a' Iddio nello hauere tradito Christo, accio che conoschino il pecs cato comesso da loro, & faccino penitentia, riceuino Chri

sto, che sia beneditione del mondo. Iddio di Abraham, & di Isac, & di Isacob. Iddio de padri nostri glorisico il figliuo lo suo Giesu, il quale uoi tradisti, & negasti nel cospetto di Pilato, giudi cando quello che susse da esser liberato. Er uoi il santo, & giusto negasti, & domandassi, che ui donas se l'huomo homicida, & ammazzassi lo autore de la uita, il quale suscito il ddio da morti, del qual nos siamo testimoni, & per la sede del nome suo, que-sto che uoi uedete, & conoscessi, consolido il nomedi quello, & la sede che è per quello, gli dette questa integrita nel cospetto di tutti uoi.

Gia dimostra da quale autore sia uenuto il miracolo , & in qual fine fatto, perche dice, noi non ui predichiamo nuo/ no Iddio, ma l'Iddio de padri nostri, & predichiamo che questo mando il suo figliuolo, che promesse à padri. Et che sia figliuolo di Iddio prouo col presente miracolo. Voiuilipendesti il santo, & giusto, adunque per Iddio bis logno' che questo si glorificaste, onde fece questo miraco lo. Et in questo mezo per occasione amplifica il peccato loro, & in modo, che no si possa dire piu chiaro. Come di ca. Reuocate nella memoria uoltra quanto horrenda (cel» leratezza commettesti contro a questo Giesu, per la uirtu delquale questo e fatto sano, perche essendo figlinolo eter no di Iddio, promesso à padri nostri, adombrato ne sacrifi tii,&per uarii modi predicato uero mellia da propheti. Nondimeno uoi primieramente desti quello prigione nel le mani delle genti, dipoi uoledolo liberare Pilato, perche lo trouaua innocente, & uoi gridalli, che si douessi crocing gere, fatti piu scellerati delle genti, perche uolendo Pilato lasciare Giesu ui prepose à liberare Barrabam notabile la drone, & il fanto, & giustissimo, che liberassi quale uolessi, & uoi eleggesti Barrabam,& sprezzasti il saluatore uostro & ammazzasti lo autore della uita ilquale risuscito Iddio, della quale cofa noi fiamo oculati testimoni. Di poi di nuo uo ritorna , & dallo affetto della fede in Christo Giefu dis chiara la uirtu di Christo, quasi dica. Noi habbiam creduto al nome del figliuolo di Iddio, questo inuocammo sopra il milero, & esso credette, & per questo su sanato, per laqual cosa, Christo figliuolo di iddio è quello, per la uirtu del quale questo misero è restituito alla sanita, onde di gia è chiato di chi sia il beneficio, non certamente di huomo, per ilquale opera Iddio, ma di esto Iddio che opera, onde di nuouo e manifesto chi si ha da inuocare per le sanita. Adunque apartengono tutti i miracoli a' ampliare la glos ria di ladio. Et non dell'huomo.

Et hora frategli, so che per ignorantia sacesti, cos me anchora i principi uostri. Et Iddio, quelle cose che predisse per la bocca di tutti i propheti suoi, Christo hauere à patire, cosi adempie. Pentiteui adunque, & conuertiteui à sin che i uostri peccati sieno cancellati.

Perchè Pietro haueua udito, tu conuertito conferma i tuoi frategli, questo diligentemente fa in questo luogo, perche ha prela la occasione, percio che disse quegli hauere negas to, & tradito Christo, gli inuita alla penitentia, & a' riceue re Christo. Ne il peccato di questi, che seueramente hauea riprefi hora diffimula, ma con la benignita inuita alla peni tentia, perche e' noce di concedente, so che per ignorantia facelli, quali dica, io so che cosa rispondiate a' questo, cioe' che uoi non lapeui che fusse Christo, mastia cosi la cosa, pure che cosi si adepia quello che predisse il Signore per i propheti , cioe` il luo figliuolo hauere a` effere uittima di tutto il mondo. Et gia venne in bene la morte di Christo, a tutto il mondo, ma uoi peccassi tradendo il giusto, ma e speranza di perdono, & di salute pure che ui rauneggiate pentiteui adunque, & conuertiteui, accio che fi scancellino i peccati uostri.O`adunque immenfa bonta di Iddio, laqua le non niega anchora a' quegli la gratia che gli uccifono il suo figliuolo, chi per lo auvenire desperera. Di qui aduno que e' da predicarea' popoli la penitentia, & remissione de peccati. Et cosi si vede qui San Pietro aprire le porte del regno de cieli con la chiane del suo enangelio., perche aprire la porta del regno de cieli, e predicare la remissios ne de peccati per Christo Giesu, & dimostrare che pel solo Christo si scancellino i peccati. Perche Christo e' la porta. Q valunque adunque espliça Christo, apre la porta del re gno de cieli. Et come entreranno: le ci pentireno, & con/ pertirenci. Che cosa e' pentirerche cosa conuertirer E' pen tire conoscere il peccato, & credere che per Christo si ri+ metta il peccato, il medelimo e' couertirli. Et il primo gra do di conversione a' Iddio, e' conoscere la turpitudine del fuo peccato, & detellarla. Il lecondo grado è credere in Gielu Christo che per esso solo sieno rimessi peccati. Et quello che cosi si pentira, & sia convertito, questo produr ra frutti degni di penitentia. Non che per que frutti si mes riti la remissione de peccati, la quale si ha auanti per la fede in Gielu Christo, ma accioche si obedisca alla uocatione di uina, & si renda grato uerso il benesattore Christo giesu. Perilche per la predicatione dello enangelio di lefu chris sto si apra a noi la porta del regno celeste, & per la cogni/ tione del peccato,& fede in gielu christo confeguita la reø missione de peccati, la quale si ha ne meriti & giustitia di gielu christo, entriamo nel regno celeste.

Accioche quando saranno uenuti i tempi del resti, gerio dal cospetto del Signore, & hara mandato quel Giesu Christo che ui estato predicato, ilquale bisogna che il cieso so riceua, infino ne tempi de la restitutione di tutte le cose, che parlò iddio per la bocca di tutti i santi suoi, dal secolo propheti.

Et il tempo del refrigerio si piglia per lo estremo giudicio che solamente sia falutifero a psi, come dica. Hora certo si predica lo atuento suo humile, & gratioso, ma allhora sara uendicatore, & giudice, curate adunque che non ui appari sca uendicatore, perche cosi gli esorta dal terrore del giudi cio alla penitentia, ilche sogliono sare i propheti, mentre che posta la pena auanti agli occhi reuocano gli impii dale la impieta. Et di nuouo, accio che alcuno non pensassi di breue soprassare quel giorno dice, che prima che uenga quel di, bisogna che Christo sia assunto in cielo, & celesse mente regnare, & opprimere i nimici suoi, & farsi tutte le

cole, che si sono predette del regno di Christo nelle genti Infino al giudicio.

Mole diff cerramente a padri, il Signore Iddio no ftro ui fufcitera un propheta de uostri frategli fimi le à me, udirete quello secondo tutte quelle cose che ui hara parlato. Et sara che ogni anima, che no hara udito qi propheta, sia esterminata dalpopolo Fortifica hora con divino tellimonio quello che propole, prouando Gielu estere Christo, ilquale quegli che non udi ranno fieno dilpersi. Et massima era appresso de Indei la autorita di Mole, onde no cotento di uno folotestimonio di quello, finalmente in somma allega gli aitri. Et questo prese dal Deuteronomio cap. 18. Come dica. Io non uos glio, come forle pi pelate, che uoi ui partiate da Mole, ma che obediate a quello, Perche udirete effo, & gli obedirete se udirete, & opedirete à quel Giesu Christo, il quale io no ra ni predico perche così comando Mose. Riconoscete frategli la prophetia di esso Mole, per la quale promette uno altro propheta doppo di se.Et quale altro è quel pro pheta, che Gielu Christo del quale hora parliamo à uoi: Et è da notarii, che Christo si dicesse propheta per lo usi: cio, perche per natura è figliuolo di Iddio secondo la cars ne,nato de frategli suoi, cio e' del seme di Abraham, & il medesimo per la mediatione è satto simile à Mose. Adun que il padre ci propone il figliuolo nel testamento nuouo & dice, questo e' il figliuolo mio diletto, nel quale si e' cos piaciuta l'anima mia, udite esso. Et Giouanni, quello che non crede al figliuolo non uedra la uita, ma l'ira di Iddio sta sopra quello.

Et tutti i propheti da Semuel, & dipoi quanti hans

no parlato, annuntiorno questi di-

Et cosi con poche parole dice tutti i propheti hauere det te simili cose di Christo, perche Dauid ne disse piu cose ne Psalmi, Esaia in piu suoi capitoli, leremia il simile, Daniel nel nono. Ezechiel in piu suoghi, scrissono di questa opera di Christo. Et cosi tutti gli altri propheti. In modo che e come dica. Voi non ui partirete da propheti, ma piu tosto seguirete gli oraculi de propheti, perche i propheti prophetorno di esso, descrissono il regno suo, prima che nas scesse huomo.

Voi siete figliuoli de propheti, & del testamento che testo iddio uerso i padri nostri dicedo à Abra ham. Et nel seme tuo saranno benedette tutte le fa

miglie della terra.

Esortagli hora dalla dignita, & uocatione di Iddio qualidi ca, se uoi ragioneuolmete ui gloriate essere figliuoli de pro pheti, crediate alle parole de propheti. Se Iddio pattoui con uoi il teliameto, sate priego a patti, & questa e la som ma del testamento. Nel seme tuo, cioe' Christo si saluerans no tutte le genti. Adunque le uoi crederete in Christo, uoi figliuoli del tellamento sarete heredi de celesti beni. Perche per questo, ciascuno che crede in esso consegue il thesoro di tutte le beneditioni, in modo che i peccati gli sonorimes fi,e' fantificato, & faluato da tutte le afflittioni, i modo che non muoia, ma habbia uita eterna & felicita. Adunque fe crederrete in Christo pon lascierete la religione de patris archi uostri, ma darete quel uero cuito a Iddio ilquale detto no quegli gratissimo a Iddio, Perche credettono in quel feme promesto a` Abraham, sperorno da quel seme la bes neditione, & da questa fede primieramente furno giustifi/ cati auanti a' Iddio, dipoi conseguirno, perpetua felicita, cosi & uoi le credete in Giesu Christo, che et quel seme di Abraham, conseguirete, & la giustitia, & la santificațione & la redentione, & uera falute.

Hauendo primieramente à uoi suscitato Iddio, il

fuo figliuolo Gielu, lo mando benedicendo noi, accio che cialcuno si conuerta dalle sue iniquita. Et col uerbo del suscitare risguardo alla prophetia di Mo se dicete, il Signore ni suscitarano propheta. Et dice que se dicete, il Signore ni suscitarano propheta. Et dice que se dicete, il Signore ni suscitara uno propheta. Et dice que se suoi si appartera di seruare anchora la sede a iddio, quello mando il suo signi uolo, a uoi si appartiene che uoi lo riceuiate come Saluato re. Perche uene, accio che falui, et accio che dissoluta le ope re del diauolo, credete adunque, et conuertiteni da peccani uostri, seruitegli in timore, et giustitia.

CAP. IIII.

L'I parlando quegli al popolo sopranennono loro i sacerdori, & magistrari del tempio, &i Saducei, dolendosi che insegnassino al popolo, & annuntiassino nel nome di Giesu la resurrentione da morti, & messono loro le mani addosso, & possongli in prigione per l'altro giorno, percheera gia sera.

Infino a' qui ha descritto Luca i principii della sede, come la chiela cominciassi, crescessi, & niuessi, medesimamente quello che infegnaffino gli apostoli, che costumi dessino a la chiefa, & quale sia la potentia della uersta. Hora si descri ue in che modo il mondo sia animato alla uerita, cioè mi, nacciare la croce, & pena capitale a chi gli dice la uerita scoprendo il suo peccato. Descrivesi aduque qui dalla pri ma predicatione della uerita effere nata perfecutione alla chiela. Ma beati sono quegli, che patiscano persecutione per la giustitia, perche di questi e'il regno de cieli. Maile cerdon & quegli che uogliano parere i presidenti della res ligione sono quegli che la turbano,& fannogli perfecutio ne, i sacerdoti dico, & magistrati del tempio, iquali dovies no conservare il uero tempio del Signore. Et primierane te hanno per male questi potefici, che gli apostoli infegna fino, & nel tempio, perche, in modo fi erano appropriato l'uficio dello infegnare, che la uerita oppressata dalle hu mane inventioni, & autorita de pontefici, non potesse veni re fuore, perche non poteuano infegnare le no quegli che sapieno esfere de loro congiunti contro alla uerita, & quel lo infegnauano che era fecondo la inflitutione degli avari Hypocriti. Et doleuansi, che predicassino la resurrettione di Christo, perche lo hauseno dannato, & desideravano che la sua gloria fusse estinta, ma per la resurrettione si con fermaua la uittoria di Christo, & asfermauati la immortali 🖯 ta dell'anima , & refurrettione de corpi , & la novita della uita, & restitutione de pii costumi, lequalitutte cole osten deuano gli huomini dediti alle scelerateze, & i saducei che negauano del tutto la resurrettione. Adunque mettono loro le mani a' dosso, perche la impieta niente altro ha che uiolentia, per laquale si conserua, non conosce il uero, non podera le cause, ma macchina insidie, minaccia carcere, at cio che pel terrore del luplicio spaueti asiai dallo evagelo Et molti di quegli che haueuano udita la parola, credettono, & fecesi un numero di huomini circa cinque mila.

La uerita del Signore sempre uince, perche qui saccosar no al uerbo alquante migliaia di huomini, disprezzate ke minaccie de sacerdoti, & de magistrati loro. Adunque nie te gioua la tirannide contro alla uerita, ma quanto pine premutata la uerita, tanto piu uiene suora, per che non poteuano cadere i santi quante uolte pensauano. Se crocissi so, risuscito del corpo potra perdere, che adunque teme il cruciato del corpo potra perdere, che adunque teme remo: Et questo anchora dobbiamo noi pensare ne penso coli, & da questi si ha a' imparare la constantia. Et gli apos stoli.

ftoli del Signore, quella notte settono nella carcere por gando la eroce del Signore, dando l'esemplo a' tutti, che per molte tribulationi bilogna entrare nel regno di Iddio. Etsunell'altro giorno, che si congregorno in les rusalemi principi loro, & i uecchi, & gli scribi, & Anna principe de sacerdoti, & Caiphas, & Ioanne, & Alessandro, & quanti erano del genere pontesio rale, & hauendoglifatti uenire in mezzo, gli dos mandauano, in che uirtu, o'in che nome facesti uoi questo: Allhora Pietro ripieno di spirito sans

Et qui si oppone a questi poueri discepoli idioti, & disprez zatiapresto al mondo, tutto il fasto, & sapientia del mons do, & potesta sua, & cio che e'in esso potente, & dal gran pelo delle parole si mostra, che spiravano qualche gran co s contro di essi dicendo, i principi senatori, & scribi, & An naprincipe de lacerdoti, & Caiphas, & Alefandro & tute toil genere ponteficale essersi adunati contro a' essi. Et finalmente tutti questi huomini di autorita, di ricchezze, diopinione di uulgo graui, i nostri tenui, se disprezzati pescatori, Pictro & Giouanni, nincono, & confondano, perche la stultitia, & infermita di Iddio e' piu sapiente, & piu forte della sapientia del mondo. Ne nale alcuna sapien tia, fortitudine, o configlio contro al Signore. Et appars tiene a' fasto, & terrore quello che gli statuiscano legati nel mezzo & spauentogli, Ma gli Apostoli pieni di spirito san to disprezzano il fasto, ctoe la siultitia di questo mondo, &stanno constanti, & ammaestrati dallo spirito di Iddio fenza timore prudentemente rispondano.

Principi del popolo, & necchi di Ifrael, fe noi fias mo hoggi esaminati di questa cosa, che noi habbia mo bene fatto, all'huomo infermo, perche modo questo sia fatto saluo, sia noto à tutti uoi, & a tutta laplebe di Israel, che nel nome di Giesu Christo Nazareno, ilqual uoi hauete crucifisso, ilquale Id+ diorifuscitò da morti, per questo costui sta ritto, sa

no in prefenza uostra.

Niente adula Pietro, ma al magistrato in questo mentre refi deil debito honore, & con poche parole, & simplici, & chiare risponde alle cose opposte, perche la uerita e simpli æ,& chiara. Quegli dimandono non accio che imparalli po,ma accio che pigliassino gli imprudenti nelle parole,o accio che contaminassino le cose buone fatte per diuina uirtu, come magice. A dunque Pietro prudentemente rile Ponde, & infegna il zoppo effere fanato per la nirtu di Christo, ilquale sia unica lalute, a' ciechi, & questo e' lo stae to della oratione. Da principio ferisce la conscientia loro quando dice, se noi siamo esaminati hoggi di quella rosa, che noi haboiamo bene fatta all'huomo, quasi dica il mae gistrato non doueua essere à terrore a quegli che sanno bene, ma a' quegli che fanno male, in modo che infino a' qui fieno ulati elaminarfi gli affallini, & huomini di male af fare, hora la cosa è uenuta a' quello che gli incolpati, & be nefici sieno elaminati per malesici, ma comunque si passi la cosa, poi che uoi desiderate di sapere per uirtu di chi quello ha lanato, & lappiate che per la uirtu di GieluChri fo,cio e di quello ilquale noi crucifiggesti, perche Iddio che pati che fussi schernito, & abbassata la gloria sua, lo sue scito essendo sepolto, & dettegli nome che e' sopra ogni nome, ilche noi approuiamo con questo stesso presente fat to della restituta sanita al zoppo. Et qui e'da considerare quanto Pietro auanti al concilio de principi, & de pontefi cilia differente, da quello, che nello audito di Caiphas, aua Ha ferni, & alfa ancilla fi scaldaua, accioche inquesto meng

tre si conosca quanto sia la potentia del santo spirito. Pers che santo Pietro, che poco auanti era spauentato dallo aspetto di uno servo, & di una serva, talmente che domane dato lubito negalle Chrillo col giuramento, & hora que 🕫 sto medesimo auanti al senato de reuerendissimi pontesici $oldsymbol{\circ}$ e illustrissimi principi, in modo non e'spanentato, che n $oldsymbol{\circ}$ solo liberamente consessi Christo, ma anchora tassi i prins cipi,& i pontefici arguendogli di homicidio. Et donde quella nuova fiducia & liberta in Pietroscertamente non e nata nella carne fua, ma donata dallo autore spirito santo. Questo e quella pietra che su disprezzata da noi edificanti, laquale è fatta capo del cantone, & non e in alcuno altro salute. Perche non è dato altro 'nome fotto il cielo fra gli huomini, nelquale bifo

gni che noi diuegniamo falui.

Dinuouo, accio che non pensassino queste essere parole dihuomo di non sanamente si ha la fortificatione della scrittura, per laquale tocca la morte, & gloria di Christo perche il disprezzare fignifica la croce, & disprezzorno gli edificanti, cioe quegli che insegnano. Et certamente i principali della religione dannorno Christo, che si chia? ma pietra nella uissone di Daniel, & nella prophetia di Esa ia, & quelto per la fermezza, & che tutti quegli che gli re> pugnano sono spezzati da quella. Et chiamasi pietra ana gulare, perche rinchiude, & congiugne l'una, & l'altra gen te,cio e de ludei,& delle genti in una chiefa, perche le pie+ tre angulari logliano congiugnere negli edificii due muri. Adunque benche sia disprezzato, non dimeno di nuono esaltato, e' satto Saluatore dell'una, & della altra gente, in modo che hora in questo uno consista la salute de credena ti,perche come dice Pietro,non e`in alcuno altro falute... Et in questo luogo si pone nome per uirtu, in modo che sia il senso. Iddio non pose al mondo alcuno medio per il quale fi faluino gli huomini, se non il nome, forza, & meri to di Christo, ondese nel solo Christo e' la salute del mono do, adunque anchora i padri del necchio tessamento per la incarnatione del medelimo redentore, passione, & resure rettione furno falui, perche se bene i sacramenti per la con ditione de tempi diferepano, non dimeno, concorda una & la medefima fede. Perche come quegli, quando il mede fimosacramento era occulto, credeueuano hauere a effere la incarnatione, così anchora noi crediamo esfersi fatta, & da noi,&da quegli fi aspetta il futuro auuenuto al giudicio fuo, perche non e' altro mysterio di Iddio se non Christo. nelquale bilogna che sieno uiussicati i morti per Adam., Et neggendo la liberta nel dire di Pietro, & di Gio nanni,& hauendo intefo che erano huomini inlit terati, & idioti, si marauigliauano, & conosceuano quegli che essi erano stati con Giesu, & ueggendo l'huomo che era stató sanato, che staua ritto con loro, niente poteuano contradire.

Et di qui imparino gli episcopi, & ministri del verbo di Id dio, che anchora elli non intermettino per paura cofa alcus na in predicare la uirtu di Iddio, ma infegnino intrepidas mente, & liberamente la celeste uerita, non dimeno fecon di do lauíanza Apostolica, & senza le tragice grida, & la ma ledicentia. Et sono mandati gli illiterati a' predicare, (cos me dice Beda) accio che la fede de credenti non si pensassi fare per la eloquentia, & non per la nirtu di Iddio, come di ce lo apostolo, non nella sapientia del uerbo, accioche no sia euacuata la croce di Christo, perche si dicevano idioti quegli, iquali contenti della proprialingua naturale, non fa peuano le uoci, & studii delle lettere. Et nondimeno non e' da maranigliarfi, che i nimici del uerbo niente possino contro a gli apostoli, perche disse il Signore in Luca cap

🔋 1. io ui daro la bocca, & la fapientia allaqual non potran# no contradire, ne reliffere tutti gli auverlarii uostri.

Et comandando à quegli che andassino fuori del concilio, conferiuano fra loro, dicendo. Che faremo noi à questi huomini ¿ perche è manisesto, ne possiamo negare, un chiaro segno esser stato satto per quegli, à tutti coloro che habitano Ierusalem. Simile in tutto e' il coliglio, che noi habbiamo in Giouani cap.11. Cioe' configlio stolto, temerario, & del tutto pers turbato. Et in uerita tali bilogna che sieno tutti i consigli, di tutti i principi, che nascono da glihumani affetti, & che fi instituiscano cotro alla verita evangelica. Vedevano que gli che cola fusse uera, che cola giusta, ma non uoleuano credere, perche temeuano de loro trouati, & constitutios ni, & di nuouo uengono in bene fimili configli.

Ma accioche piu non si diuulghi nel popolo, minacciamogli, che per l'auuenire non parlino à alcuno de gli huomini in questo nome. Er chiamati questi, imposono loro, che al tutto non parlassis

no ne inlegnassino nel nome di Glesu.

Et qui si uedra l'impieta, & stultitia di questi, come se la ues rita, & la forza divina si possa oprimere dalla humana pro teruita, & ueggonfi flolidiffimi huomini, iquali non potets zono ritenere il morto nel sepolchro, & hora tentono di oppugnare a' quello viuo, & regnante in cielo, & per ques sto tentano di prohibire che non parlino piu di Christo. Et qui si osseruano i gran miracoli di, Iddio, perche si cons menneno in quel concilio i sapientissimi pontefici,& i pon tentissimi prencipi di convincere, & dispergere que due pelcatori, parte con gli inganni, parte con la uiolentia, ma ecco la mirabile opera di Iddio, in essa cosultatione macas no loro le raggioni, gli argumeti, & le calunnie, & i legas mi, & la carcere, & le morti che minacciauon loro si resole nerno in uane minaccie.

Et Pietro, & Giouanni rispondendo dissono à que gli. Segli è giusto nel cospetto di iddio piu tosto obedire à noi che à Iddio giudicese, perche noi non possiamo, non parlare quelle cose, che not

uedemmo,& udimmo.

Et quella è la christiana constantia, obedire à Iddio piu tos sto che agli huomini. Et e' bello quello che per certa con cessione chiamono giudici essi attori, perche dichano giu dicherete uoi stessi se uoi uolete contessare la uerita, che uoi à longo errate con questo precetto che si debba taceré la uerita, pche come potremo noi, filo che noi conosciamo essere chiaro, & uero, trapassare come falso, & dubbio: Et qui si puo uedere quale sia la certezza della nostra se # de. Et che come il fuoco coperto maggiormente ribolle, cosi lo spirito santo, opressato da gli huomini, maggiors mente manda fuora la fua forza. Auanti le carceri irritor/ no maggiormente gli apostoli à confessare Christo, che à negarlo, hora le minaccie de pontefici, & de principi in modo accendono glifanimi, de gli apostoli & infiamma. no, che manisestamente, & ingenuamente recusano in esso senato di hauere à obedire a gli impii loro precetti cons tro al fignore.

Et quegli minacciando gli lasciorno ire, non tros nando cola per laquale gli punissino, per cagio ne del popolo, perche tutti glorificauano Iddio, in quella cofa che era accaduta, pche quello huo mo nelquale era stato fatto quel segno della sant-

sa,era di piu di quaranta anni.

Gli impii fremendo come il mare minacciono gli apollo, li, non potendo altro gli apostoli allo incontro, conferna fede disprezzono le minaccie, & seguono la comincia fede disprezzono le minaccie, & seguono la comincia fede disprezzono le minaccio de seguente de seguen perita. Et qui il Signore mette ne petti de gli impii la par ra del popolo, perche Iddio con alcuni mezi seria i suo alla gloria del nome suo, ma quando gli pare, subitotiral fuoja' fe non lo contradicendo alcuno. Perche erano pio christiani quando Pietro su morto, che hora, ma allhora hauea compito il fuo uficio. Et esta plebe, che di raro altri menti intende la uerita, qui piena dello spirito di Iddio in, tendeua, commossa dal gran miracolo, alla quale cola, non poco faceua essendo gia di quaranta anni 20ppo.

Et lasciati, trennono à suoi, & dissono tutte le cose che haueuano dette loro i principi de sacerdoti, & & inecchi. Iquali hauendo udito d'uno animo, ai

zorno la noce à Dio, & dissono.

berate, che si facessino.

Infino a' qui si e' esposto quello che il mondo macchini contro alla uerita, & di nuouo con quanto sforzo open la uerita fra la turba de gli opprimenti, hora e' da espone in che modo si portasse la chiesa in queste turbe, onde an chora not impareremo che cofa ci bifogni fare nella tenta tione. Et rifuggono alla sicurissima franchigia di tutti mi feri Iddio, & a questo battono con continue preci, perche piente e' tanto efficace che l'oratione della chiefa . Et che essi esponghino le cose fatte appresso al senato della chie sa e' argumento che a' noi bilogna esporre alla nostra chie fa, quelle cose che gli sono commode, o`incommode. Signore, tu lei Iddio, che facesti il cielo, & laterra, il mare, & tutte le cole che sono in questi, il quale per la bocca di Dauid tuo feruo diceffi. Perche cagio, ne tumultuorno le genti, & i popoli pensorno co fe uane: Leuornosi i Re della terra, & i principi convennono in uno contro al fignore, & contro al CHRISTO suo. Perche conuennono ueramen te contro al fanto figliuolo tuo GIESV, ilquale ha neui unto Herode, & Pontío Pilato, con legenti, & popoli di Ifrael à fare tutte quelle cose, che la tua mano, & il configlio tuo haueua primadelia

Et formal'oratione, laquale fece la Chiefa à Iddio. Etlo Intento della oratione e', che la chiesa domanda, che iddio con la fua uirtu conferui la uirtu, confermi i ministri della uerita,& constituisca tutta la chiesa. Et comincia dalla om pipotentia di Iddio, laquale e' manifesta per le cose create, & laquale rettamente confiderata inanima la fede in Dio. Et dice questo la chiesa, tu sei potentissimo o' Signore ld dio, & in modo dichiarassi per le create cose la tua potent tia, che a' nessuno e' dubbio che nessuno sia de mortali de ti possa resistere. Siaci adunque propitio, acioche del unto non periamo, iquali altrimenti benissimo conosciamo len za la tribulatione, non potere estere il regno del tuo figli uolo, perche quello primo pati, & non dimeno non altri menti di quello che predisse il propheta David, ne ancho ra noihoggi altra cola patiamo che quello che esso medes mo prediffe hauere a' effere, che i principali hauieno a' pu gnare contro alla uerita dello euangelio. Et del luogo di quello plalmo none' da trattare piu a' lungo qui, haueni done la chiesa posta la espositione, Et accio che alcunono Tospettasse Iddio essere impotente per la uiolentia degli impii loggingne, che tutte quelle cole erano state fatte dal la uirtu, & forza degli impii, ma per diuino configlio.

Ethora signore guarda nelle minaccie di quegli, & concedi aleruituoi, che parlino con ogni fiducia la parola tua, in quelto porgendo la tua mano che fatte lieno le fanita, & i legni, & i prodigii peril

nome del santo tuo figliuolo GIES V. Qui finalmente compilce l'oratione, perche gia domando no, & niente per la loro, ma per la gloria di Iddio, & pris meramente che il uerbo di Iddio fruttifichi, come dichis no. Tu che di gia risuscitassi il tuo figliuolo, & esaltassilo ale la destra tua, opprimi anchora le minaccie di questi, & con cediche la uerita uinca, & i tuoi ferui diuenghino notabili per la liberta del dire, & potentia dello operare, ne in nano ororno perche leguita.

Ethauendo quegli orato, si mosse il luogo nels quale erano congregati, & tutti furno ripieni di spirito santo, & parlauano la parola di Iddio

Haueua detto il Signore, cio che uoi domanderete dal pas dre mio, ui dara, & e' coltatillimo Iddio da no potere men tire. Et qui per questa oratione udiamo tutta la forza, & nerno di Herode essersi rotta alla maggiore forza. Et cost hauédo udito l'oratione degli apostoli, udiamo hora la re nelatione dello essere essauditi. Perche che altro uosse sis gnificare il tremore del luogo, che uno manifello argume to della presentia della maiesta divina? & il miracolo per ilquale il signore conferma di hauere esauditte le preci de gliapostolie Et cosi doppo, che su dichiarato per il repetti no tremore del luogo, loratione loro effere esaudita, fur s no tutti ripieni di spirito santo, cio è furno animati dallo spiritosanto in modo che gia parlauano liberamente il uer bo del lignore.

Et della moltitudine de credenti era un cuore, & una anima, ne alcuno diceua esser sua alcuna cosa diquelle che possedeuano, ma erano à quegli tut te le cole communi. Et con gran uirtu rendeuano testimonio gli Apostoli della resurrettione del Signore GIESV, & gratia grande era sopra tutti quegli, perche non era pouero alcuno fra loro: Auuegnache quanti erano possessori di campi, o dicale uendendole, portanano i prezzi di quelle cose che erano state uendute, & poneuongli à pie di degli Apostoli. Et distribuiuasi à ciascuno secon

do, che à cialcuno era dibilogno.

Cioè costerano congiunti, come sogliano essere quegli amicia' iquali sono communi tutte le cose, la faculta, la for tuna,& tutto quello che apartiene all'ulo della uita. Et que sa communione era tale, che la ragione, sela proprieta del a possessione restaua nel padrone, ma quelle cose che pos ledeua, non in modo possedeua, come sogliano quegli che hanno grato il nome della proprieta, come se soli hab bino a habitare la terra, ma liberalmente facieno partecipi della faculta loro , quegli che ne hauieno bilogno, come di pensatori, onde accadeua che non era apresso di quegli al cuno pouero, perche i ricchi uendeuano delle loro posses fioni, & aiutauano i poueri col prezzo, del quale non pi gliana ciascuno quanto uoleua, ma secondo che ne haues ua bilogno.

Et loses il quale è cognominato Barnaba dagli As postoli, che si interpreta sigliuolo dela consolatio ne, Leuita, di Cipri per natione, hauendo un cam polo uende, & porto il prezzo, & pole à piedi

degli Apostoli

Et e questo peculiare elemplo di huomo buono, & la con santia, schiberalita dello animo gli dette lieto cognome,

perche da essa cosa e' detto Barnaba. Come se dica figlis uolo della recreatione, cioe' huomo di consolatione. Pers che secondo il costume hebraico si dice figliuolo della per/ . ditione quello che e' perditissimo, & figliuolo della giustis tia, quello che e giustissimo, per laquale cosa, non suori di proposito afferma Beda esere allegoria nelle parele. squante nolte la lacra scrittura pone i nomi delle cose, o' del le persone, come interpetratione, perche dice, che meritate mente si chiama figliuolo di consolatione, il quale disprez: zando le cose presenti, e' consolato dalla speranza dels le future.

🕇 T'un certo huomo per nome Anania, con Saphira fua moglie, uende un podere, & nas scolesi del prezzo, essendone consapeuole an s chora la donna sua, & portando una certa parte, la pole a piedi degli Apostoli.

Et questo e' esemplo opposto a' quello, mostrando che non su mai tanto purgata la chiesa ne tanto selice, che non ui fussino Hipocriti & cattiui, poi che anchora ne do + dici eletti Apostoli si trouo'il traditore. Et bisognaua ne primi principii della chiefa farfi alcuno fatto feuero, accio che la leuita della dottrina apostolica non uenisse in dispre gio appresso agli Hypocriti, & manifestamente impii, per laquale cosa Anania perisce con raro, & horribile esem + plo, il peccato delquale primieramente si descrive, secono dariamente la morte. Et il peccato in uerita era di diffiden tia, ma coperto dalla avaritia, & Hypocrefia, perche vole? ua esser tenuto notabile rella chiesa per causa dellaquale offeriua una parte delle sue faculta, & nondimeno uoleua essere sicuro, se le cose degli Apostolinon andassino bene. onde ascole l'altra parte, accio che ne haueste il uitto pors rando la figura degli bypocriti,& astuti huomini,iquali es» sendo doppi di cuore, niente operano sinceramente. Et cosi dove non e' la vera sede, quivi non seguono i veri frut ti della fede,ne si uesse il nuovo huomo, ma resta il vece chio con tutti i luoi affetti & fatti.

Et disse Pietro. Anania, perche tento Satana il cuoretuo, accio che tu mentissi a lo spirito santo.

& fraudalli dei prezzo dei campo:

Et qui si vede essere vero, che niente e' coperto, che non si reneli, perche iddio renela a' ferui fuoi la malitia degli huo mini, accioche gli accusino, &esortino a' penitentia. Adun que Pietro conoscendo per spirito il peccato di Anania gravillimamente lo accula. Et primieramente certo fi mos stra lo autore del suo instituto, non essere lo spirito buono di Iddio, ma Satan, dipoi esfère Hypocresse, & malitia, che facendo tanta sceleratezza uoglia parere hauerla satta dal lo spirito di Iddio. Et il mendacio di che lo accusa Pietro e'hauere fraudato del prezzo del campo, & simulare che esso hauesse data tutta la sua sustantia per il bisogno de pos ueri, hauendone rilerbata la maggiore parte per la diffis dentia, doue chiaramente si ucde esfere stata congiunta l'a uaritia alla diffidentia, infieme con la Hypocrefia, de quali mali, le alcuno si guardera acquistera serenita, & liberta

Oh non restando ti restava? Et venduto, rimaneva nella tua potesta : perche ponesti questa cosa nel cuore tuo? Tu non hai mentito a gli huomini, ma à iddio.

Cioe', oh no tirestaua, senza che alcuno ti ssorzasse Et co fiamplifica il peccato del mifero, & gito co due gradi, pris mieramente che nessuno lo costrigueua à uendere, secons

darlamente, le bene lo haueua uenduto nessuno lo constris gneua che portasse il prezzo, perche lo poteua riserbas re tutto, dalle quali parole raccogliamo due cose, primies ramente, che uno, & il medelimo peccato cresce pe gradi, & fassi piu graue, dipoi la comunione de la primitiva chies sa non essere stata sforzata, in modo che quello, che non hauesse uendute tutte le cose, & date à poueri non fusse sta to christiano. Et dimostrando la grandezza del peccato di ce, perche ponelti quelle cole nel cuore tuo mostrando el fere tanto grande il peccato, che no doueua entrare in pet to humano, loggiugne il pelo dicendo. Tu non hai menti to agli huomini, ma à Iddio, perche Iddio è inuestigatore de cuori, ne lo puo ingannare alcuno. Et e' cosa dura quel la che qui udiamo, che quegli che mentono a' ferui di lds dio nella opera della fede, & religione, mentono à Iddio, non a gli huomini.

Et udendo Anania queste parole, cascato, spiro. Et macque uno grantimore sopra tutti quegli che ha ueuano udite queste cose. Et rizandosi giouani so

Ieuorno, & leuato sepelirno.

Iddio giusto uedicatore punisce la impieta degli impii, Cas de adunque Anania non spinto dalle parole, ò maladitios ne diPietro, ma per la propria malitia sbattuto in terra per la ira di Iddio, perche niente di male gli prego Pietro, ma folamente haueua scoperto il suo peccato, & accusato. Ma à questo su presente la giusta ira di Iddio, per ilche cadeua la rea conscientia. Ne qui si trattaua alcuna cosa della perdi ta del prezzo, ma della Hypocresia, auaritia, & dissidentia, perche uolle con questo esemplo dichiarare, il Signore, quanto grandemente gli dispiaccia la Hypocresia di certi huomini, che in apparentia sono christiani, & 'infatti sono impostori, & disprezzatori delle diuine cose.

Et andouui quali tre hore dispano, & la donna sua anchora, non sapendo quello che era auuenuto, entro dentro. Et dissegli Pietro. Dimmi, uendesti tanto il campos Et quella disse, si tato. Et Pietro disse à quella. Perche conuenisti fra uoi di tentare lo spirito del Signores Ecco i piedi di quegli che septirno il tuo marito, sono à la porta, & porteranno suori te. Et subito cadde à piedi suoi, & spirò. Et en trati i giouani, trouorno quella morta, & cauorno sa suora, & sepelirno la appresso il suo marito.

Con simile elemplo peri la moglie di Anania, tanto è l'im pia Hypocresia sopra modo odiosa à Iddio, laquale Hyspocresia, come q appare e' audace, & senza uergogna. Ma no si muoue la prudéte simplicita p il sucato parlare degli impii, & Hypocriti, ne esso Idio risguarda al suco, ma alla uerita, onde uccide la mendace, & impudente Saphira. Et qui si consideri, che anchora esso Iddio stringe con lacs ci strettissimi quegli, che legorno nel uerbo della uerita. Et di qui si puo conietturare la forza, & la amministratios ne delle chiavi.

Et nacque grătimore sopra l'uniuersa cogregatio ne, & sopra tutti quegli che udiuano queste cose. Lo intento di questo satto è, che noi temiamo il Signore, & căminiamo auanti à quello in uerita, pche se bene la su perbia dello hypocrito ascendesse infino al cielo, & il cas po suo toccasse la nugola, non dimeno sinalmente come sango perira, & quegli che uiddono quello diranno doue, esma quegli che temerno il Signore, & stettono nella ueri ta non periranno in eterno.

Et per le mani degli Apostolisi faceuano moltise gni,& prodigii nel popolo,& erano tutti di uno animo nel portico di Salomo. Et nessuno degli animo nel portico di Salomo. Et nessuno degli altri haueua ardire di congiugnersi a quegli, mail popolo gli magnificaua. Et maggiormente cres se sua la moltitudine degli huomini, & de le don, ne, che credeuano al Signore, talmente che portauano gli infermi ne le piazze, & poneuongli in piccoli letti, & in cariuole, accio che uenendo Pie tro, al manco l'ombra di quello adombrasse alcu no diloro. Et concorreua anchora moltitudine de le citta uicine a' Ierusalem, portando ammas lati, & uessati da spiriti immondi, squali erano tutti sanati.

Ethora di nuouo descriue i miracoli degli Apostoli, sati per diuine uirtu, l'adunatione, la concordia, la multiplicatione de credenti, & lo stupore, & timore degli huomini prophani. Et congregauansi alle preci, & predicatione del uerbo di Iddio, non in luoghi ascosi per ingannari semplici, ma nella piu celebrata parte del tempio, come nel portico di Salomo.

Et leuandosi il principe de sacerdosi, & tutte quegli che erano con sui, che è heresi de Saducei, sur, no pieni di emulatione, & messono le mani ados, so à gli apostoli, & messongli in publica prigione. Rettamente penso l'antiquita, la uirtu hauere per compagna la inuidia, per che noi ueggiamo gli impii pharisei, & Saducei niente essere mossi da alcuna santa constanta, ne essere spauentati da uirtu diuina, ne da prodigii, ma esser in modo superati dalla inuidia, che pongano in publica prigione gli innocenti come trouati in publico percato, ma queste surno sempre le arme de gli impii.

Ma l'angelo del Signore di notte apri le porte de la prigione, & cauatigli fuora disse. Andate, & san do parlate nel tempio al popolo tutte le parole di questa uita. Et quegli hauendo udite queste cose, entrorno à l'alba nel tempio, & insegnavano.

Et qui si uede uero quel detto della serittura, il cuore del l'huomo delibera della uia sua, & il Signore dirizzai passi suoi, gli impii adunque hauieno constituito co legami, & con la carcere probibire la predicatione euangelica, ma il Signore haueua constituito altrimenti. Perche comeil uerbo di Iddio non si puo legare, così esso Iddio non puo non guardare i ministri suoi da pericoli, & liberargli. Ness suno adunque, doppo questi legami, & carcere Tema. Se parra al Signore liberare, liberera, se non, nondimenti su uera. Gli impii certo comandono che si taccia la uerita, ma Iddio dice, andate, & stando parlate nel tempso al popo lo tutte le parole di questa uita, & lo euangelio è uerbo di uita dando testimonio di Giesu Christo, che è uia, ueria, & uita. Et i santi uogliano piu tosto obedire al Signore comandante, che alle minaccie de tyranni.

Et uenendo il principe de sacerdoti, & quegliche erano seco, conuocorno il concilio & l'uniueso ordine de uecchi, figliuoli di Israel, & mandomo à la prigione quegli, che gli menassino. Et essessi do uenuti i ministri, & non gli hauendo truous ti nella prigione, ritornati lo referirno, dicendo. Noi habbiamo trouata certaméte la prigione chiu sa, con ogni diligentia, & le guardie disuori, che stauano auanti alle porte. Et hauendo aperto non

trouammo dentro alcuno. Et come udirno ques fle parole il facerdote, & il magistrato del tempio, & i principi de facerdoti, stauano in dubbio di que gli, quello che haueste à esfere questo. Et uenendo uno certo, diste à quegli. Ecco che gli homini, iquali uoi haueul posti in prigrione, sono nel tem pio, stando, & insegnando al popolo.

Sopra modo e gioconda quella hilloria per laquale, come in tauola ci si propone a risguardare quanti sies no uani i configli degli huomini uerfo Iddio, & la ue rita sua, & quanto bene rende uani anchora i grandis simi ssorzi del mondo. Et questo preuide il prophes ta hauere à essere, quando canto. Per quale caggios ne seciono tumulto, le genti, & i popoli penseranno uas nita, statuirannosi in piede i Re della terra, & i prins cipi consulteranno insieme contro al Signore, & contro al suo messia Spezziamo &c. Et che cosa si potette me glioadattare a questo uaticinio. Cio e i principi sedere con gran grauita, consultare, chiamargli, & legati sta s tulrgii nel mezzo, i quali non dimeno il Signore caua de legami. Et cosi scherni i principi, i quali non dimeno Ranno anti , & dubbii & per questo stesso stolidissimi , che non si ritraheuano dalla impresa, non cominciando ne finendo alcuna cofa bene contro alla uerita, perche quans to mancho profittano, tanto piu fi sforzano dicon! trariare.

Allhora and il magistrato, co ministri, & cons dustongli senza sorza, perche temeuano il pos polo, di non esser lapidati. Et hauendogli mes nati, gli messono nel concisio.

Sempre defende i suoi Iddio, accio che gli impii non nuochino quando uogliano, ma quando pare a' esso, in questo mentre ordina certi medii per i quali salua i suoi. Ete' cosa turpe, che temino piu gli huomini che Iddio, magli impii non eredono a' Iddio, adunque non ricer e cano Iddio, & sono mossi solamente dalle cose terrene, & usisbih. Ma essa rea conscientia, trapassata dal senso della impieta, non lascia tanto nuocere, quanto altrimenti desidera la impieta, perche è dalla serena conscientia la see renita, & considentia, ma dalla nubilosa, l'horrore, & la paura.

Et il principe de sacerdoti gli domando dicendo. Non ui habbiamo noi comandando, comandato che uoi non insegnate in questo nome? Et ecco che uoi hauete riempiata serusalem della uostra dottrina, & uolete indurre sopra di noi il sangue di questo huomo.

Benissino reserice il gonsiato, & superbo parlare di questi huomini, come se dicessino. Noi acremente, & con somma seuerita ui comandammo, che ui assenessi da questo usicio del predicare. Et tre cose appongano agli Apostoli, pris mieramente, che disprezorno la deliberatione del senato, & loeditto degli scribi, secondariamente che per la prediscatione del nome di Christoseducessino la plebe, tertio che instituissino di deriuare il tumulto, & le morti nel senato. Et essi hauieno preso in sessessi tutta la uendetta del sans gue di Giesu Christo gridando, il sangue di questo sopra noi, & sopra de figliuoli nostri.

Et rispodendo Pietro, & gli Apostoli dissono Mag giormète bisogna obedire à Dio, che agli homini-Quasi dica Pietro. Se bene nelle cose civili, pertinenti all'uso della vita bisogna obedire al magistrato, non dimes po ne negocii che appartengono à Iddio, è maggiormen teda obedire a' Iddio, che agli huomini, & la presente cauy sa e' divina, per laquale cosa noi siamo constretti da esta reli glione a' seguitare più le cose divine, che le humane. Et di qui noi impariamo quanto siada obedire al magistrato, & quanto non siada obedire. Et e' da obedire quante uol te comanda quelle cose che non pugnano con la religione nostra, pche se comada cose impie, nessuno debe obedire. Lo Iddio de padri nostri suscito GIESV, ilquale uoi ammazasti, sos pendendolo nel segno. Questo principe, & Saluatore, esalto Iddio con la destra sua, à dare la penitentia à Israel, & la remissione de peccati. Et noi gli siamo tessimoni di queste parole, che noi diciamo, & anchora dello spirito santo, ilquale dette Iddio à quegli che l'obediuano.

Et qui espone la somma della predicatione diChristro, dal la quale di poi apparissi che nessuno hauessino sedono, ne in alcuno hauessino deriuato il noceuole sangue, come di ca. Noi predichiamo la penitentia, & remissione de pecca ti per Christo, non seditioni. Et cosi qui chiarissimamente si repete quello che disse ne lo enangelio il Signore. Cosi bilogna Chrilto patire,& rilulcitare da morti il terzo di,& essere predicatanel nome suo la penitentia, le remissione de peccati in tutte le genti, fatto il principio da Ierufalem, perche lo euangelio in parte accula i peccati, & perfuade la immutatione della uita, & infegna la innocentia, & in par te consola, & promette la remissione de peccati per Chris sto. Ma & quello non manca di mysterio, che dice, lo spirio to fanto effere dato a' quegli, che obedifcano a' effo, pers che con questo dire ferisce le conscientie degli ottimati am munendo, che a' quegli che repugnano, & refistano alla ue rita nonfi conferira spirito santo, dono di Iddio. Et cosi si uede qui che gli Apostoli diceuano solo Christo dare la remissione de peccati, & che ogni persettione, & plenitudi ne e in Christo Giesu constituta, laquale come non puo im pararsi da altronde, che dalla prophetica dottrina, così non si puo apprendere per alcuna altra cosa, che per la fe# de in Christo nera, & sana.

Et hauendo udite queste cose, sirodeuano, & con sultanano come gli ammazzassino. E rizandosi nel concilio un certo phariseo per nome Gamas siel, dottore della legge, hauuto in pregio appresso di tutto il popolo, comando che alquanto sene andassino suora gli apostoli, & disse à quegli.

Qui si descriuano dinerse nature di huomini, perche per diverfi modi fiamo mossi dal verbo della verita, laquale di uerlita non nasce certo dalla dottrina della uerita, ma dalla in equalita degli huomint. Gli impii adunque in questo luo go niente altro operano, che morte, & hano lete del langue înocête,& era ne la caufa la crudelta;dell'animo.Gamaliel. fecondo la prudentia lua, & modeflia di animo molto ale trimenti delibera, perche quegli soliti, a schorticare pecos re, trattano del fangue, & della uita, ma questo consueto alla scrittura, alla legge di Iddio, gli ritrahe dalla crudelta, & sapientemente consiglia. Perche Iddio ha i ministri suoi nel mezzo de gli impii, l'opera de quali usa a defendere i fuoi, quale neggiamo in questo luogo esser stato . Gamaliel, l'autorita delquale certo fu grande, non folamente appref so a' i cultori della iudaica religione, ma anchora appresso a' nostri, perche esso Paulo consessa à piedi di Gamaliel ha nere imparata la legge. Et di qui Hieronymo ne fa mens tione nel catalogo de gli scrittori ecclesiastici. Et Chrisos famo, & doppo quello Beda, dalla autorita di clemente

alessandrino, dicano Gamaliel essere stato in sede, compas

gno de gli Apostoli.

Huomini d'Ilrael, habbiate cura lopra questi huos mini, di quello che fia da fare, perche auanti à que fii di fu Theuda , dicendo estere lui alcuno, alquas le s'accosto un numero d'huomini circa di quats trocento, il quale fu ucciso, & tutti quegli che gli credeuono, furno dispersi, & ridotti a niente. Dop po questo fu Iuda Galileo, ne di della professione & uolto' molto popolo dietro a le, &esso peri,& tanti quanti gli hauleno accolentito, furno dilpli. Et questo prima con la sua oratione apre lo stato del suo configlio, con marauigliosa prudentia adduce gli esems pli, accio che di puoi con maggiore ficurta loggiuns ga la fomma del luo configlio, laquale se da principio has uessi proposta con nude parole, & hauessi detto, astenetes ni da questi huomini, & lasciategli andare, senza dubbio non lo harieno uoluto udire. Et per questo eccita la attens tione degli auditori & produce lo esemplo di Theuda, ils quale eccito' molti iudei, che prese le loro faculta lo segui? tassino, perche estendo mago, & egregio impostore, is uantana di esfere gran propheta di Iddio, promettendo anchora cosa prodigiosa, cio e' che esso comandarebbe, che il fiume Giordano si aprisse, accio che piu facilmente passasse, alqual si accostò gran numero, iquali tutti finalmen te, fado prefetto della Indea disperse, & parte amazo, tas gliando la testa à esso duce. Dipoi tesse la historia di Iuda Galileo, il quale eccito gran leditione fra i ludei, perche ne gaua che si douesse dare il tributo a' Cesare, dicendo che niente altro era il tributo, che integra seruitu, ilquale ans chora con tutti i luoi leguaci fu dilperlo.

Et hora ui dico, asteneteui da questi huomini, & la sciategli, perche se questo è consiglio, o'opera da huomini, si dissoluera, ma se da Iddio, non potrete dissoluere, accioche qualche uolta non ui truo uiate repugnare anchora à Iddio. Et acconfentirs no al parere di questo.

Infino a' qui ha prodotti questi esempli, in modo che non li sapeua in quale parte si nolessi inchlinare. Hora adunque manifestamente schuopre il proposito dell'animo suo con ligliando, che debbino lasciare gli Apostoli, ne fare alcus na cosa di male in essi, & la raggione sua è mossa da ques sto, doppo gli esempli addotti, ò quello che questi operas no e' dagli huomini, o' e' da Iddio. Se è dagli huomini, cio e'se uiene dagli affetti humani, gia senza dubbio da pers fe si dissipera, onde non bilogna che noi siamo ansii in co≠ se non necessarie, ma se e` da Iddio, gia e` inuiolabile, adun≠ que in uano farebbe cio che noi tentassimo perche chi po tra resistere a' Iddio : perche non e' cola di prudentia, ma distolidita, & temerita, mettersi a' fare quello che non si

Et chiamatigli Apostoli, comandorno à quegli battutogli, che non parlassino nel nome di GIE-SV, & lasciornogli ire.

Obedirno al configlio di Gamaliel, ma non in tutto fi aften nono dagli Apostoli, ma si temperorno dallo ammaze zargli, non si potendo la impieta astenere al mancho di battergli, ma odi quello, che allo incontro faccia la pieta. Et quegli certamente andauano dal cospetto del concilio rallegrandofi, per essere tenuti degni che pel nome di GIES V hauessino à patire ingiutia. Ettutto il giorno nel tempio, & nelle particulari

cale, non restauano di insegnare, & annuntiare

Et cost non si spauentorno gli Apostoli per le minaccie de tiranni, & crudeli fupplicii, ma maggiormente fi inanimi no, perche andauano allegri dal cospetto del concilio per no, percue augustione di patire ingiuria pel nome di Chrifto perche di gia ueniua loro in memoria il falutifero ammui nimento del Signore che diffe, che tirati nelle Sinagoge 6 rieno battuti, chiamandogli da questo beati, dicendo de in quella uolta si rallegrassino, & esultassino, perche la mercede loro era grande ne cieli. Seguitano adunque a questa santa speranza di annuntiare il nome di Gieli in elempio a noi, accio che non mai commettessimo di a bandonare la uerita, per minacci, & ingiurie di tiranni,

CAP.

T in quegiorni, crescendo il numero de di scepoli, cominciorno à mormorare i Gred contro agli Hebrei, perche le nedoue loro enno

spregiate nel ministerio cotidiano.

Referilce essere cresciuto il numero de discepoli, acio che notaffe effere flate vane le minaccie, che hauienofau te gli impii uerio la uerita perche dice, che in que gioni, ne quali attrociffimamente gli minacciorno i principi, k gli apostoli, furno battuti, crebbe il numero de credenti, uenendo continuamente nuovi discepoli alla chiela. Dice dipoi quella mormoratione esfere nata da esa molitudi ne. Et la causa della mormoratione era, perche distribuen dosi il uitto à poueri, come hauemmo nel quarto, de com muni beni della chiefa, certi sospettauano, che questosi di firibuilli piu liberalmente in quegli del luogo, che afores stieri, & di qui accusauano la inequale distributione, procedente dal fauore. Et cosi è il uero senso di questo los go, per tutto quello che altri sene dica, che i greci mormo rauono che fussino disprezzati nel cotidiano sussidio ipo ueri loro, ne si hauessi tanto diligente cura di quegli, de degli hebrei, intendendo per le uedoue, anchorai bilos gnosi,& calamitosi.Et la scrittura, anchora in altriluoghi, quante uolte ella ammunisce, che si debba souvenirealle nedoue, & a' pupilli, intende tutti i calamitofi, & abandos nati dallo humano aiuto. Et intende qui per i Greci, noni Gentili, che anchora non erano intromessi nella chiesa, ma hebrei nati in Grecia, & appresso alle genti allequali erano andati, o in effio, o per altro caso, & di la erano and dati à lero(olima.

Ma que dodici, hauendo convocata la moltindine de discepoli, dissono. Non sta bene che noi, lasciata la parola diDio, ministriamo alle mense. Scie gliete adunque frategli, sette huomini di uoi, di approuata bonta, pieni di spirito santo, & disapien tia, à quali noi cômettereno questa cura, & noida reno opera alla oratione, & aministrare la parole. Le turbationi, & le grele della plebe p nessuna altracolasi placano meglio, & meglio si copongano, che co ridure le cole in megliore ordine, auuegna adunque, che allhorafi desiderasse un poco di piu ordine nel dispensare le facult ta ecclesiastice, per non effere certi propriamente dilegna ti preposti à trattare le cose, gli apostoli consigliano chesi debbino dilegnare certi, & proprii, che fulfino prepolial la dispensatione. & questo non fanno per propria autori ta, ma chiamono tutta la moltitudine de discepoli. Dipol auanti a tutta la chiefa primieramente si scusano, perche non pigliassino loro a sare questa opera, dipoi mostra no la via plaquale si possa puedere ale cose. La scula e che no è cosa coueniente, che esti lascino l'uficio del predicare,

& ministrino alle mente. Et pose le mense per le cole apare tenenti al uitto. Di poi la raggione per laqual si possa prevedere alle cofe presenti è questa, che si considerasse dis prevenente, quali huomini fustino nela chiesa accommo dati à questa opera. Et sono commodi quegli che sono di notabile bonta, sapientia, & prudentia non uulgare, & pia notabile sonta, sapientia, & prudentia non uulgare, & pia mente religiosi, cio è pieni di spirito santo. Adunque di tutti questi eleggetene sette precipui, iquali piglino sopra diloro l'uncio di dispensare le faculta ecclesiastice. Et noi in questo mentre, non stareno in ocio, ma curereno quels lecole, che sono piu utili, & piu secondo il nostro uficio, perche noi orereno, per la salute, & selicita de la chiesa, & dipoi uigilereno a amministrare il uerbo di Iddio, doue neggiamo quale sia lo usicio de gli episcopi, & predicas tori, & che non possano esfere intricati in altre cure . Pers chepenfo il fapientifiimo apostolo, non si potere il uers bo di Iddio amministrare con la cura de le altre cose. Hos raquelloche appartiene alla elettione de diaconi, sono piane tutte le cole, massimamente se si conferiscano con quelle che scrisse lo apostolo de diaconi a Timotheo cas pi.3. Et brieuemente, i diaconi conuiene che sieno di buo no testimonio, & huomini di appronata bonta, a' quali non fi possa aporre alcuna cosa di mancamento, o' di ras pina Scriue Aelio lampridio nobile historico nella uita di Alessandro seuero, i christiani hauere hauuta questa usans 21, chese uoleuano ordinare alcuno ministro della chiesa, che poneuano publicamente il nome suo, se forse susse in esso alcuna cosa colpabile che lo facesse indegno dello usi cio. Conviene oltrea di questo i ministri della chiesa essere pieni di spirito santo, perche da questo è la fede, la uerita, la milericordia, la diligentia, & la cura, (peciali dote de mi) niliri. Et conviene che sieno sapienti, & prudenti, accio che poco elercitati, & imperiti delle cole, non disprezzie no, & dissipino le faculta ecclesiastice.

Etpiacque questo parlare auanti à tutta la moltitu dine. Et elessono Stephano, huomo pieno di sede, & dispirito santo, & Philippo, & Prochoro, & Nis canore, & Timone, & Parmena, & Nicolao Pros selito Antioceno. Questi statuirno nel cospetto de gli Apostoli, & hauendo orato, posono le mant sopra quegli.

Obedire à fani consigli è grandissima selicita, se obedire agli huomini pieni di spirito di Iddio è obedire a Iddio, perche niente sanno temerariamente i sedeli, ma con mals sima reuerentia tutte le cose con la inuocatione di Iddio, e con grauita, allaquale cosa appartiene la impositione delle mani, accioche il signore confermi la uirtu dello spiritosanto in essi, e accresca, accioche degnamente possino satisfare alla loro uocatione. Et è qui da osseruare lo esem plo, che diligentemente oriamo per i publici magistrati, usficiali, e tutti quegli, iquali esercitano usicii ciuili publis ramente. Sono alcuni che dicano da questo Nicolao poco dipoi essere nata la heresia, laquale da esso autore si chias ma de Nicolaiti, il che se è uero, nessuno e che non uego ga sempre essere stati mescolati alla adunatione de buoni i pessimi, dal consortio de quali non dimeno non sono mas sulati i buoni.

Et la parola di Dio cresceua, & multiplicavasi il numero de discepoli grandemente in Ierusalem, & mosta turba de sacerdoti obediva alla sede.

Di nuouo siamo ammuniti essere cresciuto il negotio della sede, in modo che anchora i sacerdoti ordinariamente cru delissimi nimici della uerita, sottoposono i colli al giogo della sede. Nessuno adunque desperi per i peccati suoi, per che se a que sacerdoti concede il Signore il luogo della pe

nitentia, à iquali fu gratissima la dannatione del figliuolo di Iddio, chi per lo auuenire despererae

Et Stephano, pieno di gratia, & di fortitudine, face ua prodigii, & fegni grandi nel popolo.

Descritta infino a' qui la ordinaria uocatione, & institutio, ne de diaconi, comincia hora la historia di Stephano, cere tamente elegantissima, & piena di frutto. Et prima dice in questa descrittione di persone, Stephano essere stato huo, mo uerace, sedele, & fermo, pieno di santo spirito, cio e' di tutte le preclare, & sante doti ornato, cio e' del tutto grasto, & accetto agli huomini pii. Aggiugneuasi a' questo la uirtu de miracoli, i quali lo redeuano molto piu illustre. Et leuornosi su certi della sinagoga, che si chiama de Libertini, & de Cyrenesi, & de gli Alessandrini, & di quegli di Cilicia, & di Asia, disputando con Stephano, & non poteuano resistere alla sapiene tia, & allo spirito che parlaya.

Et libertini si dicano quegli, che sono liberati da giusta ser uitu. Et di qui raccogliamo esser stata a' Hierosolima una altra sinagoga, che era instituta di forestieri, come de Cyre nensi, & de gli Alesandrini, & di Cilicia, & di Asia, nella quale entrorno i Libertini, cio e' quegli che erano fatti libberi della servitu, & de forestieri di queste regioni, uenuti a' Hyerosolima perstudiare le sacre lettere, & esseruene stata una altra di quegli della terra, & questi congiunti insteme seciono sorza contro a' Stephano, ilquale non potettono superare perche il Signore haueua detto, io ui daro bocca, & sapientia allaquale non potranno resistere tutti quegli che ui saranno contro. Et quanto piu dotti, & piu spettabi li erano gli auversarii di Stephano, tanto maggiore, & piu

illustre su la uittoria de l'huomo, & delia uerità.
Althora messono su huomini, che dicessino, nos habbiamo udito quesso che dice parole di bestem mia contra Mose, & Iddio.

Quello che non possano sare gli impii con lo aiuto de la uerita, questo tentano con le sintioni, & falsita. Questa sem pre su, & sara la uia del procedere contro alla uerita euana gelica, & a ministri suoi, accio che di quegli, la sincera dot trina de quali non possano opprimere per giusta causa, oscurino la sama loro, & quelle cose che santamente, & uea ramente insegnorno, adulterino con le fassita.

Et commossono la plebe, & i uecchi, & gli scribi, & andandogli addosso, lo presono, & condusson lo nel concilio, & statuirno fassi testimoni, iquali dicessino, questo huomo non resta di parlare pas role contumeliose contro a' questo luogo santo, & la legge, perche noi habbiamo udito quello, che dice, questo Giesu Nazareno rouinera questo suogo, & mutera i precesti che ci dette Mose.

A questo risguardono gli sforzi di questi huomini, che lo ignorante uulgo incrudelica, & questo ottengono con lo aiuto de falsi testimoni, argumento che per la insolentia de salsi testimoni perirno semp i megliori, & esso Saluatore su crucissio sotto salsi testimoni. Sogliano i falsi testimoni, o' del tutto mentire & assermare essersi fatto quello che in ue rita non si è fatto, o' affermare qualche cosa di suo, o' simp plicemente peruertere i detti, & adulterargli, lequali tutte cose credo essersi fatte in questa accusatione di Stephano. Esso sorse disse iddio non approuare le ceremonie, ma ne esso Mose per la data legge haueua uoluto quello che insegnauano i pharisei, ma predicarsi la fede, & innocentia de la uita dalla legge, & da propheti, a' quali se non credeuas no, & non riceuessino Giesu, che haueua adempiutala leg ge, & mutate le ceremonie in meglio, & cosi i costumi, in

breue hauere a' essere dispersi per i peccati, niente desente dendogli il tempio o' le ceremonie, perche questa e' la somma della religione, & la somma della sua predicatione, laquale anchora esso Signore haueua annuntiata alla citta de serosolimitani. Auuegna adunque che Stephano, immi tando il maestro dicesse cose simili, quegli, le cose buone det te peruertono mentre che ne mettono di loro qualche una, & in più ssacciatamente mentono.

Er guardando in quello tutti quegli che sedeuano nel concilio, uiddono la saccia sua, como una sace

cia di angelo.

Gli altri, nel pericolo della morte mancono delle forze lo ro, mutansi di colore, & per la paura della morte ressono quasi senza anima. Ma Stephano, stado nel mezzo del pericolo della morte resplende co uolto angelico, tanto e' dissecto, che sia spauencato dal timore della morte. Et dode e' tanta giocodita di faccia a' Stephano: perche riluceua in esso uolto la innocentia de la mente, perche ueramente discano il uolto essere specchio de l'animo, Et in oltre uolse si signore dichiarare in Stephano primieramente quanta sia la giocondita della mente in esse assistito in, che non si e'co sapeuole di male alcuno, no dimeno per nessune cose quan to si uoglia preclare si muoue la mente delo inuido, seguis ta adunque il principe de sacerdoti, & dice.

CAP. VII.

T disse il principe de sacerdoti. Stanno queste Cose cosset quello disse. Huomini frategli, & padriudite.Lo Iddio della gloria appari al padre nostro Abraham, essendo in Mesopotamia, prima che dimorasse in Charram, & disse à quello. Esci della terra tua, & del tuo parentado, & vieni nella terra ch'io ti mostrerro. Allhora usci della terra de caldei, & habito in Charram. Et di quiui, morto il padre fuo, lo trasferi in questa terra , nella quale noi hora habitate. Et non gli dette heredita in que sta, non pure una pianta di piede. Et ripromessegli d'hauergliela à dare à possedere, & al seme suo doppo esso, non hauendo figliuolo. Et parlo ilddio cosi, pche il seme di quello haueua à essere to restiere in terra aliena, & lo haueuano à sottomer tete alla seruitu, & à tratrarlo male quatrocento anni.Et la gente à chi seruiranno, io la giudiches ro, disse iddio. Et doppo queste cose, usciranno, & Teruirannomi in questo luogo.

Et domanda il sacerdote se queste colestieno cosi, non che desiderassi di sapere il uero, ma per che ne cauassi al mans eo alcuna (pecie di giudicio, accioche non paresse fare for za, contro a' Stephano, esfendo questa la natura dello Hyø pocrito che desidera di fare male, & che gli sia reputato per bene, alquale risponde Stephano, l'oratione del quale benche fia lunga,alcuni la penfono in affoluta,perche il tu multo de ludei, & i clamori l'impediffino, onde non potes si dire per ordine quelle cose, che u oleua, ma io del tutto la stimo assoluta, hauendo agiunto nel fine, doppo la longa espositione delle sacre cole, duri di ceruice, & incircuncisi di cuore, essendo cosi indirizata à certo fine, ilqual ans chora che non si esprima cosi da principio con chiare pas role, non dimeno da essi capi de la accusa si puo raccorre. I iudei gli apponeuano la bestemia di Iddio, percio che ha neua disprezzata la legge, & niolata la religione del tems pio, & quella era la fomma della accusa, adunque rispons dendo à quella con historica espositione, proua con sacri esempli, che la sede in Dio, & auanti alla legge, & nella legente monie & che esso iddio pe piaceua, & non le ceremonie, & che esso iddio appare ge placeua, or non a participation de participation de participation de la participation del participation de la participation de la participation del participation del participation del participation del participation del participation de la participation del participation del participation del participation del participati per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per laquale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per la quale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per la quale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per la quale cosa la uera religione non consisteua nel tempo per la cosa la uera religione non consisteua nel tempo per la cosa la uera religione nel tempo de la cosa la uera religione nel tempo de la cosa la cosa la uera religione nel tempo de la cosa la pio, ne nelle ceremonie, ma ne la sede in Dio, ilche essendo pio, ne nelle ceremonie, ma ne la sede in Dio, ilche essendo pio, ne nene ceremon, che no pecco in cofa ala contro a la leppe ne cofa ala na, ne contro a' Iddio, ne contro a' la legge, ne contro a' na que contro a' la fomma di tutto la contro a' luogo fanto, & quelta e' la fomma di tutte le cofe, dalla, quale anchora noi possiamo imparare quale sia la vera, a tiqua, & indubitata fede, certo quella laquale fi appoggia a uno Iddio per Christo, & che non si consida in alcune ce remonie, creature, o'alcuni figmenti humani, & comincia la causa dal nome di Iddio, dicendo, Lo Iddio de la glora cio e gloriofo, puro, & fanto, celebre, & giufiffimo, con questo stesso toccando gli auuerfarii, che lo accusavano di bestemmia contro a' Iddio, perche qui manisestamente co fessa Iddio, ne lo confessa altro che Iddio de padri. Dipoi produce in mezzo lo esemplo di Abraham, delquaks chiamauano figliuoli, come esso chiamato da la patria tem andasse interra peregrina, & in questa peregrinatione con fidato ne la promessa di Iddio aspettasse Iddio, lequali tote cose piu amplamente sono scritte nel Genesi cap. 17.13.18. Et a questo addusse Stephano queste cose, accio che sing ga Abraham giustissimo, estere piaciuto a' Iddio, & hauen oli feruito fenza tempio, & fenza ceremonie poi che lao bedientia di quello, la speranza, la fede, la constantia, de pa tientia, longanimita, & dispregio de le cose terrene, & la reverentia de la deita e approvata, & laudata in esso da la scrittuta, & di qui non consistere la vera pieta inquelle co se esterne, che ammira la carne.

Et dette à quello il testamento della circuncisione, & questo generò lsac, & circunciselo nell'onano di, & Isaac generò lacob, & Iacob generò idodid

patriarchi.

Et la circuncissone non e' esso testamento, ma sacramento di testamento del quale dice nel Geness. 17. & statuios patto mio fra me, & fra te, & fra il seme tuo doppo tend le generationi di quegli in patto perpetuo. Et in questo si fa alcuna mentione di tempio, o di ceremonie, ma dela fede in Dio, & de la innocentia. Et che sia aggiunta la ciu cuncissone in questo si è fatto, accio che si obligassino tutti i posteri sotto questa religione, ne mai credessino di utere a' essere salui per alcuna altra cosa che per la sede si Dio, ilche Paulo dottissimamente tratta à Rom. 4.

Eti patriarchi, mossi da inuidia, uenderno sosph in Egytto. Et era Iddio con quello, & canollo d rutte le afflittioni fue, & dettegli gratia, & fapientia auanti à Pharaone Re degli Egyttii. Et ordinollo gouernatore sopra l'Egytto, & sopra tuita la cula Lua. Et uenne fame nella uniuer la terra di Egyno, &Chenaha, & grande afflittione, ne trouauano che bi i padri nostri. Et hauendo udito Iacob, chein Egytto erano frumenti, mando prima i padri nos stri, & hauendo gli dinuouo mandati, su ricono sciuto loseph da suoi frategli, & su palele anchora a Pharaone la geneologia di loseph. Et mandans do loseph uno nuntio, chiamo lacob padre suo, & tutto il suo parentado, che erano settantacino que anime. Et discese sacobin Egytto, & morieso & i padri nostri.

Piu copiosamente si espone, questo luogo nel Genes dal cap. 37 infino à. 42 dalle quali cose nondimeno questo è manisesto, loseph, esemplo di ogni sapientia, constantia, se

temperantia, hebbe iddio beneuolo non per alcune ceres monie, non per alcuno tempio, o per alcune hostie, ma per la fede, patientia, castita, & integrita diuinita'. Per las quale cola fi raccoglie, che il uero culto di Iddio confulta, nella fede, uerna, & amore del retto, & del giusto.

Etfurno trasferiti in Sechem, & furno posti nel se polchro che compero Abraham col prezo di ars gento da figliuoli di Emor, figliuolo di Sechem-

Quelle cole che poteuano parere superflue interseri, aci cio che notalle la constantia della fede de padri, iquali ben chenon hauessino conseguito ne la promessa terra, uno palmo di terreno, non dimeno uoliono effere lepeliti in esta, come se la hauessino conseguita, certi che ella hauessi n nenire in heredita à posteri.

Etappropinquandosi il tempo della promissione, laquale haueua giurato Iddio à Abraham, crebbe ilpopolo, & multiplicossi nello Egytto, infino à tanto che nacque uno altro Re, che non haueua conosciuto loseph. Questo, circundando il gene renostro, afflisset padri nostri, in modo che pos neuano fuora i figliuoli loro, accio che i parti non viuessino.

Et quesse cole si pongono qui à integrare la serie della his floriale gia non uolle toccare i luoghi della patientia, & della croce, & della tirannide che patirno in Egytto. Nelmedelimo tempo nacque Mole, & lu grato à Iddio,ilqualefu nutrito, tre mesi în casa del padre, & questo essendo stato posto fuora, lo allevo la fia gliuola di Pharaone & nutrisselo in luogo di figli nolo. Et fu Mole ammaestrato di ogni sapientia de gli Egyttii, & era potente, & în fatti, & în detti-

Etpolia la religione de patriarci, iquali uissono auanti alla datalegge,& adororno Iddio fenza tempio,& legge con lede, & purita di uita, trapassa gia à esso datore di legge Mole, & con poche parole tocca quale fulle la pieta dels Thuomo, quale la forza della legge data da quello. Et dis mostra alla autorita dell'huomo, & dottrina sua, che per di uma providentia fu mirabilmente conferuato, & cauato del Nilo, & piu mirabilmente instituito in ogni disciplina degli Egyttii come destinato à trattare cose grandi. Adun que allhora certo quando usci della fanciullezza, era pos

tente, & in fatti, & in detti.

Et come uenne al tempo di quaranta anni, gli en» tto'nel cuore suo di andar à nedere i suoi frategli, figliuoli di Ilrael.Et hauendo ueduto ingiuriare un certo, lo difese, & sece la uendetta di colui che sofs feriua la ingiuria percosso quello di Egytto.Et pen sauacheisuoi frategli intendessino, che iddio per le sue mani darebbe la salute à quegli. Ma essi non intesono. Et nel seguente di si sece auantia quegli,iquali litigauano,& riconciliauagli alla pa> ce, dicendo. Homini uoi fiete frategli. Perche u offendete l'uno l'altro: Ma questo che faceua ingius tia al prossimo, lo ributto, dicendo. Chi ti ha cons flituito principe, & giudice sopra di nois oh unomitu ammazzare, come tu ammazzasti, hieri quel lodi Egytto: Et fuggi Mole à questa parola, & ane do a habitare nella terra di Madian, doue genero due figliuoli.

Et questa historia si scriue nello Hesodo cap 2 & Paulo 23 gli Ebrei cap.11.citando questo stesso fatto di Mose, piu chiaramente spiana questo luogo, per laquale cosa con se de, milericordia, & charita, per lo instinto della quale, an s' chora puni le sceleratezze, & desidero di solleuare gli oppressati, serui alla superna deita, anchora senza tempio 🗦 & hostie. Et accio che alcuno non fusse ofieso dallo homi: cidio fatto da lui, come da crudele fatto, esso Stephano an ticipando dice. Et peníaua che i suoi frategli intendessino, che Iddio per le sue mani darebbe la salute a quegli, quasi dica, che Mole opero contro allo Egyttio, non in questo accio che prescriuesse a' tutti generale esemplo di ammazi zare, ma accioche prefiguralle al popolo fuo una certa co la peculiare, cioè che esso era disegnato da Iddio, per ilqua le gli ltraeliti haueffino a`perire,& recuperarti gli-ltraeliti,i perche i pronostichi, & portenti, ò pregiudicii non si pro pongono, come esempli da imitare, ma come nuntino le cole future, ò accio che concilino la autorita a' quegli per iquali fi hanno a` trattare.

Et finiti i quaranta anni, gli apparue nel diferto del monte Sinal'Angelo del Signore, in uno infiama mato fuoco di pruno.Et Mose come uidde, si ma rauiglio della uisione. Etappressandos, accio che confideraffe, fi fece à quello la noce del Signore. Io, fono Iddio de padri tuoi, Iddio di Abraham, Iddio. di Isaac,& Iddio di Iacob,& spauentato Mose,non haueua ardire di confiderare. Et disse à quello, il Sia gnore, scioglii calzamenti de tuoi piedi, perche il luogo doue tu fei è terra fanta.lo neggendo uids di l'afflittione del popolo mio che è in Egytto, & udi il gemito di quegli, & discesi accio che io gli li beri-Hora uieni,& manderotti in Egytto.

Queste cose appartengono alla uocatione di Mose, & a' es sa autorita che si doueua dare all'huomo, & alla dottrina. Et aparuegli il Signore, & conuerfo feco di nuovo fenza tempio, & ceremonie. Et chiamossi Iddio di Abraham, ssa ac, & Iacob approuando con questo la antiqua religione, per laquale i santi padri senza tempio, & ceremonie gli ser uirno. Il medelimo uidde la afflittione del tormétato, & af flitto popolo di Ifrael, uide dico fenza, che alcune dele cere monie lo demostrassino o meritassino che hauessi miseria cordia, ma per essa stessa sua misericordia. Q vesto anchora primieramëte è da osseruare, che Mose ne colloquii di 1d+ dio, no e' prima ammesso, che si sciogliessi i calzamenti de piedi fuoi. No fegli comada adunque che edifichi il tepio, fcanni le hostie , instituisca la ceremonie , ma che sciolga, i calzamenti de piedi, cio e' [pogliati i carnali affetti, fi acco fti a` Iddio in fede,& in integrita di animo, per laquale co sa la uera pieta consiste nella integrita dell'animo.

Questo Mose ilquale negorno, dicendo, chi ti constitui principe, & giudice: Mando Iddio ques sto principe, & redentore per mano dell'angelo che gli era apparito nel pruno. Questo gli canò fa, cendo prodigii, & legni nell'Egytto, & nel mare rosso, & nel deserto per quaranta anni. Questo è Mose, che disse à figliuoli di Israel, il Signore Iddio nostro ui suscitera uno propheta de frategli nos. stri, come me, udirete quello.

Et qui e' come dica Stephano, io lo quello Mole effere fla to chiamato da Iddio accioche fusse liberatore, & datos re della legge del popolo di Ifrael. Ma anchora so quello hauere detto. Propheta lucitera a' uoi lo Iddio uostro fis?

mile a' me, uderite quello. Adunque il propheta, delqua le prophetezza Mose e' Giesu Nazareno, che io ui predi co. Et rosi predicando Giesu, non reprobo Mose. Ma ses guo i detti se autorita di Mose. Perche sentendo Mose il fuo ministerio estere un certo che dipino, ma non esticace alla giustitia, predice hauere a' essere uno altro propheta. alquale rimette gli auditori della legge, che obedischino a quello. Et cost inferisce certe eose di Mose, lequali per figu ra sono da intendere di Christo, perche cosi conueniua che anchora producesti le figure, & i testimonii di Christo. Et e`figura che Mose fussi dato da Iddio agli straeliti mormo ganti, in principe, & redentore, perche Christo in verita e mandato Re, & redentore alla cafa di Ifrael, laquale, fprez zato esso, clamo che non lo conosceua per suo Re, ma ri conoscena Cesare, & i miracoli di Mose dilegnanano il neo ro Melfia hauere a' fare tutte le cole, ilche mostrano gli guangelisti esfersi compito per Christo.

Q uesto è quello che su nella chiesa, nella solitudine con l'Angelo, che gli parlaua nel monte di Sia
na, & co padri nostri, il quale prese à darci uiua pa
rola, alquale non uollono obedire i padri nostri,
m'a lo ributtorno, & contrariornogli con i cuori
loro nelo Egytto, dicendo à Aharon. Facci Iddii
che ci uadino ananti, perche noi non sappiamo
che cosa sia auuenuta à questo Mose, che ci cauò
de la terra di Egytto. Et seciono il uitello in que
giorni, & offerirno l'hossia à l'idolo, & rallegra-

uonfi nelle opere de le loro mani,

Hora qui referisce come fusse data la legge, & niente and chora dice della legge delle ecremonie, ma del décalogo, d legge delle tauole, nella quale niente trouerrai che non hauessino prima i patriarchi antiqui. Perche tutto ci dette l'amore di Iddio, & del prossimo, cioè la fede in Dio, & in nocentia di uita, perche la uirtu, la uita, & la perfettione de la legge e' Christo, alla giustificatione a' ogni credente. No dimeno prima che Mose portatte à essi la legge, gli stolidis. simi, & impatientissimi di dimora subito peccorno, eccis tando esterno, & peregrino culto, & accusa quello esterno. culto ilquale gli Israeliti hauieno in pregio firaccurata la fe de,& la uera pieta dell'animo, laquale picrisse esso iddio. Et uoltossi iddio, & dette quegli à seruire la militia del cielo, come e' scritto nel libro de propheti. Oh mi offerilli le u'ttime, & le hossie per quaranta ans ni nel dilerto, cala di Ilrael/Et riceuesti il tabernas colo di Moloch, & la stella dello Iddio uostro Rempham, figure lequali uoi facesti per adorara le.Et trasferirouui di la da Babilon.

Et riuoltarsi Iddio non altrimenti si piglia qui che à Ros mani cap. 1. dette quegli in senso reprobo &c. Et per la mi litia del cielo intefe i fegni del zodiaco, pianeti, & sielle di, ogni genere lequalitutte cose Ahab, & Achas, & Menasse adororno con fomma reuerentia. Di nuouo accio che i iu dei non opponellino che anchora elli dannauano le hollie date agli Idoli, subito anticipa con prophetico testimonio, con questo stesso approuando del tutto esfere stati dannas ti,& îpregiati da Iddio,gli altari,le hostie, con il loro este/ riore, & carnale culto, per che quello unole piu tosto la 04 hedientia, & innocentia della uita-che le uittime, ilche e quello che esso allega preso da Amos, ilquale minaccia a Iudei efitio estremo se non mutino lo impio instituito dela nita, perche dice quegli, che non fieno oppressati ne la pas tria da la calamita hauere a' esfere condotti discosto in cat quita, ilche Stephano dice di la da Babylon, ilche appros

uò poi lo euento quando gli condustono ne se reinotisse me parti di Mesopotamia. Mosoch pensano alcuni esca pseurita, alcuni dicano fignificare schiacciate che si facieno in sacrificio apportante la effigie de lo ildio, alquale la crificanano.

Et il tabernacolo del testimonio, su a padri nosti nel diserto, come haueua ordinato à quegli, parlando à Mose, accio che sacesse quello, secondo la forma che ueduto haueua. Et il quale indussono, padri nostri che successono con losua, nela posse sione delle genti, sequali Iddio scacciò da la faccia de padri nostri, insino à giorni di Dauid, il quale trouo gratia auanti à Dio, & domandò di trouare tabernacolo à l'iddio di lacob.

Accio che quegli non dicellino, perche tanto parli como al culto esterno, on non ci institui esso Iddio nel desertosta bernacolo, & l'esterno sacerdotio : Per il che risponde institut certamente il tabernacolo, ma il tabernacolo! del testimonio, del testimonio dico, che esso sossi fai turo Iddio loro, & esti scambievolmente popolo fin le essi caminassino avanti a' lui infede, & in integrita. Di puono, se la fomma de la pieta suste constituita ne l'esseno entro, la religione del tabernacolo, & l'instituto suo non era da mutare, & e manifesto esfersi mutato, perche Salor, mo, disprezzato il tabernacolo, hedificò il tempio, per ilche relle cole ellerne, non confifte la uera pieta & que flo stesso ammunisce Paulo agli Ebrei cap. 7. Et em chora manifesto dalla espositione bistorica, che tuttiglian tiqui santi padri. Adam, Abel, Enoc, Noah, Abraham sa ac lacob, & Ioleph adoromo Iddio lenza tabernacolo Et medelimamente che Mose stesso, Aharon Iosva, i santigit dici, finalmente esto gran propheta di Iddio Semuel, &la inclito Re degli Ifraeliti David gratiffimo a' Iddio, pies ouono a' Iddio senza tempio. Perche Salomo primo eli ficò il tempio, dalle quali tutte cole era gia manifello la re ligione del tempio effere molto piu nuoua, che quegli lo lidi ceremonialti, uoleuano che paresse.

Et Salomo hedifico la casa a quello. Ma questo ecestissimo, non habita ne templi satti dallemani come dice, il propheta. Il cielo mi è sieda, & la ter ra sgabello demiei piedi. Che casa mi edifichette dice il signore: O che luogo è dela mia requie: Oh non secesa mano mia tutte queste cose;

Hora dimestra che ne esso tempio certamente era allo, che uolieno che fusse. Et che da esso Salomo no era instituto ad altro, che accio che fuste causa di oratione, ilche su espresso co chiar sime parole nel libro terzo de Re cap. 8. Maquei gli diceuano la somma pieta nella religione del tempro, gridando, tempio del Signore. Riprende adunque tas le errore, quello martire con lo euidentissimo testimo nio di Esaia cap. 66. Et tratta in quel luogo Esaia il met desimo che leremia nel settimo, perche insegna l'uno, 8010 altro, Iddio non fi curare di tempio, di bestie, & cole ester ne, ma piu tosto, sprezzate queste cole, ricercare la pieta, & immutatione della uita. Et le parole di Efaia chiar fine sono queste. Cosi disse il Signore, il cielo è la sedia mia, & la terra sgabello de piedi miei, quale è questa casa laquale uoi mi hedificate: & quale e' il luogo della mia quiete: tul te queste cose fece la mano mia, & turno satte nutte quelle cole diffe il Signore, & per questo rilguardero allo humi le, & contrito di spirito, & che trema sopra le parole mit. quello che immola il bue, e' come le percotessi uno buo mo, quello che immola la pecora, e' come se rompesse il costo à uno cane. Quello che osserice la osseria, e' come se osserisse sangue, di porco. Quello che osserisce lo inse senso, benedicesse le iniquita, anchora essi elessono nelle censo, benedicesse le iniquita, anchora essi elessono nelle nie loro, be l'anima loro desidero le abominationi loro. Et a' questo aggiugni quello di Ieremia cap. 7. & uedrai Iddio non curare i templi fatti da mano, ne uolere che noi habsi biamo siducia in essi, gridando, tempio del Signore, tempio del Signore, perche quello e' uero tempio del Signos re, nelquale habita la uera sede, santa conuersatione, & cost re, nelquale habita la uera sede, santa conuersatione, & cost nel christiano petto, nella sede, santa conuersatione di uita, perse che così adororno il signore tutti i santi, quantì auanti alla legge, & nella legge uissono.

Duri di ceruice, & incircuncifi di cuore, & di orec chi, uoi refistete sempre à lo spirito santo come i pa driuostri, così anchora uoi. Chi de propheti non hanno perseguitato i padri uostri ? Et uccisono quegli che predicauano de lo auuento di quel giu sto, del quale uoi hora fusti traditori, & uccidis tori, iquali riceuesti la legge per la dispositione des

gli angeli ,ne la offeruafti .

Quali dica,ma a' che fare dico lo quelle cole agli inledelie uoi uedete in che consiste la uera pieta, ma non volete ue de re, Viddono gia questo stesso anchora i padri uostri, &par la degli impii, & stolti ceremonisti loro, ma resisterno alla uerita, & a' santi propheti, & questo stesso fate anchora uoi, perche uenne il figliuolo di Iddio, & annuntiouui la ue rita, la giustitia, & la pieta, & per quel modo pelquale lo predissono i propheti, ma uoi non potesti sopportare quello, ma dato alle genti crudelmente uccidelli . Et hora uantate il tempio, & la legge, auuegna non dimeno che la religione del tempio non mai ui fia per liberare da mali che loprastanno, perche noi disprezzate Iddio, & la legge diquello conculcate, per che uoi tutto il giorno perleguid tate, & bestemiate la persettione della legge, esso Christo Si gnore. Et cosi ritorle in quegli i capi della accusa, a' iquali infino à qua a bastanza dottamente, piamente, ueramens te,& cordatamente rispose.

Etudendo queste cose si rodenano ne cuori loro, & stridenano co denti loro contradi quello.

Et qui si pone la esigie, & il simulacro degli suomini ima pii, & inritati dalla uerita, perche quanto piu sedelmente si propone la uerita, tanto piu impatientemente si adirano gli impii, & insuriano.

Et esso pieno di spirito santo, uolti gli occhi al cie lo, uidde la gloria d'Iddio, & Giesu che sedeua da le destre di Iddio, & disse. Ecco io ueggo i ciesi as perti, & il sigliuolo de l'huomo che sta da le de a stre di Iddio.

Primieramente qui accade peculiare, & rara consolatione al martire constituto in graue pericolo, cioè che sia fortia sicato con celeste ussione, perche auuegna che nel mezzo della morte, & turba di quegli che facieno impeto in esso collocassi la sua speranza in Dio, & gli occhi dello animo tendessino in quello, dalquale uiene ogni nostra salute, sue bito conduce se in cielo, & quiui appare la maiesta della di uina gloria, & esso figliuolo di Iddio alquale daua tessimo nio. Et sedere alla destra di Iddio, e hauere equale maiesta con Iddio, equale potentia, honore, & tutti i beni, onde quado Stephano dice di uedere i cieli apti, & Giesu state al la destra di Iddio, significa di sentire manissiamete i celesti gaudii, & la celeste consolatione, & maiesta di Christo uis uente, & risguardarlo con Iddio omnipotente. Et se queste cose potenano parere satte corporalmente, non dimeno

esso senso della sede richiede che tale susse al tutto la usso en equale il Signore dimostro à Esaia cap. 6. 0 quale su a tre apostoli auanti à quali Christo si trassiguro nel monte. Alcuni dicano che non essendo necessario uedere il corpo del Signore, per questo essere stata questa ussone mentale, ma basta che usde il Signore dalla usrtu di Iddio. Et quello che uidde subito nuntia, per ilquale detto riprende la insiguiria, & il giudicio, & consola tutti quegli che mancono nella sede, o patiscano pel nome della uerita, perche tutti odano la corte del cielo essere aperta, & regnare in essa il Signore Giesu, & cosi che anchora si ricorda di noi familiar mente, perche a' questo apartiene quello che dice, che esso staua dalla destra di Iddio, che la scrittura altroue referisce sedere, perche sedere e' habito di regnanti, & lo stare in pie, habito a' soccorrere, & apportare aiuto.

Et gridando con gran uoce, contennono le orec chie loro, & d'uno animo feciono impeto in allo.' Gli impii trattono le cofe loro con clamori, & fubito uent gono alle armi non potendo fossenere la uerita.

Et cacciatolo de lacitta, lo lapidauano. Et i testimo ni deposono i uestimenti à piedi d'un giouane, che si chiama Saulo.

Et questo si sa secondo il costume della gente hebraica, perche quegli che si hauieno a' lapidare conduceuano suo ri della citta, & quando si era peruenuto al luogo del suplicio, i testimoni, acciò che sussino piu pronti alla uccisio ne, si spogliauono la ueste, dipoi primi gettauano le Pies tre. Et la mentione che si fa di Paulo, non e' senza grande utilita, perche si insegna la penitentia, & la innenarrabile milericordia di Iddio.

Etlapidauano Stephano, che inuocaua, & diceua. Signore GIESV, riceui lo spirito mio, & ingenocchiatosi, grido con gran uoce. Signore non, uolere computare à quegli questo peccato, & has uendo detto questo dormi.

Ritorna à dire Stephano essere stato lapidato, & espone con amplissime parole, il modo dela lapidatione, & in che modo il martire di Iddio si portò nel pericolo della more te, primieramente non dice loro uillania, negli maladice, ma con fomma modellia inuoca Iddio a' quello uno com menda l'anima, di poi posto si ginocchione, ora per inimi, ci fuoi che non imputi loro questa morte, per lequali cose espresse lo esemplo del Signore nostro, che in croce dise, padre perdona loro, perche non fanno che cofa faccino, dipoi. lo raccomando nelle mani tue lo spirito mio, Impa riamo adunque con gran constantia di animo, & patientia à sopportare constantemente la morte, & che quello che crede in Christo, passa dala morte alla uita. Et il dire che dormiffe, e' lecondo l'ulanza della scrittura, & quello si di ce dormire, che muore con la speranza della futura resurs rettione, perche ciascuno che dorme si desta. Et quello che è morto in fede, & in fede faluato, rifuscitera.

CAP. VIII.

T Saulo acconsentiua à la morte sua, & secesification quel di gran persecutione contro alla chiesa che era à serosolima, & tutti surno dispersi per le regioni di ludea, & di Samaria, suor che gli Apostolia Quando un tratto arse il surore del popolo, difficilmente è sedato. I sudei adunque niente satiati dello sparso sano gue innocente del martire, che maggiorméte incrudelisca no, perche suole la impieta, & crudelta, come con certi, gradi, à poco à poco sarsi maggiore, & ascendere in alto, Vedesi adunque in questo luogo essersi compito quello che nello euangelio haucua predetto il Signore, Giouana

ni.6. Et eon la fuga, laquale anchora il Signore haueua per messa appresso di Mattheo cap. 10. si proneddono molti. Soli gli apostoli non cedono perche prima bisognaua in questa citta di serosolima predicarsi l'euangelio, accioche da questo si facesse nota la misericordia, & giustitia di Ids dio atutto il mondo, la milericordia certo, perche Iddio fopramodo fofferilce, chiamando la milera plebe diligens temente à la penitentia. Et la giustitia, perche in uano non punisii, non lo meritando, ma con somma giustitia disper giessi quegli, che haujeno meritato ogni male. Ne in uand esprime qui che Saulo approuassi la morte di Stephano; perche di poi ha a' foggiugnere della fua conversione, & molte prediche di Paulo, nelle quali apparra quanto dan naffi questa esterna giustitia della legge. Perche Saul era in* reprensibile, santo, & giusto auanti agli huomini, in modo è niente ogni humana giustitia, ma ignorantia di Iddio, & odio di Iddio,& del uerbo luo.

Er curorno Stephano huomini religiofi, & feciono gran pianto fopra quello.

Et qui si uede che cosa humana, è se sepelire il corpo del morto, con qualche honore, pure che si saccia senza super sticione. Et humana cosa è dolersi certo della morte de san ti frategli, ma non come se più non sieno, ma come di huo mini utili alla republica christiana, & in quella bene meriti, & approuatissimi militi che habino lasciati noi nella miseria del mondo. Doleuansi adunque meritamente assai di quese gli, che tato cobattitore nella religione sussi loro mecato. Et Saulo guastaua sa chiesa, entrando per le particulari case, & trahendo gli huomini, & le donne, gli metteua in prigione.

Horaritorna à quello che diste, essersi fatta gran persecus tione. Et Saul (dice) era il primo in questa persecutione, perche questo non solamente incrudelina contro a` quegli che trouaua christiani, ma anchora entraua nelle case di que, gli che pensaua che sussimo di tale religione, ilche anchora espone di sesseso Paulo trattando le cose sue auanti il Re. Agrippa, ma quello che non reprobo Dauid homicida, potette reupcare Paulo, accio che desse quello a` tutto il mondo esemplare, & banditore alla euangelica gratia.

Quegli adunque dispersi, andauano à torno, annuntiando la parola.

Et qui si nede quanto facilmente inganni il Signore il con siglio degli impii. Gli impii in questo hauieno instituita la persecutione, accio che opprimessino la uerita euagelica, ma quella stessa persecutione uenne in grandissimo frutto dello euangelio, perche prima si predicaua lo euangelio in poche particulari citta, hora amplissimamente in molte gloriosamente riluce, è citta, eregni. A questo modo ueggiamo continuamente mescolarsi dal Signore le cose piu dolci con le amare, accio che i santi non pensino di essere abbandonati.

Et Philippo peruenne ne la citta di Samaria, & prodicaua a quegli Christo.

Come infino a' qui peculiarmente ha descritta la historia di Stephano, interposte certe poche cose del commune sta to della chiesa, cosi hora anchora inserte alcune poche cos se di Pietro, & di Giotianni, descriue i satti di Philippo in infino al nono capitolo. Et dice che, predicaua il nome di Christo, perche non e' altro il uerbo dell'euangelio, se noi quello che predica il nome di lesu Christo, & del solo lesu Christo.

Et atten deuano le turbe à quelle cose che erano dette da Philippo, d'un animo udendo, & ueden-do i segni che si faceuano. Perche gli spiriti immon

di usciuano da molti che erano tenusi da quegli gridando con gran uoce. Et molti paralitici, & zoppi, surno sanati, & secesi gran gaudio inquel. Ja citta.

Et qui è da sapere, che i miracoli per se non sanno sede, perche se cosi sussi, gli impii sudei harieno creduto, masi sasano dal Signore, accio che alquanto risplendino nella contro si rallegrano i sedelli, perche per lo euangelio si sea, se sipugna il principe di questo secolo, se i peccated pigliano speranza, se cosi si rallegrano.

Et uno certo huomo per nome Simone, cheper auanti in quella citta haueua esercitato la magica & haueua sedotta la gente di Samaria, dicendo d'a essere un certo grande, alquale acconsentiuano tutti, dal minore infino al maggiore, dicendo que sto è uirtu di Dio, che si chiama grande. Et consentiuano à quello, per hauere molto tempo sedoni quegli, con le sue arti magice. Ma credendo à phis slippo che euangelizaua del regno di Dio, & del nome di GIESV CHRISTO, erano battea zati gli huomini insieme, & le donne. Allhora, & esso Simone credette, & essendo sarsi sego costaua à Philippo. Et veggendo sarsi sego costaua à Philippo. Et veggendo sarsi sego costaua.

L'auuerfaria potesta in modo non rompe la verita chem chora maggiormente la confolida, per laquale cofala per rita e' senza auuersaria virtu, ilche anchora appare in que No Simone Mago, ilquale vinto dalla virtu di Iddio, è ro firetto a' sprezzare & lasciare a' tempo la sua magia. Et questo saceua assai a` consermare la autorita aposolosa, perche harieno potuto fospetțare gli huomini, che andio ra essi operassino con magici portenti, & segni, ò con ant di demoni fare quello che facieno, laquale suspitione per la fede di Simone del tutto fu tolta via perche cercando la uirtu apostolica, manifesto` la sua stuttitia. Hora questoluoi go richiede notare alcune poche cose dagli scrittori della magia, accio che alcuni luoghi della scrittura da questisiil Inftrino. E'adunque opinione, Magia, & Mago effere nod perfice, & Mago fignificare nella loro lingua il medefimo che facerdote, philosopho, interpetre, & cultore delle co se diuine.Et Magia ogni disciplina, philosophica, philos, & Matematimatica, ma abracciare anchora le forze delle religioni. Et questa Magia alcuni divisono indue partició e' in naturale, & ceremoniale, & la naturale, niente alto pensorno che susse che il fondamento di tutta la philose phia, laquale, con lo aiuto delle naturali uirtu, stelle, berbe, & gemme,dalla mutua,& opportuna applicatione di quel le produce opere mirabili. Et questa dicano hauere grand demente ulata gli Indi & gli Etiopi, come quegli apprello de quali era grande lo studio della virtu delle herbe, delle pietre & delle stelle, delquale genere appare effere flati que Magi, iquali vennono a adorare Christo nato, & quali sur no i philosophi appresso de Caldei, & Tepion apresode Gynolophisti, & Numa Pompilio apresso de Romani, Hermes appresso agli Egyttii, & questa philosophia facet no apprendere a figlinoli de Re. Sotto quella naturale te ferirno anchora la Magia matematica, per laquale si fanto certi miracoli fuori di natura, quale dicano esfere sata la co Iomba di legno di Archita Tarentino, che uolava come e' appresso di Plino, & di Plutarco. Sotto la medesima refe rirno anchora la Magia uenefica, laquale alcuni chiamori no Pharmachia laquale consiste in beuande, & parii medi camenti di ueneficii, & di questo genere appare estere stas ta la incantatione degli Egyttii, per laquale convertinano i bassoni in serpenti. Della ceremoniale Magia sono due specii, la Gotia, & la Theurgia, & la Gotia consiste nels la familiarita, & aiuto degli (piriti immondi, & questi non solamente chiamiamo malefici, ma anchora necromantis ci, perche inuocano le anime de fanti. A questo appars tengono gli Ephodi, iquali incantono i fanciugli, & gli tirano in eloquio di oraculo, & i demoni, iquali chiamos no spiriti familiari, & quegliche hanno gli spiriti ne uetri per iquali dicano di prophetare. Et tutti questi preue, dono in due modi, perche altri studiano di constrignere cattiui demoni, per certe uirtu, massimamente di diui ? ni nomi, & altri piu nefandi di tutti, fottomettendofi a demoni sacrificano loro, & gliadorano. Et la Theur gia contiene grandissima parte di ceremonie, & consiste nella mondezza dello animo, & del corpo, come nella pelle, nelle uesti, negli habitacoli, ne uali, negli strumene ti nelle hostie, & simili superstitioni. Et non picciola parte di questa maladetta uirtu, è quella di quegli male fici incantatori che introducano apparentie, per lequali muouano i phantasmati, & fanno molte marauiglie, con circulator e fraudi, & mettono fogni con certi uapori di fumi, & di lumi, di collegationi, anelli, specchi, & altri ffrumenti di simile arte. Et di questa infame magia appas re Simon effere stato illestre, per lo aiuto della quale, sece miracoli, induste malattie ne corpi, & dipoi di nuouo le scacció, perche questo permetteua sodio per il peccato della infedelita nostra. Et che sia scritto, che credessi si scriue secondo la commune usanza del parlare, perche dis cano anchora credere quegli iquali, benche non credino nondimeno simulano di credere.

Ethauendo udito gli apostoli che erano à lerosolima, che Samaria haueua riceuuta la parola di Dio, mandorno à quegli Pietro, & Gionanni-Mandonsi i primi degli apostoli, accio che aiutino Philip po, perche uno non puo fare tutto, gli aiuti adunque in tutte le cose sono necessarii.

Iquali essendo uenuti ororno per quegli, accioche riceuessino lo spirito santo. Perche non era ancho ra uenuto in alcuno di quegli, ma erano solamen tebattezzati nel nome di CHRISTO GIESV. Allhora metteuano le mani sopra di quegli, & rice uenano lo spirito santo.

Adunque le non hauieno riceuuto lo spirito santo, in che modo potettono crederecoh alcuno in uerita, puo confida re in Dio senza la illustratione dello spirito santo: Et qui so questo luogo hauere constretti assai a' dire questo Philippo non estere stato apostolo, ma diacono, & per questo non hauere hauuta tanta uirtu quanta gli apostoli. Ma io credo tutte le cause della difficulta coprirsi dalla amphibologia della oratione, perche riceuere lospirito santo no sempre si piglia nelle scrutture pel medesimo modo, perche rices uano lo spirito santo quegli alcuna uolta, a' quali e' insegna 10 & cosi riceuere lo spirito santo significa esfere amacstra to nella fede. Alcuna uolta pigliano lo spirito fanto ggli, il cuore de quali sono toccati dal senso de celesti beni, & con pigliare lo spirito santo e' credere. Alcuna uolta pis Bliano lo spirito santo quegli, le menti de quali sono cons fermate, & placate, & cosi pigliare lo spirito santo significa essere di tranquilla conscientia, come è à Galati cap. 3. Io de sidero di sapere le pigliasti lo spirito dall'opere dela legge, o dalla predicatione della sederDi nuono, pigliano lo spiri to lanto que che riccuano i doni delle lingue, & le uirtu del sanare, ilche significa in questo luogo, in modo che qui

riceuere lo spirito santo, non solamente e' credere, o' con leguire conscientia tranquilla, ò essere ammaestrato, ma es sere accresciuto lo spirito, & fatto illustre pel dono delle lingue, & di potere fare piu uirtu che appaiono esterior 6. mente, perche altrimenti Simone, huomo prophano, & ignorante di ogni interiore uirtu, se non susse stato allettas to dal fenfo de doni efferiori, non harebbe cercato di cos perare con tanto prezzo, & tanto ardore di animo lo spi rito. Credettono adunque i Samaritani alla predicatione di Philippo, & credettongli per lo spirito santo il quale rie ceuerno, ma secondo la misura, perche da principio non si potette fare altrimenti, ma essendo giunti gli Apostoli, & confermandoù la pieta di molti, più luno di che l'altro, & orando per quegli gli Apoltoli, & ponendo la manisopra ì credenti più abondeu olmente riceuerno lo spiritosanto, in modo che,& col miracolo delle lingue,& altre uirtu ap parissino notandi, & illustri, alla quale sententia acconsente Chrylostomo dicendo, haujeno preso lo spirito de la res missione, ma lo spirito de segni no haujeno preso, perche non e' il medelimo confeguire i fegni, & quella nirtu. Et quello pare che sia il piu semplice senso di tutti.

Et hauendo ueduto, Simone che per la impolitioa ne de le mani degli Apostoli, si daua lo spirito santo, offerse loro danari, dicendo. Date anchora à me questa potesta, che à chiunque io porro le ma ni di sopra, pigli lo spirito santo.

Qui finalmente si scuopre la malitia del malefico, dallaqua le conieturiamo con quale effetto simulassi di credere, per che preso dalla emulatione, se dalla gloria, se speranza del guadagno, cercaua questa virtu, come sogliano quegli, che comprano per poco, se uendono per assai.

Et Pietro disse à quello. I tuoi danari sieno teco in preditione, perche tu simassi di possedere il dono di Dio per danari. Egli non ti è parte, ne sorte in questa ragione, perche il cuore tuo non è retto auanti à Dio, Rauuediti adunque da questa tua ma litia, & prega Iddio, se per uentura ti rimetta la co gitatione del cuore tuo, perche io ti ueggo essere nel siele della amaritudine, & nella suggettione della iniquita.

Primieramente con apoltolica autorita riprende il peccas to fuo,& condanna, dipoi lo eforta a' penitentia , ilche e' certo elegantissimo esemplo, di divina, & apostolica severi ta,& lenita,& la prima parte della oratione apare detta co indegnatione, quali dicesse, ua in politione co tuoi danari, poi che sei cieco in modo che tu creda i celesti doni poter h acquillare con pecunia terrena. Et di qui inferisce, che non gli sia parte, ne sorte nella opera euangelica aggius gnendo esterne causa, che il cuore suo non era retto auans ti à Iddio,&lddio richiede integrita di cuore,& oppugna la hypocresia. Nella seconda parte della oratione esorta a rauuederfi,& dimostra anchora il modo per il quale possa uenire al rauuedersi secondo la inuocatione di Iddio. Et accioche maggiormente fulle mosso, accresce la causa sua dicendo. lo ti ueggo essere nel fiele della amaritudine, 30 pose qui il fiele, & la amaritudine per la emulatione, & ins uidia per laquale esso huomo Mago si assatica di essere pa ri agli apostoli, hauendosi quello prima acquistata gran sa ma dalla grandezza delle cofe fatte, perche mal uolentieri patiscano superiori quegli, che qualche uolta hebbono fommo grado.

Et rispondendo Simone disse, pregate uoi per me, appresso del Signore, accio che nonuenga sopra

di me alcuna di quelle cose che uoi dite.

Et questa penitentia è sinta, come anchora era quella di su da traditore. Et di piu, che esse parole frigide sanno di disperatione, perche che desideri le preci degli Apostoli, non sa la solida penitentia, ma perche era percosso dalla paura, onde disse, accio che non uenga sopra di me alcus na di queste cose. Sono alcum che dicano questo Simone in uerita hauere creduto, & essessi pentito, ma per ques sta scrittura non appare in esso altro che muidia, & egres gia hypocresia, & desiderio di essere grande nel cospetto degli huomini.

Et questi ueramente, hauendo testificato, & parlato la parola di Dio si ritornorno à Ierusalem, & euangelizauano in molti castegli de Samaritani, & l'angelo del Signore parlo à Philippo, dicendo. Rizzati, & ua uerso mezzo di, alla via che discende da la citta di Ierusalem, à la citta di Gaza, questa è deserta. Et rizzatosi ando.

Hora con poche parole rompe questa historia de fatti de gli apostoli in Samaria, & preparasi a' scriuere quelle cose, che doppo queste si feciono per Philippo con lo Eunuco. Et testificare la parola di Iddio e' con gran liberta, & grasuita annuntiare la uerita. Et tutte le cose si fanno per la prudentia di Iddio, & trattonsi con certi mezzi, perche l'Eusnuco usene alla cognitione della uerita per la predicatio en edi Philippo, & Philippo pel comandamento del Signo re si accosta allo Eunuco, perche quegli a' quali uuole besne il Signore, a' questi manda i dottori della uerita, & quesgli che uuole reprobare, & destinare a' suplicii, lieua da que gli i predicatori della uerita, per laquale cosa, come il man dare è necessario cossiopra modo è falutifero.

Et ecco un huomo Etiopo, Eunuco, gouernatore di Candace regina degli Etiopi, ilquale haueua po stosopra tutta la sua roba, era uenuto à adorare in serusalem, & ritornaua, sedendo sopra il carro suo, & leggeua sesaia propheta.

Secondo il costume historico, ne senza mysterio descriue la persona del principe della natione, usicio, & religione, per che per natione era Etiopo, per questo stesso dando a' ues dere che haucua a' esser che agli Etiopi, & alle genti secon do il uaticinio di Esaia si predicassi la salute. Et dipoi quel medesimo Eunuco, cioè cortigiano della regina degli Estiopi, preposto alla roba sua, come sogliano dire maestro di casa. Adunque non scaccia alcuno genere di huomini dalla euangelica salute.

Et disse lo spirito à Philippo. Accostati, & congius gniti à questo carro. Et correndo Philippo, udi quello che leggeua lesaia propheta, & disse. Inten ditu quello che tu leggis Et quello disse. Et in che modo posso se no mi è dimostrato da qualcuno; Et prego Philippo che salisse, & sedesse seco.

Et qui si puo uedere che cosa sia dare opera ale cose sacre, con questo mezzo si induce l'Etiopo nella uera religione alla uera adoratione. Et uedi quanto sia piaceuole questo principe, & quanto facile si rende all'huomo ignoto, & pe regrino, ne arrogantemente lo scaccia, ma con humanita lo riccue, & da esso domanda di imparare quello che non intende, riccuendolo nel carro. Et Dio uolessi che cosi havuessimo i principi, perche piu regnerebbe la pace, che la guerra, la felicita, che la miseria.

Etil luogo della scrittura che leggeua era questo. Come pecora su condotto alla uccisione, & co, me agnello muto, auanti a quello che tosa esa si esso cos so. Cosi non apri la bocca sua. Ne la humilta di esso, il giudicio di quello è leuato. Et chinara rera la generatione di quello ? Perche si leua di terra la uita sua. Et rispondendo lo Eunuco à Philippo, disse, io ti prego, di quale dice questo il propheta di se, o di alcuno altro ; Et apren, do Philippo la bocca sua, & cominciando da que sta scrittura, gli predicò Giesu.

Et e' marauigha che questo luogo si offerisse, del quale nessuno e' che piu chiaramente tratti di Christo in tutii propheti, & e' questo luogo in Esaia capit, 53. liquik luogo ho esposto a' lungo nel medesimo capit. di Esia alquale rimettiamo il lettore, doue si uedra Christo Giesse essere uero Iddio, & huomo, la giustitia, l'hossia & l'missea sa satisfatione. Noi all'incontro essere impii, & per quanto appartiene alle forze nostre dannati, onde com, modissimamente potette Philippo da questo luogo pres dicare Christo allo Eunuco, & auuegna che sia tantaqui dentia nelle parole facilmente potette, fauorendolo la diuina gratia, impetrare da esso quello che uolle. Et cos predicare Christo non fu altro che predicare, che Chii, ito doueua patire, & per la morte entrare nella nita, & bilognare noi farsi con formi a' Christo, se nogliano effere faluati o giustificati, cio e' questa effere la ula della giusiitia, & della salute. Primieramente humiliassi, & mor, t ficarli. Dipoi esere uiuificato, & glorificato.

Et mentre che andauano per uia, uennono i una certa acqua, & disse l'Eunucho. Eccol'acqua che cosa vieta che io non mi battezzi! Et disse Philippo, se tu credi contutto il cuore, ekcito. Et rispondendo disse. lo credo GIESV CHRISTO esser il sigliuolo di Dio, & come mandò che si fermasse il carro. Et discesono ambe due ne l'acqua, Philippo insieme, & l'Eunucho, & battezzollo.

Et qui è da offeruare l'ardentissimo desiderio dello Eus nucho di pigliare il battesimo. Et donde quella sede! Donde questo desiderio: E'certamente non da altronde, che dalla predicatione di Giesu Christo. Adunque la predicatione di GieluChristo è quella per laquale Iddio dona lo spirito della fede,& della obedientia . Et harebbepor tuto Iddio communicare allo Eunucho lo spirito santo senza la lettione di Esaia, & la interpetratione di Philips po, ma non uolle communicargli questo senza questi stru menti, accio che dimestrasse l'euangelio essere ministrio di spirito, & di reconciliatione, & per tanto potentia alla salute a' ogni credente. Adunque dalla fede è la remit fione depeccati, non per il battelimo, & la lede li apoggia in Christo Gielu, in quello che è figliuolo di Iddio, per che essendo figliuolo di Iddio, puo saluare, & perche e Christo, cio e nato, & huomo, puo compatire le nos stre infermita, & ha da potere offerire per la nestra res dentione. Onde il battesimo si dice lauacro di menda tione, & di regeneratione, & di renuouatione di spirit to fanto, perche legna, & conferma la mondatione, get neratione, & innouatione presacol uerbo della sede.

Et essendo usciti de l'acqua, lo spirito del Signos rerapi Philippo, ne piu lo uide l'Eunucho.Et ans daua per la sua uia rallegrandos. Et Philippo su erouato in Azoto, & trapassando, eu angelizaua à tutte le citta, infino à tanto che uenisse in Cesarea. E in altro luogo rapito questo dottore della uerita, perseheniente mancaua allo Etiopo, & haueua conosciuto Christo, & ricenuto il dono dello spirito santo, & per questo si rallegrava. Et hebbe Philippo la stanza sua in Cesarea, come anchora di sotto uedreno, & qui finiscano i sate si di Philippo, ritornando la historia à Paulo.

CAP. IX.

ET Saulo anchora accennando minaccie, & morte contro à discepoli del Signore, uenne alprincipe de sacerdoti, & domando à quello let tere per Damasco alle Sinagoghe, accio chese tro uasse alcuni di questa uia, o huomini, o donne, gli conducesse legati à serusalem.

Suole la scrittura diligentemente descriuere la nocatione de grandi huomini allo uficio, o prophetico, o apostolico, come fu quella di Mose, Semuel , lefaia, Ieremia, Giouanni, Pietro, Andrea, & degli alrri con fomma fede descritta, al quale modo in questo luogo anchora si descriue la uocatio ne di Paulo accio che dipoi non si hauessi a' dubitare dels la dottrina sua. Et primieramente congran copia rinus mera la occasione della uocatione, della quale risplende il clariffimo razzo della divina mifericordia, perche mentre feroce riuoItaua nell'animo la morte degli innocenti, & domandaua per fare tale cola piu facilmente, lettere di fas vore, il milericordiolo fignore, nel mezzo del corso leua lo efferato, da tanto flagitio, ne folamente leua, ma lo eleg gein nobilissimo Apostolo, ilche anchora esso nella pris ma a' Timoteo cap. 1. attribuendo alla divina milericordia rende gratie a' Iddio. In questo adunque verissimamente si compi quello, che disse il Signore. Nessuno uiene a' me, k il padre che mi mando non tirò quello, onde non poco hingannono quegli che attribuilcano il conuertirli a' Ida, dio,& alla fede,alle forze nostre,& non alla gratia. Et chia mo`i christiani discepoli, secondo il costume loro, & pose la uia per la disciplina,& religione,secondo il parlare hes braico. Et alla grandezza della tyrannide appartiene chenon contento di quella crudelta laquale haueua fatta, xomro a' fanti nella citta di Ierufalem , che anchora ne ua nelle altre citta .

Et camminando, auenne che si appropinquo à Damasco. Et subito gli risplende di intorno una suce da cielo, & caduto à terra udi una uoce che gli diceua. Saul, Saul, perche mi perseguitis Et disse chi sei Signore se Et il Signore disse. Io sono GIE SV, ilquale tu perseguiti. Dura cosa tiè resistere contro à gli stimoli. Questo tremando, & stu pendo disse. Signore che uuos che io saccia se til Signore à quello. Rizzati, & entra ne la citta; & saratti detto quello che ti bisogna fare.

Qui si dimostra la misericordia, & la fortezza del Signos re, perche è riceuuto in gratia il nimico, ma in questo men are è con gran fortezza gittato per terra, accio, che senta a chi sia stato nimico, perche subito gli splende a torno la suce mandata dal cielo a mettergli terrore, & a significare la maiesta di Iddio, & qui si uede fillo, che noi mortali possimo contro alle opere di Iddio. Aggiugnesi la uoce, & quella certamente horrenda, perche non rinsuona, Saul Saul, perche perseguiti i miei, ma perche perseguiti me e Perche Christo uiue ne suoi. Et piu chiaramente disse, io

fono Gielu, ilquale tu perleguiti. O gran mysterii di Ide dio, o gran miseria di quegli, iquali perseguitano i sedeli col nome della sede. Aggiugness graue parlare dicendo, dura cola ti è resistere contro agli stimoli, metaphora presa da buoi, iquali i contadini con gli acuti pungetti di dietro pungano, a iquali le ricalcitrano, piu grauemente sono offesi da quegli. Et qui si uede quello che possa la correttione del Signore, perche subito. Clama Paulo, che cosa unoi che io faccia Signore, io sono pronto a obedire a' tuoi commandamenti. Dio nolessi che noi dis uentassimo tutti pronti alla correttione del Signore, cer s tamente meglio passerieno le cose nostre. Perche il Sis gnore tocca, accio che lani, le non fiamo lanati quello uie ne da la nostra malitia, & pertinacia. Et quella e' massi / ma gloria del uerbo di Iddio, che anchora che l'animo di Paulo fussi ripieno della arcana institutione di Iddio, non dimeno e'rimesso a' Anania, perche questo espone quello che fusse poi da fare. Et santo Augustino de core rettione donatistarum cap. 15. Scrivendo di questa cor e rettione di Paulo dice. Quello che Pietro, & gli altri chiamò con la sola parola, non dimeno raffreno Paulo guaffatore della fua chiefa, non folamente con la noce, ma anchora con la potesta gitto per terra. Et se quella non era pena, che cola fu poi dibilogno che fulle lanato; Doue e'adunque quello che quelli surpo consueti ciamas re. Eglie libero il credere, o'non credere. A chife, ce forza Christo, ilquale ssorzo : Ecco che essi hanno Paulo apostolo, conoschino in esso prima quello che ssor 2a, dipoi quello che insegna, che primaserisce, & di 🗸 poi confola. Questo anchora cosi constretto piu che gli altri li affatico perche adunque non sforzerebbe la chie la a fare ritornare i perfi figliuoli, auegnia che i perfi cone stringino i buoni a' perire. Et questo cose dice Augustino. Et quegli huomini, che gli faceuano compagnia pel camino, stauano attoniti, udendo certamente la uoce, nondimeno non uedendo alcuno.

Non puo stare la carne, & il sangue se non attonita a' la uo ce del Signore, perche niente di diuino puo sostenere la insufficientia, de l'huomo senza l'aiutorio de la gratia.

Etleuosii Saulo diterra, & aperti gliocchi, non uedeua cosa alcuna. Mamenandolo a mano, lo condussono in Damasco. Et stette tre disenza ue dere, & non mangio ne beue.

Con marauigliosa amplificatione accresce la potentia di Iddio, & per contrario la miseria, & impotentia humana, perche è accecato quello che gli pareua essere di bonissi, mi occhi, e' condotto da altri, quello che ucniua a' cons durre tutti i migliori. Et coli per tre di stette senza nede re,o' mangiare,o' bere. Perche il signore in questi tre di nol se parare il grandissimo huomo, a sare grandissime cole. Et era uno certo discepolo in Damasco per nome Anania, & disse à questo per uissone il Signore. Anania. Erquello disse. Eccomi Signore. Es il Signore à quello. Rizzati, ua nelborgo chesi chiama retto, & cerca ne la casa di luda, uno chia mato Saulo da Tarío, perche ecco ch'egli ora, & ha ueduto per uisione uno huomo, Anania per nome che entra, & pongli la mano fopra, accio che riceua la uista :

Infino a' qui ha descritta la occasione della uocatione, & la graue mano del Signore cotro alla imbecilista de tyranni, hora descriue essa uocatione, & ammiranda restitutione, la quale certo non gli uiene per il primo degli apostoli, ma per huomo altrimenti santo, & integro, accio che non

si appropriasse cosa alcuna a' la carne, & al sangue, & di qui e' che con tanta diligentia si descriue la persona di Ana nia. Et e' da auuertire che con scambieuole uisione prepas ro l'uno a' l'altro, perche Anania hebbe uisione per laqua le è instrutto a' andare à Paulo, & Paulo hebbe, uisione per laquale e instrutto, à riceuere Anania.

Et rispose Anania. Signore io ho udito da molti di questo huomo, quanti mali habbia fatti à tuoi san , trin serusalem. Et in questo luogo ha potesta da principi de sacerdoti, di legare tutti quegli che inuocano il nome tuo.

Spessosi truoua ne propheti che essi propheti recusorno il prophetico usicio, o' perche uedeuano che si tirauano adosso grande pericolo in sillo usicio, o' peche si sentiuano poco atti à quello. Anania in quessoluogo dice essere grade il pericolo, ma non gli è ammesso dal Signore, ilquale comando, che esclusoogni timore, & collocata la ferma si ducia in esso, facciamo tutto quello che comando.

Et disse à quello il Signore, ua perche questo è à me uno uaso di elettione, accio che portiil nome mio ananti à le genti, & i Re & i figliuoli di Israel, perche io gli mostrerro quante cose bisogna che sopporti pel nome mio.

Et queste cole appartengano à la commendatione del nome di Paulo, & mallimamente della dottrina sua, & dis ce tre cole. Questo e' come uaso di elettione, dimonstrans do la forma del parlare, huomo elettissimo, & assolutissi mo per tutti i modi, la seconda dicendo, accio che porti il nome mio &c. Cioe` la gloria, la uerita, la giustitla, la bon# ta, la misericordia, & brieuemente esso negotio del mio euangelio predichera à tutte le genti, & non cedera alle insidie de ludei, o alla superbia de Re. Et cosi non si debe ba intendere pel nome del Signore solamente quelle lette. re che esplicano Giesu Christo, figliuolo di Iddio, ma tutto quello che fi comprende per questi uocaboli,& fi fignifi/ ca, & questo ueramente si dice nome di Iddio . Adunque. cheGielu sia sapietia, giustitia, fantificatione, redetione, salu te, uirtu, & per tanto ogni bene, fi chiama il nome suo. Per Iaquale cosa, quando Christo dice, Paulo hauere à portare il nome suo, auanti alle genti, Re & sigliuoli di Israel, signi fica esso hauere a' essere ministro dello euangelio, tanto apresso de judei quanto apresso alle genti, & tanto apresso de priuati huomini, quanto aprello de Re. La terza dicen do.lo gli dimonstrerro quante cose bisogna che sopporti pel mio nome, come dica. Infino a' qui ha guaftata la chies sa, & elercitata tirannide ne mileri, ma hora ricompensera perche sopportera cose molto piu seuere uolendo, che quelle che ni preparaua. Et di questo esso testifico più co fe di le ilesso nella seçonda à Corinthi cap.11.

Et ando Anania, & entro in casa, & ponendogli le mani sopra, disse. Saul fratello ei mi ha mandato il Signore che ti appari ne la usa, per laquale uenius, accio che tu riceua la ussa, & sia empiuto di spia rito santo.

Et qui la espositione è historica, perche hora descriue in che modo entrassi ala provincia commessagli, & selicemen te, & con maravigliosa religione adempiesti il precetto di Iddio. Et dice hauerlo mandato il Signore, accio che dismostri nonessere corso da perse, ma mosso dalla volons ta di esso.

Et subito caddono da gli occhi suoi come squa

me, & riceue' la uista, & rizzandosi subattezato.

Et hauendo preso il cibo, si riconforto.

Cosi senza difficulta sana il Signatura.

Et nauento production de la company de la co

Et stette Saul co discepoli che erano in Damasco per alcuni di. Etsubito ne le Sinagoghe predicaua Christo, che questo susse figliuolo di Dio. Et stupiuano tutti quegli che lo udiuano, & diceuano. Oh non è questo questo che oppugnaua in Ierusalem à quegli che inuocauano que sto nome? & qua uenne per questo, accio che conducesse legati quegli à principi desacredoi? Et Saul maggiormente rinforzaua, & consondeua i ludei, che habitauano in Damasco, affermando che questo susse con la conforte con questo susse con conduces con consultation de la consondeua de ludei, che habitauano in Damasco, affermando che questo susse con consultation de la consultation d

Il fondamento dello euangelio e', che Gielu Christo siafe gliuolo di Iddio, & questo leuato e leuato tutto l'euange lio. Da questo adunque non temerariamente cominda Paulo, perche le Christo non fusse Iddio, gia la salute, & l'obietto della fedenostra non potrebbe essere, perla, quale cofa, quegli che niegano la divinita di Chrifto, for unertono tutto l'enangelio, & questo era quello chepri, ma predicana di Christo. La seconda cosa era chedi. monstraua per le scritture Giesu effere Christo, cio è il nes ro messia promesso ne la legge, & ne propheti, ilquale ha uea à uenire Re, giustitia, salute, sacerdote, & hossia? credenti. Et tutte queste cose non trattana frigidamente. ma ardentissimamente, in modo che, & iludeisi rodena no, per la invidia, nella quale cosa si vede la cecita de pharifei. Saulo era dottiffimo nella legge, & claro for pra molti del suo ordine, & sopra modo emulatore delle paterne constitutioni. Auuegna adunque che si subito cominciasse à affermare, & desendere questa dottina più uchementemente che auanti il iudailmo, doucuano certamente muouersi da tanto elemplo, & al manchoho ra obedire al configlio di Gamaliel, il sommo discepolo del quale neggono defendere quella dottrina, laqualeco (a nondimeno adduceua marauiglia a` alcuni , che erano alquanto più raggioneuoli ueggendo fi subita mutatione. Et certo era da marauigliarsi, che tanto huomo, tanto da cuore predicasse quello, che caldamente infino allhora haueua impugnato,

Et passati piu giorni, feciono i Iudei consigliosta Ioro come l'uccidessino, ma surno note à Saulo Je insidie Ioro. Et guardauano se porte il di, & la notte, accioche lo ammazzassino. Et pigliando io i discepoli di notte, lo calorno pel muro, man dandolo giu in una sporta.

Non hanno gli impii altre armi per lequali defendino gli errori loro, & la supersitione, che minacci, carcere, bat titure, horrendi, & uarii generi di morte. Ne su qui co sa turpe alduce del uerbo se si sugge, & saluasi a' miglio si, perche il Signore dice, se uoi sarete perseguitati in una citta, suggite in un'altra, nessun adunque imputi à ui tio a' Paulo, che per una sporta si calasse del muro, & suggisse, perche ueggendo non potere fare altro frutoin quella citta, su bene che si conservasse per farlo ne le altre.

Et essendo uenuto Saul in Ierusalem cercana dico giugnersi à discepoli, & tutti lo temenano non credendo che fusse discepolo. Et Barnaba hauens dolo presolo condusse agli apostoli, & narrò a quegli come egli haueua ueduto il Signore ne la uia, & che gli haueua parlato, & in che modo has uesse operato sortemente in Damasco nel nome

Et che i sedeli mal uolentieri si commettessino a Paulo, & non si sidassino di lui, ci ammunisce che noi non credias mo a ciascuno facilmente. Et che Barnaba, presolo lo co duce agli apostoli, impariamo anchora a seruare il modo intutte le cose, & che no siamo troppotardi, & duri al cre dere, perche chi non riceuerebbe il ueramente penitente: Barnaba adunque commenda l'huomo da fatti dimostran do che sei fatti ci commendano l'huomo meritamente ci scordiamo delle passate inglurie.

Etssua entrando, & uscendo con quegli in teroso lyma, parlando con siducia nel nome del Signore CLESV. Et parlaua, & disputaua contro à Greci. Et quegli cercauano di ucciderio, laqual cosa has nendo conosciuta i frategli, lo condussono à Ce

farca,& mandornolo à Tarfo.

Conessa cosa, & publica consessione di Christo pruoua es re dicepolo di Christo, per la quale cosa conviene, prima che noi crediamo a quello, che alcuna uolta uiste crudelme te, che noi habbiamo certi argumenti di fantimonia, & di giusto pentimento. Et parlare nel uome del Signore, non e solamente portare a torno nella bocca questo nome, ma è predicare, che per Giesu Christo, habbiamo la remissione de peccati, il padre placato ne cieli, & la vita trema. Et tutte quelle cose che operò Paulo, le operò con some massiducia, cio è con grandissima certitudine, constantia, & liberta. Et primieramente convincie la sattione de Greci, laquale, come uccise Stephano, con fassi tessimonii, così ane chora para nuove insidie a Paulo, ma la prudente semplie cita de srategli, non uolendo che tanto huomo perisse, ne lo mandorno nella sua patria, à Tarso di Cilicia.

Lechiele adunque certamente per tutta Iudea, Ga lilea, & Samaria, haueuano pace, & si edisicauano, caminando nel timore del Signore, & multiplicas uano ne la consolatione de lo spirito santo.

Concede il Signore alcuna uolta pace alla sua chiesa, laqua se gli da il Signore, non accio che sicura, & pigra uiua, ma accioche alquanto respiri da mali, & preparis à uenturi pericoli. Et essa pace non si prepara col negare il uero, o' con la inconstantia, Hypocresia, pusilanimita, ma col timo re di Iddio, amore del uero, constantia del giusto, & odio del male.

Erfu, che Pietro, mentre che uicitaua tutti, uenne anchora asanti che habbitano in Lidia Et ritrouo quiui un certo huomo per nome Enea, che era gia ciuto nel letto gia otto anni, ilquale era paraleti-co. Et disse gli Pietro, Enea saniti il Signore GIE SV Christo, Rizzati, & distenditi a te stesso, & substato si rizzo, & uiddonlo tutti quegli che habitaua-ho Lidia, & Assarope, iquali si convertirno al SI gnore. Et in Ioppen su una certa discepola, per no me Tabitha, saquale interpretata, si dice Dorca, questa era piena di buone opere, & di elemosine, lequali saceva. Et su che in que giorni infermata si morì, saquale sauata, posono nel cenacolo.

Et essendo uicina Lidia à loppen, & hauendo udis to i discepoli che Pietro era in quella, lo mandors no pregando, che non gli fusse graue nenire ins fino à loro. Et rizzandosi Pierro, uenne con quegli, & essendo uenuto, lo condustono nel cenacolo, & tutte le uedoue gli furno intorno piangendo, & monstrandogli le tonache, & le ueste che faceua Dorca, quando era con esse. Et Pietro mandati tutti fuora, inginocchiarofi orò, & riuolto al corpo disse. Tabitha leuati. Et quella apri gli occhi suoi, & ueduto Pietro risede. Et datagli la mano, la rizzo', & hauendo chiamati i fanti, & le uedoue, la dette loro uiua, & que > stofu noto per tutta toppen & credettono moli? tinel Signore. Et fu che esso dimoro permola ti giorni in Ioppen appresso di uno certo Simo ne Coiaio.

Descriuonsi hora alcunimiracoli fatticon la virtu del Siegnore, da Pietro, ne quali e' da notare in Dorca le operre della misericordia molto laudata, accio che con lo esemplo suo anchora noi fiamo incitati a' fare quelle. Et sono anchora qui da osseruarsi due cose, prima che Piestro ora, dipoi che i soppensi credono, onde si resto in soppen, percio che haueua speranza di farui gran frutto.

CAP. X.

E Tera uno certo huomo in Cesarea, per nos me Cornelio centurione della cohorte che si chiama Italica, religioso, & che temena Iddio con turta la casasua, dando moste elemosine alla ples be, pregando sempre Iddio.

Celebre e' in tutte le scritture, & massimamente propheti. ce, la uocatione delle genti, per laquale cosa bisogno che quella anchora principate con celebre principio, perche infino a' qui fi e' trattato di quella peculiarmente, & qui primieramente sene trattera, per laquale cosa per lo aunes nire udiremo poche cofe de la Iudaica chiefa, perche tutta la gloria de la uecchia Sinagoga, & del popolo di Iddio e' trasportata alle genti, quella adunque negletta giace, & questa fiorisce, perche quella disprezza la verita, ilche hab biamo udito infino a' qui, & tratto' malamente i ministri di Iddio, fanti, & fedeli, flagello, uccile, & anchora mole ti huomini buoni mandò in efilio, forte piu calamitofa che la morte. Dignissimamente adunque, & meritamente su reculata, che non hauessi consortio nel regno di Iddio, & questo regno e' dato a' gente, che sa frutto, per laquale cofa hauendo a' descriuere il selicissimo stato della chiesa da le genti, comincia da nobile esemplo di cornelio, & die monstra la uocatione delle genti con uenusta reuelatione. Descriue primieramente Cornelio dallo uficio, & dalla pie ta, quale questo si susse, per isquale o nesquale primieras menteuolesse il Signore principiare, & con solenne, & celebre modo reuelare la nocatione delle genti. Cornelio adunque da maggiori fuoi fu gentile, per professione, o' uficio, centurione, ma pio per religione, & che temena Id dio, &tale al tutto, quale referiscano gli evagelisti esfersi fat to incontro a Christo, & della sede de laquale, disse esso Si gnore, nó hauere trouato maggiore in tutto Israel. Dalles quali cole ractogliamo Iddio uero, no folamete effere Id. dio de Iudei, ma anchora delle genti, come quello che uuo le faluare tutti, & che uenghino alla cognitione dela uerita.

Et le alcuno si marauglia come potessi esser pio, religioso, Se temete Iddio, ilquale no era in modo instituto ne la fede che gli fusse dibisogno chiamargli Pietro, che gliene inses gnaffe, reuochi quello le parole di Paulo alla memoria, les quali scriue de le genti a' Romani, nel cap. 1. & .2. Perche dila intendera Iddio hauere messo alcuno lenso di se nelle genti, il quale dipoi per la predicatione dello euangelio di niene più chiaro, & più euidente, perche le no hauessi cres duto effere Iddio, lenza dubbio non harebbe potuto ins uncare Iddio con le preci. Et în oltre le elemofine che sas ceua le faceua per fede, laquale fede poi per la Predicatio' ne crebbe ala giusta milura, pche nessuna religiõe puo este re uera, & nessuno timore di Iddio seza sede, onde essendo l'oratione, esta principale opera della fede, & la elemofina, era adunque anchora la fede, benche imperfetta. Perche la fede ha i suoi augumenti, & quello anchora è notabile do cumento della fede che esso instituiua tutta la samiglia nel/ la sede. Perche temere Iddio, e' credere in Dio, & osseruare con fomma reverenția i fuoi comandamente. Et cofi essens dofi infegnato fecondo la dottrina di Paulo anzi dello fpi rito fanto, nessuna opera auanti a Iddio ualere senza la fe de in Christo, se qui si dice di Cornelio che susse giusto & pio, & che le opere sue piacessino a' Iddio prima che udis fe lo eyangelio di Gielu Christo, & credessi, in esto, sono da referirli le parole de lo angelo à quelle cose che Luca dis se da principio di Cornelio, che susse religioso & temente Iddio, Perche no e' possibile che l'oratione à le elemosine faglino a' Iddio fe non procedono dalla fede, onde è necel fario che Cornelio auanti credessi in Dio, se bene con ses de imperfetta, ilche testifica luca chiamandolo huomo reli giolo, & che teme Iddio, perche inche modo fi puo temes re Iddio fenza fede; Ma dira alçuno Cornelio no credeua inGiesu Christo, come adunque potette credere in Diosse nesuno ueramente crede in Dio le non per Gielu Christo. confesso certo Cornelio non anchora havere udito lo eua gelio di IeluChristo, risuscitaro da morti, ne esfere stato bat rezato, nondimeno, perche si dice che temesse Iddio, & nessuho e' che tema ueramente Iddio se non creda di haue re a coleguire la beneditione per il seme di Abraha e ma nisesto Cornelio, benche susse gentile, nondimeno hauere udito dagli hebrei la promissione fatta a' Abraham, & a' David,& hauere hauuto fede a' quella,& cosi hauere cre duto in Christo, come i patriarci, & i propheti, & tutti i pii auanti allo auuento di Christo.

Questo uidde per uisione manisestamente quasi neil'hora nona del giorno, l'angelo di Iddio che entraua à lui, & diceuagli, Cornelio. Et quello guardandolo, & preso datimore disse, che cosa è Signore,

Come per nuova visione il Signore preparo Paulo à Ana nia, & Anavia a Paulo, così in questo prepara Cornelio à Pietro, & Pietro, à Cornelio, & uedesi che Iddio mosto si accommoda agli affetti nostri mentre che quale si uoglia di noi chiama con questi mezzi, per iquali felicissi mamene te siamo mossi. I magi chiama con nuove stelle, i ludei con le autorita della scrittura, le genti co miracosi de segni, & Cornelio con nuova specie di angelo, perche le genti sis mavano havere gli Iddii assai con mercio con gli huomis ni. Adunque per reverentia dice all'angelo, che cosa è Signore: Perche così chiama quello, ilqual vedea più che huomo.

Et disse à quello, se sue oratione, & se elemosine sue sono salite nella memoria alla presentia di Ida dio. Et hora manda huomini à soppen, & chiama Simone che si cognomina Pietro, Questo habita có un certo simone coiaio, il quale ha la casa presso al mare. Q uesto ti dirà quello che ti bisogna sare. Er qui si uede quanto sieno utili, & necessarie le opere alla tue orationi, & beneuolentia ne poueri, prepara disser partecipe di grandissimo dono, & dimonstra con quale partecipe di grandissimo dono, & dimonstra con quale di quel suo a Pietro, il quale dice hauergli à esporre in consista la uera felicita, & come possa essere beato.

Er essendo partito l'angelo che gli parlaua, chiamo due suoi seruitori, & uno milite religioso di quegli che stauano seco, à quali hauendo narrate tutte le cose, gli mando à loppen.

Subito si dispone al precetto dello euangelio, onde meria tamente si dannono quegli che con pigro petto supilo, no, & tardi si muonano a ricercare del uerbo del Signore, Et questo perche la sede è simplicissima, & non curiosa, ma la incredulita e' cola grandemente curiofa, & horaricera se il nerbo di Iddio sia nerbo di Iddio, hora dibita delane ra sententia del uerbo di Iddio, hora ricerca la uilta delle persone, che insegnano il ucrbo di Iddio, hora ua inuesio gando la grandezza di quegli che perleguitano il nerbo di Iddio, & coss hor questa, & hora quella causa uanno ricercando, per la quale honestamente gli paia fare a' non credere al verbo di Iddio. Ma a' che finalmete induce qua curiolita di incredulita Certamente non altroue, che intut ti i generi de peccati, & calamita, & le no fi rauegga, in per petua danatione. Et e di singulare providetia, & pieta, che non mandi quali uoglia nuntii,ma huomini prudenti, & religiosi, perche non poco importa chi noi eleggiamo à uno uficio, ò quali mandiamo in quale si uoglia cosa.

Et l'altro giorno caminando quegli, & appropin quandosi alla citta, sali Pietro nelle parti superiosi della casa circa l'hora sesta, accio che orasse. Etha uendo same dosse mangiare, & apparecchiando.

gli quegli, cadde in estasi.

Éspone hora l'altra uissone per laquale il Signore prepa ro Pietro a' Cornelio, & dimonstra che anchora le genti sono assegnate in popolo di Iddio, per ilche niente dimor ria annuntiare a quegli la predicatione de l'euangelio. Et da questo luogo di nuovo impariamo che la temperan tia, & la oratione a Iddio sia perpetuo esercitio dell'huos mo christiano. Et che Pietro salisse nelle parti superioridel la cafa fece accio che alcuno non turbasse l'orante. Et che digiuno, & in essa oratione susse rapito, fignifica che agli orati, & che si temperano, sono renelati i misterii dilddo. Et uidde il cielo aperto, & un certo ualo discendente à lui come uno grande lenzuolo, con qua tro principii legato, esser mandato giu di cielo in terra, nel quale erano tutti gli animali della terra di quattro piedi, & bestie, & quegli che uanno serpes giando, & gli uccegli del cielo, & feceli una noce verso glio.Rizzati Pietro, ammazza, & mangia.Et disse Pietro, no Signore, pche io no ho mai magia to alcuna cola comune, & immonda, & la uoced nuouo la seconda uolta a esso. Non diraitucom muni quelle cose che purifico Iddio, Et qflo fusat to tre uolte. Et di nuono fu ritirato il vaso in cielo. Et questa uissone ha in se allegoria, laquale dipoi si espone, per la historia della cosa fatta, perche il cielo aperto signi fica l'adito essere aperto alle cose celesti, ne a quali si uo glia,ma a' quegli che sono constituti entro al lenzuolo. El Ilenzuolo fignifica la chiefa di Christo mondata col fans gue laquale naice dil cielo, scfinalmente e' rapita in cielo, malaquale e terminata da confini della terra, perche i quat tro principii fignificano, le quattro parti del mondo. Adu que in questo iono tutti i generi degli animanti, ancho que in que la immondi, perche la chiesa si haucua à as dunare non solamente da ludei, ma anchora da le genti prophane, ilche anchora in quel tempo da piu non h sax peua, ne dailo apostolo Pietro, onde dallo oraculo mans dato dal cielo, su instruito perche ode Pietro, quelle cole che purifico Iddio non dirai tu prophane.

Et mentre che Pietro dubitaua seco stesso, che uihonefuste questa, che neduta hanena, ecco gli huo minicha erano stati mandati da Cornelio, doman dando della casa di Simone, stettono alla porta. Et chiamando, domandorono fe Simone che si cos gnominaua Pietro habitasse quiui in casa. Et penfando Pietro alla uisione, gli disse lo spirito. Ecco hyominiti cercano. Rizzati adunque, & discendi, & ua con quegli, niente dubitando, perche io'

gliho mandati. Vedesi qui che i santi anchora dubitano qualche uolra; ma subito sono instruiti dal Signore, come ueggiamo in questo luogo essere auuenuto a Pietro, perche lo spirito espone la utione, & dice. Ecco huomini che ti cercano. Rizzatiadunque,& discendi, &ua con quegli, come dica, niente dubitando di fare partecipi le genti della gratia del lo enagelio, perche da me si e'instituito quello che tu nedi. Et discendendo Pietro agli huomini, che erano sta timandati a' lui da Cornelio, disse. Ecco io sono quello che uoi cercate, che caula è quella per las quale uoi uenisti?iquali dissono.Cornelio centurione, huomo giusto, & che teme Iddio, & hans netestimonio da tutta la gente de Iudei, hebbe nel l'oraculo da l'angelo fanto, di chiamarti in cafasua, & udire le parole da te. Chiamatigli adunque

dentro, gli riceue in cafa. Niente altro si dice qui che quello che di sopra udinano es posto, se non che nella serie della narratione, o' historia si dipigne una marauigliosa famigliarita, & hospitalita di Pie tro, elemplo a' tutti gli huomini apoltolici, & a' principali de la chiela, & che effi sieno humani, piaceuoli, benigni, & hospitali, non arroganti, seueri, tetrici, & piu del doues

Et nel sequente di, Pietro ne ando con queglf, & certi de frategli Ioppenfi, lo accompagnorno.Et altrogiorno entrorno in Celarea.

Et quelle cole fanno a'adempiere la serie della historia, & In parte ci ammuniscano che non ci paia alcuna cosa satis cola peril Signore,& per la utilita de la fua chiefa.

Et Cornelio gli aspettaua, chiamati i parenti suoi, &i necessari amici.

Assegnano due cause di questa conuocatione, la prima, acs cio che esso nobile fatto hauessi piu testimonii, la seconda accio che il beneficio si distendesse a piu, perche suole la mente pia effere grandemente anna, che molti fieno pars tecipi della commune, & fuperna falute, & primieramente gli intrinfeci.

Et come su che Pietro entro, Cornelio se gli sece incontro, & cadendo à piedi, l'adoro. Et Pietro lo

VIII. rizzo, dicendo. Rizzati anchora io sono huomo. Debbonsi certo reuerire i serui, & santi di iddio, ma con humana, & moderata reuerentia, Cornelio paisaua il mos do, & per questo e riprelo, da Pictro, perche cadendo a' piedi dello Apostolo lo adorò, sentendo piu dell'huomo, ee di quello che fi conueniua, per laquale cofa Pietro lo rizza dicendo che anchora esso era huomo, come dicesse, a me no si couiene quo, perche tutta la gloria e di iddio. Et parlando à quello entro dentro, & trouo molti che erano concorsi, & disse à quegli. Voi sapere non essere lecito a' uno huomo ludeo, congiugnersi, ò accostarsi à uno di altra gente, ma Iodio mi dimostra nessuno huomo dire commune, o'im mondo, per laqua e cosa senza dubitatione chias mato, uenni. lo adunque ui domando, perche caula mi chiamalti:

Di nuouo dimonstra in Pietro certi inditii di samiliarita, & humanita, dipoi fi purga da quella nota, per laqual potena parere macchiato, che contro alla legge del Signore si me scolassi con le genti, perche da loppensi ui erano huomi 🔊 ni, che farieno potuti esfere offesi da questa cofa. Et di nuo no auuegna che esso Cornelio insieme co suoi fussi gia tan to tempo praticato fra ludei, poteua sapere di che animo fussino i ludei uerso le genti, per laquale cosa, accioche que gli non fustino scandalezati, ò che questo poco si fidasse, prima che uenga alla cofa, purga quello che poteua offen dere le menti degli infermi. Et di qui domanda, perche lo chiamassino, non perche non sapesse per quale causa suse chiamato, ma accio che udiffe auanti a' confessanti, & pis gliassi solido argumento di amore di Iddio.

Et Cornelio d'sse E'hoggi il quarto di, ché infino à questa hora io ero digiuno, & nella hora nona orano in cafa mia, & ecco uno huomo stette auan ti a' me in ueste splendida, & disse . Cornelio la tua oratione è esaudita, & le tue elemosine sono ascese à memoria nel cospetto di Iddio. Manda adunque in Ioppen, & chiama Simone, cheè cognominato Pietro, questo habita nelle case di Simone coiaio appresso al mare, ilquale tosto che uenuto sia ti parlera. Adunque subito mandai à te, & tu hai fats to bene che sei uenuto. Hora adunque noi tutti nel cospetto di Iddio siamo qui presenti, accio che noi udiamo tutte quelle cose, che ti sono state cos mandate da Iddio.

Et qui dice le medefime cole gia dette di lopra, nelle quali si uede somma uirtu, in questo Cornelio, sede, obedientia, pieta, giustitia, gratitudine, & prudentia.

Et aprendo Pietro la boccadisse. In uerita io ris truouo che Iddio non ha rispetto alle persone, ma in qual gente fi uoglia, quello che lo teme, & opes ra la giullitia, questo gli è accetto.

Conosciuta la sincerita degli auditori, & lo ardore dello. udire, comincia a' parlare, & dimonstra che cosa Iddio ci sa cesse, & donasse per Christoin carne, cioe la remissione de peccati, & heredita della eterna uita, laquale fi piglia per la solida sede in Christo. Non dimeno prima che cominci ese fa, predicatione de lo euangelio, rouina esso cancello inters medio, che infino allhora era stato fra le genti, & i ludei, come dica.lo in fatti trouo che appresso à Iddio, non e al cuno respetto di persone in modo che il iudeo sia da piu che il gentile, per la offernatione di certe cole efferiori, pet

che io ueggo la picta dello animo , & non la apparentia della pieta piacere a' Iddio. In modo che ciascuno di ogni gente, o' barbaro, o' scita, o' R. omano, o' Greco, o' ludeo che sia, piace a' Iddio pure che abbracci la uera giustitia & ueramente sia pio, perche cosi solleuo' le menti delle genti, accio che forse secondo la opinione de ludei non si pensassino abandonate da Iddio, doue e' da auuerti se, che non parla qui diquelle genti, alle quali non pere uenne lo spirito dello euangelio, perche lasciamo quels le al giudicio di Iddio, ma parla del presente siato delle cose, nel quale aleun negauano la gratia dello euanges

lio appartenere alle genti . La parola che mando il Signore à figlinoli di Ilrael annuntiando la pace per GIESV CHRIA STQ.Questo è Signore di tutti, uoi stessi cono scete che parola si è satta per tutta la sudea, comin ciando da Galilea doppo il battelimo, che predis co Giouanni.Come Iddio unfe GIES V Nazare no di spirito fanto, & di uirtu, ilquale ando attor> no operando bene, & sanando tutti i tormentati dal diauolo, perche Iddio era có quello , & noi ha mo testimoni di tutte le cose che fece, & nella regione de Iudei,& in Ierusalem, ilquale uccisono, sospeso nel legno. Questo suscito iddio il terzo di & dettelo à farsi manisesto, non a tutto il popo lo, ma prima à noi testimoni, à questo certamente eletti da Iddio, che mangiammo, & beuemmo infieme con quello, poi che fu risuscitato da morti-Et questa oratione e' alquanto olcura. Per il lungo Hyper baton, & commissione delle membra fra loro, laquale co fi fi potra esplicare. Voi sapete gllo che cominciò iddio à fare co figliuoli di Ilrael, cio è come mandò il figliuolo che e'fignore di tutte le cose, accio che annuntiasse la pace. Sa pete dico anchora per fama, laquale si spargieua di quelle per la universa sudea, come qui in galilea primieramente comincio` la predicatione dello enangelio, nondimeno els fendo mandato auanti Giouanni che gli paro` la uia,&det tegli testimonio, che sia sigliuolo di Iddio, ilche anchora Iddio (ubito con fegni approuo). Il quale ando attorno &c.Et di qui fiuede che buona parte di questa oscurita na sce da questo, che Luca studiandosi di essere breue, non scrisse integra la predicatione di Pietro, ma folamente i pri mi capi della oratione. Tesse adunque qui la euangelica hi storia di Christo quale sia, perche, & in che modo uenissi, che cola conferisse, inlegnando in esso principio di oratio ne Gielu effere uero Iddio, & huomo, &che Iddio fi recon cilio tutto il mondo per questo. Et comincia da Giouans ni battifta, perche quello fu primo, & massimo banditore dello euangelio di Christo, & quello che dice, perche Ids dio era con quello parla secondo il cossume humano. auuegna che in uerita, sentisse que segni essere stati di diuis na natura. Et accio che la narratione hauesse piu graue pe so aggiugue testimonii, cioe, che esso Pietro insieme, con gli altri apostoli furno risguardatori di tutte le cose fatte in Iudea, Samaria, & Galilea, & per questo anchora testis monii. Aggiugne oltra a' di questo la morte di Christo, & la refurrettione da morti, laquale approuo` con molti ses gni, & breuemente niente altro predico à Cornelio, & à fuoi, che lo euangelio di Gielu Christo erocifisto, & risusci tato. Et e' da sapere che parola, in questo luogo non solas mente si piglia della parola che su predicata di Christo, ma di tutto il negotio della cosa euangelica perche gli hes brei, lecondo Il loro phrasi chiamano la parola negotio, o cola. Adunque quella è tutta la somma del negotio

euangelico che poi che uenne la plenitudine del tempo, mando Iddio il suo figliuolo unigenito Giesu Christo, il pace, se gignore di tutte le cose, se annuntio per quello la pace, se que la pace che a molti auanti per 1 propheti su promessa, laquale e della conscientia auanti a Iddio per Giesu Christo, perche quanto lungamente nonsi ciatissa to per il peccato, non puo essere fra Iddio, se l'inuomo al cuna pace, o amicitia nella conscientia in mersa ne peccati. Et doue non e alcuna amicitia o pace di Iddio all'inos mo quiui sono nell'huomo tutte le cose perturbate, danna te se spacciate, quiul non e alcuno ordine ma sempitemo horrore. Adunque poi che Christo uenne, se satissece per peccati, in modo pacifico l'huomo credente in eso conid dio, che quello conosce Iddio per padre, se Iddio l'huos mo per figliuolo.

Et comandocci che noi predicassimo al popolo, & testissicassimo, che esso sia quello che era consituito da Iddio giudice de uiui, & de morti.

E' Christo Giesu omnipotente figliuolo di Iddio giusto. & giudice di tutti. Adunque è unicamente da adorari, & da temersi, perche à questo appartengono tutti i miracoli, e cio che non siamo offesi dalla croce, & ignominiosa monte sua, ma nondimeno crediamo quello esfere uero Iddio perche gia seguita il frutto della morte, della miseria, & del la humilta.

A questo tutti i propheti sanno testimonio, che qualunque crederra in quello, habbia à riceuere per il nome suo la remissione de peccati.

Quasi dica della morte di Christo ne risulta a' noi la uita, la redentione, & la falute, ne questo pensi alcuno chessa ua no, perche ce lo insegnorno tanti quanti prophetiuisono mai, cio e' che ciascuno che credesse nel figliurlo dilddio conseguisse la remissione de peccati, & eterna uita.

Parlando anchora Pietro queste parole, caddelo spirito santo sopra tutti, che udiuano il suo palare. Et stupirno quegli che de circuncisi credeuano, iquali erano uenuti con Pietro, che anchorasus sparso il dono dello spirito santo nelle genti, pera che udiuano quegli che parlauano per le lingue, & magnificauano Iddio.

Accio che Iddio testificasse la largheza dela sua gratiaver fo le genti, manda lo spirito auanti al battesimo, accio che dichiari à Iudei che le sono numerate nel popolo dilde dio, & che la giustitia di Iddio non si acquista per alcone esterne cole, perche & auanti al battesimo, & senzacirons cisione, & ceremonie su dotato Cornelio di spirito santo, onde nel cap. 15. raccoglie Pietro la giustitia uera esere nel la fede, & milericordia di Iddio, di qui era che i circuncili fi marauigliauano, perche siimauano che la promissionede propheti appartenessi al solo carnale seme di Abraham. Auuegna nondimeno che assai propheti chiarissimament te dicessino lo spirito santo hauersi a spargiere sopra totti quegli, che inuocassino il nome del signore. Et qui ancho ra, accioche non restasse dubbio alcuno, non altrimentico minciorno a parlare in uarie lingue, che di sopra nel cap-2.cominciassino i Iudei, perche cosi in quella prima, kmal sima uocatione delle genti bisogno' pareggiarle à ludti, accio che susse manifesto la giustitia appartenere alla sola gratia, & elettione divina. Et perche flupiscano quegliche odano tali cole: perche stimauano a nessuno potere accade dere i beneficii del Messia, che sono giustitia & fantificatio ne se auanti non fusse purificato per la circuncisione, kale tre cole facre legali. Ma questa che altra cufa e'che fentire hypocritamente di Iddio & del Christo suo perche la puri catione fi fa perlo auldito dello enangelio di Christo, & per la fede in Gielu Christo, di poi siamo invitati alla per 14 redatione della diuina clementia, & misericordia, per lequali abbracci col fuo fauore tutti quegli che credo noin Gielu Christo, in modo che gli reputi giusti, santisi chi quegli codoni dello spirito santo & consermi a essi la perpetua falute

Allhorarispose Pietro. Oh puo prohibire alcuno che non si battezzino con l'acqua, quegli, iquali hanno riceduto lo spirito santo, come anchora noi: Et comando che fussino battezzati nel nome del Signore. Allhora lo pregorno che rimanel

k alquanti giorni.

Vinto, Pietro da chiarissimo segno, quale susse la uolonta del Signore, oltre a' quello che uisto haueua dalla uistone, comando che fussino battezzati, confessando nessuno po tere prohibire, che le genti non si battezzassino, piacendo con allo spirito del Signore, dallequali parole possiamo benisimo raccorre, che cosa sia battesimo, & a chi si deb ba dare, perche battesimo e initiale sacramento del popo lo di Iddio, per ilquale siamo alcritti nel popolo di Iddio. & aftretti fotto la uera religione di uno Iddio, & innocens tiadiuita. Et debbeli dare a' quegli, che sono di Iddio, per che cofi dice Pietro, oh puo prohiblre alcun che no fi bat tezzino co l'acqua quegli iquali hanno riceuuto lo spirito santo, come anchora nois Et pigliare lo spirito santo niête altro e', che p legno esteriore esiere manifestato che tu sia di Iddio, & che riceuesti il dono di Iddio.. Aduque gia così cochudiamo, tutti queli che sono di Iddio, sono da essere bat tezati, i fanciugli fono di Iddio, aduque fono da esfere bat tezati. No puo qila ragioe, o' dimoltratioe annullare alcu no di ggli, heretici che niegano douerfi battezare i fanciu glipche la magiore è fermata per le parole di Pietro, ples quali benissimo espone a` chi si debba dare il battesimo. Et la minore ppositione e' molto piu chiara, confermata ple parole, & di Christo, & dello apostolo, perche Christo di cenello euangelio, lasciate uentre i fanciugli à me, perche ditali e'il regno de cieli. Et Paulo a'Corinthi dice, santifiz cato e' il marito incredulo per la moglie fedele. & santifica ta e la moglie incredula, pel marito, altrimenti i figliuoli uostri sarebbono immondi, & hora sono santi. Et tale santi monia none' dalla carnale nativita, ma dalla fede, & gras tia di Iddio, dellaquale si fa partecipe quegli, che nascono da fedeli. Perche tali sono figliuoli di Abraham, non seco do la carne, ma secondo lo spirito, perche i carnali si aps Poggiano alle cose esterne, & carnali, ma gli spirituali alla gratia, onde non dice sono santi perche sono della carne di Abraham, ma sono santi perchesono da fedeli, & siamo dalla gratia sedeli. Pietro adunque, tornando alla historia, comando che fullino battezzati, nel nome del Signore, Perche uno e'il Signore in essentia, & trino in persona, on deuiene il medelimo, o' le nel nome del Signore, o' nel no me del padre, figliuolo, & fpirito fanto, battezziamo.

CAP. XΙ L'Indirno gli Apostoli, & ifrategli che erano in ludea che anchora le genti haueuano riceuuto la parola di Dio. Et salendo Pietro a` lerosolyma, cobatteuano cotra ello, quegli che erano del la circucitione, dicedo. Perche lei entrato agli huo mini incircuncifi, & hai mangiato conquegli? Doueuali esporre la nuoua cosa con nuouo& mirabile mo

do, & parole maniseste, accio che non restasse alcuno dub. bio delle genti, che forse sossino escluse dalla euangelica sa lute, ma certamente credessimo anchora queste appartes

nere al popolo di Iddio. Perche tenieno i Iudei, i gentili co me impuri,&prophani,& impii,in modo che no si de gna uano della loro copagnia, & credevano che il tempio tuiti cotaminato, se alcuno incircuncilo ni fusse entrato dei tro. Et in modo crebbe questa opinione, che anchora gli apo stoli, con Pietro si dolessiao che si susti mescolato con le genti, non perche hauellino inuidia alle genti, ma perche gli pensavano indegni de celesti thesori.

Et Pietro, referendo la cosa da principio, la espose loro per ordine, dicendo lo era nella città di lopa pen orando, & uiddi rapito in estasi, in ussione un certo ualo discendente come un gran lenzuolo, da quattro principii esfere mandato da cielo, & uenneinfino à me, neiquale guardando confiderai, & uiddi gli animali delle terra di quattro pie di,& bestie,& quegli che vanno serpeggiando, & gli uccegli del cielo.Et udi una uoce che mi dices ua.Rizzati Pietro, uccidi, & mangia. Et diffi no Sia gnore. Perche niente commune o immondo è mai entrato ne la mia bocca. Et la noce di nuono rispose da cielo. Quelle cose che mondo tadio, non dirai tu communi. Et questo auuenne per tre nolte, & di nuouo tutte le cose furno ritirate su in cielo. Et ecco subito tre huomini furno alla casa ne laquale io ero, mandatimi da Cefarea. Et disse, mi lo spirito, che io andassi con quegli, niente dubitando, & accompagnornomi anchora questi sei frategli. Et entrammo in cala di un huomo, & que sto ci narro come uidde l'angelo del Signore in casa sua che gli stette auanti, & disse. Mandahuomini in loppen, & chiama Simone cognominato Pietro, il quale ti dira quelle cose, per lequali sarai saluotu, & tutta latua casa. Et hauendo io comin ciato à parlare, cadde lo spirito santo in qgli, cos meda pricipio era caduto anchora in noi. Et ricor dami del parlare del Signore, che dice. Giouanni certamente battezzo in acqua, ma uoi farete bate tezzati in spirito santo. Se adunque la medesima gratia dette à quegli Iddio, come anchora à noi che habbiamo creduto nel Signore GIES V CHRISTO. Et io chi ero che potessi resistere à Dio : Et udite queste cose tacerno, & glorificorno Iddio, dicendo. Adunque anchora alle genti cons cedè Iddio la penitentia alla uita.

Repetefi il medefimo in questa risposta di Pietro, di quels lo che si e' detto di sopra, ma mutata la figura, o' slato de la oratione, perche quello che diloprafi e tessuto con his storica narratione, qui si propone con apologetica esposi tione. Et in somma auuegna, come e' detto, che i ludei co uertiti al christianesimo, & alquanti di loro non poco iudai zanti, credessino le genti essere immonde, & da leuariz dal la euangelica gratia, & che fusse interdetto loro nauere il commercio con quelle, afferma Pietro con lo argumento dello spirito, il contrario, cioe le genti bauere à esser santis ficate, & mondate dal sangue di Christo, & per questo da non esfere scacciate da esfo, ma battezzate. Et ha gran ves hementia quello che dice. Se la medesima gratia dette a' quegli Iddio, come anchora à noi &c. Quali dicesse, oh io doueuo negare il battelimo della acqua a quegli, che eras

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

no battezzati dalo spirito del Signore:laquale acqua nien te altro e', che segno digratia, che diuinamente si idoueua conferire. La gratia era gia andata auanti, senza le nostre opere, per laquale cosa, negare il battesimo della acqua, che altra cosa sarebbe stata, che reprobare quello che has uessi satto Iddio insegnata adunque loro la uerita da Pies tro, non oppugnano, ma glorificano Iddio, che Iddio has uessi aperto l'adito alle genti, alla uita per rauuedersi in Christo, perche lo euangelio, come altroue si è dimostrato, predica la penitentia, & remissione de peccati in Christo. Et quegli certamente, iquali furno dispersi dalla af flittione, che nacque per Stephano, andorno ins fino in Phenicia, & Cypri, & Antiochia, a nessuno parlando il uerbo se non à sudei soli.

Et coss si uede qui che essi ignorauano quello che era acca duto a' Pietro, & che infino allhora non erano stati satti partecipi della gratia dello euangelio fe non i ludei . Et di poi reuelo ladio i mysterii suoi a alcuni altri, accioche pre

dicassino quegli alle genti.

Et erano certi di essi huomini Cypriani, & Cyres nenfi,iquali effendo entrati in Antiochia, parlaua no à Greci, predicando il Signore GIES V,& era la mano del Signore con quegli, & gran numero

di credenti si conuerti al Signore.

Approvata la vocatione delle genti, seguita di descrivere la chiefa delle genti mettendola auanti agli occhi ornata di tutte le uirtu, & loro ornamenti, insegnando come chias mata pel uerbo obedisse, riceuessi Christo, lasciasse gli erro ri, & adorassi Iddio in giustitia, & primieramente descrive le primitie delle geti, la chicla antiochena santissima, & or natissima, &il precipuo ornameto in olla su la pura predie catione di Christo Signore, perche niente altro si dice se non che predicassino Christo Gielu, perche auuegna che in questo sia ogni plenitudine, non e' che fuori di quello, o con quello, fi predichi alcuna altra cofa anzi felicemens te cedeuano tutte le cose amministrando il signore, in mos do che gran numero si conuertieno al Signore. Et secons do il coltume ebraico, chiama la mano del Signore la pos tentia, & uirtu di Iddio.

Et peruenne il parlare sopra queste cose à gli orec chi de la chiefa che era in Ierofolima, & mandorno Barnaba che andasse in Antiochia, ilquale es 🔊 fendoui uenuto, & hauendo ueduta la gratia del Signoresi rallegro, & confortaua ché tutti col propolito del cuore constantemente si accostassino al Signore, perche era huomo buono, & pies no dispirito santo, & di fede. Et aggiunsesi mola

ra turba al Signore.

Et commendati qui di nuouo Barnaba, ilquale su uno de massimi, & eruditissimi apostoli, del quale si seece mentios ne nel cap.9. Questo non induste alcuno nuovo dogma nella chiefa antiochena, ma rettamente, & simplicemente inanimice quegli, che erano instituti in Christo Giesu, esor tandogliche con fermo cuore seguitassino di accostarsi

Et andò Barnaba à Tarso à cercare di Saulo, ilqua letrouato, condusse in Antiochia. Et su, che uno anno intero conversorno ne la chiesa, & insegnor no à molta turba, & i discepoli prima furno cos

gnominati christiani in Antiochia.

Noi habbiamo prima udito Paulo esfer andato in Cela . rea, & dila effer navicato in Tarlo di Cilicia, questa esfendo

TONIO DI uicina, a' Antiochia, fu chiamato da Barnaba, '& Paulo les guita il chiamante perche non e' da disprezzati la nocato guita il curationi propositi del uerbo di Iddio, de laquale fu fe ne da preciaco unima o pera di gito, & de copagni fiacto lice a piu, perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a piu, perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito, & de copagni fiacto lice a più perche per la opera di gito lice a più perche per la opera di gito lice a più perche per la opera di gito lice a più perche per la opera di gito lice a più perche per la opera di gito lice a più perche per la opera di gito lice a più pe no in Antiochia celeberrima, & laudatissima chiefa, nda quale primieramete gli fu dato il nobile nome di christia. Et in questi di soprauennono da la citta di letusa. Iem, propheti in Antiochia, & rizzandosi unodi quegli per nome Agabo, significaua per spirito, ha uere à essere gran same per tutto l'universo circui to de la terra, laquale uenne sotto Claudio Cesare. Et qui si nede come non mai abandoni i suoi Iddio pere che loprastando la fame, gli rende avuisati, accio che non gli sopragiugnesse improvisti, perche come gia la pruden tia di uno loseph conseruo, i patriarchi dalla soprassante fame, cosi qui la chiesa sua per i propheti, cioè per quegli che per lo spirito diumo prevedieno esta same, laqualepsi mieramente ammuni per Agabo, accioche ne sessino pro uisii. Et su questa same, come qui appare, al tempo degli apostoli, onde Paulo tante uolte esorta che si sounegua poueri fanti, che erano in Hierosolima.

Et i discepoli, secondo che ciascuno potena, proposono mandare in sussidio à frategli, che habitauano in Iudea, Iaqual cofa anchora feciono, mana dando à uecchi per le mani diBarnaba, & di Saulo, Et cosi si commenda qui la misericordia, & la charita, & l', ordine, & prudente dispensatione di cose, laquale non fi ha a' dare a' cialcuno, ma a' uecchi, & ordinati a' tale dipen fatione, dalquale luogo impariamo che il capo della pier ta, e' la cognitione di Christo, o' la fede, & che l'altrapane del christianismo e' la precipua charita, & queste due pris

mieramente mette fempre auanti la scrittura.

T nel medelimo tempo, messe le manistre le rode, accio che egli affligesse certi dela chiela, Espone hora la tyrannide di Herode contro a'i santi, de la chiefa& la constantia, & ardore di essi. Et questo Hero: de, alcuni vogliano effere quel tetrarcha che haueva fatto decollare Giouanni, & Christo uestito di ueste bianca per scherno rimandatoja Pilato. Et altri, la sententia de quali appare piu uera, uogliano che fusse Agrippa nipotedi He rode tetrarcha, del fratello Aristobolo, ilquale su cognominato Herode, come i Re degli Egyttii fi cognominava no Pharaoni, & gli imperatori Romani, celari, perche di cano tutti i Re della Iudea, da quel grande Herode, lotto ilquale nacqueXpo essere dipoi stati cognominati Herodi. Et uccife lacopo fratello di Gionanni col colele Io,& uededo che egli era grato à ludei, proccuro di pigliare anchora Pietro. Et erano i di de gli azio mi, ilquale hauendo preso, lo misse in prigione, dandolo à guardia à sedici militi, uolendo doppo la pasqua produrio al popolo. Et Pietro era tel nuto in prigione.

Secondo l'ulanza de lagaci tyranni leua i capi de principa li huomini de la religione, se sorse la ignobile plebe per lo infelice caso de conduttori spauentata, ritornassi alla supti stitione, perche grandissimo predicatore dello euangelio era questo lacopo, fratello germano di Giouani, ilquale su cognominano maggiore. Et cosi in questi era grandissima afflittione alla chiefa, che uno de primi fusse decollato, & l'altro messo in carcere, & aspettasse capitale sententia. Ma tempero alquanto il surore la interpositione del tempo Et accio che niente pretermettessi che appartenessi alla de scrittione di crudelissimo tyranno, dipinse anchora il mos do, à l'habito de legami hauendo deliberato doppo la fe fla produrlo al popolo, al suplicio.

Et saceuasi oratione senza intermissione da la chie

sa,à Dio per quello.

Et quelle cole ci si danno cosi in elemplo, accio che noi im pariamo che co la si habbia à fare in simili pericoli, cio e orationi, perche piu puo la giusta oratione, che le arme de

gli impii . Et hauendolo à produrre Herode, in essa notte, Pietro dormiua, fra due militi legato, da due cates ne, & le guardie auanti à la porta, guardauano la prigione. Et ecco l'angelo del Signore stette pres fente, & un lume rifplende ne lo habitacolo, & per cosso il lato di Pietro, lo desto dicendo. Rizati pre no, & caddono le catene da le sue mani. Et disse l'a angelo à quello. Accingiti, & lega di fotto le tue scarpe, & cosi fece. Et dice à quello, mettiti à tors noil tuo uestimento, & seguitami. Er uscendo lo se guitaua, & non sapeua che fusse vero quello che si faceua per l'angelo, ma pensaua di uedere una uis sione, & hauendo passata la prima, & la seconda guardia, uennono à la porta di ferro, che ua ne la citta, laquale spontaneamente si apri loro, & us scendo passorno uno borgo, & subito si parti l'angelo da lui .

Non in uano con tanto apparato di parole si descriue la cu flodia perche con questo in parte si nota la crudelta del tis ranno, & in parte si adombra la imbecillita de tyranni, di quello fecolo, iquali mentre che pare loro effere robultiffi mi,& instruttissimi, si truouano essere niente, come appare qui perche tutte le cole di Herode lono anfie, seuere, ams ple,dure,inuincibili,di ferro,di rame, & d'ogni parte for/ tillime, ma niente di anfio fi uede, ne in Pietro ne nello ans gelo,perche quello niente si crucia, ma quietamente dors me, à l'angelo senza dimora entra nella porta di ferro, fra le guardie de militi desta il dormiente, & cavalo suore per quella triplice custodia, & per la porta di ferro.

Et Pietro ritornato in se disse. Hora so ueramente che il Signore mandò l'angelo fuo & canommi da la mano di Herode,& da ogni espettatione de la plebe de Iudei.

Auuegna che prima hauesse hauuta una altra uisione ,piu sacilmente credette questa estere uissone, per laquale si sis

gnificalli ello douerfi liberare.

Et considerando uenne à la casa di Maria, madre diGiouanni che è cognominato Marco, doue era no congregati molti, che & orauano. Et hauen do picchiato Pietro la porta dauanti, si fece fuori unafanciulla per ascoltare, per nome Rhode. Et come ella conobbe la uoce di Pietro, per il gaudio non apri la porta, ma correndo dentro referì che Pietro staua auanti à la porta. Et quegli disso, no à lei. Tu impazzi. Et quella affermaua effere co h Et qgli diceuano. Egli è l'angelo suo. Et Pietro pleueraua picchiado. Et hauedo aperto lo niddono, & flupirno. Et accenando loro, con la mano chetacellino, narro à quegli in che modo il Signo re lo hauesse cauaro di prigione. Et disse, referite à lacopo,& à frategli queste cose,& uscito fuora an do in un'altro luogo.

Facili sono queste cole, che qui si scriuano, ne hanno bisos gno di molta espositione. Comanda che si annunti agli als tri frategli la lua liberatione, iquali sapeua essere antii per quello, & in prima à Iacopo di Alpheo, ilquale allhora, co me dicano, era epilcopo di lerofolima, doue ci commens da la charita, & uno senso di tutta la chiesa, accio che secon do la parola di Paulo fiamo del medefimo animo,& della medefima mente,& fententia,rallegriamoci co rallegrano ti,& piangiamo co piangenti.

Et fattoligiorno, eranon picciolo romore frai militi, quello che fusse auuenuto di Pietro. Et Hes rode hauendolo ricercato, & non lo hauendo tro uato, dilaminati i cultodi, comandò che fullino me nativia, & discendendo da Indea in Cesarea dimo

ro quiui.

Alcuni espongono che Herode comandassi che essi custo di fussino menati al suplicio per non hauere bene guardas to il prigione, & lasciatolo fuggire, & che qui menati nia, si intende ala carcere, ò al fuplicio, efemplo di nuoua tirania. Et era Herode irato co Tirii, & Sydonii. Et quegli d'uno animo uennono à lui, & persuaso Blasto che era cubiculario del Re domandauano pace. percio che la regione di quegli era nutrita da la ca

Et qui con questo quarto esemplo di crudelta, volse descri uere la tirannide dell'arrogantissimo Re, ilquale pigliando la occasione dalla miseria della gente, desidera di farla piu miserabile, ò constringerla sotto il suo giogo, perche la re gione de Tyrii, & de Sydoni molto stretta non haueua tan to terreno, quanto era necessario a` nutrire tanta moltitudi ne di huomini, ma era nutrita di quello del Re, onde uens nono à Blasso supplicando che intercedesse la pace per quegli, temendo per la penuria del viuere.

Et statuito il di. Herode uestito di ueste regia sede protribunali. & oraua à qgli. Et il popolo gridaua uoce di Iddio, & non di huomo. Erfubito lo percosse l'angelo del Signore, per non hauere dato la gloria à iddio, & mangiato da uermini ípiro.

Infino a qui ha descritto l'arrogantia dello atrocissimo huomo, la potentia, la fortezza, il fuccesso, & la affittione de pii, le querele, & fatiche degli oppressati, hora descriue la morte di prophanissimo huomo, ilquale cosi publicas mente fu punito, come haueua ulata male la publica pote sta. Et questa orrenda morte la scriue losepho quas co que ste parole più copiosamente esposte, dicendo. Aunegna che Agrippa hauessi compito il terzo anno nel regno, uen ne in Celarea citta, quale prima si chiamaua torre distratos ne, & quiui celebraua lo spettaculo à honore di Cesare per la fua falute. Alla quale festiuita si era adunata una moltitu dine di nobili, & baroni della fua prouincia, & nel fecons do di degli spettaculi, uestito di stuola per tutto tessuta di argento in modo che la testura era grandemente mirabi » le uenne al teatro al fare del di,& a`primi razzi del fole. ripercossa da quegli la clarita dello argento, mando fuori uno fulgore grandemente risplendente, & formidabile a' gli occhi deriguadanti. Et lubito gli adulatori mandorno fuori ucci fauorabili, lequali, ne à quello pel uero paruos no buone, chiamando quello Iddio, & dicendo fiaci pros pitio, perche auuegna che infino à qui ti habbiamo temus to come huomo, non dimeno gia hora ti ueggiamo esfere di superiore natura. Et quelle uoci non fece il Requietare, COMMENTO DI ANTONIO BR VCIOLI

me sedo le impie parole loro, infino a' che risguardando uedessi poco dipoi uno angelo sopra state al capo suo, ile quale anchora intese essere causa de suoi mali. Poco dipoi aduque pigliando nel cuore passione mortisera, & risguar dando i suoi amici disse. Lo uostro Iddio sono gia constrete to a' mutare la uita con la morte, perche in un tratto sono stato ripreso, benche clamassino a' me, i mendaci, perche io che ero chiamato in mortale da uoi, ecco sono condotto alla morte, & questo si ha da Iosepho. Et cosi sint l'arroe gante superbia, & intolerabile crudesta dell'impio. Et non solamente e' punito per la tirannide, ma anchora per quel la grande sceleratezza, che non facessi chetare le uoci adue satrici del popolo, & che si rallegrassi diessere tenuto lde dio, essendo huomo miserabile, perche e' cosa diabolica, come dice Augustino, domandare gli honori di Iddio. Et la parola di Iddio cresceua, & multiplicaua.

Et quello perche come e uero quello che diffe il propheta, gli huomini fanguinolenti, & impii non uerranno alla me ta de giorni loro, cofi bilogna che sia uero quello che dise il medesimo, tutte le eole periscano, ma il uerbo del Sia gnore dura in eterno.

Et Barnaba, & Paulo ritornorno à lerofolima, fini to il ministerio, hauendo preso, Giouannni, il quas

le è cognominato Marco.

Ritorna hora alla intermessa historia nel capara, e quegli, iquali disse quiui essersi suggiti da Hierosolima, questi dice essere ritornati, hauendo satte quelle cose, che presono à sare de scategli, cio e destribuita la pecunia che su mandata ju sussidio de poueri.

CAP. XIII.

E Terano ne la chiela ch'era in Antiochia certi propheti, & dottori, & Barnaba, & Simon chia mato Nigro, & Lucio Cirenense, & Manahen allat tato con Herode Tetrarcha, & Saulo.

Seguita di laudare la chiesa di Antiochia come haueua co minciato nel cap. 11.80 lauda essa da gran dote, cio e che per digina benignita genissino propheti, & dottori ottis mi, perchela chiefanon ha altro ornamento piu nobile, perche da tali ministri si da la uerita, si impugna l'errore, si perfuade la conitantia, & infegnafi la concordia, & final, mete fi ripredono le scelemtezze, & piatofi le virtu di o. gni genere della fede p gratia, & tutte queste cofe in gran parte fi leuano nia, fe fi leuano nia i ministri fedeli,& dotti. Et ministrando quegli al Signore, & digiunando, disse lo spirito santo. Segregatemi Barnaba, & Sau 10 nela opera allaquale io gli ho chiamati. Et cons ciosia cola che digiunassino, & orassino, hauendo posteloro le mani sopra, gli lasciornoire. Et essi mandati da lo spirito santo, ne andorno in Seleus cia, & di quiui naulgorno in Cypri. Et essendo in Salamina predicorno la parola di Iddio ne le Sina goghe de ludei . Et haueuano Giouanni an s. chora ministro.

Et qui si descriue un'altra uocatione di Paulo allo usicio Apostolico ne le genti, accioche non restasse duboio a' al euno de la fede del persecutore. Et questo luogo ci ammu nisce non essere idonei al ministerio del predicare lo euano gelio se non i chiamati. Et per questo orano, & digiunano qui, cioc' in sede assetuosamente pregano il Signore, che si degni di reuelare la sua uolonta. Et qui hora rende que pli certi il Signore, ò alquanti di essi per lo spirito essere hora la uolonta sua, & essere il tempo che uadino. Et cost dice, disse lo spirito santo &c. Cioc' cominciorno a' essere

certi nel cuore per lo spirito, o' dalle parole di queglia: quali baueua reuelato lo spirito, hora e' da ire. Et trascorsa l'isola infino à Papho, trouorno un certo mago falso propheta Iudeo, il quale hauea nome Bariesu, il quale era col proconsolo sergio Paulo, huomo prudente.

Descrive hora come Sergio procunsule di questa insula convertissi alla fede, & l'huomo mago con l'aiuto della ne rita fussi superato, chiamandolo Luca anchora fallo propheta, come seduttore, il quale singendo di esser propheta si faceua con incanti autorita.

Q uesso chiamati Barnaba, & Saulo, desiderana di udire la parola di Iddio.

In questo senso dichiaro la prudentia sua singulare, che pura uolesse conoscere il genere della dottrina, che uolesse dannare la conosciuta, non essendo cosa piu iniqua, che odiare queste cose che gli huomini ignorano. Et hassi in questo Sergio Paulo huomo forte, se prudete, questo che anchora si conuenga al nostro magistrato. Questo deside, ra di udire il uerbo di Iddio, ilche debbono desiderament ti quegli, che sono in magistrato. Et udita la uerita saccia, da se il falso propheta, se ingannatore, se seguitando la uerita si parte da ogni supersitione, ilche se facessino anchor ra i nostri, si spargierebbe manco sangue.

Et relisteua loro Elymas mago, perche cossisinter preta il nome suo, cercando di suolgere il pro, consolo da la fede.

Come non mai mancheranno quegli che impugnino lauc rita per i loro cómodi, & pel timore che non caggia qual che cofa dalle loro commodita, cofi fempre faranno que, gli feparati dalla uerita.

Et Saulo ilquale il medelimo e Paulo, pieno dissi rito fanto, fissi gli occhi in quello disse. Opieno di ogni inganno, & d'ogni assutia, figliuolo del diauolo, nimico d'ogni giustitia, tunon late

di souertere le rette u e del Signore!

Et qui son da notare due cose, prima che Pauloripiero di fpirito lanto parlo, fignificando che ogni uirtu non e' del l'huomo, ma di Iddio, ilquale uoglia in eterno estirparegli Hypocriti luoi auuerlarii. Dipoi che Paulo hauelli filli gli occhi in quello, fignificò Luca co quanta confiantia diania mo, con quanto graui costumi, & finalmente seuero uolto trattati la caula contro al mago. Imparino adunque di qui i ministri del nerbo del Signore, che uficio anchora essi debbono fare degno di se, odino la gravita delle parole tutta ammiranda, & leuera, perche lubito per la indegnatio ne della scelerateza esclama. O' pieno di ogni ingano kc. Et accusa in esso lo inganno, perche niente altro ela Mas gia, che inganno, & falsita per cauare danari dagli improdentihuomini. Et chiamalo figliuolo del diauolo per An tiphrati, quasi dicesse, tu ti chiami Bariesu, come figliuolo dello altiffimo Iddio, ma in uerita fei figliuolo di esto dia uolo ilquale anchora esso ha in odio la uerita. Et gia nessu na giustitia è uera, se non quella che e per uirtu della sede. Adunque auuegna che desiderasse reuocare il Proconsule dalla sede rettamente si dice essere inimico della giustita. Et in uerita non possano simili ingannatori, non hauerein odio la purita, & fantimonia uera, esfendo nutriti dalla ind purita, & cole prophane, dipoi per interrogatione conac cela oratione l'accula di pessima scelerateza, & depranatio ne. Et nel uero piente è piu simplice, & piu puro, apiaret to che la uerita christiana, ma questa peruertiamo quando noi interpetriamo male i bene detti, o mettedoui quale Sola di nostro, o' cauandone, o' peruertendo, o' tirando in cattiva sospetione la verita, & brevemente quante volte noi parliamo della uerita, male, & in honestamente per cau

sa del guadagno.

Ethora ecco la mano del Signore sopra te & sarai cleco, non uedendo il sole infino à un tempo. Et subito cadde in quello caligine, & tenebre, & anda do atorno cercaua di chi lo menasse à mano. Als lhora il proconsulo hauendo ueduto cio che era accaduto credette, marauigliandosi sopra la dots

trina del Signore.

Etcosi come questo vedeva sumo, & tenebre per cosa san ta,& diuina,coft e' punito di cecita, & tenebre. Et monfira a Hignore al procolule per quelle pene, che fulle pressigio la Receca prosessione, la quale infino allhora haueua uendu ta apresso agli imperiti. Et cosi come dalla uittoria di Pies tro, & di Filippo riportata da Simone mago, ne uenne molto gloria allo enangelio, cosi in questo luogo no gli ac cade minore, doue Elima, ilquale infino allhora con fallo titolo si faceua chiamare figluolo di iddio, cerca da altri, perse la uista. E' adunque la uerita immortale.

Et conciosia cosa che Paulo nauigasse da Papho, & quegli che erano seco, uenono à Pergen di Pas philia. Et Glouanni partitoli da quegli, ritorno a

Quelto partirli di Giouanni Marco partori poi contentio ne ira questi sommi apostoli, perche parene poco honesto tale partire, perche da puillanimita, & forle, come auuiene dal defiderio della patria, era caulato, & per quello lolpet toa' Paulo, perche habbiamo, che la patria di questo susse

Ma quegli trapassando per Pergë uennono in An= tiochia di Psidia, & entrati ne la finagogha il di de labbati lederno. Et doppo la lettione de la legge, & de propheti, mandorno à quegli i principi della linagoga, dicendo. Huomini frategli, se in uoi e' al cuno parlare di efortatione alla plebe, di te-

Sono qui da notorfi alcune cole, primieramente la uerita non temere della luce, ma uenire in mezzo, perche di qui Paulo& Barnaba entrorno nella publica sinagoga, secoda namente il labbato esfere instituto, accio che in esfo diamo opera alle cose divine, cioe alla oratione, alle settioni, & prediche facre. Tertio che bilogna gli huomini apostolici bauere somma modellia, plaquale cosa gli apostoli in que flo luogo non importunamente, & sfacciatamente si ingeris cano come molutetrici huomini fanno, che senza essere chiamati gridano per le piazze, udite il uerbo del Signos te, sate penitentia, ma tacendo aspettano la occasione del dire. Quarto, che la legge, & i propheti, cioe' i sacri libri si debbono trattare ne publici conuenti, & non fauole, & co

Etrizandosi Paulo, & sacendo sare silentio con la mano, disse. Huomini di Israel, & che temete Iddio, udite. L'Iddio di questo popolo elesse i padri no-Ari, &esalto'il popolo essendo forestieri ne la terra di Egytto, & có lo eccelso braccio gli cauo' di gla a,& per tempo di quaranta anni, sostenne i costus miloro nel diserto. Et distruggendo sette genti ne la terra di Chenahan, per sorte distribut à quegli la terra loro, & dopo queste cose, quasi anni quattro cento, & cinquanta, dettei giudici infino à Semuel Propheta. Et di poi chiesono, Re, Iddio dette loro

Saul figliuolo di Chis, huomo de la tribu di Beniamin, per quaranta anni. Et leuato quello, fuscito lo ro Dauid che fusse Re, alquale rendendo testimos nio, disse lo ho trouato Dauid figliolo di lesse, huo mo secundo il cuore mio, che sara tutte le mie uo

Paulo in questa oratione non temerariamente tocca la hif storia de la gente lfraelitica, da principio summariamente, perche haueua à predicare di Christo, che per esso non per la legge di Mole, o meriti di opera accadeua a` noi la remil sione de peccati. Adunque accioche gli auditori Iudei non pensasino Paulo instituire nuova legge, levata la vechia, co memora i principii de la sua gente, accio che significhi Ide dio gia da principio de la elettione de la gête Ifraelitica, ha uer deliberato questo, che hora si è reuelato in Giesu, pche predicando esso Christo, non e statui, nuova religione, ma predicare uechia & antiqua, reuelata in questo tempo per Christo. Et questa e' la prima oratione, o' predica di Paulo, per quato si lia dalle sacre lettere, in modo simile a' le supe riori de gli apostoli, che no sia unono piu simile all'ucuo &nel principio di quella, accatta beneuolentia inquato che gli chiama Ilraeliti,& commendagli dal timore di Iddio, di mostradogli essere del numero di quegli, a' quali Iddio uo lena fare la falute, & persuade à sudei, che riceuino Christo Signore per fede, ma questo stesso ordisce, có antiqua espo sitione dalle cose di Iddio auanti fatte, approuando la ues rita, la giustitia, Se la clementia, laquale nondimeno in nesso ne cole tanto dimostro', quanto quando dette il figlicolo suo Giesu Christo al mondo. Et questo dimostra chi sia in che modo fia predicato, che cofa habbia patito,& per qua le causa habbia patite tali cose indegnamente, come il mes desimo resuscitasse, & come tutte quesse cole sieno ne la scrittura date, & cofermare, quale sia il frutto di quelle, me desimamete che pena habbia a' estere a' quegli che disprez zino il predicato Christo. Et questa e la fomma di tutte le cole,& lo stato di tutta la oratione addota da Paulo da la historia de padri , laquale non sia hora mia cura altrimenti qui esporre, essendo da me esposta ne suoi luoghi, a' quali rimetto il lettore.

Del feme di questo, Iddio, come promesso haueua, adusse à ifrael il Saluatore GIESV, hauendo predi cato Giouanni auanti alla faccia de lo auuenimen to suo, à ifrael, il batesimo de la penitentia. Et haué do adempiuto Giovanni il corfo, disse. Chi pensas te che io siar No sono questo io, ma ecco viene do po me, del quale io non sono degno disciorre la scarpa de piedi.

Et qui, doppo lunga espositione, viene à la predicatione di Christo, nel principio de la quale, dice Christo essere il Messia promesso, uero lddio, & huomo, nato de la prosapia di Dauid. Et che Batissa precursore apporto chianssimi tessimonii de la divina natura. Et cosi lo intento suo e' dis monstrare, che Giesu e' quel seme promesso a' padri, & che quello possiede hora il regno sopra la sedia di David, che dura in eterno, come su promesso à David. Et à questa propositione suggiugnegli argumenti. Et il primo argus mento e`.Giovanni lo predico a` uoi , & dette tellimonio, affermado esfere quello del quale haueva detto Esaia, & gli altri propheti, ilquale Giovani anchora uoi volcui ricevere per Christo, & esto ui rimeste a' Giesu dicendo, di non este? ze Christo esso, ma Giesu. Il secondo argumento, del seme. di Abraham ui su promesso il Messia secondo la carne, & quel Gielu fu del leme di Abraha Il terzo, Auuengna che i principi noftri non intendessifio le noci de propheti, ma

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

presono quelle di regno carnale ignorando il consiglio di Iddio, uccisono il Messia, il quarto Iddio susciso quello da morti, sesso hora pla morte ha principiato regno spiritus ale, ssiede sopra la fedia di Dausd regnado i spiritosempre Quinto, noi Apostoli, a' quali doppo la morte e' apparso, tessinchiamo, se predichiamo questo regno spirituale, se facciamo sede a' la dottrina, a' segni, se miracolt. Perche, se si segni appartengono al testimonio de la resurrettione se tessiscano regnare ne cieli, quello nel nome del quale si sanno questi segni. Il sesto, così, se David parla dela sua res surrettione. Lo hoggi sec. Psalmo. 2. se Psalmo. 15. se di Das vid non si puo intendere, perche la carne di quello vidde. la corrutione sec.

Huomini frategli, figliuoli del genere di Abraha, & quegli che fra noi temono Iddio, à noi è mada,

ta la parola di questa salute.

Et cosi qui con besissima induttione de le antique historie niene à la predicattione di Christo, laquale hora in quella parte assolue, ne laquale su cominciata per Giouani precur sore. Et auuenga che questa nuoua predicatione potessi of sendere molti, di nuouo, con picciolo esordio adolciscie, et prepara gli animi degli auditori ammunendogli che ressino ne lo usicio de l'udire, et aggiugne simoli essicacissimi mentre che g'i chiama siglioli di Abraham, et che temono Iddio, et propone massima utilita dicedo, che a' loro e' ma data la parola di tale salute, per laquale cosa quale la sia intendete.

Perche quegli che habitauano in Ierusale, & i prin cipi loro, non conoscedo quello, & le uoci de pro pheti, che si leggono, per ogni sabbato, giudicans dolo, adempierno. Et non trouando alcuna caus sa de la morte, domandorno à Pilato che lo ams mazzasse.

Et qui di nuono, accio che subito non opponessino. Se era il Messa come e adunque, che in Hierusale che e sacra c t ta del Messa, piena di dottissimi, se pissimi huomini sa sta to crocissiorrispode, tutto quello che e stato satto da que gli, che abitano Hyerosolima, da ignorantia e stato satto, se dipoi e satto dalla, prescientia di Iddio, ilquale predisse per i suoi propheti Christo hauere a patire. Questo adune que, ui annuntiamo essere compito, ne e che alcuno debe ba stare dubbio pel genere del suplitio, come cosa merita e ta, perche nessua causa di morte su trouata in esso, per las quale meritamente potessi essere punito, per laquale cosa tutto quesso che pati, per causa nostra pati, accio che per la indebita morte, si pagassino innumerabili nostri debiti uere so tadio,

Et hauendo finite tutte le cole, che erano state scrit te di filo, deponendolo del legno, lo posono nes monumeto. Et iddio lo suscito da morti, il quale ap parse per molti giorni à quegli, iquali insieme con esso lui erano ascesi da Galilea in terosolyma, iqua li sono testimoni di quello appresso del popolo.

Di nuouo meleola la autorita della icrittura, accioche man co fullino offesi dalla ignorantia della ignominia della cro ce, dipoi loggiugne per la medesima causa la resurrettione, per laquale approva la divina natura di Christo, se aggius gne alla resurrettione, que medesimi argumenti che Pietro nelle orationi superiori.

Et noi ui anutiamo che quella repromissione che fu fatta a padri nostri, Iddio l'adempie à noi figlio ji di quegli, risulcitando GIESV, come è scritto anchora nel píalmo secondo. Figliulo mio se molo hoggi ti generai. Et perche lo suscitò, da motti, so hauendo gia piu à ritornare nella corrutione, cost disse lo ui daro se cose sante sedeli di Lauid, & per questo dice anchora altroue. Non permetteraiche il santo tuo uegga la corrutione. Perche Lauid, ha uendo certamente nella sua generatione ministrato alla uolonta di Iddio, dormi, & su posto da padri suoi, & uidde la corrutione, ma questo che sus scitò iddio, non uidde la corrutione.

Infino a qui ha tessuto nuda historia, hora si aggiungonol testimonii, & frutti de la historia. Et il frutto e questo, che in Christo Gielu sieno dati tutti i thesori de le cole celesta fedeli, cioe' che tutte quelle cose che Iddio premesse per i propheti, quelle compi per Christo. Et sottoitelle, monti fi referiscono tre citati luoghi de la scriptura. primo e'nel plalmo fecondo, il quale apporta tellimonio s' la diumita, a' le affirtioni & regno di Christo, ilche suede effere descritto in tutto esto Plal. ilqual e verisimile este la to tutto recitato dallo apostolo, il secondo luogo per pai configlio, & modo, e' preso da Esaia. Ca se perche in quel lo fi icriue con copicissime parole, la gratia di Iddipdata, ci per Christo. Pose adunque la cosa santa per il patto, Et il patto, teste leremia, p la remissione de peccati, laquale di accade dal merito di Christo, ilquale il propheta chima David, percio che su promesso Christo a David, & del me desimo e nato. Et il terzo luogo, come e detto, e preso dal Psalmo. 15. & apporta testimonio a' la resurrettione, co me in piu capitoli dimostra Pietro.

Siaui adunque noto huomini frategli, che peque sto ui si annuntia la remissione de peccati, a datut ti quegli, daquali non potesti per la lege di Moses sere giustificati, per questo è giustificato ciascuno che crede.

Hauendo adotti i testimonii, hora con apertissime parolees spone il frutto de le cose di Christo, & quello che sista das to almondo per esso, plenitudine, persettione, & piena resmissione di peccati, laquale qui dimonstra accadere perla pura gratia di Iddio per Christo, ilche il medesimo l'aulo ne la Epistola a' Romani, a' Galati, & Ebrei, dissussimame te tratta.

Vedete adunque che no ui soprauenga quelloche è detto ne propheti. Vedete disprezatori, & marauigliateui, & siate dispersi perche, io opero opera ne giorni uostri, che uoi non crederete se alcuno ue la hara narrata.

Ha persualo à ludei che confidino in Christo Signore, qui a la efortatione aggiugne minacci, iquali, accio che fufino piu graui, gli repete con le prophetice parole. Et bende tutti i propheti dicessino molte cose per tutto de la print degli incredeli, & perfidi, no dimeno uolle produre uno unico testimonio di Abacuc. Cap. 1. Il quale a bassanza 20 troce, & horibile, folo appare che basti. Et certamente app par l'apostolo, o' dallo habito, o' dal gesto, o' per revelas tione di spirito, hauere presentito essere quini molti de gli auditori, che haujeno a contrapare a Christo, & allo enan gelio, da laquale cofa mosso, adduste il prophetico tesimo hio, & e' questo il senso di Paulo . Guardate che forse non dispreziate il uiuo uerto di Iddio, come gia i maggiorino fiir disprezorno le parole de propheti, che gli ciortavano à la penitentia, & periate mileramente, come anchoraque gli perirno, oprestati dal giogo del Re de Babilon, purde il propheta parlò de la cattiuita Babilonica, & dell'eccis dio de la citta per Nabucdnezor, alquale eccidio finalmen te consisponde la rouina de la citta per Tito. Stando la co sanchora in essere, nessuno credeua, ma non hauendo gio nato la sosterenza di Iddio, surno constretti tutti a esperis mentare l'irasua. Et de la cosa grandemente horribile, diciamo che e maggiore di quello che alcuno potrebbe eredere. Et queste cose si hanno da la predicatione di Paus lo, laquale gli chiama a uno Christo attribuendo tutte le cose a quello, in modo che suori di questo non sia alcuna salute, ma calamita eterna.

Et usciti i Iudei della sinagoga, richiedeuano le gen ti che nel seguente sabbato parlassino loro queste parole. Et licentiata la sinagoga, mosti de Iudei, & religiosi prosesti seguitauano Paulo, & Barnaba iquali parlando, persuedeuano loro che perseues

rallino nella gratia di Iddio.

Et questo perche lo euangelio, à altri e' odore di uita à la nita à altri odore di morte alla morte, come e' nella secons da a' Corinthi. ii. & di qui e' che altri che si appoggiano al la loro giustitia, & hanno in gran pregio certe cose esters ne hanno io horrore lo euangelio, altri pel contrario lo desiderno, & abbracciano, & in prima le genti, le quali gra ni pe peccati, sentono la loro impersettione, & non pos tersiconsidare ne le loro humane opere esteriori. Pochi de sudeisentono la salute, perche considano ne la loro giustistia. Nondimeno non e' recusato tutto il seme di israel, persente saranno salue le reliquie. Rom.ii.

Et nel feguente sabbato, quasi tutta la citta uenne àudire la parola di Dio Et neggendo i sudei le tur be, surno ripieni di emulatione, & contradiceua» no à quelle cose che erano dette da Paulo, contra

riando, & bestemicando.

Adunasi certo, ma parte mosti dalla nouita, parte allettati dalla pieta, & di quella era causa la curiosita, & di questa lo spirito buono di Iddio, dal quale ammaestrati imortali mis seri sentono la gravita del peccato, che per nessuna altra co sa si leua uia, che p la dottrina evangelica. Et i ludei di nuo no fanno l'usicio loro, hanno invidia, emulatione, fanno in sidie, clamano, bestemiano, insuriano, & portano la sigura di tutti gli impii, iquali sono tanto piu atroci nimici de la herita, quanto piu uogliano parere religiosi, & essere culto si, & desensori della giustitia.

Allhora constantemente dissono Paulo, & Barnas ba, prima bisognaua parlare à uoi la parola di Dio, ma poi che uoi la recusate, & ui giudicate indegni de la uita eterna, ecco che noi ci riuoltiamo alle genti, perche cosi ci comando' il Signore. Io ti posi in luce de le genti, accio che tu sia salute, insino als lo estremo della terra.

Bilogna adunque lo episcopo esfere dotto ne le scritture, accio che sia potente a conuincere i contradicenti, per las quale cosa Paulo sa l'usicio di buono pastore, perche con grande autorita consuta la persidia de ludci, & esalta la giu sitia, di Iddio, & sa uerita, la clementia, purgando da le loto calumnie, ritornando in essi ludei tutta la colpa de la dannatione, come dica, Iddio ui dette quello che ui promesse, cioè il sigliuolo, & in esso ogni persettione, questo gia ha mandato, & in esso ogni persettione, questo gia ha mandato, & in esso ci dette ogni plenitudis ne, & comando che a uoi primieramente annuntiassis mo questa falute. Et noi ue la annuntiamo, & ecco che uoi sa scaciate. Per lo auucnire no facciate autore Iddio del uostro esitio, perche uoi stessi ui fate indegni de la eter

na uita poi che uoi uolete piu tosto le tenebre, che la luce. Hora adunque lasciati uoi ne le malitie, ci uoltiamo a' le genti, accio che annuntiamo loro la misericordia, & regno di Iddio, ilche se a' alcuno di uoi parra questo impio oda il Signore che dice del Messia per il propheta cap. 48. & 49. Io ti posi in luce de le genti, accio che tu sia salute infino allo estremo della terra. Di due cose adunque sono ammu niti in questo uaticinio, che Christo habbia a' annuntiare il lume, anchora a' le prophane genti, dipoi che Christo no solamente a' ludei habbia a' essere salute, ma a' tutte le gett credenti in esso, lequali cose stando cosi dice, non pecchias mo che lasciati uoi andiamo alle genti.

Et udendo le genti si rallegrorno, & glorificauas no la parola del Signore, & credettono tanti qua

ti erano ordinati alla uita eterna.

Come il peccato abbaffu lo animo, cofila gratia fa rifurges re lo abietto, & conferma, per la quale cosa, le genti opres sate infino allhora da peccati si rallegrano gia della gras tia, & aiuto di Iddio. Et quello che dice, credettono, tanti quanti erano ordinati alla vita, dimostra la fede no estere p merito humano, ma per milericordia, & elettione di Iddio, perche il Signore dice a' Pietro nello euangelio, confele fante Christo, la carne, & il sangue non ti reuelo, ma il pas dre mio che e'ne cieli. Et a' Nicodemo dice. Se alcuno no fia rinato di lopra, non potra uedere il regno di Iddio. & in Giouanni cap. 6. Nessuno utene a' me le il padre che mi mando' non tiro' quello. Et tutti questi luogni non impus tano percio a' Iddio la colpa della damnatione degli imo pii,ma maggiormente dimostrano la elettione, & gratia di Iddio esfere causa della salute de pii , accio che alcuno non approprii alle forze fue quello che e' del folo Iddio. Et piu a' lungo di tale materia tratta Paulo a' Rom.& Augu fino ne libri de ordine a' Zenobio.

Et diunigauasi la parola del Signore, per la uniucr sa regione. Et ludei concitorno donne religiose, & honeste, & i primi della citta, & eccitorno la per secutione in Paulo, & Barnaba, & cacciornogli de loro consini.

Et cosi à dispetto di tutti i nemici del uerbo di Iddio si amplia la gloria del uerbo di Iddio. Main nessuno luogo cessa la impieta, ma sempre e' sollecita di se stessa, piglia da ogni luogo gli aiuti, & quegli che paiono hauere grande autorita, & forza di aiuto. Adunque i Iudei antiochensi in citauano cotro alla uera pieta le donne delle prime, lequali sapeuano potere assai, si perche simili religiose, cioe super sitiose odiano piu potentemente la pieta, si perche le mo gli de primi nella citta non solamente poteuano armare i mariti nelle persequtioni, ma anchora con specie di santi+ ta inasprire tutti all'odio della uerita . Adunque armati di superstitione, & di sultitia muliebre & opinione di uulgo, & in giusta potentia de primi, contro a' ministri della ueris ta, fanno che per publico editto fussino scacciati da loro confini, perche credettono, che leuati gli apostoli, la uerita non potesse stare.

Et quegli scossa la poluere de piedi loro in essi, uen nono à Iconio, & i discepoli si riempienano di gau dio, & di spirito santo.

Et questo haveua dato loro per precetto il Signore nello evangelio dicendo. Et qualunque non ni ricevera, ne udis ra le parole vostre, partendovi della casa, ò di quella citta, scotete la poluere de piedi vostri. Et accio che alcuvo no slimassi questa come cosa lieve aggiugne. lo per vero vi di co, che nel di del giudicio piu tollerabile sia alla terra de Sodomi, & de Gomori, che a quella citta. Et quello scuo

COMMENTO DI ANTONIO BRYCIOLI.

tere della poluere uolle fignificare il Signore, che talmente abborriuano dal confortio loro che anchora la poluere di quella terra, nella quale habitano non uolessino, laquale co sa auuertischino ggli che sotto pretesto dello euangelio tole gono la faculta a' quegli che chiamono Heretici, & guardi no bene nella scrittura, se suse piu tosto, quado bene gli co uinchino no estere christiani, da partirsi da quegli o' partire que gli da noi, senza torre la faculta loro, accio che possi no pesare no per la robaessere loro fatto questo, ma per la uerita, & sincerita della dottrina. Et leggasi Chrysostomo in questo luogo, & uedrassi essere della medesima sentetia. CAP. XIIII.

T fu in Iconio che insieme entrorno nella sina goga de Iudei, & parlauano in modo che gra moltitudine insieme di Iudei, & di Greci credette. Ma que sudei che erano increduli, concitorno, & corroppono gli animi delle genti cotro a frategli. La medesima faccia, & il medesimo haoito appresso a tut ti ha la uerita, adunque udiamo il medesimo qui, che insieno a qui habbiamo udito, cio e alcuni hauere creduto al la predicata uerita, altri hauere satte insidie, onde gia a bassianza e manisesto quali sieno gli autori delle seditioni, no quegli che sono accusati cultori de la uerita, ma gli accusatori loro Hypocriti, & impii, perche questi corsompono le menti de semplici, & concitano turbatione, & corrompa no con la falsita, & calumnie, con leguali contaminano la uerita, & fanno sospetta.

Adunque molto tempo dimororno fortemente operando, con lo aiuto del Signore, ilquale daua testimonio alla parola della sua gratia, & concede ua che si facessino segni, & prodigii p le mani loro. Per tutto oppone il successo del verbo alle insidie, & alla persequione, accio che ci confermassimo nella opera del Signore, perche questo e per molta esperietia certissimo, cio e essere uano, & friuole ogni aiuto della humana indus stria contro alla verita.

Erfu divila la moltitudine della citta, & certi erano co ludei, & certi erano con gli apostoli. Et essendo si fatto uno impeto di gentili parimente, & di lus dej insieme co principi loro, accio che facessino lo ro villania, & lapidassingli, intesa la cosa, si suggirs no alle citta di Lycaonia, & Lystra, & Derben, & in tutta la circunuicina regione, & quiui predicas

uano l'euangelio.

Sempre su consueto, che quegli che eccitassino seditione, sussino nimici della uerita, perche non uiene la seditione se non da huomini pessimi, come su la presente, onde appas re i cittadini di sista, o per la antiquita della religione, o per lo emulometo della superstitione deditissimi alla ido latria, esser stati pronti al tumulto, accio che la odiosa uerita non seacciasse quella antiqua loro religione. Ma essa suga de gli apostoli era dalla prudentia, en non dalla inconsan tia, o paura, perche se essi no sussimi o suggiti, sopra siaua, lo ro, ogni pericolo, en essuna utilita ueniua dalla morte los ro, senza che si uede che cosi saccendo, obedirno, discendo Christo. Se ui perseguiteranno in una citta suggite nell'altra. Et così suggire non e' spauentare la morte, ma hauersi cura che temerariamente, e se senza frutto non ci mettiamo alla morte.

Er uno certo huomo de Lystra infermo di piedi, se deua zoppo dal uentre della madre sua, ilquale mon era andato mai. Questo udi Paulo che parla ua, ilquale hauendolo guardato, & uedendo che egli haueua fede di hauere à uenire faluo, diffect gran uoce. Lieuati ritto fopra i tuoi piedi. Etfalto' fu, & andaua.

La medesima ragione ha questo miracolo, che quello di Pietro, & di Giouanni, che noi esponemmo nel cap.iii se non che in questo con maniseste parole si commenda la se de di quello.

Et le turbe hauendo ueduto quello che haueua la to Paulo, alzorno la uoce loro in lingua icaonica dicedo. Iddii i forma di huomini ci sono discesi, a chiamauano Barnaba Gioue, & Paulo Mercurio, per essere questo duce della parola. Et il sacerdore di Gioue, il quale era auanti alla citta loro, pontando tori, & corone auanti alla porta, uoleua sacrifi, care con le turbe.

E' questo luogo elegante, & ha in se molta eruditione, & uti lita, & primamente noi neggiamo quello, che anchora, munimmo nel terzo cap. co che senso si muoua la metelia mana, non anchora ripiena dello spirito di Iddio uesfoise gni , cioe altrimenti di quello che conuiene ,perche quel lo honore che noi douauamo a Iddio, lo diamo alle cen ture, cotro alquale errore disputa qui Paulo. Dipoidelei ue in questo luogo i gradi per iquali si ascende infino al fu premo della idolatria, & impieta. Qui finede nel primo luogo nascer l'ignorantia, o oblinione di Iddio, & da que sta uenirne certa uana opinione di Iddio, cioè nelle treatus re, lequalifecodo la diversita delle cose hebbono varino mi. Et di qui i Licaonii chiamono Barnaba Gioue, perche era maggiore ditempo, & la maiesta di Gioue fragli Iddi era gradissima, p laquale cola e spesso chiamato da Home ro padre de gli Iddii, & degli huomini .Et chiamono Pa lo Mercurio, aggiugnendo la causa, perche questo en de ce della parola, perche la antiquita credette Mercurio efe re lo Iddio della eloquentia. Et cosi conceputa la fallaspi nione, & fermatigli animi, che Gioue, & Mercurio fulino apparfi loro, coffituiscano subito i facrificii a queglisddi,

Laqual cosa hauendo udita gli apostoli, Barnaba, & Paulo, stracciandosi le ueste loro, saltomo nels la turba, gridando, & dicendo. Huomini, perche sate uoi queste cose? Noi anchora siamo huomini sottoposti à medesimi masi che uoi, annuntiando che da siste cose uane, ui convertiate à iddiouivo.

Due cole fanno in questa oratione gli apostoli perchepi mieramente fedano lo errore del nulgo, &infegnano effe re uano il culto della creatura, & dipoi trattono del culto, &maielta di uno Iddio. Et perche assai muoue l'habito de dicente, & gesto del corpo, gli apostoli gia non si mescola no con le turbe, ma uengono à parlare come pieni dido lore, & di indegnatione, stracciono la ueste, & clamano che cola fate huomini, perche fate queste colesae lostrat ciare della ueste, segno de dolenti, & di gran lutto, o di grande indegnatione conceputa dalla bestemia, dimostra do questi santi apostoli, che non e' cosa piu indegna quand to dare alle creature divino honore straccurando il creator re. Et queste cose appaiono prese dalla natura della relie gione, dipoi dalla natura delle creature, come aggiugnen do la causa alle cose superiori coti argumentano. Noi ans chora huomini fiamo lottoposti a' medesimi mali che uoi, quasi dichino noi non siamo altrimenti huomini che noi fottoposti a' medelimi affetti, & passioni, &cosi quellinuo mini lantissimi, ottimi, & giustissimi di tuttigli huomini, te culano, & fuggono ogni culto che si potessi dare à Iddio mostrando che si donieno immitare, & non adoare con al cuno culto debito a Iddio. Che fece il cielo, & la terra, & il mare, & tutte quel

le cole che lono in questi.

Hora daile cose create con la potentia, & sapientia di Iddio, predica Iddio, perche leuata la supersitione, in suo gosuomserisce la vera religione. Et la vera religione si ap poggia in uno Iddio creatore del cielo, & della tetra. Et quanto sa grande questo, quanto sapiente, buono, poten te, milericordiolo, & ciemete. Lo inlegnano in quelto luo gogli apostoli, insegnollo anchora Hieremia, perche lo chiamo fonte di acque niueti, &il Signore Gielu diffe, quel lo che bera di queste acque, che io gli daro non hara lete in eterno. Rouinano adunque qui tutte quelle cose che la carne ha trouate, & finte del culto degli Iddii, & qualun/ que altre creature, perche in uno I dio folo, & uero, è tut to quei nostro, che noi siamo, in esto e il nostro presidio, fainte, & ainto.

ilquale nelle preterite generationi lasciò entrare mue le gentiper le uie loro. Et non senza testimo nio, anchora permettena le stesso benesicado, dan doci di cielo piogge,& tempi fruttiferi, empiendo

dicibo,& di letitia i nostri cuori.

Accio che non apponessino, se sempre su tanta la potens tia di Iddio, perche no ci reuelo piu tosto queste cole: An zi piu tosto i nostri maggiori, che come noi gli seruinano, benefico' affai, ilche non harebbe fatto fenon gli fusfi pias riuto il culto degli Iddit, & per questo occorrano gli apos floli a' questa obiettione, & dicano. Iddio che conobbe tutte le cose, conoboe bene l'errore uostro, ne si lottrasse danoi, o' da maggior nostri, come quello che tutto il giors no ui si metteua auanti a' contemplare nelle opere sue, & noi non noleste ricenere quello, che ni si manifestana, ma piu tosto uoltati alle creature adorasti piu quelle che il crea tore,& che infino a' qui non habbia punito il peccato uo s fronon fece, perche la nostra superstitione gli piacesse, ma accioche con la lofferenza ui prouocasse a' penitentia, per la quale cola in que tepi, che gia fruttiferi, coleguisti pace, richezze, fanita, & cofe fimili, no le hauete coleguite pel beneficio de nostri Iddii, Esculapio, Bacco, Cerere, & Gios ne, ma per la benignita di questo Id lio creatore, perche quelto e` quello per ilquale tutte le cole flanno, viuono,& fi muouano, ilquale nutrilce tutte le cole nel modo, palce, & conferua. Et noi fiamo apostoli di questo Iddio, in que flo tempo ammunendo, & pregando che lasciata la idola: tria,& uanoculto delle creature, adoriate, inuochiate, uene rlate unicamente uno solo Iddio. Et di qui primieramens te leguita, che questi apostoli niete approuano quegli, che per confermare alcuna religione producano i costumi de padri, & i lunghi tëpi, pche piu di quattro milla anni duro la fede della idolatria, & erafegli accostata la maggiore par te del mondo. Et oltre a' di questo uantauano i suoi cultos ti,non fi douere disprezzare, perche in esta hauieno conse guite uittorie, & tutti i beni della fortuna, & non dimeno tutto quello che quelli per la loro religione allegauano es ra uano. Dipoi appare da questo luogo, che le ricchezze, le faculta, la letitia la fanita, & finalmente tutti i beni della fortuna, 81 del corpo si danno a' mortali da Iddio, & non daghiddii.

Erdicendo queste cose, con satica sedorno le tura be, che non immolassinoloro.

Tanto gran male e' l'impia consuetudine, scuana persuasio ne, che sempre puo piu apresso dello ignobile uulgo, che ssauerita, & ragione, & tutto il giorno anchora si ueggo to di quegli, tato indurati in una loro pertinacia, che non uogliano partirfi dalle loro curichta, & superflitioni, con chiari, & evidentissimi elempli, & tellimonii.

Et soprauennono certi ludei di Annochia, & Ico> nio, iquali hauendo perfuafo alle turbe, & iapidan do Paulo, lo tirorno fuori de la cuta, stimado che quello fusse morto. Et circundandolo i discepoli, li rizzo,& entro nella citta.

Et qui e` uno elemplo come passino il piu delle uolte le co fe humane, fenza alcuna confideratione, perche poço auã ti tenuto per Iddio (egli preparauano i facrificii, & hora e scacciato tuori de la citta,& sapidato. Et qui e`anchora da osseruare che molto piu graue guerra hauteno gli apostoli co ludei, che con le genti, & quello perche gli Hypocriti. & luperstition tanto maggiormenre infuriano, quanto man co uogliano parere tali. Non dimeno sempre lia la uerita a' galla, perche auuegna che Paulo paressi estinto, nostus meno p la uirtu di Iddio e`reflituito, & reduto a`chrimani. Et l'altro giorno ando` con Barnaba in Derben, Et hauendo euangelizato à quella citta, & infegna to a molti, firitornorno in Lystria, & Iconio, & An tiochia, confirmando di nuono le anime de discea poli,& esortandogli che perseuerassino nella sede. & che bilognaua entrare nel regno di Dio p molte afflittioni.

Da questo luogo e`chiaro Paulo per divina virtu efser, co me risuscitato da morti, & non essere stato curato da frate gli, perche nelsuno udi mai che un'huomo lapidato, l'als tro giorno caminalli, mailimamente quello che flimorno morto, & ilquale lapidorno quegli che lo bauseno in odio, iquali lenza dubbio, le haueslino pensato che no fusti mor to, lo harieno ammazzato. Onde si dimestro 'grandissima uirtu del Signore nella infirmita di Paulo, accio che dipoi hauessino maco in horrore il pericolo della morte. Et quel lo anchora e` piu mirabile, che Paulo non celsassi in luogo. alcuno, ne fi stancasse da fatica alcuna. Et quello che un trat to haueua piantato, hora con fommo fludio na culturado, accioche creschi con gran frutto, perche ritorna per quels le citta, lequali infieme con Barnaba haueua, it fittuite, & fatte fedeli, accio che innanimalli queste alla perseuerans tia, & patientia, dimostrando che per le assistioni si peruie ne al regno de cieli.

Et cóciofia cola che creassino loro per tutte la par ticolari chlefe preti , & hauendo orato cō digiuni , gli accômádorno al Signore, nel quale crederno. Di nuovo ci si comenda la ordinaria elettione, & cura per le chiefe. Et i presbiteri erano disterenti da gli apostoli, ben che non minori di autorita ne luoghi doue rimanieno, ma folamente differenti nello amminifirare l'uficio, perche l'as postolo na in narii luoghi predicando l'enagelio, ma si pres foitero, o`epilcopo, e`preposto e`una chiesa, & cura. Que flo non ua a torno come gli apostoli. Et eleggeuasi esto es pilcopo per comuni fufiragii del popolo, quello che fufe approuato col testimonio degli ottimi, & a questo si pone uanole mani sopra commendandolo al popolo, non sens za oratione a Iddio.

Et trapassando Psidia, uennono in Paphilia, & has uendo parlato la parola in Perge discesono in Ata talia,& di quini navigorno in Antiochia, donde 🕬 ranostati dati alla gratia di Dio nella opera, che compirno.

Et qui u uede la con flantia della uerita, & la affoluta bres uita. Hauseno insegnata la pleta in Christò con certe, & nu merate parole. Hora a queste niente agglungano. Perche la pieta non ha bisogno di numero se leggi. Adunque le cole un tratto infegnate, repetono, et imprimono nelle menuloro.

D iii

COMMENTO DI ANTONO BRYCIOLI

Etenando uenuti, & hauendo congregata la chie la, referirno tutte quelle cole che haueua fatte con loro Iddio, & ch'egli haueua aperta la porta della fede alle genti, & dimororno quiui co discepoli

molto tempo.

Poi che p lo instinto del santo spirito, andati alle 'genti pre dicornol enangelio alla chiesa Antichena, hora ritornati espongono la nirtu del fanto spirito, accio che per la fatta gratia nelle genti, da molti si redessino gratie à Iddio, & ac cio che con scambieuole sede sussino consermate. Et apris se la porta alla fede, è prouerbiale parlare p quello che è ri ceuere in fede. Che gli apostoli si scriuino essere dimorati molto tempo in Antiochia co discepoli, accenna questi ha uere osseruato il modo in tutte le cose, non perche del tuts to steffino in ocio, ma perche con minore fatica, & non co tanto pericolo di uia predicassino in libera, costumata, & christiana citta, perche appare Antiochia essere stata come Affylo de christiani, nel quale gli esuli, & scacciati da nimi# ci del uerbo si riducessino, perche il clemente padre celeste nel mezzo delle perfequtioni, sempre muoue i cuori di als cuni, che raccolghino, & coferuino i fuoi.

CAP. XV.

T certi che efano uenuti da Iudea,infegnauas no à frategli, che se uoi non ui circuncidete se condo l'usanza di Mose, non potete essere salui. Doppo le perlequtioni nascono le Heresie, lequali pel ves ro sono piu pestifere della persegutione. Et nel principio diffe Paulo. Bifogna che sieno Heresie, accio che i sedeli si pronassino. Et dipoi bisognaua che questo errore nascesse essendo anchora viui gli apostoli, accio che susse levato per i loro tellimonii , & che ello primo dogma della fede nos stra chiaristimamente fuste esposto, & confermato.dipoi si ponessi fine à tutti i dubii, & côtentioni, perche è il primo dogma della christiana religiõe, &alquale tutti gli altri si ap poggiano, che in Christo Gielu sia ogni plenitudine, & p queito, che tutti quegli, che si giustificano, giustificarsi per la unica fede in quello, & non per alcuna altra cofa, & ques, sta e la somma di tutto, l'enangelio, & questa e la materia di tutte le epissole di Paulo, & massimamente di quello che egli (crisse a Romant, Galati, & Ebrei, & gia inasceuano fal si christiani, in verita cattius giudei, iquali contro à questo dogma, diceuano non effere l'unico Christo tutte le cole a tutti, ma ricercarli la circuncilioe, & l'altre cofe della leg ge alla giustificatioe, cio e' che la salute no solamete cossisa nella fede di Christo, ma anchora nelle esterne osseruationi della legge, & delle ceremonie, anzi, aiuti nostri. Et da que sta Heresi, & humana costitutione era oscurata in modo la dottrina euangelica che si negaua del tutto Christo, perche se dalla legge era la giustitia, se da meriti nostri , & doni de. facreficii fi paraua la falute, gia Christo in uano era incarna to,& offerto in fu lo altare della croce per i peccati, per il/ che, con tutte le forze impugnauano all'impio dogma i ueri apostoli di Christo, Paulo, & Barnaba desendedo la glo ria della croce, della quale quegli erano capitali nimici.

Essendo adunque nata seditione, & disparere non piccolo à Paulo, & Barnaba contra quegli, statuir no che Paulo, & Barnaba, & certi altri di quegli as scendessino agli Apostoli, & à preti in Ierusalem so

pra quella queltione.

Nasce seditione, nó dalla uerita, ma dalla fassa dottrina, cer taméte la chiesa Antiochena siana in pace, laquale turbano quegli errabundi, che discessono da sudea uantandosi gli aspossoli del Signore, & de primi, essere autori della ioro dottrina, cio e Pietro, lacopo, & Giouanni, per laquale co sa leuorno la autorita di Paulo, negando questo essere apos

flolo, ilquale prima haueua perseguitata la chiesa di Iddio; & che mai non haueua ueduto Christo in carne, per laquas le cola surno eletti imbasciadori, che andassino à lerosolis ma, accio cne da essi apostoli sussino questi conuinti dello, errore loro.

Quegli adunque condotti dalla chiefa, passauano per Fenicen, & Samaria, narrado la couersione del le genti, & apportanano gran gandio à tutti strate gli. Et essendo nenuti à terosolyma, surono ricent ai dalla chiesa, & da gli apostoli, & preti, & reserira no quante cose hauesse fatte Iddio con essi.

Per tutto ammunisce la scrittura i discepoli, cice i christiani esser stati copagni, samigliari, hospitali, & uscicissismi uero so di tutti, & uerso i dottori della uerita precipuemente. Adunque qui anchora si memorano gli apostoli esser sta tiriceuuti samigliarissimamente in Ierusalem, perchenon era fra gli apostoli, ò in essa chiesa alcuno odio, ò rancore, ò falsita se non quella che hauseno sinta questi erroni.

Et leuoronfi certi della herefi de Pharilei che cres derno, dicendo, che bisognaua circuncidere que, gli, & comadare che offeruassino la legge di Mose. Et qui con piu chiare parole espone quale suffe quella pe stilente Heresi, quale era mescolare le ceremonie della legge con lo evangelio di Christo, & così consessare le cole inuoue in parole, & non lasciare le uecchie co fatti.

Et conuennonsi gli apostoli, & i preti di nedereso pra questa parola

Et in questo luogo siamo ammuniti apartenersiagli huo, mini apostolici la questione delle cose apartenesi à la sede i quali statuito il consiglio, respondino delle cose dubbie, a resolutino le oscure, se rendino à ogni credente la ragione della fede loro presa dalle scritture, monstrando che que gli non secondo il loro arbitrio disponeuano tutte le tose, ma dal prescritto della scrittura, accio che la sciassino la gloria della uerita alla dottrina di Iddio.

Et essendo stata gran disputa, leuandosi Pietro disse à quegli. Huomini frategli, uoi sapete che da gli antiqui giorni Iddio, fra noi elesse che plabocca mia le genti udissino la parola de lo euangelio, et redessino. Et Iddio che conosce i cuori, nedene tessimonio, dando à quegli lo spirito santo come anchora à noi, et no sece dissertia fra noi, eloro, purificando i cuori loro con la fede.

Riscaldo la disputa, perche l'una, & l'altra parte desidera ua la uittoria. Et quali argumenti fussino dell'una& dels l'altra parte non scrisse lo historico, ma noi nonignorial mo quegli hauendo l'epistole di Paulo, che trattono sopra quella cola copiolamente, & dottiffimamente, nondimente no gli intenti dell'una, & de la altra, parte sono manifelli perche gli apostoli contendono l'unico Christo Gieluele fere a' bastanza a' credenti, & per questo riceneuono lege ti nel cosortio d'Iddio senza le cose legali. Ma i phanseiale fermauano, non bastare uno Christo, ma estere necestarie le cole legali alla falute, onde contendeuano le genti doueri circuncidere, & douersi sottoporre al giogo de la legge, flando in questo combattimento, Pietro apostolo, hauendo a' diffinire tale cola, con gran gravita firizza, & dimofira con bella oratione, Paulo, & Barnaba piu rettamente fent re, & i pharisei malamente errare. Et con molti argument pruoua essere à bastanza Christo à le genti conuertite, se quelle hauere bisogno, doppo questo, di alcune cole legal lia la perfettione. Et questo e lo intento de la oratione di Pietro. Et lo argumento suo si appoggia a' la renelation,

& oraculo di Iddio, & adattalo per certa espositione, & e' tale. Auuegna che io alcuna nolta stesse in dubbio, se le ges ti il douellino ricenere nel consortio cella sede, ò non, los dio mi dimostro con manifesta u sione, che le si douieno ri ceuere. Et di quetto pin a' lungo is oisse nel cap. 10. Et con dosa cosa che io stessi in dubbio del modo del ricevergli, ecco non aspettata la circuncissor e, ne andata auanti alcuna purgatione di sacrificio, alla sola predicatione di Christo calco lo spinto lanto nelle genti, alle quali ero mandato, non accio che lo circuncideili, ma accio che lo predicassi Christo, per lequale cola, auuegna che sia manifesto lo spiris to fanto non fi dare agli impii, & prophani, & quegli che es rano con Corneito, non erano purgati per alcune cole esteriori, o leggi, resta che per la fede in Christo predicato tieno purgati, & per questo bastera Chisto alle genti. Et dis aclesse che per la bocca mia le genti udissino lo euangelio zioe udiffino il verbo dello euangelio, & non cofe legali, & credeffino, & non si circuncide ffino . Et dice che Iddio che conoice i cuori, cioe' che non guarda alla persona, ma in ucrita giudica, dette loro testimonio, che gli piaceuano quegli, iquali non dimeno erano circuncifi. Chi adunque damnera quegli, che hanno Iddio giuttificates Et per la cir cuncitione mailimo facramento de ludei, intendiamo tuts te le cose legali. Et dice, purificando i cuori loro con la fes de, doue fi uede che nessuto e' purgato per cole esteriori, non per circuncilione, non per ello lacro battelimo, che lo no legni di pui gatione.

Hora adunque, perche tétate Iddio écol porre gio go sopra i colli de discepoli, che ne i padri nostri, neno: potemo portare d' Ma per la gratia del Sia gnore GIESV CHRISTO crediamo noi hauere à

duenire salui, come, & toro.

Tende al fine l'oratione, & argumenta dallo inutile o impossibile a questo modo, la legge non e data, accio che giultifichi, ne per la legge lono giultificati i padri nostri, ne anchora noi certo fareno giufi neati per quella. Et per la Interrogatione ha più uchementia la fua oratione, & la me moria de padri aggraua, & con la commemoratione del giogo, & della tentatione di Iddio al tutto gli elaspera. Et tentano iddio quegli, che maggiormente acquiescano als la loro uolunta propria, che a' quella di Iddio, o quegli che per altra una nogliano entrare alla falute, che p glla che co stitui Iddio come se sieno piu sapieti che Iddio, ilquale dub bio pronocano con, quelta loro pertinacia a indegnatios ne.Et chi p lo auuenire, letto questo luogo, sara tanto sface cianoche in creda per le opere fue, & per la legge, essere giu llincato, ilquale uegga i fantissimi padri, no p la legge, ma per la gratia essere giustificaties t di qui segue tutto quello a che li referisce il negocio dicedo, ma per la gratia del Si gnore postro Giesu Christo crediamo poi hauere a' diueni re salui, come & loro. Adunque uno Christo basta a' tutti, in modo che, & a' iudei niente conferiice la legge a' la falu te, perche non per la legge, ma per la gratia il faluano ans chora esfi.

Ettace tutta la moltitudine, & udiuano Barna ba & Paulo, che narrauano che segni, & prodigii ha-

uesse satti Iddio fra le genti per essi.

Dice adunque la tumultuosa con uocatione de pharisei, co tro à Barnaba essere stata sedata dalla oratione di Pietro. Adunque di nuono paulo, & Barnaba espongono i segni, kei prodigii, che per essi opero iddio fra le genti consersimanti cosi la uocatione de le genti, & dogma loro, del qua le ra la contentione.

Et doppo che restorno di dire, rispose sacopo, di cendo. Huomini frategli, udite me. Simone narro come Iddio primamete uistasse, accioche pigliale

se popolo dale genti nel nome suo, & a questo co cordano le parole de propheti, come è scritto. Do po queste cose ritornero, & riedischero il taberna colo di Dauid, il quale cadde, & le cose rouinate di quello, riedischero, & rizerollo, accioche quegli de gli huomini che restano, ricerchino il Signore, & tutte le genti sopra lequali si è inuocato il nome mio, dice il Signore, che sa tutte queste cose. Dal se colo sono note à Iddio tutte l'opere sue.

Non lenza notabile frutto sa mentione de lo scambieuo s le parlare, cio e`che altri tacendo, altri uenissino a` parlare, perche ammunisce l'oratione, & la disciplina, che si debba feruare in fimili adunationi. Et l'oratione di Tacopo cons ferma la fententia di Pietro, & di Paulo con affoluta perfet tione di fede in Christo, & confermala co testimonii di pro pheti. Et il luogo del propheta e' in Amos cap.5. nelquas le il propheta dice, i ludei per i corrutissimi costumi, & massimamente per la insatiabile auaritia, hauere destutto a' essere dispersi, & di poi hauersi a pigliare le genti in luo go depersi. Perche intese per il tabernaculo di David essa lerusalem, o il tepio, come e parso a alcuni. Et quello che apertiene al modo del ricenere leguita. Et tutte le genti lo pra lequali si e inuocato il nome mio, dice il Signore che fa tutte queste coie. Et non fece mentione de la circuncifio ne,0` de la legge per lequali fi dopeffino riceuere, ma del# la sede, & del timore di iddio, perche per questa auniene che noi ricerchiamo Iddio, & che pel nome di quello sia mo chiamati christiani, o' popolo di Iddio ilquale luogo di Amos piu a`lungo e`dichiarato in esto suo libro alquale rimettiamo il lettore. Et quello che foggiugne lacopo, dal secolo sono note a Iddio tutte le opere sue, e come dica, mente si sa qui temerariamente, o nel repudiare i sudei, o nello intromettere, le geti, tutte le cole sono preordinate ab eterno, & benissimo disposte da Iddio, Esso conobbe a'. che fine operi tutte le cole, & da esso principio delle cose tutto prudentemente dispose, in modo che hora anchora in quello, non puo esfere meritamete incolpato da alcuno. Per laqual cofa lo giudico, che non siada turbare, quegli iquali de le genti si convertono à iddio, ma è dascriuere à quegli che si astenghino da le cons taminationi degli idol; & da la fornicatioe, & dal suffocato, & dal sangue. Perche Mose ha da le an tiche eta, in ciascuna de le citta quegli che lo predicono ne le sinagouhe doue si legge per ogni sabbato.

Et gia da le scritture ha raccolto questo, stesso che Pietro haueua definito, che non fi douea mettere à le genti il gio go de la legge, per ilquale uedieno nestuno, ne de uecchi, ne de nuoui essere giustificato. Ma auucgna che la fede si habbia congiunta la prudentia, & la charita, lacopo per la declaratione di quelli negocii aggiugne, certe altre cole ac cio che la troppa brenita non desse causa allo errore aps presso à le géti, & il troppo pmettere à ludei susse occasio ne di scandolo. Due cose erano ne le quali le genti surno sempre infami, cioè l'idolatria, & la fornicatione, perche e rano in modo educati ne la idolatria, & assuefatti à la forni catione, che per niente reputauano, le bene alcuno fuise contaminatillimo di queste spurcitie. Considerando adun que lacopo, secondo la prudentia della sede, constitui che. fi doueifino ammunire le genti, che fi afteneifino del tutto da queste due cose. Di nuouo erano due cose, lequali tenes uano i ludei à osservare, cioe lo aftenei si dal sangue, & dal suffocato, non solamente perche sulfino comandati per la legge, ma anchora perche auann alia legge furno comans

COMMENTO DI ANTONO BRVCIOLI

dati, adunque bauedo lac opo riguardo alla carita, perfuas de alle genti, secondo la conditione del tempo, che si asses nessino dal sossocato, &dal sangue, &questo era poca pdita alle genti, & molto commodo à ludei. Et quelle due cose, fecondo il tempo, per caufa de i ludei, accioche non fusiti no offesi da picciola cola persuade lacopo, che douessino offeruare, ilche e' manifelto per quello che subito segue. Perche Mole ha dalle antiche eta &c. Cio e' per qito uot rei che queste cose funssio ossernate, perche Mose grandes mente inculca queste, lequali se deltutto sussino straccuras te, parrebbe che del tutto fuse sprezzato. Et cosi appas re lacopo in questo luogo non solamente hauere haus uto respetto a la religione, ma a la conciliatione, cio e in che modo le gentidi uersissime fra loro, potessino darsi in concordia, & una chiela. Et questo non si potette sare se no ti cocedeua a' l'uno et l'altro qualche cola. Doleuan i ludei di escere uinti, &che fusse leuata loro la gloria de la circun cisione. Erano uilipese anchora le genti, no per altra causa maggiormente, che de la idolatria & perche inmondi ma gianano le cose inmonde. Adunque accio che manco si Holessino i ludei che fossino levate le loro cole consuete, penía lacopo che sia da pronuntiare, che anchora a' le ges ti erano leuate le loro cose ordinarie, cio e' lo antiquo uso deglifoli, & de la fornicatione. Et perche i ludei hauieno ceduto a' le genti de la circunentione, & facrificii, doueuano cedere anchorale gentia ludei nel suffocato, &nel sangue, accioche l'un, &l'altro, concedendo qualche cosa di suo sul fino leuati da la pertinacia, & ferocita, & accioche di qua. Be di la , leuate quelle cose che mino allhora erano state caula di gran dilcordie, meglio crelcellino la chiela in uno corpo. Et costin questo luogo, primieramente ci si comme da la religione di uno Iddio, & damnafi la idolatria. Secon dariamente si dimostra in Christo solo essere ogni plenitus, dine, per la gratia del quale siamo giustificati per fede, non per meriti, o alcune esterne osseruationi. Tertio si coman da la purita de la vita, & la innocentia contro al luffo, & as gli homicidit.

Allhora piacque à gli apostoli, & á uecchi con tur ta la chiesa, che di loro si elegessino huomini, & mâ dassingli in Antiochia con Paulo, & Barnaba, Iuda che è cognominato Barsaba, & Silla, huomini de primi fra isrategli, mandando lettere per le mani di quegli in questo tenore.

Quello che uedeuano essere uero i santi, questo approuas no tutti. Ne qui parlano piu cose Giouanni. Andrea, o gli altri, ne si isdegnano, pche no erano tirati da la uanagloria le anime loro, anzi uiddono non si potere dire altro mes glio sopra questa cosa di quello che haueua detto Pietro, Paulo, Barnaba, & facopo, & di commune consiglio sotto scriuano alla uerita.

Gli apostoli, & i preti, & frategli, à quegli che sono i antiochia, et Siria, i Gilicia frategli da le geti, falute. Perche noi habbiamo udito che certi usciti da noi, ui turborno co parole, debilità do l'anime uostre, comandando che uoi ui circuncidessi, & osseruale si la legge, à quali non hauauamo così imposto. Ci è parso congregati d'uno animo, mandarui huo mini eletti, con i diletti nostri, Barnaba, & Paulo, huomini che messono l'anime loro per il nome del Signore nostro GIESV CHRISTO. Mandame mo adunque Iuda & Silla, iquali anchora essi ui re feriranno à boeca le medesime cose. Perche egli è parso à lo spirito santo, & à noi, non ui porre piu

di peso che queste cose necessarie, cio è che uoi ui astegnate da le cose che sono immolate è gli idoli, & da la fornicatioa ne, da lequali cose se uoi ui guardarete, farete bene. Restate sani.

Lo intento di quella epistola e' primieramente, che dope po la solita subscrittione, & epistolare in scrittione, si noti, no i falli apolloli. Et la fotto scrittione infegna, da chi fa no itam aponomia, dagli apofioli, preti, & frategli. Et gli aponomia li con preti la contra la c postoli si nominano nel primo suogo per honore, le anto rita, perche anchora effi erano presoiteri Et i frategli sono i lerosolimitani, sedeli di Christo. Ettutti questi scriuanoap presso de qualiera nata questa in settione. Et tassanos dottori di questo dogma, dicendo non hauere comanda, to loro tali cole. Et dice e parlo allo spirito santo, & a noi cio è piacque à noi non folamente per la nostra bojung ta, ma per l'instinto del medesimo spirito. Et e da nota re che i christiani, non solamente per questo si chiaminosta tegli perche si debbino scambienolmente con fratemoza more offeruare, ma piu tofto perche fono insteme bered di Christo, che è p natura figliolo di Iddio, onde chiangi christiani suoi frategli. Perilche dice narrero il nome tuo i frategli miei, per laqual cola, quado noi udiamo nella foit tura, che e' dittatura de lo spirito santo, chiamarsi frategh i christiani, cofermiamo di qui precipuemete la fede nostra, che noi siamo figlinoli di Iddio per adottatione, & insieme heredi con Giela Christo, & heredi de lo Iddio padreno, stro, che e' ne cieli,

Quegli adunque mandati, uennono in Antiochia & congregata la moltitudine, dettono la epissola, la quale hauendo letta, si rallegrorno sopra la con solatione. Et suda, & Silla, essendo anchora essi pro pheti, con lungo parlare confortorno i frategli, & confermorno, & dimorati qui ui alquanto di tempo, surno da frategli la sciati i re con pace agli apos stoli. Et parse à Silla di restarsi qui ui.

Et gia, accio che del tutto niente mancalle, espone in che modo questa vittoria de la verita esposta fra le gentiapa portaffi molto gaudio, & sicurta a' tutti Et chiamo' luda, & Silla propheti, perche anchora loro facieno l'uficio dels lo inlegnare, perche si chiamono propheti non solamente quegli che predicono le cose future, ma quegli anchora, che inlegnano, & sono periti de le cole sacre. Etinhnoa qui il primo dogma de la fede christiana, e' confermato co tuttii generi di testimonii. Et asto e' quel dogma che Chil sto Giesu solo sia tutte le cose à credeti, & che i credentile no giuflificati per fede in quello . Per la gratia di esfo, non per la legge, sacrificii, &esteriori osteruationi, ilche si appro ua da questi, perche si congrega la chiesa, e' presente lospi rito lanto, lacopo adduce le scritture, Pietro la renelatione, Paulo i miracoli, & prodigii, diffiniscono santi, eruduti, & buoni huomini, scriuonsi lettere, aggiungonsi testimonii, & breuemente niente fi.pretermette, che pareua che aggin gnesse fede à la verita, che Christo solo sia tutte le cole ase deli,& che se alcuno predichera altre cose, fara contro lo spirito santo.

Et Paulo, & Barnaba dimororno in Antiochiainfegnando, & euangelizando, con piu altri la paro la del Signore. Et dopo alquanti, di diffe Paulo a Barnaba. Ritornado andiamo à uedere i nostrifia tegli per tutte le citta, ne lequali noi annunamo la parola del Signore, come stieno. In nessuno luogo cessorno mai i santi apostoli, assacatican dossa ampliare la uerita di Iddio. Et laudasi la diligentia di Paulo, & proponsi daimitare a tutti gli episcopi, perche quella sollecitudine conuiene à gli apostoli, accio che cosi cerchino la falute de le pecore loro, & non paia loro graue andare a uedergli, & recreare consalutifera dottris na, consolare, & leuare di mezo, gli errori, & le sceleras tezze, se alcune ne sieno nate.

Et Barnaba uoleua pigliare seco anchora Giouan ni cognominato marco. Et Paulo no uoleua, che susse aggiunto, come quello chesi era partito da esti da pamphilia, & non era ito co quegli ne la os pera. Et nacque tale dissensione fra loro, che si par timo l'uno da l'altro. Et Bernaba preso marco, na uigo in Cypro. Et Paulo, eletto Silla, andò uia, das toda frateg!! a la gratia di Dio. Et andaua per Syria, & Cilicia confermando le chiese.

Contendono hora qui questi precipui apostoli, non per la dottrina certo, ma per Giouanni Marco, ilquale Paulo poleua leuare dal ministerio dello euangelio, come pigro, & timido, & Barnaba lo uoleua pigliare, come quello che nehaueua buona speranza. Et ne l'uno ne l'altro uolse qui partirh da la fua fententia, & l'uno, & l'altro fece con pia cura, & fede, & mentre che l'uno, & l'altrosta nel suo pa rete, si separano, & non senza gran frutto de lo euangelio, & de le chiefe, perche andando Paulo con Silla in Syria, et Barnaba col suo Marco in Cypri piu amplamente si dilata ua l'euangelio. Et Chrysostomo su in gsta sententia, checre desti questa separatione esserti fatta d'acccordo, & che dis cellino fra loro, perche io non uoglio, ne tu non uuoi, no combattiamo, ma destribuiamo le prouincie. Et cost non hauere noluto Barnaba sostenere quello che non nolena Paulo, ne Paulo hauere uoluto contendere con Barnaba, &coli l'uno,& l'altro esfersi partiti da se. Et subito loggiu gre, non si appartenere à noi giudicare chi tusse di miglio retententia, ma Beda inclinando maggiormente a` la parg tedi Paulo, dice, perche Giouanni Marco, constituto ne la fronte de la schiera stette troppo paurosamente, me? titamente lo ricufaua Paulo, acció che come per la contag gione di quello, non si corrompessino le forze degli altri. Et in uerita Paulo era piu aspro. Ma che bilogna piu direr il Signore volle dimostrare questi anchora estere due buo min. Et dipoi con quanto grave colpa fi pecca da quegli iqualitirati all'uficio de lo euangelio, & a' predicare il uer bo di Iddio, subito per le minaccie degli huomini, o intidie inmodo sispauentino, che si partino de la impresa, o trat tino la uerita fecondo lo arbitrio degli huomini. Ma non di meno e' dasapere, che subito ritornorno in gratia, & amo re fra loro, perche si uede, che dipoi su Barnaba molto ce/ lebrato da Paulo, ne le sue epistole.

CAP. XVI.

T peruenne in Derben, & Lystra. Et ecco quint era un certo discepolo per nome Timotheo, sigliuolo d'una certa dona ludea sedele, ma di padre gentile. Di questo rendeuano buono testimos nio que frategli che erano in Lystra, & Iconio, que so uolle Paulo che andasse seco, & presolo lo cir cuncise, p cagione de ludei che erano in que luos shi, pche sapeuano tutti che il padre suo era getile. Niente altro cercaua Paulo, che tutto il giorno per ogni occasione piu amplamente crescesse il regno euangelico. & per tutto cercaua huomini idonei a' questo negocio, no altrimenti che gli ambitiosi Re intenti a' ampliare i termis ni del loro regno, iquali niente maggiormete hanno a' cus sa, quanto di nauere seco huomini atti a' trattare se l'oro co

se.Fa adunque la scielta ne lo eleggere.Perche a' quette co fe non riceueua quale fi uoglia, ma quello che haueua buo no testimonio da tutti . Perche tale bisogna che sia lo epi+ scopo. Et che circuncida questo, & perche causa lo circunci dessi e' disticile a' attermare, perche dice esso Paulo a' Galas ti.lo ui dico che se uoi ui circuncidete, Christo niete ui gio uera, per laquale cola pare che fi possa dire, che circucii e in questo luogo Timotheo, non perche Paulo confidații in essa circuncisione, ne del tutto Timotheo, ma la causa sogo giugne Luca, per cagione de Indei che erano in que luos ghi, perche questi conosceuano il padre di Timotheo esse restato gentile, il figliulo del quale, se Paulo hauessi messo al ministerio de lo euangelio, harebbe potuto offendere le intermita de ludei, perche disprezzate le cose legali, sareb be paruto fauorire il paganefimo, & lenza dubbio non ha rieno udito predicare lo enangelio, per laquale cosa si cos piacque à ludei, che si crano comincian a erudire nella dot trina de la fede, infino a che fi rendessino più ferini per la scientia disana dottrina, onde con chiarissime parole dice, per i ludei che erano in que luoghi, perche in altro luogo non pau che fusse circuncilo il suo Tito, perche la dottrina de la uerita, era gia cominciata a' spargerii, & perche ques gli uolieno che la circuncifione fuste necessaria alla falute, per laquale cola non uolle ammettere in Tito elemplo di perniciolo errore, ma in Timotheo, perche era speranza hauere a essere, che i ludei ricercassino sana dottrina, lascio scorrere la circunctione.

Espassando per le citta, dauano a quegli precetti à osseruare, che erano ordinati da gli apostoli, & a preti che erano in serosolyma, & cosi le chiese si eo sermanano ne la sede, & tutto il giorno abbonda, nano di numero.

Di nuono ci commenda che le chiese sussino consermate, Excrescessino in charita, accio che noi neggiamo la gratia di Iddio non mancare à quegli che ne la uerita del uerbo, lo ricercano in uerita. Et e' da intédere di que decreti, che gli apostoli constituieno nel superiore capitolo, cio e' che initi tumano le genti secondo la ragione di quel decreto, che si era deliberato, & fatto in Hierololima per communi suffra gii,cioe che la sola gratia di Christo apporti la salute sens za le ceremonie de la legge, & che le genti si attenessino da gli idoli, da la fornicatione, dal suffocato, & dal sangue. Et conciolia cola che pasiallino per Frigia & p la re gione di Galaria, & fullino uietati da lo spirno santo parlarela parola in Alia, uenuti in Alia, tentaua no di andare in Bitinia, & non gli permesse lo spiri to.Et peruenuti in Misia, discesono a` Troade, & ap parle di notte una uifione à Paulo. Era un certo huomo Macedonico, che stana in pie,& pregana» lo, & diceua, pailando in Macedonia, loccorici. Es come uidde la uilione, lubito cercammo di anda# re in Macedonia, certificati che ci chiamasse il Si-

gnore, a euangelizare à quegli.
Luca affrettadoit di peruenire alle cole fatte in Grecia par camete tocca quelle che fece in Phrigia, & Galatia, ma quel le cole che mancono qui le suplisce la epistola scritta a Galati. Perche in quella abbraccio Paulo la ragione di tutta la sua dottrina, m modo che per questa causa Luca piu parca mente appare bauere toccate le cose di Galatia. Perche e chiaro esfere stata la epistola a Galati molto tempo auanti che queste cose sussimo composte da Luca. Et in oltre biso gnaua continuamente dire le medesime cose, se hauessi uo luto seriuere tutte l'orationi o prediche di paulo satte à tut te le genti. Adunque contento di hauerne recitata una o

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

due passo succintamente per le altre. Et che sussino vietati in Alia parlare la parola di Iddio, non per altra caula fu fatto le non che erano chiamati in Grecia, ilche conferma allo che legue, che a' Paulo apparle una vilione di un huo mo, che lo pregaua che passasse in Macedonia per ilche fur no certi che il Signore gli chiamatte la a' euagelizare loro. Nauigando adnuque da Troade, con dritto cors fo, uenimmo à Samotracia, & l'altro giorno à Napoli, & diquiui à Philippi, che è la prima citta Colonia, de la parte di Macedonia.

Et qui si uede che il Signore drizza le vie nostre se uedres no p doue quello ci chiama. Et la facilita de la nauigatione era di questo grande argumento la visione esser stata man data dal cielo, &che feliciffimamente haueua a riulcire, per che quelle cole che noi cominciammo con gli aiuti del Si

gnore, piu felicemente anchora finiamo.

Et dimorammo ne la medelima citta per alcuni di, &nel di de sabbati, uscimmo de la citta presso al fiume doue foleua essere l'oratione, & sededo par lauamo à le donne che fierano adunate,

Qui gia descriue alcune cose fatte in Philippi, & no tutte, ma solamente le peculari, cio è come covertissi ly dia, scac ciasse lo spirito del Pytone, & come fusse battuto. Non scri ue che cole predicale, perche quello e' abastanza manife, sto da le cose superiori, & da le sue epistole, & prudentes mente accenna la occasione del predicare, facendo meno tione del tempo, & del luogo, cioe che nel giorno de lab batiuscissino de la citta in luogo, che suori de le porte era uicino al fiume, oue fi solieno fare le preci, cio e' doue sos lieno rendere l'honore a' loro Iddii. Perche alla apostolis ca diligentia appartiene pigliare ogni occasione di predica re il uerbo di Iddio, perche non e uerisimile in Philippi ef serestata altra che getilitia religione. Heboono anchora le gemi le loro feste, ægiorni festini, iquali chiama qui con no me disabbati. Et dipoi dal cap. 14. e' manifesto, che hebbe templi fuori de la citta. Et anchora fi credette da quegli che ne bolchi, & fiumi fuste qualche deita. A' fiumi aduns que si purgauano, & appresso a' quegli offeriuano le preci loro, & riduciensi negli arboreti per causa de la religione, & Luca accenna quelle cose, facendo métione del fiume,

Et udi una certa donna che si chiamaua Lidia uen ditrice di purpure de la citta de Thyatirii, che ama ua Iddio, il cuore de laquale apri il Signore, à atten dere à quelle cose che erano dette da Paulo. Et bat tezata lei, & la casa sua, pregò, dicendo. Se noi mi giudicasti essere sedele al Signore, entrate ne la cas

In mla, & restate, & sforzocci.

Et questo e' peculiare esemplo de la donna chiamata alla gratia euangelica, come e'anchora quello che memoro' Giouanni de la lamaritanna, accio che alcuno non penlassi le femine effere escluse da la salute enangelica. Et che ques sta donna si dica, che amassi Iddio, si intende come si e det to del centurione, perche era in esta il senso de le uera relis gione, ma fi ignoraua il modo. Adunque subito che Pau lo comincia la predicatione de l'euangelio, essa in ele que s Ra affere quella ragione di religione, che Infino allhora has neua desiderato. Iddio adunque gli haueua dato il semime to dile, & gli haueua alcosta la scintilla della uera pieta nel petto muliebre, & quello stesso petto hora apre, & mette, ui lo afflatto del fanto spirito, & eccita gradissimo incendio di nera fede in questo, in modo che battezo'le, & tutta la fa miglia fua, & col nome de la cafa intendiamo essa famiglia, & primieramente i figlioli, & i nipoti, laudali ultimamente la gratitudine de la donna, & la hospitalita per laquale essa

uoleua con le opere de la charita, & frutti de la fede dimo ftrarfi fedele. Et che la sforzassi quegli non e' da intendes reche essa operassi inciuilmente, & importunamente cosa alcuna, ma notasi la modestia di Paulo, che grandemente curaua di non esser molesto a' alcuno per speta di suo uine re,o' di altro.

Er fu andando noi à la oratione, una certa fanciul la.che haueua lo spirito Phytone ci si sece in cons tro, laquale facena gran guadagno à suoi padroni, divinando, & questa havendo seguitato Paulo, & noi, gridaua, dicendo, questi huomini sono ser, ul di Dio altissimo, iquali ci annuntiano la uia de la salute, & questo faceua per molti di, ma Paulo sopportandolo mal uolentieri, & riuolto allo spis rito disse. lo ti comando per il nome di GIESV CHRISTO, che tu esca da quella, & ne la medesia

Come di sopra scopri Paulo la fraude del demone, cosi an chora in questo luogo scaccia quello, perche al uero dotto re si appartiene, non solamente apportare testi monia'la perita, ma manifestare, & conculcare ogni fallita, inganno, & impieta, Adunque, poi che alquanto hebbe dimofirata la pieta, con la dottrina de la uerita, hora anchora scuopre le arri del demone, & oppugnale. Et e'qui da offeuare, che Paulo non solamente non sopporta la laude, & la commen datione di quello spirito cattino, ma venedogli in fassidio, lo scaccia, per laquale cosa siamo auuertiti, che noi no dia mo gli orecchi agli adulatori, o`cattiui huomini, benche dichino cole che ci piaccino, anzi con grande indegnatio ne reculiamo le assentationi di questi.

Et neggendo i suoi padroni, che la speranza del guadagno loro era ita uia, pigliato Paulo, & Silla, & gli condussono nel mercato à principi, & tappresentandogli à magistrati, dissono. Questi huo mini conturbano la citta nostra, essendo sudei, & annuntianti instituti non leciti à noi à pigliare, ne

osferuare, esfendo Romani.

Quegli che prima dissimulauano la natura loro, horala manifestano, perseguitando gli apostoli, incitati a questo da la auaritia, per la quale infuriano contro a' quegli, che appaiano opporti al loro guada eno, ma cuoprano la loro auaritia con nome di religione, equita, & pace publica. Et in oltre aggiungono questa dottrina estere seditiosa, & tro uata.da certi nuom huomini. Et loggiungono essere lus dei, perche il nome di questi cominciava gia a` essere odio so a' Roma. Et che sossino autori de perturbamenti pruo a nano, perche mlegnano consuetudini, & instituti che pur gnano con le Romane leggi. Et da questa tata perfequtio ne che altro si puo conietturare senon che satan, lasciado la fanciulla, assaltasse i padroni suoi accioche irati per lo scace ciare di quello della fanciulla cercassino la morte di Paulo & de compagni.

Et corfe la turba cotro à quegli, & i magistratistrat ciate le ueste loro, comandorno che fustino pere cossi con la uirga, & hauendo fatte loro molte pia ghe,gli messono in prigione, comadando al guaro diano della prigione, che diligentemente gli guat dasse, ilquale hauendo riceuuto tale comandames to, gli messe ne la piu adentro prigione, & strinsel

piedi loro col legno. Incrudelisce lo stolto uulgo per la fassita de calumniatori, Resso magistrato, alquale si appartenena mitigare gli incre

delenticon la prudentia, & reggere con la moderatione del giusto, o' del vero, o accecato da la superstitione, o ats tonto per la paura, del tumultuante popolo, batte gli ins nocenti, effendo piu tosto da battersi gli accusatori. Ma i beneficii sono puniti dal mondo per malencii, & i malefi cii sono premiati per beneficii.

Et nella mezza notte, Paulo, & Silla orando lauda uano iddio, & udinangli qgli ch'erano legati. Et fu bito si fece uno gran tremuoto, talmente che si commossono i sondamenti della prigione. Et suo

ficioliono. Orano gliapostoli nel mezzo de le tentationi, & il Signo teodegli oranti, ilquale haueua promesso non manchare maia luoi. Adun que facendo pentire i Tiranni, mirabils mentelibera i luoi, non gia di fecreto conducendo quegli per lo angelo, ma come irato percotendo i fondameti de la carcere, perche cosi si dichiarana potente Signore de la terra, & di tutte le cole, & chiama a la lanta fede il custo de dela carcere, essendo questo terremoto, & salute degli apo Boli, & certa occasione de la falute del guardiano de la prigione

Er destatosi il guardiano della prigione, & ueggen solorno, & andorno uia. do le porte de la prigione aperte, sguainato il cols tello, era per ammazzarli, slimando che i legati si fusino fuggiti. Et grido Paulo con gran uoce, dis cendo. Non ti fare male alcuno, perche tutti fias

Il guardiano de la pregione si preparaua a' uccidersi, pers de piu tosto si uoleua ammazzare, che dipoi esfere uccis lo con molti tormenti, ma Paulo predicatore dell'euange lio, lo leua da questo crudele instituto, perche l'euangelio amuntia uita,& gaudio,& libera da la mileria, & disperas tione. Quegli adunque che non fanno l'euagilio, sono piu pronti a la desperatione, & sottoposti a la miseria, benche fia grande la prudentia della carne.

Et chiesto il lume, entro dentro, & spauentato fi las scio`ire à piedi à Paulo,& Silla,& cauatigli-fuora, diffe. Signori, che bifogna che io faccia, accioche losasaino: & quegli gli dissono, credinel Signos re GIESV, & farai faluo tu, & la cafa tua . Et parlor nogli la parola del Signore, & a tutti quegli che e rano in cafa fua.

Diqui raccogliamo le opere del Signore estere piene di lapientia, & di beneficientia, perche con uno unico terres motolibero' gli apostoli, & messe alcuno senso di religios nenel petto del guardiano de la prigione, accioche mos uesse la questione de la giustificatione, perche sentedo esser duina uictu in quegli, che prometteuano dottrina di falu te, domanda de la falute, alquale niente altro rispondano gli apostoli se non credi nel Signore Giesu, & sarai saluo, tu cla cala tua. Adunque la uera religione, & ragione di con leguire la salute, e solamente ne la uera fede in Christo. Et quello che loggiugne, & parlornogli la parola del Signore &c.accenna che con piu lungo ragionamento esposono Inegotio di Christo, a gentili, ma non per altro modo, the litta elpolto di lopra nel cap. 10.13. & 14.

Expigliandogli in quella hora de la notte, laud le Piaghe loro, & battezzolli, & tutta la cala lua lubis to. Et hauendogh menati in casa sua, apparecchio loro la menía, & rallegrossi che contutta la casa lus credelli à ladio.

Et qui is uede che da la uera fede, ne vegono subito lebuo ne opere, ne puo stare senza esse nel consortio de frategli, perche subito che il guardiano de la carcere credette, pre fe il battefimo, lauo le piaghe, & battiture de ferui di Iddio, condusteglinella casa sua, apparecchio la mensa, & tutte queste cole sa con esultatione.

Et essendo uenuto il di, mandorno i magistrati i co mandatori, dicendo. La cia quegli huomini. Et res' feri il guardiano de la pregione queste parole a Paulo. I magistrati hanno mandato che uoi siate bito surno aperte tutte le porte, & i legami di tutti lasciati. Hora adunque uscendo andate in pace. Et Paulo disse à quegly, est ci hano messi in prigione, battuti publicamente fenza udirci esfendo huomi ni Romani, & hora occultamente ci cacciono? Non certamente, ma uenghino essi, & cauincs. Etre ferirno i comandatori queste parole à magistrati. Et temerno, hauendo udito che erano Romani,& uenendo gli pregorno. Et cauatigli fuora, gli ris chiedeuano che uscissino della citta. Et usciti di pri gione entrorno à Lydia, & ueduti i frategli, gli con

Accio che il uerbo di Iddionon uenissi in dispregio, non uogliano cofi alcolamente partire gli apostoli, come se sus fe falfa dottrina,& degna di battiture quella che infegnaua Paulo, onde per occasione convertano l'uficio temporas rio de la citta di Roma alla gloria, & defensione del uerbo di Iddio. Ne questo certo temerariamente, massimamente a uanti a` quegli, che contro a` le leggi acconfentendo a` cla mori del furiolo populo, trattauano uno Romano cittadi no fuori di quello, che e`ragioneuole, onde foggiunfe Pau lo, uenghino essi, & cavinci, accio che dimostrasse quanto in giustamente gli hauessino fatti mettere in carcere, & che Paulo fi chiami Romano, essendo di Tarso, intendiamo che i Tarlensi furno fatti cittadini Romani, pehe i Romani ulauano quello genere di benficientia ne gli esterni, se per qualche egregio fatto fulfino giudicati degni della loro ci uilita. Et di qui i magilirati de Philippenii, fpauetati a que sa noce, pregando che gli perdonassino, gli richiedieno, che per euitare il tumulto del popolo, si partissino de la cit ta di Philippi. Et cosi per quelle preci, perche gia si era satis fatto alla autorita apostolica, & gittati i fondameti de la fe de, accolentono gli apolioli, & falutata lydia, & gli altri fra tegli confermati ne la fede, fi partimo.

CAP. XVII.

T essendo andati per Amphipoli, & Apollo-Enia, uennono à Thessalonica, doue era la sina goga de Iudei. Et secondo la cosuetudine sua, Pau lo entro' a' quegli, & per tre sabbati diffiniua loro dalle feritture, aprendo, & allegando, che bifogna ha che Christo patisse, &risuscitasse da morti, &che questo era Christo Giesu, ilquale io ui annuntio. Et cosi da le minori citta se ne uennono a' le maggiori, da lequali, come da certi fonti deriuasse il uerbo di Iddio, ne le uicine. Thessalonica era il metropoli di Macedonia, dos ue per la frequentia degli huomini erala finagoga de lus dei. Et in quella, lecondo la lua ulanza entrato, accio che primieramente predicassi Christo a Iudei, tratto diligente mente l'opere de la pieta. Et il sonte de la disputa di Faulo era la scrittura, la materia del dire, Christo, illustrava aduns que le scritture, conferito il lume Christo, & da quelle pros uana quelle cose che predicana di Christo. Et i luoghi de la disputa erano questi , che Giesu , ilquale esso predicaua, COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

fussi il uero Messia, & che i propheti predissono Christo ha uere à patire, & risuscitare, di qui adunque dimostrana cosme Giesu hauesse patito, & come susse risuscitato da morti. Et certi di essi credettono, & accostaronsi à Paulo, & Silla, & gran moltitudine di religiosi, gentili, & donne nobili non poche. Et i ludei increduli, mos si da zelo, & presi certi huomini catiiui del nulgo, & adunata la turba, concitorno la citta, & fermandosi à la casa di Iason, cercorno di condurgli al

Di nuouo si monstra in questo luogo l'euangelio essere a' alcuni soue odore di uita a' la uita, a' alcuni altri setore di morte a' la morte Et nel catalogo de sedeli si connumera, no huomini religiosi, & donne de le prime, accioche alcu, no non opponesse no si accostare allo euangelio, se no cer, ti huomini ignoti, & di nessuna dignita, ilche nello euange lio disan Giouanni calumniauono i pharisei. Ma gli Hypo criti ludei mossi da non buono zelo, ma supersitioso, si muouono al tumulto, mouedoseco i piu impii del nulgo, perche in uerita non ha lo euangelio maggiori nimici, che quegli iquali o' amano la Hypocressa, o' che non hanno

alcono guflo di pieta,o di retto.

Et non gli hauendo trouati, tirauono lason & cer ti frategli, à principi de la citta, gridando, questi is quali conturbano il circuito de la terra, uennono anchora qua, iquali lason racetto di nascoso, & tut ti questi fanno contro à decreti di Cesare, dicendo essere un'altro Re GIESV, & concitorno la turs ba, & i magistrati de la citta, che udiuano queste co se. Et accettata la giustissicatione da lason, & da gli

attri, gli lalciorno ire.

Cioe non hauendo trouatigli apostoli, accio che non pas ressino non hauere satto cosa alcuna, pigliano l'hoste des gli apostoli, & altri huomini buoni, contro al giusto, & ctiran gli a principi de la citta, & dicano il medesimo, che di sos pra, cioe gli apostoli turbare il commune stato de le cose, & insegnare nuoua dottrina, & esseudo essi stessi in uerita autori de la feditione, & autori di nuouo Dogma, non gli apostoli. Et era calumnia quella che induceuano di nuouo Re, pehe l'euangelio no leua il magistrato, & ne esso Christo e Re terreno, ma celeste. Ma tanto potettono appresso del senato, & de la plebe le calumnie, che del tutto sussi no commossi tutti. Ma come sason, & glialtri frategli disso no le loro ragioni, presa la causa gli sasciorno andare. Lis bero adunque quegli il Signore da tutti i pericoli, ma no senza pericolo, & dolore di animo.

Et ifrategli subito di notte, ne madorno Paulo, & Syllain Berrhoe, iquali essendo uenuri, entrorno nella sinagoga de sudei. Et questi erano de piu no bili fra quegli che erano in Tessalonica, che riceuer no la parola con ogni prontitudine di animo, tut to il giorno considerando le scritture, se queste co se stessino così. Et molti di essi credettono, & honeste donne de gentili, & huomini non pochi.

No per alcuna paura fugge di nuono Paulo, ma per mag giore frutto del ministerio, alquale per questi modi saluo iddio gli apostoli, ilquale dispone tutte le cose secondo la sua unionta. Ma essendo uenuti in Berrohe, secondo l'usan za sua, entra ne la sinagoga, accio che cosi predichi Chris sto in quella, come haueua predicato apresso a' Thesaloni censi. Et questi di Berrohe, de piu nobili di quegli che eras no in Tessalonica, perche riceuerno il uerbo del Signore,

con ogni prontitudine di animo, tuto il giorno offeruana no le scritture, guardando, se queste cose siestino cosi come quello diceua, & e' questo luogo elegantissimo, dal quale noi impariamo niente douersi riceuere temerariamente, ma tutte le cose, secondo quello che dice Paulo, douers prouare, & le ottime douerst tenere, & eleggere. Et sono da prouarsi con le scritture, & non con lo spirito de la su, perbia, de la cotentione, de la cotumacia, o del dispregio. Et hauendo conosciuto di Tessalonica, i ludei, che anchora in Berrohe era stato annuntiato da Paulo la parola di Iddio nennono, & quini anchora co moueuano le turbe. Et allhora subito, mandorno ifrategli Paulo, che andasse, come al mare. Et Syl-Ia,& Timotheo rimasono quiui. Et quegli che gui dauano Paulo, lo condussono infino in Athene. & presa la commessione da quello à Silla, & Timo theo, che subitamente uenissino à lui, si partirno. Di nuono dimostra quali sieno gli autori de le sedetioni, & che non sono i predicatori del uerbo, ma i nimici del verbo di Iddio. Perche quelli no manco fono pronti à op primere la uerita, che gli apostoli si fussino uchementi ain drizarla. Vengono adunque da Thessalonica, & conturba no Berrone, che staua in pace. Ma paulo di nuono, per lo aiuto de frategli fugge lecondo quello che diffe il Signore, quando ui perfeguiteranno in una citta fuggite ne la altra, & cost fu questa fuga in elemplo a' tutti quegli, che sono perleguitati per lo cuangelio.

Et Paulo aspettadogli in Athene, lo spirito di quel lo fi infiammaua in esso, ueggendo la citta dedita al culto degli Idoli. Disputaua adunque nella Sina goga co ludei, & religiosi, & nel mercato tutto il giorno, con quegli che lo andavano a trouate. Apresso ditutti gli scrittori si ha gli Atheniensi essere slati piu eccellenti ne le dottrine, & scientie, degli altri popoli, 3c nationi. Et certamente, che furno per fama di fapientia, & clarita dilettere illustri, per laquale cosa Paulo portas to dallo spirito di Iddio in Athene, quiui si prepara a' cos le mirabili, perche messoli fra sommi philosophi, 2' nessus no di queglicede. Et tanto eruditamente fra huomini erus ditiffimi dilputa di Iddio, de la ragione, & culto di Iddio, di Christo, & resurrettione da morti, & medesimamête del futuro gindicio, che benissimo disse san leronimo di ques sto apostolo. Quante uolte io leggo questo, mi pare non udire parole, ma Tonitrui. Appaiono certamente le sue parole essere simplici, ma se bene si risguardono, sono suls mini. Adunque per definito cofiglio di Iddio, niene in Af thene, accio che si annuntiasse la celeste sapientia, non in a cuno olcuro luogo di Cilicia, ò fra Barbare genti, main essa madre de gli studii, fra gli Atheniensi sapient ssimi del mondo. Et come Iddio non ha in odio alcuna scelerateze za maggiormente che la idolatria, così i santissimi huomis ni di Iddio non si commouono piu ardentimente contro a gii altri uitii, quanto contro al peccato de la idolatria. Et enne testimonio Mose, che per questa roppe le tauole scrit te dal dito di Iddio. Enne testimone Helia, che per quella ammazzo'molti sacerdoti idolatri. Enne testimone lotia, & molti altri santi. Et da questa Paulo si infiamma, & in un certo modo si muone a' indegnatione, che uedesse la città in ogni eruditione, & religione laudatissima, & essere tans to dedita a simulacri. Et col nome degli idoli abbraccia tutto quello, che appartiene al culto degli idoli . Paulo 20 dunque, desiderando purgare la nobile citta da queste con taminationi, prima che andasse a le genti parla a sudei a questi predica Christo, dipoidisputa co philosophi delle

genti, onde seguita. Et certi Epicuri, & Stoici, philosophi, disputauano

Sono alcuni espositori in questo luogo, manos so come bene, che affegnano i luoghi, o' capi de la controu riia di paulo, & de philosophi, dequali nodimeno Luca no ta men tione, le no che accenna Paulo hauere predicato Christo, & in quo la unta, & resurrettione de la carne, medesimame te auanti a' gli idolatti, non essere piu iddii, ma uno soio il quale non possa dimosicare alcuna imagine.

Ercerti dicenano, che unole dire questo cianciatos resEtaltri diceuano, ei pare che sia annuntiatore dinuoui demoni, annuntiando a'quegli GIESV,

& larefurrettione.

Et auuegna che Paulo hauessi esposto loro la euangelica philosophia discordante da tutte le sette de philosophi, al cunisprezzandolo lo chiamauono cianciantore, perche loeuangelio e' à' ludei offentione, & a' le genti scandolo, co mee in Paulo.

Espresolo lo condussono al borgo martio, dicen do Possiamo noi sapere che dottrina nuoua è que stachesi dice da te? perche cose nuoue ci apporti agliorecchi nostri. Noi adunque uoglian sapere checole uoglieno effer quefte.

Paulo adunque, come se hauessi a' essere giudicato di noce nole Dogma, e' condotto nel borgo marzio, done fi facie no i giudicii de rei, & quiui legli impropera nuova dottrina infolita,&asturda,&addotta come cotro à qlla della citta. Ettuttigli Athenieli, & que forestieri che conucrsa uano quiui, a nessuna attra cosa attendeuano, se non a dire, o a udire qualche cosa di nuouo.

Et qui noto' la inconstantia degli Ateniesi, & la uanita los to,ma questo e' solitissimo unto de le citta, che sono dedis teallossadio de la eloquentia, & per quella causa sono has bitate da forestieri, & nuoui huomini, perche apresso di quelle, non si prezza la uerita, & benche spesso deletti la nouita, nondimeno autiene, che anchora offenda, & mal uolent eri fi ammetta.

Et stado Paulo nel mezo del borgo marrio, disse. Huomini Arheniefi, quafi per tutte le cole ui neggo piu luper stitioli, pche passando, & contéplado i uostri simulacri, trouai anchora uno altare, nel qua le era scritto allo Iddio incognito. Q uello adúque che upiignorado uenerate, io qîlo ni annuntio.

Gli Ateniesi uenerauano certo Iddio ignoto ; & a` questo ignoto hauieno fatto lo altare, & gia opponeuano a Pau lo, che fusse produttore di nuoni Iddii, qui adunque, cio e' da la cola presente, pigliando la occasione, su come se dices fe,io non predico nuovi, & peregrini Iddii, ma Iddio co s gnitissimo, & da uoi per qualche modo riceuuto, perche 🕻 apresso di uni altare consacrato allo Iddio ignoto, in modo che noi piu tosto parete cultori di nuoni Iddii, se als cuno debbe essere notato di quello nome. Et inuerita, ac: tio che liberamente dica quello che io lento, io ueggo uoi the in ogni genere di discipline siete laudatissimi, nondime no in queste cole, che appartégono alla religione, piu del bilogno superstitiosi, &mauertenti, pehe conteplando i uo sirismulacri, ritronai gsto altare cosacrato allo Iddio inco gnito, testimone certo de la uostra superstitione. Hora adu que le udirete me, che sono cosermatore, non di nuovi ld dii,ma di quello'uno Iddio uero, auuerra che p lo auuenire În uerita, & religiolamete adorerete il cognito, ilquale infi no a' qui hauete superstitiosamente adorati gli incogniti.

Iddio chefeceil mondo , & tutte le cofe che fonc in quello.

Quali dica questo e' quello Iddio, che creo' il modo, & tut te le cole, che sono in esso. Perche hora ordisce esso nego: cio di Iddio, dimostrando quale sia quella messabile untu. & dimostra per cole create, mentre che chiama esso creas tore di tutte le cose.

Questo esfendo Signore del cielo, & della terra. non habita in templi fatti da mano.

Et cosi come consuto` la religione di molti Iddii , cosi gia dimostra escre anchora uana la religione de templi. Et als cuni de gli antiqui gentili dissono esso mondo essere temo pio di Iddio, lo spirito del quale, secondo la sententia des glissoicie diffuso per souninerso mondo, onde anchora Lucano disse, Gioue e' tutto quello che tu uedi, & douuns que ti muoui.

Ne e' uenerato per humane mani, bisognoso di ala cuna cofa,dando esso la uita a tutte le cose , & inø spiratione per tutte.

Et qui adduce la affoluta perfettione di Iddio & la beautu dine p laquale noi cofessiamo esso essere sonte di tutti i bes ni, ne hauete bisogno; de la opera, o' de lo aiuto di alcuno. Et fece d'uno sangue habitare tutta la generatione degli huomini, fopra la uniuerfa faccia della terra, & diffini statuti, tempi, & termini della habitatione di quegli.

Haneua detto tutte le cose spirare, & essere per Iddio, il me desimo adunque espone in quello che segue, addotti l'ori/ gine, & il reggimeto del'huomo, come di nobiliffima crea tura dominante à tutte le altre ereature, hauedo creato di uno huomo l'uniucrio genere de gli huomini, accio che habitassino per tutte le regions de la terra prescritti a' cias 'scuno gli spacii de la uita, iquali nessuno si potessi prolunga re, & destribuite le portioni de la terra, laquale ciascuna na tione habitalle, per laquale cola. Per uno sangue intese uno huomo,cioe' Adam.

Accio che cercallino Iddio, se per uentura lo pals pino,&trouino.

Hora dimostra l'huomo non esfere creato da Iddio ad al? tro fine le nonn accio che più nobile di tutti gli alui anima li contempli Iddio, cognoscalo, & conosciuto religiosame te lo adori. Et cosi benishmo da la affermatione di uno 1d dio trapassa al culto di uno Iddio, perche nó solamete dette la uita, lo spuito, & tutte le cose, ma anchora, ilche e` la som ma di tutte le cose, lo conduste a la notitia di se, dando que fle cole per lequali possiamo trouare quello, & comprens dere, ma non lo uolemo cercare, benche ci fusse auante. Et coli, perche iddio e' fecondo la fua natura in comprensibi le a` la natura humana, grauata da la mole de corpi, constis tui huomini dotati di ragione, accio che possino da luna cola comprendere l'altra,& da le cole infibili, le invilibili, da le fingulari, le uniuerfali, da temporarie, le eterne, da le fentibili, le intellettuali, accioche come collocati nel mezo di uno teatro, di tutte le cole, dalle cofe create, che si uego gono con gli occhi, tocconfi con le mani, fentonfi con la utilita, inueitigassino il coditore. Et come di poca uista, pal pando finalmente ritrou afimo quello, che non fi puo uca dere, & cosi quegli, dala consideratione de le cose miras bilmete create, pueniffino à qualche cognitione di Iddio. Auuegna che non sia lontano da ciascuno di noi, perche per esso niuiamo, & ci moniamo, & siamo, come,& certi de nostri poeti dissono, perche ans chora siamo progenie di questo. Et qui e' come dica, & non noglio che alcuno intenda per

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLL

queste parole, iddio per questo potersi circunscriuere, o' che lolamente relegga in cielo, ma piu tolto empie tuts te le cose. Et oltre a di questa, in modosi inseri iddio ne l'huomo, che in nessuna altra cola creata maggiormente riluca la uirtu di Iddio, che ne l'huomo, poi che per esouis niamo, ci moniamo, & fiamo, perche e beneficio di Iddio, che noi spiriamo essendo per morire subito, che ci abans dona, ne ne siamo obligati a' altri, che le membra del uiuo corpo faccino ciascuno il suo uficio, come che gli occhi negghino, i piedi camminino, le mani operino. E adunque in cialcuno di noi Iddio, in modo che no in altre cose mag giormente si possa conolcere che in noi.

Essendo adunque progenie di Iddio, noi non dob biamo pensare la deita esser simile all'oro, o' all'ar gento, o alla pietra sculta per arte, & per inuentio

Da le cose citate benissimo raccoglie esser uano il culto de gli idoli, o'riguardifi la materia de laquale fi fanno i fimula cri, o` la forma, che referiscano, perche l'huomo e` simula cro di Iddio, creato a' imagine di Iddio, non certamente secondo la carne, o il corpo, ma secondo lo spirito, & la mente, perche Iddio e' spirito, per laquale cosa non li puo affliggere da alcuna cola corporea, onde non e dubbio, che non fia alcuna religione douunque e il fimulacro, per che se la religione e' da le cose divine, & niente e' di divis no se non ne le cose celesti, mancono adunque di religione i simulacri, perche niente puo ester di celette, in quella cos fa che fi fa di terra,

Ethquendo certamente Iddio, lasciati trascorrere, i tépi di questa ignorantia, hora annuntia a' gli huo mini che tutti per tutto fi rauuegghino, hauedo ffa tuito il giorno nelquale egli ha a giudicate l'unis uerso mondo, con giustitia, per quello huomo, per ilquale haueua statuito, facendone fede à tut-

ti, hauendolo suscitato da morti-

Efortagli hora per Christo a' la penitentia, accio che raus nededoti dal pagancsimo, &uane opinioni di Philosophi, fi dieno a' la uera pieta, riceumo Christo, ilquale qui, per la humana natura, chiama huomo, dicedo Christo essere quel lo,p ilquale Iddio inflituissi di innouare, & restituire il mon do, per ilcle hauendo mandato quello, haueua satissatto a' le promesse. Et che questo fusse quel grande imbasciado re effere manifesto da la resurrettione, laquale e' massimo, & uerillimo argumento de la divinita di Christo. Et ha lopportato Iddio quello uoliro errore, no perche gli pias celle, ma perche ui uoleua qualche uolta chiamare a` reues derni, & io annuntio estere gia questo il tempo, perche lde dio mando il suo figliuolo, lume di tutte le genti.

Et hauendo udita la refurrettione de morti, alcunt nel uero sene facieno besse, & altri dissono. Noi di questa cosa di nuono ti udiremo. Cosi Paulo usci del mezzo di agli. Et certi huomini accostadosegli credettono, ne quali anchora Dionylio Areopagi ta & una dona per nome Damari, & altri co questi. Quello che spesso habbiamo udito in quo libro, di nuouo si ode qui,cio e' alcuni credere, & alcuni no credere, perche molti sono i chiamati, & pochi gli eletti. I philosophi sene facieno besse, & gonfiati di mondana sapientia scherniua, no il uerbo di Iddio, ma con dubbia resposta lasciono Pau lo quando dicano, di nuono di questa cosa ti udireno, il» che mi pare che sia detto con certa Hyronia, & dispregio, seguedo nodimeno alquati Paulo, abbracciado il verbo di Iddio, fra quali furno, Dyoniho Areopagita, & Damari, CAP. XVIII.

Oppo queste cose uscito Paulo di Athene uenne a Corintho, & trouato uno certo lus deo per nome Aquila di ponto per generatione, che di poco era nenuto d'Italia, & Priscilla sua mo glie, hauendo comandato Claudio che tuttii ludei si partissino di Roma, si accosto aquegli, & per essere del medesimo mestiero, staua appresso dilo ro, & lauoraua, & era l'arte di qgli tessere le scene, Doppo le cose satte in Athene, uene a' le cose satte in Co rintho, & in questo luogo, con lo esemplo di Paulo, impas riamo la fatica ornare l'huomo buono, &l'otio disonerat lo, poi che Paulo, accio che non hauessi a' noiare alcuno, si affatico' con le mani, preparandosi con quelle il unto. Et disputaua ne la sinagogha ogni sabbato & pera suadeua à Iudei primieramente, & Greci. Et essen do uenuti di Macedonia Silla & Timotheo, Paulo era tirato da lo spirito, testificando à Indei, CHRI. STO esfer Gielu. Et contradicendo quegli, & bestemmiando, scossi i uestimenti diste a quegli. Il san gue uostro sopra il capo nostro, lo innocente, per lo auuenire andro à le genti.

Et qui dice il medelimo di quello che sposso si è detto, per ilche no ha bilogno di piu ampla espositione. Et quel lo che dice Paulo, il sangue uostro sopra il capo uostro, ap pare preso da Ezechiel cap.3. hauedo dello hebratimo per ilquale si significa p sua colpa morire, & perire qllo, che pe risce, & muore. Et cosi disse David nel secodo de Re cap. il sangue tuo sopra il capo tuo, cioc tu perisci p tua celpa. Et partendo di la, entro in casa d'uno certo per nome Giusto, che temena iddio, la casa del quale era contigua a la linagoga. Et Crispo Archilinago gho credette al Signore co tutta la casa sua, Etmol ri de Corinthi, udêdo credeuano, & erão battezati. Et con non poco frutto predico l'euangelio perchetiro'

a la uera sede Chrispo huomo notabile, & di grande auto rita,& Giusto,& assai de Corinthis.

Et disse il Signore di notte per uisione a' Paulo. Non temere, ma parla, & no tacere per questo che io lono teco, & nelluno ti fara forza, acciocheti nuoca, perche io ho molto popolo in questa cito ta.Et stette quiui uno anno,& sei mes,insegnando à quegli la parola di Iddio.

Non abadona mai i suoi il Signore, ma e presente nel mez zo de le tribulationi. Et qui si intende, che Paulo pensasse di lasciare Conrintho, per laquale cosa, accio che no si par tisse & accio che piu allegramente segu, tasse il ministerio suo contro a la insultatione de sudei, e confortato dal Sit gnore, perche la carne teme, eutra i pericoli, & ha in horro re la morte, ne p se puo sostenere alcuna molestia per il Si gnore, per laquale cola, ci è dibilogno de la gratia di lde dio, per laquale siamo gilo che noi siamo, & Iddio, che sal uo' i giouani da la fiama de la fornace ardente, il medelimo è potete liberare da le mani de gli impii quegli, che cofessa no il nome suo, & di qui imparino i ministri del uerbo, de posto il timore, & coilocata ogni speraza in uno Iddio par lare la uerita con animo constante, & niente del tutto dissi mulare. Il Signore non manchera al suo negocio, ilquale se bene per la dispensatione de la sua nolonta sottentra il d more de la morte, in modo puo confortare gli animi de suoi, che intrepidaemte uadino a la morte. Et apertiscali la euidentia de la elettione, & predestinatione, in quello che dice, perche io ho molto popolo in questa citta. Et che pre dicasse un'anno, & sei mesi in Corintho commenda la pos tentia di Iddio, che tanto tempo potessi uiuere sicuro fra huomini si inimici, & insuriati contro al verbo di Iddio. Ma essendo Gallio proconsule di Achaia, si leuor no d'uno animo i ludei contro à Paulo, & cons dustonlo al tribunale, dicendo. Costui contro als

la legge persuade a gli huomini adorare Iddio. Dinuono fi uede qui nessuni essere piu pertinaci psecutori dello euagelio di Gielu Christo che quegli che per la uana opinione della loro fantita fono gonfiati. Perche i ludei ha pendo gran pmillioni che fullino popolo di Iddio eletto, & gente lanta, grandillimamente fra le si uantauano, & glo gauono, etutte le altre genti in loro comparatione teneua noprophane, &hauieno in fallidio. Et pi lianano qua opi pione non che credessino pel seme di Abraham, ilche e're putato fede alla giustitia, ma pehe si circucidessino pehe of fereno facrificii, e pehe facieno le ceremonie della legge p il merito delle quali fi stimauono santissimi sopra gli altri, malo enangelio di Christo lascia certo le opere della legge fatte dagli huomini nel grado fuo, ma nodimeno leua da ef fe la giustitia, & la fantita, & infegna la giustitia, & fantita p. la sedenel solo Giesu Christo accadere à credenti. Et di qui anniene che non nolendo i Inderleuare la giustitia dalla lo ro opera affaltano Paulo. Et non possano i Iudei di Corin tho polare, ma li leuono contro di esso, & pigliatolo lo co ducono al giudice, & acculanto. Et quello che gli altri ludei appolano a Paulo, quelli gli appogono, cio e effere auuer fario delle legge di Iddio, & de la uera religione, ilche appa reesser nato di qui che predicaua Christo, & in questo els lere ogni giustitia, per ilquale dogma, credenono essere an milata la legge, & tutto quello nel quale conflituitiano la uera religione. Per ilche, nella l'accusa dicano, che est lo perfuade agli huomini adorare Iddio, altrimenti che no comanda la legge di Mose, perche questa comanda le cere monte, lequali esso disprezza, cotento di uno solo Christo. Et gia cominciando Paulo a aprire la bocca, disse Gallio à ludei. Se fosse, ò ludei alcuna ingiuria, o pellima opera, io meritamente ui sosterrei, mase glie questione del parlare, & de nomi, & de la leg ge uostra, uoi stessi uedrere, io non uoglio essere giudice di questa cosa, & scacceiogli dal tribunale. Chrylostomo pensa questo Galio hauere deseso Paulo, ma le considerereno benissimo tutte le cose, vedreno que ho Gallio estere stato del tutto huomo prophano, ilquale come disprezzo' del tutto il Dogma di Christo, cosi la lus daica superstitione haueua in odio. Adunque con pari ris sposta, accio che paressi satissa e a la sua autorita, & al suo uficio, scaccia i tumultuanti da se, dicendo non si uolere mescolare ne la contentione de la soro legge.

Et pigliando tutti i Greci Sostene principe della si nagogha, lo percuoteuano, auanti al tribunale, & Gallio niente si curaua di queste cose.

Benche lasciasse Paulo a' lo arbitrio loro, nondimeno non hauseno ardire di commettere alcuna cosa crudele contro di quello, hauendogli promesso il Signore che nessuno gli farebbe forza, pilche il Signore co la lua uirtu reprimeua gli sforzi di costoro, ma auuegna che non ignorassino So stene principe de la S'nagoga, delquale si sa mentione ne la prima a Committi Committi consigli di la prima a Corinthi. Cap. 1. hauere promossi i consigli di Paulo, cocitorno le mani de le geti cotro a Sostene, come de tutto il male fussi uenuto da esso, perche si erano persuasi che Paulo niente harebbe fatto in Corintho se non pel sa te di quello, e' adunque percosso l'ottimo huomo, ne il

procolole la cestare la ingiuria, ilquale si era deliberato no intromettere nel suo soro i negocii de la religione, in mos do che facilmente fi puo giudicare efferfi poco curato de Iudei, & manco de christians.

Et Paulo dipoi hauendo dimorato molti giorni, tolta licentia da frategli, nauico in Syria, & con quello Priscilla, & Aquila, ilquale s'era raso il capo

in Chenchri, perche haueua boto.

Perche Paulo conobbe che i ludei per questo specialissima mëte tumultuauano, perche pareua che l'huomo nato nel Iudailmo dilprezzassi i costumi de la legge, prima si partil se da Chechri, che e' porto di Corintho, si toso il capo, pre fo il boto, fecodo il costume Iudaico. Et era questa no catti ua simulatione, ma uficio di Charita, perche desiderava che tutti si aggiugnessino allo euangelio, & per questo si accor modo a gli affetti di tutti per quanto gli fu lecito, accio che guadagnaffe tutti à Christo, fatto ludeo, à ludei, & ins circuncilo agli incircuncili. Et per tempo fu conceduto questo a`lainuincibile superstitione di alcuni, infino a`che fi facessi piu chiara la euangelica uerita.

Et uenne à Epheleo, & quiuigli lascio. Et esso en trato ne la sinagogha disputaua co Iudei. Et richie dedolo quegli che rimanelle appresso di loro piu tempo, non acconfenti, ma tolse licentia da que gli, dicendo. Emi bilogna al sutto effere à lerofoly ma la festa che soprasta, ma di nuono ritornero a

noi nolendo Iddio.

Per tutto si descriue la diligentia di Paulo, il feruore, & pro tezza al ben fare, in que accio che gli animi nostri fieno ec cittati allo studio de le ottime cose. Et che richiesto di resta re in Ephelo no acconsentisse, ma si affrettasse di andare in Siria, e abafianza grande argumento hauere hauuto Paus lo gran cose da fare in Hierusalem, & in Antiochia, lequali fi preparo con tanto feruore di animo a' espedirle. Ma in questo mentre, accio che non mancasse agli Ephesi, deside rosi de la pieta, & nerita lascio' quini Aquila, & promette la ritornata, fe piaccia al Signore, douendoù fempre parlas re cosi de le cose suture.

Et partissi da Epheso. Et discendendo in Cesarea, sa li,& faluto` la chiefa & difcefe in Antiochia , & di# morato quiui alquanto di tempo, fi parti andando ordinatamente per Galatia regione, & Phrigia, confermando tutti i discepoli,

Luca in questo luogo ,hauendo usata una elegante, & luci& da breuita, uolfe folamente dimoffrare que luoghi, a' iqua li ando Paulo, come spacciandosi alia descrittione di quel/ le cole, che accadono in Ephelo, doppo la ritornata di Paulo. Ét niente fece in tutte quelle regioni, & citta, se non che confermo le chiese, come anchora di sopra nel cap. 45. & 16. habbiamo udito esfersi fatto.

Er uno certo ludeo per nome Apollo, Alessandri> no per genere, huomo eloquente, uenne a' Ephe> fo, potente ne le scritture. Q uesto era ammaestras to nella uia del Signore, & feruente di spirito par laua, & infegnaua diligentemente quelle cose che sono del Signore sapendo solaméte il battesimo di Gionanni. Et questo comincio liberamente à pars lare nella linagogha,ilquale hauēdo udito Prilcil≠ la,& Aquila, lo presono, & piu diligentemente gli esposono la uia del Signore.

Tesse qui una altra certa historia di Apollo, perche non È ii

COMMENTO DI ANTONIO BRYCIOLI.

poco faceua questa a' le cose Ephesie, & commendatione dello euangelio, ilquale hebbe fi gran minitiri, & lauda que fo da sommi doni, cioe' dalla eloquentia, & peritia delle, scritture, dal seruente spirito, notabile diligentia, liberta di parlare, & attrattabilita. Et era legno di grande humanita in esto, che si grande huomo pieno di tante urtu, riceua la inflitutione di huomini piu infimi, onde dobbiamo impas gare dallo efempio di tanto huomo, da ciascuno, qual si uo gha douern apprendere quelle cole che fanno alla falute. Perche noi ueggiamo, che ladio non dette tutte le cole a uno, ma la cognitione de la verita, alzarfi per certi gradi. Pentaua Apoilo effere beniffimo inflituto ne l'euangelico negotio. Et di qui Luca diffe, sapendo solamente il batesis mo di Giouanni, perche pensaua di sapere la dottrina di Giouanni, auuegna che in uerita non la lapesse anchora co me bilognaua laperla, perche in piu luoghi infino a' qui fi e` dimofirato esfere la medefima dottrina quella di Chri sto, & quella di Giouanni, onde le rettamente hauessi sapu ta la dottrina di Giouanni, non gli sarebbe mancata cosa alcuna de la dottrina christiana. Et questa piu rettamente gliesposono Aquila, & Priscilla, ammaestrandolo con mag giore diligentia ne la uia del Signore. Quello adunque che gli manchava no era per colpa de la dottrina, ma di Apol lo, tiquale non auchora a' pieno haveva intela l'opera di Christo, Et moltre, se bene Apollo sapeua Gielu esfere Chrito, cioè il fanto di Iddio figlinolo, che leua i peccati del mondo, & liberatione del popolo, nondimeno sapes ua i mytteru deila passione, & returretione, & ignoraua il regno di Christo per il madare dello spirito santo ilquale si doueua dilatare per lo univerio, della quale cola non haue na cognitione. Et cosi ignorana molte cose di Christo, delle quali diffe anchora Christo a discepolisuoi Anchora ho molte cole lequali ui diro, ma al presente non potete porta re. Aunegna adunque che quette cole che lono reuelatione del regno di Christo, &reuelatione dello euangelio, ignoralie, nondimeno le altre della predicatione di Gioua ni benissimo sapeili di Chtisto, rettamente si dice solamens te nauere hauuto cognitione del batchmo di Giouaoni. Et dipor pia perfettamente esfere stato instituito nella ma del Signore, de Aquila, & priscila.

Eruolendo ire in Achaia, ifrategli elorratiferissono a discepoli che lo riceuessino, llquale essendo uenuto, giouo molto aquegli che credeuano per gratia, perche uehementemente convinceua i lus dei, publicamente dimostrando per lescriture,

che GIESV era CHRISTO.

Et queste cose appartengono alla laude di Apollo. Et po
tette fillo assa i essendo pio, & hauendo congiunta à la pieta, eloquentia con eruditione. Et e' aggiunto per gratia, ac
cioche intendessino essere dono di Iddio, questo che e' uti
le a'christiani, o che credino, Et la somma dalla dottrina di
Apollo era che Giesu susse Christo, cioe' uero Messia, & Sal
uatore. Et questo e' lo intento di tutte le prediche, & epis

stole apostolice.

CAP. XIX.

Effendo andato per le partiluperiori, uenne in Ephelo, & trouati certi discepoli, disfeloro. Hauete riceunto lo spirito santo credendo de quegli gli dissono, anzi ne se sia lo spirito santo habbiamo ue dito. Et disse à quegli, in che adunque siete batteze zati det quegli dissono nel battesimo di Gionanni. Et disse Paulo. Gionanni certamente battezo col battesimo della penitentia, parlando al popos

lo di quello che haueua a' uentre doppo esso, a sin che credessino, cio è in CHRISTO GIESV. Has uendo udite queste cose, surno battezzati nel nos me del Signore GIESV. Et Paulo hauendo poste le manisopra di quegli, uenne lo spirito santosopra di loro, & parlauono ne le lingue, & prophes sauano, & erano tutti, quasi dodici huomini.

Questo luogo sempre addusse gran difficulta apresso agli antiqui, & apresso agli huomini de la nostra eta. Cyprisno afferma cô lo ainto di questo luogo, che quegli che un uat to fon battezati dagli Heretici, di nuono debbono effere ribattezati da catolici, aunegna che in questo luogo tidi, chino quegli escre la seconda uosta tinti nel battelimo di Christo, che prima furno battezati dal battesimo di Giouz ni. Et Ieronimo contro a luciferiani, & Chrisostomo, & Be ba, commetando in questo luogo di Luca, pentano ancho raessi questi dodici huomini la seconda uoita esseressati battezati da Paulo con la acqua, perche lepa ano il bat, telimo di Giouanni, dal battelimo di Chritto per quella causa, che il batesimo di quello era in efficace, & solame, te di penitentia, & di Christo efficace, & battelimo di remissione di peccati, in modo che i battezati dal battelio mo di Giouanni, del tutto non sieno battezati, ma douersi ribattezare di nuouo nel battesimo di Christo. Ma questa, con loro pace sia detto, non appare propria, & ucra espo fitione, perche certamente e' manifelto, che ne anchorail battesimo de l'acqua degli apostoli e' esticace, se la sede, & elettione di Iddio non opera insieme col segno. Et niente intendo che qui si tratti dello interiore battesimo dello spi rito, per ilquale folo Christo battezza, ma parisano dello esterno sacramento del battesimo, ilquale certamente esse re unico piu uolte habbiamo gia prouato, perche none diuerfo il battefimo di Giouanni da quello di Christo, in quanto allo esteriore della acqua. Quegli dicano il patieti mo di Giouanni ester battesimo di penitentia, & nondite missione di peccati, & il battesimo di Christo essere battesi mo di remissione de peccati, pigliando in questo la fallace cia, che quello attribuiscano a l'acqua, che in uenta e dello spirito, perche, & il battesimo degli apostoli, ilquale si dis ce anchora di Christo, non purga il peccato, se non nanno auantila fede, & la elettione. Perche l'hilippo apostolo bat tezzo Simone Mago, ilquale nondimeno non fu purgato da peccati. Significa adunque il battefimo di Chriflocon ferire la remissione de peccati p Christo nelquale si colegna il battezato, accioche in questo cerchi la una, & per la fer de muti la lua uita in meglio. Hora udiamo del battelimo, i restimonii de gli euangelisti per iquali uedreno esere ilme defimo il battefimo di Gionanni, & quello di Christo. Mat teo tetlifica di Giouanni, che diffe solamente segnare con la acqua, & dedicargli con questo segno a quello che hauce ua a' uenire doppo esto, & battezzare col fuoco, & con lo Ipirito, & dare la remissione de peccati. Et Luca espone molte formule di penitetia, cio e' di migliore una prelcia ta da Giouanni, & aggiunte al battesimo. Et Marco in po che parole abbracciando tutte tali cose disse, battezzaua Giouanni nel deserto, predicando il battesimo della pes nitentia ne la remissione de peccati. Doue adunque e hos ra quello che quegli dicano il battefimo di Giouanni non effere battesimo di remissione di peccati, ma di penitentia! Perche qui udiamo che come il battefimo di Christo, & de gli apostoli, così anchora quello di Giouanni significo la penitentia, & remissione de peccati. Hora auucgna cheil medelimo lia il battesimo di ambe due, per quanto appar tiene alla esterna amministratione del sacramento, seguita che Paulo non battezo col battefimo del'acqua gli Epis si percio che questo secondo battesimo, niente di piu bas

rebbe conferito di quello, che da principio si era, quando reove comezzati, per ilche effa cofa dimostra qui il nome del battefimo nariare, & accennaci certa altra cofa, laquale dichiarata hareno il nero senso di questo luogo. Noi udime monel Cap. 18. Apollo fedele, & grande huomo nel Sis mone, non bene instrutto ne la uera religione di Christo, hauere integnato agli Epheli certo quello, che in infino al lhora havea imparato. Ma quando affai cofe mancauano almedesimo, niente e' da marauigliarsi se anchora piu ne mancallino a discepoli. Et gia da tutte le circunstantie e manisello questi dodici ester stati discepoli di Appollo. Ha nendo adunque a' descriuere. Luca cose piu nobili fatte in Ephefoper Paulo, comincia da questo, come correggesse in certil'imperfetto christianesimo, edescriue il modo per ilquale gli medicane. Auuegna aduque, che quegli fi fimaf fino discepoli del Signore, cioe christiani. I quali rettamen te caminastino per la uia del Signore, come discepoli di A polo,tanto gran dottore. Et Paulo, come espertissimo di áfecole, noledo pronare le fullino fani ne la fede, adduce entifima regola, di prouare, cioè esso dono di spirito san to, cio ela gra forza de la fede che è dallo spirito, sicurta de la coscientia, perche Paulo a' Romani cap. s. dice, giusti ficatip fede habbiamo pace &cc. Adunque ricercado que flasseurta di animo, laquale non e' se non da la uera, & no inferma fede, gli domada fe riceuerno lo spirito santo poi che crederno. Et ecco che niente gli domanda del battefi mo de l'acqua, ma de la fede, & dottrina, pche no dice poi che noi fusti battezati con la acqua. Et quegli manifestano la loro ignoratia. & che erano anchora rozi ne la uera reli gione christiana, come dichino. Tato è discosto che noi sia mosicuri, & iliuminati ne cuori del lume de lo spirito, che infino a' qui noi non fappiamo fe fia alcuno spirito. Volen do adunque cauare da loro la caufa de l'errore, & trouare il sondamento donde nasceua disse, in che adunque siate battezati. Et offerua lettore la forza del parlare, che no dif kin quale battefimo fiete battezati, ma in che genere di dottrina siete indutti. Cosi di sopra udimmo, Apollo, so lamente hauere saputo il battesimo di Giouanni, cio e' els sere flato instruito ne la dottrina di Giouanni. Questi adun que secondo il cossume del loro dottore adducano ancho raessi il battesimo di Giouanni, cio e' la dottrina. Ma cos me quello haueua errato, & per la institutione di Aquila, meglio haueua imparato quale fusse la dottrina di Giouan ni,cofi,& questipiu accuratamente sono ammaestratida Paulo.Perche qui non-recula, ò infegna che fi difprezzi la dottrina di Giouani, come in efficace o imperfetta, ma piu chairamente espone quale ella sia, dimostrando quegli no hauere anchora intela la dottrina di Giouanni, oue si osseré ua, che qui niente disputa dello elemento de l'acqua, ma de la dortrina. Due cole adunque sono quelle che insegno Gio nanni, la penitentia, & la fede in Christo, o' remissione de peccati, & auuegna che il medelimo infegni la dottrina di Christo.o' degli apostoli, chi e' che non uegga quegli E phen non rettamente effere flati inflituti ne la uia del Signo re, benche pensassino esser stati benissimo instituti qui adun que neggendo la specie della nera religione, & sentendo Christo effere pace, & giustitia nostra, hora certamente so 20 confegnatia quello con battesimo di tale acqua, che in ano alihora non gli haueua bagnati. Adunque subito che anchora le primitie degli Epheli sono battezati dall'intes riore battesimo de lo spirito santo, surno dotati di dono prophetico, & de le lingue, & infino allhora male ammae firati, sono bene ammaestrati.

Et entrato nella sinagoga, parlaua per tre mesi, co siducia disputando, & persuadendo del regno di Iddio, & conciosia cosa che certi indurassino, & aon credessino, dicendo mase della via del Signos

re in presenza alla moltitudine, partitosi da ques gli, segrego i discepoli disputando tutto il giorno nella scuola d'un certo tirano, & questo si sece per duoi anni, in modo che tutti quegli che habbitauano in Asia, udirno la parola del Signore GIEs

SV, iudei insieme, & gentili.

Seguita di de scriuere le altre cose, che si facieno in Ephesso, & tutto co poche parole. Liberamente parlava del resegno di Iddio, niete dissimulado, o' coprendo p la paura de Iudei. Quegli, auuegna che sognassimo carnale il regno di Christo, Paulo lo asterma hauere a' estere spirituale. Ma come in Antiochia, Iconio, Tessalonica, & Corintho no postettono piegarsi da alcuna diligetia, & institutione, così qui anchora indurati disprezzorno ogni celeste sapientia. Et come qui ui scosse le ueste, deriuo la damnatione sopra i ca pi diessi, così qui anchora lascia quegli, si accio che alcuni non sussimo corrotti da la malitia, & arti di quegli, & si accio che anchora maggiormente non infiammasse la inuse dia loro. Et elesse la scuola di uno certo tyrano a' sacri ser moni, & in quella con somma diligentia predico due anni Christo, non senza gran srutto, perche grandissima moltistudine di ludei, & di gentili credette a' Christo.

Et uirtu non ordinarie faceua (ddio per le mani di Paulo, in tanto che anchora fopra gli infermi, era no portati dal corpo fuo fazoletti, & mezzi cinti, & partiuanti da quegli le malattie, & gli spiriti catti

ui usc iuano da loro.

Aggiungonsi al uerbo miracoli mirabili, accio che gli ani mi de le genti, & de ludei si piegassino, & piu uolentieri si accostassino a` la predicata uerita de la falute, perche era ue risimile questi essere banditori de la salute, iquali scacciaua, no tutte le malattie, con questo nome che predicauano.

Et tentorno de ludei certi scongiuratori, che anda uano attorno, inuocare scora quegli che haueua no i cattiui spiriti, il nome del Signore GIESV, dia cendo. Noi ti scongiuriamo per GIESV, llquale predica Paulo. Et erano certi, sette figliuoli d'un certo ludeo per nome Sceua principe de sacerdoti che saceuano questo, & rispondendo lo spiria to cattiuo disse. Io conosco GIESV, & so Paulo, ma uoi chi siete: Et saltando addosso à questi l'huo mo, nesquale era il cattiuo demonio, & superati quegli, hebbe sorza cotra di loro, in modo che nu di, & seriti suggirno di quella casa. Et questo su no to à sudei inseme, & Gentili, che habitauano in Ephelo, & uenne timore sopra tutti quegli, & magni sicauasi il nome del Signore GIESV.

Come appresso de Philippensi, scoperte le arti del demos ne, si concilio gran gloria a la uerita, cosi in questo luogo parse a Iddio, pel misero esemplo degli scongiuratori, scoprire la fraude del demone, & la salsta de le cattiue, & cus riose arti, & distruggere la uana fiducia in queste cose, & il cuore, & petto dell'huomo consacrare a Iddio solo, & al la uerita.

Et molti de credenti ueniuano confessando, & an nuntiando i satti suoi. Et molti di quegli che esserci tauano arti curiose, portorno i libri, & arsongli in presenza atutti, & computato i priegi soro, surno di cinquanta mila danari. Cosi cresceua sortes mente la parola di Iddio, & confermanasi.

E 111

COMMENTO DI ANTONIO BRYCIOLI.

Et appare quello qui essere il senso, gli Ephesi copunti per lo spirito di Iddio manisestamente essersi doluti, che tanto grandemente errassino, & tanto impiamente, & in oltre in genuamente hauere consestato di hauere errato, & per quali modi errassino, & quanto temerariamente hauesse no data sede, à uanissime arti, perche non puo essere, che grauemente non si dolghino, & uolentieri consesse no di hauere errato, & peccato, quegli che conseguono la uerita per la luce de la gratia di Iddio anzi non cessano di dannarsi quegli che cosi si rauuiddono. Et da lo are dere de libri intendiamo che a` la uera penitentia non pare satica perdere cosa alcuna, che sia contro a`lddio. Et gia questi libri degli Ephesi sentiuono di Idolatria, per ile che erano degni di essere arsi.

Et finite queste cose, propose Paulo in spirito, passa ra Macedonia, & Achaia, ire à lerosolyma, dicens do. Poi che io saro stato quiui, mi bilogna anchos ra uedere Roma. Et mandati in Macedonia, due di quegli che gli ministrauano, cio è Timotheo, & Es rasto, esso rimase per alcuno tempo in Asia.

Cioe fatte queste cose per due anni delibero ne lo spirito suo, cio e' dettandogli dentro lo spirito di andare a' leroso sima, dipoi a' Roma. Et mando' auanti due ministri suoi, Timotheo & Erasso, accio che, come ammunisce Beda, ra cogliessino qualche elemosina, per aiutare i poueri che era no in serusalem, & preparassino gli animi soro ne la uenu, ta di Paulo.

Et nacque in quel tempo uno tumulto non picco Io di quella uia. Perche un certo per nome Deme trio argentiere, il quale faceua templi di argento à Diana, & dana à gli artefici non picciolo guadas gno, a' iquali, hauendogli chiamati, & a' quegli iquali erano artefici di simili arti, disse... Huos mini uoi sapete che di questo mestiero ci viene guadagno, &uedere, &udite, che questo Paulo per fuade, & fuolge moltaturba, non folamente di E> pheso, ma quasi di tutta Asia dicendo non essere Id dii quegli che si fanno con le mani, & non solame te questa parte ci uiene in pericolo, che la non sia reprouata, ma anchora che sia hauuto per niente il tempio della grande Iddea Diana, & habbia auue nire che si distrugga la maesta di quella, laquale ne neratutta l'Asia, & il mondo-

Cioe'in quel tempo, che Paulo predicaua lo euangelio, & si preparera a' partire, nacque no picciolo tumulto di quel la uia, cioe' per la religione christiana, & euangelica predie catione, perche in più luoghi si e' auuertito la uia nella sas cra serittura pigliarsi per la religione, & instituto. Dipoi de scriue la causa del tumulto, & l'autore, & essa oratione per laquale concito' le menti degli altri al tumulto, dipoi des pinge essa seditione, perche Demetrio sentendo, cessare il culto de la Idea , & del tempio, convoca tutti quegli , chë erano nutriti dal luso del tempio, & dal supersitioso culs to de la Iddea, facendo a quegli una feditiofa oratione, mostrando dall'utile, & dallo honesto incitargli contro a Paulo, & la sua dottrina. Dall'utile, perche uiueuano di quel guadagno, dallo honesto, mostrando essere mosso dalla pie ta nerio il culto della idea ilquale perissi per la dottrina di Paulo. Et il primo argumento, e tale. Questo non habbia mo da sopportare, perche il guadagno, & il uitto ci dimis nuilce per quella religione che inlegna quello Paulo, huos mo nuouo.il guadagno, & il uitto nostro si caua del culto degli idoli, dalla pittura, & arti fimili, ma quel Paulo difpre

za, & infegna essere inutili essi iddit, & essi simulacri degli Iddit. Dipoi questo simulacro el e si adorana in questo tem pro, e' discelo di cielo, & per questo e' cola divina, & da ves nerarsi, & adorarsi, & per la dottrina di questo Paulo sia te nuto per niente, & così congiugnena allo utile la specie dello honesto.

Vdite queste cose, furno ripieni d'ira, & gridauano, dicendo. Magna Diana de gli Ephesi. Et su pies na tutta la citta di consussone, & d'un animo secio no impeto nel teatro, preso Gaio, & Aristarco Macedoni, compagni di Paulo.

Et qui depingie essa seditione, & i miseri insuriano quando odano di Diana, & della predita del gnadagno, perchetali sono i costumi del popolo, che facilmente si puo incitare, & spauentare, & il gridare abbraccia la inuocatione, & si co siglio del nendicare. Per questo pigliano Gaio, & Aristarco compagni di Paulo, accio che gli mettino al supplicio, cos me disprezzatori degli Iddii. Et così auuene a' questi il mest desimo, che a' Iason apresso a' Thessalonicensi, & per questia causa sontirati nel Theatro.

Et Paulo uolendo entrare al popolo, non lo pera messono i discepoli. Et certi de primi di Asia ch'era no su'oi amici, mandorno à lui pregandolo che non uenisse nel teatro.

Con questo fatto ci si commenda la constantia, sedelta, e sapientia di Paulo, perche per questo uoleua nenire ne la a dunatione, accio che aiutasse i compagni & esponessi alpo polo la uera religione, se sorse con lo aiuto della uera religione potesse comporre, & sedare i tumultuanti. Ma altra cosa parse a' christiani, & a' certi de primi di Asia, iquali co nosceuano benissimo i cossumi di questo popolo. Et a' que sti obedi l'apostolo, come quello, che ne le cose esterione deua allo altrui parere, perche dalla loro esortatione con sideraua che nessumo con alcuna oratione, o purgatione ha rebbe potuto satisfare, & sin oltre poco accomodaua al pre so euangesio il pericolo preso in cosa tanto consula, & intermedia assentia, prudentemente, adunque partedosi dal la sua sententia, sece a' modo degli altrui consigli.

Chi adunque gridaua una cosa, & chi un'altra, per che la chiesa era confusa, & i piu no sapeuano pera quale causa sussimo adunati.

Et quessa e'una descrettione di dissensione, perche in que sta primieramente e' da incolpare quesso, che esclusa ogni ragione dominano le passioni di ciascuno, anzi tumultuar no in mentre che ciascuno uno le che il suo parere nadia ar uanti, & si nede che niente' e' in una citta più calamitoso, che la seditione, & il tumulto ciuile.

Et cauorno fuori de la turba Alessandro spignens dolo i ludei, & Alessandro domandato silentio co la mano uoleua rendere ragione al popolo, ilqua le come lo conobbono essere Judeo, si sece una uoce di tutti, quasi per due hore gridando, magna Diana degli Ephesi.

Pensono alcuni questo Alessandro essere stato spinto da la dei in fauore di Paulo, altri contro a Paulo, ma il tumulto in modo crebbe che ne anchora essi autori della seditione potettono fare alcuna cosa, in tanta adunatione ma comú que si passasse la cosa, questo e certo che ne i sudei adorava no Diana, se per questa causa non uossono udire il indeo, che si apparechiana a dire, se ricascorno nella prima e sclamatione.

Ethauédo uno scriba quietata la turba, disse. Huo mini Ephesi. Et chi è de gli huomini, che non sape pia la citta de gli Ephefi essere cultivatrice de la grande Iddea Diana, & del simulacro uenuto da Gioue: Non contradicendo adunque alcuno a queste cose, bisogna che uoi ui acquietate, & non facciate cosa alcuna precipitosamente, perche noi hauete condotti questi huomini no sacrilegi, ne contumelios, contro alla uostra Iddea, ilche se Demetrio, & quegli artefici che sono seco hanno causa contro à alcuno, à la corte sisa ragione, & sonci i proconsuli, accusino l'un l'altro . Et se alcu na cosa di altri affari cercate, nella legittima chiesa fidecidera, perche fiua à pericolo che noi non di uentiamo colpeuoli della hodierna feditione, no estendo alcuna causa, donde noi possiamo rendes reragione di questo concorso. Et hauendo dette quelle cole, licentio la chiela.

Il Signore che mitiga la ferocia de Leoni, & compone le tumultuanti procelle del mare, il me desimo compone la fe roce adunatione, accio che quella non uenissi in detrimen to di molti, innocenti, & apoltoli, & fa questo con la opera diuno scriba Ephesio, buono per quanto appare. Et l'ora tione cheufo questo scriba e' elegante a' persuadere, & ats tillima a' ledare il tumulto, perche da principio, accio che acquietassi la moltitudine infuriante pel nome di Diana, su bito comincio` dalla commendatione della pieta degli 🕒 pheli, & dimostra nessuno essere che ignori gli Epheli esses recultori della magna Diana, & di fimulacro no quale fi no glia, ma uenuto da Gioue, quafi dica, a' che ten le questo gidare, auuegna che nessuno nieghi Diana estere grande, o'il simulacro suo essere nenuto di cielo: Et dette a questo modo queste cose, soggiugne lo stato della sua oratione, Ethecola delideri impetrare da essi come dica. Auuegna chenessuno ui contradica; non ui bisogna insuriare a que somodo, & sare precipitosamente qualche cosa. Dipos purga Panlo, & i frategli, mostrado che essi non erano sacri legi,ne bestemiatori contra alla Iddea Diana. Et di qui taci tamente danna Demetrio, & gli altri compagni della fedi# tione, che la cola che fenza tumulto bifognaua trattarfi as uantia' giudici, trattafino tanto feditiofamente, & precipis tolamente, & quelto fa mentre che dice, che a' la corte si fa ragione, ilche ha specie di honesto. Vitimamente, spauen, ta da l'inflituito, finalmente come con epilogo raccoglien. do dice. Auuégna che non sia alcuna giusta causa per las quale tanto furiolamente concorriate, certamente e' peris colo, tutti noi hoggi, se seguitiamo di cosi insuriare, esser latti rei diseditione, & per questo degni anchora di essere Puniti secondo le leggi, & con questa oratione in modo Piego gli animi del popolo furibundo, che ciascuno, si ritor no donde uenne, restando uana la speranza di Demetrio.

CAP. XX.

Doppo che su cessato il tumulto, Paulo chias mati a sei discepoli, & hauendogli abbraccia ti, si messe in cammino, per andare in Macedonia. Et essendo andato per quelle parti, & hauendo có sortati quegli con lungo ragionamento, uenne in Grecia, & quiui passati tre mesi, essendogli poste in sidie da sudei, hauendo à nauicare in Syria, hauez in animo di ritornare per Macedonia. Et accompa gnollo insino in Asia, Sopater Berroense. Et de Tessalonici, Aristarcho, & Secondo, & Gaio Ders beo, & Timotheo. Et Asiani Tychio, & Trophi-

mo. Questi essendo andati auanti, ci aspettorno in Troade, & noi nauigammo doppo i giorni degli azimi, da Philippi, & uenimmo à quegli à Troade in cinque giorni doue dimorammo sette di.

Cioè doppo, che su cestato il tumulto, esorto quegli, che constantemente seguitassino in quelle cose, che hauseno co minciate, & abbraccio quegli, & partissi per andar m Macedonia, & in questa niente altro uolle fare, che esortare i fragtegli, & il medesimo sece in Grecia, ma eustando le insidie, ritorno in Macedonia, accio che di la nauicasse in Asia. Et che i compagni di Paulo si recitino non senza gran laude nominatamente, dimostra quanta sia la gloria de l'euangelio, & quanta la autorita di Paulo, alquale si accossorio tan ti eruditi, & pii huomini. Et questi andando auanti proccu rorno quelle cose in Asia, che pareuano necessarie, aspetetando Paulo con gli altri, nel numero de quali appare esse re stato Luca in Troade, doue non molti di dipoi uene peaulo.

Et nell'uno di de sabbati, essendosi adunati i discep poli à spezzare il pane, Paulo esponeua à quegli, hauendo à partire l'altro giorno, & tirò il parlare infino alla mezza notte let erano molte lucerne nel cenacolo, doue noi erauamo congregati, & se dendo uno certo gionane per nome Eurico sopra una finestra, essendo grauato da profondosonno, esponendo a lungo Paulo, maggiormente op presso dal sonno cadde giu dal terzo cenacolo, & fu leuato morto. Et Paulo esfendo disceso, si pos fo fopra quello, & abbracciatolo, diffe. Non ui uogliate turbare perche l'anima di quello è i esso. Et essendo saliro, & hauendo spezzato il pane, & gus statolo, hauendo patlato à lungo infino all'alba, cosi finalmente sene parti. Et condussono il fanciullo che viuea, & confolornofinon poco.

Breuemente intrascorso descriue in questo luogo la discia plina ecclesiastica,& un certo miracolo non unigare . Alla disciplina ecclesialtica appartiene, che in uno de sabbati si adunino, che odino la predica, & rompino il pane. Et aps pare queste cole esfere fatte in domenica, ponendoli uno per primo, lecondo il parlare hebraico intendedosifil pris mo di doppo il labbato che uiene a' essere la dominica. Et per lo spezzare del pane, niente altro intele, che come sente Beda, esti mysterii de christiani, & destributione del corpo, & sangue di Christo, nella santa communione, las quale destributione non si puo fare rettamente senza oras tione, & predicatione del divino verbo, perche il Signore institui, che si rompessi il pane in memoria de la sua mors te. Et Paulo dice, quante uolte mangierete di questo pane, & berete di questo calice annuntierete la morte del Signo re. Adunque con la parola e da insegnarsi la morte, & res dentione di Christo, per laquale si ecciti il rendere le gras tie, la cognitione de peccati, & la fede in Christo. Segue di poi il miracolo, & cosi fra la parola de la predicatione oc corre la occasione de la sanatione, accioche da la dosceza del miracolo, si consermassi il parlare della dottrina.

Et noi saliti ne la naue nauigammo in Ason, hauë do a riceuere quiui Paulo, perche cosi haueua or dinato di fare esso il camino per terra. Et essendo uenuti a Ason, riceunto quello, uenimmo in Mittlene. Et di quiui nauigando il seguente di, uenima mo contra Chio. Et l'altro giorno approdammo

COMMENTO DI ANTONIO BRUCIOLI.

n' Samo, & dimorati a' Trogilli, il prossimo di ues nimmo in Mileto, perche Paulo haueua disposto trappassare Epheso nauigando, accio che non con sumasse il tempo in Asia, perche si affrettaua, se pos sibile gli susse, di fare il di della pentecoste in les rosolima.

In nessuno luogo troueral Paulohauer suggito alcuna sati ca, & ssorzanasi di uenire a` lerosolima la pentecoste, per che allhora, secondo l'usanza, viene maggiore la moltituo dine datutte le parti della ludea. Ma prima che si partissi, in modo uolse commendare la chiesa agli episcopi asiatici, che tutti i posteri hauessino in questo esemplo, & institutio ne quello che si debba seguitare. Luca adunque descrive

con somma diligentia cosa nobilissima.

Et mandando da Mileto à Ephelo, chiamò i preti della chiefa, iquali essendo peruenuti à lui, disse lo ro, uoi sapete dal primo di che io sono stato in A sia, come io sia stato co esso uoi per tutto il tempo, seruendo al Signore con ogni humilta di animo, & con molte la chryme, & tentationi, che mi accad dono dalle insidie de ludei, come nessuna di quelle cose ho suggite, che ui erano utili, che io no ui ana nuntialsi, & insegnassi publicamente, & per tutte le particulari case, testissicando à iudei insieme, & gen tili, quella penitetia che è uerso iddio, & la sede che

merso il Signore nostro GIESV.

Adunque l'oratione di Paulo, laqual descrisse Luca in que sto luogo, e' non solamente elegante, ma anchora utile, primieramente a' quegli che preposti alle chiese sostengo. no assai pericolosa provincia iquali se hanno sentimento, & uogliano esfere bene prouisti, legghino il di, & la notte questa oratione di Paulo. Et in oltre e' espositoria, perche per tutto ha molte elortatione, aconfiglio melcolato, non dimeno a quello si referiscano tutte le cole, che ciascuno si relli ne la fana dottrina della nerita, & quelta fedelmente di spensino ne le chiese, non habbino in horrore la fatica, non cerchino la loto proprieta, & guardinfi dagli Heretis ci, per ogni parte uigilino bene, & per tutto lecondo la fua usanza mescola la causa, & gli stimoli, accioche psuada. Et. per tutto dimostra uno paterno animo per lo amore, & massima cura sua. Adunque come noi habbiamo detto, in tutta dila fua oratione nietealtroinlegna Paulo, che quali debbino effere gli apoltoli, cioc minitri dello enangelio. ne quali e rimessa la salute de l'anime, de laquale cosa, accio: che habbino lo esemplo, propone se stesso à imitare, per ilche elpone le cole sue con breue narratione, accio che ha uellino in pronto quello che bilognasse loro fare; , . ; Et hora ecco io legato per lo spirito, uo in lerosos fyma, non fapendo quello chein effa mi habbia a uenire, le non che lo spirito santo testifica per tutte le citta, dicedo, che legami, & afflittioni mi ui afpet cano, ma niente mi muoue, ne la nita e' cara a me Resso, accloche io consumi il corso mio con gaus dio, & il ministerio che io ho riceunto dal Signos re GIESV, à testissicare l'euangelio de la gratia di Iddio.

Come dica, & a' questo appartengono queste eose dette ehe io hausdomi a' partire, ne piu a' ritornare, ui uolsi pri ma commendare la chiesa. Et chiamasi Paulo legato per lo spirito, come quello che indotto dallo spirito, obediua als la uolonta del Signore, & uolendo seguitaua, questo dotto

re, & ammunitore. Il medesimo spirito per la bocca de san ti huomini, in ciascune citta per quali andauano, manisesta mente testificaua Paulo hauere in lerosolima a' essere legas to, & assistito. Et accio che non si contribassimo troppo sog giugne, in luogo di consolatione, ma niente mimuoue. Et queste cose legghino gli episcopi, che per paura de la mor te in modo spauentano, che si partono del tutto da ogni uerita. La morte e' certamente amara, & horribile gran demente alla carne, ma e' da consortare la mente, co ces lesti beni, iquali senza dubbio, coseguono quegli che per essi disprezorno le cose mondane.

Ethora ecco io fo che non uedrete piu la faccia mia, uoi tutti per iquali io passai predicando il re gno di Iddio, per laqual cosa io ui testifico questo di d'hoggi, che io sono mondo dal sangue di tuta ti, perche io non ho suggito, in modo che io ui an

nuntiaffe ogni configlio di Iddio.

Ritorna, & finisce quello che prima haueva cominciato, perche qui finalmente dichiara il senso che infin a' hora e' stato sospeto, come dica, ioho principiato tanto discosto, perche per instinto dello spirito santo, conosco che perlo auuenire no siate piu per uedere la faccia mia, cio e me stet so. lo adunque ho uoluto prima protestarui con queste pa role, che io ui ho dette, tutto quello che appartene ella ne ra, & assuluta pieta, accio che hora io machi, di ogni colpa, se alcuno di uoi perisce seguedo altro genere di dottrina, che per sua colpa, & non mia perisce, per ilche io sono im mondo da ogni sangue, cio e' dalla perdita, che fara ciascu no dise siesso, seguendo altra dottrina.

Attendette adunque, à uoi stessi, & à tutto il greg ge, nel quale lo spirito santo ui pose episcopi, a reg gere la chiesa di Iddio, saquale acquisto col suo

sangue.

Hauendo adunque loro esposto, che per lo auvenire non farieno piu per uederlo, & che dette haueua loro quelle cole tutte, che appartenieno a coleguire la falute, hora co apertissime parole gli esorta che perseuerino nella presa, & cosessata uerita, & in questo sieno tutti, & uigilino, accioche nella medesima preseueri la chiesa loro. Et i sedeli cognos mina col uocabolo del gregge, quasi dica Grandissimo, & potentissimo e il principe, alquale servite nel gregge suo commessoni da esso. Siate ricordevoli di chi voi siete servi, & che in tale gregge ui pose episcopì, essendo episcopo, speculatore, & osservatore, & preposto.

Perche io ho conosciuto questo, che doppola partita mia, hanno à entrare in uoi graui lupi, che non perdoneranno al gregge. Et di uoi stellinasce ranno huomini, che parleranno cose peruerse, ac cio che conduchino discepoli dietro à se, perlaqual cosa uigilate, ricordeuoli che per tre anni, la notte & il giorno, non ho restato con lachryme ammaestrare ciascuno.

Soggiugne la causa pehe tanto ansiamete esorti alla uigila tia, perche certamete sapeua hauer a' nascere assai salsi christiani, che gli hauieno a' leuare, per quanto suste loro possis bile, dal uero culto di Iddio, & da quella dottrina, che insegnata haueua loro per farsi discepoli, & insegnare la dottrina loro, & non quella di Christo, parlando qui di tutti quegli, che sotto il nome christiano hanno cercato di sassi quegli, che sotto il nome christiano da loro, che i loro se guaci sieno denominati da essi come da Nicolao i Nicola ti, &da Pelagio i Pelagiani, & altri simili, che da questi poi deriuorno, hauedo tuti parlate cose peruerie, seminado le

loro falle dottrinne con la euangelica, pigliando la per co foro taue de la loro falifita. Et per questo loggiungne Paulo, p. ueria de la luigilate, di nuono aggiugnendo lo stimolo, ri laquale cosa uigilate, di nuono aggiugnendo lo stimolo, ri cordeuoli che per tre anni, la notte, seil giorno no ho resta cordende ammaestrare ciascuno, dimostrando per la te ma di que nuoui lupi, cioe, falti dottori, non hauere mai re flato di ammaestrare ciascuno particularmente. Vigilate a dunque frategli, uigilate dico, perche quanto piu soprafia il pericolo, piu constantemente e' da uigilare.

Et horafrategli ui raccomando à iddio, & alla pa rolade la gratia di esso, ilquale è potente di edifica

re, & darui heredita in tutti i fantificati. Ethora mitigando quel dolore nel quale gli haueua messi. trattado de pericoli aggiugne, come dica. Ei non e' che noihabbiate da temere di perire in questa pugna, perche Iddio e potente, & milericordiolo, ilquale non abandones rala chiesa, ne manchera a' ministri del uerbo suo. Aduns queiouraccomando à l'ddio, come à quello ilquale dal fondamento Christo potra sopra edificare fermo, & elega redificio di chiesa. Et oltre a' di questo, ui commendo al la parola che e' de la gratia per Christo, conferita al mons do, da laquale, se alcuna cosa manchera, domandate, pers che il uerbo suo e' lucerna a' piedi uostri, & lume a' le stras de notire. Adunque due colesono quelle, che in quelto combattimento confolano noi combattenti, contro alle in curioni de gli heretici, del dianolo, & del mondo. La pos tentia, & prefentia di Iddio, & il uerbo della uerita. Hora as dunque irategli confidiamo ne l'omnipotente Iddio, inno chiamo l'aiuto suo, appogianci al uerbo suo, & senza dub, bio uncereno.

lonon ho deliderato argento, o oro, o ueste di al cuno. Anzi uoi stessi sapete che a' le mie necessita, & aquesti che sono meco hano souvenuto queste mani. Tutte le cole ui ho dimostrate, perche affati candoci, cofi bifogna riceuere gli infermi, & ricor darfide le parole del Signore CIESV, perche effo disse. Egli è beata cosa dare, piu tosto che riceuere. Quello che altrone diffe con una parola lo episcopo non douere essere auido del turpe guadagno, questo esplica qui con gran copia,& marauigliola enidétia, di nuouo pro Ponendosi esemplo da imitare, come se dica, tanto e' dis icolto, che 10 habbia tolta alcuna cosa da alcuno, che ans chora non ho mai defiderata la faculta di alcuno, & quans do la necessita un constringena, con queste mani mi prepas rai quelle cole, che erano necessarie a' me, & a' compagni miei, accioche io ui dessi elemplo in osta stessa cola non si douere grauare alcuno con le spele, se nó soprasta la neces lita, che no si possa sare altrimenti, accio che non si dia occa hone à alcuno partirh da la fede. Et aggingne la fententia del Signore, che egli è piu beata cofa dare che riceuere. Hora uegghino come legghino quefto luogo quegli, che

lenza volcie operare cola alcuna, uogliono viuere col nos me di christiano, & sant, & senza carico di samigha, riceues

te,& non dare.

Et hauedo dette queste cose, inginocchiatosi, oro contutti quegli. Et fecesi di tutti uno gran pianto, & gittandosi al collo di Paulo, lo baccianano dos lendofi, massimamente nella parola che gli haueua detto, che piu non haueuano à uedere la faccia fua, & conduceuanio alla naue.

Niete comincio Paulo mai senza il presidio de la oratice, parche mente possiamo senza lo aiuto di Iddio, per laqua le cosa ci si commenda la oratione de santi, accio che impa tiamo a uigilare con perpetua prece. Et oltre à di questo,

quello che fi narra del dolore de christiani conceputo da la morte di Paulo, de le lacrime, de bacci, & del condurlo, ci commenda la humanita, laquale se alcuno non concedera à frategli, non lara degno del nome christiano. Quegli les guitorno il fantiflimo apoltolo nauicante, anchora co gli occhi per quanto fu loro lecito.

> CAP. XXI.

🖵 T fu,facendo noi uela , ípiccati da questi,con dritto corlo uenimmo àCou, & nel leguete di, a' Rhodi,&di quiui a Patara.Et abbattuttici a' una naue, che trapassaua in Phenice, saliti in su quella nauigammo, & cominciando, à dimostraciii Cys pro, lasciata quella a sinistra, nauigammo in Syria, & uenimmo à Tyro, perche qua deponeua la naue il carico , & ritrouati i discepoli , ci fermammo quiui fette giorni, iquali diceuano a Paulo per spi rito, che non ascendesse à lerosolima Et finitis gior ni, partiti andauamo, conducendoci tutti infieme, con le mogli, & co figliuoli, infino à tanto che noi uscissimo de la citta, & inginocchiatici al lito, oram mo. Et salutatici l'un l'altro scambieu olmente, sas limmo sopra la naue, & quegli ritornorno à le

Dimostra questo luogo quanto sussi uiuace lo spirito de la charita, ne frategli, & sorelle da la crescente chiesa, & quan

ti fussino gli uficii,& la sincerita per tutte le cose.

Et noi finita la nauigatione da Tyro, discendems mo a Ptolomaida, & salutati i frategli dimorama mo un dicon quegli Et l'altro giorno, noi che erauamo con Paulo, uenimmo a' Cefarea. Er anda ti ne la casa di Pphilippo euangelista, che era uno de sette, rimanemmo apresso di quello, & questo haueua quattro figliuole uergini, che prophe -

Per tutto fanno gli ufici della charita a' frategli, & scambie uolmente gli riceuano, perche il Signore haueua detto ne l'euangelio, in questo conosceranno, che noi siete miei dis scepoli, se uoi harete scambieuole charita fra uoi. Et questo Philippo qui e'il medesimo di quello, del qual si e fatto mentione disopra nei cap.6.8.8. & quetto Lebbeil domi. cilio apresso a Celarienti, cio e episcopo di quella chiesa. Quello adunque che scrisse Paulo ne la prima a` Timo# theo. Bifogna che lo epifcopo fia inreprefibile, marito di una moglie, uigilante, fobrio, modefto, raccettatore di fori fheri, non turpemente cupido del guadagno, non auaro, che bene prouegga a' la fua cafa, ilquale habbia figliuoli in fuggettione, con ogni reverentia. Et tutto questo it uede in Philippo, come in uno esemplare, perche e'inreprensio bile, hospitale, perche riceue Paulo, & con quello assai cos pagni, & ha figliuole prophetanti, cioe' figliuole bene ins situte ne la mentione de le quali figliucle, si include che Filippo tuffe marito di una moglie.

Et dimorando piu giorni, uenne un certo prophe ta da ludea per nome Agabo. Et questo essendo uenuto a noi, tolse il cinto di Paulo, & legandosi i piedi, & le mani, disse. Queste cose dice lo spirito: santo, lo huomo di chi e questa cintura, così leghe ranno i ludei a lerofolyma,&darannolo ne le ma ni de le genti. Et hauendo noi udite queste cose, lo pregammo,& noi,& gli altri che eranamo di quel

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI

Inogo, che non falisse a' Ierosolima. Allhora rispo se Paulo, & disse. Che fate uoi piangendo, & affilia gendo il cuore miorEtio non solamente sono ap parecchiato di essere legato, ma anchora di essere morto a' lerosolima pil nome del Signore Giesu. Il Signore predice a' fuoi, tormenti, & croce nel mondo, non accio che spauenti, ma accio che confermi, & prepari contro a' foprastanti pericoli con questo configlio, & per questa causa uenne quello Agabo, ilquale ne superiori an: ni haueua in Antiochia predetto hauere a' uenire la fame, questo predice hora Paulo hauere a' estere in Hierosolima da judei, & da Romani con afflittione variamente vellato, & questo non solamente con le parole, ma secondo il cos stume de gli antiqui propheti, statui le medesime cole auan ti agli occhi col legno, cioè legandoli le mani, & piedi col cinto di Paulo, significando hauere a' essere preso Paulo. Et di qui essi sedeli, per lo affetto de la compassione, & del lo amore verso tanto dottore de la verita, lo sconsortavas no dallo ire, per laquale cosa esponendo loro Paulo il con figlio del Signore, & la ineuitabile inauolunta, dice che fate affligendo il cuore min Come dica, che ui bilogna affligs gere il cuore mio con le lacryme, perche e' deliberato che io uada a' Hierofolima, & questo richiede esso spirito di Id dio, che sa che cola noglia per questi miei legami, cio è piu amplamente ampliare la gloria dello euangelio. Nons adunque ho paura de legami, iquali penfo che sieno guas dagno per amore di Chialto.

Et non gliene potendo persuadere, ci acquetams mo, dicedo, sia fatta la nolunta del Signore. Et dop po questi giorni, messici à ordine, salimmo a lero solima, & nennono insseme con essonoi certi de discepoli da Cesarea, menando con esso loro uno certo lason Cipriano, antico discepolo, appresso del quale noi allogiassimo, & essendo nenuti à lerosolima, el ricenerno no le atieri i frategli.

Et qui si nede che doppo quel combattere de la carne co, tro allo spirito, il christiano si suole sottoporre a la uolon ta di Iddio, acquietando questi al dire di Paulo. Et laudasi Iasone Cypriano da la fede che assai era pseuerato in quel la, & che per questa albergasse i frategli, perche la fede sen za le opere e morta. Et da simile surno riceunti in Hies ru salem.

Et l'altro giorno entrava Paulo con esso noi à la copo, & tutti i preti si adunorno, iquali havendo salutati, narrava particularmente che cose haves se fatte Iddio sra le genti per il ministerio di esso. Et quegli havendo udito, gloriscavano il Signore, & dissono à quello.

Descriue hora quello che si facesse in Hierusalem con Paus lo, & come legato patissi uarii pericoli. Et su questo sacos po, desquale sa mentione Luca, quello che su cognomina to giusto, pieciolo, & fratello del Signore, preposto a' la chiesa lerosolimitana per trenta anni, huomo di tanta sans tita, & buona sama nel popolo, che per la morte sua si cre dessi, che suste rouinata lerusalem, come anchora esso loso pho co aperte parole dimostra nel libro de la antiquita su daica, & che dica che tutti i preti si adunorno in terosolis ma, su alla laude & degnita dello aposto lo Paulo, perche di mostra essere uenuti per riceuere quello. Et di nuovo dis mostra il suo usicio si quale secondo l'usanza, hauendo sas lutati i preti, comincio a' narrare loro il prositto de lo ena gelio peri il suo ministerio. Et di qua, & di la riluce una cer sa essmia cura, & sollecutudine sopra lo accrescimento de

la fede, & de la uerita, laquale nel uero grandemente appartiene a' preti, perche come quello esultando narro', co si quegli intendiamo hauere riceuuto eon gran gaudio, & hauer glorificato il Signore, & non Paulo, referendo a' ld dio tutto quello che si era fatto, come anchora esso referi a' lddio, tuto quello che riceue',

Tu uedi fratello, quate migliaia di Iudeisono que gli che hanno creduto, & tutti fono studiosi segui tatori de la lege, & udirno di te, che minsegnidi partirsi da Mose tutti que sudei, che sono fra le gen ti, dicendo che non bisogna circuncidere i figlino II, ne uiuere secondo gli instituti. Che cosa è adun que E bilogna al tutto che la moltitudine si adus ni, perche sentirano che tu sei venuto. Fa adunque questo, che noi ti diciamo. Noi habbiamo quatto huomini, che hanno boto fopra di loro, presi offi, purification quegli, & pendi in quegli, accioche si radino il capo, & sappino tutti che quelle cose che udirno di te sono niete, ma che camini ancho ratu custodendo la legge, & di quegli de legenti che credettono, noi habbiamo feritto, deliberans do che non offeruino alcuna cofa fimile, le non che si guardino, & da quelle cose che sono immo late a gli idoli, & dal sangue, & dal soffocato, & da la fornicatione.

Appare qui, che Iacopo, & Paulo hebbono gran cura de gli infermi frategli, perche l'oratione, o offeruatione di la copo e piena di carita, & tutta in questo, che la persuade a`Paulo che gratifichi in qtto agli infermi frategli, in questa una cola, che pigli in le il boto, & coli approui nonestes re disprezzatore de la legge, perche questo su il finedel configlio di Iacopo, non perche credessino con lo esterio re facrificio de la legge purgarsi l'huomo, perche cosi po co dipoifeguita. Et sappino tutti, che quelle cose chesen tirno di te sono niente, oue si considera quanto bene a' que sto si reserischino tutti gli argumenti di lacopo. Primiera mente esso disse. Tu uedi fratello quante migliaia diludei sono quegli che hanno creduto, & tutti sono studio se guitatori della legge, cio e' che anchora infermi fi ace costano alla legge, dipoi niene a quello che tende quella sententia. Et udirno di te che insegni di partirsi da Mose, cio e che tu gli leui da la legge, come con sacrilego, &no ceuole Dogma, ilche offende grandemete quegli & quelli sono tante migliaia che non si postano disprezzare, per il che fubito che udiranno che tu fia qua uerranno a' miglia ia a' domandarti di tale cola, adunque nessuno configlio e migliore, & col quale possa satisfare in uno tratto à tut ti, che questo, che tu pigli in te il boto. Et qua tira la occa fione, accio che piu facilmente gli perluada effer in proto quattro huomini, che hano il boto, & accioche Paulo col nome de le geti,no negalfi, &che da questo satto si potessi raccorre, che anchora fustino necestarii i sacrificii alle geti alla purgatione, fubito anticipa, & dice, che circa alle gen ti hauieno (critto, che non douieno fare alcune cole simil li, suori che astenersi dal sangue, & dal suffocato, & dalla fornicatione. Et la occasione che gli auuersarii di Paulo ace eusfassino quello su che Paulo insegnaua, che nessuna opes radihuomo, secondo la legge di Mose, o secundo altre legge ciuili quanto si noglia apparenti giuste purgassmo i peccati, & giustificassino il loro fattore auanti a Iddio, ma che la remissione de peccati, & la giustificatione accadenas no per la sola sede per Christo Giesu. Nondimeno in que sto mentre lasciana usare a' ciascuna gente la sua usanza,&

leggi pure che per se non sussino impie, & contro alla se de, ma con questa conditione che nessuno non cercasse la giustificatione in quelle loro usanze, & modi di procedere o loro leggi, ma cercasse nel solo Christo per sede, onde il ludeo credente in Christo poteua osseruare le sue usanze, & il gentile le gentili, ma non parlo qui della usanza della idolatria che al tutto e impia, & contro alla sede di Christo, ma delle usanze, & ordini esteriori, & ciuili appar tenenti alla uita politica, ma a questo grandemente haue ua cara che ne il ludeo ne il gentile, cercasse la giustitia per la osseruatione della opera della sua legge o consuetu dine, ma hauessi per certo, che quella sola haueua riceuuta da Christo.

Allhora Paulo presi gli huomini, l'altro giorno purificato con quegli, entro nel tempio, annuntià doil compimento de giorni de la purificatione in sino à tanto che si offerisse per ciascuno di ques

gli l'offerta.

Lamente di Paulo, uinta da queste preci, laquale altrimen tiera prontissima à tutte le cose, accio che guadagnassi molti à Christo, piglia quel boto in se, ma'come e' detto, uinto dalle preci de frategli. Adunque per la speranza di conseguire cose piu ample, & migliori per lo studio di fare crescere lo euangelio sa cose nuoue, & inaspettate percio

che grandemente amaua la gente sua.

Etessendo gia quasi siniti i sette giorni, que ludei che erano di Asia, hauendolo ueduto nel tempio, conturborno tutto il popolo, & messongli le ma ni addosso gridando. Huomini di strael soccorres te, questo è quello huomo che contro al popolo, & alla legge, & questo luogo, insegna per tutto a tutti, & oltre a questo induste nel tempio anchora gentili, & prophano questo luogo santo, perche haueano ueduto Trophimo Ephesio ne la citta co esso, ilquale pensauano, che Paulo l'hauesse intro dotto nel tempio. Et su commossa tutta la citta, & secesi un concorso di popolo. Et preso Paulo, lo tirauano suori del tempio, & subito surno chiuse le porte.

Quello che gia hauieno predetto i propheti, questo scris ne Luca essere accaduto a' Paulo, & marauigliosamente descriue questo tumulto ponendolo auanti agli occhi, pris mierameate depingie essi sudei asiatici, autori della seditio ne, dipoi dimostra i capi della seditione, i quali non sono altriche quegli, che infino à qui hauieno perseguitato Paulo, & Stephano. Seminate adunque le calumnie nel uulgo muouono le turbe. Et qui anchora mette il modo auanti a gli occhi, come quegli trattassino Paulo indignissimamens te, perche preso lo tirano suori del tempio, accio che non hauessi luogo da suggire. Et che Paulo non introducessi Trophimo nel tempio non sece per questo, che credessi peccare per tale cosa, ma perche uoleua leuare la calumnia da ludei.

Et cercando quegli di ucciderlo, fu referito al trisbuno de la cohorte, che tutta Ierofolima andaua fotto sopra, ilquale subito presi militi, & i céturio ni, corse à quegli. Et quegli hauendo ueduto il tribuno, & i militi, restorno di percuotere Paulo. Allhora accostandosi il tribuno, prese quello, & comando che susse legato con due catene, & dostandaua chi susse, & che cosa facesse et et chi diceua

una cosa, & chi un'altra ne la turba. Et non poten do conoscere la uerita per il tumulto, comando' che susse menato nel campo, & essendo uenuto à gradi, uenne che egli era portato da militi per la uiosetia de la turba, perche la mostitudine del po polo lo seguitaua, gridando seuaso uia.

Et qui si uede il tribuno, & i militi bene gentili essere piu pii uerso di paulo che gli impii ludei, perche quegii desen dono Paulo dalla uiolentia, & con le mani loro lo portano ilquele nondimeno pensauono che susse latrone Egyptio, ma i ludei con tanto surore, & rabbia erano portati uerso di quello che essi haueuano à sdegno che susse disco che acquieti i tumultuanti, & desenda i pacifici, & binoni huos mini, per laquale cosa spesso con lo ajuto di questo libera i serui dalle mani de gli impii, come hora salua Paulo, per le armi Romane, oltre à di questo si dichiara qui quanta sia la stultitia del concitato popolo nel tumulto, percie gri da in modo che nessuno possa intendere alcuna cosa di certo, perseguitandolo insino a gradi del campo, per fario morire,

Et cominciando Paulo à effere condotto nel cas po, dice al tribuno. Emmi lecito parlattifiquale gli disse. Tu sai Greco con no sei su quello di Egyt to, ilquale auanti a quessi di concitassi uno tumul to, & conducesti nel diserto quattro mila huomi ni homicidi. Et dice Paulo. Io sono huomo certa mente Iudeo, da Tarso, cittadino d'una citta de Cilicii non ignota. Et pregoti lasciami parlare al popolo. Et hauendogli quello permesso, Paulo, stando insu i gradi, accenno con la mano alla ple be, & satto gran silentio parlo in lingua Hebrea, dicendo.

Et qui si uede quanto suste in questo huomo grande la cus stodia de la gente sua verso di esso ingratissima, se quanta considentia di causa, se quanto ardore di ampliare la uerista nel mezzo delle procelle delle affittioni, nelle catene, ne clamori, fra le arme Romane domanda la faculta di pac, lare, pensando di dire de la satissattione, se sainte de ludei, se alcuno ne potesse guadagnare, onde domanda al tribus no la faculta di dire, siquale non sapendo perche cosa saces sino questi tumulti, se dubitando che no susse quello Legytstio, che haueua concitata seditione in ludea, dei quaie tratsta losopho nel secondo de bello ludaico se conosciuto no essere quello, gli permette la faculta del dire siquale segue.

CAP. XXII.

I uomini frategli, & padri, udite la mia ragione, laquale io hora ui adduco. Et hauendo
udito che parlaua loro in lingua Hebrea, maggior
mente gli prestorno silentio. Et disse lo certamen
tesono huomo sudeo, nato in Tarso di Cilicia, &
nutrito in questa citta, a piedi di Gamaliel, ammae
sirato secondo il rigore de la paterna legge, segui
tatore di Iddio, come anchora uoi tutti hoggi sie,
te, ilquale ho perseguitato questa uia insino alla
morte, legando, & tirando in prigione huomini,
& donne, come, & il principe de sacerdoti mi e' te
simone, & tutto l'ordine de uecchi, da quali and
chora, riceuendo settere a frategli, andauo in Dad
masco, accio che di quiui conducessi seguin seru

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

falem, à fin che sussino puniti, & accade che anda do io, & approssimadomi à Damasco, circa il mez zo di, subito mi risplende intorno gran suce dal cielo, & caddi interra, & udi una uoce che mi diceua, Saul Saul, perche mi perseguiti? Et io rispo si chi sei Signore? Et disse à me, io sono quel G I Es Su Nazareno, il quale tu perseguiti. Et quegli che erano meco uiddono ueramente il lume, & surno spariaua meco, & diceuo che saro Signore? Et il Si gnore mi disse. Rizati, & ua a Damasco, & quiui ti sara detto di tutte le cose che ti sono ordinate, che tu saccia. Et non ueggendo io per lo splendore di quel sume, guidato a mano da compagni, che es rano meco, uenni a Damasco.

Perche Paulo era accufato, che per tutto insegnasse a' tutti contro al popolo, alle legge, & quello luogo, cioe lerofo lima, come poco avanti monstro Luca, in modo purga le opposte calumnie, con la presente oratione, che primiera mente dimostri di essere huomo iudeo, nato in luogo cele bre, accioche di qui si intenda che esso non puo hauere in odio la gente, & stirpe sua, ma amarla, Dipoi dimostra esse, re stato educaro à piedi di Gamaliel, & in Ierosolima, in mo do che non possa essere uerisimile Paulo hauere potuto dis re, o'insegnare contro a' quel luogo, nelquale tanto libera mente fuse educato, & tanto accuratamente instituto. Viti mamente, perche i Iudei di Asia lo diceuano auuersario al la legge benissimo purga questo, dicendo non solamente effere flato inflituito nella patria legge, ma anchora effer fla to erudelissimo persequtore di quegli, che parenano aners farii alla legge,& qui uiene alla espositione de la sua conver sione. Et qui pare che discordi quado dice che quegli che crano seco uiddono il lume, & surno spanetati, ma no udir no la noce di gilo che parlana feco & nel cap.9. diffe Luca che quegli huomini che lo accompagnauono stauano ats toniti udendo la uoce, &nó uedendo alcuno, iquali luoghi pare che discordino, ma è da intendere che i compagni di Paulo udirno certo la uoce di Paulo, che rispodena a' Chri flo, ma non udirno la uoce di Christo che parlaua con Pau lo, perche come Christo non su ueduto da compagni di Paulo, cosi ne su udito.

Et uno certo Anania, huomo pio secondo la legge, approuato pel testimonio di tutti que ludei che habitano quiui, uenendo à me, & standomi as uanti, mi disse, Saul fratello, Riceui la uista. Et io nella medesima hora guardai in quello, & esso disse liddio de padrinostri ti preparo che tu conosces si la nolunta sua, & uedessi quello che è giusto, & udissi la uoce dalla bocca sua, perche sarai testimo ne à quello, appresso di tutti gli huomini di quels le cose che tu hai uedute, & udite. Et hora che dismori. Lieuati, & battezati, & saua i tuoi pecati, insuocato il nome del Signore.

Et queste cose sono le medesime che nel cap. 9. alquanto piu copiosamente esposse laudando Anania, accioche i lu dei non sprezzassimo quello, per ilquale era stato battezato Paulo. Et dicendo essere approuato secondo la legge sa as sai alla purgatione di Paulo, & alla comprobatione che la legge, & lo euagelio non si oppugnano, poi che uno huo mo dotto ne la legge so haueua persuaso a pigliare lose pangelio.

Et auuennemi, ritornando a ierosolima, & oran, do nel tempio, che io sui astratto in estati, & uiddi quello che mi diceua, spacciati, & esci uelo cemens te di lerosolima, perche non riceueranno il testi, monio tuo dime. Et io dissi. Signore essisanno che io gli tirauo in prigione, & batteuo in tutte lesi nagoghe. Q negli che credeuano in te. Et quando si spargeua il sangue di Stephano tuo testimone, io anchora ero presente, & acconsentiuo alla morte sua, & guardauo i uestimenti di quegli che lo ame mazzorno. Et disse à me. Va perche io ti mandero discosso alle genti.

Et in quesso luogo di nuono espone lo studio suo nerso la gente ludaica, che chiamandolo altrone Iddio, nosse più to sto restare in Ierusalem, percio che era tenuto da buona spe ranza di hauere a prosittare assai apresso di quegli, percio che tutti conosceuano con quanto zelo per la legge hauer na combattuto contro a christani, & quello che suto haue na per la desensione de la legge. Et auuegna che nonigno rassiao queste cole, hauena sperato, che quegli facilmente anchora hauessimo a conoscere, non temeratiamente este si mutato, & hauere a estere assai ché immitassico il suo es semblo, & che abbraccierieno il Messa. Et questo non has nere uoluto il Signore, che lo spignena discosto al e genti, done gia era andato non per odio contro alla sua gente, ma pel comandamento dei Signore, il quale noste, che tutte le genti nenissino alla cognitione della nerita.

Et udiuanlo infino à questa parola, & alzate le uo cidiceuano. Lieua di terra questo tale, perchenon è lecito che uiua, & gridando questi, & gittando i uestimenti, & mandando la poluere in aria, comà do il tribuno che susse menaro nel campo, & commando che l'esaminassino con le battiture, accio che sapesse per quale causa cosi gridassino constra di lui.

Perche era odiolo il nome de le genti à ludei per quello grandemente gli commose Paulo, quando accenno diese sere chiamato dalla consuetudine de Indei a le genti, perche questo pareua loro contumelicio, come se esti susino Indegni della uerita,& le immonde genti heredi delle pro missioni,&di qui erano quelle parole piene di indegnatio ne, lieua di terra quelto tale, perche non e' lecito che viuzi Et medelimamente, che gittallino i uellimenti, & la polue re in aria, dalle quali cofe commossono il tribuno, ilquale pensando che hauesse fatta qualche sceleratezza, comant do che fusie menato nel campo, & che con le battiture ca uattino il uero da quello, pentando qualche gran cola esfe re occulta in quello huomo. Perche era grandifimo il ma multo de ludei,ma quello fu quello che predife il Signo re per Mole Essi mi prouocorno in quello che nonera Iddio, & irritornomi co le loro uanita, & io provocchero quegli in quello che non e popolo, & irritero quegli in gente stolta, perche i ludei si reputauano popolo di Iddio, & degni di beneficii diumi, & pentauono non fi hanere a ammettere altri al confortio del regno celeste se no circun cilo, & osferuate la legge, & ccremonie di Moie. Veggédo adunque che p la predicatione dello euagelio le gentirella ti anchora nei preputio erano elettenel populo di Iddio; &che no fi douieno gloriare della giustitia, & fantita pe me riti di alcune opere turno pieni di indignatione in modo che non potessino udire il nome delle genti.

Et hauendolo stretto co legami, disse Paulo al Ce

turione, che gli soprastaua. Oh euui lecito battere un huomo Romano, & non condannato: laqual cosa udita il Centurione, si accosto al tribuno,& referigil, dicendo, che hai tu à farer perche questo huomo eRomano. Et accostadosi il tribuno gli dis se.Dimmi tu sei Romano. Et quello diffe fi. Et ris spose il tribuno. lo con gran somma ho consegui to questa ciuilita. Et Paulo disse. Et io sono nato. Subito adunque si partirno da quello, quegli che lo hauieno a tormentare. Il tribuno anchora teme, poi che rileppe che fusse Romano, &che l'ha ueualegato. Et l'altro giorno volendo sapere la uerita, per qual causa susse accusato da sudei, lo sciolle da legami, & comando che i principi de sa cerdoti fi adunalino, & tutto il concilio, & produ cendo Paulo, lo misse loro auanti.

Et questo luogo e' per se chiaro, ne ha bisogno di piu lun

gadpolitione.

CAP. XXIII

Hauendo Paulo gli occhi intential concilio, disse Huomini frategli, io co ogni buona con scientia ho conuersato auanti à Iddio infino a que sto giorno d'hoggi. Et il principe de sacerdoti Annaia, comando a suoi astanti che gli percotessino la bocca.

Et qui descriue lo iniquo giudicio, & i giudici tiranici, & gli iniqui fatti di questi, accioche insieme apparisse la innocetta di Paulo, & la malitia de Iudei, la quale passaua ogni tiranni de de le genti. Perche il tribuno getile, huomo di giulutia, & di equita, produce Paulo ne la adunatione de religiosi, & eruditi (perando niente hauersi qui a` trattare se nó quel lo che la giustitia. & la equita portasse, ma uede dominare apresso di quegli massima iniquita, & di nuouo la notabile constantia, & innocentia di Paulo, in detti, & in fatti, pers che essendo prodotto in tanto grande, & per religione, reuerenda adunatione, non folamente fi comincio a purs gare con prudente oratione, ma con tutto l'habito del corpo dimostro la sua innocentia, & questo e' quello che dice Luca. Hauendo Paulo gli occhi intenti al concilio, els fendo gliocchi specchio dell'animo, stando tutto in questo, che con la predicatione della sua innocentia si opponga a le calumnie degli auuersarii, & questo non ambitiolamen » te,0' con fasto', ma per la gloria de la uerita, alquale Anas nia, carnefice più tosto che pontefice, dolendosi di si buos no principio di oratione, & che niente di honore gli haue ua fatto, comando agli affanti che gli percotessino la boc ca,o in uendetta, che esso hauessi sprezato il pontesice,o accio che perturbassino il dicente, accio che non sussino constretti à riceuere uergogna in questa cosa. Et e da nota re quello che dice. lo con ogni buona conscientia ho con ueriato auanti a' Iddio, che Paulo in questa apologia nella quale li cofesia innocente, non parlidella corrota sua natus ta, & de prinati suoi nitii, de quali nessuno maca nel cospet to di Iddio, ma parla dello uficio, & ministerio suo publis ce, cioè della predicatione dello euangelio per laquale pre cipuamente fu acculato da ludei.

Allhora Paulo disse à quello. Iddio percotera te, muro imbiancato. Et tu siedi giudicando me secos do la legge, & contro alla legge comandi che io sia percosso:

Muro imbiancato fi dice quello, che fimula una altra cofa

di quello che, e`, come fe alcuno da la faccia & dallo habito dimostri certa giustitia, & dentro sia maculato, & impio, quali erano gli Hypocriti apresso di Matteo cap. 23. iqua li assimiglia il Signore a' sepoleri imbiancati. Et a' la esposi tione di questo appartiene quello che seguita. Tu siedi giudicando me secondo la legge, questa e quella bianches za, quello e` quello candore che tu ritieni, ipecie di giudis ce. Tu doueui estere legittimo giudice, ilquale doueui giu dicare secondo le leggi, & non secondo la faccia, ma strac curata tale cosa comadi che io sia percosso contro a'la leg ge, & cosi lei fatto un muro imbiacato. Et disfe percotera, & non percuota, mostrando che non esso gli pregaua tale male, ma la nendetta del Signore, che gli loprattana per la fua ingiustitia, perche non disse questo mosso da la pertura batione dello animo, ma certamente prophetando ; pers che fignificaua la Hypociefia, & il ludaico facerdotio has uerli a` diltrugger e.

Et gli assant dissono, tu di male al sommo sacerdote di Iddio: Et disse Paulo. Frategli, io no sape uo che susse pontesice, perche gli e scritto, non-

dirai male al principe del tuo popolo.

Et questo luogo uarii uariamente espongono, perche altri pensono Paulo inuerita non hauere saputo Anama essere pontence, ma come potette no sapere, che lo chiamo per il ponteficato uficio fuo muro imbiancato: Hyronicamen te rispole a' gli assentatori. lo non sapeuo che tusse pontesi ce. Quasi dica, al sommo pontefice is conueniua somma es: quita, & giultitia, auuegna aduque che mi habbia fatta fomma ingiuria, io non peníauo che fusse sommo pontefice. Et sapendo Paulo che una parte era de Saducei,& l'altra de pharifei, grido nel Concilio. Huomini frategli, io sono Phariseo, figlinolo di Phariseo, & sono giudicato de la speranza, & resurrettione de morti, & hauedo detto questo, si fece dissensione fra i pharisei, & Saducei, & diniseli la molnitudine. Perche i Saducei dicono certamente non essere la resurrettione, ne l'angelo, ne lo spirito, & i pharisei confessano l'uno & l'altro. Et secesi un grido grá de. Et leuandosi scribi della fatione de Pharisei, co batteuano dicendo. Nulla di male habbiamo tro uato in questo huomo, & se lo spirito gli ha parla to, o'l'angelo, non repugnamo à Iddio. Et essens do nata gran feditione, temédo il tribuno che Pau lo non fuffe'lacerato da quegli,comando che i mi liti discendessino, & rogliessin10 del mezzo di 10-

ro,&conducessinlo nel campo. Auuegna che Paulo desperasse della ^equita apresso di que gli, iquali hauieno gia congiurato nel male, & nello eccis dio della uerita con humana arte gli divile, accio che gli le uasse da se, & rimettessi a' cotedere fra loro, accioche toglies le loro la possibilita di oppugnare allhora allo euagelio co tro di essocii cossiglio col quale potette giso era tale. Egli tapeua i pharilei, & Saducei, bêche parellino estere concor di capitalmete essere discordi fra loro. Perche i Saducei ne gauono lo spirito, & l'angelo, laquale cosa coufessauano i pharifei.Qui adunque inchinado alquato Paulo a' pharis lei, come più colentanei alla lede manifeltamente confessa qtto nelquale discordauono, cio e`la resurrertione da mor ti,& di lopra naucua fatto mentione de la reuclatione fate ta dal cielo,per lequali tutte cole fi inalpiraŭano i Saducci, in modo che infuriauano per la impatientia. I pharifei allo incontro, uolendo sostentare i suoi dogmi contro a' Sadu cei, erano contro a essi. Et cost auuenne che essi lasciassis e

COMMENTO DI ANTONIO BRYCIOLI.

no Paulo combattendo fra loro. In modo che il tribuno, huomo di buono intendimento leuo Paulo dal mezzo di quegli, ueggendo che tutte le cose loro si trattauano, sen za consiglio, o ragione, ma tumultuariamente, onde non uolse a questi commettere la salute di uno cittadino Roma no, & cosi campo Paulo dalle mani loro, & essi resorno consus, e uedesi quello che possa ne pregiudicii, esser di questa o di quella fattione. Quello che altrimenti danauo no i pharisei, qui p lo odio de la saducea fattione manise stamente consessano buono, di cendo niente di male troua mo in questo huomo, & cosi annulla Iddio gli humani consigli.

Et nella seguente notte, standogli auanti il Signos re, disse Sia di buono animo Paulo. Perche come ru hai testificato di me à terosolima, cosi ti bisogna

testificare anchora à Roma.

Come abbodano le afflittioni di Christo in noi, cosi p Chri sto abonda anchora la consolatione nostra, ilche ueggias mo i fatti adempierli in questo luogo, perche metre che Paulo appare sommerso ne le onde de pericoli, subito so prasta il Signore, & col suo parlare recrea il lasso, & dice che sia di buono animo. & qui ueggiamo la efficacistima di spositione di Iddio in ogni opera de mortali, percio che dice. Come tu hai tellificato di me a' lerosolima, cosi ti bi Togna testificare anchora à Roma, in modo che su necessa rio che Paulo uenisse a Roma, mostrando che tutte le cos fe si fanno pel prudente consiglio,& providentia di Iddio, perche per questa fu che contro a' le ualidissimi insidie de ludei, & configli de principi, & per uarit pericoli del ma re, dopo molto tempo uenissi a Roma. Onde di nuouo raccogliamo la promissione, & desensione di Iddio nó ci lasciare senza pericoli, ma in tutti i pericoli saluarci secono do la fua volonta.

Et fattoii giorno, fi ragunorno certi de ludei, & bo cornosi, dicendo. Che non erano per mangiare, ne per bere infino à tanto che hauessino ucciso Pau lo. Et erano piu di quaranta huomini quegli che haueuano fatta questa congiuratione, iquasi uennono à principi de sacerdotti, & à uecchi, & disso no. Con sacramento ci siamo botati di non haues re a gustare cosa alcuna infino à tanto che noi ue cidiamo Paulo. Hora adunque, signicate uoi altribuno, & al concilio, che domane ue lo condus casuora, come se uoi hauesse à conoscere alcuna cosa piu certa da quello. Et noi prima che si appropinqui, siamo apparechiati ammazzarlo.

Hora comincia a` narrare grauissimi pericoli, da quali non dimeno lo libero' il Signore, da quali noi impariamo la pa tientia,& la speranza,ueggendo con quanto constante as nimo lopporti Paulo tutte le cole,& medelimamëte ,quā to sia friuole lo sforzo dello huomo contro alla uerita, il quale permette, & dispone Iddio per la gloria sua, cioè ulando nasi di perditione a' la dichiaratione de la sua giu sticia, accioche manisestamente si faccia in uano fremere le genti,&i popoli meditare cole uane, quando altra cola delibero la uolunta di Iddio. Di nuono, accio che appaia essere salsa la religione, laquale nó si appoggia se non a' in ganni, cogiurationi, latrocinii, & a`ogni genere di fallita, & di ingiultitia. Et qui fi uede, come noto Chryfollomo, i Iudei eilere flatitali, che ne le cole buone di raro acconien tirno, nondimeno nel male facilmente couennono. Et qui si uede l'ardore loro nel male, poi che si botorno piu di quaranta huomini,&botornofidi non mangiare ne bere, se prima non uccidestino Paulo.

Et hauendo udito il figliuolo della forella di Pau lo le insidie, uenne, & entro nel campo, & confe, rillo a' Paulo. Et Paulo chiamato a' se uno de Cen turioni, disse. Mena questo giouane al Tribuno, perche ha qualche cofa da dirgli. Et quello piglian dolo, lo codusse al tribuno, & disse Paulo legato, hauendomi chiamato, mi prego che io coduceta si à te questo giouane, che ha qualche cosa da par larti. Et hauendo presa il tribuno la mano di quel io, si tiro leparatamente da parte con esso, & dos mandollo che cosa è quella chetu m'hai da mani festare: Et quello disse. I indei hanno deliberato ri chiederti, che nel giorno di domane tu conduca Paulo nel concilio, come se hauessino a' ricercare alcuna cosa piu certa da quello, ma tu non crede rai a quegli, perche gli fanno infidia piu di quara ta huomini di quegli, iquali fi sono botati di non mangiare, ne bere infino à tanto che lo ammazzi no, & hora fond apparecchiati, aspettando date la promessa.

Annulla il Signore i configli degli impii con liene, se piesciola cosa, accioche neggiamo di quanto poco naloresse no le forze nostre contro a' la nerita del nerbo sno. Adun que per uno gionanetto nipote di Paulo distruggie in que sto luogo tutti gli ssorzi de ludei. Et qui maraniglios samente si commenda da Luca la humanita del centurios ne, se del tribuno perche sacilmente concede a' Paulo, cio che unole, questo nolentieri ode dal gionane tutta la cosa come era seguita, se credegli come, quello alquale era cos

gnita la projunda malitia di quella gente.

Adunque il Tribuno licentio' il giouane & coma dogli che non parlasse a persona che gli hausse dette queste cose, & chiamati due certi Ceuturio ni, disse. Apparecchiate dugento militi, che uadis no a Cesarea, & settanta a cauallo, & dugento co le lancie dalla terza hora della notte, & preparate giumenti che postoui sopra Paulo, lo conduchino saluo a Felice Presidente, scriuedogli una eposti la in questo tenore.

Di nuouo filauda la prudentia del tribuno, ilquale in ques flo domanda dal giouane che flia cheto, accio che i ludei non mutaffino configlio, o' da la manifestata cosa sipensal sino quello che douesse fare il tribuno. Et di qui e' che els so anchora gli ordinassi la guardia degli huomini di piede, & di cauallo, & che lo mandasse di noste per condurlo sal uo a' Felice.

Claudio Lysia, à Felice potentissimo presidentesa lute-lo tolsi questo huomo preso da ludei, essens do gia per esser morto da quegli, soprauenendo con lo esercizo, & conosciuto che egli è Romas no, & uolendo sapere la causa, per laquale lo accusationo, lo condusti nel cocisio loro, isquale tropas essere accusato, per differentie delle leggi loro, no hauendo alcuno peccato degno di morte, ò di les gami. Et essendomi notificate le insidie che gli apsi parecchiauono i sudei, subito lo madai à te coma dado anchora agli accusatori, che alle, cose che es si hanno contra di sui, se dichino a te Resta sano.

Tutto e facile gillo che e' in questa epistola & con breui pa role espone chi sia paulo, & perche causa uenissi ne legami, ma auuegna che manisestamente dicesse non si essere troua to in esso alcuno peccato degno di morte o' di legami, to in condite Felice pehe adunque lo mandasti legatorische antiquene, & dice, che le insidie de ludei non permessono quello, ne il pericolo de la publica pace, per laquale cosa io lo mandata te hauendo anchora comandato agli accula tori che uenghino a' te, & trattino qua cola appresso di te. Etimilitisecondo quanto erastato loro imposto, pigliando paulo, lo condustono di notte à Antipa trida Et l'altro giorno, licentiati de l'ire seco, i militià cauallo, si ritornorno al campo. I quali essens douenuti à Cesarea, & hauendo data la epistola al presidente, appresentorno auanti à quello ancho rapaulo. Et hauendo letto il Presidente, & doman dato di quale provincia susse, & conosciuto che e radi Cilicia, disse. Io ti udiro quando anchora i tu oiacculatorilaranno uenuti, & comando che fuls seguardato nel pretorio di Herode.

Tutte le cose si descriuano diligentemente da Luca, accio che ueggiamo come Iddio eserciti suos santi, & liberi da ogni pericolo. Et qui Felice Presidente della indea dimos stra equita & giustitia, mentre che dice so udiro te quando gli accusatori tuoi uerranno, perche il publico sentimento di tutti gli huomini è che si oda l'altra parte, & qui si ues de per tutto le genti esere state migliori de ludei, benche questo susse per gratia diuina, per laquale uolse conservare paulo a' piu abbondante frutto della euangelica dottrina, per laquale cosa, & Felice, comado che susse guardato nel pretorio di Herode, cio è che era stato satto da Herode.

CAP. XXIIII.

ET doppo cinque di , discese Anania principe de sacerdoti co uecchi,& un certo Tertullo o ratore, che andauano al presidente contro a paus lo & citato Paulo, Tertullo conmincio à accusas re, dicendo. Viuendo noi in molta pace per te, & operandosi molte cose rettamente in questo pos polo, per la tua prudentia, & sempre, & per tutto approniamo ottimo Felice, co ogni ringratiamen to. Ma accio che lo non ti tenga piu in aspettare, loti priego che tu ci oda alquanto, per la tua hus manita, perche noi habbiamo trouato questo hu omo pestifero, & che concita seditione a tutti i lu dei per lo uniuerfo mondo, & autore della fetta de Nazareni, & ilquale si è sforzato di profanare il te Pio,ilquale anchora preso, uo la uamo giudicare se codo la legge nostra, ma sopra uenuto Lysia tribu no, co graforza lo cauo dalle nostre mani, coman dado che suoi acculatori nenissino ate, dal quale tu stesso potrai, domadádolo di tutte que cose, cono scere di che cose noi lo accusiamo. Et aggiunsono anchora i Iudei, dicedo, queste cose stanno cosi.

Descriue hora un'altra pugna laquale uince paulo per la uirtu di Christo, purgando la nugola della fassita delle ca lumnie, ma accio che susse piu gloriosa la uittoria della ues rita dipingie gli auersarii di paulo per la grande euidentia dele parole. Et la oratione di Tertullo, posta nel genere giudiciale, ha assai rethorica, ma in etta causa, assai mendas

ce,& frigida;& lo elordio per ilquale si defidera il fauore del presidente e`tirato de la laude , & da benesicii di Felio ce, se ha affai di adulatione, se di arte, perche mentre che commenda Felice de la cura di servare la pace, insieme ren de la causa di paulo odiosissima, siquale non accusa di altro peccato che di tumulto, & di seditione. Et cosi tre cose gli appogono, primieramete feditione, laquale amplificano in tanto che non solamente eccitassi questa a' esti, ma ane chara a`tutti i ludei nello uniuerfo mondo, la feconda un nuouo, & impio Dogma, chiamando paulo autore de la fetta de Nazarei, & esso Dogma enangelico, Heresi Nazas renica, la terza la prophanatione del tempio. A' queste co fe aggiungono testimoniconietturali, essi legami co quali l'hauteno legato nel tempio per condannario, se il tribuno non lo hauetti tolto loro de le mani, ultimamente tutti gli astanti diceuano tutte le cose stare cosi come haueua detto Tertullo, pche insieme erano fatti accusatori, & testimoni. Et rispose paulo, accennandogli il presidente, che Con buono animo, per me fesso dico la mia caufa, fapendo che gia per molti anni, tu fei stato giudice à questa gente, il quale puoi conosce re che no sono piu che dodici di, da che io sali per adorare à lerofolyma,& non mi trouorno nel të pio disputádo con alcuno, o che io facessi concor so di turba, nelle sinagoghe, o' nelle citta, ne posso no prouare queste cose di quali mi acccusano.

Paulo modestamente comincia la sua desensione, niente ad spramente rispondendo, a' tante calumnie aspettando dal giudice la faculta del dire . Et essendogli gia fatta ma turamente,& prudentemente,& constantemente a' tutte le cole risponde particularmente per ordine, & secondo il tempo. Et primieramente accatta beneuolentia, ma mos dellamente & senza alcuna sospettione d'adulatione, per de che tira l'elordio in parte da detti degli auerlarii, & in par 🚬 te da la plona del giudice, come dica. Certamente gli auer farii mici (i congratulano di efferti abbatutti a` giudice che fia boniffimo conferuatore de la publica pace, & feueriffe mo uendicatore de fediticíi, & io anchora mene rallegro di esfermi abbattuto a' tale giudice , che p lunga esperiétia di cole la qgli che sieno perturbatori de la publica tranqui lita, qgli certo iquali appogono a' altri qllo, che essi sono, & rallegromi d'essermi abbattuto a' giudice, che facilme te potra conoscere quello che sia uero,&gllo che sia falso.' Et qui subito dal tepo tirando l'argumeto anulla la prima calumnia, come dica. Quegli mi acculano di grave seditio ne, & aunegna che no sieno piu che dodici di da che io ue. ni a' lerofolima, dal brevissimo spacio di tempo facilment? te puoi conoscere se io hauessi mai potute fare si gra colc. Et dipoi argumêta dal luogo, molirado che no uennne p fare tumulto, ma p adorare, dipoi dal luogo p participatio ne fonda il fottetaculo de la fua causa dicedo, che ne nel te pio,ne ne la finagoga,ne ne la citta lo trouorno có alcuno disputâte o' che sacesse alcuno cocorso di popolo. Et final mente come infaltidito dalle loro falúta, co poche parole dice tutte le cole, come dica, che bilogna piuselli métono, ne possono provare quelle cole, delle quali mi accusano. Maio ti contesso questo, che secondo la via che di cono Herefi, cofi feruo al padre iddio mio, creden do a`tutte le cose chesono scritte nella legge,&ne propheti hauendo speranza in Dio, che egli habs bia a' essere la resurrettione de morti, de giusti insie me, & degli ingiusti, laquale anchora essi stessi aspet tano, & in questo stesso studio di hauere la conscientia senza offendimento uerso di Iddio, &uer

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI,

so de gli huomini sempre.

O ui risponde all'altra accusa, purgandosi de l'impio, & nu ouo Dogma, insieme consessando, la charira, & sincera ueri ta, come dica. Io non niego, quel christiano Dogma che mi appongano, ne conosco che questo sia errrore, perche io mo conosco o predico alcuno nuouo Iddio, ma Iddio pater no, ne per altro modo o ragione, che quella che prescrisso no la legge, & i propheti, cio è che in Christo Giesu habbia a essere la resurrettione de morti, & la uita eterna, laquale aspetto, & per causa della quale studio nella innocentia uer so Iddio, & uerso gli huomini, & questa e la somma di quel se cose che oppose del nuovo, & impio dogma.

Et doppo piu anni uenni à fare elemofine nella ge se mia, & offerte, nelle quali mi trouorno purifica to nel tempio, non con turba, ne con tumolto. Et certi ludei di Asia, iquali bisognaua che fussino appresso di te & accusare, se cosa alcuna haueuano contra di me, o questi stessi dichino, se alcuna co-sa d'iniquita trouorno in me, stando io nel concisio, se non di questa una uoce, per laquale io gris dai, stando fra loro, io sono giudicato de la resura rettione de morti hoggi da uoi.

Hora risponde alla terza calumnia, per laquale diceuáno che esto haueua prophanato il tempio, & talmente che ans chora ritorce tutta la colpa del tumulto ne Iudei. Et la fom ma di quella cofa che dice e' quella. Se conferire beneficii nel popolo e' estere leditiolo, le estere purificato secondo la legge, offerire offerte, & faerificii, e' prophanare il tems pio, o effere autore di seditione, io chiaramente consesso effere uere quelle cole che quegli mi appongono. quegli prophanano il tempio,, facendoui tumulti dentro, gia i Iudei Iono tali, quali uogliano che io sia. Et di piu, che i Iudei afiatici furno autori di tutto qto tumulto&ingiuria fattami, iquali fe hauessino alcuna giusta causa cotro di me. senza dubbio sarieno qua, ma aunegna che essi habbino es uitato questo giudicio, apertissimamente dimostrano che diffidando della caula, niente hanno di che con ragione mi accusino, ne questi stessi hanno di che accusarmi, & se la ha no la dichino, ma so che niente hanno se gia non uogliano calumniare, che gia condotto nel loro concilio gridai che io ero pharileo, cioe che io aderino alla fetta phaniaica, da quella parte per laquale quegli convengono con la christia na religione, tenendo la refurrettione de morti laquale ne gandola i Saducei, e' nata dissensione fra quegli, & dissensio ne non picciola, laquale non e' nata per mia cauía, ma per lo antiquo disparere di queste due sette, in modo che niens te altro ho confessato che quello, che confessano i pharisei, perche adunque mi uerra in danno a' me folo quello che e di tutti i pharilei:

Et udite queste cose Felice, disferi quegli, conoscen dosi benissimo di questa nia, dicendo. Quando Ly sia tribuno discendera, io nedro la causa uostra, & comando al Centurione che guardasse Paulo, & lasciassilo allargare, & non vietasse che alcun de su oi familiari gli aministrasse, ol l'andasse a vicitare.

Differi quegli Felice à altro tempo, per due cause, prima perche benissimo conosceua i costumi de ludei, & conosceua i dogmi ludaici, onde potette cosetturare la causa di pau lo non estere tanto cattiua, quanto i suoi nimici facieno Dispoi perche tutto lo aiuto del testimonio hauieno collocato in Lysia tribuno, dal quale esso Felice promette di hauere a ricercare, tutto l'ordine delle cose fatte, & con questo pre

gesto parte da se gli accusatori, per ilche comando che pan lo susse guardato, ma con piu mite custodia, non probiben do che alcuno lo uicitasse, dalla quale cosa impariamo quato benigno sia il Signore, che in nessuno luogo abandona i santi suoi, ma per tutto e loro presente, & massimante ne pericoli, & così si partono i sudei senza haucre fatta cosa al cuna, & paulo come uincitore esulta, benche in custodia.

Et dopo alquanti giorni, essendo uenuto Felice, con Drusilia sua moglie, laquale era sudea, chiamo paulo, & udi da queilo la fede, laquale è in Christo. Et disputando quello della giustiria, & della tempe rantia, & del giudicio suturo. Felice spauentato ri spose. Al presente ua uia, quando sara tempo io ti chiamero, insieme sperando anchora che gli haues sino a essere dati danari da paulo, accioche lo sibe rassi, per laquale cosa chiamadolo spesso, parlaua con allo. Et siniti due anni, Felice hebbe successo, re, Portio Festo. Et Felice, uo lendo fare cosa grata a judei, lascio paulo in prigione.

Felice hauendo atteso à lastre cure per alquanti di, dipol chiama paulo a' colloquio, & presente la sua moglie Drusi la desidera di intendere da lui de la sua dottrina, no pel de siderio della uerita, ma per curiosita, desiderado di udire di Christo, del quale si diceuano molte cose mirabili. Paulo adunque niente curando quale si fusse, o con quale animo Io domandasse, gli dice quello che era la uerita, & che gli pa reua grandemente necessario con grande autorita, & graui ta,in modo che tutti fi spauentassino alla sua predicatione, perche disputo' della giustina, della temperanzia, & del giu dicio. Et Luca non mette se non i capi della oratione, ma noi facilmente possiamo conietturare dalle cose scritte da Paulo, che cofa, o' in che modo trattaffe queste. Perchedel la giustitia non potette dire altre cose, che quelle chescrife a' Romani, il giusto vivere dalla fede, & la vera giustita niente altro esfer che la fede in Gielu Christo, & Felice, per cio che era giudice, & preposto a' tutta la regione, senza dubbio disputo di quella giustitia, che da a' ciascuno quelle cole che sono sue, Di nuouo apresso agli inteperati, & ma culati di infamia, di ogni lufto, niente meglio fi potette dire che la temperantia conuenire agli huomini conflitutin grado, & magistrato, onde accuso lo adulterio, gli strupi, & uiolenti coniugii, in modo che Felice, & Drufilla facile mente intendessino dirsi a loro tutte queste cole, & in esti conuenire. Et auuegna che niente maggiormente percuota i petti che la speranza, & la paura, finalmente tratto del tremendo giudicio di Iddio, accio che gli tiraffe con la pau ra della pena, & speranza de beni della uita sutura, alla pe nitentia, ma in uano, pche si dice spauentato Felice alla pre dicatione di paulo, ma non convertito pel terrore alla per nitentia, mail terrore niente gioua, se non induce alla penis tentia. Et con quanto sincera mente udissi il uerbo del Si gnore dichiarano le cole leguenti, perche uolendo direpiu cofe della giustitia, & di Christo, lo licetia, no curando dita le disputa, ne di Christo, ne della giustitia sua, ne della teme perantia, come quello che niente altro conosceua che ilmo do, & di piu che spesso lo chiamana a parlare seco, no per diuenire migliore, ma p la speraza di hauerne a' cauare do ni p la sua liberatione. Et finalmête lo lascio prigione p sa re cola grata à ludei. Et questo perche essendos portato tirranicamente, come si ha apresso di Josepho, temena di non estere accusato, come anchora gli aunenne, a Nerone onde per placare i ludei lascio Paulo prigione, cercando di purgare la fua inquita con una altra iniquita cioe' con legami dello innocente Paulo.

CAP. XXV.

Esto adúque essendo uenuto nella pronincia, doppo tre di, sali da Cesarea a terosolima, & si gnificornogli i principi de sacerdoti, & i primi de ludei di Paulo, & pregauanlo, cercando di fauore contra di quello, accio che lo facessi uenire in lero solyma, tendendogli insidie, accio che lo ammazo zassino per la via. Et Festo rispose, coservarsi certa mente Paulo in Celarea, & che in breue era per an dare la Quegli adunque disse, che fra uoi sono po tenti discendino insieme con esso noi, & se ascuno peccato e in questo huomo, accusinto.

Apparechionsi gli auersarii a` nuouo combattimento, nel quale nodimeno, non con minore confusione rimangono chenel superiore, cercando il fauore di Festo, per tendere insidie à Paulo, non considando nella causa, ma nel fauos re,&nelle infidie, effendo questa la speranza à la virtu des glimpii contro alla uerita, & ministri suoi, ma il fauore, & gratia del Signore, che puo piu di quella degli huomini sal no Paulo perche uolendo cosi la diuina prouidentia, Festo non curando di questi dice Paulo conseruarsi in Cesarea, &

che la uedrebbe tale causa.

Et dimorato fra quegli piu di dieci giorni discese Cesarea, & l'altro giorno sede pro tribunali, & comando che gli fusse menato Paulo, ilquale essen do condotto, lo circondorno que ludei che eras no discess da terolyma, accusando Paulo di molti, & graui peccati, iquali non potenano provare, ris Ipondendo Paulo per se, che ne nella legge de iudei,ne nel tempio, ne in Cefare, haueua 'peccato al

Giati produce Paulo la terza uolta alle calumnie. Da ludei primieramente in Ierofolyma, dipoi in Cefarea da Felice, ultimamente e' prodotto qui da Festo. Et Luca qui, co bre uissime parole, tocca ogni cosa, & e' qui anchora la medesi ma difentione di Paulo, se non che questo forse appare.co la nuoua, che si fa mentione di Cesarea. Ma in questo pens forno Paulo hauere peccato contro a' Cesare, perche has veffe eccitato tumulto in lerosolyma, o' perche predicassi uno altro Re Gielu, dellaquale calumnia si e'detto nel cap. 17. Perche gli apostoli, non predicavano cosi Giesu estere Re,0 Messia che recusassino Cesare, perche anchora esso Signore haueua detto, da te a' Cesare quelle cose che sono

di Cefare,& a` Iddio quelle che fono di Iddio.

Et Pello uolendo fare cola grata a ludei, risponde do a Paulo, disse. Vuoi tu ascedere a terosolyma, & quiui essere gludicato di queste cose da mes Et disse Paulo. losto al tribunale di Cesare, doue bisognache io sia giudicato lo non ho fatto alcuna in giuria a ludei, come anchora tu meglio conosces di Perche se io ho nociuto, o ho fatto cosa alcuna degna di morte, non reculo morire. Ma se non è alcuna di quelle cose, delle quali questi mi accusa. no nessuno mi puo donare loro lo appello Cesa re. Allhora Festo, hauendo parlato col consiglio, ri spole. Tu appellasti Celare: a Celare andrai.

Per quanto si puo auuertire qui dalle parole di Festo, & di Poidalla risposta di Paulo, il presidete corrotto, o dalle pe cunie, o' del fauore da ludei uolse rimettere la causa di Pau lo a ierulale, accioche questo dalle insidie pel camino susse

ammazzato, & esso ne suste sculato come non cosapeuole del fatto, alla quale impieta occorríe Iddio col coliglio de la risposta di Paulo, ilquale e' come dica paulo, se io noce', o feci alcuna cola degna di suplicio, non reculo di morie re, ne bisogna che tu mi conduca altroue, perche anchora qui sto al tribunale di Cesare, doue debbe assoluere o' dans nare la giultitia, & non il fauore, ma le io non ho nociuto a`alcuno,no che a` ludei,nessuno mi puo dare a` quegli co quali niente ho da fare. Et tu o' Festo sai che io non ho sat to loro ingiuria alcuua, ma fe tu non lo. uuoi fapere, 10 mi appello a' Cefare. Et questo luogo di nuouo ci commens da la constantia,& fortitudine di quello, ne Festo recuso, di uolerlo mandare à Celare, ilche fu fatto per dispensatione di Iddio, perche bisognaua, che paulo testificasse anchora

a`Roma di Çhristo. Et esfendo passati alquati di, il Re Agrippa, & Bernî ce discesono a Gesare, a salutare Festo. Et dimoran. do quiui piu giorni. Festo referi la causa di Paulo al Re,dicendo. Vn certo huomo e^l stato Jasciato Je gato da Felice, del quale esfendo uenuto a leroso lyma, mi fulignificato da principi de sacerdoti, & uecchi de Iudei , domandando fententia contra di quello, a quali risposi. Che non è consuetudine de Romani dannare alcuno huomo, prima che quels to che è acculato habbia gli acculatori prefenti,& pigli il luogo da difenderii dal peccato. Hauendo adunque conuenuto costui, senza alcuna dimora nel leguente di, sedendo pro tribunali, comandai che l'huomo mi fusse menato, del quale stado gli ac culatori, nessuno peccato adduceuano sopra quel le cole che io sospettaua, ma haueuano contra di lui certe quistioni de la sua superstirione, & di uno certo Gielu morto, ilquale paulo affermaua uiues re,& stando in dubbio di questa quistione, diceua, fe uolesse ire a' letosolyma,& quiui essere giudicas to sopra queste cose, & paulo domandando di esse re feruato a' la cognitione di Augusto, comandal che suffe guardato infino a tanto che io lo mans

dassi a' Cesare. Qui si offerisce una altra occasione per laquale si amplia la gloria del uerbo del Signore. Et e`anchora gran gloria di paulo, ilqual porto anchora auanti a illustrissimi principi il nome del Signore. Et tutta la narratione che si tesse qui da Festo e' stata esposta dilopra.

Et Agrippa disse à Festo, anchora io uoleua udire questo huomo. Domane disse lo udirai, & l'altro giorno, essendo uenuto Agrippa, & Ber nice con molto apparato, & essendo entrati ne la audientia, co tribuni,& huomini primi della citta, comanda do lo Festo, su condosto Paulo.

Et qui si uede con mirabile providentia di Iddio, i princis pi prophani, & pieni di oro, & uelliti di preziole uelle, co tutte le delicature fedenti in alti tribunali, come instrutti a un spettaculo aspettano paulo serno di Iddio. Ma questo tanto grande huomo, & a' Iddio tanto caro, affannato da molti pericoli, & squallido per la carcere, legato da cates ne di ferro, entra dentro, nondimeno lieto, & giocondo, & parato a' patire piu grani cole pel nome di Christo, o grande, & raro spettaculo, ma cosi parse al Signore : codur. re al cielo i lanti luoi per uarii pericoli di cole.

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

Et dice Festo. Agrippa Re, & tutti noi huomini che insieme siete presenti con essono i uedete assono, mo, del quale tutta la turba de sudei mi parsorno, & a serosolima, & qui gridando, non bisognare che uiuesse piu. Et so non trouai ch'egli habbia có messo cosa alcuna degna di morte. Ma hauendo questo appellatos à Augusto, deliberai di mandar so, del quale no ho che scriuere cosa certa al Signo re, per saquale cosa io l'ho condotto a uoi, & mas simamente a te, Re Agrippa, accio che desamina toso, so habbia da scriuere, per che mi pare cosa ini qua mandare uno huomo segato, & non significa re la causa di quesso.

Et qui dice, il medesimo che di soprasi e' detto, ma quello e' da notare che Paulo satto spettaculo a' Re, & principi, niente cede, o' si parte dalla solita liberta del dire, o' del sa re, dipoi che esso ha testimonio da principe prophano del la innocentia sua, & sudaica persidia, perche Festo manise stamente dice, del quale non so che scruere di certo &c. Onde manisesto la sua ingiustitia, che non libero quello, che sapeua essere innocente. Ma cosi su fatto per la uolon ta da Iddio, accio che la sincerita della uerita, & la innocentia del suo ministro susti illustrata anchora con piu copiosi, & maggiori testimonii. Et di qui e' che il Re Agrippa co cede aPaulo la potesta di parlare p se, coe appare di sotto.

El T Agrippa disse à Paulo, egli ti si permette par lare p te stessio. Allhora Paulo distesa la mano, comincio à rédere ragione dise. Di tutte le cose, Re Agrippa, ch'io sono accusato da sudei, mistimo bea to, hauendo à dire la causa mia hoggi apresso di te, essendo tu grandemente conoscitore di quelle co se che sono apresso de sudei, & de le consuetudini, & de le quistioni, per la qual cosa io ti prego che pa tientemente mi ascolti.

Paulo abattutosi a' opportuna occasione di predicare il no me di Christo Giesu auanti al Re, & principi, sece bellissis ma orratione nella quale con gran liberta, & prontezza di animo tratto della refurretione de morti, che si fece per Giefa Chrifto. Et primieramente proua in questa oratios ne Paulo, niente hauere fatto temerariamente, ne hauere ec citata alcuna seditione, non hauere offesi sudei in alcuna cofa, o' hauere peccato nella legge loro, esfendo stato sems pre studiosissimo di quella. Et il suo esordio e' fauorabile, preso, & dalla persona, & dal Re, & da esse cole, hauente assai confidentia,& constantia, perche quegli che si sono cõ sapeuoli del male, in qualche cosa subito stupiscano quans do apresso di quegli si ha a' dire di quelle cose che benissis mo le conobbono. Ma Paulo fi allegra, che egli fi fia abba tuto a' quel giudice, che era consapeuole di quelle cose del le quali era la quistione. Perche Agrippa, da maggiori sus oi, era proselyto, come dice losopho, onde poteua sapere quelle cose, che di Christo, della resurrettione, & della leg ge si dicieno.

Et certamete la uita mia, che lo uissi da giouentu, che da principio su ne la gente mia à Jerosolyma, conobono tutti i sudei, che prima mi haueuano conosciuto da principio, se uogliono darne testimonio, che secondo la certissima setta della nostra religione uissi phariseo.

Et comincia l'oratione sua dalla adolescentia sua perche

molto importa in che genere di uiuere aleuno si fia educa to. Et cosi Paulo uosse prouare con la educatione, adoles scentia, & studio suo, a' Agrippa non essere uerisimile essere tale mête, & di tali studii instituto, che potessi operare alcuna cosa contro alla legge, o' essere dedito a' eccitare sedutoni. Et hora considato ne la speranza de la repromissio ne, che su satta à padri nostri da se dio, sto sotto ne, che su fatta à padri nostri da se dio, sto sotto no si giudicio, alla quale se dodici tribu nostre assi duamente sa noste, & il giorno, seruendo à iddio sperano di hauere a peruenire, De laquale speraza, Re Aggrippa, sosono accusato da sudei. Perche si giudica incredibile appresso di noi, se si dio sulcia ta i morti?

Hora dall'instituto della uita ne uiene al dogma della resur rettione, & così pruoua quella estere ucra, & grandissima is niquita de ludei uerso di esto, pche era cosa indignissima, che per questa causa Paulo susse messo in carcere & che l'ac cusatsino degno di suplicio di quella cosa laquale anchora essi confessano.

Etio certamente pensauo, di hauere à sare contro al nome di Gielu Nazareno, molte cofe repugnan do, laquale cosa anchora seci à terosolyma. Et mol tì de santi rinchiusi ne le prigioni, ricenuta la potes stada principi de sacerdoti, & essendo uccisi, ne dif fiil mio parere. Et per tutte le sinagoghe souëre pu nendogli,gli sforzauano à bestemmiare. Et maga giormenie infuriando contró à quegli, gli perlegui rano infino ne le altrui citta. Per la cura de lequali cose, and and o in Damasco, con autorita, & commissione de principi de sacerdoti. Nel mezo giors no o Re, uiddi per uia dal cielo, sopra lo splendo, re dei sole, splendermi uno sume intorno, & intor no à quegli che caminanano meco. Et essendo tutti noi cadutiin terra, udimmo una uoce, chemi parlaua, & dicenain Hebraica lingua. Saul Saul, perche mi perleguiti. Egli ti è dura cosa à repugna re à gli stimoli. Et io disti, chi sel Signore: Et allo dis le.lo lono Giela che tu pleguiti. Ma rizati, & sta fo pra i tuoi piedi, pche aqto ti apparfi, accioche io ti costituissi ministro, & testimonio di quelle cose che su uedesti, & di quelle ne lequali lo ri apparro, canà doti dal popolo, & da legenti ne lequali hora il mado, accio chetu apragli occhi di qgli, a fine che fi conuertino da le tenebre, à la luce, & da la potesta di Satan, a Iddio, accio che ricevino la remissio ne de peccati, & la sorte fra quegli che sono santifi cati, per la fede, che e' uerlo di me.

Auuegna che segli potesse opporre, che no suse stato pha riseo, essendosi partito de quegli, & uenuto christiano. Pris mieramente adunque Paulo dimostra à Agrippa quanto susse in seste da principio à Christiani, piu di tutti gli altri ludei, & cosi soggiugne gli argumenti dalla persequtione. Et appactiene allo accrescimento della sua psequtione quel lo che dice, che gil ssorzaua à bestemiare, cioè à negare il uerbo dello euangelio, ilche e' piu pernicioso, che i tors menti, & la morte, perche per quella perisce l'anima, & per questa il corpo solamente. Et e' quello anchora argumens to di estrema crudelta, che ricercasse, & perseguitasse i christiani, anchora nelle esterne citta. Dipoi accio che no simal

fino effersi mosso per lieue causa a credere che Gielu, ilqua uno enerio de la companya de la comp fraessere stato prodotto alla sede con ammirabile uocatio

ne della quale fi e'detto di fopra cap 9.

Onde, o Re Agrippa, io non fui in obediente à la celeste uissone. Ma à quegli che erano in Damasco primieramente, & à lerosolima, & per susta la regio neditudea, dipoianchora alle genti annuntiauo che si raune dessino, & convertissinsi à Iddio, facce do opere degne di quegli che fi fussino rauueduti

Hora à certo intento indriza quello che infino a qui ha esposto, quasi dica da tutte queste cose puot adunque inten dere o'Re, per nessuna lieue causa estermi partito dal pris moinstituto di uiuere, perche obedendo alla diuina uocas tione, niente altro ho infino a' qui infegnato, che la pieta, & accioche maggiore gratia hauesse il relponso, & Agrip pauedesse Paulo non si essere partito dal precetto del Sia gnore, sommariamente tocca i capi della euangelica predi catione come dica , a questo risguardo tutta la dottrina, non che io corrompessi i costumi degli huomini, ma in me glio gli instituisse, & apportasse la lucerna della giustio tia, certamente accio che tutti per tutto si raunedessino, & couertifinfi dagli idoli, & superstitione, a' Iddio uero uiuo, & eterno, nel timore del quale perlenerando faccino opes re degne di chi si sia pentito.,

Per questa causa i Iudei rentorno, hauendomi pres

so nel tempio, di ammazzare.

Et questa dice e quella causa, per laquale indotti que ludei di Asia nenuti nel tempio concitorno il tumulto, che appo gono a' me, laquale se sia giusta, o'tale per laquale si hauesse à sare tanto turbamento, ciascuno consideri. Certamente auurgna che niente altro facesse che quello che comans do lodio, ne altro infegnassi che quello che essi confessano. & nessuno osfesi, nessuna causa hanno di fare tumulto con trodime, onde li uede che quegli stessi furno autori di que la sedutione, la colpa de laquale derivano sopra di Paulo. Abbattutomi adunque à lo aiuto di Iddio, sto insi no à questo di restissicando al piccolo, & al grande, niente altro dicendo, che quelle cole, che predisso noi prophetihauere à effere, & Mole, se hauesse à patire CHRISTO, se primo da la resurrettione de morti habbia annuntiare il lume al popolo, & alle genti.

Poi che ha risposto a'tutti i particulari capi de la accusa, pre dica a' principi, Christo Giesu, testificando il christiano Dogma non esere nuovo, ma quello stesso che gia dissono propheti inspirati da Iddio. Nondimeno congingne que le cole alle superiori in questo modo. I ludei per la verita dello enangelio mi nollono fare morire, ma non nolle il Sis gnore che 10 morissi auanti al tempo, & conseruommi/acs cio che io portaffi il testimonio alla uerita diuina, seruato adunque per la gratia di quello, liberamente confesso quel lo che io lo esere uero, & a tutti predico, che Iddio has nendo haunto milericordia del genere humano, che giace morto negli errori, & peccati, mando il suo figliuolo pro Pitiatione per i peccati, & accioche fusse lume, & dottore ditutto il mondo, perche per quello e' morto, per quello viuscito, ascele al cielo, & mando i testimoni di questa cosa non solamente a' ludei, ma a' tutte le genti.

Et dicendo queste cose per se Festo con gran uoce disse. Paulo tu divieni matto. Le molte lettere ti in ducono alla fiultitia.

Fesso commosso dalla detta oratione di Paulo, come per

ammiratione parla di esso, che la troppa sapientia lo habe bia astratto con la immaginatione a cole più, che humane, & maggiori della fua capacita.

Et Paulo, disse io non diuengo matto, ottimo Festo, ma parlo parole di uerita, & di sobrieta. Perche ha cognitione di queste cose il Re, apresso del quas le, & liberamente parlo. Perche io non penío che cofa alcuna di queste gli sia occulta.Perche questa cofa,non si e fatta in un catone. Creditu Re Agrip pa à propheticlo so che tu credi. Et Agrippa disse a`Paulo, in poca cofa mi perfuadi, che io diuegna Christiano. Et Paulo disse. Io desidereret da Iddio non solamente in poca, ma in assai, non te solamē te, ma anchora tutti quegli che hoggi mi odano, es fere tali quale sono io, eccetto questi legami.

Dimostra Paulo col testimonio del Re consapeuole di tale dottrina, che no e`fuori di fe, ma dire parole uere, & dottrì na buona,&fanta,& cofi uolto al Re Agrippa dice, creditu a'prophetie&c.Douedologgiugnere,& le crdi a' prophe ti, no fia alcuna difficulta mostrarti Christo essere il Messia. promesso alla salute del modo per saluario da peccati, per che di quello lcristono i propheti. Ma Agrippa interoppe la oratione, ilquale come rapito fuori di se, dalla evidentissi ma oratione di Paulo, confessa manchare poco che gli plua da a`farfi Christiano. Ma Paulo benche nedessi perdersi l'o pera, apresso a simili principi, nondimeno dimostro di has uere lete della falute degli huomini , dicendo defiderare da Iddio, non solamente esso, ma & ciascuno altro essere dedis to a' Christo, come esso, sapendo in esso essere ogni salute. Ma che cosa e'questa: Sono nella audientia il Re Agrippa, la Regina, il presidete, sonui molti principi, & duci, no dime no ha ardire Paulo di anteporfi a tutti questi nella felicita, & reputargli a lua coparatione mileri. Perche desidera che diueghino, come esso, ilche certo non desiderarebbe se no sapesse quegli essere molto piu miseri di lui. Et cosi certas mente quello luogo e' da notarfi benissimo, perche signifi ca Paulo, che quello che crede in Christo, ha tale felicita che supera tutte le ricchezze, & dignita di questo secolo pers che quello che ha la fede per Christo questo ha & possiede. Iddio padre. Et a' chi e' Iddio padre, questo e'herede de be ni di Iddio. Et a' quello che e'herede de beni di Iddio, che cola puo mancare:

Et hauendo parlate queste cose si leuo'il Re, & il prefidente,& Bernice,& quegli che sedeuano loro appresso. Et essendosi separati, parlauano fra soro dicendo. Q uesto huomo no fa cosa degna di mor te, o di legami. Et Agrippa disse à Festo. Questo huomo si poteua lasciare, se non hauesse appellas

Et per quello che qui si dice, ci si commendala innocentia di Paulo nelquale niente trouorno da dannarii, commens dasi anchora la providetia di Iddio, per laqual si faceua che esso andassi a' predicare lo euangelio a' Roma.

CAP. XXVII.

T poi che su deliberato, che noi nauigassimo Lin Italia, dettono, & Paulo, & certialtri legati al Céturione, per nome Iulio della Cohorte Augu sta, & salendo ne la naue Adramyttina, per nauiga represso à luoghi di Asia facemmo uela restando con essonoi Aristarco Macedone Thesalonicense. Et nel seguente di approdammo à Sydone. Et lu-

COMMENTO DI ANTONIO BRYCIOLI.

lio hauendo humanamente trattato paulo, gli con cede' che andato a'gli amici, fusse curato da quegli. Et di quiui, hauendo satto uela, nauigammo sotto Cypro, per essere uenti contrati. Et nauigato il pe sago che è also incontro di Cilicia, & di Pamphis sia, peruenimmo a' Myra, che e' di Lycia. Et quiui abbattutosi il Centurione a' una naue di Alessans dria, che nauigaua in Italia, ci pose di sopra quella. Et cociosia cosa che per molti giorni, noi nauigas simo adagio, & con dissiculta uenissimo cotra Gni do, prohibendoci il uento nauigammo a' Creta presso a' Salamone. Et con difficulta trascorrendo presso a' quella, peruenimmo a' un certo luogo, il quale e' chiamato buoni porti, alquale era uicina la citta di Lasea.

Esperimento' paulo molte cose, & asprissime, & per mols to tempo in questa nauigatione, & connobbe il Signore essere sempre presente a' suoi, perche primieramente alleg gerisce questa molestia con soauissima compagnia, perche Aristarco, & Luca compagni di paulo in questa copagnia

non poco recreorno quello.

Et trapassato molto tempo, & essendo gia pericolo sa la nauigatione, & per hauere patito same oltra il douere, gli consortaua paulo dicedo loro. Huomi ni, io ueggo che con ingiuria, & molto danno, no solamenre del carico, & della naue, ma anchora delle anime nostre ha da essere la nauigatione. Et il Centurione maggiormente credeua al gouernato re, & al nochiero che à queste cose che diceua pau so. Et non essendo atto il porto à uernare, i piu det tono per consiglio partire de la, se per alcuno mo do potessino, traportati à Phenice, qui u uernare. Questo è il porto di Creta, che guarda à Asrico, & a Coro.

Et disse paulo, danno delle anime nostre in luogo della uis ta nostra, secondo il parlare Hebreo, oltra a' di questo dis mostra questo luogo, il Signore assai a' tempo, & fedelmés te ammunire, ma noi piu tosto abbracciare gli humani con sigli, che i diuni, per ilche scorriamo in grauissimi pericoli per la nostra inauertentia, & stupidita. Il centurione e' ams munito in questo luogo da paulo, il quale oltre a' che era di uinamente inspirato, haueua anchora imparato per molta esperietta quale susse ila natura del mare, ma quello disprezsaua il consiglio di paulo, secondo il commune modo di

stimare i consigli dal respetto delle persone.

Et soffiando Austro, sperando di conseguire il los ro intento, partendosi da Ason, trascorrenano per Creta. Ma non molto tempo dipoi si mosse corro a' essa il uento Typhonico, che si chiama Euroaqui lo. Et essendo rapita la naue, non potendo fare sor za al ueto, data la naue a uesi eranamo traportati. Sente qui lo historiographo quegli essere siati allettati dal prospero soffiare di Austro, tanto che si messono alla naui gatione, ma dipoi mette dos con uario uento spinse co tan to impeto la naue, che conuenne loro cedere al uento, lasci ando traportare la naue da quello.

Et trascorrendo una certa isola che si chiama Clau da, cò dissiculta potèmo ottenere la scapha, laqua le, solleuata con aiutorii, usauano, cingendo disot

to la naue, temendo di non dare nellesecche, & mandatosotto il batello, cosi erano traportati. Et essendo agitati da uehemente tempesta, il seguente di si gittorno le mercantie, & il terzo di con le pro prie nostre manigittammo gli armenti della naue. Et non apparendo, ne il sole, ne le stelle, per più giorni, & soprastando tempesta non piccola, si era gia leuata ogni speranza di nostra salute.

Tutto questo che qui si scriue serue a' accrescere la grandez za del pericolo, & sono descritte queste cose tanto accura, tamente, accio che noi ueggiamo in quati pericoli lasci so rere iddio i suoi, da quali tutti gli salua, a sine che conoscipi no la misericordia, benignita, & omnipotentia sua.

Et essendo stati assai senza mangiare. Allhora stana do paulo nel mezzo di loro, diffe. Ei bifognaua cer ramente, o huomini, facendoli a' mio fenno, non fi partire da Creta, ne guadagnarci questa ingiuria, & perdita. Et hora ui conforto, che uoi fiate di buono animo pche nessuna perdita di animalara di uoi,ma folamente della naue, perche missettea. uanti questa notte l'angelo di Iddio, del qualeio sono, & alquale io servo, dicendo. Non temere Paulo, ei bisogna che tu ti appresenti a' Cesare. Et ecco Iddio ti ha donato tutti questi che nauigano teco, per laqual cosa, huomini, siate di buono animo, perche io credo à Iddio che sara cost come mi e stato detto. Et in una certa isola bisogna che noi peruegnamo. Ma poi che la quartadecima notte fopraueuêne , nauigando noi in Adria circa la me za notte, lospettauano i nauiganti che egli apparis fe loro qualche regione, iquali, & mandata giula bolide, trouorno uenti passi, & alquanto partitidi la, & di nuouo mandata giu la bolide, trouomo passi quindici. Et temendo di non dare in luoghia, spri,gittando quattro Anchore da le poppe, deside rauano che li facelle giorno.

In questi pericoli caddono gli animi di tutti, uno pavlomis nistro del sommo Iddio, consola gli affitti, dalla quale co sa selicemète appare che cosa sia seruire a Iddio, E con qua ta considentia uerso Iddio pululino i santi', & scambieno mente quanta benignita usi quello uerso i suoi fedeli, & s'o ratione di paulo, per laqual consola quegli, e' sopra modo prudente, perche comincia questa da la repressone, mano dimeno in modo che hauendo ripreso con poche parole subito uiene a' luoghi della consolatione, promettedo per diuino responso, che nessuna anima di quegli perirebbe, cio e' che nessuno morrebbe per tale fortuna. Et accio che susse più certo quello che diceua descriue il modo, perile quale si douieno salvare, dicendo dovere essere trasportati in certa insula nella quale rotta la naue, per divina virtu sagrieno salvi.

Et i nauicanti cercando di fugire de la naue, hauen do mandata in marc la scapha, sotto specie, come se hauessino a distendere le anchore da la prora, disse Paulo al Centurione, & a militi. Se questi non resteranno ne la naue, uoi non potrete diuenire sal ui. Allhorai militi tagliorno le suni de la scapha, & sossersono ch'ella si partisse. Benche lo Apostolo credessi alla promessa divina, nodime no niente straccuro de le cose esterne che parevano risguar no niente straccuro de le cose esterne che parevano risguar dare ella salute, anzi manisestamente dice. Se questi no reste ranno ne la naue voi non potete divenire salui, perche sape va i navicanti conoscere il mare, se che sapieno governare la nave, per laqual cosa si vede, che i commo di medii non si debbono straccurare, o disprezzare dal sedele, in quale si voglia cosa.

Et cominciando a apparire il giorno, confortana cutti paulo che pigliassino il cibo, & dicendo. Questo e'il decimo quarto di che aspettando, sie, tedigiuni, niente pigliando, per laquale cosa io ui conforto che uoi pigliate il cibo, perche questo appartiene à la salute uostra, perche di nessuno di noi cadra capello di capo. Et hauendo dette ques fle cole, preso il pane, rende le gratie à Iddio in pre senzaditutti, & hauendo spezaro comincio à ma giare. Ethauendo gia recreati gli animi di tutti, pre sono anchora essi il cibo. Et ne la naue erauamo le uniuerle anime, dugento lettantalei, & latiati di cio bo, allegeriuano la naue, gittado il grano in mare. Dinuouo conforta gli (confolati, & fbattuti, & che dica ef sere stati digiuni quattordici di si debbono pigliare le paro le di paulo, che uestati dalla tempesta, dalla fatica, & dal tis more, per alcuno tempo no si satiassino di magiare secodo Il folito, ma hauieno patita gran fame, & hora era data los ro faculta di mangiare, & accio che piu allegri pigliassino il cibo, promette loro certa falute, perche a' questo apparties ne quella sententia, nessuna perdita di anima sara di uoi.

Etellendo fatto giorno, non conosceuano la tera ga,ma metteuano mente à uno certo feno, che has ueua lito, nel quale pensauano se potessino spigne rela naue. Et hauendo leuate le anchore, si como metteuano al mare infieme allargado le giunture detimoni, & Ieuato l'artimone, al sossiare de la au ra, and au ano al lito, & essendo incorsi in un luogo di duoi mari, spisono la naue, & ficcata la prora, re flaua immobile,& la poppa fi disfaceua dalla fors zadele onde, & il configlio de militi era di ammaz zare i legati, accio che alcuno nuotando non fugif fe.Mail Centurione uolendo coferuare Paulo, gli ttolledal propolito, & comando che quegli che poteuano nuotare si gittassino primi, & andale fino in terra, & gli altri, parte in su le tauole, parte în certi pezzi di naue, & cosi su che tutti andorno falui in terra.

Et qui si uede la ingratitudine de militi, & la notabile ceci?
¿a,iquali per tante cose dette, & fatte da Paulo, non si era?
ao di cosa alcuna commossi, ma consultauano di ammas
zarlo insieme con gli altri. Ma quessa e la solita natura del
mondo, ma simili consigli sono dallo instituto di Satan, ils
quale continuamente sa insidie alla uita de santi, ma Iddio
haueua promessa la falute a paulo. Fu Saluato adsique pel
Centurione, che insino allhora era saluato per Paulo.

CAP. XXVIII.

T'essendo capati. Allhora conoscemmo, che laisola si chiama Melite. Et i Barbarici usauano non picciola humaninita, perche acceso uno môte dilegne, ci riceueuano tutti, per la pioggia, che ci

soprastaua, & peril freddo.

Quegli che non erano Greci, o' Latini, erano chiamati Bar bari, ma i melitenfi, benche in nome fusfino Barbari, none dimeno in fatti furno humanisfimi in modo che Luca gra demente lauda la loro humanita.

Ethauendo congregato Paulo una moltitudine di sarmenti, & postala nel suoco, una uipera suggendo dal calore, segli auuenuto alla sua mano. Et come i Barbari uiddono la bestia che pendeua dalla sua mano, diceuano fra loro. Questo huo, mo al tutto è huomicida, ilquale essendo salutato dal mare la uendetta no so lascia uiuere. Et quello, scossa la uipera nel suoco, non pati cosa alcuna di male. Et quegli stimauono che egli hauessi a gon siare, ò à cadere subito morto. Et hauendo aspetta to quegli assai, & guardando che niète di male gli apueniua, mutando opinione, diceuano che egli era Iddio.

Et qui si offerisce grande occasione di miracolo, accio che prepari à paulo autorita apresso i Barbaii, accio che piu commodamente possi essere apresso di quegli, & predicare la uerita. Et qui ci si preparano molti documenti, pche pris mieramente ueggiamo paulo assaticarsi corporalmente, & con le sue mani raccorre sarmeti, ilche danna in noi l'ocio, & la postroneria di non uolere sare cosa alcuna di satica, no si uergognando uno tanto huomo raccorre sarmenti. Dis poi che esso Iddio comincia à sare miracoli per esso, onde la uipera niente nuoca à paulo, per ilquuale satto, quegli che hauieno paulo per homicida, lo tengono per Iddio.

Et in que luoghi erano poderi d'uno primo della Isola, Publio per nome, il quale hauendoci racceta tati, tre di benignamente ci alloggio '. Et auuenne, che il padre di Publio giaceua tormétato dalle seb bri, & dissenteria, alquale entro paulo, & hauendo orato, & postogli le mani sopra, lo sano '. Fatto as dunque questo, gli altri che haueuano infermita nell'isola, ueniuano, & erano sanati, iquali anchora ci honororno di molti honori, & sacendo noi ue la, ci dettono quelle cose che erano necessarie.

Ethora descriue uno altro miracolo che piu tosto si chiamera beneficio, proponendosi prima un altro usicio di ho spitalita fatto da paublio, doue uosse dichiarare il Signore, che la hospitalita ha laude, & premio apresso à Iddio, & gli huomini, ma per questo beneficio di Iddio fatto à publio per la opera di paulo, mossi gli altri insulani portauano i lo ro infermi, & per la uirtu del nome di Christo erano sanati, onde si puo conietturare, i Melitensi hauere riceuuta la seme de di Christo.

Er dopo tre mesi nauigammo nella naue Alessana drina, che haueua fatto la inuernata nella isola, la a quale haueua per insegna Castor, & Polluce. Et esa sendo uenuti à Siracusa, ci fermamo tre di. Di quia ni, trascorrendo attorno, uenimmo à Reggio, & doppo uno giorno, sossiando Austro l'altro gior no uenimmmo a Puteoli, doue trouati i srategli summo pregati di testare appresso di loro sette giorni, & cosi uenimmo à Roma. Et di quiui, haa uendo udito i frategli di noi, ci si fecieno incontro infino al foro di Appio, & alle tre tauerne, iquali

COMMENTO DI ANTONIO BRUCIOLI

hauendo neduti Paulo, rendute le gratie à Iddio, prese fidanza. Et essendo uenuti à Roma, il Centu rione dette i legati al principe dello elercito, & fu permesso à paulo, che stesse da sua posta col Milite che lo guardaua. Et doppo il terzo di, couoco Paulo i primi de ludei, & essendo menuti, diceua toro. Io huomini frategli, non hauendo fatto cosa alcuna contro alla plebe, o'ordini de maggiori, legato da lerofolyma, fono dato nelle mani de Ro mani, iquali hauendomi difaminato mi uolfono la sciare, per non essere alcuna causa di morte in me, ma contra dicendo i ludei fui constretto appellas re Cefare, non come hauendo di che io accusi la gente mia, per laqual causa adunque ui chiamai, ac cio che io ui nedessi, & parlassi, perche per la spera za di Ilrael fono circundato da questa catena-

Doppo la descritta nauigatione, & arrivare che fece a' Rosma, descrive quello che facesse co ludei, & come predicasse a' questi Christo, & come quegli si portassino verso paulo. Adunque paulo, come se antivenisse la cattiva suspitione de ludei verso di esso, havendogli chiamati espone loro, perche venisse legato a' Roma, & che nieste di male haves va commesso, onde tale cose meritasse, ma che solamente per la speranza di sirael era così legato, & la speranza di sismale era Christo Signore, ilquale e' vita, & resurrettione de sedeli.

Et quegli gli dissono. Noi non habbiamo riceunte lettere di te da ludea, ne uenendo alcuno de frates gli, cireseri, o' parlo' alcuna cosa di male di te. Et uogliamo udire da te quelle cose che tu senti, per che ci è noto di questa setta, che per tutto se gli co tradice.

Q ni di nuouo testiscando quanto susti pura la innocentia di paulo, & di nuouo quanto iniqua la malignita di Anas nia pontesce, & degli altri compagni. Q uello adunque che paulo hauea patito da questi insino allhora hauea patito non per causa di alcuno malescio, ma per causa della uerista, alquale il Signore cocede qui grade, appicco di predica re à ludei la giustitia per Christo, perche questi uolontaria mente domandono che sia esposto loro la setta de Nazas rei, & dicendo che per tutto segli contradice, dimostrano quanto sia poco grata la uerita al mondo, la causa espone Christo in Giouanni cap. 15.

Et hauendogli constituito il di, assai uennono a quello nello albergo, a iquali esponeua, testisican do il regno di Iddio persuadendo loro di G I Es S V, dalla legge di Mole, & da propheti, dalla matsina infino alla sera. Et certi credenano a queste co se che si dicenano, & certi non credenano.

Luca secondo la sua usanza non astegna se non i capi della disputa di paulo, de quali essendos gia detto molte uolte sara supersivo il repetere. Et come per tutto habbiamo udito, alcuni per la gratia della elettione hauere creduto, scaltri no, il medesimo si dimostra anchora qui. Et dimostra la diligentia, scardore di paulo, che esso predicassi Christo dalla mattina infino alla sera.

Et no essendo cocordifra loro, si partirno, dicedo Paulo una parola. Bene disse lo spírito santo per lesaia propheta, a' i padri nostridicendo. Va à que sto popolo, & di cô gli orecchi udirete, & noi inten derete, & uedendo uedrete, & non scorgerete, per che e ingrossato il cuore di questo popolo, & cô gli orecchi grauemente udirno, & serrorno gli oc chi loro, accio che qualche uolta non ueghino con gli occhi, & cô gli orecchi, odino, & col cuore intendino, & conuertinsi, & io glisani. Siaui adunque noro, che alle genti e stato mandato questo sa lutare di Iddio, & esse udiranno. Et hauendo deta te queste cose, uscirno i sudei da quello, hauendo molta discordia fra soro.

Et qui e' come dica, auuegna che non fussino concordifea loro, & mormorassino contro alla uerita, paulo dise quel la parola che e'in Esaia cap.6. della cecita ludara, perla quale allhora in modo fi inafpirno, che subito si partimo. Ne a' calo certo al fine, di quelta opera tanto copiosamene te memoro Luca la ludaica accecatione, ma lo fece copm dente configlio quali dicesse. Nessuno si debba maraniglias re che il popolo gia diletto a' Iddio, perito della (crittura, repugni alla euangelica uerita, come le la euangelica douri na sia per questo sospetta di errore . Perche questa e' uera, & giusta luce di uerita, ma gli occhi de Iudei si chinggono a' quella. Ilche no noi primi diciamo qflo contro a' ludei, ma il medesimo predisse auati à noi Esaia propheta. Perche allhora scriffe queste cose Esaia quando usde in spirito lo e uangelio della nuoua giustitia, & predicarsi per Christo, & gli apostoli suoi. Et questa pred catione ha di due sortidi auditori fra iudei,cioe` fra quegli che risplendono di alcu na specie di santita per le opere delle legge perchesono al cuni che conoscano la loro giustitia esfere impura, & ime perfetta, che no fatisfaccia alla legge di Iddio. Et quellitali allegramente abracciono lo euagelio della nuouagiulitia cioe della remissione della ingiustitia, ma qui sono per m mero pochissimi&abietissimi nel popolo, & chiamonsi da E saia reliquie, & de cimatione. Sono altri che no nogliono pluaderfi la giustitia di essi essere impura, ma la tegon in mo do perfetta, che non folamente fatisfaccino alla legge di ld dio, ma anchora meriti il cielo, & la uita eterna per la fua di gnita. Et questi sono per moltitudine, & autoritanotabili, & primieramete disprezzono lo enagelio della gratuitare millione de peccati, perche peníano per la fua giulitizanon hauere bilogno di quelta nuona giustitia, dipoi perleguita no anchora, perche ueggono la loro giustitia essere ripreta & codannata per quellanuoua giultitia.

Et paulo resto due anni interi nella sua condotta, & riceneua tutti quegli che entrauano à lui, predi cando il regno di Iddio, & insegnando quelle coe se che sono del Signore GIESV, con ognisiducia, non lo prohibendo alcuno.

Le altre cole di Paulo ristrigne con queste breui parole Resto' due anni interi nella sua condotta. Cioè nella cassa su nella quale lo hauieno condotto, riceuedo humanamete tutti, se sudei, se genti, iquali lo andauano a' trouare per in tendere la uerita. Et a' quegli con somma diligentia se sone quala uirtu della sede christiana, se questo liberamente. Et insino a' qui si ha da Luca de satti degli Apostoli, se bis storia di Paulo di Christo Giesu Signore, se Saluatore nos stro, il quale col padre, se spirito santo uno iddio sa bes nedetto ne secoli. Amen.

LIBRO DEL'APOCALIPS.

CPITOLO PRIMO.



Euclatione di GIESVCHRI STO.Laquale gli dette Idø dio , accio che manifestasse a suoi serui, quelle cose che bisognaua che tosto si'fas

Per il titolo di quesso libro si dichiara il genere della dot s

rina, l'autore della revelatione, il ministro per ilquale, & a' chi,il genere della dottrina e', dicendo reuelatione, cioe' nisone prophetica di cose future, & occulte, lequali sono cognite solamente a Iddio, & a chi si degna di revelarle. L'a utore della reuelatione, quando dice, di Gielu Christo, per che per questo, come mediatore, lo eterno padre ci trasse rifce utti i celesti doni, che sono commodi à la salute nos fra, come dice Giouanni della plenitudine sua piglieremo miti, il ministro su Giouanni . Et a' chi, dimostra quando dice, a' serui suol, cioe' a' quegli, alla sede de quali era utile conoscere i successi della chiesa, all'ordine delle cose, che si hauieno a` fare, accio che confidati nella diuina uirtu, con tro alla aflutia di Satan, & contro a' Tiranni del mondo. fussino di migliore animo, ne si levassino dalla impresa. Cir cail genere della dottrina, li fignifica non essere humana fin tione come le piu cose de poeti, & de philosophi, ma del unto cole celesti, che bilognaua farsi, doue Giouanni, cos meglialtri propheti, comemora certe cole che appartego no a fecoli superiori, & certe che appartengono, a futuri, il che alcuna uolta e' difficile a' discernere, della quale cosa telono testimone tanto varie espositioni, & dice che bilos gna farti, pehe quelle cole, che pel dinino conglio sono pre desinate, non si possano mutare, dicendo la scrittura, per, che io Iddio, & no mi muto. Et allo che loggiugne tollo, e' detto a' consolatione de pii, & terrore degli impii, essens do parata la diuina uendetta agli impii. Ma dicendo, laqua k gli dette Iddio.cioe' a' Christo, come si intendera 'quello che e'agli Ebrei.14.che a Christo sieno tutte le cose nude, & aperte: dico che e' da intendere;, che come Iddio tutte glifieno cognite, & chiare, & che come huomo gli fieno re. uelate dal padre, onde Marco. 13. disse ne esso figliuolo sape reil di, & l'hora del giudicio, cioe come huomo, pche il fi glmolo di Iddio e`Christo,Iddio,& huomo,che come Id\$ dio conobbe tutte le cose senza principio, & niente prese in tempo, ma sempre su il medesimo, E', & sara, ma come huomo prese tutte le cose, & molte cose gli furno reuelate nel tempo. Tutte le cole sono note a' Christo huomo, ans chora l'hora. & il di dello estremo giudicio, ma che la hus manita conosca quesse cose glie ne concede Iddio, & quas le Iddio:padre, figliuolo, & spirito santo uno Iddio.

Et significo', mandando per l'angelo suo, al seruo luo Giouanni.

Cioe' adombro' con mystiche figure, & imagini, accioche non fusino a' uile agli studiosi, & agli indegni, non si manise fassino i diuini factamenti, secondo quello che si e detto, à noie conceduto conoscere i mysterii del regno di Iddio, ma agli altri in parabole. Et dicendo, mandando per l'ange lo suo &c. apre il modo della revelatione, perche a' alcuni, per lo inflinto del diuino spirito, senza alcuna esteriore as Parentia fegli aprono i divini mysterii, a' certi per logni, & a certi con angelico mynisterio si fanno le apparitioni, les qualidispensa Christo nel profitto della sua chiesa. Et dice,

al servo suo Ciouanni, dove dimostra, come soglia la divis na clementia usare samiliarmente i preordinati testimoni, accio che per pochi prouegga a'imolti alla (alute . primieramente per Noah, dipoi per Abraham, dipoi per Mose, sinalmente per pochi pescatori, così qui per Giouas ni, prouede alle chiese di Asia, anzi a` tutto il mondo. llquale restifico la parola di Iddio, & il restimonio

di Glesu Christo, & qualunque cose uidde.

Come nel descriuere lo euagelio del Saluatore nostro Gie su Christo, cosi, & nella reuelatione, e'ocultato, & intelligen te testimone Giouanni, & degno che segli habbia sede. Et questa affermatione, cioe' che testifica de le cose lequali ele so nidde con gli occhi,& diligentemente considero,&toc co' con le mani, usa nello evangelio, & nella epistola sua. Nello euagelio dicedo. Et habbiamo ueduta la gloria fua, come gloria di unigenito del padre, pieno di gratia, & di uerita. Nella epistola. Quello che era da principio, che noi udimmo, che noi ucdemmo con gli occhi nostri, & le mani nostre palporno.

Beato quello che legge, & ode la parola de la pro phetia, & ferua quelle che cose che sono scritte in

esta, perche il tempo e presso.

Cioc beato quello, che diligentemente, & attentamente, legge, & ha fede a' quelle cose, che ode, & legge. Et pers che non e' a' baltanza a'huomo christiano sapere quelle co se, che sono rette, per questo loggiugne, & serua quelle, cioe' prende, & ordina la uita fua secondo questa prophes tia, accio che contro alle soprastanti aunersita di questo mo do stia ficuro, quasi dica, o' felice, & beato quello, che obe disce a questa prophetia, accio che eniti le future pene de mali, & cognosceua i premii de pii. Et sogg. ugne essere presso il tempo dello adempire questa prophetia, accioche si sappia ester di prossimo la rouina degli impii. Et cosi e il fenio di questo luogo, per questo esfere quello beato, che legge, & ode, & ferua la parola di questa prophetia, per che il tempo e' breue di quelle cose, che si predicano in est fa, perche si rendera piu parato a' tutte le cose, ne mai fia conturbato per le soprauenenti angustie, & giudicii di Ids dio. Et finalmente dalla fede di questo scritto conoscera la uolonta di Iddio in tutti. Vedra i fanti esfere affitti da pro phani,& Christo esfere impugnato da essi per tutti i modi, ma finalmente Christo,& tutti i fanti uincere, & regnare. Et cosi si rallegrera nelle opcre del Signore, essendo cers to di hauere a' essere liberato da tutti i mali per Christo. Giouanni alle sette chiese che sono in Asia. Gratia a]uoi,& pace,da quello che e],& che era,& che ha

Hora,dalla sua persona rende beneuoli, & attenti chilegge. hauendo esperimentato, che quello ha sollecitudine per la salute della chiesa. Et le chiese che allhora erano in Asia, per la moltitudine de popoli, & fantimonia di uita, erano tenute piu prestanti di tutte le altre di totto il mondo, cos me si puo uedere dagli atti degli Apostoli,& dalle epistos le di paulo, per queste adunque rettamente intendiamo le altre chiefe del mondo. Et inferilce, fecondo la ufanza apo fiolica, la falutatione, alla quale mescola la laude della degni ta,&beneficii di Christo,& lo augumeto della gloria,cioè dinina beneuolétia, & cosi dinino fanore, & di qui la pace, cioe felice successo di tutte le cose, & massimamete di quel le, che appartengono alla uita spirituale, accio che più 🍪 COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

speditamente servino in tutte le cose al divino culto. Er di cendo da quello che e sec. intende da iddio padre in quel modo che p tutto lo chiama paulo padre de lumi, dal qua te e ogni dono. Et descrive quello senza tempo, mancano e di principio, se di sine, alquale solo e proprio di essere sempre.

Et da sette spiriti, che sono nel cospetto del suo

throno.

Sono alcuni che per i lette spiriti intendono lette angeli, come se dalle creature sia la gratia, & la pace, non pocoer rando, non uenendo la gratia, se la pace da le creature, on de altrimenti e da narrare questo luogo, cio e di quegli spiriti che sono nel cospetto del throno di Iddio, cioe' acs cettiffimi a' quello, da quali e' la gratia, ce la pace. Ma pers che una e' lo spirito del Signore, uno con esso Iddio, dal quale insieme, & del figliuolo, come da uno fonte di tutti i beni, procedono essi beni, & divini doni, niente altro intese per i lette spiriti, che il settisorme spirito donatore di tutti i celesti doni spirituali, de quali cotinuamete adorna la chie (a fna:Perche adunque dal padre, & figliuolo, & ipirito lan to, uno Iddio uiuo, & uero, & da quel solo certamente, fi danno la gratia, & la pace, e' necessario che mentre che els so espresse sette spiriti, intedessi il donatore degli spiriti, in modo che lia il fenfo: lo priego che li dieno a' uoi fette spi riti, cioe' tutte le gratie, o' doni dello spirito di Iddio, da el to fommo spirito, iquali come ui fieno dati, ui saranno das te gratia, & pace, ma fenza quegli quelle non possano este re. Et questi doni dal suo sonte si chiamono spiriti, iquali se alcuno pensa di potere numerare a' lungo si inganna, p che nessuno conobbe questo se no quello del quaie sono, **le** no gli fu reuelato, ma il copimento di tutte le cole fi pi glia pel numero fettenario. Adunque del fommo spirito, delidera che ci lieno dati lette (pinti), cioè tutti elli doni, gratie, & beneficii diuini, cialcuno de quaii si chiama spiri to, per lo spirito di Iddio, dal quale proccedono, & questo defidera, accio che fieno in noi la gratia, & la pace, lequali nő fono mai fenza effi spiriti. Et queste cose dico che ci de fidera da lo spirito santo, come da quello del quale sono, essendo esti certi nuntii di gratia,& di pace, perche lo spiri to di Iddio per quegli testiña allo spirito nostro, che not fiamo figliuoli di Iddio,& heredi di quello, & coheredi di Christo Gielu, & allhora che noi conleguiamo quello, hab biamo gratia, & pace in noi.

Et da Gielu Christo che è fedele testimone, primo genito de morti, & principe de Re deila terra.

Christo Saluatore nostro sopra gli altri e' detto testimone fedele, perche, come referilce di esso Giouanni Batista, nar ro' a' noi i fecreti del padre, come refidente nel feno di ql/ lo, iquali esso uidde, ne imparo per altro testimone, cioe di quanto incredibile fauore il padre; celeste na affettionas to uerlo di noi mileri, perche perdonato il peccato ci rice ue in figliuoli,&coss heredi del celeste regno, pure che hab biamo fede in qual Oltre a' di quo, folo Christo e' testimo ne fedele de la regeneratione da morti pche nessuno avanti a' quello risuscito a' la uita immortale. Et apartiene a' la laude di Christo chiamarlo primo genito da morti. Ne so lamente per quella caula e` primo genito,che auati a` quel lo nessuno da morti ritorno a' la uita immortale, ma ancho rane l'ordine a frategli fuoi a' iquali effo e' la caufa, ninta la morte, che ritornino a' la vita immortale. Et non so las mente ha confeguita questa dignita, che sia primo genito da morti, ma anchora ha conseguito lo imperio sopra tuts tii Re del mondo, secondo quello che e seritto nel psals mo.72.Et adoreranno quello tutti i Re &c. Et in Esaia, piegheralfi ogni ginocchio. Ete' detto in consolatione de pii,che i Re de la terra, & i principi del modo, che mas chineranno cotro al Signore, & Christo luo, niente potran-

no come e' nel psalmo secondo.

A' quello che ci amo, & lavo da nostri peccati, per
il sangue di esso, & sececi Re, & sacerdoti à iddio
& padre suo, à esso gloria, & imperio nesecoli dese
coli. Amen.

A' quello cioè padre, alquale reserisce qua ricenuta diletto ne, essendo stato à quello testimone sedele, ilquale padre per il sangue di esso Christo, lauo'noi da peccati nostri hauendolo posto Iddio propitiatore per la fede nel san gue suo. Descriue dipoi la mirabile, & incredibile clemens tia del padre uerío di noi, il quale noi peccatori, & p quello figliuo li de la morte, in tanto amo, che nessuno potrebbe maggiormète amare gli amici, & benefattori fuot. Aleuna cola era certo eleggerci in ferui,ma esso fece noi Re, & fa, cerdoti, de laquale non e' maggiore dignita. Et quello non con la acqua, come Aharon, & i figliuoli fuoi, che haute, no à amministrare il sacerdotio, ma col sangue de lo unige nito, & diletto suo figlinolo ci ripurgo ,accio che ciren, dessi idonei ministri di questo pricio. Solo era Re, & lacer, dote a' Iddio padre Christo Signore, ma prese noinel con sortio del suo uficio. Et Pietro apostolo allude a questo ne la sua epistola dicendo, ma uoi genere eletto, realesas cerdotio regno di Iddio, &c. Regno certamente, perche bene, cio e' a' la uolinita di Iddio gouerniamo noi flessi, se quegli che ci sono commessi, accioche no preuaglia il mali gno nimico contro di noi. Et facerdoti, quado di peccato ri, rauuegendoci, & noi stessi, & i prosimi nostri, per la mor tificiatone de la carne, ammaziamo spirituali hostie, & rendiamo a' Iddio culto spirituale. Dipoi secondo il costu me apostolico, connumerato tanto inessabile beneficio di Iddio uerso di noi, parato per Christo, uiene, à laudare, & rendere le gratie à Iddio, done si osserua, come anchora in altri luoghi di questo libro esser questo solito agli buomi ni fedeli, che desiderino di render gratie, con sommaglo ria a Iddio, da tutte le cose, & per tutte le cose, sentendo di esso in bonta, & in somma persettione.

Ecco egliuiene con nugole, & nedrallo ognioc-

chio,& quegli che lo punsono.

Alcum plalmi,& propheti fanno che Iddio cauakhi lem gole,& esser portato da le penne de ueti, per iquali mi pa re che si significhi la terribile, & repentina uendetta'de gin dicii. Coti anchora Christo risponde al pontefice. Vedrete il figliuolo de l'huomo sedente da le destre de la virtu di Iddio, & uenente ne le nugole del cielo, quasi dica. Quant do lo nedrete con venire, alihora piu certamente esperime tercte la uirtu del figlinolo del huomo. Onde Gionanni in questo luogo fa la nugola indicio de la divina maiella, &; potentia celeste in Christo, laquale gia si uedena, & vede tutto il giorno, gia l'hauleno predicata ne la sua resurrete tione le guardie del sepolchro, ueddeli quando si facieno. 1 segni, & cose mirabili pel nome suo, quando i popolia migliaia cominciorno à correre à la predicatione de l'eua gello, & disprezzate le cose del mondo seguitorno, & ses guitano celeste uita. Quando si sece la vendetta del sangue. innocente, diftrutta lerufalem, che allhora uiddono, ancho ra che'no nolessino, Christo sedente a' le destre di Iddio, & operate tutte quelle cole con la fua uirtu, talmente che inif mici luoi conosceuano con cestissimi esperimenti, la uitti di quello ,& per la nergogna rimasono consus. Alcunim tendono tutte queste cose de lo estremo giudicio, ilche no conviene à quello che dice, ecco gia viene. Et dicontique ste cose spesso ne la scrittura, accio che di qua sieno conso latii pit, ne sieno uinti da la auuersita, & i cattiui sieno spat

Et per coterannoli sopra quello tutte le tribn dela la terra, Si, Amen.

Et questi si puo intendere che sussino quegli, che a' la pre dicatione degli apostoli si conuertimo, & piansono i pec cautoro, & che insino allihora sussino stati a' riceuere Chri so Saluatore, se gia non si intende, di quegli, che predis cando gli apostoli, sprezzorno la penitentia, & remissione de peccati per il nome del Christo del Signore. Aduns que in questo senso, quauti di tutte le tribu de la terra puns sono, cio e' ossessono Christo, & i suoi, si percoteranno pia gendo pel male, & danno loro spauentati dal tremendo giudicio di Christo, pel male che sopra stara loro. Et A men, e' il medesimo che sia, & cosi e', uoce 'di approuante tutto quello che si e' detto, sin modo che dire, si, Amē, e' co me dire sia fatto, sia fatto, dimostrando il desiderio de sans ti essere che tosto si faccia la uolonta di Iddio.

Iosono, A. &, O, principio, & fine, dice il Signore che e', & che era, & che ha a uerire omnipotente. Dimostra hora la omnipotenita, & eternita di iddio, per queste due lettere, A, & O, percio che fra le lettere del Greco Alphabeto queste segnate da noi, sono le prime, & le ultime, onde la prima significa il principio, & l'ultima lasine, & dicesi principio, pche da esso sono tutte le cose, & sine, perche a' quello, & per quello sono tutte. Et chiama si omnipotente, perche niente e' che sia di potentia, & di untu, che esso non possa. Et cosi assermando Christo Signore questecose di se stesso, si dimostra equale al pas dre, & iddio, del quale sono queste cose proprie.

To Giouanni uostro fratello, & partecipe nella afa flittione, & regno, & patientia di Christo Giesu.

Infino a' qui e' la salutatione insertaui la laude di Christo Saluatore, hora viene a la mirratione, doue primieramene teinferifce la persona, à laquale si e fatta la reuelatione, & diquine fa il libro piu comendato, & e come dica. Io Giouanni il quale sapete che per fraterna charita ui sono congiuntiffimo, hauendo cura de la uoftra falute. qui dice effere partecipe ne la tribulatione, laquale e' perpe tua compagna de la uerita, ma questo ui aggiugne fortez? za,& gaudio, perche come not communichiamo a' le afs flationi, coti anchora fiamo compagni nel regno, per il» quale Iddio regna fra noi infino a' che finalmente infieme a manifestamente fruiamo il regno in gloria, gia certi che horaliamo Re, ma allhora del tutto fruiremo la heridita del regno, quando fi reuelera la gloria nostra, & questo no ltro mortale fia inghiottito da la immortalita. Et rettas mente prima scrisse la tribulatione, dipoi il regno, perche la humiliatione, & la croce na anantia la gloria, & per name, tribulationi bisogna entrare ne la gloria del regno de lo iddio altiffimo. Et di qui dice . Et patientia di Chri llo Gielu. Perche ne la presente uita, il christiano regnas re, è sopportare per Christo improperit, se supplicii. Pers che per quelli mirabilmente si entra nel regno de cieli, pa rato da Iddio à suoi eletti, oue dipoi fruiamo seco esso regno ne cieli con eterni & felicissimi gaudi.

Eninella infula che fi chiama Patmo per la parola di Iddio, & il testimonio di Giesu Christo.

Per queste parole, insieme dichiara, come sia partecipe, ne le assistioni, de le chiese, & il luogo', nel quale gli su, fatta questa reuelatione. Et da le Hystorie ecclesiastiche si ha Gio uanni euangelista, da Domitiano, che primo de Cesari uole seessere tenuto Iddio, & che gli sussino fatte statue d'oro, & di argento, essere stato mandato in Essiso in quella isoe la, percio che predicaua Christo Iddio, nel quale essiso gli su data questa consolatione di tale reuelatione.

COMINCIALA PRIMA VISIONE DELLE PRINCIPALI: Fui in spirito nel di del Signore, & udi dietro à me una noce, come di tromba, che diceua. Io sono, A, &,O, primo, & ultimo. Q uello che uediscriui nel libro, & manda à le sette chiese, che sono in Asia, E pheso, & Smyrne, & pergamo, & Thiatira, & Sara di, & Pphiladelphie, & Laodicee.

Benche tutto il libro sia una vissone, di quelle cose che has meno a' estere ne la chiesa, non dimeno narie imagini nedu te constituiscano narie nisioni, lequali considerare separatas mente sa assal à la intelligentia di questa visione, per laqua le cola destinguereno tutta la revelatione in sette principa li uisioni, ilche conoscera non si esser fatto inutilmente, quel lo che uorra inuestigare i mysterii di Iddio da questo lis bro. Descriue adunque primieramente il tempo de la ui sione, laquale su in quel di nel quale Christo uincitore era refulcitato da gli inferi, ilquale cominciana à celebrarfi da christians, nel quale giorno si soleua congregare la chiesa à udire il uerbo, a`orare, & a`la fcambieuole falutatione de la pace. Adunque quando Giouanni non poteua col corpo trouarsi ne le sacre adunationi, con lo esemplo di Dauid, ui si ritrouaua con lo spirito, & faceua le precisue in quello eremo, come nel tempio, per la sua chiesa. Als lhora adunque quando era intento à le cole facte, per i col loquit, con Iddio, rapito fuori di se, era idoneo grandemē te à le divine reuelationi. Et fassi ammunito da la noce di essere attento à la uissone, & seriuere quella in libro, six gmfica la imbecilita, & slupore de lo humano ingegno a pigliare i divini secreti,& che noi non possiamo auuertire quegli, non che comprendergli, se non ammuniti. Et di ce si grande questa uc ce, perche ha il uerbo del grande lde dio, à tutta di cole grandi, & come di tromba perche ecs cita ne la pugna contro a' gli impii,& a' la impieta, non al trimenti che la tromba i militi, accioche piu ardentemen. te combattino. Et quello che primieramente dicessi quessa tromba su so sono A.& O. poco ananti dichiaras to. Dipos che esto scriva, & mandi a le tette chiese &c. do ue e' da sapere, che Giouanni nel uerbo era sopra le chies se di Asia, & per questo si comada promieramente che man di quelle cofe a quegli, benche anchora fi mandino a tute te le chiefe, perche quelle cole che qui fi icriuano apparten gono a tutte le chiese de sedeli, onde senza dubbio sono mandate a' tutti, quelle cose che per tutti sono reuelate.

Er uoltami, accioche io uedessi, la uoce che parlas ua meco. Et riuoltato uiddisette candellieri d'os ro, & nel mezzo de sette candellieri d'oro, uno simile al signiuolo de l'uomo uestito con ueste lunga infino al piede, & cinto al petto con una cin tura d'oro. Et il capo diquello, & i capegli erano candidi, come lana bianca, & come neue. Et gli oc chi suoi come siamma di suoco, & i piedi suoi simis li al calcholibano, come in camino ardeti, & la uo ce di quello come uoci di molte acque, & haues ua nella sua destra sette stelle. Et usciua della boc ca sua una spada da l'una, & l'altra parte arrotas ta, & la faccia sua luceua come Sole nella sua uirtu.

Cioe fiuolto per uedere quello di chi era la uoce. Et pongonfi qui in fomma due cose, prima che uide sette candellieri d'oro, l'altrae, che nel mezzo de sette candel lieri d'oro uidde simile al figliuolo de l'huomo, cioe simile le a Christo, & che ne la carne e fatto figliuolo di huos mo. Etappari a quello per quanto io renso. di quele

la faccia , con laquale haucua ueduto Christo in carne , ils quale allhora si soleua chiamare figliuolo dell'huomo. Et fono preclarissime quelle cofe, che qui si dicano di esso, fotto giocondiffime, & belliffime figure, che fono dodici La prima che esso e' nel mezzo de candel lieri di oro, che fono chiefe, come fi ha in questo nel fine. Et che cosa e essere nel mezo de le chiese, se non essere loro presente, conservare quelle, erudirle, aintarle, & per tut ti i modivigilare sopra este: Et e' veduto nel mezzo de le chiese, quello ilquale, per esse à auuocato, medias tore appresso al padre, & sollecito pastore di ese, ausilia tore protestore, & rettore. La seconda, che si chias mi figliuolo di huomo, perche per noi in habito fu tenus tohuomo. Tertia, che fuste vestito con veste lunga infi no al piede, essendo questa ueste sacerdotale, dimostra la giusticia di Iddio, laquale conseguiamo per la fede in que fo sommo sacerdote, & propitiatore nostro. Quarta, che fussi cinto al petto di cintura d'oro, dimostrandoci la somma bonta del petto di quello, ilquale ci riempie di so Quinta, dice il capo suo essere auissime consolations. candido, & il capo di Christo e' Iddio .1. Cor 12. Perche , quello che e' sommo in Christo, cioe' la diuina sustantia si chiama capo in quello. Et quello capo ne la cantica si dice ora ottimo, cioe preciosissimo, perche niente e piu preciolo che L'dio . Et per uiuacissimo, & non mai penes trato candore di divinita, si dice bianco come neue. Se fla, che i capegli suoi, & il capo sieno bianchi come neue. & lana biaca, e' perche Iddio e' capo, & quello che subito uiene dal capo, & naice, e'figura di quelle cole, che ids dio ci manda, & sempre sono in esso, come sono le ueris ta sue. Perche queste sono i capegli, certamente altissis. mi, perche da esso solo proccedono, & sono bianche come neue, ne mysterii de la eterna maiesta, lequali non possia mo a pieno inuestigare perche la temeraria inuestigatione diquelle, opprime, & nuoce. Et sono candide come lana ne mysterii de la nostra salute, & fatti di Christo, & som ma charita di quello, lequali tutte cole puo meditare il fes dele consomme delitie di animo. Non e anchora da la sciare di dire, che quello capo bianco co capegli, ilche e negli huomini indicio di antiquita, e' figura de la eternita di Christo. Perche l'antiquita quando si piglia di Iddio. e' eternita, nel quale senso si dice in Daniel cap.7. l'antis quo de disede. Settima, che gli occhi suoi erano cos me fiamma di fuoco. Et che cola e'l'occhio, le non il len so, la cogitatione, & il giudicio: Et cosi si piglia in Mate teo cap.20. oh l'occhio tuo e' cattiuo perche io sono buo no! Il cattiuo occhio adunque e' il cattiuo fenfo,& repro bo giudicio, & il buono, il lano, & uero, & spirituale sen Ottaua, perche la fiamma del fuoco, e' uiuacissis ma,& efficacissima che cosa piu accomodatissimamente di segna, che la uiuacita, l'ardore & la efficacia! Gli occhi a dunque di Christo signissano le uiuacistime, & potentisti me cognitioni,oʻ giudicii fuoi,intendendo i giudicii,non le condannationi, ma la lapientia del discernere, & diffinire. Et di qui difegnano anchora la cognitione, laquale hanno tutti i fedeli per esso Signore Gielu Christo, massimamente agli che sono ne le chiese eletti al mynisterio del giudicas re, prophetare, & discernere, iquali sopra gli altri e' dibiso gno essere oculati, & nigilare. Nona, che i piedi suoi sul fino fimili al calcolibano, come in camino ardenti. calcolibano, come dice Suida, e' mettallo preciofissimo. Horae da ricercare qualisseno i piedi di Christo. I piedi essere gli affetti appare in molti luoghi de la scrittura . Et questi piedi di Christo, sono simili al calcolibano, metallo bellissimo, & preciosissimo, poi che sono, & mondissimi, & belillimi, & preciosissimi. Et sono anchora, come ardenti In camino, perche cofi parle a' Giouanni, & che cofa e' piu ardéte de lantissimi affetti di Christo, per iquali hebbe set e

de la salute nostra, infino a' che morissi per noi, accio che ci facessi quella Et quale e' la noce del vero passore Christose non il uerbo suosilquale odano, & seguano le pecore sue. Et quella noce si dice simile à la noce di molte acque, la quale è piu tosto tumulto che uoce, ilche pare che poco convenga à la dolcissima, & amabilissima, & amenissima vo ce di Christo, perche che cosa e' piu desiderabile che la uo ce (uarma le noi rifguardiamo quali fienoquegli nequalie) la noce sua i nequeno penissimo conne nirgli questa simili. Molti popoli certo pigliano, & parlono il vers bo santo, come si ha di sotto cap 7. quando si tratta de les gnati, & elli popoli fi significano pel nome di molte acque onde dice di lotto cap. 17 le acque che tu nedelli longpo Et gia mentre che molti popoli parlono la ucce di Christo, esta sua uoce si assimigha a la uoce di molte ace Decima, l'hauere ne la destra sua sette stelle. Et per la destra si intende la potentia. Et questa e la destra, questa e' la manone la quale sono tutte le cose, beche spe cialmente fi dica qui hauere fette ftelle . Et ftelle fono i mis miliri del verbo di Iddio come appare di fotto. Et pini gonfi lette, primieramente per le fette chiefe di Afia, final, mente perche per quel numero, come di fopra fi e detto, fi pig la la universita. Questi ha Christo ne la sua destra, cio e' nel suo reggimento, uolonta, & custodia, protettione, trotente di illustrare, giouate, & anullare quegli, onde bea to e' quello che none' annullato da la amabi'e mano di questo. Ma quegli che empiano con ogni sedelita il mi nisterio suo, hanno di qui grandemente donde si confolie no mentre che odano di essere ne la destra di Christo. Va decima, e' ché da la bocca fua ufciua una fpada da l'una, & l'altra parte arrotata. Et la spada e'il uerbo di Iddio, del quale e' detto agli E pheli. 6. Pigliate il coltello de lo foi rito che e il uerbo di ladio, il quale esce per la hoccasua. & per esto, & per quegli ne quali parlo pel suo spirito. Et e' arrotato da l'una, & l'altra parte, cioe' tagliente, & penes trante, in modo che niente gli possa resistere. Percheper qualunque modo alcuno si sforza di resistere a' questaira da dello spirito, & bocca di Christo, da quello finalmente e'uinto, penetrato, & rotto, perche e' potentifimo, & vin ce tutte le cole, & sempre resta in vitto. Significa ancho ra questa spada il giudicio del Signore. Duodecima che la faccia fua lucesse come il sole ne la sua uirtu. Et concome para la faccia fua a` la giocondita de la medelima luce, per che tale appare a fuoi quando caua quegli da le manidi chi gli affligge, perche allhora risplende la serenita, scacciata la oscura tempesta, & la tetra notte, in chiara luce di giorno.

Ethauendo ueduto quello, caddi à piedisuoi cos me morto.

Et qui appare che la humana imbecillita no fossiene la pre fentra de la divina maiesta se da essa non sia sossenta. Ho ra ueggasi qui come staranno gli impii nel cospetto dello irato giudice, poi che i pii non sossengono lo aspetto bian do, se placato di quello:

Et pose la destra sua sopra me dicendomi. Non uo lere temere, io sono primo, & ultimo, & viuo, & sui morto, & ecco che io sono uiuente ne secoli de secolli, amen. Et ho le chiaui dello inferno, & della morte.

Cioe' con la destra de la sua virtu restitui la forza gia persa pel timore, & rizollo in pie, liberandolo da la paura, chia mandolo piaceuolmente. Et torna consortandolo à dire come sia coeterno col padre, il quale come è principio à tutti de lo essere, così sa, & muta tutte le cose, esso al tutto re fiando immutabile, sempre viuête, & causa di ogni uta, ben che in quanto a la carne sussi morto da la dispensatione o bedendo al padre, fatto uittima a scacellare i peccati de lo bedendo al padre, fatto uittima a scacellare i peccati de lo bumano genere, sitornando in carne viuente, uinta la mor te, onde ritornai a la immortale uita, ne piu mi dominera te, onde ritornai a la immortale uita, ne piu mi dominera la morte, per ilche & in eterno posso saluare quegli, che considano in me, onde dice hauere le chiaui dello inferno, & de la morte, cioe la potesta di dimettere i pecati, iquali levati, e annullata la morte, & lo inferno, pehe stimolo de la morte e ilpeccato, & viirtu del peccato la legge, mori a dunque per i peccatinostri, & risuscito per la gistificatione nostra, cio e accio che i credenti sussino giustificati dal

peccato. Scriul quelle cose che tu hai uedute, & che sono, & che bisogna, farsi doppo queste. Il sacramento delle sette stelle sequali tu hai uedute nella destra mia, & sette candellieri d'oro, le sette stelle, sono set teangeli di sette chiese, & i sette candellieri che tu

haiuenduto, sono le sette chiese.

Cioè scriui quelle cose, che busogna farsi dal tempo della re nelatione infino al fine del secolo, & il successo de la chiefa. Ipropheti de la chiefa si dicano ne le sacre lettere, & stelle, & angeli. Stelle certo per lo splendore de la dottrina, & de la conversatione, & angeli, perche ci annunciano la volonta dilddiopadre, come anchora per tale ragione Christo as presso di Esaia cap. 9. e' chiamato angelo del gran consis glio,& in Malachia, angelo del testamento. Cost anchora Giouanni Batista apresso il medesimo Malechia si dice ans gelo per la medefima caula. Cosi & in questo luogo i preposti de la chiesa sono detti angeli. Et la chiesa di Christo e' candeliere, perche sono in essa propheti, Apos floli, euangelisti, & dottori, che rilucano per la salutifera dottrina di Christo, & parimente per la santimonia de la nita per lequali due cose dimostrino la uia a' la celeste pas tria, à quegli che peregrinano per le tenebre di quella uis ta. E'adunque la chief a come lucerna collocata nel por to, che la notte di lontano dimostri il porto a' quegli, che sono in alto mare, de dicesi d'oro perche ritengono il purif fimo lenso de la fede, semplice, & vero, cio e di Iddio, de la uera diuinita di Christo, & humanita uera, del vero culto, de la uera giuftitia, del conleguire la uita eterna feco " do la parola di Christo, & de propineti, come oro purgato datutti i figmenti humani, flagrate de lo ardore de la cha tita, & inspirano ne gli humani petti la uera dottrina di Christo, con uirtu, & forza de lo spirito.

CAP. II.

C^{(criui} all'ăgelo della chiefa di Ephelo.Q uesteco dedice alloche tiene le sette stelle neila sua des fra,ilquale ua nel mezo di sette cadellieri d'oro. E Epheso citta Metropoli de la Assaminore ne laquale Paulo Apostolo predico` tre anni,& fondo` la chiesa,dipoi andando a' lerosolima di Mileto, chiamo' a' se i maggiori de la chiela ephefina, & confortogli, che conflantemete 0/ perassino nel Signore, & partendo ordino' Timotheo lo ro epikopo, & a' questi scriue da Roma laudando quegli the fuffino forti ne la fede, & elortandogli che leguitallis no. Et doppo la morte di Paulo fu sopra la chiesa Ephe fina, Giouani apostolo, come ha Eusebio ne la ecclesiastica hilloria, de la quale anchora teneua cura, benche fusse in est lio. Ma qui non si ha facilmente, fra tanti preposti di quel la chiefa, a' chi di quegli sia comandato a' Giouanni che scri na, onde viene chiaro da questo luogo, & da sequenti, no li pigliare l'angelo di alcuna chiesa palcuno de particulari preposti, ma insieme tutta la successione degli episcopi, & maggiori rettori di quella chiefa, perche è certa cofaesses

re stato in Epheso piu episcopi. In quello che segue, descri ue Christo dalle cose precediti. Perche questo ha gli angeli nella destrasua, cioè nela sua potesta, & regge, & con tiene, perche se esso non tenessi quegli, cadrebbono ancho ra con gli altri cadenti, & se non gli reggessi, errerebbono con le erratice stelle. Et dicendo che è nel mezzo de che rubini, significa la cura, che esso ha distutte quelle cose che si dicano, & che si sanno nella chiesa secodo quello che è scrit to nel Leuitico. 26. Et caminero nel mezzo di uoi, & saro ui in Dio, & Ezechiel. 43. habitero nel mezo di uoi sema pre, & così disse esso Christo, done sieno congregati due o tre nel nome mio, io saro nel mezzo di loro.

lo so l'opere tue, & la satica, & la patientia tua, & che tu non puoi sofferire i cattiui, & tentassi que e gli che diconoe siere apostoli, & non sono, & tro uassigli mendaci, & sopportassi, & hai patientia, & affaticassiti per il nome mio, & non mancassi.

Erano ne la chiesa di Ephelo, & proposti suoi, certe cole degne di laude,& certe degne di nituperatione.Quelle co se adunque, che erano degne di laude unole commendare, · & dannare, quelle che erano degne di uituperatione, ace cio che si emedassino col raunedersi. Onde dicendo, io so l'opere tue, mi pare che commendi in essi la beneficentia. per laquale servieno al prossimo con charita. Et commen da la fatica, & la uigilantia, & attentione nel mynisterio, & la patientia che sopportassino le cose inferme degli altri & anchora perdonassino la ingiuria fetta loro. Et soggius gne,& che tu non puoi sostenere i cattiui, cioe' quegli che fi uendono con nome di frategli , & fotto quella frecie in 🕫 gannano gli incauti:, conducendogli in errore, & loggius gne Et tentasti quegli che si dicano essere apostoli &c. Do ue dimostra che si debbe benissimo esaminare la dottrina. auanti che di essa sacciamo giudicio, & quello che soggius gne,& lopportalli,& hai patientia &c.e` laude di perfeue/ rătia,& penío che qui di nuouo îi tratti della patiemia, per che quegli che fi trouano espulfi, & dannati, sogliano piu grauemente malignare contro a' fanti. Et fenza dubbio gli scacciati de la chiesa Ephesina, come poteuano, infestauas no quegli da quali erano feacciati, ma quegli non erano le uati per alcuni mali dal retto fentiero della uerità, per las quale cosa si commendano qui dal Signore, per il soro sta bile, & constante proposito.

Maio ho contra dite, che tu lasciasti la tua prima"

Hora fignifica, che il feruore della fede apreso di essi era intiepiedito, & di qui essere diuenuti piu rimessi a le opere de la charita, come, anchora hauena predetto loro Paulo in Mileto, & di qui haueno data la occasione a fassi aposto li di mettere loro auati fassi dogmati, neg gendeli piu tiepi di che il solito. Ammuniscegli adunque, che presto riterni al prissino feruore, prima che tutti si cotaminico, & dieno la potessa à fassi apostoli di predargli. Adunque pernicio sissima cosa e di minuire di sede, & charita, perche e princi pio, & certa uia a la perditione, perche la charita e suoco, onde bisogna che la sua siamma si accresca, & non diminui sca, perche se si diminuisce, e uicina a spegnersi, se non e conservata per la gran misericordia di Iddio, perche la dis minuitioue del suoco e uia allo spegnere di quello.

Sia adunque ricordeuole donde tu sei caduto, & raunediti, & sa le prime opere. Ma se non uerro à te tosto, & mouero il cadelliere tuo del luogo suo,

se non ti raunedrai.

Al uero rauuederli e' necessario a' quegli, che lasciorno la prima charita, che ritornino a' quello donde caddono, cio e' che caminino con quella sede, con quello spirito, & con

G *ii

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

quello amore de prossimi, che prima, ne patischino di esse re diminuiti in queste cose, ma seguitino, il prostitino in es se infino a' che peruenghino a la gloria di Iddio, ma se no si rauueggono, minaccia il tremando giudicio dello altissimo del quale, a' pena altroue si legge il piu terribile, quale e' lenare il candeliere del luogo suo. Et per i candelieri si e' detto di sopra sigurarsi la chiesa, laquale minaccia hauersi a' tor uia se non si rauuedra, ilche a' Epheso sinalmente, & a' le regioni orientali ueggiamo essere auuenuto, per iquas linondimeno e' da orare, & pregare Iddio con assidue pre ci, che quegli liberati da i pestiseri errori riduca al suo ouile. Ma hai questo, pche hauesti in odio i fatti de Nica colaiti, iquali, & io ho hauuti in odio, chi ha oreca chio oda quello che lo spirito dice alle chiese.

Fu questo Niccolao, un de sette che surno ordinati al dias conato dagli apostoli, & da questo hebbono il nome que gli che lo sequitorno, & questi consonderno la santita del coniugio con la sfrenata libidine, hauendo le mogli como muni, isquale satto, perche era troppo impio, sono laudati quegli che hanno in odio i satti de Niccolaiti, quella partis colache segue. Chi ha orecchio oda. Sogliano, & Christo, & Giouanni spesso dire per eccitare gli animi de piu tardi à comprendere i mysterii, di quelle cose che si propogono. A' quello che uince daro mangiare il legno della uita, che e' nel mezzo del paradiso di Iddio.

A' quello che aquiesce al precetto di Iddio, & sortemente repugna alla tentatione di Satan, si promette il mangiare del legno de la uita, ilquale e' nel mezzo del Paradilo, do de il nostro primo padre di tutti e's scacciato, per hauere ce duto a' la tentatione del demone fatto in obediente al pre cetto di Iddio, & e' condannato a' uarie passioni di questa, pita pel giusto giudicio di quello, per lequali induce nel'a nimo la milera conditione de l'huomo, che si parta da Id dio. Et Christo e' esso legno della uita, per ilquale sono in eterne delitie i fedeli, perche per effo fi reflituisce a' creden ti in uerita, quello che si era perso in Adam, come e' a' Ro ma, cap. 5.& come Pietro dice ne la fua epiftola. Diuegna mo consorti de la diuina natura , & habbiamo societa col padre,& col figliuolo, come dice Giouanni ne la epistola, ilche in questo luogo dice sotto metaphora, mangiare del legno de la uita. Et allude a' quelle cose che sono scritte del legno de la u ita nel genefi cap.2. Et Christo sotto la meta# phora del conuito dice, fare quegli federe a` menfa, & paf sando ministrare loro. Et la promessa de premii, pare che sia fedele, quando quello che gli promette rende gli huo; mini allegri.

Et scriui all'agelo de la chiesa di Symirne, qste cose dice il primo, & ultimo, ilquale su morto, & uiue. Et questa e' accomodata presattione a' chi sa à psuadere la penitentia, perche il primo di tutti è' Christo, esso sece il persecutore, & per questo ha quello ne la mano sua. Vitis mo, perche perendo in brieue il persequtore, restera in ess sere. Ilquale su morto. Cioe'ilquale si pensaua insieme co la nita hauere perse le sorze del regno, & la gloria de miraco li, come e' in Paulo a' Rom. p. E' manifestato iddio in uirs tu per la resurrettione de morti. Et qsto poco di sopra diste ho le chiaui de la morte, & de lo inferno, chi adunque dubi tera commettere la uita sua a' questo secondo quello che e' scritto, chi crede in me anchora se sia morto uiuera, & a'Romani. 8. quello che suscito' Christo da morti, uiuischera an chora i mortali corpi uostri.

lo so l'opere tue, & l'afflittione, & la pouerta, ma tu sei ricca, & la bestemmia di quegli che dicono es sere ludei, & non sono, ma sono della finagoga di Satana,

Lauda hora quegli dalla tollerantia delle afflittioni, eprina tione di cose, laquale per la fede di Christo sopportanaro con forte animo. Et quello che dice fo, fignifica che effo essendo capo sentina gli incommodi de le membra, secon do quello, Saule Saule perche mi perleguiti? Perche Chris sto patisce ne le sue membra, de lequalie rapo infino à la fine del modo, & cosi Paulo dice di suplire ne la carne sua quello che macava de le afflittioni di Christo. Quello che dice. Ma tu sei ricca. E' come dica, quegli ti spogliano de le cose tue, & per questo pensano che tu sia pouera, masei riccha di doni celesti, che sono nere ricchezze, lequali ne la tigninola, ne la ruggine mai confumera, ne alcunoladro potra torre, ne per ulo fi diminuiscano, ma maggiormen te si accrescano. Et dice di conoscere la bestemia di quegli che si chiamono dudei , perche i ludei, con grandissimo o dio perleguitanano i christiani, concitando le turbe contro di effi, & dice questi non effer in uerita Iudei, perche non e ludeo quello che in manisesso e' ludeo, ma quello che in occulto, cioe' entro di se e' ludeo, si puo chiamare ludeo, & la circuncissone del cuore e' circuncissone, laquale è plo spirito, no p la lettera. Et cosi i veri ludei no sono altriche il popolo di Iddio, perche come e' detto, no tutti fono lu dei, o seme di Abraha, che secodo la carné sono di essopo polo, ma quegli che credono ale diuine promissioni. Adu que quegli che figloriano ne la falita, & dicano di efere lu dei, cioe fedeli, & popolo del Signore, questi sono, quegli, che più di tutti gli altri pongono la bocca loro in cielo, bestemiado Iddio, & la uerita di quello, & tutti i santi. Que fti adunque non fono Judei, cioc' popolo del Signore, che cosa adunquer Sinagoga di Satan certaméte, nome degno di queste pesti. Questa adunque e' la gran gloria de contra di centi a la verita, che sieno Sinagoga di Satan.

Non temere cosa alcuna di quelle che in hai a pa tire. Ecco che il dianolo ha a mettere alcuni di not in prigione a fin che uoi siate tentati, & harete affiit tione dieci di.

Perche i santi, & ueri fedeli patiscano contraditione dagli impii. & mentre che uiuano fra essi, niente altro aspettano da essi che la croce, per questo lo spirito santo gli amuni. sce, che mentre che sono nel mezo de mali, come sossenne reo le cole passate, cosi faccino le suture per causa de la uerita, & uenghino piu parati a sopportare tutti i mali,ne si spauentino per alcune cole auuerse. Et quello che dice, che il diavolo ha a' mettere alcuni di quegli in carcere, per questo lo dice, accio che sappino i pii, come dice Paulo as gli Epheli, non con la carne, o' col langue, ma col princiv pe de le tenebre hauere à fare, col quale hauendo à cobat tere rifugghino, non a`le carnali armi, ma a`le spirituali. Et grandemente fa questo a` la mansuetudine quado sapre, no,non da gli huomini,ma da Satan effere impugnati. A dunque in uano hareno in odio gli huomini, che per igno rantia sono agitati da Satan, ma maggiormente orereno per quegli, accio che cognoschino la uerita, & diuentino frategli,&co essonoi sieno esercitati à la salute. Et dice à si ne che siate tentati. Accio che non si perdino di animo, co me dica, no al tutto a la rouina, ma a elercitio ui perra que sta tentatione, accio che prouata la fede nostra, dinega più spettabile, benche ne per questo subito, uccide il nimico, ma mette in carcere, & lungamente tenta, accio che final? mente per la lunghezza de le a flittioni affaticati la ciate la fede. Et per died di intende piu giorni, perche il numero decennario e' numero di plenitndine Et cosi si ha nel gener si cap 31. doue lacob impropera al suocero suo Laban di cendo, tu mutalli la mercede mia dieci polte, medelimane te ne numeri cap. 14. tetorno me gia per dieci nolte, &in piu altri luoghi, appare simile modo di dire, doue si piglia jl numero dieci per piu.

sia sedele insino alla morte, & darotti la corona della ui a. Chi ha orecchio oda quello che lo spis della ui a. Chi ha orecchio oda quello che lo spis

rito dice alle chiele.

Et quisi pur un dere che e sa intendessi per dicci, quando dice insino alla morte, perche comanda che per tutto il te dice insino alla morte, perche comanda che per tutto il te po de la ui po de la uita si servi la fe de, la quale per tutto il tepo de la ui po de la uita si impugnata dalla aunersaria potessi Et a quessa p seue rantia pro nette la corona de la uita, & quella cterna. Et la particula che segue. Chi ha orecchio &c. E quella per la quale spesso eccita, accio che consideria mo le cose dette, & aggiugnendo lo spirito, dimostra che quelle cose che si dis aggiugnendo lo spirito, dimostra che quella cose che si dis ecuano per questa reuelatione, erano uoci di spirito, & aua ti à tutte le cose douersi cercare questa uoce dello spirito, si cattute le cose douersi cercare questa uoce dello spirito, si che non solamente in questo libro, ma in tutti gli scritti di Idio, e da sare, accio che ci seno utili.

Quello che uince non sia osseso dalla seconda

Et qui meglio appare quello che lia la corona de la uita, rioe sempiterna giocondita di uita nell'anima, & corpo, che come corona circundi p tutto. Et qui fi ha esfere dupli ce morte, la prima e' del peccato, l'altra de la eterna danna none, De la prima fi intende quello che e' nel genefi cap.2. inqualunque di mangierai di esto, morendo morrai, pers cheper in credulita, se inobedientia, si lascia iddio, che e ui tade la anima. Et de la altra, quello che e fernto. Non uos glute temere quegli che uccidano il corpo, & poi non hanno pin che lare. De la prima morte si risulcita per la pe nitetia della fede a la unta eterna. A duque qualunque e uin chore non fir mai offeso da la seconda morte, perche gli sa sapriocipio digioria, & di corona di una, ma pel contra. io onol, irotioniu curul ucu silgisup &, ilclicaring cia feli da esta morte, & quello in eterno posti ne lo inferno col diasolo 3e angeli (uoi.

Éticriui à l'angelo deila chiefa di Pergamo, queste cole, dice que l'o, che ha la spada arrotata da l'una,

& dill'altra parte.
Diquell'altra parte.
Diquell'achiela, & prepost fui non mi ricordo hauere let
to de le inflorie, fe non che si leggono effere commissioni
di Celare contro a' christiani a' proconsoli di Asia, quello
che segue di la spada, descriue la giudiciaria potesta in
Christ 3 Sa'uatore, & questa concenientissimamente pone
in quello, che era per rendere i premii a' unicitori, & le pe'

nea persids.
Loso Popere tue, & done habiti, done è la sieda di Satana, & tieni il nome mio, & non negasti la sede mia. Et ne giorni miei, Antipia testimonio mio sea dele, che è stato ucciso appresso di noi, done has

bita Satana.

Dice auanti quelle cose, che sono di commedatione, accio the meglio sopportino la reprensione. Di commendatios ne lono, io lo le opere tue, cioè di beneficetia, & charita uer lo il profimo, me delimamente che havitado doue regna Satan, nodimeno confeifino il nome di Christo, ne nieghi no la fede sua. Et e' certo gran laude, che la fede, & confel tione de la fede, in modo itessino constanti, che alcuni di loro, ne la consessione di Christo sussino morti. Et la sedia di Satanie' doue regna la impieta, & puo affai la iniquita. Ete euidente sengo Satan quini regnare, doue i grufti, & innocenti huomini per tutto crudelmente, & publicamen kesono ammazati, de per contrario tutti i piu pessimi sono tentin pregio. Lte uerifimile questo Antipa, delqual fa qui mentione;, estere stato alcuno de piu prestanti ministra de la chiela, ilquale, per quello manco potettono loppors tare i ministra di Satan, per ene piu potentemente, & uehes mentemente predico quiui Christo, & quelle cole che con

tiene la nera fede difese animosamente contro agli auuce sarii. Et asso appare di qui che lo chiama testimone sedede le, quale su anchora Stephano apresso de le rosolimitani. Ma io ho alcune cose contra di te. Pero che tu has qui ui quegli che tengono la dottrina di Bilam, il quale insegnaua in Balac, mettere lo scandolo as uanti à sigliuoli di Israel, magiare di quelle cose che simmolano agli idoli, & fornicare, cosi hai ancho ra tu tenendo la dottrina de Niccolaiti, laquale io ho odiata.

Riprendegli hora che ammettessino nel loro consortio quegli che tenieno lo errore de Niccolaiti a' iquali si attribuisce, come e' detto, che insegnassino che si hauessino le donne communi, & susse lecito mangiare le cose offerte ab gli idoli, onde rettamente gli chiama sequtori de la dottribna di Bilam, perche quello col prano suo 'consiglio dette la occasione a' siglioli di Israel, & di mangiare le cose degli idoli, & di fornicare, con le mediante. Perche così la dottribna de Niccolaiti sacilmente saceua che per la insedelata si partissino da Christo dietro a' loro constitutioni, & precet ti fuori del uerbo.

Rauuediti, altrimenti tofto uerro a'te, & combate tero con quegli con la spada della bocca mia. Chi ha orrecchio oda quello che dice lo spirito alle chiese.

Esorta quegli che si rauneghino, & leuino i cattini dal mez zo di loro, minacciando conueniente pena feno fanno que flo. Et allude a`la hiftoria, l'angelo porta la spada nuda mi nacciando la punitione senon si rauvedesse, ma perche su pertinace ne la dottrina di Bilam, ne leguito granuen det ta di coltello, & nel popolo di Iddio, che si contamino ne le meretrici medianite, & anchora in essi medianiti, & in Bi lam congliatore,&confennza dubbio accadde poi a`que gli di pergamo, & accadra a' tutti i Bilaminiti, Niccolaiti, che uorrano uiolare i lacri coniugii ,& mescolarsi ne la ido latria,& cofe i dolatrie. Et per il coltello de la bocca, fignifi ca, quanto gli sia facile esterminare i cattiui, cio e'col solo fiato de la bocca, ilquale copara a la spada percio che di uori gli impii,laquale metaphora ula spesso la scrittura,& la particula che segue è eccitatione, accio che noi auuertia mo quello che si dice, accioche co fatti facciamo quello che ci e' comandato, & cosi conseguiamo il premio, che ci e' promesso, & fuggiamo le pene lequali minaccia.

A'quello che nincera, daro mangiare della mans na ascondita, & darogli la pietra bianca, & nella pietra scritto un nome nuouo, ilquale nessuno sa se non quello che piglia.

Benissimo in questo suogo, dove tratta de la dottrina de la fede, allude a` la natura de la manna, che a` pii era faporita, fecondo che cialcuno defideraua, ilquale gufto nondime 🗸 📗 no non sentiuano i carnali, & lo ustuperauano, dicendo l'a nima nostra, ha infastidio questo levissimo cibo, simile e la natura de misterii de la fede, ne le sante scritture, lequali co me manna adducano molia dolceza a' pii, & che fentono, fpiritualmente ,ma a`lo incontro i carnali l'hanvo infalti# do, come i Bilaminiti, & Niccolaiti. Et la pietra bianca singifica gradissima preheminētia sopra gli altri, come lo seph in Egytto, Daniel in Babylo, ilquale al tutto promet ta il Saluatore al feruo fedele, ilche fignifica in qflo luogo p la pietra bianca scritta con nuouo nome. Et allule a' la con fuetudine humana ne le elettioni ò magistrati, o'altre mags giori degnita, done la binca, & nera pietra, posta nel boso lo, si dettribinscano fra i contorti de la elettione, & la bian ca, come scritta con nome, ha il segno del magistrato, & le.

COMMENTO DI ANTONIO BRUCIOLI.

lo quello che la prese lo sa infino a' che finalmente destribui te, si palesano le pietre, onde a' me con questa figura di die re pare che benissimo si adombri il misterio de la elete tione, è consegnatione de figliuoli di sidio per lo spirito santo, iquali secondo la specie, è apparentia, niente appar sono hauere più che gli altri huomini, non dimeno csi en tro di loro gustorno la propria esperientia, per la arra de so spirito santo, quanto e' buono, è suaue il Signore.

Et scriui all'angelo della chiesa di Thyaura. Queste cose, dice il figliuolo di Iddio, quello che ha oc chi come siamma di suoco, &i piedi suol simili al

chalcho libano.

Thyatirae citta di Lydia, che e prouincia di Asia de laqua le citta era Lydia, che per lo apostolo Paulo in Philippi cit ta di Macedonia ticene il uerbo de la uita, satti 16. Hora ha uendo a persuadere la penitentia de le opere cattiue consuenientemente memora il uolto, & l'habito di irato giudi ce, del quale si e' detto di sopra cap. a. Et e'qui da auuerti ze, che quello che di sopra disse, simile al figliulo de l'huos mo, hora chiama figliuolo di Iddio, accio che sappia il me desimo Christo al tutto essere, & sigliuolo di Iddio, & si gliuolo di huomo,

lo ho conosciute l'opere tue, & la charita, & il mi misterio, & là sede, & la patientia tua, & le opere

tue, & le ultime più che le prime.

Primieramente commenda in quegli l'opere de la charita, cioe la beneficentia, la uigilantia, la attetione, & la fede nel lo amministrare l'uficio, cioe per la dottrina sana. Et que se fia esimia laude di uirtu usa con loro, come uno sprone a sa re pigliare a quegli, quelle cose che mancauano.

Ma io ho contradi te alcune cole, perche tu pers metti la donna Miezabel, laquale fi chiama profes ta, inlegnare, & fedurre i serui miei, fornicare, & má giare delle cose degli idoli. Et dettigli tempo, accio che si rauuedesse dalla sua fornicatione, & non

li rauuidde.

Et qui si uede, come anchora di sopra, quelle cose che si peccano da alcuni ne la chiesa, imputarsi a' essi prepossi, se per questo a' tutta la chiesa, dipoi si uede imputare il mede simo nome a' Tiatyrensi, che a' pergamensi, cioè de Nice colaiti, ilquale allihora cresceua ne la chiesa, perche dice, se mangiare dele cose degli idoli, ilche anchora attribusisee a' Niccolaiti, benche qui usa una altra comparatione, perche a' Bilam indiuino compara sezebel, laquale introdusse lo abominabile culto di Baal nel popolo di Iddio, sein quello lo fondo', se ampilo'. Et dice hauere dato il tempo a' raus uedersi a' essa lezebel, cioè agli inuentori di essa falsa dota trina, accio che non persichino, se quel tempo propriame te si da, per ilquale siddio se col suo spirito, se per i ministri, gli ammunisce, che si rauuegghino.

Ecco io la metto nel letto, & quegliche commets tono l'adulterio con quella in grandissima afsits sione, se non si rauuedranno dalle opere soro, & lifigliuosi soro ammezzero di morte, & sapranno tutte le chiese, che io sono quello che disamino se rene, & i cuori, & daro à ciascuno di uoi secodo se

opere nostre.

Minaccia hora repentina, & foprastante uendetta, a' chi di sprezza il falutifero consiglio di rauvedersi, & per essa don na intende tutti i falsi propheti, & quegli, che consentono loro, ilche si significa per il uerbo del presente tempo, met to, dove, si vede la medesima pena a' quegli che fanno, & a' quegli che accosentano. Et con gse parole allude a' la hi

floria ne iaquale si legge la morte de propheti, & sacerdost, di Baal, & del Re Ahab, & di lezebel, i& di tutta la lora posterita, de quali si legge nel libro terzo de Re, esser pris mieraméte stati uccisi i propheti di Baal, per numero 450. & i propheti de Boschi sacri. 400. di poi ucciso Ahab, dis poi Ioram Re di Israel figliuolo di Ahab, con tutta l'alstra sua progenie, & propheti, & sacerdoti di Baal, sutu ro uinato il tempio, & statue di Baal. Onde qui con poche pa role riduce a memoria spesse uendette de la impia lezebel, & di tutta la posterita, & de propheti, & sacerdoti, ilche has ueua a uenire a tutti quegli, che non si rauueggendo, ses guitauano i Niccolaiti, & sa sinagoga degli erranti, sigurati per lezebel, & sua idolatria,

Dico à uoi, & agli altri che siete di Tyatira, qualun non hanno questa dottrina, & quegli che non coa nobbono le prosondita di Satana, come dicono, non mandero sopra di uoi altro peso, nondimes no quello che uoi hauete, tenete insino à tanto

cheio uenga.

Et qui parla di quegli, la charita de quali, il misterio, la fee de, & la tollerantia laudo di fopra. Et di quegli, iquali febe ne non fussino di tanta persettione, nondimeno no havie no acconfentito a' lo errore di lezebel, clo e'de Niccolaiti. & che non conobbono le profondita di Satan, cioe k alco fe assutie di Sata, p lequali si inalza, scuuole essere tenuto si mile a' Iddio, ilche no conobbono, cioe' non appronerno agli, come ucro culto di Iddio, cio che i falli propheti infe gnorno p il culto di Iddio &foggiugne. Come dicano in tededo essi heretici, & falsi propheti, che chiamanano la lo ro falla dottrina profondita, cioe' profondi myllerii dild dio, & cosi uantavano le loro dottrine, essendo in veritape stiferi'errori, & profonde cogitationi di esso Satan. Et dice. Non mandero lopra di uoi altro pelo &c. Perche è pros prio degli Heretici grauare le conscientie con loro trous ti, & peli, & inuentioni loro, come quegli che negli ande gli apostoli ca.15. uolieno sforzate i fedeli à ludazate, onde Pietro disse, perche tentate Iddio : col porre gioga fopra i colli de i discepoli, che ne i pagri nostri ne noi pos tauamo portare. Benche sono alcuni, che in quesso luego intendono pel pelo, il dolore dello animo, & amaritudine del cuore de pii sopra lo errore di questo, ilquale fuisino constrettia lopportare, infino a che uenendo Christo co la sua nistratione gli liberassi, ma a'me piace piu la prima espositione. Et comanda che tenghino la dottrina ricevuta dagli apolloli femplicemente, & incorruttibilmente, inho a' che uega a' giu dicare tutti gli impii, & a' liberare i pu co me dimoitrano le cose che seguono.

Et quello che uincera, & custodira infino alla fine le opere mie, gli daro potesta sopra le genti, & reg gera quelle con nirga di serro, & come uasi dello statuario si spezzeranno, come anchora io ricenes dal padre mio, & darogli stella mattutina. Quello che ha orecchio oda quello che dice so spirito

alle chiefe.

Cioe' uincera, non consentendo agli errori de la pessisen dottrina & eustodira le opere mie, cioe' studiosamente cure ra di adempiere quelle cose, che io ho insegnate, & comada te, cioe' la sede in uno Iddio padre, la charita nel prosimo, & il negare al tutto se stessio per la tolleratia de la croce so briamente, & giustamente, & piamente uiuendo in questo fecolo cattino, laquale cosa e' unica giustitia, & solo, & ues ro culto di Iddio. Et a' questo tale dara la potesta sopra le genti, chiamando le genti tutti quegli, che tenuti da salsa mi ligione, uiu ono prauamente, & senza timore di Iddio. soi pra iquali sinalmente i pii piglieranno la potesta dello internatione de la consessione de

perio, perche e' necessario, che sinalmente ceda la sassita al uero, Satan à Christo, gli impir a pis. Et tutri per natura sia uero, Satan à Christo, gli impir a pis. Et tutri per natura sia mo uasi di statuario, se per questo se non siamo uestiti dal mo uasi di statuario, se per questo se non siamo uestiti dal cielo, di ualore, se sortitudine di spirito, senza alcuna fatica cielo, di ualore, se sortiti dine di spirito, senza alcuna fatica siamo rotti, anzi da pernoi stelsi lasciati a noi stessi caschia siamo. Chi adunque fortischerra questi uasi diterra, contro a la celeste fortitudine: Et Christo Signore che ci si propone seemplo da immittare per i premi conferitigli dal padre, ci réde allegri. Et dice di dargli come stella mattutina, o per che quegli che per la speranza de la resurrettione tentono le cose ardue, uestono la stolla de la immortalita nel morta le cose ardue, uestono la stolla de la immortalita nel morta le corpo, se come stella mattutina dimostrano agli altri il so prastante giorno, o e da dire, darogli stella mattutina, cio e lo saro illustrare sopra gli altri, come quella stella piu pre clara, che l'altre, se in ultimo soggingne, quella parte che

fachiode attento a'auuertire, quello che fi dice.

T'scriui all'angelo della chiesa che è à Sardi, queste cose dice quello che ha i serri spiriri di Id

dio,& fette stelle. E' Sardi citta in Asia, a' la chiesa de laquale seriue, & poi che Christo e quello che uiuifica i morti, come e'in Giouanni. s.rettamente in questo luogo hauendo a' uiuificare i mors tifigloria di hauere lo spirito uiunficante ne la mano, sua, cioc ve la potesta perche il figliuolo, quali unole niuifica, Giouanni cap. 5 & lo spirito e quello che uiuifica, Giouan nicap 6 cioc la uirtu de la diumta, occultanten ne la car me minifica, laquale perfe fenza la nirtu occultantesi in essa niente puo fare. Da questo adunque che hai fette spiriti di Iddio, si dice rettaméte, che noi riceuereno i sette spiriti, cio e quel letti forme spirito, cioe la universita de doni di Id/ dia, per iquali si orna, & rende persetta la chiesa. Benche lono alcuni, che qui per i sette spiriti pigliauano la univers sta de celestispiriti, per iquali Christo con inuisibile opere dispensa le cose de la chiesa sua , o' prepositi de la chiesa, m modo che sieno il medesimo, ilette spiriti, & le sette stelle, lecondo quello, che di sopra cap. 1 dice le stelle lequalitu bainedutte, sono sette angeli di sette chiese.

loso l'opere tue, perche tuhai nome che tu uiua, & sei morto.

Appare qui ché riprenda i fardienti di Hypocretia, ma no solamente riprende questi, ma tutti gli studii degli Hypocri ti,iquali non altrimenti uiuono, che le Iddio, no uedelli gli fludu del cuore loro, ma e' peruerla questa loro cogitatios metiendo uno negare Iddio, & il medelimo che se dicessis no, non e' Iddio, o' se con la bocca consessassino Iddio, & con l'animo diceffino, non cura Iddio di noi, onde a quale huoglia Hypocrita dice, io fo le opere tue, Sa ma non ap Proua, perche quanto aspetta a` la approbatione, non cos nosce esti, ne le opere loro, sa adunque, & ha in odio. Ma attendiamo che giudicio dia di quegli, & che cosa senta di elli. Dice tu hai nome che tu uiua, & fei, morto, cioe' con lo effemo (plendore de le opere loro morali, & gonfiamenti di parole sono tenuti essere qualche cosa dagli huomini,& appaiono hauere opere di uita eterna, buone, fante, pie, ma quel sommo giudice sente altrimenti, cloe' che non so no niui, ma morui, & che in essi non sia frutto di nita, ma dimorte.

Siauigilante, & conferma l'altre cose, che hanno à morire, perche io non ho trouato l'opere sue pie nein presenza di Iddio.'

Cioè uedi, confidera, attendi sopra te stesso ueramete mor to auanti a' me, benche gli altri pensino che tu uiua, per le esterne parole che tu parli, o' opere che in apparentia paio no conuentre a' esso uerbo. Et queste cose sono poco so, dele, poco uiuaci, cioè esteriori, & solamente ne la lettera.

Sono troppo deboli, ma tu fortifica quelle, & cerca di quel le che fono, uere, ferme, uiue, folide, & necessarie, cioè la uerita, & la fincera fede, & con questa conferma quelle co+ fe, che fono anchora in te, accio che in brieue non fieno co fa alcuna anchora in te le cofe esteriori, uigila, accio che no sia leuato uia, & perisca, perche non trouo le opere tue pic ne in presentia di Iddio, dicedo questo agli Hypocriti, per che l'opera, e' ueramète piena auanti a'Iddio, che e' da la fe de, & l'opera non piena, e' l'opera in apparentia buona, i & non da la fede. Et dicendo non ho trouato, e' da sapere che cerco', ma non rittouo' le non cole finte, uane, & loph fliche. Ricerca adunque tutte le cole, anchora le opere des gli Hypocriti, quando giudica, perche il padre dette ogni giudicio al figliuolo, ma al giudice fi appartiene ricercare quelle cole, che ha agiudicare. Et in quello che loggiugne. In prefenza di Iddio, unole che noi sappiamo, che a' Iddio niente e'ascoso, & che le opere Hypocritice gli sono in o dio, perche fono uacue, carnali, & imperfette.

Habbia adunque nella mente, in che modo tu hab bia riceuuto, & udito, & serua, & rauuediti.

Comanda hora, che si reuochi ne la mente, la forza lo spie rito, & senso del santo uerbo, che prese, & udi, & che serut quelle cose, che in esso si comandono, & sacendo le medesi me si rauuegga, perche seruare quelle, e' rauuedersi. Et qui si ha certa sorma di rauuedersi, cioe' che sinceramente anes ditiamo il uerbo santo, dipoi, che quello che noi conoscem mo doucrsi sare per esso uerbo, osseruiamo.

Se adunque tu non uigilerai, uerro à te come il la dro, & non saprai in che hora uerro à te. Tu hai po chi nomi, & in Sardi, iquali non macchiorno i los ro uestimenti, & andranno meco in ueste bianche

essendo degni.

Graue cosa e quella che qui minaccia il Signore a falsi propheti, & fignifica qua repréhone no appartenere a tut ta la chiefa, ma a' alcuni della chiefa accio che no offenda gli animi de buoni, &i pochi nomi che dice, parla lecodo i custume degli huomini, pilquale, quegli che sono eletti al senato, à la militia, à conseguire la heredita nominatamête si replicano dal libro, alquale costume allude la scrittura do ue sa spesso mentione de nomi scritti in cielo, & nellibro de la uita, onde dicendo pochi nomi, e' come dica, pochi nomiati,cio e' cognitia me per nome, la fede, & costumi de quali, io approni, & iquali io ami, per non hauere accos fentito agli errori de la impieta, accio che non li partiflino da la fimplice dottrina degli apostoli, camminando meco in stole bianche, essendo il colore bianco segno di innocen tia, &uittoria. Da la promessa de la mercede, dimostra qua to gli fieno grati, ma che cofa promettera' mondi fomma monditia, dicendo che reviueranno fecoin veste bianche. mercede atta a' la opera, L'opera e' pura uita, cio e' uiuera da la fede, & la mercede per Christo, caminare co quello in ueste bianche, in quali bianche; in sommo decoro, & some ma gloria, con laquale il Signore Gielu Christo refuscito'i & e'il senso. lo glorifichero quegli , & farogli partecipi de lamia gloria, & questo perche sono degni & donde des gni, le non meritornorindegni fono perle, & per il lenlo loro, & lecondo le forze, & síorzi loro, ma degni per il Si gnore Gielu Christo, nel quale credano, & spirito di quele lo, che habita in cíli, & efficaciflimamente opera, & ciama in esti. Abba padre Ro.8. degni dico perche sono fatti da la fede figlinoli di Iddio per Christo, & coheredi di les fu Chrifto.Ma come fono figliuoli, & heredispe:meriti del folo Signore lelu Christo, così perquello solo degni.

Q uello che uincera, cosi sara nestito di nestimenti bianchi, & non cancellero il nome suo del libro della usta, & consessero il nome suo in presenza al

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

padremio, & in prefenza agliangeli fuoi, chi ha o recchio, oda quello che dice lo spirito alle chiese. A' uincitori, cioe` a' quegli, che nel mezzo degli Hypocri ti, & natione peruerla restano in contaminuti, si prometto no tre cole dal Signore, primieramente che fieno uestiti con Christo divesse bianche, come sie detto, secondaria mente, che non scancellera il nome loro dal libro de la uis ta. Et essere scancellato dal libro de la nita e' no essere scrit to in esso. Tertio promette à uincitori di hauere à conses fare il nome loro, apanti al padre suo, & gli angeli suoi. Et e'il fenfo, che testifichera loro, che sieno de sua, quello che segue, come e' detto e' particula di eccitatione.

Et scriui all'angelo della chiesa Philadelphica» Q ueste cose dice il santo, & uerace, che ha la chia= ue di Dauid, che apre, & nessuno serra, serra, & nes-

funo apre,

Anchora si troua una epissola del beato ignatio martire a qua chiesa, ne la quale tratta della nera dininita di Christo, & humanita coptro a' pelitferi errori di Simone Mago, & di Hebione, & contro a Niccolati. Quello che legue e de scrittione del figlinolo di Iddio, secondo l'altra proprieta di allo cice' che esso solo per la falutifera, & veridica dots trina de la fede, santifica le métide credenti, alquale, & i Sa raphini în Elais cap. 6. clamano tre nolte fanto, & del qua le Pietro. Fatti 15. pur ficando per sede i cuori loro. Per quello sono da esfer purificati, & santificati quegli, che la purificatione, & lantificatione appropriano al Signore, il che souente si coprende ne la legge, &ne prophetiverace, pche ioloinsegna cose certe, solide, & infallibili, medesima mente, che servi le fede ne le cose promesse, & per la meta phora de lect iaui, non folamente ne la fertitura, ma ancho ra per la confuetud ne l'umana fignifica la plenaria ammis mificatione del regno, o' de la citta, o' de la casa, quale haue na loseph nel regno di Pharaone Re di Egytto. Cost Carifto Signore del feme di Dauid, fecondo la carne, nel regno del pa le celeile, ha ogni potella, come di sopra diffe nel cap. a ho le chiani de la morte, & de lo inferno. E' oltre a' d' que de certa chiane di ferenția, cice potefia & cer ta forza di spirito di pentrare a' misserii de la scrittura,& aprire quegli, lo abufo de laquale impropera Christo à pharifei, & d strort d. legge. Luca : Et quella chiane dette Chritto a' di eccoli quando apri lero, doppo la refurrettio ne, il senso, accidente intendenssino le scritture, & dipoi mes fe lo spirito, attore di ogniti titi. Et in quello luogo appa re hauere podo Dauid per Antonomalia, per tutti i pros pheti, perche a' esto più chiaramente che a'tutti gli altri, fur no reuelati i mysterii del regno di Christo. Et quello che dice, apre, & nessuno lerra, lerra, & nessuno apre, dimostra che tutte quelle cole che fece, sono tenute per ferme, &che a` quello che fa,nessuno si puo oppore,ne perturbare.

Eccojo detti auanti a tela lo so le opere tue. porta aperta, & nessuno la puo chiudere, perche hai uno poco diuirtu, & seruasti la parolamia, & non negatifil nome mio.

Et queste cose appartégono à la commendatione. Et que sta porta el l'entrata nel regno di Iddio, & mysterii di quels lo. Et paulo fi gloria, che gli fia aperta la porta, cioe dinia namente data la faculta, per la quale penetri per il uerbo de lo enangelio a' quori de le genti. & con per questo modo, penfo che fia da pigharii quello luogo,cioe efferfi fatta da Christo la uia , per la quale la chiesa de philadelphi profittas fi a la fede di Christo, benche facessino tumulto gli auuer/ (arti, o' giudei, o' genti, o' falli apoltoli, &quello, cae dice, nessuno la puo chiudere, cioè nessuno potra prohibije che produciate lo euangelio mio a molti. Et foggiu

gne la caula, perche di la hai un poco di virtu &c. come di ca, perche uorrelli spignere molti a la euangelica domina a' iaquale cola nondimeno per piu, & forti auterfarii non ti lenti haucre a ballaza di forze, ecco io ti ho data la por ta aperta, per laquale posta penetrare i cuori diquegli, iqua li mi elessi a' dispetto degli auuersarii. Et a' questo sa questo lo che dice Christo del poco fermento, & del grano del se nape Luc, xiii. & medesimamente la parabola de talenti che quegli che benissimo ulano, le cose concedute, benche picciole, riceuano maggiori doni, o forfe erano picciole le forze di quegli, in comparatione de le altre citta, & non dimeno, confidati per le promesse di Christo, disprezza te le minaccie de persecutori, sortementé restorno ne la se de di Chrifto.

Ecco io do della finagoga di Satana quegli che di cono d'esfere ludei, & non sono, ma mentono. Ec co jo gli costrignero che uenghino, & adorino amanti a piedi tuoi, & sappino che io ti ho amatol Quando perfettamente si apre la porta della nerita, ancho ra vengono ne la chiefa di Iddio di quegli de la finagoga, cioe congregatione de figliuoli di Satan, massimamente se e' adempiuto il tempo de la loro cecità. Et sa à questo quello, che dice Esaia cap.ly.dice il Signore, il uerbo man dato da fillo non mai ritorna uacuo. Adunque non fi puo predicareal tutto fenza alcuno frutto il tierbo fanto fun ceramente. Per laqual cofa da a' quegli a' quali aprilapor za de mysterii della fanta scrittura con la saa chiane, alquan zi di quegli iquali, erano prima de lo imperio di Satan, por che si danno in uno certo modo a' fedeli gli eletti a' conpiertirfi da quegli anchora ananti che fieno convertiti, ilqua le donare mente altro è, che promissione de la loso conmerlione. Et perche quegh che fotto specie di pieta, oper rano contro alla pieta, piu difficilmente fi convertono pro mette di hauere anchora a' darc, di questi che si chiamono Judei, & non sono, essendo hero seme di Abraham senon chi unita la fede di Abraham esfendo gli altri kypomi, k auuerlaru de la uerna. Et di quelli promette Iddio andios #a a` tedeli confermatori de la uerita, onde foggiùgne. Ec co ió gli confirguero fcioèlefheacemete mouero quegli, accio che uenghmo ne la chiefa, & adorino, intendi, me at nantia piedi tuoi, cio è fottordi pe, fopo la ma infirmijo. ne,& inlegnando tu a' quegli, fagranno con quello esper rimento che io u bo amato, quegli iquali, prima quando eri premuta da le affirmoni penfauano che io ti hauch in odio. Et e'il lenso, io faro che acquieschino al nerbo mio, che tu inlegni, & fieno unti da quello, & conerti, li a me, &uegghmo manitemente, che tu mi fei grato, & dietto. Pero che tu feruasti la parola della mia pauena,& io feruei o te dall'hora della tentatione, laqualcha a uenire nello uniuerfo mondo, accio che tenti

gli habitanti nella terra. Cioe perche tu offeruatore del verbo mio conflantemen re servatti esso verbo, pilquale prima in me stesso, dipci in te, & negli altri ferui miei ho fottenute molte cole, iolervet ro anchorate da la hora de la tentatione, cio è acclo cie non manchi da la verita, & sia indotto messa tentanone, & in fomma promette neia tentatione cuore folido, & mmo bile. Et ecco che a quello che fi ha fi da, & maggiornicime abonda, & al forte si promette inaggiore fortitudine.

Ecco io uengo tosto, tieni quello che tu hai, accio che nefluno pigli la corona tua.

Et qui e'consolatione, accio che sortemente in questo mez 20 sopportino le cose auuerse, & hauere à essere che in bis ue apporti auto, come quali per tutto promette la scrittue 22 a' gli afflitti, & comanda che non lalci, la fede riccunta comandan dolo il persequtore, o' che usi benissimo il com mello uncio, accio che non ti leui nia come feruo inutile. Et cou gli ammunitce, che perleuerino ne la uerita, accio che rouguano di non apostatare, & perdino la corona loro, ils che dimoltra che unole, che per la sua promessa niente sie on pigri, ma maggiormente operoli, & uigilanti, sapendo ene per noi stelli facilmente possiamo perdere la corona, per il peccato che e' in noi, mentre che uiuiamo ne la cars per une da uigilare, & continuamente orare, che ci rimet taip:ccati, & non ci induca intentatione.

Quello che uincera, io lo faro colonna nel temo pio dello Iddio mio, & non uscira piu fuora, &scri uerrosopra quello il nome de lo iddio mio, & il nome della citta dello Iddio mio, nuoua lerufas lem, laquale discese di cielo dallo sodio mio, & il nome mio nuouo, chi ha orecchio oda quello

che dice lo spirito alle chiese. Da quello che e' detto di lopra e' manifelto, che nincitore e illedele, & che sta ne la verita. Adunque promette Chris foaluinciture di farlo colonna nel tepio dello Iddio (uo. doe' ne la santa chiesa, & adunatione de fedeli, che su figu rata per quel tempio di lerosolima, per ilche, & ne psalmi. anclauisone di Ezechiel, spesso si piglia col nome di casa. & tempio di Iddio, in questo tempio furno colonne, che si fermano ne la chiefa, & fono in quella utili a`frategli, & gli apostoli si chiamano colonne. Et cosi si promette qui a'uin citori, che diuerranno colonne ne la chiefa, cioè faranno confermati in essa, & saranno anchora utili a` prossimi. Et conferma questo senso, quello che loggiugne. Et non uscis rapiu fuora, & e` questo il senso, cosi si fermera ne la chiesa di lodio, che non mai si partira da quella, perche à quello, come a uncitore, si dara che son possa essere mai uinto. Et scrueus sopra quello il nome di Iddio, ilquale e' connu merato al popolo suo & a' chi e' dato che sempre sia di ese lo, & posta dire in uerita io sono del Signore, & scriuasi so pra quello il nome della citta di Iddio, cice' de la chiefa ces lelle lerululem, estendo haunto per cittadino di quella avãs ual Signore. Et cohollo e inscritto con nuovo nome di Christo, che e' de le pecore di Christo & ode, & seguita il suo pastore. Et in somma qui si promette al uincitore, che sara sempre degli eletti in popolo d'Iddio, & cittadino de la lua chiela, & pecora del vero paltore Gielu Christo. Ne e da preterire, che quella fanta citta di Iddio fi dice, primie ramente nuona, secondariamete lerusalem, tertio discende re di cielo da Iddio. Chiamasi nuova, perche non e lecons do le altre, che lono di pietra circulcritte da uno luogo, go uernate da leggi humane, piene auchora fra cittadini, di di scordie, peccati, rapacita, fassita, &idolatrie, essendo carnali in tutte le cole, & nellequali non e' alcuna gloria, se non se condo la carne, & il fangue, ma quella niente ha tale, effen do spirituale, non circunscritta da luogo, usante divine leg gi, piena diunione, di fpirito, di charita, di pace, & altri ce lesti doni, per tutte le cole sante, incôtaminata, gloriosa, am mirabile in Christo Giesu. Chiamasi Ierusalem, perche leru lalem fignifica citta, o' dottrina di pace, & di concordia els sendo in essa una persettissima dottrina, de le cole celesti. Et done e' piu nera pace, & maggiore concordia, che fra i netifigliuoli de la chiefa: Et dicesi discendere di cielo da ld dio pche il verbo di Iddio si dice celeste, pche e' da Iddio, che si dice essere, & sedere ne cieli. Et in gsto senso si dice di cielo da Iddio, come se alcuno domadi che cola significhi di celo, se gli rispode da Iddio, che e' in cielo, & prche e'cit ta di Iddio: pche e' conflitutia pel celeste uerbo, che e'da Id dio, che ène cieli, metre che crede a' quello, & acquiesce, an choraessasi dice uenire di cielo da Iddio. Et i figliuoli suol non da nolunta di huomo, ne di carne, ma nascono da Ids

dio per sede. Quello che segue e la particula che cocita a auvertire quello che si dice.

Et scriui all'angelo de la chiesa di Laodicea. Queste cose dice Amen, testimone sedele, & uero prins cipio de la creatura di iddio.

Et dilaodicea fa mentione Paulo nel fine della epistola a Colossensi, una delle sette a laquale scriue qui l'apostolo. Et e'qui la descritione di Christo, per laquale si interpetra, la dittione Hebraica di Amen,che fignifica uerita, & feue, & per antonomalia conviene a' Chritto, anzi e' proprio e piteto di Christo, uerace, & fedele. Perche per esso si pruce ua, & testifica il padre leruare la promessa, estendo gia pres fente quello che era promesso, per adempiere il luo uticio. Oltre adi questo esso e' riguardatore de cuori nostri & tes stimone, & giudice di tutta la uita. Et diceli principio de la creatura di Iddio, pche Christo, come huomo e origine, & fonte di tutte le creature, percioche esso e' quello, per il quale precipuamête, & per i mêbri fuoi furno tatte tutte le cole da Iddio, esto e' certaméte fillo inteto alquale da prin cipio Iddio referi sotto di esso tutte le cole. Esso anchora e principio per ilquale diuengono partecipi de la dinina gra tia, & dont de lo spirito santo, ma come Iddio esso coi pas dre,& spirito santo e' uno sommo principio,& origine di tutte le cose, essendo questi tre, uno unico principio di tute te,& dal quale fono tutte.

io lo l'opere tue, percio che ne freddo sei, ne calò do iddio nolesse che tu fusii freddo, o' caldo, ma perche tu sei riepido, & non freddo, ne caldo.

Cofi per tutto lo spirito di Iddio scuopre le occulte cogie tationi de gli huomini, & studii di quegli, & ponghauanti a la faccia, accioche uengiono uili à le itelli. Riprence qui i Laod:cenfi, che tiepidamente, & remissamente facellino tutte le cole, ne contrantemente leguitassino ne la usa del Si gnore,ma Hypocritamente, o perche pareua lorò di fape re affai, & la dottrina degli altri, & i configli sprezzanano ilche e' il solito di tutti gli Hypocriti, o' per certa uana fisi curta di carne erano pigri, o timore fi, & timidi, onde res culauano opporfia manifesti errori, come anchora Paus lo improperatia a' certi apresso i Galati. Et allude a' la natu ra de la acquatiepida, laquale fuole apportare faffidio,& 🦮 nomito a'chi bee. Et quello che diffe, Iddio no leffi che tu susse, freddo &c. E' come le dicesse, bene tisarebbe che tu fussi caldo,cioe' fedele,o' frigido, cioe' del tutto incredus lo, & non se dotto da salle dottrine Hypocrite, sotto no s me & mantello di nerita, perche faresti piu parato a perue nire a' la uerita.

10 cominciero à mandarti fuora della bocca mia. perche tu di, io fono ricco, & sono arrichito, & no ho bilogno di cola alcuna, & non fai che tu fei mis fero,& miferabile,& pouero,& cieco,& nudo.

Chi non spauenterebbe qui a' operare tiepidamente ne negotii del regno di Iddio, udendo gli Hypocriti tiepidi el fere sbattuti suori de la bocca di Iddio? Et qui descriue la natura de lo Hypocrito, perche dice. Tu di io sono rice cho &c. Et repete il medesimo, accioche esprima la ssrena ta uanita degli Hypocriti, che si pensauano ricchi, grandi, dotti, sapienti, giusti, & santi, ne hauere bisogno di alcuna cosa,ne di alcuno aiuto, ma il giusto giudice sente di loro il contrario, chiamando questi tali mileri, poueri, & nudi. Et cofi fiail senso di questo luogo, come dica, perche tu non fei caldo, cioe` fedele,&pio, ne frigido, cioe` alieno del tutto dal uerbo de la fede, ma tiepido, cioe finto, medace, & Hypocrita, io ti cominciero à ributtare da la bocca mia, & allude al uomito humano ilquale facilmete si eccita per la acqua tiepida. Et questo niente altro significa, se non che

COMMENTO DI ANT ONIO BRYCIOLI

I Idio noglia, anchora con somma loro abominatione git tare dasse gli Hypocriti, perche il reprobare quegli e' cere to nomito. Ne dicinio alcuni, che la frigidita, cioe' del tut to incrudelita sia maggiormente opposta al calore de la ue ra sede, & chaita, che la tiepidita Hypocritica, perche non uedrebbe che piu a' lungo e' cosa graue disprezzare il do no di Iddio, o' usarlo male, che non l'hauere mai riceuuto. Et i tiepidi sono satti partecipi de la uirtu diuna, & non di aneno in questo metre seguitano la uia de la fassita, abbrac ciando quella per la uia de la uerita, perche non hanno seguitata la uerita prima conosciuta da essi, cosi sono giusta mente accecati, accioche credessino la fassita essere uerita. Adunque più grauemente errano, che i frigidi, & piu sara imputato a' essi il loro errore.

Io ti perfuado comperare da me oro affocato di fuoco, accio che divegni ricco, & fia neflito di neflimenti bianchi, accio che no appaia la nergogna de la tua nudita, & con lo unguento ungi gli oca

chi tuoi, accio che tu uegga.

Pone l'oro contro à la pouerta, juestimenti biachi, cons, tro alla nudita, & l'unguento, côtro alla cecita, Hora io p queste cose, poi che i Laodicensi erano gonfiati co nana sci entia, piglio il puro senso de la sede, & la uera intelligens tia de la scrittura, cioe di Iddio, & del Christo suo, & del re gno, & uero culto in spirito, laquale sede, come provata col fuoco, possa durare ne la tentatione. Et medesimamens te e' manifesto de la uesta, per quello che fu scacciato da le noze, per non effer uellito con uella nuttiale, cioe' perche non credendo da cuore, nondimeno hauessi ardire di me (colarfi nel confortio de credenti. Et tali crano. Iuda, Anas nia & Simon Mago. Et anchora e' manifesto la cecita ops porfi a' la fede, come Giouanni cap.9. Venne il figliuolo de l'huomo in giudicio nel mondo, accio che quegli che non ueggono uegghino, & quegli che ueggono diuenghi no ciechi. Et l'unguento niente altro e' che il suavissimo, & ammirabile nome di Christo, cio e' la fede che sia insieme Iddio, & huomo, dato per noi, & che habbia patito, in car ne omnipotente, sommamente buono, giusto sapiente, & tutto quello, che di ello si puo veramente dire. Et mentre che gli Hypocriti, diligentemente ungono i loro occhi con questi unguenti, da principio certo sono punti, perche pa iono loro queste cose dure. Ma poco dipoi, quando alquã to hanno fostenuta questa untione, sono prouocati alle las crime, & dolore de la male trapassata uita, & cosi da la for za di tale unguento sono curati, & illuminati de la cecita. lo tutti quegli ch'io amo, riprêdo , & gastigo, emu

la adunque, & rauuediti.

Et qui appare che quegli, che Iddio in verita ama, cioe' gli eletti, riprenda, & castighi, & questi finalmente riceveano la castigatione sua, benche spesso contradica la misera carne, onde si puo grandemente sospettare, che quello non sia charo à Iddio, ne apartenga à figliuoli suoi, che recusa di esser ripreso, & castigato. Adunque e' da pigliare con tuto to la animo la castigatione di Iddio, non altrimenti che da ottimo padre, che ami cordialmente i suoi figliuoli. Et quello che dice. Emula, & ravediti. Dimostra, esser stati in quella chiesa alcuni pii, per lo studio, & presentia de quali, bisognava che altri sussino provocati à la emulatione, acce cio che manco sussino scusabili quegli, che non volessiono questo.

Eccoio sto alla porta, & picchio, se alcuno udira la uoce mia, & aprira la porta, entrerro a quello, & cenero con quello, & esso meco.

Et la portain questo luogo è il cuore de l'huomo, alqua, Le sta il Signore, & batte. Et dicesi il Signore stare al cuore

nostro, perche sempre e' parato, a' glouarci, illuminard, & inuiarci, & picchia a la porta del cuore nostro, mentre che manda il uerbo suo, ilquale apre quello, ilquale da sucero animo crede, ma a'quello che no crede, recusa di, aprire. Et il Signore a' quello che per la fede gli apre la porta del cu, ore, & ode la uoce sua, entra col uerbo suo. Ma che cosa sa poi che e' dentro, cena con quello, & quello seco. Et che si puo pensare che sia questa cena se non gaudio di spinio, pace, & delitie, lequali fa iddio communi a' quegli, le men ti de quali habitargran cosa e' certanzete la sede, per laqua le alcuno uiene habitaculo di Iddio, & a' questo sa quello di Giouanni cap. 14. se alcuno ama me seruera se parole mie, & il padre mio amera quello, & uerremo a' quello, & faremo dimora apresso di lui.

Quello che nincera; gli daro a sedere meco nel trono mio, come anchora io ninsi, & sede insieme col padre mio nel throno suo. Chi ha orechio o,

da quello, che lo spirito dica alle chiese.

Et sedere con quello, e' essere consorte di quel regno. Et dice come anchora io uinsi, cioe' morendo, dando tessimo nio de la uerita. Et così anchora noi tesi sicando la uerita di Iddio, siamo uccisi, uinciamo secondo quello che e' sorte to, se patireno seco, & regnereno anchora seco, & quello che segue, e' ammunitione, per laquale nuole che noi ripo gnamo ne la mete quello che lo spirito dice a' la chiesa, per che quello che dice a' uno dice a' tutti.

SECONDA VISIONE DE LE PRINCIPALL *

CAP. IIII

Oppo queste cose uiddi, & ecco la portain cielo aperta, & la uoce prima, che io uidicos me di tromba, parlaua meco dicendo. Sagli que & io ti mostrero quelle cose che bisogna si faccino

doppo queste,& subito sui in inspirito. Cioe poi che hebbi vedute le cole prescritte, si intende vidi quelle che seguitano. Et primieramante in cielo la porta a perta. Et il cielo e qui figura de la chiela, & la porta apere ta fignifica la reuelatione de mysterii de la scrittura. Adune que al beato Giouanni apparina, che si ucdessi il cielo, & in esso la porta aperta in figura, che certi sublimi mysterii del regno di Iddio gli comincianano à apparire. Et quello che dice de la noce prima, che parlana seco, fignifica hanci udi te piu uoci, la prima de lequali fu come di troba, cice gran de, & uehemente. Et questa uoce si grande su questa. Sagli qua &c. Et cosi su comandato a Giouanni, che salsse, & le uassissifopra di se, cio e che calcasse il proprio senso, giudis cio, & uolontà, & falissi sopra la natura sua, nel compren dere i mysterii di Iddio. Et quello che comanda il salire pi mieramente consola il fedelespauetato per la carne, & eles ua lo spirito a'la uista, onde dice subito essere slato in spirito.

Et ecco una siede era posta in cielo, & sopra la siede quello che sedeua. Et quello che sedeua era sio mile ne l'aspetto à la pietra di iaspido, & sardio, Et l'arco celeste era circuito de la siede, simile allo ao

fpetto imeraldino.

In queste cose che seguono infino al principio del Cap.6. si pongono molte preclarissime cose, sequali samo asia a la eccellentia del serrato libro. La prima de sequali e la mi rabile, segloriosa apparitioe de la divina maiesta, che si met te in questo capitolo. Adunque hauendo il Signore a dimo strare la sua maiesta sotto convenientissime figure, primier ramente pone avanti a' Giovanni la sedia posta in cielo, su blime suogo, sopra il quale anchora a' Ezechiel apparse la sedia. Et il cielo habbiamo detto essere la chiesa. Adunque sedia. Et il cielo habbiamo detto essere la chiesa. Adunque sedia. Et il cielo habbiamo detto essere la chiesa. Adunque

in cielo, cioè nella chiela, & in quegli che sono da essa pa in ciero, sore, flatui, & pole la ledia lua, certamente pres ro no 150. Ma quale e' quelta fediaril regno. Perche nien tealtro e che il Signore legga ne la chiefa, se non che re gni in effa. Et la fedia, & il throno, dimostra regno, & il re gnare. Et esto Iddio pose questa sedia in cielo, perche la pole ne la chiefa, & a figliuolifuoi, lo spirito suo, & fecess questi in sieda, & throni de la gloria lua. Secondariamens Re descriue la mirabile forma del sedente nel throno, cioè che lo aspetto suo era simile alla pietra di laspido, & Sars che lo alpetto luctra fono preciole, & disegnano cosa gradio, & queste pietre sono preciole, & disegnano cosa gradio, & queste preciola. Et che cosa e' piu preciola che Iddio:
demente preciosa. Et che cosa e' piu preciola che Iddio:
Oltre a diquesto se pietre sono solide, & dure, onde si figu
en la solidita, stabilita, & inuariabilita sua. Hora come esso ra la solidita, stabilita, & inuariabilita sua. Hora come esso Idlio e preciosissimo, firmissimo, speciosissimo, & di 00 gni parte perfettissimo, & a' quegli che ne hanno cognis tione tunto desiderabilissimo, cosi l'aspetto, uisione, o' cos gnitione di quello, e facratiffima, delideratiffima, & tutta preciofa, & di inestimabile suauita. Ilquale nedere così, e nonpicciolo principio di felicita, mallimamente le appa iaresidente nel throno suo, cioè le si conosca, che esso eles fellinono ne cieli , cioè fanti luoi. Et loggiugne, l'arco celelle nel circuito della fieda, & quelto fignifica fegno di patto, & di pace, come si ha nel Genesi cap. 9. Et questo arco, come circulo, circunda tutta la fedia, cioè regno, chiefa di Iddio, & tutti i fedeli. Et nel circuito di questi è lauera pace, laquale continuamente accompagna la gius flitta, che e' dalla fede, & questa e' quella pace, che supera os gni senso. Et fallo simile allo smeraldo, dimostrando che questapace de fedeli sia di pietra, cio e solida, &che sema pre ha à durare, & finalmente che e' preciosa. Et che cos sa' piu amabile, piu preciosa, & piu desiderabile, di ques fla divina pacer la ineffabile fuavita, & bellezza de la quas lefidimostra pel uerde colore della pietra smeraldina.

Ernel circuito de la siede uentiquattro seggi, & so prai throni niddi uentiquattro necchi che sedeua no questiti attorno di neste bianche, & hanenano so praicapi loro corone d'oro.

Allude qui al costume del regno ottimamente instituito, doue i Re,& i principi, hauendo a`dare lententia in cola mallimamente graue, non fanno questo senza la scientia de uecchi,& de le ottime leggi , onde cosi alludendo , dis chiara lddio giustistimo giudice, la sententia del quale hab bino a'approuare, & laudare tutti i giusti, come giustissis ma. Et il fimile fi legge in Daniel cap. 7. Et per i ventiqua tro uecchi intendo i patriarci, & propheti della uecchia fi nagoga,& gli apostoli della chiesa del nuouo testamento, euangelisti,& dottori,& pii Re,& giudici dell'uno,& l'als tro popolo, perche questi, tanto nella uecchia, quanto nel la nuoua legge si numerano con nome di uecchi. Eso.14. Num.ii. Medelimamente negli atti degli apoltoli cap.20. & in piu altri luoghi delle apostolice lettere. Et diconsi se dere, perche si significa il consortio della giudiciaria pote la inheme con Christo, secondo quello che e' in Matteo cap.91. Sederete sopra dodici sedie &c. &a' Corinthi, i san n giudicheranno di questo mondo. Et dice uestiti a torno dineste bianche, per le quali si nota il candore, & la innoce tiadello animo, accio che giudichino giustissimamete tut te le cose, non secondo gli affetti. Et per le corone de ca pi loro, intendo il senso purissimo della sede, per ilquale Bindichino di tutte le cose, secondo lo arbitrio di ladio, actio che tutto quello, che essi giudicorno in terra, il mes delimo anchora sia confermato in cielo. Et in oltre signi ficano la uittoria, & il confortio del regno di Christo, see condo quello che e' detto nella epistola agli Ebret, i fanti minsono i regni per sede.

Et dal throno procedeuano sulgori, & tuoni, & uo ci. Et sette lampade disuoco ardenti, ananti al throno, lequali sono i sette spiritti d'iddio.

Et qui is compara la apostolica predicatione, al fulgore, & al tonitruo perche per questa si annuntia il terrore de giudicii di Iddio, che uerranno fopra gli in credult. Euossi dire: anchora, che il uerbo di Iddio, secondo uari rex spetti e' chiamato fulgore 5 noce, & tonitruo, Fulagore, mentre che reproba, & condanna, tuono métre che í pauenta, minaccia, & inlegna, & comanda cole contrarie a la carne, & noce, mentre che contola. Di quette cole e piena la chiela di Iddio nero throno di gilo, & da essa proc ceddono, ne la universa terra. Et dice le sette lampade esse re lette spiriti, quegli certamente, da quali Gionâni nel prin cipio de la Apocaliple ci delidero, gratia, & pace. Aduns que quelle lampade lono gir univerfidoni de lo Ipirito di Christo Giesu, iquali continuamente ardono, auanti al pre fcritto throno di Iddio, perche non puo effere fenza ques ghla chiefa.

Etnel cospetto de la siede, come mare nitreo simple al cristallo.

E' commune agli Ebrei, che chiamino le congregationi de le acque mari, mossi da questo, che il Signore nel Geneti ca pitolo terzo chiamo le congregationi de la acqua mari. Per ilche Giouanni chiamo le molte acque, che uidde mas ri. Et le acque etie uidde erano chiamssime, a mondissime, a per questo le disse simili al christallo. Et sono queste acque la copiosissima intelligentia de la uerita, saquale primie ramente per Christo, dipoi per lospirito suo su data a la chiesa.

Et in mezo de la siede, & nel'intorno de la siede, quattro animali pieni di occhi dauati, & di dietro. I leggi de Re li logliano ornare, & lostentare p eshigie di al cuni animali, come e' nel terzo de Re cap. 10. & con diuer si animali congiugnerii a' cari triomphali, & i uincitori esse re condotti con tim le pompa ne la citta, come fi ha da le historie. Hora secondo quella usanza appare essa scrittus ra a' propriare a' ello Iddio, & il throno, & i carri triom# phali. Onde per que quattro animali, alcuni intedono què celefti, & ministratori i spiriti, iquali sono ordinati a le quat tro regioni del cielo, per lequali e difluso il regno di Ids dio, cio e la chiela, & a esseguire quelle cose, lequalisis sono deliberate farsi per lo in inuestigabile, eterno cosiglio di Id dio ne le cole humane, ma a me pare piu uershmile, che per quegli fi intendino i ucri, & coltanti fedeli, & intrepidi affermatori de la uerita. Et apparsono quattro, accio che piu accomodatamente si figurassino esti fedeli, che sono ne le quattro parti del mondo, cioè in tutto il mondo, che e folito dilegnarli per le quattro parti. Et di quelli i ha che non si posano, ma sempre cantono a' Iddio, santo, san 10, fanto &c. Et nel cap. 6. dimostrano i mysterii de ferras mi del libro, & tutte queste cose appartengono a' figliuoli de la chiela, & massimamente a ministri del uerbo. Perche questi sono quegli, che mandono suora il uerbo buono di Iddio&dicano l'opere fue al Re Christo, & la lingua dequa li e' come calamo di chi (crine nelocemente, iquali in tutta la uita loro laudano, & predicano il Signore. Ma e' qui da uedere, perche modo si possa intendere, che gli animali ap parissino, & nel mezzo, & alio intorno de latedia. Et que stoluogo, da uarii e' uariamente esposto, ma per quello che si dicessino, non e' possibile allo sguardo di Giovanni gl'animali apparire, & nel mezo, & nel circuito del throno tntti .Perche le nel mezo, come nel circuitor& le nel circui to, come nel mezzo : Onde quello iolamente li puo dire. che vide quattro animali, che hauteno fotto il throno i dor-

COMMENTO DI ANTONIO BRYCIOLI.

fi loro come sostenēti il throno, &le faccie loro, appariuano da le quatro sue parti. Et cos haujeno nel mezzo del thro no i dorfi, & le faccie all'intorno. Et qui per quanto apars tiene al misserio, dimostra che sono forti ne lo affermare la uerita, & nel mezzo, & 2 lo intorno de la chiesa. Perche mentre che inlegnano a figliuoli di quella, & follecitamen te gli elortano à la constantia, & per tutti i modi giouano alla chiefa con il loro ministerio, & quasi pongono i dors filoro la fotto il throno, cioè fotto la chiefa. Etiquando fopra quella uigilano diligentemete, accio che nossia lacera ta da morfi de lupi, & che le falle dottrine no habbino luo go m quella, fianno le loro faccie auanti, & allo intorno de la ledia. Et lono quelli pieni di occhi dauanti, & di dietro. Et l'occhio e' la cognitione, & la moltitudine degli.occhi, e la moltitudine de conoscenti, & de le cognitioni. Perche s professori de la uerita, le sono integri neggono molte co se, '& quello certo tanto auanti, quanto dietro, cioe' per tutto quasi hauenti tanti occhi, quante notitie presono de

Et il primo animale, fimile al leone, & il fecondo animale fimile al Vitello, & il terzo, animale haues na faccia, come huomo, & il quarto animale, fimis

le a un'Aquila uolante.

Et le faccie di questi sono i frutti de la fede, cio e' le opere de la fede. Et lenza queste faccie non sarieno stati neduti questi animali da Giouanni, perche la fede, non e' in alcuno luogo fenza i fuoi frutti, perche non mai e' ociofa. Et la faccia del primo animale era fimile al leone. Et il leone e Christo, il qual nel seguente cap. si chiamera leone de la tris bu di Iuda. A'questo hanno la faccia simile quegli, che si ue flano di esto. Et cosi quelli sono quegli che spogliorno il uecchio huomo con tutti i fuoi fatti "& uestirno il nuono, il quale si rinuoua a' la cognitione, & imagine di quello che lo formo'. Et l'animale secondo e simile al uitello, cloe a ani male da imolare, per ilquale niente pin accomodatamente fi figura, che la mortificatioe, &il facrificio. Aduque i crede ti fi fanno quali uitegli, mentre che facrificano le flessi a Id dio neganti le flelli, & crucifiggenti co uitii, & concupilcen tie la carne loro, ilche comanda il Signore in Luca cap.9. Se alcuno uno le uenire doppo me nieghi le stesso, & tolga ogni giorno la croce sua, & leguiti me. Et Paulo a' Ro, cap. 12.10 ui priego frategli per le milericordie di Iddio, che uoi offeriate i corpi uostri hostia uiuente, santa, accetta a'Iddio nostro. Et quel christiano che sa que cose, ha quasi saccia di nitello, & e' come vitello, mêtre che facrifica le, & le cofe sue alddio. L'animale terzo, ha saccia come huomo. Et i fedeli hanno faccia di huomo, perche e`in essi la pruden tia de fanti, laquale usano in tutte le cose buone, & cattive, perche tutte it operano loro in bene. Aduque quello ché e' indirato dal fanto spirato, in modo che usi retramente tutte le cole, questo in verita ha faccia di huomo. Et lo ani, male quarto e simile a l'Aquila uolante, significando la uelocita, & facilita, & prontezza di effi fedeli, nel fare il lo ro ministerio, i quali se bene uiuono nella carne, nondime no con lo animo conueríano in cielo.

Et i quattro animali, ciascuno di loro haueua sei a lie intorno, & dentro erano pieni di occhi, & non haueuano posa il di, & la notte dicedo, Santo, San to, Santo, Signore Iddio omnipotente, il quale

era, & ilquale e, & ilquale haa uenire.

Et queste sono le ale de sedeli, per lequali si indirizzano sin Dio, se si saluano, come la fede, la charita, la giustitia, la ue rita, se quelle cose che sono congiunte a queste. Perche per queste siamo saluati da tutti i mali, se dilungati da tus multi del secolo, accio che non ci ossendino. Et cosi per questa, i fedeli uolano, se si inalzono alddio, se da le cose ter

rene si indirizzano alle celesti. Con queste sugge la chisa se uiene discosto da tumulti di questo secolo, aspettando con gran siducia il Saluatore, se liberatore iddio. Et sono piene diocchi, doue e' da notare, che disopra disse, dauan ti, se di dietro essere piene di occhi, hora di intorno, se de tro. Et e il senso, che erano pieni per tutto di occhi. Et che cosa sia locchio si e' detto, cio e' uerita, se cognitione, se di questa e' piena per tutto la chiesa. Et non hanere posa il di, se la notte a' dire, Santo; Santo, Santo, sec. dimostra lo situdio, seassidunta, che hanno i sedeli in magnificare, se pre dicare la bonta del Creatore, se Saluatore iddio. Et il repe tere tre uc le Santo, intende Santo padre, Santo sigliuo, lo, Santo Spirito, Santo uno, Signore iddio compipotente, se eterno.

Et dando quegli animali gloria, & honore & bene dittione a' quello, che sedena sopra il throno, nis uente ne secoli de secoli, si gittano i uenti quattro uccchi auanti a' quello, che sedena nel throno, & adoranano quello, che nine ne secoli de secoli, & mettenano secorone soro ananti al throno dicen do. Tu sei degno Signore, di pigliare la gloria, & l'honore, & la uirtu, perche tu creassi tutte le cose, & per la uosona tua, sono, & sono create.

Cioe' mentre che inalzauano la nirtu, & l'encficentia di quello uno, con formma laude. Et predicanano quello da rissimo sopra tutte le cose, con panagyrici parlari, & cane tici, perche questo e' dare gloria, mentre che con sommo culto, & fomma offervantia appropriamo a' esto noi stels h, & tutte le cole nostre, perche quello e'dare honore, Et mentre che tutto quello che siamo, tutte quelle cose che habbiamo, le tegnamo per riceunte dalla beneditione di esso uno , rendendogli le gratie , perche questo è date beneditione à iddio, conoscere, col rendere le gratie. noi per la buona uolonta di esso essere quello che noi sia mo, & hauere quello che noi habbiamo. Et e' quello in confolatione de pii, & questo accio che manco dubitno, a' dispetto del mondo', dare gloria, & honore, & benedi tione à Iddio uiuente , ne lecoli de lecoli', anchora cheil mondo minacci morte per quello, perche rella loro una Et dice laudando cosi i quattro animali iddio, gittari quec chi auantia' quello, perche e' cofa degna, & giufa, che gli huomini, i quali iddio per la fua ineffabile bonta fi degno di malzare fopra la angelica natura, predichino quello da le intime uilcere, & concordi defider ii, & rendino a quel lo, quanto grandissima gratia possano. Et mettere le cos rone loro auanti a' quello, fignifica, che tutto quello che fono, & hanno, attribuilcano a' iddio, & confessano che a' esso solo si debbe rendere gloria sopra tutte le cole, on de dicano. Tu lei degno Signore di pigliare la gloria &c. Adunque p quello, si debbe dare da ciascuno tutta laglo ria a`iddio primieramente, perche da esto sono tutte leco se,secondariamente, perche per esto sono, onde dicano, per la volonta tua fono, & fono create, cioè che dieffett tacessino tutte quelle cose che tu unoi, & accio che lecon do la tua uolonia fi ufino quelle.

CAP. V.

L'il throno, un libro scritto detro, & fuori segna to di sette serrami.

Di questo libro tanto notabile preclaro, & ammirabile, il quale aprire, & leggere, in esto desiderano tanto gli angli, quanto i santi, e' tutto quello che da iddio e' fatto, & reue lato, accio che si conoschino esto, & le uerita sue. Ilche has uere noluto Giouanni e'noto da le cose che seguono. Et da due uie si puo conoscere Iddio, primieramente da le uni

veile cose uisibili, create da esso, secondariamente da tutta ueire cole di que le fi constituisce quel sublime, la sacra scrittura. Et di que se ficonstituisce quel sublime, & desiderato libro. Et la prima sua partee tutto quello che e' fatto da iddio, & la seconda la scrittura santa, laqua le su data da Iddio, essendosi l'huomo tre ppo accecato à la intelligentia de la prima parte del libro, accioche, ignora do alle cole che fare gli conenieno in honore di Iddio, ne le potédo capire per le creature, le intédessi p le scritture, maccecato rouino ne la scrittura delddio laquale penso coprédere col proprio senso, no domado lo spirito, & la intelligétia da gilo dal quale e, sedal quale doueua esser aiu tato, &illustrato. Et allhora gli fu ferrata l'una, &l'altra par te del libro, in modo che ne da le creature, ne da le scrittus re potelli peruenire a' la notitia di Iddio, & de la fua ueris ta. Beche fussino alcuni sempre, a quali Iddio infuse lo spi rito suo, che uedessino da l'una, & l'altra parte del libro, o dal'una di quelle, & esso Iddio, & la verita necessarie à sas persi per quanto fa di bisogno. Secondariamente, questo libro e' ne la mano di quello che fiede nel throno, quefto e il circuito de la terra, il quale sostiene co tre diti quello che Bedenetthtono. Perche ne la mano sua sono tuttii cofini dela terra, & le altitudini de moti fono di esso. La scrittura anchora, che e'l'altra parte di alto libro, doue e', le no ne la mano suas Perche da esto solo pende la interpetratione diessa, perche il uero fenso di quella, nó si da senon da 1dø dio. Et le alcuno niega il mondo, & la scrittura essere que no libro, assegni altre cole dal nerbo del Signore, a laquale couenghino, & le cole prescritte, & tutte quelle che seguo no, cio affentiro co quello, ma pento che fuori di quello nicte altro ritrouerano, quando intetamente guarderano quelle cole che leguono. Et dice effere flato feritto di den tro,&di fuora. Doue e' da fapere, che la prima parte del li bro,cioe l'uniuer (o, ha il fuo di detro, cioe le piu occulte forze ditutte le cose fatte da Dio. Ha anchora il suo di suo nilnesso niète e' che no sia scritto, pure che noi no siamo ciechi. Ma che cosa e' scritta (Iddio, l'huomo, & ogni verì ta, perche tutto quello che e' ne le creature ci infegna effer lddio,& essere satte da Iddio per lo huomo,& che l'huos mo la maggiore di tutte effe, & che debba per effe cotinu amente rendere gratie a'Iddio, & scruire a' quello, come es k leruono a' l'huomo. Et cosi infino a' qui si ha che cosa sia scritta di detro, & di suora de la prima parte del libro. Resta à dire de la seconda parte di quello, cioè de la serit tura,& uedere che cola lia il luo di detro, & luo di fuori, & che cofa ne sia per tutto scritto. Il di detro suo e' tutto quello che fotto figure, & unioni e' coperto, 'cioe' i myfle rii diquelia,& il luo di fuore le historie & le aperte dottri ne. Et in queste sono scritte le verita di Iddio per lo spirito digllo, a lequali nessuno peruiene con senso humano, se no in hipocrelia. Perche poco dipoi fia ha, che nessuno po teua riguardare il libro, in quanto rifguarda a la ferittura fua, ne il di fuora, se bene guardassi il di fuore. Vedeuano il di fuore, &che alcuna cosa era scritta i esso, ma al tuttono fapeuano che cofa ui fulle scritta infino a che apra lo agnel lo il libro. Molti certamête gia uiddono, secodo il senso lo to, allo esterno testo de le serntture che e' il di fuori, &uid dono anchora pel fenio loro molte cofe dette in mifterio, ikhe e'il di dentro. Etuiddono i medesimi piu cose, & di dentro & di suore scritte, ma in uerita non seppono la for Za di quelle, che erano scritte di dentro, o di fuore. Perche in quetta (crittura e' quel senso eterno de l'Idddio altissi mo, ilquale conobbe il solo spirito di colui del quale man como quegli. Nodimeno in questo metre, molte cose phi losophauano da esse scritture, & gloriauansi di essere pient de la uerita, selcientia di Iddio, essendo ogni altra cosa, per che mete altro poteuano se no nedere il libro scritto den tro, & di fuora, ma no con obbono la forza de la ferittura, Perche era chiuso, ne oranano, che lo agnello lo aprissi lo to, pelando col propriolento aprirlo lenza lo spirito de

lo agnello,che folo apre il libro,&manifesta la forza de la fua scrittura. Era serrato que libro di sette serrami. Et que slissificano tutte quelle cole, che impediscano, che non ti pigli il uero senso di questo preclarissimo libro. Et dicesse sette per numero, secondo il modo de la scrittura, pers che questo e' spesso ne le scritture, che la cosa graue, & forte fi disegna per questo numero, come nel Leuitico. vigetimofello alcuna volta stette, sette volte, o'in sette doppi dilegna grave punitione, & in piu altri luoghi e' il simile. Et cosi i sette serrami di questo libro sono figure di forte lerrature. Et perche con lette lerrami alcuna cola fortissimamente silerra, per ilette serrami si figura alcuna grande,& forte chiulura.Ma quale e' questa chiusura:il de creto de lo Iddio altiffimo, per il quale auanti a`fecoli des fini nessuno in uerita potere leggere in questo libro, cio e intedere il lenlo'luo, lenza lo spirito del figliuolo suo. Et questo decreto e' forte, & in variabile. Et questo decreto spesso si replica, cioe quate nolte si dimostra l'huomo per fe stesso estere cieco, mendace, non conoscere Iddio, la veri ta,il giudicio,& la giustitia Questa e' la fortissima serratus ra de lette lerrami impedente che nonsi vegga il vero len so del libro, suori che da quello alquale lo apri lo agnello. In questo uerbo, o' decreto de lo ecccelso si rinchiude essa cecita de carnali. Et come si apre direno nel suo luogo. Et uiddi uno angelo forte predicante con gran gami fuoi:

uoce, chi e' degno di aprire il libro, &sciorre i le-

Et qui e' diligentemente da osservare in questa operaesse re spesso che per uno si piglino piu, come e' ne le sette epi stole de la prima uisione. Et cosi per quel modo e' qui da pi gliare, che sia detto del forte angelo, perche esso certamé te fu figura de fedeli,& forti ministri del uerbo di Iddio,i/ qualisono anchora angeli, cio è nuntii degli elerciti del Si gnore. Et tutto lo siudio di questi e' cercare di quello, che possa aprire il libro, perche desiderano sommamente tute ti diuenire dotti dal Signore, ne l'una, & l'altra parte del li bro, per il decreto del quale sanno esso libro essere chiuso al lenlo humano. Questi, accio che piu esficacemente pro nochino tutti all'apertore del libro, ciole' a'ricercare lo 26 gnello, accio che apra esso libro, dicano, & predicano con gran uoce. Et la uoce grande e' figura del uero, & ferueno te zelo de la gloria di Iddio , & de la falute de proffimi. Ma che cofa predicano: chi è degno di aprire il libro &c. come le dicesse, nessuno fuori che uno, cercate adunque quello, che ui apra, poi che non si aprendo quello sarete sempre ciechi, in dotti, & stolti auanti al Signore, benche appaiate prudenti auanti a' gli huomini.

Et nessuno poteua, ne in cielo, ne in terra, ne sotto la terra aprire il libro, ne guardare in quello.

Et allhora parle à Giouanni che si cercasse in cielo, & in terra,& fotto terra. Et mentre che alcuni pareua che ten» tassino questo, al cospetto del libro in modo erano spa+ uentati, che non hauleno anchora ardite di riguardarlo con gli intenti occhi. Et finalmente nessuno fi trouaua che potessi questo. Ma chi sono qgli, che tentorno di aprire il libro, & niente seciono: primieramente gli angeli aposta: ti con loro senso, & presuntione, essendo anchora in cies lo Et questa fu la pravita, laquale ritrovo Iddio in quegli. Et finalmente molti uollono in terra aprire quello libro, &la prima parte, i philosophi, &la secoda molti ludei, con il loro senso, & con esti molti sophisti sapienti di quo seco lo, ma tutti furno inganati ne le loro cogitationi, pche di cendo di essere sapienti, sono fatti stolti, come e' a' Rom. cap. a. pche fece uana la sapientia di quesso modo come e' feritto, perira la fapientia de fapienti fuoi, & la intellige**n**o tia de gli intelligenti fuoi fi alcondera, Efaia. 19. Adunque in uano lenza Christo tenta, alcuno aprire questo libro.

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI:

Sono anchora lotto terra, cioe' nello inferno, o' di,ques gli che si debbono condannare in esso, cattivi angeli di Sa tan, che uogliano aprire questo santo libro col senso loro, seducendo molti, accio che usino male la prima parte del libro dicendo, tutte quelle cole sono satte per noi, uoi siete piu nobili de le altre cole crete da Iddio, anchora se te liberi, usate hor mai tutte le cose come uoi uolete &c. Et cosi tentorno fare di ogni creatura, accio che gli huos mini,ulando glle male, con elle finalmente perilchino in eterno. Così operano con la posseriore parte del libro, ma peruertendo il fuo fenfo, & questo nel mezo de figliuo li contumaci,& che non hanno speranza di uita eterna. Et quando non possano dannare la aperta serittura op# pongono il dubbio degli scrittori, & di ogni parola del Si gnore si ssorzano di fare i cuori dubbii. Et fanno che a'al la si aggiunge, o` si lieui qualche cola . Et si ammettino gli humani inganni per le diuine scritture. Et cosi in somma, ne incielo, ne interra, ne nello inferno fu trouato alcuno, che potessi aprire questo libro. Intendi di quegli, ne quali non li lupputa il Signore Giela Christo.

Et io grademete piageua, che nessuno si trouasse de gno d'aprire, & leggere il libro, ne guardare i esso. Niente tanto deliderano gli eletti di Iddio, & per nessuna colatanto si lamentano, & dolgano, quato quando uege gono, no si aprire il libro di Iddio, pche sospirano sempre. accioche uegghino la uolonta di Iddio, da l'una, &l'altra parte del libro ,cioe del módo, &de la scrittura santa, ilche fanno esti non potere conseguire per il loro senso. Piago: no, che in quel libro, non che leggere, ma nessuno ui possa uedere. Et legge in esso, chi da esso conosce apertamente la nolôta di Iddio, & guarda quello, chi anchora dal di fuo ri ne intede alcuna minima cola, lecodo la uolota di Iddio, piamente, & sinceramete, ma nessua di queste cole si puo fa re per lenlo creato. Et di quelli piagnenti porta la figura Giouanni, plangendo perche nessuno poteua, o era tro uato degno di aprire il libro, ne leggere, ne uedere quello. Er uno de uecchi dice à me. Non piangere. Ecco uinle ilLione de la tribu di Iuda, radice di Dauid, ac cio che apra il libro, & sciolga i sette serramisuol. Non e' possibile certo, secondo la promessa di Christo Matt.s.che non sieno consolati quegli chè santamente pià gono, ne la figura de laquale cosa fi manda da Iddio a' Gio uanni piangête per il deliderio de l'aprire, uno de uecchi. Et quelto se non porta la figura di piu, si puo intendere che fulle il patriarca lacob, pche quello propheto'de la po tentia, uittoria, & magnificentia del regno di Christo, che e' uero Dauid, & Leone de la tribu di luda. Ma o' uno che fussi, o' piu designati per questo uno, e' certa cosa, che Gio uanni e' uno di que uecchi, che predicano la uittoria del Si gnore Gielu Christo, perche sece questo piu pienamente che tutti gli altri. Adunque quel uecchio diffe al piangens te Giouanni, che non piangesse, come se dicesse. Consolas ti, ecco uinse il leone de la tribu di suda, cioe qllo che soto to la figura di Leone è predetto hauere a` uenire Gen. 49. Et chiamafi Leone gllo che poco dipoj e' ueduto da Gio uani fotto fimulacro di agnello, accio che fappiamo esso, ne Lione, ne agnello esfere stato, ma colui ilquale si diles gnaua per la proprieta di questi animali. Forte certo, &in uitto, & rapace come Leone combattendo col principe del mondo, riportandone prede da quello. Et finalmente lo chiama radice di Dauid, pche secondo la carne, fu radi cato in Dauid. Puossi intendere anchora radice, in modo che Christo sia radice di David, cioe nel quale hanno radi ce tutte le cose che sece Iddio in Dauid, & nel seme suo, Luori che i peccati, perche ello e` per ilquale furno fatte tà te cole a' Dauid. Perche e' radice, caula, 80 primo intento di tutta la promessa fatta a'esso,&a'tutti gli altri,& in esso solo perfettamente si adempiono quelle cose, che si pros

mettono del seme, & throno di David in molti luoghi. Ma Perche uinse questo Leonerquesta radice accioche apra si libro, & i setti serrami suoi, cioe niuvendo merito di pote re aprire a tutti i mysterii del libro di Iddio, & lenare gli impedimenti, per iquali non si poteva vedere il libro, cioè la cecita. Perche per decreto di Iddio si e sermato, che ses suno posta leggere in esto libro suori di sillo alquale Chri sto, lenaragli la cecita del cuore suo, apre esto libro. Perche sil sine de la incarnatione del figlivol di Iddio, & de la morte, & de la resurrettione, & di tutte quelle cose che fece nel mondo, aprire questo libro & i suoi serrami.

Et uiddi, & ecco nel mezzo del throno, & de quat tro animali, & nel mezo de uecchi, uno agnello stando come ucciso, il quale haueua sette corna, & sette occhi, iquali sono sette spiriti di Iddio madati

in Ogni terra.

Et Christo e gllo agnello di Iddio, che lieua i peccasi del mondo, come e' in Giouanni cap, i ilquale come agnello auanti a' chi lo tofa slette cheto, come e'in Efaia 53, ilquale per tutto in Mole si figura per gli agnelli facrificatia lde dio. Adunque l'agnello qui fu figura di Christo, perchefu mansueto, senza malitia tosato, cioe afflitto per meltimo di ne la carne, & finalmente come agnello codotto a'la ujt tima de la croce per noi. Et appare come uccilo, pcheue deua quello uiuente, ma come se susti quello, che su uccilo. Dipoi dice che baueua lette corni. Et il corno è figura di regno, come apertamente si ha in Daniel. 11. & di fotto. 17. Et il numero settenario e' figura de la universita, & subli, mita. Adunque i sette corni de l'agnello disegnano univer sale, & sommo regno. Et dice hauere sette occhi, & quil medefimo fi intende per i sette occhi, che nel cap. I. peri fette spiriti, & cap. 4 per le sette lampade.

Et uenne, & prese da la destra di quello, che sedena

nel throno il libro.

Et Christo piglio' da la destra del padre, come huomo, il libro quando gli fu data la amministrattione del regno, & ogni potesta in cielo, & in terra, Matteo ultimo, & allhora gli fu dato che aprissi il libro. Ma prima che Christo, come huomo, fusti uincitore del peccato, della morte, & dello in ferno, esto libro, cioe` & il mondo, & la scrittura facra, da quali confifte questo libro ,era ne la mano del solo Iddio. Ma fubito che uinse,sede'nel throno di Iddio,& presetut to il libro ne la fua mano, pche nella fua mano fono poste tutte le cose,&celesti,& terestri,&infernali,che sono la pris ma parte del libro, medesimamente ogni scrittura divinas mentente reuelata, che e`l'altra parte di esso libro . Et per quello disse a'discepoli suoi, data mi e'la potesta in cielo,& in terra. Et medesimameute à discepoli, che andauano in Emaus apri il fenfo, accioche intendessino le seritture. Pre le adunque questo libro da la destra del sedere sopra il shro no, non dimeno in modo che sempre restassi in esta destra del sedete. Et la amministratione del libro, cioè che possa aprire, serrare, & fare tutte le cose in esso, gli surno date infi no a' che tutti i inmici luo , sieno posti, sotto i piedi suoi. Et hauendo preso il libro, i quattro animali, & iué ti quattro uecchi caddono auati a lo agnello, ha uendo ciascuno citare, & phiale d'oro piene dio doramenti, lequali sono preci de santi, & cantono un câtico nuouo dicedo. Tu sei degno di pigliare il libro, & aprire i serrami suoi, pche tu sei ucciso, &ricoperastici àlddio colsanguesuo d'ognissibu, &lingua, &popolo, &natione, &facesticia Iddio nostro Re, & sacerdoti, & regnereno sopra la terta Poi che l'agnello hebbe preso il libro, cioè l'amministratione del tione del regno, ilquale e', come si e'detto, ne la piena amo ministratione dell'una, & l'altra parre del libro situato, su minimationali, cloe' i ueri fedeli, & forti affermatori dels pilo 80 milionatiquattro uecchi, cioe que primi ne la chie (a,come apostoli, propheti, & simili, per ammiratione, & gaudio de la uittoria, & de la gloria de lo agnello, dimos ganno gratitudine, per quelle cose che presono dallo as gnello, caddono auanti a quello adorando, & confessans do la grandezza lua, anchora con questo segno esteriore. Et quella humiliatione, & culto esferiore, e' segno di uera humilta, & di perfetto culto di animo. Et le citare che que di hanno, sono figure de la spirituale melodia, cioe di quel la dellaquale l'animo si diletta piu che di ogni strumento musico. Et questa e mentre, che l'animo pieno di eterna nerita, nede quanto marauigliosamente quadrino fra los 10,8 questa e certa concordia di spirituale melodia accet tillima a Iddio, & a quegli che ne diuegono partecipi, lua uemente. Et conuiene à quelta sacra armonia il senso de l' huomo purgato, che gia non uoglia altra cosa che quella che in tutte le cole consenta a'essa ucrita. Et à questo con cento parimente concorre l'ottima uolonta di Iddio, me delimamente Christo Signore nostro, illustrando i pit col suo spirito, & riempiendo de la sua verita. Et sono in que flo concento, la volonta di Iddio, & Christo Giesu redento re, la mente del fedele, & il cuore, & l'opera de la fede con eterne uirtu, & milterii del libro di Iddio . Quelta cithera hebbono que santi vecchi. Et le phiale che cisi havieno piene di odoramenti erano i uasi de la oratione, iquali nie realtrolono, che i cuori de fedeli, l'orationi dequali si dica no odoramenti, cioe preciofi, & begli ne gli occhi del Sis gnore. Adunque le phiale d'oro, sono i cuori de fedeli, l' orationi de quali fi dicono odoramenti, perche fono gra tialddio, & a giusti odoriferi. Et di queste sono piene le paiale, perche i cuori de fanti sempre orano al Signore, mentre che da esso desiderano che si faccia misericordia a, esi,& agli altri. Et cantono un cantico nuovo, cioe' nuo, uo alla carne, & al fangue, perche questo cantico e vuo uo a figlinoli di questo secolo, & anchora no consueto a' essi lant, auanti che si convertino. Et diconsi cantare quegli, the confessano il fauore, & beneficentia di Christo, Et per altra ragione, fi dice anchora questo cantico nuouo, cioe per quello che nonsia di quelle cose ehe 'apartengono al ueccino huomo, & che non si possa cantare senon da uera menterinouati. Et nel cantico de uccchi, ac degli animali hhanno cinque cole del signore Gielu Christo. Prima che ha degno di pigliare il libro, 8e aprire i ferrami fuoi, il che fihadilopra, come fi debbaintendere, dipoi che rendono la caula, perche fia degno. Perche dicano fei uccifo, adun que con la sua morte merito questo, & su satto degno, no the prima fulli indegno, ma per lo inuariabile decreto de io altissimo, per ilquale attribui questo alla sua morte. Ter tio che recupero noi a Iddio per il fangue suo d'ogni tris bu &c. Et e'il lenso, per il merito de la tua passione siamo tatti adunati in uno regno di Iddio, da ogni natione, che e lotro il cieio. Et qui fi uede che p gli animali, & uecchi Cintende tutta la chiesa di Christo, ilche risguarda a' ueri fedeli. Et che per que quattro animali non fi figurino fola mente i quattro euangelisti, perche per quegli si pigliano tutti recuperati de le universe nationi . Quarto che sono fatti per filo facerdoti a'lddio, onde fi raccoglie, che tut ti i fedeti fono facerdoti del Signore. Ma ofta confecratio ne non fi fa pel fegno de la untione, ma per lo spirito del Signore Gielu Christo, & per la nera fede. Credi, & accos flatia' Iddio, & facrifica a'quello testesso con sede non finta de lei fatto l'acerdote de l'iddio altissimo. Sacerdote dico, non ministro de la chiesa, accioche alcuno no pensi di po ter fare secodo che glipiace, sepotere pigliare ilministerio nella chiefa. Quinto che dicano di hauer a regnare fopra la terra, non fi gloriano nel regno, ma tutto quello che re

gnano attribuicano all'agnello, & redono gratie, perche e' uote di rendenti le gratie, & conoscentii beneficii. Et uiddi, & udi uoce di molti angeli intorno del throno, & de gli animali, & de uecchi, & migliaia di migliaia, che diceuano con gran uoce. L'agnel lo e'degno, che e'stato ucciso, pigliare la uirtu, & le ricchezze, & la sapientia, & la fortitudine, & lo honore, & la gloria, & la beneditione.

Et qui e da osseruare, che gli angeli si dicano esere allo in torno del throno de uecchi, & de quattro animali, & rets tamente certo, perche tutti sono spiriti amministratori, mandati per quegli che piglieranno la heredita de la falu te eterna. Et doue debbono essere se non nel circuito del fedele popolo di Iddior Et ponsi ilnumero migliaia di mi gliaia, non che non sieno piu, ma per numero indefinito. e' posto il definito, Tuttigli angeli adunque dicieno con gran noce. L'agnello e' degno &c. Et lette cole notabili attribuieno a'Christo in sua laude, & diuini titoli, iquali so no, uirtu, ricchezza, sapietia, fortitudine, honore, gloria, & beneditione, per lequali 'si comprende la universita di quelle cose che si possano attribuire in laude a Christo La uirtu e quella forza conducitrice di tutte le cole, & uiuins catrice. La sapientia e quella, che appare ne la diffinitione de le cose create, ne l'ordine, specie, operatione, & uicissi tudine, & ne la convenientissima gouernatione de loanif ucrio. La fortezza de lo elpugnare le potesta auversarie, e`nell'amministrare la giustitia, l'honore, la gloria; & la beneditione appartengono alla commendatione del bes neficio diquello, per laquale come, pio, & benefico padre prouede a' tutte le cole create da effo. Queffe cole aduns que tanto magnifiche, testificano, & predicano que celestispiriti di Christo Signore;condstore,& Saluatore di tutto le cole. Tu unico fra sutti i figliuoli di Iddio sei degno di essere chiamato con questi notabili titoli, uirtu di iddio, ricco in tutti, sapiente, sorte, honorisico, glorioso, benes detto, & laudato. Et quello e quello e he dice Paulo a phi lippensi cap.a. dettegli nome ch'e fopra ogni nome &c. Et auanti a quello Efaia cap. 9. chiamerassi il nome di ols lo ammirabile, configliere, Iddio forte, padre del futuro fecolo, principe della pace &c...

Et ogni creatura, che è in cielo, & che è lopra la terra, & lotto la terra, & nel mare, & iutie le cole che sono in questi, udi che diceuano a'quello che sedeua nel throno, & a'l'agnello. Beneditione, & honore, & gloria, & potesta ne secoli de secoli.

Tutte le cose create da Iddio, anchora che fieno inanima? te, benedicano iddio, & l'agnello, & i soli reprobi no fie no numerati fra quegli che benedicano ldd o, & lo agnel lo perche sempre maladicano ne cuori loro, tanto sono discosto dal benedire, Et io niente dubito hauersi a aggiu gnere somma gloria agli eletti, quando ne l'ultimo di ap parranno figliuoli di Iddio, & infieme fieno noti i giudicii fuoi contro a reprobi. Et cost e come dica, non solamen te i santi fedeli, & quelle celesti deita, dellequali e' innumes rabile la moltitudine, confessano iddio, & Christo Re los ro,& pregano al regno fuo tutte le cole fauste, & felici, ma anchora tutte le inrationali, & mute creature predicas no esso fattore, & Saluatore loro, poi che si muono, & o perano fecodo le leggi prescritte loro, mêtre che al ceno fuo fono preste, metre che aministrano, & seruano a pii, a` la innocatioe del nome suo. Et la benedittione è mentre che co tata ossernantia, & propagatione disimili proueg gono alla ppetua posterita. Honore, mentre che mettono le stesse a' comodi degli huomini, gloria, metre che fanno la nolonta sua, poteka, mêtre che al cenno suo, o' stano, o

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI

mancono, secodo quel psalmo, Lieua lo spirito loro, ema cheranno, & ritorneranno a la poluere loro. Et di nnouo manda lo spirito tuo, & creeranno si &c.

Et i quattro animali diceuano, Amen. Et i quattro necchi, caddono co nolti alla terra, & adororno il uiuente ne secoli de secoli.

Benedicendo tutte le creature Iddio, & l'agnello, i quattro animali, cioe tutti i fedeli, & ueri ferui di Iddio, & i uenti quattro necchi, cioe'i primi ne la chiesa di Iddio, come pa triarchi, apottoli, propheti, & simili, confermano la benes ditione loro, perche glianimali dicano Amen, cioe' sia fat to, uero, & 1 uecchi, caggiono auanti al Signore, & adora no quello, ilche fi piglia in questo senso, che tutti gli elets ti, da tutte le cose che ne le creature conoscano fare à la gloria di Iddio, maggiormente di giorno in giorno fi ac? cendono a' glorificare esso iddio.

CAP.

Tuiddi, che l'agnello apri un di serrami, &udi un de quattro animali che diceua come una noce di tuono, vieni, & vedi. Et viddi. Et ecco un cauallo bianco, & quello che gli fedeua fopra, ha uea un archo, & fugli data una corona, & usci fuo

riuincendo, accio che uincesse.

In queito aprire de lette ferrami diremo prima due cole generali, dipoi uerreno specialmente a' l'aprire di ciascus no primieramente adunque e' da sapere, che quel numero de sette sigilli, oltre a' che e' figura di sorte chiusura, dimo ftra ne l'aprire loro uarii tempi per numero fette, iquali a bracciano tutto il tempo, da che pati Chrilto, infino a' la fine del mondo, & ne quali furno uarii millerii per Chrifto aperti à soli eletti. Secondariamente, che l'aprire de leira mi e la dichiaratione de misterii del libro. Ma oltre adi questo lo aprire di c.ascuno serrame dimostra la manifesta tione de millerii, che si dicano tatti iotto lo aprire di ess. Resta hora che specialmente trattiamo i misterii, de l'apris re di ciascuno serrame. Apri adunque l'agnello un de sers rami, & non e' dubbio che fussi il primo, perche Giouans ni lecondo il costume hebraico, pose qui uno per il pris mo, come dica, & uiddi l'agnello che apri il lerrame pris mo. Et questo aprire di questo serrame hebbe principio da Christo, quando pati, ma piu manifestamente doppo la pentecoite quando sparso copiosamente negli apostoli, & discepoli lo spirito di Iddio, surno mandati in tutta la terra, accio che portassino il Signore Giesu Christo con costante predicatione, & uelo ce corso, a tutti i popoli, & genti. Et per quella ragione, aperto quello lerrame, uidde Gionanni il canallo bianco, lopra ilquale quello che fedes na haueua in mano un arco,&la corona,&uíci uincedo,a c cio che uincesse. Et uidde prima uno de quattro animali, cioe il primo, cioe il leone, o hauete faccia di leone, cioe il forte, & fincero ministro del uerbo, o spirito ministratorio del Signore aministrante il uerbo, essendo uero leone. Et afto lo coforta a' ire a' nedere, essendo tali spiriti o' mini tiri del uerbo defiderofi che ti intéda il miniferio del libro, di Iddio, pche fanno quato ha efficace a' pronocare a' qua le fi uogha bene,&ala lalute la fincera notitia della uerita. Dicano aduque. Vieni, & uedi. Viene qllo, che crede, uede allo che intede. Onde e'il lenlo, credi, & intedi, o intede rai. Et parla del lenlo del millerio lecodo ilquale e' come dica. Accostati accioche sia erudito, & preuegga i miste rii, che si reuelano da Iddio. Aduque il cauallo biaco signi fica la primitiua chiefa, & gli apoitoli, & discepoli primi, 16. quali anchora chiama cauagli lo spirito santo Zache. 10. Pole quegli quali cauallo alla gloria lua, à la guerra. chiamonii bianchi, perche fono puri, mondi giuiti p Chri sto Giesu, ilquale portorno, cioe contessorno. Et consessa

re auanti agli altri Christo, e' portare quello. Et figurars Christo per quello che sedeua nel cauallo bianco è noussi mo, perche esso è Re, come è manisesto da le cose auanti fritte, & per questo gli conviene il misterio de la corona. Oltre a' di questo, esso ha l'arco ne la mano sua, & perche l'arco senza le saette e' inutile, indubitatamente ha ancho, ra le saette, per lequali niente meglio si puo figurare, che il verbo del Signore, perche coli fichiama nel plat 45.le factte tue, acute. Ma che cofa e'il uerbo, pel quale son lans ciate le saetterio penso che accommodatamente per que sto si intendino le menti, & cuori degli apostoli, dequali su figura il cauallo. Quetti cuori hebbe ne la mano lua Chris flo, & cofi per quegli mando le faette del uerbo fuo negli eletti, perche quegli portorno Christo, & esso Christo tie ne i curi loro ne la mano lua, accioche lancino piu efficas cemente le faette de la uerita, iquali fe non tenessi, niente farieno. Et usciuincendo, accioche uincessi, perche non mai ulci Christo, le non uncendo, perche sempre uince Be dice uincendo, accioche uincesse, perche da una untoria fegunta l'altra. Et parlo di Chr. fto, perche non con degli aitri huomini. Perche Christo uince sempre. Et anchora che fiellinguino tutti i ministri del uerbo, & fustino interdette tutte le cofe, che sono di Christo, uince Christo, ma la carne non uede come si faccia questo, & che allhorae piu mirabile la uittoria di Christo, quando si pensa esser umto. In piu luoghi, da piu Re, principi, & tiranni e liato interdettoil verbo fuo, perleguntati i fuoi ferui, nondimes no no tu uinto Christo, ma su pero tutti quegli predando loro, & loro regni col uerbo . Et qui e da offernare, che bēche qto mitterio fia in prima da intéderfi degli apolioli & discepoli primi, & de giorni loro, nodimeno sempreme tino al fine del fecolo, riedeli,& conflăti,& finceri minifri del uerbo, sono come cauagh bianchi, portati Christo Re. ilquale ha in mano i cuori loro ardenti, & da essi mandale saette del uerbosuo, cioè sa il cuore loro ardente, kintre pido a annuntiare il nerbo fanto, & fedendo fopra ques gli elce sempre uincendo, accioche ninca.

Et hauendo aperto il lerrame lecondo, udi il lecos do animale che dicea, nieni, & nedi. Et usci sora un altro cauallo rosso, & quello che gli sedena sopra glifu deto che togliesse la pace de la terra, & chè icambieuolmente si amazin l'un l'altro, & sugli

dato una grande spada.

Hora aperto il secondo sigillo, Giouanni udi il secondo as nimale, cioè il untello, o hauente effigie di uitello, cioè ife deli, & ministri del verbo. Vieni, & vedi. Et perche il pris mo ferrame conviene a' giorni degli apostoli, questo e da intendere del tempo che fu subito doppo quegli, onde quello serrame precipuemente su aperto quando il Signo re Gielu Christo, leuati gli apostoli, & que primi discepor li, molti di quegli, che de le genti credettono in modo for tinco di spirito, che auanti a tutti intrepidamentete con fessassino Christo, & dannassino gli errori introdotti da falli apostoli, perche e' certa cosa, che lo aprire del serras me e' reuelatione de mysterii del libro de Iddio, perche i falli apoltoli hauieno introdotte tenebre, ma affai illustrati dal Signore, & aperto loro il libro di Iddio, cominciorno con lanta mente à affermare la uerita, & inlegnare Chris flo. Allhora uscuil canallo rosso, ilquale porta la figura di quegli che per tutto uccideuano i fanti confessori di Chri tto, & tutti li bagnauano del sangue de giusti. Il cauallo bia co, referi gli apostoli, ma il cauallo rosso, non puo estere in questo luogo figurade mariti, sopra ilquale siede quello alquale e'dato di leuare la pace de la terra. Ma sopra i mat tiri neffuno e' tale, ma più tofto sopra di loro fiede il Re de la pace Christo. Adunque gli ucciditori de fanti si dile gnano pel cauallo rosso, ilche lo dimostra quello che les

gue. Hora come'il cauallo bianco figuro'gli apostoli, & quello che ledeua in esto, Christo, cosi questo rosso i tirans queno de certain de la fementia Sette de la che e' Re fo m, 6 6 i figliuoli de la superbia Satan, pche come Chris no coduceua gli apostoli dounche uoleua, cosi Satan que glibuomini di sangui. Adunque Satan e'il conduttore, & guilleditore, di essi, alquale su dato di torre la pace de la terra. Quak, e questa pace: Pace di terra, perche che pace potette leuare de la terra, le non pace di terra perche non potette leuare la celeste pace, cioe' quella che supera ogni fenso, pche e' anchora nel mezzo de la morte:, pure che cissafede. Et fugli dato che si ammazassino l'uno l'altro, cioe su conceduto che procurassi questo, se questo saces ua, perche pensaua di potere uincere, ma quello che prima ulci, accioche uincesse, sempre uince, & anchora ne martiri mentre, che sono uccisi. Et questa scambieuole uccisione appartiene à leuare via la pace. Et fugli data spada grans de, & quello dallo amministratore del regno, cioe da gla lo, che apri il libro, che altroue dice, no nogliate penfare, cheio uenissi a mettere la pace in terra, io non uenni per mettere la pace in quella, ma la spada. Mando pressura, & spada in terra, & dette la faculta di queste al sedente sopra il cauallo rosso. Pensaua Satan hauere a' essere subito uinci tore, & per quello simulana quel canallo rosto, per tutto affliggendo, tormentando, & in molti modi uccidendo quegli che confessauano Christo, ma allhora precipuemen te ninceua Christo per i suoi, & spesso anchora per teneri fanciugli, & delicate fanciulle. Et chi narreta la gloria de la uittoria di Christo, laquale su sotto que tiranni: Ma questo neggono quegli,a quali lo agnello apri il libro, & fuori di questi nessuno.

Erhauendo aperto il serrame terzo, udi il terzo a nimale che diceua uieni, & uedi. Et uiddi, & ecco un cauallo nero, & quello che gli ledeua lopra ha ueua una stadera ne la sua mano, & udi una uoce nel mezzo de quattro animali che diceua, una kodella di grano per un denai**o**, & tre (codelle d' orzo per un denaio, & non maculerai il uino, &l'olio.

Poi che hebbe alquanto fine la crudelissima persequtione de tiranni, nacquono molte sette, & heresie, lequali in mos do crebbono, che quasi messono in cofusione tutto il mo do, come e' manifelto a'chi legge le historie, come furno gli Arriani, Neflorioni, Eultiani, Pelagiani, & piu altri. A dunque questi iquali eccito Satan a simili heresie, sono il canallonero, pche come gli apostoli, & tutti i sinceri pres dicatori fi figurano pel cauallo bianco, cosi i falsi apostos li,inuentori degli errori, al nero, essendo la nereza segno ditenebre, & di iniquita: Et di questo cauallo, cioe de la schiera de falli propheti, & heretici, e'il caualcatore, & ret tore loro Sata, & ha ne la mano fua'una stadera senza dub bio inganneuole, pigliandosi la stadera pel giudicio, o'stis matione in questo luogo, ecme anchora ne la scrittura in piu luoghi, prouerbii. 16. Iob. 9. 3c. 13. prouerbii. 19. & Da tiel.s. Adunque quel cauallo nero, & immondo porta Satan con la sua inganneuole stadera, cioè reprobo giudi tio, cauallo degno del suo caualcatore. Et questo cauals locol suo caualcatore correndo grandemente a contamis nare il mondo, con le fue fallita usci dal mezo de quats tro animali, cio è noce de la chiefa de fedeli, che constan tissimamente resiste à dette heresse, & confusele. Ma che cosa diffe la uoce. Vna scodella di grano per un dena to & tre scodelle di orzo p uno denato. Et il senso di que do luogo e' in genere questo, che dica al cauallo & al suo caualcatore, che uietino il peruerso giudicio, sela inganne nole interpretatioe della scrittura. Et il grano e' figura del

nuouo testamento, & l'orzo del uecchio. Et il nuouo tes stameto, pche èpiu aperto, & piu chiaro, che il uecchio, ret tamente li figura pel grano piu bello, & piu fuaue. Ma po ne tre scodelle di orzo, & una di grano, pche e' maggios re, & di piu libri, & piu inuoluta la scrittura del uecchio te stamento, che quella del nuouo, o' pche confiste di tre par ti di libri, legali, historiali, & prophetali, essendo quegli che chiamono sapientiali anchora prophetali, ma e`il medesi mo percio di ambe due, perche ne l'uno, & ne l'aitro e' la uerita figurata p uno denaro. Et dicano i fedeli de la chies la,non maculerai il uino, & l'olio, oue e' da lapere che il uerbo di Iddio per uarii respetti piglia uarii nomi, perche alcuna uolta si chiama pane, perche da la uita eterna a' chi lo gusta Chiamasi uino perche letifica il cuore de lo huo s mo, & olio, perche conforta ne le cole auuerle, & adolcis sce,&ne le infirmita grandemente consola.Dicono adun que i ueri ministri di Christo al caualcatore del cauallo ne ro,& a` luoi,no maculerai il uino,& l'olio.Prima infegna uano il uero giudicio de la fanta ferittura, hora vietano che non euacuino la dolceza, il gusto, & frutto di essa, il s quale frutto, & fuanita, fi euacuano quando fi contaminas no, & peruertono le scritture, cioe si interpetra il testo los ro con senso diverso, & corrotto. Vogliano adunque sen lo puro, & testo integro, &incorrotto, &retto giuditio de l'uno, & l'altro testamento, & testo incorrotto sara, se nien te aggiugnereno o' diminuiremo di nostro.

Et hauendo aperto il quarto serrame, udi la noce del quarto animale che diceua, uieni, & uedi. Et uid di, & ecco un cauallo palido & quello che gli sea deua di lopra a esso è nome morte, & l'inferno lo feguita. Et fu data loro potesta di amazare so 🔊 pra la quarta parte de la terra con la spada, con la fame,& con la morte,& da le bestie de la terra.

Passata la pessifera stultitia degli heretici, parena che suse pace, & alquanto di luce, ma certo tanto poca, che pareua estinta surgendo lo studio de falsi propheti, & antichristi, fra primi, & precipui de quali fu Maumeth co fuoi, cons slituendo nuove leggi odiose a Iddio, tirando doppo se popoli molti. Et doppo quello anchora molti altri che fotto nome di pieta, oppugnauano a' Christo, & a la pies ta, tirandosi dietro sette, & fattioni per farsi nome sopra la terra,& in questi erano turbati gli eletti,ma il Signore a pri loro il libro luo, & il quarto ferrame, dimoltrando chi fussino,cioe cauallo palido,cioe Hypocriti,benissimo si gurati, per il pallore, perche così descriue esso Christo gli Hypocriti, dicendo, che essi esterminano le saccie loro, ac cio che appaino digiunare, perche quegli che troppo si macerano co digiuni sono pallidi, onde gli Hypocriti, che uogliano parere cofi,fi figurano per il pallido cauallo. Et esso pallore anchora dilegna che sono prinati de la nera uita, & falute, Et quello che fiede fopra questo pallido cas uallo,cioe inagoga di tutti gli Hypocriti, & antichrifti e' la morte. Adunque portano gli antichristi, & gli Hypocri ti la morte, & la perditione. Et quello cauallo seguita l'in ferno, cioe` lempiterna perditione, grande, & spauentoso giudicio de la Hypocritica, & antichristiana psidia. Et che questo pallido cauallo sia sigura di questi molti, uiene nos to da quello che si soggiugne. Et su data loro potesta. Et diffeloro, & non a' quello. Adunque agli antichrifti, & Hy pocriti e data la potessa sopra la quarta parte de la terra di amazare, con la fame, con la morte, & con le bestie de la terra. Et tutto quello che quella quarta parte dilegni e' certa cola figurarli per quegli, molti esser stati morti, co ua rio genere di morte, ilche fignificano, la fame, la spada, la morte, o peste, & la bestia de la terra. Et questa uccisio, ne dimostra la figura del cauallo biancho estere piu tosto

COMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

spirituale, che corporea, benche anchora molti sussino morti dagli antichrilli. Et che molti fussino uccisi per le fat tioni di Sergio, Mahumeth, & altri che fi sono leuati su in capi, no dimeno molti piu ammazzorno col ueneno dela loro dottrina, perche la ípada e' la dottrina mendace, a' la quale, mentre che gli huomini acquielcano, i cuori loro lo no penetrati come da una spada, & sono ammazzati, pere che la spada e' figura del uerbo, alcuna nolta in bene, alcu na, uolta in oppolito lecondo che richiede la circunitantia de luoghi, la fame e' mancamento de parlari de la uita, & senza iquali e' la morte. Significa adunque qui la uccilio/ ne de la fame, che gli antichristi. & hypocriti, per lo aban donare il verbo di Iddio dovere ammazzare assai. Et dis ce ammazzare con la bestia de la terra, perche gli impil sono le bestie terrene, come e' nel psalmo.74. Ne darai a' la bestia l'anima de la tortora tua. Et anchora spesso ne propheti li figurano per le bestie i carnali,& crudeli.

Ethauendo aperto il quinto serrame, uiddi sotto l'altare le anime degli uccisi per la parola di lda dio, & per il testimonio che haueuano. El gridaua no con gran uoce dicendo, infino a quato Signo re, che sei santo, & uerace, non giudichi, & uendichi il sanguenostro da quegli, che habitano la terara Et furno date loro a ciascuno stole bianche, & su detto loro, che si ripossassino anchora poco tempo, infino a tanto, che sussino siniti i conserui loro, & i frategli loro, che haueano a essere ama

mazzati, come anchora quegli.

Estere stati molti uccisi per la ucrita testificano le historie, il che fece noto l'aprire del serrame secondo. Horal'anime di questi apparsono a' Giouani sotto l'altare di Iddio, qua do fu aperto il quinto serrame, cioè quando l'angelo si degno di aprire quelle cole, che qui si hanno. Et qui si pis gli l'anima per lo spirito, ilche si fa noto per la aggiunta dittione de gli ucciss, perche niente si uccide se non il cors po. Et cosi dice il Signore in Matteo. Non uogliate teme re quegli che uccidono il corpo, & doppo quello non hã no piu oltre che fare, lo spirito adunque de santi uccisi per il uerbo, &uerita, sono quelle anime de lequali qui si trats ta. Et quelle anime sono sotto l'altare di Iddio, & lo altare e' Christo sopra il quale si debbono offerire tutti i nostri sa crificii, ilche allhora facciamo metre, che da la fede del no me luo uluiamo; & operiamo. Et lono lotto l'altare tutti gli uccisi per la consessione de la verita di quello. Perche il Signore Gielu Christo, ha quegli fotto di se ne la sperans za del quale dormono,&si ripolano.Et la figura e' grade mente conueniente al mysterio, cio e' che sotto lo altare, nel quale si debbono offerire i facrificii nostri, sieno l'anie me di qgli, che lono fatti quali uittime a` Iddio lopra ello altare Christo, sacrificanti le stessi a' Iddio. Et clamano infi no a' quanto non uendichie cioe' non punifci gli homicis di periquali si sono figurati il cauallo rosso, & pallido,& uendichi il sangue nostro, ilquale sparsono per la confese sione del nome tuo, ne pregano questisanti pel desiderio de la uendetta propria, ma perche si tolga uia il dispregio di Iddio, & del verbo suo, havendo necisi, & necidendo quegli in dispreggio di Christo, & del santo uerbo suo. Desiderano aduque i santi la uendetta, non perse, ma per quello che in essi e' calcato, il gran desiderio de quali e' fis gurato per la gran uoce, & clamore. Et le stole bianche che lono date loro fignificano la gloria, la purita, & la ins nocentia. Adunque quelle stole, o' ueste bianche furno das te a' cialcuno, perche a' cialcuno fu data la innocentia,& la clarita per Christo, sotto ilquale sono. Et questo quane gio moruno per la fede, affermando la uerita col langue

loro, p laquale innocentia, & clarita si denota la beatitudi ne de le anime, de laquale uestiti, come di semplice stola, nondimeno sono tenuti dal desiderio de la resurretione de corpi, laquale compita, fieno uestiti da duplice stola di anima, & dicorpo. Adunque con doppia felicita. Et fu detto loro che si riposassino per alquanto tempo, cioè infino a che fullino compiti i conferui loro, & quello fu detto dal Signore Gielu Christo, o'nuntio suo, & su dete to che in pace sopportassino il tempo de la vendetta, de lo estremo giudicio nelquale si hanno a giudicare i nimici de santi, iquali calcorno il nome di Iddio in essi, & allhora si fara la uendetta del sangue loro. Et unole che si aspetti quello tempo, accio che si compisca il numero di quegli, che si hanno a' ammazzare per Christo. Adunque e' cere to numero conosciuto da Iddio solo, & dal Signore Gies su Chritto, ilquele e' necessario che si compilca, alquale ris sguardono quanti sono uccisi per la uerita, & sieno uccisi infino al tempo del giudicio, iquali lo spirito santodice qui estere scambieuoimente conserui, & frategli,

Et uiddi, hauendo aperto il sesto serrame, & ecco che sistece uno gran terremoto. Et il sole diuenne nero come un scacco di cilicio, & la luna si sectutta come sangue, & le stelle caddono di cielo so pra la terra, come il sico gitta i sichi suoi, quando è mosso da gran uento. Et il cielo torno a die tro come uno libro che si riuolta, & ognimose, & leisole surno mosse da suoghi suoi, & i Re de la terra, & i principi, & ricchi, & tribuni, & forti, & ogni seruo, & libero si ascosono ne le spelonche, & ne le pietre de monti, & dicono a monti, & a le pietre, cadette sopra noi, & ascondeteci da la saccia di quello, che siede sopra il throno, & da sira de l'agnello, perche è uenuto il di grande de l'i

ra lua. Et chi potra stare?

Cioe infuriando anchora, & perturbando tutele cofeil pallido cauallo, non essendo anchora compite le sue iniqui ta, crebbe in immento per tutto la hypocrefia, & la perfis dia degli antichrilli,p gli antichrilli, come e'detto, pigliado qui no il grade, & potete, del quale fi dira di fotto, matot ti qgli che fotto nome, & pretelto di Chrillo, calcado il ver bo luo, o' deprauado, costituirno nuoue leggi, & sette per farfi nome, & tirarfi detro feguaci, fra lequali fi numera la maumethana introdotta da Sergio dottore de la Nesso riana heresta. Ma per il gran terremoto fatto subito, che si apri il sesto serrame, si intende la tumultuatione, & contra ditione de carnali, che sono terra auanti al Signore, perche fubito che e' reuelato il uerbo, fimili Hypocriti,&an/ tichristi incrudeliscano contro a predicatori del verbo, & de la ucrita, leruendosi quanto possano de la forza, & de la violentia, nel lostentare le loro sette, come si vedde ne la Arriana persegutione, che tanti santi episcopi sumo morti, cosi ne la Maumethana, & cosi in molte altre, che mancando del uero nerbo fono ricorle, & ricorano a la forza per mantenere quelle, accio che ninchino la uerita, che alla fine resta sempre inuitta, ma niente fanno, perche uincera quegli lo agnello contro alquale pugnano con folto configlio. Et cosi questi sono commosti per il reve lato uerbo, & i pii per il testimonio di esto uerbo sono uc cifi, sono rapiti, sono sugati, & mandati in essio. Et dice il fole effersi fatto nero come sacco di cilicio, no effendo qui altro il sole che christo, delquale dice malachi cap. 4. Anoi che temete Iddio nascera il sole de la giustitia. E' impossibi le certo quello sole, o'i razzi suoi oscurarsi, macomek nugole impediscono che no si uegga la clarita del soleco hi figmenti degli huomini, & dottrine de demoni, come nugole tenebrolissime fanno che la belezza, & lo splens dore del fole de la giuslitia, Christo, non si possa uedere. Perche quanto pin e' alcuno affettionato a' dottrine, & in uentioni di huomini, tanto manco uede Christo, & la lus uculuo. Etcolia quegli che sono per tale modo, il sole pare che sia nero come sacco di cilicio pungente, & spesso pare cue perche non e' a' quegli speciolo di forma so insanguinate, perche non e' a' quegli speciolo di forma so pra i figliuoli degli huomini psal. 44. ne candido, & rubis condo, cantica. 5. ne come agnello mansueto, ma de fors me,nero, crudele, per ilche non lo possano amare, & nos gliano piu tofto cercare da altronde la falute & la luce che da Christo, cioe' da le humane dottrine, & figmeti di huo mini. Et cosi quando pensano di hauere trouata la luce, & la faiute, trouorno tenebre, & perditione. Ecco quello rhe reueloil Signore nello aperto ferrame, segue dipoi. La luna si fece come sangue. Et quale e' questa luna, se non la chiela, che piglia il lume dal sole Christor questa luna e sat ta come sangue, & tutta certamente, perche la carne, & il langue non possederanno il regno di Iddio. Adunque su fatta tutta come fangue, cioè carnale, perche nessuno di questi, benche hauestino in bocca Christo, sinceramente in segnaua il uerbo, tanto che la chiesa appariua tutta carna le, beche in essa sustino sempre de gli huomini sinceri, ma apparendo piu questi in moltitudine, & in opera al modo, sidice essa chiesa effere fatta mondana, & carnale, & mero sangue, & non spirito. Dice dipoi, che stelle caddono di ciclo in terra, doue e' da sapere che le stelle sono quegli, il ministerio de quali e ammaestrare assai, & însegnare la via de la giustitia, onde si chiamono stelle. Et di qui disse Das niel.12. Et quegli che fanno intendere risplenderanno cos me lo splendore del firmamento, & i giustificanti molti co mestelle del secolo. Et aste stelle caddono in terra, pche si mili dottori fi partirno dal celeste Dogma, uenendo a ter renifigméti carnali. Caddono adunque le stelle, cioe' i dot toride popoli in terra, abbraciando figmenti humani, o' predicando quello che imponieno loro i principi, & tys ranni, cole terrene, & carnali, & impie, come il fico mosso da forte ueto gitta giu i fichi luoi primi, mossi da le forze de uenti de la auuerlita , la quale temerno , & da le uanita di questo secolo, quali amorno. Dice dipoi, & il cielo torno a' dietro. Doue e' da sapere, che hanendo detto di Chris flo, sotto figura di sole, & de la chiesa, sotto figura de la luna,& de dottori,o` ministri del uerbo, sotto la figura de kestelle cadenti di cielo, da queste cose haueua dimostrato quasi niente di luce restare. Conclude adunque, & il cielo diere tornato adietro, come libro che fi riuolti. Et il ritor nare a' dietro del libro riuolto non è leuare uia quello del tutto, ma serrare, Per il quale serrare, niente si puo uedere dal libro. Significa adunque qui Christo la chiesa, la uerita & tutto queilo che e' celette, hauere a'essere ascoso, perche nonaltrimenti e che se dicessi. Ecco Christo non si cono ce, la chiefa e fatta al tutto carnale. Le stelle anchora, cio e ministri del uerbo si partirno dala chiesa, & dal uerbo de lauerita, dietro a' carnali desiderii, & sue falsita, gia niente rella spirituale, diuino, celeste, pio, santo, giusto, & degno di christiana uocatione. Et se pure e' alcuna cosa, non appa re, ne pure uno inditio di quella. Cosi ritorno adietro il cielo, mentre che e ripiegato, cioe ascoso tutto quello, the rilguarda a' Iddio, Christo, la uerita, la sede, le opere. Et tutte queste cose anchora oggi ueggiamo chiarissimas mente in questi, che non riceuerno il uerbo. Segue dipoi. Et ognimonte, & le insule surno mosse da luoghi suoi, do uce da notare che spesso i propheti pigliono i mari, se le isole, per quegli che habitano in essi. Et quegli allhora si di cano effere mossi da luoghi loro, quando sono perturbas ti. Et questo risguarda al terremoto, del quale si ha poco auanti che fibito si fece aperto il sesso serrame quado per

il uerbo de la uerita fi feciono note quelle cose, che prima sisono dette del Sole, luna, & stelle, pche mentre che ques gli che affermano la uerita, dicano il fole effere fatto nero, come facco di cilicio, la luna fatta come fangue, & le stelle essere cadute di cielo, & gli Hypocriti, & Antichristi pers fuadono il contrario, affermando cole diuerle, afffiggene do molti,&in molti modi uccidendo quegliche contradi cano loro. Oh non sono mosse la terra, i monti, & le isolee quello che aggiugne da luoghi fuoi, e accio che maggior mente si esplichi il terremoto, perche ogni mutatione in clude uariatione di luogo. Et dice poi che i Re de la ters ra,&i principi,&i ricchi,&tribuni,&forti,& ogniferuo fi ascosono, intendedo che ogni forza, & uigore di carne, & ogni huomo, che e' affettionato a' le cose terrene, a' la ma iesta del uerbo di Iddio grandemente si spauenta. Et quan do uede suscitati i terremoti si ammira grademente, & per la gran paura de giudicii di Iddio desidera, se susse possibi le, di alcondersi dalla faccia di Iddio, esclamando, &chi po tra stareccioe` chi stara quando si dara la piaga degna di tã te (celleratezze.

CAP. VII.

Doppo queste cose uiddi quattro angeli, che stauano sopra i quattro anguli della terra, che teneuano i quattro uenti della terra, accioche non sossiali il uento sopra la terra, ne sopra il mare, ne in alcuno arbore.

Questi angeli portano la figura di tutti quegli, che per tut to il mondo impedilcano il corso del uerbo. Etuidde quattro ne quattro anguli del modo, accio che fi dilegnal si tutto il modo, ilche auuiene spesso ne le scritture. Adun que questi angeli, sono quegli iquali per le quattro parti del mondo impedifcano la uerita. Et che molti fi figurino per questi si ha di sotto cap.nono done Gionanni parlans do di questi dice, che poi che furno sciolti, il numero de lo efercito loro a' cauallo fu uenti migliaia di dieci-migliaia. Et questi legorno i quattro uenti, che non soffino, doue e da sapere che il ueto alcuna nolta ne la scrittura porta la fi gura del fanto spirito, come anchora in questo luogo, per che non si puo pigliare qui per il uento de la tribulatios ne,o` uanita, perche quegli che fi pigliano per questi ange li mandono questo noceuolissimo uento, quanto postano, no che lo ritenghino, perche a quegli e dato nuo cere a la terra, & al mare, come fi ha qui. Il uento adunque e lo spi rito di Iddio, & quello, che fossia e'il verbo de la verita, il quale col ministerio de fedeli euangelisti soffia sopra la ter ra. Ne muoua alcuno, che dica quattro uenti, perche quel numero e' scritto non per la diversita del vento, ma per le quattro parti del mondo. Adunque i quattro uenti lono il medesimo uerbo, che si debbe annuntiare ne le quattro parti del mondo, per ilche diligentemente fi consideri qua li sono quegli che prohibiscano per lo uniuerso mondo annuntiarfi il uerbo di lddio, & per tutti i modi lo impes discano, che uelo cemente non corra, & trouerannosi que sti quattro angeli. Tengono adunque questi quattro ange li, & prohibifcono che gli organi del fanto spirito, o' uasi non soffino il uento del uerbo di Iddio sopra la terra, cio e' fopra gli habitatori de le ifole, & fopra alcuno arbore, & per lo arbore si piglia l'huomo, percio che cresce in ter ra, come alcuno arbore, & frutifica come effo. E'adunque il senso, impediscano, accio che non sia insegnata la verita a' la terra, o' a' le infule, ma ne anchora a' alcuno altro, cio e`agli habitatori de le terre,& infule.

Et uiddi un'altro angelo, che salina dallo oriente del sole, che haueua uno Sigillo di Iddio uiuo, & grido con gra uoce a quattro angeli, a quali e da go il nuocere à la terra & al mare, dicedo, non uo gliate nuocere alla terra, ne al ma e, ne gli arbori, infino à tanto che noi segniamo i servi di Iddio

nostro ne le fronti loro.

Et questo angelo, per ilquale si segnano i pii, e' figura di tutti quegli che tengono la persona de ministri del uerbo di Christo, onde diste in plurale, infino a' tanto che noi les gna mo i lerui di Iddio nostro. Et di questo angelo primie ramente si dice, che saliua dallo oriente del sole. Et il sole si e' detto essere Christo, & da esso sagliono quegli che uë gono da quello, perche spesso e ne la scrittura ascendere, per uenire. Et in oltre il uenire à inlegnare il uerbo e'un certo salire, perche quello che e'uero ministro di Christo prima fu humiliato, altrimenti non puo esere idoneo mini îtro di Christo perche Christo suole chiamare gl'humili, &comanda che sieno lopra le chiele nel uerbo. Adunque furno piccioli questi ministri del uerbo, che si pigliano per questo angelo, ma quegli gli mando Christo alquale obe 🗲 dendo falirno da quello, cioe dal fuo precetto, come dal l'oriente del lole. Et il figillo fi piglia per quello col quas le fiamo fegnati dallo angelo, cioe` il uerbo del Signore, Hanno adunque il uerbo dello Iddio uiuo quegli, che fi pigliono per lo angelo, perche auuegna che il segno sia la sede, & il sigillo, per ilquale si imprime esso segno di se. de, sia esto uerbo santo, e' necessario che esto uerbo si inte da per afto sigillo. Et che la uera sede sia questo segnos ha agli Epheli doue dice, poi che uoi credelli fiete legnas ti per lo spirito lanto de la promissione, come se dicesse, subito che uoi credesti hauesti, il segno, perche essa sede ui e' segno. Et il gridare con gran uoce niente altro significa, che la ardente, & constante affermatione de la uerita, & questa,o' in scritto,o' in noce che si facica e' grande. Et la grandezza de la noce si giudica da questo, che essa pernie ne a' piu ilche piu spesso si fa con lo scritto, che con la uo? ce, mentre che quello che fi scriue peruiene a piu per gli sparsi libri Et clama a' quattro angeli, cioe' a' quegli che impediscono il corso del uerbo di Iddio, impii principi, Antichristi, falsi proppheti, falsi frategli, Hypocriti, & che usano male il uerbo de la uerita, à iquali su permesso da Id dio che nocessino a' la terra, & al mare, cioe' a' gli habitan ti ne la terra, & ne le illole, che lono nel mare, tenendo i quattro uenti, che non fossino. Et a' questi grida, che non nuochino infino a' che fegnano i ferui dello Iddio nostro, cio'e i fedeli eletti, ne le fronti loro. Et i ferui di Iddio fo no i medelim, iquali lo fpirito lanto dice per Ezechiel ca pitolo nono gemere, & doleríi sopra le abominationi, cio e di quelle cose che si sanno cotro al uerbo del Signore, de quali Matteo.5. dice beati quegli che si affligono pers che essi saranno consolati. Et serui certamente non sono di Iddio, se nedute le abominationi non piangono, & si Soli adunque i dolenti, & che si affliggos dolgono. no pel dispregio del uerbo, sono segnati, & questo ne le fronti loro. La fronte e la piu alta parte del capo, & per questo siede de la uirtu intellettiua , ne laquale per lo spiri to di Iddio li imprime il legno de la fede. Et il dire no no gliate nuocere, e'come fe dica, non uogliate infuriare o' pessimi nimici de la santa dottrina, non al tutto prohíbes rete il uento de parlari di Iddio, ilquale vi sforzate di rite nere che non loffi infin a che noi facciamo nota agli elet ti la uerita di Iddio. Adunque per questo nerbo si figura la constantia di queli, che si pigliano per il sorte angelo ne la gran professione de la uerita. Et finalmente da questo uiene noto, che quegli che uogliano impedire il corfo del uerbo, non possano sare che non peruenga agli eletti, per che solamente e' conceduto loro che saccino, che i repro bi non ne fieno partecipi.

Et nidi il numero de legnati cento quaranta quat

tro milia segnati d'ogni tribu de figliuoli d'Israel, De la tribu di suda, dodici mila segnati. De la tribu di Ruben, dodici mila segnatii. De la tribu di Gad, dodici mila segnatii. De la tribu di Aser, dodici mila segnati. De la tribu di Neptalim, dodici mila segnati. De la tribu di Menasseh dodici mila segnati. De la tribu di Simeon, dodici mila segnati. De la tribu di Leui, dodici mila segnati. De la tribu di Leui, dodici mila segnati. De la tribu di Isascar, dodici mila segnati. De la tribu di Isascar, dodici mila segnati. De la tribu di Ioseph, dos dici mila segnati. De la tribu di Beniamin dodici mila segnati.

Mandato il sorte angelo, cioè i sedeli ministri à i serui di Iddio, accio che si segnassino col sigillo, molti surno segna ti da ogni natione, che e' sotto il cielo, & segnasi infino a' questo giorno. Et di qui prima si scriuano i segnati del po polo di Ilrael secondo la carne, perche gli Ilraeliti suno prima eletti, onde, & il Signore chiama lirael suo primo genito, onde prima scrine de segnati di Israel, dipoi de se gnati de le altre genti. Et questa moltitudine che qui fi ues de scritta, non e' cosi da pigliarsi precisamete comesi leg ge. Iddio sa il numero suo, se quello che uoglino dire i do Sclamente questo e' cers dici mila di ciascuna tribu. to che quella notabile moltitudine fignifica innumerabile moltitudine, de laquale non habbiamo ardire di diffinire il numero. Et benche la tribu di Ruben fuffe la prima, nondimeno pole la tribu di luda nel primo luogo, percio che di essa e nato Christo. Non si pone anchora la tribu d Ephraim, ma si intende pel nome di loseph padre di E phraim, forle fatto perche Hiorobam figliuolo di Na bath di quella tribu, fu quello che formo il culto degli im pii uitegli, & fece peccare lirael, come e' nel terzo de Re capitolo duodeimo. Ne fa mentione de la tribu di Dan, il che peníano alcuni esfersi fatto perche di quella tribudos ueua nascere Antichristo, il precipuo regnante secondo la prophetia di lacob Genesi. 49 Sara Dan come serpen te lopra la uia, ilche certo con mystica ragione convienea Antichristo, secondo la interpetratione del nome, perche Dan si interpetra giudice, ilche si haueua da usurpare Ans tichristo, in modo che si gloriassi esso uno hauere a'giudi care tutti, & da nessuno hauere a' essere giudicato, come

appare qui di lotto.

Dopo queste cose uiddi, & ecco gran turba, las qual nessuno potena nu merare di tutte le genti & tribu, & popoli, & lingue, stando ananti al thro no nel cospetto de l'agnello, uestiti di stole bi ans che, & palme nelle loro mani, & gridanano con gran uoce dicendo. Salute a' quello che siede so pra il throno di Iddio nostro, & a' lo agnello.

Vede hora gran numero di fegnati de le genti, & questo quasi innumerabile, & di questi primieramente dice, chesto no auanti al throno di Iddio, cioe à Iddio regnante ne la chiesa. Et sono uestiti di stole biache la significatione de le quali si e detta di sopra nel capitolo terzo significando es sere mondati dal sangue dello agnello, & dipoi dice, haues re palme ne le mani loro, essendo la palma segno di uitto ria. Et gridano con gran ucce, Salute a quello, che siede &c. de lequali parole e il senso, che se alcuno si puo saluas re, si debbe attribuire a Iddio, o allo agnello. Et è come nel psalmo terzo dal Signore e la salute. Et quel grança more e segno della sincera sede, & gran sete della gloria di Iddio, & dello agnello.

Et tutti gli angeli flauano intorno al throno, & a

uecchi, & a quattro animali, & caddono con la faccis à la terra nel cospetto del throno, & ados rorno Iddio dicendo. Amen. Beneditione, & glo ria, & sapientia, & operatione di gratie, honore, & nirtu, & fortezza a' iddio nostro ne secoli de ses

coli Amen . Reaeriscono i santi spiriti lo Iddio omnipotente, & si ralle grono de la falute degli huomini, & rendono gratie a ldo dioattribuendogli lette titoli, da iquali contiene la univer

delle dinine lande.

Erripole uno de uecchi, & dissemi. Questi, che sonquestiti di stole bianche, chi sono, & donde ue nono: Et dissa quello, Signore tu sai. Et disse a me, questi sono quegli che uennono da grande af flimone, & dilatorno le stole lord, & ferno le bian che per il sangue de lo agnello', per questo sono auanti al throno di Iddio, & seruirannogli il di, & la notte nel tempio suo, & quello che siede nel throno habitera sopra quegli, ne haranno same nesete piu, ne cadra sopra quegli il Sole, ne alcus no caldo, perche l'agnello che e'nel mezzo del throno reggera questi, & codurragli à uiui fonti diacque, & Iddio rasciughera ogni lagrima da gli occhi loro.

Porta qui Giouanni la persona di quegli, che non intendo no i milterii di Iddio, iquali bilogna che fieno ammaestras zida alcuno de uecchi, cioe fanti spiriti amministrati, il uer be, o fommi apostoli, o' propheti. Et hora sia a' noi Gio vanni quel vecchio, che ci infegni, ilquale prima ne la vis fione su figura di noi. Et da noi non sappiamo quali sieno que legnati, iquali denomina da cola [plendida,cioe' sto4 k bianche. V diamo adunque quello, che cola dica di essi. Etdee effere quegli che uennono da grande afflittione, intendendo de pii, iquali non peruengono al regno se no per grandi afflittioni, perche bilogna, che sieno confors mial granfigliuolo di quello, & sentire anchora ne loro corpi le passioni di Christo. Et come le famiglie de gran principi fi uestono di ample, & colorate ueste, per lequali moltrano la magnificentia, & gratitudine loro uerso di es fi, cosi anchora Christo ueste la sua famiglia decoramente, & preciolamente, onde Paulo a' Rom. 13. uestite il Signos te Gielu Christo, & a' Galati. Qualunque siete battezati ue flifi Christo &c. Et uestire Christo, è estergli dedicato con tutto il cuore, in tutti i nostri parlari referire esto, gllo espri mere intutto lo nabito de la uita, accio che possiamo dire con lo apostolo. Vi uo so, gia non io, ma nine in me Chri flo. Et furno le ueste bianche pel sangue dell'agnello. Ma diraiforle, come fa bianche le ueste il sangueralla quale co la rispondo, gilo che dice Paulo agli Ebrei, quanto mags giormente il langue di Christo mondera le conscientie uo fire &c. Adunque per il sangue dello agnello, purgati dal peccato, & falnati, che non acconsentissino a' pestiferi ers rori de la fede, si dicano hauere le ueste monde, & decore, & per questo stanno auanti al throno di Iddio, cio e lono Presenti al regnante Iddio, & sonogli grati, & acceti, &ser nonglish di ce la notte, cioè sempre, perche il successo del di,& de la notte dimostra la perpetuita. Et serue a' Iddio quello, che in uerita glie' dedicato, & uiue da la fede, & da esta opera. Ma doue seruono a Iddiomes tepio suo, cio e te la chiefa, & proprii cuori. Perche la chiefa, cioè gli unis perfi sedeli sono templi de lo I ddio uiuo, ma perche nel te pio si offeriuano sacrificii a' Iddio si intedono p questa ser uitu nel tempio, il uero culto di Iddio, che confifte da la fe

de,& la crocisssione, & mortificatione del uecchio huos mo. Et con quella mortificatione sacrificano se stessi i fes delia Iddio in hossie. Et dice che quello che siede nel thro no habita sopra quegli, cioe' nigila per essi, & per essi e' so lecito,& fa che non habbino più lete, ne fame, cioè tanto recreera quegli lo spirito del Signore, che non piu fieno tormentati dalla impia fame, o' lete, cioe' de gli impii deli derii,& per il sole o' calore suo intende, che non fieno tur bati da alcune auuerlita, perche il caldo fi dice cadere fos pra quello, alquale nuoce. Adunque a'ueri fedeli non no cera alcuna auuerlita, &tutte le cole si opererano lord in be ne, & tutto quelto, perchè lo agnello reggera quegli, palce tra, dirizera, laluera, perche dicano fempre, il Signore pas sce, & regge me, & niete mi machera. Lo agnello certame te gli paice, & conduce a' uiui fonts. Et i uiui fonti fono il uerbo di Iddio, & lo spirito di quello, lequali cose si attris Builcano al fedele, & tannoli in esso come fonte di acqua ifaltante in uita eterna & in quello che dice, che condurra quegli, si dimostra che nessuno e' condotto dase, o' per se stesso, ma da Christo puiene à viui fonti. Et di qui dice Chri sto, lenza me non potete fare cosa alcuna. Et dice che id dio rascinghera ogni lacrima, cio è leuera ogni occasione di dolore, cio è con la , lenitudine de gaudii inghiottira os gni merore, & esso abondeuolmente consolera quegli, ne fara piu memoria de le cole mette. Et in quetto mentre, fat ti fecuri per la speranza, nel mezo de le afflittioni, & nel mezo de la morte constituiti con lo animo, sono in tutte le delitie ficuri di tutte le cole.

TERZA VISIONE DELLE PRINCIPALI,

CAP

Thauendo aperto il settimo serrame si fece si lentio incielo apesto en la composizione di lentio incielo quali per meza hora.

O'quanto ueramente fara beato quello che uedra aprire queito ferrame, 86 uedra questo facratissimo filentio in cies lo, ilquale fenza dubbio fi piglia qui per la chiefa,& ques sto silentio e la pace di Christo congiunta a la pace esterio re, perche aperto quello lerrame, lubito fia dannata la mi lera Babilon, & la bestia coccinea piena di nomi di Feste mie, cioe il grande antichristo, con tutti i suoi, come e' di fotto capitolo .16.17. & .18. & il drago llara anchora legas to per mille anni, cio e' per qualche tempo figurato per mille anni nelquale fara anchora esterna pace, & la uerita fia amata, in modo che da lo ordine, & concordia de le ui sioni penso il medesimo intendersi qui p silentio de la mez za hora, che nel cap. 20. per la pace de mile anni, altro di certo non possiamo definire di questo tempo, Iddio solo conosce i tempi suoi. Se sia breue, o lungo, benissimo si fis gura per la mezahora. Et nel tempo di quello filentio fi adempieranno con notabile gloria quelle cose che si sono predette da propheti de la tranquilita de fedeli, perche al Îhora entrerra Ifrael ne la chiefa di Iddio, laquale assuntio ne dice Paulo a' Rom.cap. 11. hauere a' effere al mondo co me uita da morti, perche questi ritornati a' Christo, il mon do renouato, parra quali rilulcitato da morti, ma chi pos trebbe dire a pieno le cole di questo filentio:esso Signos re la , & noi niente habbiamo ardire di diffinire in questa cofa, se non che sara uera pace a' tempo, come da quello che legue uerra noto, ma dopo quello tempo fara sciolto di muouo Sata, il quale e`, & il draco, & farannosi quelle co se che si hanno nel cap. 20.

Et uiddi fette angeli che ffauano nel cospetto di Id .

dio, & furno date loro sette trombe.

Auuegna che la tromba sia annuntiatione di uerita, niens te altro intendo per gli angeli, à quali furno date le sette trombe, che quegli à quali si commette il ministerio di es so uerbo. Et ne apparsono sette, per iquali si pigliano tut

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI.

ti i ministri di diuersi tempi, in modo che il primo signissoni quegli che sotto l'aprire del primo serrame insegnora no il uerbo, cioe gli apostoli, & altri discepoli di Christo. Et perche l'aprire de serrami e reuelatione de misterii, il che secondo la presinitione di Iddio si sa nel mezzo de ministri del uerbo di Iddio, rer questo e data una tromba per ciascuno aprire di serrame, come sia manisesto. Et dia ce questi angeli stare nel cospesto di Iddio, ilche signissica essere pronti, & parati a pigliare i comandamenti di iddio & fargli presto, Et lo essere date soro tette trombe signissica, che nessuno debba pigliase il santo ministerio del uera bo suori che quello che e mandato dal Signore.

Et un'altro angelo uenne, & stette auanti all'altas re, hauédo il turribule d'oro, & surnogli dati mol ti incensi, accio che desse delle preci di tutti s'anti sopra l'altare d'oro, che e auanti al throno. Et sas li il sumo degli incensi, delle preci de santi dalla mano dell'angelo auanti a Dio. Et prese l'angelo il turribulo, & empie quello del suoco dello altas re, & mandollo in terra, & secionsi tuoni, & uoci, & sulgori, & terremuoti, & i sette angeli che haue uano le sette trombe, si preparorno à câtare con la tromba.

Et questo e' quello angelo, del quale disse Malachia cap.iii Subito verra al tempio suo il Signore, quello che uoi cers cate, & lo agnello del patto, ilquale nolete, ecco viene dif se il Signore, si che quello e'esso nostro sommo sacerdote, come e noto per molti luoghi de la scrittura. Et e' questo il Signore nostro Giesu Christo, che offerisce le preci de fanti a'iddio, certamente mediatore nostro, & autocato, & propitiatore per i peccati nostri. Ma quali sono que se orationi ? Perche qui si tratta del ministerio del verbo e necessario, che questo luogo si pigli delle preci che si fans no da fanti per quella causa, perche pregano sempre i san ti, & sempre desiderano, che si madino sinceri ministri del nerbo, accio che lo spirito del signore si sparga sopra essi, aecioche piu puramente, & piu utilmete possino insegna re. Orano adunque i santi da la sede di Christo, pel meri to delquale ci sono mandati i fedeli enangelisti, & il suoco dello spirito santo si manda tanto per i predicatori, quan to per quegli, che si hanno a'ammaestrare, onde si soggiu gne. Et lahil fumo &c. oue e'il fenso l'orationi de fanti pel merito di Christo furno riceuute da Iddio, il quale inter cede come huomo, & come Iddio uno col padre insieme riceue le orationi. Et del madare dello spirito dice, & pre fe l'angelo il turribule &c &questo e quello che disse Chri flo . Io uenni a'mettere il fuoco in terra, ilquale mando fot to affocate lingue. Ma donde si prese il fuoco: dall'altare, cioe da se stesso, che e figurato per l'altare, perche dalla plenitudine sua pigliano tutti. Et soggiugne, & secionsi tuoni,& uoci,& fulgori,& terremoti. Et quelle cole sems pre si fanno, reuelato il uerbo della uerita, & mandato in terra lo spirito del Signore. Quello che significhino que fle cofe fi ha difopra nel cap. iiii. & della fignificatione del terremoto nel cap.6. Ma oltre a' quelle cole, che in quel Iuogo fi dissono delterremoto dilegna qui che quegli che fono in terra, mandato il fuoco dal diuino spirito, si muos uono al zelo della gloria di Iddio, & al fincero amore de la uerita,& constante affermatione di quella, onde,& subt to dice. Et i lette angeli, che hauieno le lette trombe li pre parorno a cantare con le trombe. Ma quando, & có qual uirtu si preparorno: mandațo in essi lo spirito di Iddio, & la efficacia di esso spirito. Adunque e essa preparatione no da l'huomo, ma dallo spirito santo, potentemente moue tel huomo, perche l'huomo lenza esso spirito, niente po

tra, ne esa preparatione sara cosa alcuna degna in eso. Et il primo angelo canto con la tremba, & secesi grandine, & suoco mescolati con sangue, & surno mandati in terra, & la terra parte su arsa, & la terza parte de gli arbori su abruciata, & tutto ilsieno uerde su arso.

Et questo angelo significa gli apostoli, & tutti i sedeli mi, millri, che furno fotto essi, iquali si figuromo per il canal. lo bianco ne l'aprire del primo serrame, questi insegnado il uerbo di Iddio, & credendo gli eletti foli, accio che dis nenissino partecipi della gloria di Christo, glialtri si restor no ne la incredulita, & perirno. Et perche cosa: per suoco & grandine, mescolati col fangue, onde il suoro ih tine to luogo non puo effere lo spirito d'iddio, ma tanto il suo co, quatno la grandine, & il langue dilegnano quelle co, se, per lequali furno accecati, & perfi. Adunque sarail fuo co figura de la impieta, come e in Esaia cap . 9 . dicendo perche accesa e' come suoco la impieta, & il pruno, & la spina diuorera, & accenderassi ne rami densi della selua, & konuolterannofi con elevatione di fumo . Et finalmente la nehemente grandine disegna il tremendo giudicio, c' simplicemente l'impeto guassante tutte le cose. L'impirta adunque troppo grave, & che dispregia tutte le cole, e q fuoco & melcolali con la grandine, cioe col fommo impeto,&fluititia,melcolafi anchora colfangue,cioe'crudel ta ne profilmi, perche mentre, che gli apolicii, & difeepo li diChristo annuntiauono il uerbo di quello, i reprebi de indei,& de le genti non nolsono credere, ma semitando in estí il suoco de la horrenda impieta, melcolato co la gra dine, cioe'con lo impeto della sfrenata moltitudine, 80/an gue de gli innocenti, & fanti sparlo da esti, furno arti, & d sfatti. Et questi sono quegli, che si intendono per la terza parte de la terra, de gli arbori, R del fieno, perche refiand fenza alcuno frutto, & tutto quello uerde, che primaapa pariuà in essi, il fuoco de la impieta mescolato conlagran dine, & sangue, leuo' tutto uia. Perche lasciando slatele gential presente, i iudei hebbono molte cose verdi, per che gli oracoli di iddio furno creduti a'quegli,& Chrillo uenne da essi. Ma per esso suoco de la impieta, mescolaisi co la grandine, & il fangue furno quali arle tutte le cole, mentre che si noltorno loro in pernicie, intendendo di q gli che udirno il suono de la tromba, cioè la predicatione del uerbo, & infultorno contro à quello, ammazzando † fanti dello altissimo. Et cosi sono seuati via gli impsi, accio che si dia luogo alla pieta. Et quegli sche acquiescano al uerbo della pieta sono le altre due parti, che stando nella uiridita fruttificano, & pel frutto che apportão lono cont merati'per due parti, restando gli altri aridi, & infruttileri.

Et il secondo angelo canto con la tromba, & coa me un gran monte di suoco ardente su gittato in mare, & secesi sangue la terza parte del mare, & mori la terza parte delle creature che erano in ma re, che haueuano anime, & la terza parte delle na parte delle na

Et questo angelo anchora significa i fedeli ministri di Christo, iquali aperto il secondo serrame, insegnorno Christo. Questi annuntiando il uerbo, come un gran monte disso co ardente, su gittato in mare. Et quello significa Satan, & i principi che tengono seco, perche il monte, e sigura de superbi, & sublimi. Et il mare si sigura per i popoli, percio che in esso sono molte acque, per lequali si disegna no i popoli, come appare in piu luoghi de la seritura. Et apertamente in Esaia cap. xyii. la moltitudine de popoli si assimiglia al mare, & alle acque. Adunque quel monte grande Satan, pel giudicio di iddio e gittato ne popoli,

doe' Satane' posto nel mezzo de principi, & popoli de egenti, & egli permesso che gli perturbi, & ecciti contro pii, & impedisea, che non acquieschino al uerbo del Six gnore. Et il suoco in questo luogo, come nel precedete, guore. La d'ardente impieta, & malitia. Significa a dunque in Satan malitia sfrenatissima, & grande odio de la pieta. Et questa terza parte significano i reprobi. & le due, gli eletti per la medesima ragione, che si ha disopra. Et que faterza parte fono fatti fangue, perche uccifono i pii , o' acconsentirno alla morte loro perseguitandogli, il quale genere di huomini suole la scrittura chiamare huomini di langui, o langumolenti. Et finalmente di questi, che fra essi pareuano nivere, cioè effere fedeli, la terza parte, cioè i reprobi furno morti, partendoù dalla fede. Et anchora la terza parte delle naui, cioe molte chiefe, o congregationi che si fogliano dilegnare per le naui, perirno, partendosi da la uerita pel terrore delle pene.

Etil terzo angelo canto con la tromba, & cadde dicielo una grade stella ardedo come una siacco 13,8 cadde nella terza parte de siumi, & ne sonti dell'acque, & il nome della stella si dice Assentio, & la terza parte su conuersita in assentio & mol thuomini morirno per le acque, perche surno sure amare.

Et quelto angelo e' figura di tutti i predicatori del uerbo diiddio, che furno fotto il terzo ferrame. Et tutti gli here fiarci che furno allhora si dilegnano per la stella qui posta, che cadelli di cielo, perche in piu lunghi si e'detto, & pro uato i dottori della chiela chiamarfiftelle, ilche anchora hintende de falh dottori. Solamente ci e' quella differens tia,che i pii dottori restano, & risplendono in cielo , cioe` nella chiefa, ma quegli impii caggiono dal cielo, parten / dosi dalla uerita per ire dietro alla falsita loro, & folamen terilucano in terra a' gli amici delle cose terrene, & a'loro sonoaccetti. Adunque i principi de le heresse pareuano agli impii grandi stelle, & caddono dal cielo come fiaccos le accele. Et di loro si dice che si chiamono assentio, che niente altro fignifica che le falsita de gli heretici essere pie ne di nocentissima & mortisera amaritudine. Et cadde questa stella nella terza parte de siumi, & ne fonti delle ac que. Et in queste luogo i fiumi, o'i fonti non possano sis gnificare i popoli, ma solamente quello che si piglia ne le scritture per le acque pel quale, mentre che si mescola co lo assentio delle heresie, quegli che beono, perischino, cos me e'chiaro da questo testo. Adunque questi fiumi, & fon ti fenza missione di assentio, sono i puri eloquii di Iddio, senza alcuna missione di humano figmento, i quali mesco lati con lo assentio delle heresse, diuengono mortiseri, no per le certo, ma per la meleolata falsita. Et i parlari di idø dio assimigliarsi alle acque e'manisesto in Esaia cap. 55. & piu altri luoghi, & questi non si possano contaminare, ma con la falla interpretatione spesso si perturbano, & leuali del tutto da questi la dolcezza. Ma perche il testo della lcrittura, anchora che molti corrottamente lo interpetri no, & malignanui lopra, resta propriamente questa insete tione o'amaritudine di acque ne cuori di quegli a'i quali piacciono le impie dottrine, & falsita. Adunque quelle co se che surno scritte ne cuori di quegli si pigliano per ques staterna no scritte ne cuori di quegli si pigliano per ques flaterza parte conuertita in affentio, ma quelle cole che id dio scriffe ne gli animi de lanti, si pigliano per le altre due Parti restanti nella loro purita. Potra anchora benissimo convenire, le per quella terza parte non solamente si pis gliano quelle cose, che sono poste ne cuori de sedotti, ma auchora ogni falfa interpetratione discrittura fatta, o'in parola o in scritto, perche predise qui lo spirito del signo te, che i ueri sensi della scrittura sarieno cosusi da falsi pro

pheti, & maculati con le loro fallita, & che per quella cau fa si perderebbe ogniloro dolcezza, & dinerrieno per questo inutili a'molti, & perniciosi, onde soggiugne. Et molti huomini morirno per le acque, & c. Et dice molti, non tutti, che beerno di esse, perche quegli che dipoi le ri buttorno, cioe` le lasciorno, & reproborno si saluorno.

Et il quarto angelo canto con la tromba, & su per cossa la terza parte del Sole, & la terza parte del-la Luna, & la terza parte delle Stelle, in modo che egli scurasse la terza parte di quelle, & non lucesse la terza parte del di, & similmente della notte. Et uiddi, & udi uno angelo, che uolaua pel mezzo del cielo, dicendo con gran uoce, guai, guai agli habitanti nella terra, dalle altre uoci della tromba de tre angeli che haueano a cantare con la tromba.

Et quello quarto angelo ha lafigura di que miniliri deluer bo, che furno fotto la apertura del quarto ferrame, uegga fiil cap. 6. & uedrassi quello che risguarda a questa troms ba, oue e da sapere che infin al tepo delquale si tratta qui, furno piu finceri dottori di popoli. Benche tome fiha per la precedete tromba, molti assentii, cioe' huomini pie ni di mortifera amaritudine diHerefie, melcolorno in mo do le loro falísta co divini eloquii, che per questo molti pe rirno, ma nel successo del tempo, leuate uia molte heresie. con lo artificio di Satan ritornorno a' poco a' poco i ues neni della falfa dottrina, prima per Mahumeth, & i fuoi, di poi per gli altri antichristi, & hypocriti, che hano del tut to fegnitata la dottrina,& i figmenti de gll huomini, lascia to il uerbo di Iddio, rimalto in pochi, iquali cantando con la tromba di Iddio, & multiplicati i fonatori di tromba, questi Satani per la moltitudine superorno, & allhora su percosta la terza parte del Sole &c. Et Christo habbiamo detto effere il Sole, la Luna la chiefa, le Stelle i dottori, o' ministri del uerbo. Christo in se gianon e percosto, ma si ne suoi. Et dicesi essere percosso, quando si asconde la lus ce della sua uerita. Et e il senso. In modo su diminuita, la clarita, & la luce del Sole, della giustitia Christo, non in se stesso, ma per respetto della falsita, cioè molto manco su la luce sua di quello, che prima pareua. Et la terza parte della luna, cioè della chiela fu percossa. Et per questa ter za parte si disegna che la chiesa molto manco che prima conobbe Christo, & che la moltitudine de sedeli su dimis nuita. Et anchora fu percossa la terza parte delle sielle, cioe' de dottori, perche il numero de gli inlegnanti, pars tendofi molti dalla uerita, fu grandemente diminuito. As dunque tutto quello, che de la scientia, & verita di Christo fu manco in quegli, che allhora erano, si figurano per la terza parte del Sole, & quanti di quegli che prima confef forno Christo, si partirno dal sincero amore della pieta, si pigliano per la terza parte della luna. Et tutti quegli, che da dottori, & predicatori de lo cuangelio fi partuno da la confermatione della uerita, per uenne a fuoi mendacii, si pigliano per la terza parte delle stelle. Et allhora auuen ne che la terza parte del di,& della notte scuro`,cioe`che la luce di Christo manco apparisse, & che la chiesa di Chri flo, poco lucesse per i frutti ueramente buoni. Et l'anges lo che nolana pel mezzo del cielo, che nidee Gionanni, porta la persona di tutti quegli, che grandemente sono il» lustrati da Iddio, dequali e celeste, & santa conversatione, & prescientia de le cose soture, i quali ueggendo diminuir si tutto il giorno la luce de la uerita, &il numero di ques gli, che amono, & confessono Iddio, & potentemente ace crescersi le tenebre sopra la terra, dicano con gran uoce, guai, guai, &c. il che non e da dubitare hauere fatto

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI

molti fanti. Et quello che dice guai , da le altre uoci della gromba de tre angeli &c. (ono alcuni che uogliono dire, per questi angeli, & trobe di quegli, dilegnarii i falli pro p heti, & affermatori delle fallita. Ma non ueggo per qua le ragione convenghino quelle cose, che si hanno sotto la prima tromba, & i primi, perche nella fettima tromba, subito doppo il suo clangore si ode il rendere le gratie, & uoce di laude. Et nella terza tromba fi distinguono lo angelo, & la tromba fua dalla stella a`la quale e`nome assen tio. Et finalmente in nessuno luogo si uedra, che il clango re della tromba per se nuoca a alcuno, perche solamente disprezzata, nuoce. Adunque tutte le trombe sono dalle noci de fanti della chiefa. Et da le tre ultime, guai, guai, guai, pronuntiauano i fanti, agli habitanti nella terra, pres uedendo certo lo accrescimento de peccati, & percio che molti hauieno a lasciare la uerita, & partirsi da quella, & per questo perire. Et che maggiore guai sarebbe potuto accadere al mondos Adunque haujeno a effer guai fotto le tre ultime trombe, ne disprezzatori di quelle, come dis reno nel capitolo sequente.

CAP. IX.

E Til quinto angelo canto con la tromba, & uiddi effere caduta una stella di cielo in terra, & sugli data la chiaue del pozzo dell'abysso.

Et que angelo e'figura di quegli che lotto lo aprire del quinto ferrame, affermano conflantemente la verita, iqua li nondimeno faranno pochi, & rari. Et penso che quegli che haranno allhora il uerbo, potranno molto poco pre dicarlo publicamente, & per questo sara solamente cons ceduto cantare con la tromba dello spirito di Iddio, per che le stelle, cioe quasi tutti i ministri del uerbo, & episcos pi, mileramete cadranno di cielo interra, ilche quello che ha si ha nel capitolo precedete. Ma questo cadere su mol to piu graue di quello, perche quello cadde ne la terza parte de fiumi &c. Ma quello semplicemente cadde, & prefe la chiaue del pozzo dello abysto . Quella caduta fu determinata a certe cose, ailequali noce, ma la caduta di questa si pone indeterminatamente, perche hauea da esses re perniciosa a tutto il mondo, come fia manifesto. Adun que quella moltitudine de predicatori, & infegnanti al po polo dal celeste spirito, & uerbo, & conversatione, cadde in terra, niente sapendo fuori che la carne, secondo quel/ la infegnando, gouernandofi fecondo la feientia, & dote trina de gli huomini philofophi, & trattando per quegli le cose dinine, & abbondando ciascuno, secondo il pros prio senlo suo, & metre che peleranno di estere sapieti, di uerranno stolti, perche mentre che penseranno per la uas na philosophia, o secondo il senso loro, rettamente defis nire delle scrirture faranno lo opposito. Et queste cose se no lotto il quinto tempo, & in quello piglieranno forza, come si ha qui, doue si dice essere caduta la stella, & il sole oscurato. Erano adunque sotto il quinto tempo, ma non si conosceuano, senon nel sesto, per ilche nello aprire del quinto ferrame, niéte tale leggiamo efferfi conofciuto, ma folamente furno uedute le anime de gli ammazzati, come languenti, che non si facessi uendetta, contro a' loro uccie ditori, per lequali parole si fa manifesto il mondo allhora hauere a'essere pieno di innumerabili mali da quello anco ra che fu detto loro, molti douersi ammazzare, perche se alcuno hara ardire di opporfi agli antichristi, subito sara ammazzato, talmente che non fara lecito muouere pure col dito i manifestissimi, & horedissimi peccati loro. Hora confideriamo la faculta di qfta stella, allaquale dice essergii data la chiaue del pozzo dello abysto, ilquale pozzo nië te altro e', che lo inferno, perche che cosa piu accomodas tamente si dilegna pel pozzo dello abisso, che lo abisso de lo inferno: Et la chiaue di quo pozzo e la carnale, anima le, & diabolica sapientia. Lo hauere presa questa, e hauere per questa faculta a aprire la via dello inferno. Et la sar pientia de la carne, Paulo la chiama morte, come a Roma ni. 8. essendo chiane di morte, di inferno, & di perditione, ilche non poco conuiene a questo mysterio. Laquale anchora nel medesimo luogo, dice essere inimicitia contro à iddio. Chiamasi adunque rettamente chiane di esso pozzo. Ma da chi e data? Da Iddio. Quando mando questi in mente reproba, perche pel vero permettere che i se probi, sapienti del mondo, operino secondo il dannabile senso loro, & altri seduchino, e dare loro la chiane despozzo dello abisso, ilche anchora, nedreno essere più noto, se considerereno, che allhora su data la chiane a questa stella, poi che caduta su di cielo, cioe poi che si era partita dal nerbo della pieta, & dal giudicio del celeste spirito.

Et apri il pozzo dello abysso, & sali il sumo del pozzo, come sumo di gran sornace, & oscurosi il sole, & la aria dal sumo del pozzo. Et dal sumo uscirno locuste in terra.

Se cerchereno per qual ragione ha data la chiane del poz zo dello abisto a gli apostati & antichristi, si risponde ace cioche aprino eso pozzo, ma non, accioche lo ricching, ghino, perche quella maladetta chiaue, apre certamente. ma no puo serrare. Perche che cola e serrare esto pozzo, fenon impedire che alcuno no perilca, & faluare. Etlana tura di questa chiave e' accecare, indurare, & sempre fare piu cattiuo, & lempre maggiormente aprire esso pozzo. Quello adunque puo solamente, cioe aprire, ma non mai serrare, ilche e solamete della chiane de gli angeli di Iddio. come é difotto capitolo.xx. Et il Signore Giclu Christo ha la chiaue, che apre, & ferra, come si uidde disopra, cap) iii.per laquale certamente perlegli increduli, & feceliber ri i fedeli dalla perditione. Et delle chiavi di Chisto si e detto ne luoghi luoi, lequali fia buono uedere, aciocheneg gendo le chiani de gli antichristi, opposte loro, se nebali bia piu piena notitia. Adunque essi apostati, presalamala detta chiave, lubito aprono il pozzo dello abillo , cioch la uia alla perditione, & questo per due cause, prima accio che esca del pozzo nel mondo molta perditione, la secon da, accioche finalmente molti rouinino nella perditione. Hebbe quella chiaue Mahumeth, hebbela Sergio, & hebe bonla tanti quanti fi partieno da Christo, promettendo con le loro constitutioni, & salsa dottrina, di hauere la chia ne del paradifo, quando haujeno quella dello inferno, no a'chiudere, ma solamente a'aprire. Questi adunque aprir no il fonte della perditione profondissimo, & alihora alce le il fumo dal pozzo, come fumo di gran fornace. Et que flo pozzoe' il luogo doue fono rinchiufi Satan, & glian gel fuoi, come fia difotto cap.xx. E'adunque habitatione de demoni. Et da esso, subito che su aperto per la chiane della mortifera fapientia della carne, ufci fumo molto gra de, ma non le non dal fuoco, ma quale e questo fuoco ! & qualide legne fue : il fuoco in quetto luogo non e lo spirit to di Iddio, non la charita, non il uero zelo, perchenon converrebbe. Che cola adunque: il giudicio, cioè la punis tione, per quel modo che si piglia nel Deuteronomio, il fuoco si e` acceso nel surore mio, & ardera infino a gli ulti mi dello inferno. Et anchora e' la malignita, la ingiufitia, & la impieta, come e'nel precedente capitolo. Adunque nello inferno e' il fuoco del giudicio, per respetto del pus nente Iddio, medesimamente il suoco della malitia per il respetto de demoni.l legnisono essi demoni, hauenii lem pre in sestessi il fuoco della malitia, & legni atti a questo in cendio. Da questo suoco di malignita, tecondo il suoco del divino giudicio procede fumo, come digran fornace. Et quale è questo sumo: Vedi che cosa soglia uscire dal fuoco, della malignita di Satan, & trouerrai il fumo, che golasece à Heuar inlegno, & affermo cole opposte al goia icce a signore, & prouocaua, che sentisse male di esso, uerbo del Signore, & prouocaua, che sentisse male di esso, dalquale la infelice donna pati di effere souvertita. Adun que que flo fumo e la dottrina degli spiriti inganneuoli. Manuace quello fumo : certo grandemente, perche da esso su oscurato il sole, & l'aria. De la oscurita del sole si ha disopra cap. 6. Et pche oscurato il sole, seguita la tene brosita de l'aria, si figura che oscurato Christo, sole di giu fitia, niete appare nella chiefa fuori che tenebre, pche la chiela sipiglia co nome di aria, perche l'aria spesso nella scrittura si chiama cielo, & la chiesa e'il cielo, come p tut to hano le tante letterer Adunque l'aria e figura di questo cielo. Ma che cola fece quelto fumo: produse horribile locuste, che da esto uscirno nella terra . Et queste locuste (ono quegli, à quali fu grato quello abominabile fumo, de quali propheto Paulo à Timotheo capitolo quarto, dis cendo. Et lo spirito manisestamente dice, che negli ulti mitempi, certi si partiranno dalla fede, attendendo agli spiriti ingannatori, & dottrine di demoni &c. Et Pietro dice, faranno fra uoi falfi dottori . iquali dinafcolo indu ranno sette di perditione, negando anchora il Signore, chegli compero' &c. Et ecco che fi ha che locuste produ cesse quel sumo, dellequali e hora da uedere che cosa pos lono, & medefimameate nella feconda a' Timotheo, capi toloterzo. Et sappiamo che ne gli ultimi giorni sopras flaranno tempi pericolofi, perche faranno huomini amas tori di le ftelli &c.

Et fu data loro potesta come hanno potesta gli scorpioni della terra. Et su comandato loro che non maculassino il sieno della terra, ne ogni cosa uerde, ne ogni arbore, se non solamente gli huos mini che non hanno il legno di Dio nelle frons filoro, & fu dato loro che no uccides sino quegli, magli cruciassino per mesi cinque. Et il cruciato diquegli come il cruciato dello scorpione quado habbia percosso l'huomo. Et in que giorni cerche tánogli huomini la morte, & no la troueráno, & delidererano morire, & la morte fuggira da loro. Et benissimo intende qui lo spirito del Signore gli hipos criti, & antichristi, per le locuste, perche come le locuste uanno a' turme, & confumano tutte le cole uerdi, cosi an chora quegli, poi che uno tratto hanno affaltato, guaffo, no tutte le cole, & per tutto si congregano contro al Sis gnore, & contro al Christo suo. Et dice essere data loro Potella come agli scorpioni della terra, cioe da princis Pio, di caminare adagio, & dipoi pugnere, & questo con mortifera puntura. Sono adunque in potella scorpio» ni, anzisenza similitudini piu nocenoli di tutti gli scor, pioni della terra. Et il Signore, diffe à Ezechiel, che el lo habitaua nel mezzo de gli (corpioni, intendendo nel mezzo di si pestifera generatione, ma quello che e'nel mezzo de prescritti, non solamente e fra gli scorpioni, ma anchora fra crudelissime locuste. Et che cosa e piu noceuole, & maggiormente mortifero che simili locuste? Adulano secondo il tempo, dipol seguita mortisera puns tura, cioe' cruciato di conscientia, & sempiterna perditio de Et non e'conceduto loro, che possino quello che Mogliono, & contro a quali nogliono, perche presono il comandamento che non maculassino il fieno della terra, ne ogni cola uerde, ne ogni arbore, senon solamente gli bnomini, che non hanno il legno di Iddio nelle fronti lo to, cioè gli increduli, dipoi dilegna che cola uoglia inte dete per il fieno, & cose uerdi, cioè fedeli, perche sono nerd, per uera sede, guititia, charita, & altri frutti dels le spinto di iddio. Et di qui si ha che ne anchora il diano

lo con tutte le sue locuste puo nuocere à fedeli. Et di piu anchora, che tutto il male che viene dalle locuste e', o' dal mancamento della fede , o' dalla diminuitione di quella. Et quanto alcuno ha manco fede, tanto e' piu offeso da quelle. Hassi anchora di qui, che quello che le locuste non nuocano a' fedeli, non e' dalla forza loro, ma da colui che prohibifce, che non nuochino loro, cios' da Iddio, & Christo Signore nostro . Et la fede essere il segno, è ma nifesto da quello che si e' detto disopra nel capitolo setti» mo . A quegli adunque che non hanno questo segno fan no danno le locuste di Antichristo, & il sumo della dottri na de demoni..Hassi anchora da questo luogo , che le los custe non possano nuocere a' alcuno, senon a'chi,& quan to permesse Iddio, perche subito loggiugne. Et su dato loro, che non uccidessino quegli, ma gli cruciassino per men, inque. Ma quali sono questi cinque mesi e quel tem po per ilquale cialcuno incredulo douena effere cruciato: daessi, Et questo cruciato penso, che niente altro sia, che il tormento delle conscientie, per ilquale miseramente sie no cruciate, per le imposture, & falle dottrine degli his pocriti, & antichristi, del quale tormento, ne gli eletti saranno anchora liberi, perche non sempre hebbono il se gno di Iddio nelle fronti, perche quello folo ha il fegno neila fronte, ilquale non solamente crede, ma anchora con la bocca conflantemente confessa, & uive vita degna di, Christo. Et cosi quegli, che anchora non sono si fatti. non fi-mo liberi da fimili cruciati, fe bene fieno riferbati a'hauere tale legno, perche quegli che sono Nicodemi, non anchora hanno il uero (egno nelle fronti, & per questo le locuste nuocano loro in qualche parte. Et cosi que pii, che o' per ignorantia delle (critture, o' per fragi lua sedotti, penseranno que tali estere qualche cosa, & il principe capo loro, fieno cruciati mesi cinque, cioe per alquanto tempo breue, ma non uccifi, & prefi, perche crederanno in questo mentre nel Signore, & desidereran no di uenire persetti nella notitia della uerita ; onde Ids dio hara milericordia di quegli. Adunque a' fanti, & ue ri fedeli niente noceranno, in quanto che credcranno, ma perche essi, viuendo anchora nella carne, hebbono in se stessi alcum affetti di carne , & di qui manco frutto di fpirito, per questo sedotti da gli antichristi esperimentor noquali fieno quelli cruciati, ma rauuedutifi, non perirs no in effi cruciati. Ma quello si grande cruciato che pos ne qui che fu mortale, que soli esperimentorno, che furs no senza vera fede, in Christo. Et in somma quegli, ne quali non fu uera fede, & commessono la falsita de gli'an tichristi, sono cruciati mesi cinque, cioc` il tempo del lo+ ro cruciato, & questo certo tanto gravemente, che cers cailino diamorire, per le quali parole si dimostra, che tan to fu grane il cruciato loro, che fussi più tosto da eleggere la morte, che viuere in tale tormento. Et dice questo crus ciato fimile al cruciato dell'huomo, percosto dallo score pione, perche e' grandemente tormentato, uolendo mos lirare di qui quanto fusse grave.

Et le similitudini delle locuste simili a cauagli para ti alla battaglia,& fopra i capi di quelle come co> rone simili all'oro, & le faccie di quelle come faccie di huomini. Et haueuano i capegli come cape gli di donne,& i denti di quelle erano quafi di leo ni & haueuano corazze, come corazze diferro, & la noce delle alieloro, come noci di carri, con correndo molti cauagli alla guerra. Et haueuano code simili agli scorpioni, & erano aghi nelle foro code,& la potesta di quelle nuocere agli huo

mini cinque meli.

Seguita anchora di des crinere le abominabili locuste, & prima dal portamento del loro corpo, facendole simili a' canagli parati alla battaglia. Et e il canallo cosi parato figura di guerre, contention, riffe, liti, accule, odri, & timili discordie, lequali pertutto sono fra gli Antichristi, & hipochriti. Et l'animo loro del continuo nella ueris ta contentiolo, figura anchora quello cauallo. Descriue le poi dal superbo ornamento del corpo, quando le cos rona di corone come di oro, portando figura di lomma, &incred bile superbia, hauendo questi nel loro tempo a' effere superbissimi, & dianimo, & diportamento per quanto io penso, portando nel loro habito, o' coros ne o' cosa simple a' quelle, per lequali dimostrino la loro superbia, & elcuatione & sgonfiamento di animo, uens dendosi per soli santi & che habbino potesta grandissima fopra agli altri. Iddio liberi cia cuno da fimile peste. Et dice la faccia foro essere come faccia di huomini, figurans do la faccia, la prudentia dello huomo. Et anchora di legna la faccia, le cole esteriori, onde e'il senso, Le los cuite, & i parlari di quelle, & le opere pareuano rationa bilia molti, & procedere da gran prudentia. Icapegli fignificano gli animi, & coltumi loro effeminiti, & ogni immondicia di carne, & delle loro maladette abominas tioni, lequali abondavano fra essi. Et i denti loro come di leoni fono figura di somma crudelta, uoracita, & rapa cita. Et la corazza loro di fuoco, e figura di offinata malitia, ingiustia, & impieta. Et la noce loro di tanto empito, e la potente, & forte affermatione, & il clas more, o' fama delle grandi, & grauisceleratezze loro, & la desensione di quelle, & la molta audacia a' commeté tere queile. Et che altre cose piu rettammente figurera quella uoce de carri, co cauagli concorrenti alla guerra? Étin oltre le alte sono quelle, per le quali i corpi de gli uccegli si elevano in alto, onde sono anchora figura di quelle cole, per lequali quelle abominabili locuite simuo uono, & grandemente li malzono, & hanno ardire di trattare tutte le cole, anchora contro a'Iddio, & il Chais fto fuo, inalzandofi in dignita, principati, & ricchezze, appropriandofi gran nomi, & gloriandefi nelle loro pro prie forze, & uirtu, per lequali parra loro di potere ma ladire, & benedire quanti uorranno, che sieno maladets ti, & benedetti. Descriuele anchora dalle code simili agli scorpioni, & perche la coda e l'ultima parte del corpo, e'figura del fine, o' de le ultime cole. Et coli Elaia, pis glia per il capo, quello che e' primo nel popolo, & per la co da il mendace propheta dicendo nelcapitolo nono. Et taglio' il Signore da lirael il capo, & la coda, il uece chio, &l'honorabile di uolto, esso e' il capo, & il pros pheta che inlegna la fallita, esso e la coda. Et cosi secons do che interpetra lo spirito del Signore per Esaia, code sono quegli, che prophetano cose salle, & piene di ues leno, iquali, benche auanti al mondo paino essere capi, nondimen o auanti a' Iddio sono minori, più abominabi li, & piu mileri di tutti. Adunque la falsita, & la falsa pro phena, e' la coda delle locuste, acuzata, & grandemens te cruciante. Et cost i mest cinque, che non arrivano alla meta dello anno, fignificano la determinata loro potella, che non sia per durare lungo tempo.

Er hanno sopra di se Re, angelo dell'abisso, alqua le e'nome in hebraico Abaddon, & in greco; Apollion, cioè dissipatore.

Et che e' questo Re, senon quello delquale dice sob. Re fopra tutti i figliuoli della superbia: Et chi sara Re sopra quegli, iquali produse il sumo del pozzo dello abisto, cioe iqualisono fatti tali, quali noi habbiamo predetto per la riceunta dottrina de demoni, senon il Re dello as

billo, cloe' dianolo ! Re certo degno ditale popolo, & duce atto'a' tale elercito, che si chiama in hebraico Ab. don,da Abad che e' perdere o' dissipare,il medesimo and chora fignifica Apolon in greco.

Et uno guai uenne suora, & ecco che uengono anchora due guai doppo quessi. Etil sesto anges lo canto con la tromba, & udi una uoce da quate tro corni dello altared'oro, che è auanti agli oc chi di Iddio, dicendo al sesto angelo che hanena la tromba. Sciogli i quattro angeli che sono lega

ti nel gran fiume di Euphrate.

E' quai interghiettione dennante qualche cola, & fignifica hauere à effere cose dannabili, lequali hauieno à effere negli impii lotto quelle tre trombe . Et poco auanti, co, me fu il tempo di una tromba uenne fuori il guai primo cioe hebbe fine , & altri due guai lo hauieno a leguite, usci adunque il primo guai,& hora per quanto si coniete tura dalla concordia della visione, fiamo nella diffinitio, ne del guai secondo, che anchora non ha fine, cice la sua dichiaratione. Doppo ilquale succedera il terzo. Etilles flo angelo porta la figura di tutti quegli, che fotto lo apri re del fello ferrame, puramente, conffantemente, & fince ramente infegnano Chrifto, & la verita . Questi adunque cantando con la tromba, cioe insegnando il ueibo, pris mieramente da quattro corni dello altare d'oro, che e aux ti agli occhi di Iddio, si ode una uoce dirizzata a esso an gelo cantante con la tromba, cioe à tutti che fincerame te infegnaroil uerto, Ete' questa voce . Sciogli i quattro angeli &c. Dove e da uedere, che cola sia lo altare, se bes ne allude a'quello che era nel tempio. Che cosa i quattro comi suoi, la voce de comi, i quattro angeli. il sume En phrate, nelquale furno legati. L'altare e'Christo, comein altri luoghi si è dimostrato preciosissimo fra tutte le ma ture, come l'oro fra i metalli, perche l'oro e' figura dels la preciosita. Et e auanti agli occhi di Iddio, perche cac cettissimo a' Iddio, & che cosa e' piu grata à Iddio che Christo e esto certamente e picno di gratia, & di uerita, & tutti pigliamo de la sua plenitudine. esso e altare ros firo preciosissimo ne gli occhi di Iddio, sopra ilqualeso. lo fi possano offerize a Iddio quelle co se che noi desideria mo che gli sieno grate. Sopra quello offeriamo, & sacris fichiamo quando uiviamo dalla fede in effo, & mortifichia mo quel ne stro antiquo Adam. I quattro corni di ques sto altare sono le figure del regno di Christo Signore no firo, onde regna ne gli eletti, che sono nelle quattro patt del mondo, cioè in tutto il mendo. Et il mendo tutto di segnarsi per quattro parti, spesso si e' dimostrato. Et cost che il corno fignifichi regno, come fi ha in Daniel . 7. & disotto . 17. Mentre adunque che questo, che e'nostro altare avar tia Iddio, cioe per ilquale si fanno inostri la crificii accetti a' Iddio, si dice hauere quattro coma, si fis gura il regno di quello esfere per tutto, o'esfo regnare per tutto. Et hanno queste corna le uoci loro mentre che esto, che regna per tutto, parla. Et parla ne quattro corni, cioe' in tutto il regno (uo. Ma a' chi parla e allo angelo che canta con la tromba, cioe' a' tutti i fedelimini stri del verbo. Et de quattro angeli si disse nel cap. 7. Et lo Euphrate non si intende qui per esso siume di Mesopo tamia, ma per la lignificatione del fuonome, perche Eu phrate fi interpetra secondita, o' abondantia di frutti, o' fruttisero. Veduto questo si potra hora facilmente vedete che cola uogla qui inferire lo spirito del Signore. Lavos ce dello altare, cioe di Christo da quatro comissioi, cioè da le quattro parti del mondo, clama all'angelo cantante con la tromba, cioè uniuersi n inistri Sciogli i quattro and geli &c. Ecco precetto che no e' kcito preterire, Mache

cola e sciorre queglis l'are che possino quello che prima non potieno. Ma chi puo fare questo e Iddio, perche, non por lo comanda à ministri e perche sono ministri del nerbo suo, & tutte le cose si fanno col ministerio de ses deli enangelisti, perche hanno le chiaui, cine' il uerbo che è chiave, che apre à credenti, & che serra agli incres che e cuitate, che ragione si puo sare, che con la medes duli. Ma per quale ragione si puo sare, che con la medes sima chiaue sciolghino gli eletti da peccati loro, se quegli sima chiaue sciolghino che saccino decenio della saccino della sa detestabili angeli, accio che faccino danno agli altri: benis fimo, ma differentemente, percae gli eletti sono sciolti riceuendo il uerbo, ma questi, perche l'hanno in odio, so no lasciati à sessessi persidiare, & cos quegli sono sciolti, accio che sieno ginsti, & questi, accio che maggiormente infurino in loro pernicie. Ma donde sono sciolti: dal gra fume Euphrate, cioe dalla fecondita, & abondantia di quello secolo, ne la quale sono legati, perche sono affets uonatia quella, & con tutto il cuore se gli accostano. Et rettamente si chiama siume, perche scorre, & e' presto flus tibile, dimostrando quanto sia stussibile, la abondantia di questo mondo. Duro e' a questi angeli di Saran il verbo dilddio, perche turba quegli da il loro Euphrate, cioè dalla abondantia, da il lusto, da le delitie, da la ricchezza dala gloria, & da ogni loro copia di beni terreni, per la quale cola quando gli tocca il uerbo lono lciolti, & quali sono eccitati dal sonno, & infuriano, non sono sciolti per il loro configlio, ma del Signore, & in tempo prefinito da esso, & quando uno le esso. Et allhora piu potentemen telonokioki, quando maggiormente sono inuitati dal uerbo del Signore.

Etfurno sciolti i quattro angeli, che erano apparecchiati nella hora, & nel di, & nel mese, & ne l'anno, accio che uccidessino la terza parte de gli huomini, & il numero dello esercito a'cauala lo uenti migliaia di dieci migliaia, & udi il numea to di quegli.

Et da questo luogo si vede quanto sia vero quello che noi dicemmo nel cap. 7. che questi quattro angeli portano la sigura di tutti gli antichristi, & hypochriti, che sono pel mondo, perche pone gran numero, ilquale sigura la los ro quasi infinita moltitudine, dellaquale niente specialme te ho ardire di dissinire solamente tenendo questo per certo, tutti gli antichristi, che saranno nel sine di questa sesta tromba sigurasi per quegli. Et questi sono quegli che crano parati ne l'hora, nel giorno, mese, & anno, cioè sempre parati à uccidere, & dispergere la terza par te de gli huomini, cioè quegli che non sono segnati dallo spirito di Iddio col carattere della fede, iquali seduranno gli antichristi, & hipocriti.

Et cosi uiddi i cauagli insieme, & quegli che sedeuano sopra di loro haueuano corazze disuoco, & di hiacinto, & di zosso. Et i capi de cauagli es rano come capi di Leoni, & dalla bocca di essi procedeua suoco, & sumo, & zosso. Da ques stetre piaghe su uccisa la terza parte de gli huomi ni, dal suoco, et dal sumo, et dal zosso, che pro cedeuano dalla bocca di essi, perche le potesta di quegli sono nella bocca loro, et nelle code loro, perche le code soro sono simili a serpenti, hauen do capi, et per questi nuocono.

Quegli che disopra si pigliorno per locuste, si pigliano qui per cauagli crudelissimi, & monstruosissimi, & i loro caualcatori (ono gli impii principi, & magistrati fauoren+

ti elli antichrilli,& per quegli regnanti, perche quelli, in quanto che sono antichristi, sono cauagli, & in quato che fono fignori,& indegnita ufanti il coltello, fono caualca tori de cauagli. Come cauagli cioe hipocriti,& antichris sti nuocono a`reprobi,& come caualcatori.cioe`signori & potenti nella terra, perleguitano i fanti, & ammazza# no coloro coltegli, ma non nuocano loro, perche precio fa e nel cospetto del Signore la morte de santi. Let sono portati dagli antichristi, hipocriti, & falsi propheti, perche fedotti da essi sono condotti in ogni luogo, & a` fare ogni cofa, secondo la loro uolonta. Gli altri cauagli, sono retti co freni da loro caualcatori, ma qui fi uede il contrario. Perche i caualcatori fono retti da cauagli, & per questo so no descritti lenza freno. Et dice havere corazze di fuoco, di hiacinto, & di zolpho, intendendo per la corazza la oslinata ingiustitia, & impieta loro. Et questa corazza e triplice, difuoco, di hiacinto, & zolfo, maravigliofa, & la medesima horrenda missione, il suoco preso in mala par te qui e figura di malitia,& di impieta, come fi diffe difo. pra,%il colore hiacintino, figura la hipocrefia, & mentis ta charita, come preso in buona parte, e` figura di charita, & verita.ll zolfo, perche è fetido, puzzando subito acce fo,e' figura de la immonda,& dannabile fapientia,& di o.e gni spurcitia di carne . Et di qui si puo nedere, co quali ar mi,&iconche corazza fortifichino i petti loro gli impit principi,& magistrati,che si leuano contro a` Christo , & la uerita fua,& contro a`tutti i pii,alla uolonta degli anti¢ christi. Adunque la corazza di quegli e`la ingiustitia, 🟍 gran malitia, & impieta, ilche e' effere di fuoco, & hipocre ha, per laquale fi dica di hiacinto,& spurcissima carne, per che e' di zolfo. Adunque quegli che prima fotto la quinta tromba, & auanti che la luce del fanto uerbo apariffi, furo no chiamati locuste, presa la occasione, & dall'odio della Icoperta uerita, sono accresciuti di ogni malitia, & crebbo no in crudelissimi cauagli, i capi de quali si dicano simili à capi de leoni. Il leone quando si piglia in cattiua parte, si piglia per audace, superba, sepotente iniquita, come quan do si piglia in bene, e' figura di inuitta, & solida uirtu. As dunque il capo de leoni, e'audace, potente, & superba ma litia, prima quando anchora erano locuste, haucuano cas po, & faccia come huomini, perche ne fatti, & detti loro pareuano hauere qualche ragione, ma crescendo in pote re, leuorno tutto questo capo & faccia, & presono capo, & faccia di leone, cioe aperta malitia, & crudelta. Hanno anchora essi bocca non humana, ma leonina, perche ruge gilcono piu tosto che parlino, imitando il Reloro Satan, ilquale ruggedo come leone, ua attorno cercando di chi diuori, pilche ruggendo mandono fuori fuoco, fumo, & zolfo dalla bocca loro. Il fumo e'figura della vanita, il fuo co,& zolfo,come poco auanti fi prefono. Adunque da la maladettà bocca loro procedono fuoco, fumo, & zo!# fo,cioe' parlari impiillimi,uanillimi,& impurillimi,pche per quello che procede dalla bocca, niente più accomoda tamente si figura che il parlare. Et da queste tre piaghe, cioe' dal fuoeo della impieta, dal fumo della uanita, o' dal mendacio, & dal zolfo della immunditia, allequali cofe prouocauono con i loro parlari, fu uccifa, cioe peri la ter za parte de gli huomini, cioè i reprobi. Ma come sono uc cissequando acconsentono agli antichristi, & imitano l'ime pieta loro, la fallita, & la immodicia. Et coferma quo sen to, quello che si soggiugne. Perche le potesta di quegli so no nella bocca loro, & ne le code loro, come se dicesse. So laméte colparlare possano nuocere agli imprudeti, & que gli uccidere, patedo di esser sedotti da essi. Èt lacoda esser falsa prophetia dicemo disopra, ilmedesimo dunque si pi glia p la bocca,& per la coda,eccetto folamête che la boc• ca e propria figura di parlare, il fuoco, il fumo, & ilzolfo, che escono da essa, la falsita, la uanita, 8cogni spuritia. Et la

COMMENTO DI ANTONIO BRVCIOLI

coda e' figura di uanenatissimo nocumento, & mortises co, che e' da essi. Et accio che non pensi tale nocumento che e'da essi, essere lieue, dice le code loro essere simili a' ser penti, & hauere capi ne quali nuocano. O ueramente hor cende bessie crudelissime, & noceuolissime nella bocca, cioe' principio del loro parlare o' dottrina, & piu noces uoli nella coda, cioe'nel sine, apportando la perditione eterna. Et euiti quelle chi non uorra perire, perche mors tisera e' la bocca loro, & mortisera la coda.

Et gli altri huomini, che non sono uccisi da ques ste piaghe, ne si rauuiddono dalle opere delle loro mani, accioche non adorassino i demoni, & i simulachri d'oro, & d'argento, & di rame, & di pietra, & di legno, iquali non possono uedere ne udire, ne andare, & non hebbono pentimento de loro homicidi, ne desuoi uenessicii, ne della forni

catione fuz, ne defurti fuoi.

Questo parlare e'troncato, ne si puo intendere, se alcuna rofa non fi supplifea. Ne puo esfere contro agli antichris fli, o'sedotti da essi, perche questi contro a' quali parlaua qui, notabilmente distingue da essi dicedo. Et gli altri huo mini &c.Cioe`gli altri da prescritti,che non sono stati uce cisi da queste piaghe, cioe dalla bocca, & coda de cauagli, Be nondimeno non fi rauniddono dalle opere loro cattis ue. Et cost e'questo luogo, contro a'quegli che si chiamo no frategli, & hanno la cognitione della dottrina, & non sono sedotti da lefalle dottrine, talmente, che non conos schino la loro fallita, ma pe commodi di questo secolo, & paura de gli antichristi, seguitano le false dottrine delle loro inique opere, onde e' da intendere, & questi tali ans chora haranno il loro giudicio, o altra cola fimile. Et que sto simile trocato parlare e piu grave segno di odio di que gli, contro a'qualie'. Et certamente sono degni di mags giore odio, & punitione, quegli che sono saluati da Iddio a'non si contaminare con gli antichristi, cioe' conservata loro la cognitione della uerità del uerbo, & fallita degli an tichristi, & nondimeno acconsentono a peccati di ques gli,ne fi ranueggono, pieni di idolatria, &di inique opere, che quegli che (pauentati dal gran nome di Iddio, che gli Implihipocritifogliano addurre nella confermatione de le loro fallita, confentirno agli antichristi. Per ilche parlo' coli contro di quegli, senon fini il parlare, che comincio, come se dicesse. Simili ingrati haranno il loro giudicio, la loro uccifione, & la medefima certo gravifima, ma hora la taccio, ma nel fuo tempo fara manifelfa.

CAP. X.

L'ua dicielo, uestito di nube, &l'arco celeste nel capo suo, & la faccia sua era come sole, & i piedi suoi come colonne di suoco. Et haueua nella sua mano un libro aperto, & pose il piede suo destro sopra il mare, & il sinistro sopra la terra, & grido con gran uoce, come quando il leone ruggisce, & hauendo gridato parlorno i sette tuoni se noci sue, & io haueuo a scriuere. Et udi una uoce da cie so che mi diceua. Segna quelle cose che hanno parlato i sette tuoni, & non se scriuere.

Qualunque ha questo angelo, il ministerio suo e santo, & denderabile, & grandemete conviene al ministerio di quel lo, che il cap. 7. clamo a quattro angeli, che non nocessi so alla terra, & il mare, & agli arbori, infino a che segnassi no i servi di Iddio nelle fronti col segno suo. Et tanto co pengono questi due fra loro, come su manisesto, che jo

pelo al tutto, che sieno il medesimo, &dilegnarsi i medesi mi per quello, & per quello, cioe gli eccellenti minifiri del nerbo, iquali il Signore era per mandare nella chiefa, poi che fulli cominciato iltempo Sesto, nelquale primierame te si figurano quegli, che per lo angelo cantante con la le sa tromba insegnorno la nerita, se per il ministerio dequa li il Signore Gielu Christo, quello agnello di Iddio, apri il sesso serrame. Et finalmente infuriando troppo gli anti christi contro di quegli, doueua mandare Iddio altri, che plu sortemente, & apertamente inlegnassino il uerbo, & relistessino piu uiuacemente a'nimici della pieta. Chiamasi adunque primieramente quello angelo forte, cioè confia te, & robusto, & inuitto pel verbo del Signore. Et quali sono, o fieno piu forti di quegli che constantemente pre dicheranno il uerbo, non reculando per quello morire, perche pugnano col verbo di Iddio, che e sempre invite to. Oltre adiquesto, quello angelo e' sempre uincitore in esti, & uince ne medesimi, perche come promese, da loro bocca, & sapientia, accioche nessuno possa resistere loro. secondariamente discese di cielo, & non cadde, perchegli apostati so no quegli che caggiono, come nedemmo delle stelle, ma i sedeli discendano, come mandati da quello, che habita ne cieli, & di qui dice, 'Christo essere disceso di cieso lo. Tertio e uestito di nugola, & la nugola, perche ne lane ti ministri del uerbo di Iddio cuopre la infermita della car ne, & uarie croci.come le uillanie, & gli obrobrii, difegna; mali, che sono anchora in quegli, perche scuopre quello, che e' in esti santo, & spirituale, ne appaiono a'molti essere quello che (ono. Benche anchora fiassimigliano alla nue gola, per questo specialmente, & diconsi uestiti di quella perche per tutto fanno piouere la pioggia de parlari di Iddio, onde auuiene che le terre germinino, cioe glieletti 86 produchino ilfrutto loro. Quarto, ha l'arco celesse nel capo suo, delquale si e'detto, che e'figura di patto di par ce, ilche precipuamente conviene a ministri di Christo. perche sono angeli di pace, come e' scritto. Quanto sono begli i piedi degli euangelizanti la pace, annuntiantile co le buone, & per quello si dicano hauere in capo l'arco de la pace, & rettamente nel capo, perche tutto lo fludiolo roe' in accrescere la pace di Christo. Quinto, la facciassa era come sole, cioe' risplendente, & la faccia e' quella, per laquale si conosce alcuna cosa. Hora il sole è Christo, cos me si e' detto disopra, onde la faccia di quello e' charita, zelo, & quelle cose che mai non si dividano da queste. Adunque la faccia de fedeli ministri di Christo e come il fole, quando imitano la uerita, & il zelo di quello, & ques fle cofe tanto rilucono pel uerbo, quato per la vita. Seflo, i piedi luoi come colonna di fuoco. Et la colanna, perche ferma gli edificii, e' figura di forteza, & di conflantifimo, & inuitto animo. Adunque i piedi come colonna di luo? co fignificano la gra fortezza, & ardore nel miniferio del fanto uerbo. Settimo, ha nella mano fua uno libro aperto. & il libro dilopra fu figura di tutto il mondo, & della unis uerla scrittura, & cosi qui significa la cognitione de la scrit tura di Iddio lungamente stata ferrata avanti a questo tem po.Ma da chi fu aperto questo libro : senza dubbio da lo agnello, come habbiamo nella uilione feconda, aperto di co, accio che a tutti manifestamente susti insegnata la uens ta di Iddio. Ottauo, pose sopra il mare il deliro piede, & sopra la terra il sinistro, perche tutti qgli che si disegnano per questo angelo co illoro ministerio, inlegnano Christo, & p mare, cioe nelle infule, & per terra, onde fidicano ha uere uno piede in terra, & uno in mare, perche mêtre che con la'uoce,o'con gli scritti, insegnano esso uerbo purame te, fottopogono gli eletti alla uerita, o'in mare, cioèinfole, o'in terra che lieno. Nono, grido co gra uoce come qua do rugge il leone, perche il leone in buona parte significa Christo, come disopra cap. s. uinse il leone &c. Et il regno suo e il uerbosuo, ilquale perche spaueta e assimigliato al rugito de leoni, essendo agli impii in grande errore, per che non lo possano sopportare. Quegli adunque che si si gurano per questo angelo clamono con gran uoce, mens tre che constantemente affermono la uerita, ma la soce lo roesimile al rugito del leone Christo, perche insegnano il me delimo uerbo spauentabile a' carnali, & come leone inuitro, non possano essere uinti da alcuno. Er hauendo gridato questo angelo parlorno i sette tuoni le uoci loro. Et perche il tonitruo e grandemente spauentabile, e fis gura de terribili giudicii di Iddio, il numero lettennario dequalitigmica la moltitudine di essi . Et di questi giudi ci, penso che si debbino intendere quelle cose, che per il dipregio del rugito, cioe del clamore dello angelo, cioe de ministri di Christo, sono madate da Iddio come guer re, romori di guerre, tumulti, seditioni, discordie di princi pinella christianita, horrende stragi, & uccisioni. Et quels le cose che parlorno i tuoni, no lendo le scriuere Giouanni glifu detto. Segna quelle cose che hanno parlato &cc. Et cnecolae legnare quelle cole che parlorno i lette tuoni, fenon scriuere, che surno tuoni e perche subito che alcuno nota, o'fegna che fussino tuoni e'abastanza noto, che & fullino uoci,& non bilogno` feriuere quelle, onde gli fu detto che non scriucife, & penlo che questo voleffi fignis ficare questa noce dal ciclo mandata. Scrini questo solas mente, che fullino tuoni, ma le noci, cioe le cause de tuos ni, & che cole si habbino a imparare da esti, non scriuers rai, perche non e' bilogno. Et anchora fono molte simili uoci di quegli, che non è lecito parlate agli huomini. Ols tre a'diquello iono tanto gram, & spanentabili, che elleris ormente certo non fiode da alcuno il loro strepito, ma le loro noci interiori, per lequali Iddio parla a cuori de fes deli,da medefimi fieno comprese quanto fia dibisogno, perche Iddio erudifce quegli col fuo spirito, accioche cos prendino la forza delle medefime uoci. Ma perche essi giudicii de tuoni fono di gran profondita, non fene puo pigliare effectiormente anchora da fedeli, fenon una minisma parte, & per questo su detto a Giouanni, che non serie nesse quelle noci, perche questo riserna Iddio a` se stesso, ac glo che apra a'chi, & quanto norra, la caula de luoi giudis (11, & dimoite quello che inferira per effi. Adunque altro non fi puo dire qui di questi tuoni, senon che ci dimontra no la grande ira di Iddio, laquale fi nedra-allinora grande mente topra il mondo, che gli impiranteporranno le to a gofallita,& inventioni diabolice a i fanti eloquii dimni , o' salcheranno quegli, o gli useranno male, perche, esio dis Pregio del uerbo di ladio,& lo abuío di quello e`gran≠ dillima caula di fimili tuoni, per laquale cola, dopo il lans

fuori la noce loro. Et l'angelo che io uiddi che staua sopra il mare, & sopra la terra, seuo la sua mano al cielo, & giu po per il uiuente ne secoli de secoli, che creo il cie lo,& le cose che sono in quello, & la rerra, & le coseche sono in quella, & il mare, & le cose che lono in quello, che non fara piu tempo, ma nel di della noce del ferrimo angelo, quando comincie taa ionare con la tromba, si columera il misterio dilddio, come enangelizo à fuoiferui propheti-Cioe' doppo il fine di questo sesto tempo, al suono del fettimo angelo, il fine delquale festo, & principio del fetti mo, non harei ardire di diffinire, quando o' quale si susse massimamente hauendo proposto solamente di dire che e quelle talicose, allhora hauenano a' nenire nella chiesa di Iddione tempi loro, tolamente sapendo questo, perene

to tugito dello angelo di Iduio, ilquale reprobano gli im pii,o l'ufano male,ti deferiuano i tuoni hauere mandata credo alle scritture, che dopo iltempo che ua auan al clan gore del lettimo angelo non lara altro fuori di quello, nel quale haranno fine le cole pronuntiate da propheti. Et el so tempo, non tanto sara tempo, quanto sine di tutti i tes pi, perche in esso finira il milterio di Iddio, ilquale mentre che uerra, & fara presto al fine suo, gli impii, come sicuri edificheranno le case, pianteranno le nigne, mariteranos, fornicheranno, leruiranno a'tutte le specu di dilettationi, & strenatillime cupidita, & subito sopra di quegli, non se lo pensando, soprauerra la rouina, & fieno condotti algiu dicio. Allhora gli anni che peniauano hauere a effere ans chora assai, fieno dimediati, per ilche esso ultimo tempo, che fara fotto il fettimo angelo, fecondo la prophetia di Daniel, e`rettamente figurato per il medio tempo. Ma che cola e giurare tanto magnificamente, cioe con la ma no eleuata al cielo per il ninente ne tecoli de fecoli: E'cô ftante affermatione di questa cosa, del uerbo di Iddio . E t cosi habbiamo qui il uerbo di esta scrittura, che tutte le co le finiranno fotto il tempo fettimo. Et questo constante mente, & intrepidamente si puo di qui insegnare a chris stiani, accio che si habbino cura quegli che sono impii, & sappino di prossimo sopra stare il giudicio del mondo, & con h rannegghino, & accio che i pii, i quali fono affiitti dagli ant christi, con molti mali,& sono male trattati, res ípirmo, certiche fi appropinqua la redentione loro, % la reuclatione.

Et udi una uoce dicielo, che dinuouo parlaua me co, & diceua, ua piglia il libro aperto nella mano dello angelo che stassopra il mare, & sopra la ters ra. Et andai allo angelo dicendogli che mi desse il libro. Et dissemi, piglia il libro, & diuoralo, & fara uenire il uentre tuo amaro, ma nella bocca tua sara dolce come mele. Et presi il libro dalla mas no dello angelo, & diuoralo, & era nella bocca mia come mele dolce, & hauendolo diuorato, il uenire mio diuenne amaro. Et dicemi di nuouo ti bisogna prophetare nelle genti, & lingue, & po poli, & molti Re.

Nelle prophetiche uisioni, la noce udita dal cielo e' figura della divina ammunitione, o'eruditione. Et ciia celeffe cru ditione e certa uoce, laquale non si comprende con gli orecchi corporei, ma con la mente, & dice questa uoce che uadia, & pigliil libro aperto &c. Et certamente peruenne a molti in terra, & in mare questa noce, & cercono i libri aperti, cioe' le pie, & fincere interpretationi della ferittura dalla mano dello angelo, cioe' da primi minifiri del ucra bo,iquali mando',& mandera iddio.Et di qui fi comenø da il ministerio di quegli, l'opera, & scritti dequali debbos no usare gli altri, non a pieno esercitati nell'arcane lettere. A'Giouanni adunque, che in questo luogo porta la figu# ra di quegli,che non a pieno hanno l'ulo de parlari di ld+ dio, e comandato che pigli il libro aperto dalla mano de lo angelo, ilquale e figura de piu principali ministri della chiefa. Questo ordine certamente pose iddio nella chiefa. ilquale anchora unole, che diligentemente si osserui, cioe che i minori, & bassi in Christo, sieno ammaestrati da mag giori huomini,& più perfetti nella uia di Christo. Aduna que il libro, ilquale ha l'angelo nella mano lua, e'la ferittu ra diuina, l'aprire dellaquate, ella pura, & lana îterpetratio ne. Lit quo riceue aperto dalla mano iua, qllo ci e legge, o ode la interpetratione del ledele ministro. Et dinora il li bro, secodo il comadameto del angelo, laquale dinoratio ne e figura de la pia, & diligête meditation de la scrittura & de lo studio, & fede ne la verita di Gllo. Et deuorato n libro fi fa da effo amaro il uĉtre, & la bocca dolce:Et il uê

COMMENTO DI AN TONIO BRYCIOLI.

tre e figura del cuore, & la bocca della predicatione, & lo cutione. Et cosi si piglia il pentre in leremia. 4. il uentre mio, il uentre mio mi duole, & i muri del cuore mio, rin fuona in me il cuore mio &c. Adunque la amaritudine del uentre che uiene dal uerbo di Iddio, e'il zelo, di iddio, pie no di amatitudine, ilquale partorifce la notitia della ueris ta. Manella bocca, che cofa e piu foaue, a quello che cos nobbe la uerita, che il uerbo della uerita! Et dice che di nuono gli bilogna prophetare nelle genti, & popoli, & lin gue, & molti Re, Doue e'da sapere, che uno tratto sotto gli apostoli, su predicato esso uerbo a` tutte le genti, & popoli, & lingue, & molti Re, hora di nuouo quello bilo gna, che si faccia, bilogna dice, che di nuovo propheti. Il Signore solo fa per quali voglia, che questo si faccia, ma sappiamo di certo questo che si fara, & che lo euangelio del regno di Iddio di nuovo si predichera per tutto l'uni nerlo da quegli iquali figuro Gionani quella nisione, ilche & in quello che legue lara piu noto, perche e' necessario, che per la potentia del uerbo di Iddio si rompa ogni altitu dine di mondo, che si inalza contro a ilddio.

CAP, XI,

T fummi dato uno calamo fimile a una uirga, € & fummi detto rizati,& milura il tempio di Id dio, & l'altare, & quegli che adorano in quello, et l'andito che e fuori del tempio, gittalo fuora, & non misurare quello perche è conceduto à le geti, &calcherano la citta fanta quarata due mesi-Et questo calamo colquale misura, e il uerbo dello Iddio uiuente, per ilquale fi misura la chiesa tempio di Iddio, & di esta si giudica pel medesimo rettamente, perche mentre che i fedeli con esso diffiniscano che cosa sia il tempio, l'al tare,& quegli che in esso adorano Iddio, & quantassa di questi la longitudine, la latitudine, sublimita, & prosondis ta, cioe' quante fieno per tutti i modi quelle cofe che fi pi gliano per queste, col medesimo misurano queste stesse. Et. il tempio è figura de la chiefa,& lo altare diChristo. Et gli adoranti in esso tempio sopra lo altare Christo, cioe' ne la fede lua, lono i fedeli, iquali loli in spirito, & uerita adora no Iddio. Adunque a' ministri, iquali Iddio ha mandati,& ha a' mandare, si e' detto, & si dira, che prophetino a' pos poli, a genti a lingue, a Re, & e dato senza dubbio dal Signore il calamo, quali uirga, cio e il uerbo fanto, & finalmente e detto loro, cio e comandato che miluris no con essouerbo di Iddio calamo, il tempio, cio e' la chiefa, l'altare, cioe' Christo, & gli adoranti in esfo, cio e' i uerifedeli. Et e'il senso. lo ti comando questo che della chiefa, & de fedeli, & di tutte quelle cole, che appartengo no a queste, diffinisca dal puristimo uerbo. Et il sincero. & incontaminato giudicio di queste cose include tutto qi lo che rettamente fi puo infegnare. Et per l'andito, che e' fuori del tempio intende di quegli che uogliano essere tes nuti giusti estendo impii, iquali si accostano al tempio, ma non amono quello in uerita, perche non facrificano mai sopra lo altare Christo, se stessi hostie uiuenti in odore di foauita a' Iddio padre, non credendo nel luo figliuolo in uerita. Sono adunque gli Hypocriti, & falli frategli, ques sto andito di fuora, ilquale si ha a' leuare dal tempio de lo Iddio altissimo, perche al uincitore, cio e fedele promette il Signore nel cap.3.che non fia cacciato dal tempio di Id dio, ma ha fatto in esso colonna, bisogna adunque che si intenda de talfi christiani, perche non si puo intendere de le uarie genti, perche ne in uerita, ne in apparentia fod no, anditi del rempio di Iddio. Et finalmente che fi coa mandi che gittino fuora l'andito, quegli che amministra, no il uerbo lanto, lignifica che dimostrino pel uerbo che infegnano, mentre che gli Hypochriti, & Antichria

sti non gli accosentono, quegli niente appartenere al tem pio di Iddio, & agli anditi fuoi, ilche e' cacciare nia quegli, pio di iddio, eferrare la por la chiane di Danid che che la por ta de regni de cieli per la chiane di Danid, che e esso nero bo, & spirito per ilquale si dichiara esso uerbo. Et coman dass che no misurino esso andito, cio è per filla ragione pla quale prima gli fu comadato, che miluratte il tepio, l'alta, re, & gli adorati in esso, cio è che non definischino col uer bo, olentino, effere allo che di le sfacciatamete uatano, ma piu tosto il cotrario, perche propriamente misuriamo col verbo di Iddio quelle cole, che sono secondo quello, & che niente dissentono da esso, ma quelle cose, che sono aliene da quello non miluriamo con esso, ma dannia mo, & reprobiamo, perche non quadrano à essa misura, Et che questo sia il senso e manisesto da quello, che segue, perche e' dato a' le geti, & questo senza dubbio da Iddio. Ma che cosa e' in questo luogo dare l'andito a'le genti/Sa ra egli dare ne le mani de le genti quegli iquali fi figurano per esso anditornon gia, ma essere dato in mente reproba & come gentilitio, & del tutto alieno dal uero culto dildi dio, ilquale fi figura per il tempio fuo. Et quado fieno co, si dati alle genti, cioe in mente reproba, & come gentill. & idolatri, calcheranno la citta fanta quaranta due mefi. Et questa citta e' la chiesa, come si ha di sopracap.3 & di fotto cap. 12. Et i meli quaranta due, secondo la lettera fo no tre anni, & mezo, ilche e' quafi il medefimo chemile dugento sesanta di, de quali dise, Daniel cap. 12. & mile, ducento lessanta. Et e quello tempo, per ilquale nel suoes stremo stara la desolatione de la abominatione, pche quan do fia revelato quel grade Antichristo, pervetra infino di fommo, & cosi del tutto a' cialcuno scoperto, & reuelato per Antichristo, penso che potra persenerare & reggen fi , in dominio soli quaranta due mesi , ilche nondimeno non diffinisco, perche i particulari articoli de tempi, non haro mai ardire di diffinire assolutamente, solamente sape do questo certo, che in quel tempo sara, ilquale si dilegna per essi quaranta due mesi, o'alitera, o'in misterio che Et dissi in misterio, perche akuna neno da pigliarii. nolta si piglia uno anno per uno di, onde si potrebbe pi gliare che dal principio di esso Antichristo, & che come di ce Paulo, comincio à operare i millerii de l'iniquita, tant tì anni debbino scorere, o' da che la chiesa cominciassi a'co noscere essi misterii di Antichristo, debbano scorrere essi mille dugento (essanta anni, o` in circa, infino a' la sua sem ma grandezza, reuelatione. & rouina, ilche anchora poe trebbe conuenire ne la maumethana fetta', mail Signore che hane la sua potesta i tempi, & le eta sa con quale ras gione, fi debbono intendere questi mesi.

Et daro à due miei testimonii, & propheteranno mille dugento sessanta due di, uestiti di sacchi. Que sti souo due oliui, & due candellieri stanti lucenti

nel cospetto di Iddio della terra.

Questi testimoni, alcuni pensano essere Henoc, & Helia. Et dicano, questi bauere a' uenire ne le terre di strael, & in esse hauere a' insegnare Christo, & sinalmente hauere a' patire in serosolima, laquale spiritualmente si chiama Sodo, ma, & Egytto, come si ha di sotto, & il giudicio di questi non approuo, ne danno. Forse uerrano due notabili, & preclari euagelisti in spirito, & uirtu di Helia, & di Henoc, come era stato predetto di Giouanni, hauenti cooperato, ri delloro ministerio, non pochi, iquali, & ne la terra di si rael, & in tutto il modo annuntieranno Christo, ilche seco si habbia a' essere, Iddio losa, poi che a' noi niente e' les cito di affermare di queste cose. Non dimeno oltre a questo io aggiugnero quello che a' me paia di questi tesiu monii, & ilche sicuramente puo affermare' ciascuno. Dal Signore si ha, che ne la bocca di due o' di tre tessimo

ni sia ogni verbo. Adunque due testimoni bastono a affer mare alcuna cofa, & auuegna che cofi sia, que due testimo maie accoming di tanti testimoni de la uerita, di quanti ni saranno sigura di tanti testimoni de la uerita, di quanti in quel tempo del figliolo de la perditione, hara bilogno la chiefa di Iddio. Perche allhora certamente, prouedens do Iddio, saranno tanti testimonii, che saranno a bastanza à inlegnare la uerita, &colermare i cuori de fedeli, & a'uin cere il figlinolo de la perditione con tutti i suoi. Et darassi à questi testimoni lo spirito de la uerita, & questo certo co somma potentia, onde, & soggiugne, & propheteranno. 260, gibrni, perche questo tempo e' il medesimo co mesi quaranta due, ne quali quel figlinolo della perditione, costooihanno a' calcare la citta dilddio, onde essi testis monihabbino quali tanto tempo a affermare Christo, & la sua uerita, quanto la sinagoga de la perditione incrude liracontro à Chrillo, & i fanti fuoi . Et quello che fogius gne, uelliti di lacchi, e'da intendere che andranno in habi to humile, & uile, quale fi conviene a' predicatori de la pe nitentia Et dicesi essere due olivi, & due candellieri stanti a nanti al Signore de la universa terra, scloulino e' figura'del la graffeza dello spirito, la quale nel psalmo quaranta quat trofi chiama olio. Significa adunque che fono pieni di 00 liospirituale. Et finalmente il candelliere e' figura de la co fache fail lume, perche non si pone il lume se non nel cano delliere. Per ilche disopra capitolo primo le sante chiese che hanno il lume di Christo si chiamono candellieri . As dunque essi testimonii compari senso si chiamono cadellie ri, perche il uero lume Christo, & la uerita sua constanteme te portano auanti a' tutti per la sincera predicatione. Sono adunque ulini, & candelheri, perche portano, & l'olio de lo spirito di Iddio, & il lume de la eterna uerita. Et rettamen resono insieme uliui, & candellieri, perche doue e'l'olio de lospirito di Iddio, sempree' la luce de la uerita. Et stanno a natial cospetto del Signore, perche gli saranno accetti,& parati a' ogni fuo comandamento.

Etse alcuno uora nuocere loro, uscira suoco del a la bocca loro, & diuorera i nimici loro. Et se alcunogli uora nuocere, cosi bisogna che sia ucciso. Questi hanno potesta di chiudere il cielo, che no piona, ne giorni della prophetia di essi hanno potesta sopra l'acque di convertirle in sangue, & di percuotere la terra d'ogni piaga quante uolte uorranno.

Et quelle cole non fi debbono pigliare cofi à littera, pers che non convengono allo spirito apostolico, & a` la evan gelica mansuetudine, ma questo e' quello, che si dice di son pra capitolo terzo. Ecco i detti auantia te la porta apers ta, che nessuno puo lerrare &cc. & poco dipoi. Ecco io do dela sinagoga di Satan &c. Essa schiera, di quegli certo, che come fi dice nel medefimo luogo, si gloriano di esfere ludei,cioe' popolo di Iddio, & non sono, ma di antichris do, coperto il figliuolo de la perditione, fi congiugneran no insteme, & cercheranno di nuocere a' essi testimoni con molte argutie, & grande assutia, ma niente faranno, ma piu tollo fieno deuorati dal fuoco, cioe' dal uerbo affo. cato, che procedera de la bocca loro. Fieno deuorati cers toda quegli gli eletti, mentre che uinti dal uerbo de la ueri ta, terrano, & adoreranno il Signore auanti a piedi loro, & ireprobi, mentre che del tutto fieno confusi, & uinti da est. Perche essendo loro aperta la porta de la uerita, con tanta copia haranno il uerbo del Signore, che tutti iloro auuerlarii niete sieno per fare contro di quello &sforzinsi quanto piaceloro. Et có esso suoco di Iddio bisogna che fi uccidino tutti quegli che gli uoranno offendere, cioe'el fere giudicati, uinti, & condannati, & rettamente dice bis fogna che fia uccifo, perche effere condannato dal uerbo

di Iddio, e' morte, anchora che gli impii penfino altra cos fa,ma uerranno giorni ne quali esperimenteranno la for/ za di questa morte. Et e' marauigliosa cosa il dire, che que si hanno potesta di chiudere il cielo &c. ilche intendo che esteriormente potranno fare que segni, ma che gli habbi» no a' fare non affermo, perche non dice faranno questi, ma hauere presa la potesta di sare. Ne questo e' inconuenie te che assai possino molte cose, lequali non ferno mai. A dunque, che esteriormente sieno per fare questi non affer mo, ma bene quelle cole, che p quelle si figurano, &che fes ciono, fanno, & faranno i ueri testimoni del santo uerbo di Iddio, iquali hanno in uero potella di chiudere il cielo, cioe' la chiefa uero regno di Iddio, & quello con la fola. chiaue di Dauid, de laquale dicemmo che si puo aprire, & serrare. Et quessa e'il uerbo del Signore, & spirito di quel lo. Et queste chiani hanno i suoi testimoni, con leguali apro no il regno de cieli a'fedeli, & chiugongli agli increduli. Et douersi pigliare cosi dimostra qllo, che segue, ne gior s ni de la prophetia di essi, cio è quando useranno la chiaue dal uerbo di Iddio, onde sara il senso, prophetando apris ranno il cielo a' credenti, & agli increduli ferreranno Per altra ragione, anchora ferreranno il cielo agli impii cioe' la chiela, & il verbo de la divina scrittura, che e in essa, cio e',accioche non pioua la uerita,a' reprobi,& non la calchi no, come anchora fece Christo aprendo i misterii di Iddio a discepoli, & agli altri ascondendo sotto figura di paras bole, Matt. quarto, & Luca. 8. & Giouanni. 12. per questo alcondimento di misterii di Iddio, cita Esaia cap 6 diceno te. Acceco' gli occhi di quegli, & induro' il cuore loro, ac cioche non uegghino con gli occhi,& non intendino col cuore. Per questo modo asconderanno, & riterranno das gli increduli la pioggia de la uerita que teftimoni di Iddio. Insegneranno adunque questi tanto gran misterii de la dis uina sapientia, & questo certo non in sublimita di parlare, o` perfuafiue parole di humana fapientia, ma con fimplie cillima ragione di parlare, che dagli impii per la altezza de la diuina sapientia non si potra capire, & per la humili ta del parlare si disprezera da essi. Et calcherassi, per ilche auerra che la falutifera pioggia de la uerita,ne giorni de la loro prophetia, non peruenga a' quegli. Hora da le cole prescritte, gia abondeuolmente e' manifesto, per quale ra gione essi testimonii di Iddio chiugghino il cielo a' nimis ci de la pieta,accio che non discenda sopra quegli la amaø bile pioggia de la uerita. Et auuegna che la pioggia in que sto luogo sia figura de parlari di Iddio, & essa pioggia sia acqua, che cosa piu accommodatamente si pigliera per la acqua couertita in fangue, che il medefimo che per la piog giasperche le acque sono i parlari di Iddio estinguenti la perniciola lete salutiseramente refrigeranti, & purificanti. Et agli interpetrerano i testimonii di Iddio, sinceramete, aperfettamete&per i medesimi, tutti i giudicii di tutti i re probi, i parlari, & i fattitanto potentemente danneranno, che laranno in tato horrore, che di essi diffinirano che no fieno le chiare acque de la celeste uerita, ma quel sanguis. neo flusso de la faltita de la carne, abominabile atutti, pche sentiranno quelle come se non sieno monde, ma come co uertite in sangue, percio che non si narrerano da sedelissi mi testimoni di Iddio secodo la mente loro, & quello che loggiugne. Et hanno potesta di percuotere la terra di os gni piaga &c.e' da intendere che come la luce e' odiosa as gli occhi infermi, cofi la uerita a' carnali, che fi pigliano col nome di terra, & rettamente terra perche nicte altro amo no, che terra. Et questa terra tante uolte percoteranno que testimoni del Signore, quante annuntieranno la uerita odiola a' quegli. Et questo saranno quate uolte uoranno, & percoteranno quella terra con ogni piaga, mentre che per tutti i modi, & per tutte le uie danneranno i fats ti ,& studii loro.

Et quando haranno finito il loro testimonio, la beilia che ascesce de l'abysto sara guerra contro à quegli, & ninceragli, & uccideragli. Et i corpi loro giaceranno ne le piazze della citta grande, che spiritualmente si chiama Sodoma, & Egytto, doue, & il Signore nostro è crocifisto. Et nedran no delle tribu, & popoli, & lingue, & genti i corpi di quegli per tre giorni, & mezo, & non lascieran no porrei corpi loro ne monumenti. Et ques gli che habiteranno ne la terra fi rallegreranno fo pra quegli, & staranno lieti, & manderanno si doni scambieuolmente, perche questi due propheti cruciorno quegli che habitano sopra la terra. Et doppo tre di, & mezo lo spirito della uita da ldo dio entro in quegli, & stettono sopra i loro piedi, & uno gran timore cadde sopra quegli chegli uiddono. Et udirno gran noce di cielo, che dis ceua loro. Saliete qua, & salsono in cieso nella Erin quellaho nube, & uidongli i nimici loro. rafifeceun gran terremoto, & la decima parte de la citta cadde, & furno uccili nel terremoto fet re milia nomi di huomini, & gli altri furno spauen tati, & dettono gloria à Iddio del cielo, il recondo guai nene fuora, & ecco il terzo guai nerra tosto. Quegli che sono mandati da Iddio nel tempo per suoi te stimoni, anchora che debbino essere uccisi, prima non pos sano essere uccisi, che uenga il tempo costitutto da Iddio, & esta folo conosce questo tempo, perche tutte le cose a' l'hora si sanno quando e il tempo, de la plenitudine, come fi dice del tepo della passione di Christo. Non era ancho ra uenuta l'nora sua. Et Paulo dice, come uenne la plenitu dine del tempo, mando Iddio il suo figliolo. Adunque compito il tempo del loro testimonio, la bestia che ascese dello abisto, o' mare, de la quale si ha di sotto cap. decimo terzo, fara guerra contra di quegli, & uincera, & uccidera . quegli. Et queila guerra e`la cotraditione per tutto il të . po del loro testimonio, perche ha loro contradetto da gli impii, ma da nessuno potranno essere uinti, o essere impes diti, ma più tosto potentissimamente ninceranno tutti, ma fotto il fine del deito tempo si leuera contro a'quegli quel la infana,& horribile bestia, & non sopportando il uerbo del Signore, annuntiato da essi, assaltera quegli, & uincera gli, cioe uccidera. Et la citta done fieno uccin questi testio moni, non dubito intenderli per tutto lo universo, nelqua le si eccitera erudele persegutione, sotto quel magno, & sommo Antichristo, & maggiore ne lo ultimo suo tepo, la moltitudine del quale, & de suoi aderêti si piglia qui col nome di fila gran citta. Et in questa citta fieno uccisi sane ti tellimoni di Iddio, a` maggiore dichiaratione, della quale cola, e' primieramente da elaminare per quale citta fi chia mi Sodoma, & Egytto. Glilfraeliti, benche non fuslino nati in Sodoma,& Gomorra,o' Chenahanei,o' Amorei, nodimeno perche feguitauano i peccati di queste nationi, ne la scrittura sono ttati chiamati spesso con nomi di quel le, come e' manifelto in Esasa capitolo primo: Ezechiel. 16 & anchora di lopra, capitolo secondo, & terzo, sono/ chiamati finagoga di Satan. Et per opposito i pii delle us niuerle gentisono chiamati seme di Abraham, & Israel, co me e'a' komani.9.coli la finagoga di tutti gli Antichris fli, perche fempre fu, è, & lara per spirito Sodoma, & Egyt to, percio che con lo spirito segunano le loro abominatio ni,&impieta,rettamente li dice, chiamarli spiritualmente

Sodoma, & Egytto Secondariamente fi dice Christo cro cififo in effa. I cattiui ludei che no erano popolo di lddio, del quale non dimeno si gloriavano essere, crocissono Christo. Hora di questi, & di tutti gli altri Antichristi, che furno da principio, & faranno infino nel fine, fi coffituice una grandissima citta, che si chiama spiritualmete, cioc pel giudicio dello ípirito, Sodoma, & Egytto, nella quale fa crocibilo Christo, & finalmente in esta patiscano molte co le i santi, & sotto il potente Antichristo, que tessimoni se no uccifi. Et nel uero non fi puo fare, che tutto quello che e' di Christo non sia sempre dannato in esta, & quanto e` permesso da Iddio, sia crocifisso. Tertio nelle piazze della medesima citta giaceranno i corpi loro, iquali essi impii non lascieranno porre ne monumenti, doue e' da ra corre che con tanta crudelta incrudeliranno contro a pi che no haranno anchora milericordia de morti, ne feffer rano che sieno sepeliti, accioche sieno pasto de cani, & de gli uccegli, & accio che per quello gli altri fi fpauentino maggiormente dalla cofessione della uerita. Quarto dice, che gli habitanti la terra fi rallegrerrano, doue ii figura lo impio gaudio de gli Antichrifti, per la accisione de testis monidi Iddio. Poiche prima che fieno uccifi da elli peril parlare della sola uerita fieno cruciati Et ag li impii, cento e gran cruciato la ucrita, come agli infermi occhi la gran luce . Onde foggiugne . Perche questi due propheticus ciorno qgli &c. Quinto, doppo tre di & mezo lo spino de la uita da liddio entro in quegli. Et cosi e' qui descritta. mirabile resulcitatione de testimonii di Iddio, laquale per quanto io penío, e figura delle cole mirabili, lequali alho ra Iddio fara ne la confolatione de pii, & confusione dere probi. Et finalmente quello sempre is fa, prouedendo ld dio che allhora da esso sieno suscitati molti a' la affermatio ne, de la uerita, quando quegli che la affermano fi penías no estinti. Et con sara allhora, perche quando saranno uc cifi i testimoni di Iddio, & la fattione del figliuolo della per ditione, fi promettera prosperita, & che nessuno elihabe bia a' relistere, suscitera iddio altri testimoni, ne qualifara il medelimo spirito, che su ne primi, ilche quando sifara, quafi que primi fi susciteranno, & questo si fa doppo tie giorni, & mezo, cioe in breue, perche la chiefa non puo lungamente effere fenza testimoni della sua uerita. Sesto, suscriati, questi cadra gran timore sopra i nimici della ueria ta, perche si maraviglieranno, & si spaventeranno grande mente ueggendo rijulcitare in altri la potentia de primite flimoni, la tortezza, & lo spirito, & diranno fra se, che cos sa profitammo: Ecco noi ammazzammo i primi, & giaale tri fono (ufcitati, guai a' noi da questi sulcitati, Settimo, ma nifestamente essi antichristi udiranno uoce dal cielo, che di ra a' effi tufcitati tellimoni falne qua &c. Perche quelli,pris ma che sieno suscitati da Iddio giaceranno come si terra, mentre che camineranno secondo la carne, & per la pauta de cruciati no darâno testimonio a la uerita. Alliora gllo che e'in ciclo, cioe'ne la chiela, con adera che ueghino a'el to, cioe che dineghino celetti, ipirituali, dinini, & habitino co,esto pche quello signica qua uoce, salite qua. Et quello conoicerano, & nedranno gli antici rifti, & grademente f maraniglieranno& in spanenteranno, & diranno, questi era no morti, ecco come fono fulcitatie Et per quanto fi puo conietturare con questa figura, gli Antichristi sentiranno quegli veramente effere uini, che crederanno nel Signore Gielu Christo, ma non percio uerranno a' quello, ma per la propria accecante malitia perleguiteranno, & esso, & b suoi. Adunque tanti quanti allhora sieno suscitati da later ra, cioè da terreni affetti, & sapientia de la carne, si mutes ranno, & innoueranno, & coperti da la nugola, farranno. Et la nugola appare agli occhi corporei, coprendo in que to mentre lo alcondenten in esta, che non possa essere uet duto inheme inalzandoli esso in alio. Et quelta e ngui

de la nirtu di Christo, tircundante i suoi testimoni per tute to, in modo che anchora sia ueduta dagli impii, perche lo pirito di Christo fa che tutto quello che fanno, parlono, & pinono, spiri, & testisichi Christo. Adunque copertida quella nugola, & portati, mentre che tutto il giorno si fan quena musiciliori, (algono per lo spirito, da potentia, in potene tia, infino a' che a' pieno uegghino Iddio. Ottauo, allhora fiece gran terremoto &c. Del terremoto che cola sia si dise dispra capitolo sesso. Et la causa di questo suturo terremoto (ara, che que testimoni allhora suscitati da Iddio farrano in cielo ne la nugola, con quel senso, col quale hab biamo detto, perche in mentre che in quel salire potentissi mamente inlegneranno Christo, & la lua verita, romperan no tutto lo sforzo, & malitia de gli Antichrifti, & fara per mtto ne carnali, che si pigliano per la terra, gran terremo to benche uario, perche altri, cioè gli eletti, illustrati dal Si gnore, ritorneranno a penitentia, & diuerranno pii, & als trine diveranno più impii, incrudelendo contro a piì. Et dice che la decima parte de la citta cadde, ilche alcuni espo gono per la chiela di Iddio, ilche a' me non quadra, ma in tendo di quella citta che fi chiama spiritualmente Sodos ma, & Egytto, ne laquale furno uccifi i testimoni. & nel me. zo de laquale, per la potentia di Iddio, furno fuscitati, per che l'ordine della vilione richiede quelto. E'adunque que flacitta la moltitudine de gli Antichristi, come e' noto di sopra. Et la decima parte di quella cadra, perche gli eletti, che prima furno fedotti da esta, pel ministerio de fuscitati te stimonii si partirano da essa, &uerrano al Signore Christo Gielu. Et la decima parte, pche e' del Signore, come e'ma nifelto dalla legge, e' figura del popolo fuo, cioe' degli es letti. Et allhora furno anchora ucciù fette mila nomi di buomini. Et di questi non dice che sieno di essa citta, ma chenel terremoto douieno uccidersi. In esso gravissimo terremoto i carnali fileuerano contro a pii, & di essi ams mazzeranno assai, iquali tutti si pigliano per sette mila, perche il numero settenario, come altra uolta si e' detto, è figura de la uniuerfita, & il millenario della perfettione, per estere perfettione, & limite di tutti i numeri. Non dime mper questa sola ragione non direi per questi figurarsi glieletti,ma perche di lopra capitolo terzo dice . Ma hai pochi nomi &c. Et per i nomi manifestamente disegna quiui i pii, perche fono noti a`lddio per nome, & i nomi loro fono feritti nel libro della uita, rettamente fi intendo no per i nomi. Oltre a' di quelto, ne terremoti fulcitati p il aerbonon fi fogliono ammazzare gli impii, ma i pii,& i pii non ammazzano quegli che gli perleguitano, ne ren dono la ingiuria, ma più tollo pregano per quegli, & gli benedicano. Et cofi in fomma, in questo grandissimo ter remoto, la decima parte de la citta Sodomitica, cioe' gli e ktti, che prima erano di essa, si partiranno di essa, & uerra to a' Christo, & anchora i sette mila, cio e' molti grande. mente fieno uccifi, & gli altri de gli eletti (ecodo la infermi ta della carne, fieno messi in timore di uccisione, & patira no molte cose, dando gloria a' Iddio. Et cosi si ha qui ql le cose che sotto questa sesta tromba faranno, lequali tutte appartengono al secondo guai, & coss poi che queste cos ke heno adempiute, due guai saranno passati, come si ha qui.Refta adunque il terzo guai, che senza dubbio uene do nerra, ma quello sara nello estremo tempo, quando in futieranno Gog, & Magog, di fotto cap. 20. & uerra il giu dicio universale.

Etillettimo angelo canto con la tromba, & feció fi gran uoci in cielo dicendo. Fatti sono i regni di questo mondo del Signore nostro, & del suo Christo, & regnera ne secoli de secoli, Amen. Et i uenti quattro uecchi che seggono nel cospetto di iddio nelle siede loro, caddono co uolti a la ter

ra, & adororno Iddio, dicendo. Noi ti rendiamo gratie Signore Iddio omnipotente, che sei, &
che eri, & che hai a uenire, perche pigliasti la tua
gran nirtu, & regnasti. Et adirate si sono le genti,
& uenuta e l'ira tua, & il tempo de morti, accio
che sieno giudicati, & renda la mercede a serui,
tuoi propheti, & santi, che temono il nome tuo,
piccioli, & grandi, disperga quegli che dispergo
no la terra.

Doppo tanto dure cose, che saranno sotto la sesta tromba. il lettimo angelo cantera con la lua tromba. Et quelto ans gelo ha la figura di tutti i fedeli minifiri del uerbo, che fot to lo aprire del fettimo ferrame, hanno a' infegnare il uers bo santamente, & puramente, sotto iquali sara gran pace, figurata nel capitolo fettimo pel filentio de la mezza hos ra. Et quella certo non solamente interna, ma anchora es sterna, in modo che i fanti ueggendo gli antichristi consu fissimi no hauere piu ardire di fare parola, habbino a'dire con sommo gaudio, fatti sono i regni di questo mondo, del Signor nostro&c. come se dicessino, gia regna iddio in tutto il mondo, & il Signore nostro Giesu Christo, per laqual cola anchora i uenti quattro uecchi, & quegli che dormono, eletti, benediranno il nome di Iddio, pche io non penso che il loro dormire fia tale, che non conoschie no molte cole di Iddio reuelante. Saranno nondimeno anchora allhora gli impii per il mondo infuriando contro a' pii,con lo animo, ma il loro furore fia ritenuto dal Sis gnore infino al tempo constituito da esso. Ma perche tan ta gloria di uerita non puo lungamente essere lenza cons tradicenti, quando fara adempiuto il tempo del filentio, fi fciorra Satan, ilquale prima fia legato, accio che non pole sa cosa alcuna, & sedurra le genti, de lequali i reprobi si le ueranno contro a fanti, quanto permettera loro Iddio, co fi ha di fotto capitolo nigefimo. Ilche dimofira anchora ef sa noce de necchi. Et adirate si sono le genti &c. In questa beneditione de uecchi, prima e' da offernare, quanto uos glino, che grandemente Iddio regni per tutto, & quans to desiderino il tempo del gindicio, accioche i serui di Ide dio habbino i beni, & reueliù la gloria loro, & che sieno di spersi quegli, che dispergono la terra, cio e gli huomini che, sono in esta, ssorzandogli a servire alle loro corrute tioni. Et da quello luogo e' anchora manifelto douersi in tendere per questi uecchi alcuni notabili, & sommi santi, come apostoli, & propheti, & patriarci, come si disse nel capitolo quarto. Et di qui si raccoglie anchora, che il tem po del giudicio del fine del festo tempo, & principio del fettimo, non molto dimorera, beato quello che uigila, acs cio che non ua condannato dal Signore.

QVARTA VISIONE DELLE PRINCIPALI. CAP. XII.

E T fu aperto il tempio di Iddio in cielo, & fu ueduta l'arca del testamento suo nel tempio suo, & secionsi sulgori, & uoci, & tuoni, & terre moti, & grandine grande.

Di sopra nel capitolo ottano quasi nel principio haueua introdotto Giouani l'angelo stante auati allo altare, haue te il thuribile d'oro, & intermesso il parlare dello angelo, seguito il parlare de sette angeli cantanti con le trombe. Ma hora ritorna al parlare il quale haueua cominciato di quello angelo stante auanti a lo altare, hauendo a natra re il gran contrasto di quello angelo che chiama Micael, col crudelissimo dragone, ilche dimostra l'ordine de la nar ratione in questo che dice. Et su aperto il tempio di Iddio. Et allhora su aperto il tempio di Iddio in cielo, quando

predicando gli apostoli su creduto Christo Giesu crocissi» lo effere stato elastato à la destra del padre, & hauere à quella imperio leco, come e a philippenfi capitolo fecon do & quando fu creduto stare ,auanti a' Iddio per noi,co me e'agli Ebrei capitolo nono. Adunque aperto ques sto tempio, subito su neduta in esto l'arca. Et che cosa e, l'arca, le non Christo Giesue perche in esso e' ri posto tuts to il pelo del diuino testamento o patto, & de le diuine ricchezze, & thefori di quello, del patto dico per ilquale siamo reconciliati per esto à Iddio, & siamo saluati perche per effo communichiamo al divino fauore, & e patto, pis gliando dalla plenitudine di esto. La visione adunque dels la arca, nel tempio di Iddio e la uera cognitione di Chris sto, & del patto della pace laquale confeguiamo per esto. Quante volte adunque si apre il tempio di Iddio in cielo. cio e'fi reuela il culto suo, tante uolte si fanno manisesti i misterii di Christo. Et perche e` parto a` Iddio, che quante nolte fi apre il tempio di Iddio, & l'arca fi nede, questo fi faccia col ministerio del uerbo di Iddio, accio che di giore no in giorno si accresca esso culto di Iddio, & la notitia di Christo, & questi accresciuti, seguino piu ampli frutti, ret tamente aggiugne, che fi feciono fulgori, & uoci, & tuoni &c, Lequali tutte cole dilegnano con uarii respetti, il uero bo di Iddio, & i frutti di quello, come dicemmo di lopra capitolo quarto. Et perche aperto esso tempio, & ueduta l'arca in esso, & il uerbo di Iddio potentemente annuntias to, molti cosi si muonono, come se di terra diventino cie li di diuina gloria, & altri fi muonano per oppolito, per ils che maggiormente infuriando contro al Signore, & al Christo suo, se contro a' cio che appartiene a' esso, si dica no anchora effere fatti terremoti, & grandine grande, del quale terremoto, & grandine (i e' detto di sopra capito# lo lesto, & ottauo.

Et uno grande segno apparse nel cielo, una don na uestita di sole, et la luna, sotto ipiedi suoi, et nel capo fuo una corona di dodici stelle.

E'il fegno quello, che difegna alcuna cofa. Et questo fegno e' grande perche lignifica cole gradi. Et di qui si ha l'argu mento, che tutte quelle cose, che qui si dicano de la dona, sieno segni da referirsi ad altre cose di gllo che ha la leter > ra. Et la figura di questo gran segno apparse a' Giouanni, ma la uerita e' reuelata agli eletti in cielo, cioe nel celeste, & spirituale slato, accio che si designasse hauere a`essere ce leste quello che appariua. Et questo segno reseri quelle co fe, che allhora, cioe' (otto Christo erano nella chiesa, cio e'nel celeste, & spirituale stato, accio che si disegnasse has uere a' effere celefte, quello che appariua. Et questo segno, referi quelle cole, che allhora, cioe' fotto Christo erano nella chiefa, & difegnaua quelle, che poco dipoi hauieno à essere. Et così quella donna significaua la chiesa de creden ti, lequale sposata a' Christo per sede, e' seconda per mols ta prole. Et e' uestita di sole, cioe' del suo Christo, che si chiama sole di giustitia. Malachia. 4. Et ha la luna sotto i piedi luoi, laquale perche spesso si muta e' figura de le co le mutabili,&hauere alcuna cola lotto i piedi,e`porfi quel la,0' calcare, dunque la luna, cioe' tutte le cose mutabili, & amministratione de beni temporali ha la chiesa secondo il prescritto di Iddio, sotto i piedi, a` iquali beni imperano i fanti,& non feruono, come gli impii. Et nel capo la coro# na di, dodici stelle, le quali sono gli apostoli santi, iquali nel capo della chiesa, cioè quando, doppo che pati Christo, comincio, furno corona, cioe bellezza, & decoro del re gno. Et puossi dire anchora, per hauere la luna sotto i pie di, che anchora la chiesa di Christo, nella insima sua parte e lucida, cioe' non folamente i maggiori, ma anchora tutti f piu femplici nella chiefa apportare luce de la cognitione di Iddio, & de le cole spirituali, & celesti, pche capo in ques

flo luogo non dilegna Christo, ma il principio. Con incio gerto la chiesa dal principio del mondo ne primieletti, ma dallo auuento di Christo hebbe notabile principio. Etla corona finalmente e legno di regnante. Et per quale cola regna la chiela fenon per il uerbo, che infegnorno gli apo folierettamente adunque uide nel capo della donna coro na di dodici ftelle, perche pel uerbo predicato da dodici apostoli, & dopo essi da huomini apostolici, & non altri menti, regna la chiesa.

Et essendo grauida, gridaua partorendo, et e[\] cru-

ciata pel partorire.

Gli apostoli, & tutti i santi conosciendo co tiera sede, Chil flo, era la chiela piena di esto Christo. Et allhora nel netre cioe' entro di se & nel cuore svo, hebbe Christo. Et hebbe primieramente Christo nel uentre, quando comincio la se de in esso. Adunque da la promissione del seme, per ilqua le si doueua rompere il capo del serpente, comincio que, to, poi che ella promissione su qualche principio dique, fla cosa. Ma come subito, dal tempo de la concettione no appare, che cola fi fia conceputa, cofi i fanti primi non co nobbono, o' non leggianto hauere conosciuto, quanto ha ueffe a effere grande quello che fi defignana pel promes to feme. Et benche non dubit: fino che effo haueffi à ros pere il capo del serpente, nondimeno, penso che infino à Abraham, a pocchi fussi revelata la divinita di quello. Per che da Abraham in qua sempre crebbe la notitia di Chri flo, Eta' Abraham, & alleme suo su revelata apertament te la divinita di Christo. Adunque hebbe nel ventre da principio, ma come hebbe confeguita la piena cegnitione di Christo, & ripiena del suo spirito, ne gli apostoli, & in que primi santi discepoli di Christo, clamo partorendo. Et questo clamore su figura della forte, & potente annuns tiatione de la dottrina di Christo,&dello ardore,&del ze lo, & del sommo desiderio de la gloria di Iddio, & della Et il partorire suo, perche si falute di tutti per Christo. sforzauano, che Christo si formassi in tutti, secondoche Paulo scriffe à Galati capitolo quarto figliucli mici iquali partorilco di nuono, infino a' tanto che fi formi Chrifto in uoi. Et e` cruciata pel partorire. Et questo cruciato dela partorente e' figura di tutta la fatica, cruciati, & dolori, is quali sopportono i santi, partorendo Christo negli alti, perche come la speranza de la prole consola, la dona par torente, cofi, & i lanti, mentre che fi sforzano che gli alui credino, con questa speranza, che Christo si formi in ques gli qualche uolta, uolentieri sopportanono tutte le cole

Et apparle uno altro segno in cielo, et eccoun drago grande rosso, che haueua sette capi, et died corna, et ne luoi capi lette diademe, et la codalua tirana la terza parte de le stelle del cielo, etmisse quelle in terra.

Vno altro legno apparle a` Giouanni, lignificante divert fe cose del primo, & questo in cielo, cioè nella chiesa, per che quello che per quello legno si figura, è certo il diano lo ,Satan lerpente antiquo ilquale per multiplice callidita, peneno, & crudelta, rettamente si chiama drago, & questo certamente grande con ogni astutia, inganno, & malitia, & gonfiato di superbia. Et in oltre e' questo drago figura di tutti i maligni, & contradicenti a la pieta, & di colore rosso, cioè languinolento, pieno del sangue di quegli, che per tutto ammazza, o proccura che sieno ammazzati, p che e'padre di tutti gli huomini fanguinolenti, iquali repro bala scrittura, perche p se stesso, seper i suoi ministri ua sem pre a torno, come leone ruggente, accio che diuorialen ni, cioe` quegli, che gli acconfentono, col fedurgli, eglial țri, cioe giulu cotrarii a esto, co affliggergli co narii crucii

Et quel lettenario numero de capi del dragone, e' figura dieute le arti, & aflutie di Satan, & massimamente si referi de quelle cofe, che fuscita sotto i sette lerram i contro a' Christo, contro a la nerita, & agli amatori di quella. Ne si ferine quali fussino i capi suoi, ma se del mysterio de capi di Satan si debbe diffinire alcuna cosa, e' da pigliarla da gli altriluoghi de la scrittura. Noi leggiamo di Satan, che la merlutia lua, &le membra lue, primieramente furno figura reperil dragone o' serpente, Gen.3.psal.57.73 90 103. 419. sapientia ti Elaia. 27. 3. 51. Ezechiel 29. 8. 32. Matt. 23.8.2 Cor. 4 Secondariamente pel uittello Efo.32.33. Re.12 & 2. Parali. 11. Tertio pel leone pla.21. & .90. Eze., 9.8.32 2 Timotheo.4 & Pietro.5. Quarto per lo orso prouerbii.28 & Daniel 7 Quinto pelpar do Daniel.6. Se floper la beit a diffimile a' tutti Daniel. 7. Settimo , pers l'huomo pcio che l'huomo, e' creatura rationale, & le astus sie di Sata 1, & de suoi che secondo la prudentia della car se paiono rationabili fi piglimo pel nome di huomo. Et diqui Sata, & i fuoi si pigliano per il nimico huomo Mats teo. 13. Adun que i sette capi del drazone, cioe' di Satan, Cono capo di serpente, che e figura di mortisera malitia da k aunelenate arti di quello. Capo di uitello, che e' figura delaidolatria, & di ogni impio culto, capo di leone, che e figura di luperbia, & di rapacita, capo di orlo, che e fis gura di uoracita, & crudelta. Capo di pardo, animale di nari colori, che e' figura di naricta, & di mutabilita. Capo dibellia dislimi'e a'tutti, che e'figura di eccesso in tutti ipre scritti. Capo di huomo, che e' figura di dannabile sapiene tia di carne, & di diauolo. Et questo si potra uedere nel tempo de la legge, & prima dal principio del mondo, ha nercufatitutti cifii capi, pehe certamente quel capo ferpen tino hebbe capo di serpente, o' di drago, mentre che in ferpentina assuna sedusse i primi parenti, 80 molti doppo essi.Capo di vitello, nella multiplice idolatria, massimame a deuteg'i d'oro. Capo di leone, nella superbia del res gno babilonico,& di quegli, che fi affrettanano di edifica relatorre Babel. Capo di orfo ne la crudelta di Nimrot, & di tutti gli altri impii tiranni contro a pii. Capo di par do, nella uarieta, inconstantia, & mutabilita, medesimamen te nella multiplice infquita. Capo di bellia diffimile, ne nu oui figmenti, & arti, malfimamente fotto Antioco, & in fi mili. Et capo di huomo ne le constitutioni de pharisei, & degli leribi, appoggiantifi non a' la verita, ma a' la humas na prudentia ult mamente fotto lo euangelio furno ans chora questi cavi in esso Satan, pehe su capo serpetino ne ludei,cotro a' Christo, & i suoi sotto pretesto di zelo de la legge,& di Iddio callidiffimaméte,&maligniffimaméte,fot to il primo serrame. Il secodo capo di uitello ne cultori de gli idoli japali amazzorno innumerabili teftimoni diChri to, & section o loro gran mali sotto il secondo serrame, Ter tio.ll capo del leone nella superbissima, & audacissima mol titudine de gli here tici, che sotto il terzo serrame, contro alverbo di Iddio, hanno hanuto ardire di affermare ogni cela, Quarto il capo de l'orso, ne la norace moltitudine degli hipocriti, & faili eccleliaflici, che apoco apoco, (ctto il quarto serrame rapira tutta la sustatia del mondo, & usur Peraffi parte dello imperio del mondo. Et in questo si puo dire che cominciassi Maumet, & sua setta, & se altro ti e' le nato in simile potentia co i loro seguaci. Il quinto, il capo del pardo di molti colori, nella narieta, delle fette che furge rano, cialcuno gloriadosi della sua, & del suo istituto, &co lore che sotto il quinto tempo accresceranno. Il selto cas Po dissimile, & terribile, sara ne la abominatione di Antishrifto, quando sara peruenuto al suo estremo, sotto il fis me del quinto serrame, à principio del sesso, il settimo cas Podihuomo, sara il magno, & potentissimo, &ultimo An tichnito, o l'ultimo tempo suo, nelquale sara potentissimo I millerio de la iniquita, pel quale andra aviati in tutti i con

tradicenti a' la verita, hauendo a' essere tanta la sua iniquis ta,& malitía, che niente parra tutta la iniquita degli altri conferita a' quella. Hauea anchora quel crudelissimo dras go dicci comi. Et il como habbiamo spesso mostrato el+ fere figura di regno, & il numero decennario e in quello luogo figura di moltitudine, perche chi potra certamen s te dire che sieno solamente da intendersi dieci & Adunque quel drago dianolo con tutto il luo corpo, cio e' con tutti gli impii, ha dieci corna, cioe' molti regni, & Re, o' poten ti di questo secolo, sotto di se, perche ogni altezza, & ogni potesta di impite un certo como di queito dragone. Et le dieci diademe significano il suo regnare, perche quello che regna porta diadema. Hauere adunque ne sette capi le dias deme, e' regnare, & hauere sublimita in quegli, che si sigus rano per i capi. Satan adunque per fe,& per isuoi regna in ogni luperbia, allutia, inganno, malitia, crudelta, impieta, & cattiui costumi. Et la codasuatira la terza parte de le stelle dal cielo, & manda quelle in terra, la coda e figura de la falfa prophetia, come di fopra capitolo nono, & le fielle sono i dottori, come di sopra capitolo sesso. questo drago, con la prophetia de la falsita tira, cio e um; ce,& seduce moltitudine di stelle, cioe di dottori iquali bi fognaua che nel firmamento de la chiefa lucessino co pare lari de la uersta, & mando' quegli interra, cio e' fece que s gli carnali, & dediti à le cole terrene, & à la terrena sapien tia. Et anchera mandare quelli in terra, e prouocare, che inlegnino cole carnali, che lono di terra, perche essi falsi dottori, apostoli di Satan sono a'i carnali, & reprobi, come pii dottori,& apoltoli di Christo agli eletti:

Et il drago stette auanti alla dona che era per par torire, accio che quando hauesse partorito il suo

figliuolo, lo diuorafie.

Essere questa donna la chiesa e' noto da le cose precedens ti, medelimamente, per quale ragione si debba intendes re il parto (uo, a' quella adunque che ha a' partorire a'gli altri il figlinolo, cice Christo, & a' questo sforzandos per tutti i modi, sempre sa presente il drago, operado questo se sia possibile, come subito Christo nato a gli altri, cioe il verbo luo leui da essi, & faccia esso verbo inutile. Et questo c. rtamente lignifica volere divorare il figlivolo fuo, levare uia la uera fede, che e' nel nome suo. Et a littera, opero'co ogni arte che potette, che Christo nato di Maria iusti ucci so per Herode, ilquale cossiglio, come uidde esfere guallo. non fi polo infino a che fu uccilo da ludei, ma poi che fu risulcitato da morti, sece ogni cola per enacuare la fede, della lua refurrettione, & che cofi ci venisfi esso Christo in utile. Et dipoi quando i fanti apostoli & gli alti i primi inse gnauano la fede lua finceramente, partorendo ne gli altri Christo, come lo hauteno conceputo, fece per se, &p isuoi. ogni sforzo di leuare la fede dagli eletti, laquale cosa infia no a' questo di si sforza di fare con tutti gli ingegni che puo.

Et partori uno figliuolo malchio, ilquale haueua a reggere tutte le genti in uirga di lerro, & fu rapis to 11 luo figliuolo a` Dio, & il throno luo.

Quante volte partori la chiefa, il drago si ssorzo di divo rate la nata prole. Partori dico per i ministri del verbo in spirito ne tedeli, & per Maria santisima madre ne la car ne nel mondo, & nel tempo che heveva desinito Iddio a vanti a secoli. Et partori sigl. volo maschio, onde aggius gnendo maschio, e come se dicesse, questo siglivolo non sara come gli altri debole, infermo, & che possa esser una to, ma torte, potente, & sempre inunto. Et esprimesi la so, t tudine di quello, quando dice, il quale haveva a regge re tutte se genti in virga di serro & c. Et la virga serrea di Christo e il verbo suo invitto, & con questa virga baucua

a reggere Christo tutte le géti per se, & per i ministri suoi come gli su detto dal padre psalmo. 2. Reggerai quegli in uirga di serro. E'auchora questa uirga, potesta di con dannare Et questo sigliuolo maschio come il drago pen so' per la sua morte poter divorare, su rapito a' ldd'o, & al throno suo, perche risuscito, & sali in cielo, & siede a' la destra del padre'.

Et la donna fuggi in folitudine doue haueua il luo go parato da Dio, accio che quiul la paschino mil

le dugento lessanta giorni.

La chiela rapitogli Christo al trono di Iddio sugge, essen do intenta a' Iddio solo, apresso del quale e' il suo figliuo lo, perche fare questo e' fuggire in solitudine, & allontas narli dal mondo, & a' questa fuga niente altro si richiede, che diuenire alieno da quelle cose che sono del mondo, & della carne, da lequali fi separa con ogni studio quello che e' da iddio. Et in quella spirituale solitudine ha luo go parato da Iddio. Et essa quiete di questa solitudine e il luogo parato da Iddio a sedeli, parato dico in tempo se condo lo eterno proposito di Iddio. Et in quel'luogo e chi habita nello aiutorio di Iddio. Et questo luogo,pres para Iddio, quando promette la quiete à que oli che rifug gono a' esso. Et pone il tepo mille dugento sessanta gior ni, per i quali e'necessario, che si figuri tutto il tempo del rapito Chr sto, al throno di Iddio, cioe' dal tempo suo del ascendere in cielo, perche da quel tempo, tanti quanti uol sono diuenire salui dalla faccia del dragone, suggirno ne la preferitta folitudine, nellaquale fola, & no altroue, pole fino esere palciuti dal uerbo di Iddio. Et quello che dice douersi palcere, anchora accomodatamente conviene al paícere del corpo, perche nó mai abandona quella il suo prousfore, mentre che sugge dal cospetto del surente dra gone, & spesso spogliata dalla propria sustantia, ma gli am ministra, & souule ne delle cose necessarie,

Etfecesi gran guerra in cieso. Michael, & gli ange li suoi combatteuano col dragone, & il drago co batteua, & gli angeli suoi, & no poterno, & non su trouato piu suogo di quegli in cieso. Et su gittato quel gran dragone serpente antico che si chiama diauoso, & Satan, che seduce tutto il circuito della terra, & su gittato in terra, & gli angeli suoi con

quello furno gittati.

Perpetuo combattimento e' fra pii, & gli impii, ma per i pii combattono Michael, & gli angeli fanti, perche sono fpiriti amministratori, mandati per quegli, che piglieranno la heredita della eterna salute , come e'agli Ebrei cap. 1. Ma gli impirhanno il dragone diauolo, & gli angeli suoi combattenti per quegli. Et come tutti i reprobi rifguars dono a uno corpo del dragone, perche fono pieni di fer? pentina malitia, cosi i pii a'uno Michael, perche sono tut riangelici, & (pirituali . Hora questa guerra e' contraditio ne, & diuerfi studii, uolonta, & opere. Et dicesi grande, perche e'molto grave. Et alla grandezza della guerra fa no la caula ardua la moltitudine de combattenti,& la lun ghezza della pugna. La causa essere ardua non ignora al cuns, senon chi non sa, che cole, & quanto grandi sieno, Christo, la fede, la giustitia, la verita, la salute, la pieta, & l' altre cole simili. Et finalmente la moltitudine e tanta, che in questo elercito e ogniuno, perche tutti, o sono giusti, o' sono ingiusti. I giusti apartengono allo esercito di MIs chael, gli ingiusti alla schiera del dragone. Et e' continua quelta guerra, benche qualche nolta fia piu graue, perche sempre si contradice a pii, & alla pieta, dagli impii. Et il luogo della pugna e il cielo, cioe la chiela, perche fanno impeto gli eserciti del dragone nella chiesa de santi, accio

che nuochino loro, Et pugnano Michael, & Ifuol vol perbo di Iddio, & con la inuitta confiantia nella tonfesso ne di quello. Et il dragone, & quegli che appartengono a'esto, con la fallita, con gli inganni, & con ogni crudela, Ma potentemente sono uinti da Michael, & da suoi ne e lasciato loro luogo alcuno in cielo, cio e nella cliesa, per che sono confust metre che ueggono diuenire uani, per sforzi. Et la solida, & constante sede uince in questa pas gna, ma allhora fara la compita, & piena vitteria quando gua, ma anno la tabernacolo del nostro corpo. Etil drago. ne, & i suoi sono vinti quante volte noi resistrar o leroco la robusta sede, & allhora sono scacciati dal cielo, che los no unti. Ma del tutto fi porra fine a' tanta pugna nello n timo di che piu non si posta leuare contro a lanti, ende allhora in uerita si adempiera. Et soggiugne, & su gutato in terra &c. Perche il dragone, & ghangchino, contut. -toil giorno sono gittati in terra, cic e' sono nirti. Ethen che quella pugna non ha mai per frome infino alla fire del mondo, nondimeno e'da intendersi precipuamète di quel la grande, che iu nel fecondo tempo, nel quale i fanti mar ner unifono il dragone, & i fuci tanto gloriolamente, & anchora nel partorire Christo, che appartene al funo le po, benche in ogni tempo quadri benissimo, per the ale lhora la chiela partori Christo apresso agli Ebrei, cice la fede in effo. liche non lopportando Satan, per tutti mo di fece per i judei che fuffino leacciati, & mal trattati inti quegli, che han eno preso il nerbo. Allhora quegli rinofta ti trapafferno alle genti, ilche dilopra per la fuga della do na,nella fol tudine, fi figuro, perche i popoli delle genti fi pigliano p deferto, folitudine, & luogo fenzacia, Efra 35 dicente. Rallegrerannon il deferto, & la folitudine, & etalterala fe litudine. Perche ananti che pigliassino il ter bo della fede non apportauano alcuno frutto, ende acco modaussimamente ii figurano per la solitudine. Finalme te in esta folltudine palce iddio la chiesa col uerbo sno molto tempo.

Erudi una gran uoce dicendo. Hora e'fattalalute in cielo, & uirtu, & regno di Dio nostro, & potes sta del Christo suo, perche e' gittato l'accusatore de nostrifrategli, ilquale accusava quegli anantial cospetto di Dio nostro, il di, & la notte, & essilo uinsono per il sangue dello agnello, & per lapas rola del suo testimonio, & non amorno l'anima loro insino alla morte, per questo rallegrateui ciè

1i, & uoi che habitate in quegli.

Et dicesi questa uoce grande, perche su di molti, & susat ta in cielo, cioe' nella chiefa falute, cioe' liberatione, & fen za dubbio del dragone, & suoi eserciti. Et rettamente fu fatta nella chiela, perche fuori di quella non e falute dals la faccia del dragone. Et non è falute auanti, che quello fia gittato, nel gutare delquale e' fatta la virtu, & regno delloiddio nostro, & potesta del Christo suo, perche m quella uittoria app arue la saluatione di iddio, & la uinu ne fanti, & la potella di Christo, & per quella e accref ut to il regno di Christo. Et chiama Satan acculatore de fra tegli, done si'ue de quale sia il precipuo siudio di Satan, & de luoi leguaci, cio è caluniare, & acculare i frategli, & que fto appresso de potenti del mondo, & tirami. Et decedo, auanti del cospetto dello iddio nostro, e come dica, ued la audacia di Satan, che non si vergogna di accusare ipi auantial conoscitore de cuori. Et questo il di, & la notte, cioe fempre e' intento a' questo. Et essilo vinsono, & questo non per i loro meriti, o forze, ma per la gratia di Chr sto Saluatore vinsono le avuersarie potesta, perche questo su presente a' suoi testin oni, fortificando queel aceio che non amassino le anime loro, cioè accio che ana ponessino la presente uita a' la futura selicita, & cost a' la eterna, uita, ma gli incommodi de la presente uita, & la mor te disprezassino con constante animo. Et diqui in uita pli angeli, & tutti che furno nel cielo de la chiesa, sono, & sas rano, al guadio per la gloria di Iddio, & Christo suo, & uittoria de sedeli, & scacciare del dragone, & de suoi.

Guai à gli habitatori de la terra, & del mare, persene discende il diauolo à uoi, ilquale ha grande i-ra, sapendo ch'egli ha poco tempo.

Et quello appare che sia parlare di quegli, che dissono quel lo che ando ananti, iquali por che pel nittoriolo leacciare del dragone inuitorno tutti i celesti, & pii al gaudio, ammu nicaso gli altri che fi quardino dalla malitia del dragos ne, onde dicano, guai agli habitatori de la terra, & del mas re.Et come prima i ueri, & constanti fedeli intele per i cieli, coffhora per habitatori da la terra, & del mare, cioè de le infule, intefe i carnali, & non bene conflanti a' Chrifto. Et a' questi dicano, guai per il pericolo nelquale sono per la ira del dragone. Et gual è noce di minaccianti se diligentissi mamente non si hauno cura da la malitia del dragone, & da fuoi. Perche il diavolo veggendofi scacciato, & non sop portando questo, ma infuriando per la superbia, discende a'noi, cioe' contro a' noi, hauendo grande ira, cioe' uehe mente odio, perche e' nimico nostro, & non sopporta che alcuno di noi si salui. Et la causa specialissima del suo suro ree`, the egli ha poco tempo da fedurre, non che fappia fe gnalatamente quando fara l'ultimo di del mondo, ma per che da le scritture, la lettera de lequali non ignora, sa che non molto ha da differire esso fine. Et senza dubbio cono sce di hancre allhora a' essere graucmente punito, & che il succo eterno gli e' apparecchiato, ma e' tanta la sua sultis tia, contro a' la ucrita, & tanto grande l'odio de la nostra salute, che non puo ritirarsi dal decreto del suo animo. Et la malitia di quello, con lo studio del nuocere e' insatiaoi. le, & per quello non pensa mai di hauere nociuto a bastan 22,& desidera continuamete di potere nuocere, ilche ucg gendo non gli effere conceduto, ma effergli dato il termis ne del nuocere, &questo hauere à ester breue, si sforza grã demente di nuocere, & a' quelto fa maggiormente ogni luosforzo.Guai adunque agli improuidi, & che dormos no,& mailimamente in queito nostro (ecolo, nelquale quel crudele dragone esperimeta tutte le sue armi, perche quan to piu prossimi siamo al fine, tanto piu crudelmente, & malignamente sa tutte le cose.

Etpoiche uidde it drago ch'egli era stato gittato interra, perseguito la donna, che partori il maschio. Et surno date a la donna due alie di una gra de Aquila accioche uolasse nel diserto, nel luogo suo done e nutrita per tempo, & tempi, & mediesta di tempo, da la faccia del serpente. Et mando suo rail serpente da la bocca sua dietro a la donna, ac qua come un siume, accioche la facesse rapire al sume. Et la terra aiuto la donna, & apri la terra la bocca sua, & inghiotti il siume che haueua manda so successi.

to fuora il drago de la bocca fua.

Quel crudelissimo drago Re de figliuoli della superbia, co me e' in lob. 4 ueggendosi miseramete gittato in terra sot to il secondo tempo, & leuata uia la idolatria quasi da tut; to il mondo, perseguito la donna, cioe la chiesa, laquale hauea partorito il figliuolo maschio, cioe Christo, cioe ha ueua assermato, & insegnato, & convertiti molti a' la sede del nome suo. Et quegli piu acremente sempre perseguita, iquali uede partorire a' gli altri Christo. Et quello che dice in preterito che partori, dimostra che allinora la chiesa su

quasi libera da tutti i mali, perche la donna, che partori e libera da dolori del parro. Con la chiesa, doppo i tempi de martiri, & il lecondo figillo , parena che fi godessi la pas ce esteriore, perche con molto cruciato haveva partorito Christo al mondo sotto i martiri infino a' giorni del mas gno Gostantino, nequali la donna, che partori comincio a essere libera da molti cruciati. Allhora si rallegro certo la chiela, uinto il dragone, ma lo spirito fanto diceua in essi, quello che hauemmo di lopra, guai agli habitatori della ter ra &c. Et questo perche molti pen auano che uinto il dragone, la chiela non potessi hauere tanto male, quanto pris ma, ma pel contrario lo spirito santo prediceua, che agli in cauti soprastaua gran male, & che il dragone saret be loro piu graue guerra. Et certamente furno piu pericolose, & dure battaglie nella chiefa di Iddio, doppo il tempo di Co stantino, che prima, perche il dragone prima a' la scoperta haueua combattuto, ma dipoi con occultissime insidie, & callidiffime affutie, & arti, comincio` a` combattere, per les quali piu facilmente sedusse assai, benche paressi che suste pace. Adunque perseguendo il dragone la donna surs no date due alie a' la donna. Et delle alie si tratto di sopra nel capit, quarto. Et penso per queste due alie il medesimo intenderfi che quivi fi disse, per lequali i fedeli si indirizano in Dio, & falvonti. Et cosi la chiesa con queste alie volo' nel deserto da la faccia del dragone, nel luogo preparatogli dal Signore delquale anchora si è detto, nelquale e' nutris ta del uerbo per tempo, & tempi, & medieta di tempo cio e' per la mediata settimana di anni per laquale anchora nel l'ultimo capitolo di Daniel fi fignifica il tempo de la chris stiana persegutione, che per gli eletti si haueua à abreviare. Et quello repete spesso la scrittura, accioche i pii non sieno sbigottiti da la atrocita dele perlegutioni , & e' nutrita in quello tempo la chiesa, accioche il serpente non gli nuoca, perche a' quello che e' nutrito del uerbo di Iddio nessuno puo nuocere, & contro di quello, ne il dragone, ne i fuoi, ne tutte le porte dello inferno potranno. Et l'acqua come fiume e' la mendace dottrina laquale fece multiplicare per gli heretici fotto il terzo tempo, perche come per la acqua di Christo, la uerita, così per l'acqua del dragone, si piglia la fallita. Et in oltre lignifica questo, perche si dice mandae re suori ese acque da la bocca, perche che cosa maggiors mente procede de la bocca, che il uerborL'acque adunque dalla bocca del dragone fono la dottrina mendace & inuen tioni di demoni. Et quella mando fuori della bocca fua die tro a' la donna col ministerio de falsi propheti, cioe' hereti ci, come fiume, cioe` molte, & grandi, grandemente, pere che furno suscitate infinite heresie dal dragone, accioche facessi ingiohitire la donna da questo fiume. Ma quella don na lanta, & forte, non potette mai esfere rapita da essi pche e' impossibile, che perisca. Ne potettono rapire esse acque la donna, perche non peruennono a' quella, cioe' al cuore suo, & questo perche la terra, cioè la carnale schiera de res probi impia, dedita a' la terra, aiuto' quella aprendo la boc ca sua, & inghiottendo il fiume, ilquale haueua mandato fuori il drago dalla bocca lua, perche a' essa terra, cioè huo mini carnali, impii, & reprobi, piacque quel fiume de la fal sa dottrina, & tutto lo beuue. Et cosi furno in ainto a la chiefa questi huomini terreni, & questo perche ueggendo i pii uera chiela, che esse acque di quel fiume piaceuano a' i foli carnali, & dediti a' cole terrene, fece che più fortemen» te le abominassino. Et cosi la chiesa, quando il drago man do fuori il fiume da la bocca fua, primieramente fu instrut ta dal certo uerbo di Iddio, che erano fallita l'acque di esso fiume, & finalmente ueggendo esse essere inghiottite da so li impii, non poco fu aiutata, & confolata per quel modo che le cole esteriori possono aiutare la mente del ueramens te credente.

Et adirossi il drago contro à la donna, & ando ac

cioche sacesse guerra cogli altri del semesuo, che custodiscano i comandamenti di Dio, & hanno il testimonio di Giesu Christo, & stette sopra la rena del mare.

La battaglia della quale tratta qui fu fotto il quarto lerras me, perche come uidde di non hauere fatto cofa alcuna a' estinguere la chiesa, o' con la uenenata astutia, sotto il pris mo tempo, o' con la aperta tyrannide fotto il fecondo, o' con la moltitudine de le Heresse, sotto il terzo, ma sempre era uincitrice, desperando di non la potere esterminare, las scio essa chiesa in pace, permettendo che si rallegrasse del nome de la sposa di Christo, ma têta come disfaccia il seme fuo, & contaminilo co fuoi ueneni, & diuida da la madre sua. Et accio che cominciasse la battaglia ne ando a la arena del mare, & stetteui sopra. Et l'arena e' figura de gli increduli, perche come l'arena e' fenza frutto, cofi anchos ra quegli, perche la fola fede produce buoni, & ueri frutti. Ma gli increduli non apportano frutti se non forse mortis feri, estendo arena. In questi adunque sta il drago, anzi sos pra di essi, essendo Reloro, & sta sopra di quegli p pugna re contro à figliuoli della chiela, ulando essi come, strumen ti contro a' pir, Non e' adunque marauiglia se gli increduli tentono tutte le cole, cotro a pii, siando il dragone in essi. XIII. CAP.

T uiddi ascendere del mare una bestia, laqua» le haueua sette capi, & dieci corna, & sopra le corna sue dieci diademe, & sopra il capo suo il no me di bestemia.

Questa bestia, e' la commune opinione di tutti gli esposito ri che fignifichi Antichristo, uenuto, & cresciuto ne la pols fanza (ua, doue e' da fapere, che quel figliuolo de la perdis tione del quale scrive Paulo a' Thessalonicens, & che per questa bestia si figura, e' certo sommo iniquo, nelquale fies no tutti gli inganni, & la malignita del dragone, cioè del dia uolo, & di tutti i membri fuoi, & la fallita, la tyrannide, la Hypocresia, & tutte le sue cattiue arti, ne la somma sua gran dezza couerrano in esto. Et coli tutti gli antichristi, & mas fimamente quegli, che furno infino al principio del quarto tempo inclusoui Maumeth, & se altro e stato che introdus ca nuoua legge, li figurano per la bestia ascendete dall'abs fo, & folo quello maladetto, in grande altura locato per la beilia che ascende dal mare. Et cosi secondo la sententia di molti el politori, hora li comincia à trattare de la futura per segutione del magno Antichristo, in grande altura locato. Et uidde Giouanni, che quella haueua sette capi, & dieci cor na, & cosi in questa parte simile al dragone, de quali capi si trattera di fotto cap. pr. Et ne capi del dragone, & de la be stia e'fola questa differentia, che il drago baueua la diadema ne capi, & la beltia ne corni, ma ne capi fuoi in luogo di dia dema haueua scritto nome di bestemia, senza dubbio di Id dio,& del Christo suo, ilquale nome di bestemia, niente ale tro fia che quello che dice di esso Paulo ne la seconda es pistola à Thessalonicensicap. 2. che si inalzera sopra cia: scuno che si chiama iddio o deita, talmente che nei tempio di Iddio legga come Iddio, dimostrando che sia Iddio. Et che maggiore bestemia di questa si puo assegnare in uno huomoconde dimostra, che si appropeiera grandissimi no mi, & dignita conuenienti a' Iddio, & al Christo suo. Et e' anchora qui da notare che hauere (opra i capi nomi di be stemie, e' constantemente, & potentemente affermare alcu na bestemia, & bestemiare, & gloriarsi in esta bestemia,

Et la bestia che io uiddi era simile al pardo, & i pie di suoi come piedi di orso, & la bocca sua come bocca di Leone. Et dettegli il drago la sua uirtu, & la siede sua, & potesta grande.

Dilopra si è detto il leone significate la rapacitta, & la sus perbia, l'orfo la noracita, & crudelta, & il pardo di molti co lori la uarieta, inconstantia, & mutabilita, & perche in Das niel furno presi questi animali pregni, come degli Assyrii, & Caldei, de Medii, & de Persi, & de Greci, che gravemen te affiissono i ludei, & lerusalem, & il tempio, dimostra qui che non habbia a' effere mai regno di maggiore superbia, rapacita, crudelta, & mutabilita di questo di Antichristo. uenuto ne la sua potentia, perche primieramente operera il mysterio de la iniquita, comescriue Paulo a Thessaloni, censi hauere gia cominciato a tempi suoi, & questo non in potentla di regno, & di dominio, ilquale all'hora douena pigliare, che alcedera dal mare, cioe che fia quel precipuo accresciuto di potentia, & di dominio, ilquale piu ditutti regni prophanera il tempio di Iddio, cioe' la chicla. Et la le dia e' figura del regno, onde dare la fedia, e' dare il regno. Et dare la uirtu sua, è porre ne le mani sue la forza, & la ef ficacia del fedurre, & mettere nel cuore tutto quello, che apartiene a questo, come insegnare ogni calidita, & mali, tia,inganni,figmenti, & arti, per lequali possa sedurte gliin cauti, & in fomma dargli ognifua fatanica, & maladettafa pientia, aflutie, & inganno. Et dare potefla e' dargli forza di fare prodigii, & legni grandi, che nessuno altro puo fa, re sopra la terra. Tre cole adunque gli dara Satan, primies ramente la feddia fua, cioe' che per quello, & con quello fia sopratutti i figliuoli de la superbia, come e' in lob. 41. Ses condariamente la uirtu sua, cioe la malitia, & la forza del sedurre, laquale gli e' propria, perche esto e' seduttore de lo universo, come si ha di sopra. Tertio, potesta, grande, cioe' quella per laquale superi tutti gli habitatori de la tere ra. Sara adunque quello antichriflo Re ce Satan lopra tut ti gli impii, & come Christo Signore siede nel throno dild dio, così quello sedera nel throno del dianolo, regnando col dianolo, come Christo cel sommo padre. Et come Chri sto come huomo hebbe queste cose da Iddio, cosi quello da il dianolo, finalmente come Christo è pieno di gratia & di uerita, & i credenti in esso pigliano de la sua pleniudne, cosi quello fara ripieno dello odio dello altissimo, & del. la gratia, & fauore di Satan, & fallita, & participatione di tutti i mali.

Et uiddi uno de capi suoi quasi ucciso ne la morte, & la piaga de la sua morte su curata. Et su maranigliata tutta la terra dietro à la bestia. Et adororno it dragone che dette la potesta à la bestia, & ado, rorno la bestia, dicendo. Chi è simile à la bestia. Et chi potra combattere con quella:

Disotto appare per i sette capi della bestia intendersi sett moti di quella cirta che al tempo di Giovanni regnava, per iquali anchora fi figurano sette Re, iquali fi intedono i prin cipi degli antichristi, iquali sotto nome di pieta pugneran no cotro alla pieta, questi fono i sommi antichristi, fra qua li si puo connumerare questo per il principale, ilquale nel suo procedere, ha da essere quali estinto, & morto, & dipoi ha da esser restinuito nella pristina grandeza, & anchorain maggiore, che mai fuse essendo curata la piaga della sua disfatione, & perditione, talmete che dipoi nel regno luo, fara piu impio, & fcelerato, & piu di queilo che fia possibile a' credere infuriando contro a' Christo, & il nerbo suo, & contro a' professori, & amatori di quello. Et tutti si maravi glieranno della beffia, & possanza sua, tenendola come ide dio lentendo di esta in ogni grandezza, & gloria, & ador rerano quella, & uenereranno con tutto il cuore, mai solite probi. Ét táti quáti adoreráno la bellia, adoreráno il drago ne, che dette la potessa à essa bessia, perche come quegli che adorano Christo, adorano il padre, cosiggli, che adora no antichristo, adorano il diauolo, dalquale ela gradeza sua.

Et in che modo sieno per adorare la bestia soggiugne, che sieno per dire chi e' simile alla bestia? & chi potra combat; stere contro a' quella e ilche niente altro e', che laudare, & gloriscare, & siimare quella di incomparabile potentia, & non potere essere uinta da alcuno, ilche e' adorare quella.

Erfugli dato la bocca che parlaua gran cose, & be stemie, & sugli data potesta di fare quarata due me si. Et apri la bocca sua in bestemie à Iddio, col beste miare il nome suo, & il tabernacolo suo, & quegli che habitano in cielo.

Ete qui il fenfo, & dettelo Iddio in mente grandemente re proba, accio che parlassi cose grandi di bestemia. Et allho raapri la bocca (na in bestemie contro a Iddio, bestems miando il nome suo, altra cosa affermando di esso, o'attris buendogli, di quello che se gli conviene, o appropriando à lestesto quelle cose, che appartengono a Iddio solo. Et contro altabernacolo suo, cioe la chiesa, & uero culto di Iddio che e'in effa, & contro a' quegli che habitano in cie lo,doe gliangeli fanti del fopra celefte cielo, perche non penso che qui fi figuri per il cielo la chiesa, auuegna che il tabernaculo del Signore qui apporti la figura di esta. Et cofi per questo testo, si ha tutto quello, che potra, o' fara l'antichristiana persidia, perche quello antichristo si leuera fu,& contro a' Iddio, & contro alla chiefa, per laquale fi in tenlon, & iluerbo, & tutti i fedeli, & contro a' fanti ange li che fi pigliano per quegli, che habitano ne cieli. Et bens che questo convenga a tutti gli antichristi, nondimeno pris micramente conviene in quel grande. Et dice che per mesi quaranta due incrudelira cosi. Et de la ragione di questo tempo si disse di sopra. Ma qui oltre a' quello che disopra si e detto di questi meli, pensiamo che uoglia significare brie netempo, dicendo anchora nel cap. 17. che quando fara apparlocofi grande, & conosciuto per antichristo bisogna che flia poco tempo.

Etsugli datofare guerra co santi, & uincergli.

Etil fare guerra co fanti, e' contradire loro, & uincere què gli, è uccidere, della quale cola fi disse assai di sopra nel cap. si done si tratta dedue testimonii, & che furno uinti da que sta besia.

Etfugli data potesta in ogni tribu, & popolo, & lin gua, & gente, & adorauano quella tutti quegli che habitano la terra, i nomi de quali non sono scritti nel libro de la uita de lo agnello, che è stato uccia soda la origine del mondo.

Grande si mostra di qui hauere à essere la possanza di sisso sommo antichristo, ilquale tanto essicaremente sedurra tut ti, in modo che tutti i reprobi, iquali non sono scritti nel libro della uita, seno per riceuere quello come uno siddio in terra, & adorarlo come Iddio. Et dice nel libro della uita dello agnello, cio è di Christo, cio è nel libro della uita dele è per Christo, perche per quello e la uita, essendo es sa uita. Adunque il libro della uita si dice essere dell'agnels lo, perche i soli credenti in Christo sono scritti in esso, & da esso stati falui, datigli ab eterno dal padre a saluare. Et dice che è stato ucciso dalla origine del mondo, perche all'ho ta su promessa sa sua uccisione per la salute degli eletti, mas simamente quando iddio, promettendo quello sotto la uo ce del seme delia donna, disse al serpente di quello, esso mompera il capo tuo.

Se alcuno ha orecchi oda. Quello che conduce in cattiuita, ua ne la cattiuita. Quello che ammas zera col coltello, bifogna che fia morto col cols tello, qui è la patientia, & fede de fanti. Hora eccita qui quegli, iquali fece sapienti lo spirito del SI gnore, accio che odino, & consolinsi, udendo che quello che gli conduce a' la cattiuita, ua ne la cattiuita, & quello che gli assilisse, o' uccise, sara assilitto, & ucciso, & in somma Iddio unole, che uegghino quanto sieno giusti i suoi giudiscii. Ma possono essere dette queste cose in modo che sia il senso, quello che conduce corparalmente in cattiuita i sansti, esso spiritualmente sia condotto in cattinita dal Signos re, perche diuerra maggiormente prigione di Satan, & de peccati. Et quello che ammazzera con la spada di ferro, sa ra ucciso con la spada de lo spirito, il che e', che sara consodannato dal uerbo del Signore. Et di qui dice, che e' di bi sogno della patientia, & fede de santi, cio e' allhora sara di bisogno agli eletti di patientia, & di sede, perche la sola se de uince tutti i mali di questo secolo per la patientia.

Et uiddi un'altra bestia che saliua dalla terra, che ha ueua due corna simili à lo agnello, & parlauano come il drago. Et sa ogni potesta de la prima bestia nella sua presentia, & sa che la terra, & quegli che habitano in essa adorino la bestia prima, de la quale su curata la piaga de la morte. Et sece grá segni, in modo che auchora sacesse discendere suoco di cielo in terra, nel cospetto de gli huomini.

Come quella bellia prima fu figura di tutti quegli, che con uiolentia assermanole dottrine de demoni, & primieras te, di quel sommo figliuolo de la perditione, cosi questa po steriore e' figura di tutti quegli, che annuntiano este dottri ne, & affermanie con le parole. Et diconsi ascendere da la terra, quegli, che fi appoggiano a` la terrena fapientia, & sono mossi a inlegnare dal solo affetto de le cole terrene. perche fieno tiratia questo da la ambitione, de la gloria, da la auaritia, da la malignita, & fimili iniquita, per lequali si sogliano muouere i carnali, a' le loro opere. Questo e' il dannabile ascendere, per ilquale proccedono da la iniquis ta a' la iniquita. Et crebbe quella maladetta bestia ne Maus methani, hauendo nondimeno piu pestiseramente accresce re in quello Antichristo, & tanto piu pestiferamente, quan to ha piu occulto, lempre crescendo infino al di de la fua re uelatione, per laquale fia revelato esso figliuolo de la perditione, come e'a' Thessalonicensi cap.2. sotto ilquale, nels la maggiore sua potentia saranno incredibili le malignita, le Hypocresie, le fraudi, le falsita, & gli inganni de suoi ses guaci. Et haueua questa bestia due corna simili allo agnels lo. Et le corna habbiamo detto esfere figura di regno, o' di cola sublime. Et si e' dimostrato Christo regnare pel uero bo, talmente che le fette corna de lo agnello, come si heb, be nel cap.5.che si disse significare la plenitudine del suo re gno, primieramente si intendono pel uerbo, pel quale res gna, dipoi che le fieno fette, e' perche in effo e' la plenitue dine de la uerita. Hora di questa horribile bestia, & mons struosa e' da uedere quali sieno i suoi corni similia' quegli de lo agnello. Non sono corni de l'agnello, ma simili, cioe' paiono effere de lo agnello, & non fono. Bifogna adunque che questi corni sieno qualche cosa che paia che sia il uero bo de lo agnello, & non fia, ilche non puo essere altro, che il uerbo suo depravato, Hypocritico, & fallamente posto fenza il fenfo di Christo tirato in senso repugnante a'esso. I corni adunque de la bestia, niente altro sono, che la deprauatione del uerbo dello agnello, ne l'uno, & l'als tro testamento, perche l'uno, & l'altro testamento si dis cono estere dello agnello, perche in essi su promesso, & dato, & la falute a` lo uniuerfo per esfo, per la deprauatio. ne de quali strumenti si rizano le corna à la bestiasimili allo agnello, tirando la loro falfita da essa scrittura uecchia, & nuoua, deprauata da esti seguaci di Antichristo. Et di

qui dice, che parlaua come il drago. Il parlare del drago e' la dottrina de demoni, cio c' quella che si da sotto il nome della uerita, auuegna che fia effa flessa falsita, & pugni cons tro a la uerita di Iddio. Et tutti questi sieno i propheti del regno di Antichristo, iquali adulterando il uerbo di Iddio de le scritture, rizzeranno le corna de la bestia, mentre che useranno quelle solamente à affermare la falsita di Satan. Et soggiugne. Et sa ogni potella de la prima bellia &c. Et queito dice perchetutti i falli propheti sanno adorare cofe aliene da Iddio, come fia negiorni di questo grande Antichristo. Adunque questa bestia polleriore, cio è fassi propheti, che saranno nel cospetto di Antichristo bestia prima, cioe' in gratia di quello, & con la gratia fua, fara tut ta la potesta de la medesima bestia prima, pigliando da essa tale autorita, & potesta, il che niente altro ha, per quanto penlo, se non fare il medesimo per tutte le cose, che quella potette. Faranno adunque legni mirabili que falli prophe ti, ma questi faranno non accio che sieno adorati essi, ma ac cio che sia adorata la bessia prima, la piaga della quale su curata, il regno de laquale quasistato annullato, su restaura to,& fatto grande.

Et seduce gli habitanti ne la terra per i segni che gli sono dati à sare nel cospetto de la bestia, dicen do à quegli; che habitano sopra la terra che saccio no la imagine de la bestia che ha la piaga del coltello, & usse. Et sugli conceduto che desse lo spirio to à la imagine de la bestia, & che la imagine de la bestia parsi, & faccia che qualunque non adoreranno l'imagine de la bestia, sieno uccisi. Et sa che tutti i piccoli, & grandi, & ricchi, & poueri, & libeori, & serui, piglino il charattere nella sua mano desse stra, o' ne le fronti sue. Et che nessuno possa como perare, o' uendere, se non que so che ha il charattere, o' il nome de la bestia, o' il numero del noome su suo.

Et qui intendo che essi falli propheti di Autichristo, in mo do potentemente sedurranno, che persuaderanno a' pos poli, che faccino fimulacri alla prima bestia, ciascuni ne luo ghi loro, hauendo fiducia in essa a' la falute eterna. Et final mente faranno che tutti quegli, che non uorranno adoras re esa imagine, & inclinarsi a' quella, hauendola come Ido dio, sieno uccisi. Et finalmente constrignerano tutti a' que sto, che piglino il carattere de la bestia ne le mani, & ne le fronti. Ne le mani, cloe che uiuino, & operino fecondo la fua uolonta, & leggi. Nede fronti, cioe che manifestamens te confessino essere quello, che dice di essere, perche come la fede in Christo,& spirito suo, e' il charattere,& segno de fanti, cosi il charattere de reprobi e' lo spirito del figliuo? lo de la perditione, & credere in quello, & confessare quel lo,o' alcuno de fuoi capi. Et penfo que falsi propheti in mo do hauere a' incrudelire contro a' fanti, & tanto follecita, mente haucre à ricercare le alcuno de fedeli sia occulto, che non permetteranno che alcuno liberamente operi, o' parli, se per qualche segno di fatti, o' detti, non sia ricono fciuto de fautori, & amotori di essa bellia prima, acquies fcendo a` tutta la fua diabolica dottrina.

Qui e la sapientia. Quello che ha intelletto com puti il numero della bestia Perche è numero d'huo mo, & il numero di quello secento sessantasei.

Molti molte cole hanno philosophate del numero 666. di questa bestia, in modo che tante ne sono le sententie, quano ti gli espositori, niente di certo adducendo, si chenoi, las sciando stare il philosopharne semplicemente esporreno es so luogo, non hauendo altro che dire, che mi paia di mago

giore uerita. Et cosi primieramente dico, che in questo luo go, questa noce huomo, come altrone spesso, in piglia in cat cattina parte, cio e per nano, prano, & del tutto hiceno maligno. Medesimamente il numero per la cosa assoluta in fuo genere, perfetta, & finita. Quando adunque Giouan, ni dice, e' numero di huomo, e' come dica con una parola, pigli la cola chi iegge, egli e' tutto huomo, & adempie tut ti i numeri di huomo, benche fi inalzi fopra Iddio, nondis meno niente ha sopra huomo, ma e' tutto nano, scelerato, perditione. Et per quello Paulo lo chiama huomo dipec, cato, & figlinolo di perditione. Et Giouanni pare, chedia ca qui, in modo niente di deita ha in fe, che più tofto replia chi in se stesso secento sessanta sei volte le vanita de pessini simi huomini Et qualunque adempie il numero de lo huo mo, cioe' la nolonta, & le opere de la depravata natura, que sto e' del regno suo, & porta il carettere suo, & questo po, tra mercatantare, & negociare, cioe accumulare riccheze ze, & liberamente per tutti i modi stare ne le volutta, &que sto sera appresso di lui grato, charo, & sedele.

CAP. XIIII.

L'il monte Syon, & con quello che stata sopra di monte Syon, & con quello cento quaranta quattro migliaia che haucuano il nome suo, & il nome del padre suo scritto ne le fronti sue. Et udi una uoce di cielo come uoce di moste acque, & co me uoce d'uno gran tuono. Et udi voce di citarissi che citarizavano con le citare sue. Et cantavano quasi un cantico nuovo avanti alla siede, & avanti a quattro animali, & i vecchi.

Qui di nuouo Giovanni fra le crudelissime affiitioni, ace cio che non si spauentassino i pii per tante auuersita, and nuntia cole liete, perche di sopra ha dimonstrata la gran potesta dell'una, & l'altra bestia, laquale debbe amirare, & adorare tutto l'universo, laquale fa guerra co fans ti, & gliuccide, per lequalitutte cose si potrebbe pens fare, che fuste spacciato il regno di Christo, & non restare alcuno pio. Consola adunque Giouanni le affliti te menti, dimostrando in questo mentre stare gran mole titudine con lo agnello, ilquale gli falua, & guarda, iquae li recupero col suo sangue. Et il monte Sion simtene de la chiela, come e' quello falmo, quegli che confidano nel Signore, come il monte Sion &c. Et Esaia cap. 2. Et fara negli ultimi giorni , fara preparato il monte de la cafa del Signore ne la sommita de monti &c. & di poi perche di Sion uscira la legge, il che benissimo dichiara Pauloa Gal.cap.4. Et cofi con esso agnello surno neduti quarant ta quattro migliaia, peculiare numero degli eletti, come an chora di lopra cap. 7. numero finito per infinito, lecondo il costume de la scrittura. Et questi hauieno segnato il not me suo, & del padre ne le fronti loro, ilquale segno non e altro che la fede, & confessione che Christo sia figlinolo di Iddio, salute de l'humano seme, & risguardare al regno suo. Et soggiugne. Et udi una noce di cielo &c. cioè udi il uerbo di Iddio, come uoce, di molte acque, cioe' di molti popoli, perche questo uerbo e figura di mitti i popoli, iqua li con Ilrael conuertito a la chiefa consesseranno il verbo del Signore, perche le acque sono figura di popoli, cof me spello, li e' detto in quello libro. Et dice come noce di gran tuono, cioe' grande, forte, & terribile à la carne. Et questa e' la uoce di quella innumerabile turba disopra cap. 7. dicente. Salute allo Iddio nostro, sedente sopra il throi no, & a l'agnello. Et quello che foggiugne. Et udi vocidi cithariffi, che citharizauano con le cithare sue, in uno elem plare Greco antico che io ho ueduto è. Et la voce che io udi, come di cithare di citatizanti con le cithare sue, onde

giene manifelto quelti fpirituali citharedi, effere i medelimi, di quegli che di sopra si pigliano per le molte acque. Et co tifedeliche uinfono la bestia, & la imagine sua, & il numes ro di questo huomo, si dicano havere le cithare. Questi po poli adunque cantono cantico nuouo auanti à la fiede &c. pon adun les debbino pigliare per la sedia di Iddio, anis mall, & uecchi si ha hi sopra cap. 4. doue la sedia, il regno, gli animali, la chiefa, & i necchi, i primi nel regno di Iddio, come patriarchi, & propheti, & apolloli, dicemmo effere. Et sinalmente cantare uno cantico nuono, e'assermare il uerbo del Signore, che e' alla carne nuono, & innouatore. Et cantare questo auanti à la sedia di Iddio, animali, & uec chi, è confessare esso uerbo a' fanti, & eletti, & anchora a' esso Iddio.

Et nessuno poteua imparare il cático se non que cento quaranta quattro mila, che sono comperati di terra . Questi sono quegli che non si sono imbrattati con le donne, perche sono uergini. Que sifeguitano l'agnello in qualunque luogo egli

lo qui secondo la sententia di Augustino in questo luogo, per i uergini intendo, non folamente i calli in quato al cor po,ma precipuemente tutta la chiefa, laquale tiene la pura, &incontaminata fede, come dice Paulo, perche io ui spoé sala' uno huomo, a' dare uergine casta a' Christo, non con taminata per alcuna adulterina missione di Heretici, ne col legata, nelle lufingheuoli, & mortifere uolutta di questo mondo infino allo efito de la uita fua fenza rimedio di pes nitentia. Et quelle cole dice Augustino inquesto luogo. Et poco dipoi doue dice, ne la bocca di quegli non si e' tros nato inganno, cosi scriue, perche o' per il battesimo, o' per la penitentia possiamo uenire nello interiore huomo, & di uenire uirgini, & senza fallita. Di qui adunque si può racs corre, che sia da referirsi agli increduli, & a' tutti i prepos steri christiani, & che militano nel campo di Antichristo, che non possino imparare quel cantico, ilquale non tanto sicanta con la bocca quanto col enore. Et quello che dice, chesono comperati di terra, allude a le primitie della lego ge, lequali lopra l'altre offerte lono chare, & grate à ld. dis Et cofi questi, tquali per il negare di se stello, & mortis ficatione de la croce confactorno tutti le stessi a' Iddio, & feguntorno l'agnello, che su obediente à Iddio padre, ins fino alla morte, & morte di croce.

Perche questi degli huominisono comperati primitiea vio, & alio agnello, & ne la bocca di que gli nonifi è trousto inganno, perche sono senza macula auanti al throno di Dio.

Et questo e'il medesimo che poco di sopra disse comperas ti di terra, lecondo quello che e' scritto. lo ui elessi del mon do, per quelto ui odia il mondo. Et quello che dice sono comperati, e' quello che dice Paulo. Voi fiete comperati per gran pregio &cc. & quelto accio che non li glorii alcu na came. Et quello che (oggiugne, perche nella bocca di quegli non li e trouato inganno &c.e come dica, maggi-Ormente amorno la simplice verita de l'evangelio per lo spirito dottore, che la sucata falsita di Antichristo, & de fal si apostolisuoi Et quello che dice, senza macula auanti al throno dilddio e' lecodo quelio che e' agli Ephelicap. s. Christo amo' la chiesa, & offerte se stesso per quella, accio chela iantificasse purificandola conilianacro della acqua per la parola, à fine ene constituisse quella à le stesso glos riola chiela, che non habbia macula, o' grinza, & quello che e'a' Rom. 8. Iddio e' quello che giulinica, chi e quel lo coe condanni :

Etuiddi uno altro angelo che uolaua pel mezzo

del cielo, ilquale haueua l'enangelio eterno, accio che euangelizasse agli habitanti sopra la terra, & à ogni gente, & tribu, & lingua, & popolo, dicendo con gran noce. Temete Iddio, & dategli gloria, perche uiene l'hora del suo giudicio, & adorate quello che fece il cielo, & la terra, il mare, & i fon, ti delle acque.

Et qui per questo altro angelo, intendo quegli, che nel tem po de la antichristiana persecutione, mossi da celeste spiris to, prontamente scorreranno con la predicatione di quel lo eterno euangelio, elortando i pii, che non patischino di lalciarh spiccare mai, per alcune promesse, o' minaceie, da quello enangelio eterno, perchefecondo la fententia di Paulo a Rom. cap. r. molto auanti su promesso per i propheti nella fanta scrittura, & perche secondo il medesia mo Apollolo, non si debbe aspettare altro. Et questa ans nuntiatione qui dello euangelio per tutto il mondo appar tiene a la reuelatione di Antichristo. Perche reuelato Chri sto per la predicatione dello euagelio, & il regno suo in spi rito, per quello stesso anchora, come per la luce si manife, stano le tenebre de gli errori, & per la ucrita, si conoscos no le fallita, cofi, & il regno di Antichrifio fi manifellera. come e'a' Testalonicensi. ii. Ma neggiamo quello che si dice,ilche e' temete Iddio, & dategli gloria, quasi dica, tea mete iddio, & non gli huomini, & fiate contianti nel uere bo, non hauendo paura di altro fucri di quello, che puo perdere l'anima, & il corpo ne la gehenna. Finalmete pre dicano gllo folo honorando,& da adorarfi,& da glorificar si, perche da esso sono tutte le cole. Et uogliono che solo 1d dio si tema, ilquale è sopra tutte le cole, & tutte que lie cofe sieno tenute di nessuno pregio che si tentono contro diessi da loro nimici, niete dubitando di hauere a' effere in brieue liberati, per ilche annuntiano essere venuta l'hora del suo giudicio, nelquale ha giudicato, & condannato a' eterna

Et uno altro angelo leguito dicendo Cadde, cadde Babylon quella citta grande , perche dal nino della sua fornicatione abbeuero tutte le genti.

Benche tutti i ueri prophetihabbino il uerbo dilddio, non dimeno a uarii name cole iono reuelate, p questo, oltre al primo angelo, horance uno altro, che porta la figura di quegli che predicano, & affermano la caduta della mitera. & maladetta Babilon, laquale benche habbia da effere, non dimeno contlantemente infegnano, & clamano, che essa ced de dicendo, cadde, cadde, Babilon quella citta grande, cio e' condannata, & reprobata, & quello perche abeuero tut te le gentl, & quetto luogo si trattera più amplamente net cap. 17. doue si describe esta Babilon, & le sue fornications. Et il terzo angelo leguito, quegli dicendo co gran uoce. Se alcuno hara adorata la bestia, & la imagia ne di quella, & hara preso il charattere nella fron. te sua, o' nella mano sua, & questo bera del uino dell'ira di Iddio, che èmisto col puro nel calice del l'ira di esso. Et lara cruciato col suoco, & col zolo

fonel cospetto degliangelisanti, & anatial cospet to dello agnello. Et il fumo del tormento di quegli laglie ne lecoli de lecoli, ne hanno pola il di, & la notte quegli che adorano la bestia, & la imagine fua, & le alcuno hara riceunto il charattere del luo nome, qui e la patientia de fanti, qui quegli che cu stodiscono i comandamenti di IDD 10, & la seded GIESV.

Due due testimonii de quali si disse disopra cap. 11.80 ques fo angelo, sono figura de medelimi ministri del uerbo di Id dio, iquali come i falsi propheti affermano la falsita di esso Antichristo, cost questi la verita di Giesu Christo, & cobat teranno cotro alla bellia, per caula di Chrilto, & cotro à pro pheti mendaci, predicando che nessuno debbe adorare la bestia, ne la imagine sua, se non che bera del uino de l'ira di Iddio, colquale modo di parlare si disegna gravissimo supe plicio, onde, & piu apertamente dice . Et fara cruciato col fuoco, & col zolfo, nel colpetto degli angeli fanti & c. Cio e' ueggendo essi, & cosi uolendo. Quello che seguita. Et il fumo del tormento di quegli &c. Dimostra quanto sieno orrendi i suplicii degli Antichristi, & che mai non manches ranno. Et tutti quegli che haranno lo spirito de la bestia, cosi fieno tormetati, pche rilguardono a'essa come ne pre cedeti capitoli habbiamo detto, perche come tutti i pii, che furno da principio, appartegono a' uno myllico Christo, cofi, anchora tutti gli impli, a uno myslico Antichristo. Et come tutti i pii fieno faluati per Christo, & con quello, cosi tutti gli impii co quello figliuolo di perditione, perche fur no partecipi del fuo spirito, fieno dannanti. Et quello che loggiugne, qui e la lapientia de fanti &c.in quello luogo e' il medesimo che se si dicesse a' affermare, & servare il pres sin oflane, di gran potentia e' bilogno, & a' quello nis ente profittano quegli, che non feruano la fede, & i coman damenti di lelu Chrillo.

Et udi una noce di cielo, che mi³dicena, ferini. Bea ti i morti che muoiono nel Signore. Et certamente dice lo spirito, che si posino dalle loro opere, ma Le opere loro seguitano quegli.

Et e il senso di questa noce ndita dal cielo. Beato quello che muore nella sincerita della sede, & per Christo è ucciso. Et certamente, che il santo spirito suo dice, che si riposino da le lor fatiche, & pene, come se dica, sieno di sorte anis mo, niente si spauentino per i suplici, ma constantemente sopportino la morte per causa del Signore, & soggiugne. Ma le opere loro seguiteranno quegli, de lequali parole è il senso, per questo riposeranno da le loro satiche, perche le opere loro, cio è la constante affermatione de la verita, & le altre opere de la fede, saranno loro in gloria, perche per esse sono per riceuere la mercede apresso del Signore, mer cede dico, non da essi meritata, se non in Christo, hauendo operato da la sede di quello, & la quale promesse loro iddio per esso, essendo fatti per esso coheredi di Christo.

Etuiddi,&eccò una nugola cádida, & lopra la nu gola uno che sedeua simile al figlinolo dell'huos mo, che haueua nelcapo fuo una corona d'oro,& nela fua mano una falce acuta, & uno altro angelo usci del tempio gridando con gran uoce a quels io, che fedeua fopra la nugola, metti la tua falce, & mieti, perche e`uenuta l'hora, che tu mieta, esseno do matura la ricolta de la terra. Et messe quello, che sedeua sopra la nugola, la sua faice in terra, & fu mietuta la terra.Et uno altro angelo ufci del tés pio che e' in cielo, hauendo anchora esso la falce acuta. Et un'altro angelo usci dello altare, ilquale haueua potesta sopra il suoco, & grido con gran uoce a' quello, che haueua la falce acuta, dicendo. Mettila falce tua acuta, & uendemlai racimoli del la terra, perche le une sue sono mature. Et misse l' angelo la falce sua acura nella terra, & uendemio lauigna della terra, & messe nel lago grande dell'is

ra di Dio, & su calcato il lago suori della citta, & u, sci sangue del lago insino a freni de canagli, per stadii mille secento.

Quello che fu ueduto sopra la nugola significa Christo. perche esto e Re, & per quello gli conviene la corona Et da Giovanni anchora (vole effere chiamato figlivolo dell' huomo, & quello che hora appare estere simile al figlinolo dello huomo, & di queste cose si disse nel cap 1.0kre à di questo ha in mano la falce, per laquale si figura il nerbo de la uerita, colquale, unole mietere i suoi eletti. Et le nugole sono i ministri del verbo, iquali anchora lo spirito del Sis gnore chiama nugola Elaia 60. dicendo, chilono queff che come nugola uolano. Et queste nugole portano Chri fo con la sua acuta falce, cioè col verbo suo Et secodo l'or dine de la ussione, significa quella nugola specialmete i pre dicatori del fettimo tempo, iquali uanno poco ananti allo estremo giudicio. Et quello angelo ilquale apparse uscre del tempio, porta la figura di tutti gli eletti, fotto al fine del mondo, spacciato Antichristo, i quali clameranno al Signo re Gielu Christo, manda la falce tua, del quale luogo è il sen fo, mada Signore i mietitori ne la tua ricolta, perche e tem po.Domaderanno adunque che gli eletti, con la fake del merbo, sieno mietuti, & raccolti ne la forte de fanti, auanti al di del giudicio, ilquale allhora niente dubiteranno have rea' effere in brieue, & sommamente lo desidereranno, & questo angelo apparse uscire del tempio, cioe della chiefa, accioche sappia quegli estere della chiesa che sono sigurati per quello. Perche il tempio e' figura de la chiesa, percios che in esta e` il nero culto di Iddio. Adunque pregandoi fanti, mietera il Signore la terra, & tirera a fe tutti gli eletti. alihora fara il tempo del giudicio quando ufciral angelo cioe gli angeli, ponendo uno per piu, del tempio che e in cielo, hauendo parimente la falce acuta. Et la ricolta, & la faculta del ricorre si dilegna per la falce. Et questo angelo e`figura di tutti i mietitori, iquali Christo in Matteo cap. 13. dice effere angeli, de quali in quel luogo d'ce il Signore. Mandera il figliuolo dello huomo gli angeli fuoi &c. Neprl ma cominciorno gli angeli a' mietere, che hauessino il cos mandamento dello angelo che usci dello altare del celele tempio, & ha potere lopra il fuoco. Et quello è Chrillo SI gnore nostro, ilquale ba a' mandare esti angeli, & ilquale altroue e' chiamato angelo del testamento. Esso e'altare de fedeli, sopra ilquale offeriamo le opere nostre à iddio,& per quello fi fanno lacrificio foanissimo. Lequali altrimen ti non possano estere le non abominatione. Il quale certo in fino al giudicio e`altare, perche e`auuocato. Mauenendo quel gran di del giudicio, ufcira da esso altare, & piu non sa ra altare, ma giudichera ello uniuerlo per rendere a cialcu no secondo l'opere sue. Et esso anchora e' quello, che ha potella lopra il fuoco, cioe' lopra il giudicio, cerche diche lo e' il giudicio, perche il padre dette a' quello dibauerea giudicare il secolo per il fuoco. Adunque questo angelo, che ha la potesta sopra il suoco del giudicio, cioè Christo, clamo con gran noce a' gli angeli figurati per quello, che teneva la falce dicendo. Metti la falce tua &c. Et per iracio moli della terra disegna gli impii. Et da questo si fa manife fto, che si dicano essere messi nel lago dell'ira. Et questo luo go e' lo inferno, ilquale si dice grande per questo, che capi sce, & contiene assai. Et in quello che dice. Et su calcato il la go &cc. E' descrittione di grande, & terribile punitione de reprobi, & della moltitudine de medesimi, & suori de la citta, perche niente appartengono a la citta di Iddio nella quale alihora non fara alcuno lutto, alcuno dolore, o'con dannatione, o'ira. Perche queste cose prime andranno uia, & quello che siede nel trono Christo fara nuone tuto re le cole.

quinta visione deile principali.

CAP. Tuiddiun'altro legno in cielo, grande, & mi Erabile, sette angeli che haueuano sette piaghe nlime, perche in quelle e' consumata l'ira di Dio.

Dimostrano in questo luogo questi angeli, i decreti dello Id dio altifimo, per iquali manda, dal tempo del cominciato Antichrifto, doppo il patire di Christo, i suoi giudicii cons troa reprobi, infino ne la fine del secolo. Et cosi i mirabili decreti di Iddio, de giudicii suoi, sono certi angeli potentis simi, à adempiere esti giudicii, perche e' impossibile certo aonsi adempiere i decreti de lo alussimo. Et solamente ne furno ueduti lette per i lette tempi de ferrami, onde a'gius dicii dicialcuno tempo particulate conuengono particula ri, & angeli, & phiale. Quello che si soggiugne, perche in quellae consumatal'ira di Iddio, significa, che tutti i gludis niche furno da che Christo pati, & faranno infino a la fine delecolo, fi dilegnano per qfti verlari di piagne, & di phia kilche aggiugne, quasi rendendo la ragione perche chias massi quelle ultime, come se dicesse, Sono ultime, perche doppo este non saranno altre.

Eruidi come uno mare di uetro misto col suoco, & quegliche haueuanoriportata la uittoria della beflia, & della imagine fua, & del charattere fuo, & del numero del nome suo, stando sopra il mare di petro hauendo le cithare di Dio,& cantano il can tico di Mose, servo di Dio, & I cantico dello agnel lo, dicedo. Grandi, & mirabili sono l'opere tue Sio giore iddio omnipotente, giufte, & vere sono le nietue Re de santi, chi non tremera Signore: & ma gnifichera il nome tuo? perche folo fei pio, perche nute le gentiueranno, & adoreranno nel cospetto tuo, perche ituoi giudicii fono manifesti-

Gli Ebrei sogliano chiamare mari tutte le congregationi delle acque. Cosi Giouanni, ueggendo la congregatione delle acque la chiamo mare. Et perche erano mondissime difeeffo mare uitreo. Et e' questo mare, la copiosissima no titia de la uerna Perche, che cosa e' la uerna senon acque limpidissime, & uiuacissime, per ilche anchora si dice esso mare milto col suoco, perche il suoco e' figura di utuacita & dilomma efficacia. Adunque questo mare e' la verita delaquale dice Gouanni, capitolo quarto, effere fonte fals unte in uita eterna. Et quelle sono quelle acque, à lequali, come in Efaia cap. 55. tutti gli assetati sono chiamati dallo Ipirito di Iddio. Et lopra quello mare, nede quegli, che nin sono la bestia, & sprezzorno, & calcorno quella, & la ima ginelua, & il numero del nome luo, ilche non solamente hintende di quegli che faranno ne giorni del grande Antichristo,ma, & di quegli che da principio contradissono a quelle cole, ne lequal: il figliuolo de la perditione opero'il mysterio de la sua iniquita, dequali esfere stati molti, ancho raal tempo de gli apostoli, e' manisesto per la epistola a' Thessalonicensi capitolo secondo, & piu altri luoghi della scrittura. Stanno adunque que benedetti, sopra questo ma ae vitreo, hauendo le cithare di Iddio, cioc spirituale Melo dia Et cantono il cantico di Mose, & il cantico dello agnel lo. Mose canta l'opere, & mirabili giudicii di Iddio. Et l'as guello canta la fomma, & foauissima misericordia di Iddio. Cantono adunque il giudicio, & l'opere di Iddio, & la fua milericordia dicendo. Grandi, & mirabili &c. Et qui fi ha insieme il cantico di Mose, & dello agnello, & questo dises Bua con breue cantico, non perche lo uadino i fedeli borz bottan do per la via, ma accioche da animo, & cuore finces to confessiono tutta la uerita, che in somma si comprende da

parlari di Mole, o' di Christo. Et tutto quello che si contfe ne ne le divine lettere, o'e' delle grandi, & mirabili opere di Iddio, o de la fua omnipotentia, mifericordia, pieta, & · fomma deita per tutte le cose, o che sia da temere, & da ma gnificare, o' che i fanti rifguardino al regno (uo, o' che tutz te le genti si habbino a conucrtire a' esto. Et quello che ul timamente dice, perche i tuoi giudicii sono manifesti, e' da intendere de fedeli illustrati da esso, perche a' essi soli sono noti quegli, à quali Iddio si degnera reuelare. Perche quello che riiguarda agli altri, efferiormente certo, esperimentono la forza de giudicii di Iddio, ma ignorano che fieno giudicii di Iddio, anchora che confessino di sapere questo.

Et doppo queste cose uiddi, & ecco su aperto il të> pio del tabernaculo del testimonio incieso:Et uscir no fette angeli, che haueuano fette piaghe, del tem plo, uestici di lino mondo, &candido, & cinti intor no al petto di cinture d'oro.

Perche i lette angeli li e' detto figurare i decreti de giudicii di Iddio, per il celeste tepio, & tabernaculo, del testimonio, chee' in esto, desquale si dicano quegli uscire, niente altro fipiglia, che Iddio, & lo agnello, ne questo pigliare di tem pio e' senza elemplo, perche anchora di sotto cap. 21. si di ce, il Signore Iddio omnipotente e'tempio di quella, & l'as gnello, doue fruede, con quale ragione convenga il nomé deltempio à Iddio, & allo agneilo. Et in oltre la noce del tabernaculo del tellimonio penillimo conniene allo agnels do perche e quello che venne nel mondo, accioche dessi te stimonio a' la nerita, come e' in Giouanni 18. Et propittato rio nelquale Iddio ci si sa propitio. Aperto adunque questo tempio cioe Iddio, & Christo, l'aprire delquale in questo Jnogo e' la revelatione del tempo, per ilquale i fette angeli, cioe' effi decreti de giudici: (uoi, ulcirno, cioe' furno adem piutinel tempo. Perche effi decreti hanno piaghe da indur si nel definito tempo, & quando niene il tempo del loro adempimento quali escono suore, & uersono le phiele. Et fono uestiti di lino mondo, & candido, & cinti di cinture . d'oro,& questamondicia dellino,& candore, sono figuø ra di somma purita. Et la cintura d'oro, è figura di preciosi ta medelimamente di charita, per laquale si cinge la tonaca de la purita. Et che cosa è piu pura, & piu preciosa, che i de creti dello Iddio altiflimor Et cofi queste cofe dilegnano la perfettione de decreti, del Signore Iddio nofiro.

Et uno de quattro animali dette à sette angeli sette phiale d'oro piene de la iracundia di Dio nine ce ne secoli de secoli. Et su pieno il tepio di sumo, dalla maesta di Dio, & dalla uirtu di quello.Et nes funo poteua entrare nel tempio, infino che fuffino finite le fette piaghe de fette angeli.

Per gli animali dicemmo intenderfi i ministri de la chiesa. onde per uno fi intende il minificato di tutti. Et le phiale fo no uafi di ira, & i uafi di ira sono gli impii, come e à Ros mani cap. 9. iquali si chiamono d'ero, percioche al giudis cio degli huomini paiono effere qualche cofa. Et sono pie ni di ira, cioe' di reprobo senso, & diabolica sapientia, & malitia per ilche si chiamono rettamente uasi di ira. Et qui e' da offeruare che il dare conviene a' fimulacri de la visio+ ne, cioe' che i decreti di iddio appaino lotto figure di ange li, & gii impulotto figure di phiale, onde per quello appa riua, che gli animali dellino le phiale agli angeli, il mysterio de laquale cola niente altro e, che fare che i reprobi lieno giudicati, secondo i decreti de lo altissimo, perche quello e come porre quegli ne le mani di esti decreti, ilche fanno i fanti con assidua prece, orando che sia satta la sua volonta, accioche si adempino i decreti di quello, contro agli impii ne luoi tempi, ilche mentre che fanno, quali ponguno esti

mass di tra ne la mano di Iddio. Et pche subito, che essi gius dicii di iddio cominciano a farti noti, cioe quado è il tem po de lo adempiere loro, tutte le cole appaiono tenebros le, & confule, nel celeste rempio apparse il sumo. Et questo fumo e' figura de la presentia de la divina maiesta, & virtu. Et questo perche i reprobi certo non hanno cognitione di lddio, & de giudicii luoi le non olcuramente, non ueggen do i gradicii suoi essere certo inditio de la presentia de la diuma maielia. Rifguardono adunque questi il fumo de le cofe, cine'il commonimento, & turbamento, ne osseruano che la maiesta di Iddio sia in esto, perche non conoscono idd.o, ne i giudicii, & opere fue. I fanti adunque ueggono esso sumo nel tempio, che e'esso medesimo Iddio, & inten dono estere prelente la sua maiesta, & virtu, ma non percio postano entrare a le parti interiori del tempio, infino a che sieno finite tutte le piaghe, ilche non puo essere auanti a' lo ultimo giudicio del fecolo.

CAP. XVI.

Tudi una gran uoce del tempio, che diceua a

L'ette angeli, andate uerlate le lette phiale dels
Pira di Dio ne la terra. Et ando il primo angelo, &
uerlo la phiala sua in terra, & secch una piaga catti
ua, & noceuole fra gli huomini, che haueuano il
charattere de la bestia, & in quegli, che adorauano

faimag ne lua.

Et quella gran noce dal tempio, e' noce divina, grande, es terna, innenarabile, per laquale propose che ne tempi da es to prefiniti fi adempiessino i decreti de suoi giudicii, onde la tomma di questo luogo, è questa, che Iddio disse, che essi suoi decreti si adempiestino, & fustino giudicati quegli che non nogliano acquielcere a la uerita, & nel tempo nelqua le la prima phiala si doueua uersare, ando il primo angelo, & uerfo la phiala sua, cioe' allhora pel decreto, & terribile giudicio di iddio, furno mandati in terra i uali del'ira, & uerlati lopra quella, & quelto fu nel tempo del primolerra me, nelquale iu uerlata la phiala de la accecatissima finago ga de ludei,laquale e' piena de l'ira di Iddio, cloe' reculata da quello, accioche non appartenga al popolo suo. Et que sta phiala e' posta ne principi de la finagoga, scribi, & pha risei. Et quello che dice, & secesi una piaga cartiua, & noce pole fragli huomini &c. Quelli sono quegli, iqualigli imi pii Rabini de ludei fedusiono, o' di Ifrael, o' delle genti, ne qualifu il charattere de la bestia, cioe` lo spirito di Antichri flo, che cominciana a' operare il mysterio de la iniquita, cq mee di fopraçap.6.8.8.

Et il lecondo angelo uerlo la lua phialanel mare, & lecel·langue come di morto, & ogni anima uia uente mori in mare.

Et questa phiala sono gli impii principi, & tyranni, & sedut tori, iquali surno mandati nel mare de popoli dele geti, & quiui uersati, come e' di sopra cap. 6. Perche il medesimo si dilegna qui per il mare di sangue, che quiui pel cauallo ros so. Et il senso di quello che dice, che ogni anima uiucte mo ri in mare, e' che tutti quegli che mancorno de la uera uita, & iquali pareuono prima uiuere per la Hypocresia, & que gii a' quali, il uiuere mente altro e' che la uanita di questo se colo, morirno. Et questo perche le acque si seciono come sangue, cio e' esercitauano gran tyrannide. Et cosi pel terrore de gran cruciati, che erano fatti a santi da tyranni, cias scuno, che non uiste ueramente nel Signore, ma solamente in esso mare, peri, o' non hauendo ardire di pigliare la ueri ta, o' partendo da quella, pel timore de mali.

Et il terzo angelo ucrío la sua phiala ne fiumi, & ne fonti de le acque, & secionsi sangue. Et udi l'ana gelo delle acque che diceua. Giusto sei Signore. Ila

quale sei, & ilquale eri, & santo, perche giudicassi queste cose, perche sparsono il sangue de santi, & de propheti, & desti bere a' quegli il sangue, perche so no degni. Et udi l'altro, che diceua, si Signore iddio omnipotente, ueri, & giusti i giudicii tuoi,

Et questa phiala e' figura de principi, & capi degli Eretid iquali di lopracap. 8 intelelo spirito del Signore per la stella a' laquale e' nome assentio. Questi per l'angelo, cioè decreto de lo altissimo, surno uersati ne siumi, cioe nele scritture sue, cioè su permesso loro che cotaminassino quel le con il loro reprobo senso. Et allhora l'acque di quelle furno fatte come langue, cloe carnali, perche non unama nano altrimenti che per diabolica sapientia, laquale ne le scritture spesso si figura pel sangue, Et perche l'acque sono eloquii di Iddio, che cosa piu accomodatamente intende, reno per lo angelo di quelle, che quegli a' quali sono com mese, cioe' nuntii di Iddio, a' insegnare quelle. Questing gendo il terribile giudicio di Iddio, cioe le acque deluers bo suo, essere convertite in langue, accioche la sinagogade reprobi, iqualifotto il secondo tempo sparsono il sangue de serui di Iddio, finalmente beessino in luogo de le sincers fime acque della uerita, il langue, cioè la carnalna de le Hee refie, & de figmenti de gli huomini, venerano questosuo giudicio, dicendo, giufto lei Signore ilquale &c. Et quello che foggiugne, & udi l'altro che diceua &c. fono parole di quegli che udendo il primo parlare, per ilquale Iddiocea glorificato da fedeli ministri del uerbo per la equita de suo giudicti, uolendo anchora esti, per la medesima causa, bene Aire il nome del Signore, aggiuniono questo stesso.

Et il quarto angelo uerfo' la sua phiala nel sole, & fugli dato di assiiggere gli huomini col caloreper il suoco. Et riscaldorno gli huomini pel gran calo re, & bestemiorno il nome di Dio, che haucuala potesta sopra queste piaghe, ne si rauiddono, accio che gli dessino gloria.

Et questa phiala porta la figura de principi de le sattioni degli antichristi, & de propheti de medelimi, come le abo minationi, & sette di Maumet, & del grande Antichrisso, le quali hauieno da cominciare fotto il quarto tempo, daqua li di sopranel cap. s. sotto la quarta tromba si dice escre percossa la terza parte del sole, de la luna, & de lesselle. Questi secondo la eterna predifinitione di Iddio , sotto il detro tempo, fi dicano uerfati nel fole, cioe contro al fole Christo, come e' in Malachia. 4 chiamato sole di giustitia, 🏂 questo perche sono antichristi. Et alihora gli su dato ale fliggere gli huomini, cioe'a' Christo come huomo, cheas fliggesse gli huomini pel gran calore. Et perche uenne nela carne à sanare, addoleire, consolate, & aiutarci per molti modi, & non à nuocere, & tormentare, e manisessoche quel gran calore, e` il cruciato de la confcientia, il quale do/ nieno partorire le leggi date da essi Antichristi, sotto il nos me di Christo, & massimamente sotto il grade Antichristo, si prouerra essere gravissimo tale cruciato. Et di qui dice el ferne leguiti due granissimi mali, prima che bestemiorno il nome di Iddio, hauente potesta sopra queste piaghe. Et ut ti quegli lo bestemiorno, che con tutto il cuore i dedicor no alie abominationi di essi Antichristi, & questo negando la clementia di Iddio, & del Signore nostro Giesu Christo. Et il secondo male su dipoi che non si rauniddono a dare gloria a Iddio.

Et il quinto angelo uerso la sua phiala sopra la see da de la bestia, & seccsi il suo regno tenebroso, & mangiorno le lingue loro peldolore, & bestemmiorno lo Iddio del cielo per i dolori loro, & pia ghe loro, & non fi rauniddono da l'opere loro.

Et quella phiala e'il medesimo di figli, che di sopra cap.9. se que le locuste. Questi certamente per il giudicio terribile di Iddio, sono uersati sopra la sedia de la bestia, cio è nel regno suo, perche la sedia, come altra uolta si è dets to, e legno di Regno. Adunque nel quinto tempo, haue ua da effere il regno di Antichristo. Et su satto il regno de la belifa tenebrolo, cioè fenza luce diverita Et quello che dice. Et mangiorno le lingue loro pel dolore, e parlare che mostra gravissimo dolore, delquale dolore si tratto di sos pra cap. 9, sotto la figura del crociato dello scorpione, & de cinque mess. Et bestemiorno lo Iddio del cielo &c.& questo perche altro non poterno, perche surno uinti da la jalita degli Antichrilit, perche la bellemia di Iddio e fruta to de cruciati da la conscientia di quegli, che sono nel res gnode la bellia, alquale frutto anchora apartiene la impeni gentia, onde legue. Ne si raquidono dalle opere loro . Veg gan qui quello che si e' detto nel cap. 9. perche molte cose hannoin questo luogo, che sanno alla intelligeria de my flenidi quella phiala, per ilche poco le ne e fcritto qui. Et imilerii della quinta tromba, & de la quinta phiala hanno molta concordia fra le, & sono il medesimo, benche i simu lacrifieno alquanto differenti.

Etillesto angelo nerso la sua phiala in quel gran sume Euphrate, & secco l'acque sue, acciochesi preparasse a uia de Re dall'oriente del sole. Et uid di da la bocca del dragone, & dalla bocca della be sta, & dalla bocca del salso propheta uscire tre spi ritiimmondi in modo dirane, perche sono spiriti didemoni, che sanno segni, accioche uadino à Re ditutta la terra à côgregargli alla battaglia di quel digrande di Dio omnipotente. Ecco io uengo co meiadro. Beato quello che nigila, & custodisce i suoi uestimenti, accioche no uada nudo, & uegghi nola brutezza sua, & congrego quegli nel suogo che si chiama in hebraico Armageddon.

Et quella phiala dilegna al tutto i medelimi, che dilegnors nogli angeli,& que terribili cauagli, dequali fi e` trattato di lopra cap. 9. iquali pel tremendo giudicio dello Iddioecs cello, lotto il lesto tempo forno uerlati in quel hume Eus phrate, cioe abondantia, & secondita. Et di questo siume litratto' nel cap. 9. Et uerlare quegli in quel fiume, fu dars gline la cupidita de cuori loro, accioche si dieno tutti à le delitie,& abondantia di questo secolo, ilche e' legare que s glinello Euphrate, come anchora fi dice effere flati in effo kgatinel cap. 9 ma a`lo opportuno tempo fi douetta lec care l'acqua di questo siume, cioè le delitie, il seccare de les qualie' leuarle uia. Et il medelimo li piglia qui per leccare, che di sopra cap. 9. per lo sciorre de quattro angeli, doue si ha per quale ragione si sa questo sciorre, & il medesimo auniene de la seccatione de le acque, perche erano legati da la abondantia de le acque, cioe delitie, ma poco di poi, sec cate le acque, non resto perche cosa sustino legati Et conuiene benissimo a' questo senso, che l'acqua per questo si di ce seccata, accioche si apparecchiassi la nia a' Re dello orien te del sole. Et quelti Re sono il grade Antichristo, & i suoi leguaci, & fautori del regnosuo, & ire, & principi di questo lecolo fedotti da essi. Sono anchora questi Re, i primi, & i Principali delle fattioni Antichristiane, che ficno per tutto l'universo, perche questi si staranno ne le presenti acque del le delitte in esso Euphrate, cioe abondantia, non incrudeli ranno per tanto quanto non sieno seoperti esere figliuoli de la perditione, come e' in Paulo a' Thessalonicensi, aliho

ra insieme si comincieranno a' seccare le acque, & Antichri fto, & i suoi a'incrudelire contro a' santi, che le faranno sec care. Et dice douere uenire da l'oriente del fole, perche ue dendo leccarli le acque, uerranno uccidendo , dispergien : do, scannando, assiggendo, tormentando, & tutte le cose empiendo ditumulti, & tyrannidi,& se alcuno gli don an dera donde si muouino a fare, questo, diranno subito, il ze lo di Christo, & de la chiesa sua, & fare questo pel zelo de lo honore diquesti, copredo le loro sceleratezze col man tello di Christo, & de la chiesa. Guai a' chi si trouerra in que tempi opressato da la loro tyrannide. Et questi sono que Re che poco di poi si predicono hauersi a congregare nella battaglia di quel di grande, da tre spiriti de demos ni. Et di quella battaglia, & di quello di, si ha di sotto cap. 19. Et per quale ragione si congreghino 'oggiugne dis cendo. Et aidine la bocca del dragone &c. Et diqui e' ma nifesto, che non sono mossi dallo spirito di Gielu Christo. Et che qui non si scriuano uenire da l'orto del sole, se non secondo il loro finto cuore mendace. Et sono congregati da quegli iquali, chiama spiriti immondi che hanno dottri na demoniaca, ilche non folamente conuiene a mali frinti, ma,& a' giudicii,& agli spiriti de cattiui huomini,impii cer tamente per la reproba mente, & cattina natura, & maladet ta sapientia de la carne. Et perche la bestia , & il salso pro+ pheta, lotto il sesso tempo cap. 9 si figurano per i terribili cauagli, hauenti capi di leoni, il medefimo al tutto penfo qui lignificarli per quelli tre immodi (piriti, & demoni, che nel medefimo cap. 9. per il luoco, fumo, & zolfo, che mon danono fuori de la bocca que canagli terribili. In modo che il primo demon fia spirito d'accesa impieta, il secondo spt rito di uanita, & di mendacio. Il terzo, spirito fetido di zol fo di ogni immundicia, & impurita. Adunque le dottrine impullime, uanissime, ò mendacissime, & impurissime sono que trespiritimmodi, iqualisis dicano essere in modo di ra ne, perche continuamente niente altro fanno, che sparlare, & sono lo quaci come rane, & escano da la boca del drago. ne, de la bestia, & del fallo propheta, cice della bestia secon da alcendente da la terra , che porta la figura de falh frates gli,ueggafi il cap.13. Et questi maladetti spiriti fanno molti tegni, dequali ti diffe ditopra capit.13 per ilqualemezzo ne vanno a Re de la univerla terra, & congregongli à la battaglia, dellaquale si dira di sotto cap. 19 Et diqui manise flillimamente fi ha che quegli che contradiranno a la pies ta, & agliamatori di quella, faranno prouocati'à questo, da demoniaci, & impurissimi spiriti. De mysterii, iquali si sono predetti qui fotto il uerlare dela festa, phiala, poco habbias mo lcritto, perche le ne e trattato di lopra nel cap. 6.8.9. Ma accioche alcuno non si persuada hauersi a' prolungare assai lo aunéto del Signore nostro Giesu Christo, & che per quello fi acconfenta, & fegua le abominationi de la beftia. con uana speranza di raunedersi soggingne. Ecco io nen go come il ladro &c. Cioe' quando tu non pelerai. Et bea to e' quello che uigila,& quello uigila, che niue con fede,& speranza certa. Et quello che e'tale, e ueramente beato, & felice. Et de myllerii de vellimenti , & de la nudita , le ne e` detto abastanza di sopra cap.3 Ma poi che tutti ha ammu niti, che non patischino di effer sedotti da que tre spiriti im mondi & essere uigilantissimi, accioclie più apertamente in tendiamo di quale guerra diceffe, dimostra il luogo dela b**at** taglia con poche parole,& mysterio dicendo. Et congres go' quegla nel luogo, che si chiama in Ebrako Armageds don, & congrego il Signore omnipotente. Et tutti que gli, iquali congregorno quegli fpiriti immondi . Et quelli incitano a` la pugna contro a` Iddio,& i luoi,& Iddio con mirabile giudicio permette loro che faccino guerra à le, & a` fuoi, accicche diuenti noriffima la fua potentia a` tutti, & la uittoria fi uolti in gloria del fuo nome, 3 bene de fuoi. Et Armageddon e' noce composta da Har che e' monte,

& Geded che e' frutto. Et questa uoce si suole pigliare ansehora dagli Ebrei per tutto quello che e' ottimo, & eletto in ciascuna cosa. Et cosi Armageddon sara monte di tutti i frutti eletti, & questo monte e' la chiesa, laquale spesso ne le scritture si piglia col nome di monte, come nel psalmo ses condo si chiama monte Sion, & cantica. 4. monte di Mirsta, & colle di incenso, In questo Armageddon si congrego no tutti gli impii a' la battaglia cotro a' Iddio, & Isanti suoi. Et diqui si ha manisestamete, che la chiesa è luogo di batta glia, & che i fedeli bisogna che sieno parati alla pugna.

Er il settimo angelo uerso la sua phiala nel l'aere, & usci una gran uoce del tépio, del cielo, dal thro no dicendo egli è satto. Et secions sulgori, & uos ci, & tuoni, & secesi un gran terremoto, tale terres moto si grande, & quale non su mai da che gli huo mini surno sopra la terra. Et secesi la citta grande in tre parti, & le citta de le genti caddono.

Venendo il fettimo tempo, affai eletti, che prima fotto il grande Antichristo furno uasi di ira, conuertiti al Signore. da quello che prima furno, fieno denominati, cioe phiale de la iracundia divina, come Simone, curato dalla lebbra, che ritenne il cognome di lebrolo. Quelli pel potente giu dicio di Iddio, sono mandati nell'aria, cioe' contro a' le ae ree potesta, cioè demoni, che dal Signore sono chiamati uccegli del cielo. Et il mandare quegli, o' versare quegli ne principi de l'aere, e illustrare quegli efficacissimamente per lo spirito di Iddio, & prouocare che si leuino cotro di que gli, & agli universi loro dogmati, & abominationi. Et que ste cose mentre che si faranno, si udira, se uscira del celeste throno di Iddio,cioe`regno,che e`la chiefa, gran voce fen za dubbio di molti rallegrantifi, & dicenti, egli e' fatto, cio e' gia uenne il fine del mondo, & l'ultimo tempo, poi che Christo regna con tale gloria. Et all'hora si faranno fulgo ri, & tuoni. Et quelle cole si han o anchora di sopra cap. 4. & del terremoto e' disopra cap. 6. Et la grandezza di que flo terremoto sara nella somma pace di tutto il mondo, 80 ammirabile mutatione di tutte le cofe. Allhora fia gittata per terra la chiesa carnale, rotto il grande Antichristo, & in oltre legata nia la impia fattione di Maumeth, & cosi tuts te le fette periranno, & tutto lo uniuerlo si gloriera del nos me di Christo, & allhora tutti i suoi nimici gli sieno posti fotto i piedi. Et in quel terremoto, quella citta grande, las quale e fenza dubbio quella, che spiritualmente si chiama Égytto, & Sodoma, difopra cap.11. li fara în tre parti . Et i reprobi,& quegli abietti in questo luogo si pigliano per le due parti, & gli altri per la terza, secondo quello di Zache ria cap. 13. doue dice. Et sara in ogni terra disse il Signore. due partiin essa fieno tagliate, & mancheranno, & la terza fara lasciata in esta. Adunque la citta de gli Antichristi si fas ra in tre parti, dellequali la prima fara tutti quegli che fieno dispersi col grande Antichristo, la seconda quella de repro bi, iquali non finceramente, ma pel terrore de la potentia di Christo uogliono esser numerati nel popolo suo. La ter za quella di tutti gli eletti. Et cosi quella gran citta, divisa in tre parti, iusieme cadranno tutte le citta de le genti, cioe' le mere chiele degli increduli, in modo che in tutto il mon do non sieno alcune sette, & nessuna manifesta idolatria ma tutti si chiameranno popolo di Christo.

Et la gran Babilon uenne ne la memoria auanti a' Dio, accioche gli desse ll calice del uino de la inde gnatione de l'ira sua. Et ogni isola suggi, & i monti non si sono trouati.

Quelle cole che hora si hanno, & quelle che seguono, infi no a la fine del capitolo, appartengono allo estremo temo po del di del giudicio, certamente doppo il tempo di quel

la beatissima pace, che sara nel mondo, doppo la desper, fione di Antichrifto, sara sciosto Satan, come si la disotto cap. 20. & fedurra molti, accioche fi lenino contro à Chri flo, de la citta di Iddio, cioe la chiefa. Et allhora sopranerra nel mondo quel gran giudicio, non si pensando tale cosa gli impii, ma promettentili molti ami, & molta licurta. Et per questo dice hora. Et la gran Babilon &c. Et nerra nela memoria auanti a' Iddio, mentre che condannera quella, & punira, ilquale non punendo pare che si scordi di quella Allhora dara a quella infino a la fecce il calice della fua in degnatione Allhora ogni isola suggira, & i monti non si tronerranno. Le infole, de i monti fono refugii fi curiffini a' molti, quelle in mare, & quelli in terra, onde niente altro e', che questi non si ritrouino, se non che a' nessuno sara sicu to refugio in alcuno luogo. E' adunque il fento, a' quegli non fara alcuno refugio da la faccia del Signore, perche no glino, ò non uoglino fieno constretti à sostenere l'itasia. Er discese di cielo sopra gli huomini, gradine gran de, come uno talento, & bestemmiorno gli huo, mini Iddio per la piaga de la grandine, perchesu fatta grande sopra modo la piaga.

Noi dicemmo di sopra essere la grandine figura di sommo impeto cap. 8. Ma quella piaga essere digrandine uchemen te, & terribile grande come uno talento, e' figura dela eter na sententia del Signore nostro Giesu Christo con tutti re probi, laquale come uedranno data contro di loro besse mieranno iddio, ilche solamente potranno, quando espert menteranno essa piaga, o' quanto sara graue quella piaga.

& chi sopportera quella:

Selta uisione de le principali. CAP. XVII.

Tuene un de sette angeli, che haueuano le set te phiale. & parlo meco diene 🕽 te phiale,& parlo meco dicendomi, nieniio ti mostrero la dannatione de la gra meretrice chesse de sopra moste acque, con laquale hanno fornica to i Re de la terra, & sonsi inebriati quegli che ha bitano la terra dal uino della fua fornicatione. Etd rommi in spirito nel diserto. Et uiddiung donna che ledeua lopra una bestia rossa, piena di nomidi bestemmia che haueua sette capi,& dieci corna,& la donna era circundata di porpora, & difearlate to, & Indorata d'oro, & di pietra preciosa, & dimar garite, hauendo uno calice d'oro ne la fua mano pieno di abominationi, & immundicia de la fue lis bidine, & ne la fronte sua scritto il nome, misterio de la gran Bibylon, madre de le fornicationi, & de Le abominationi de la terra Et uiddi una donna eb bra del sangue de santi, & del sangue de martyridi Cielu. Et maranigliami con grande ammiratione, hauendo ueduto quella.

Questa meretrice Babilon che memora qui è chiaro estere la citta, nellaquale regnera esso Antichristo, benche per sut to l'universo si habbia a' dissendere il regno suo, se gianon piglia questa citta per essa fattione antichristiana, o' Antichristianita, a' dire così, ma se a' littera si debbe intendere el so luogo, & essa citta, non ne posso assegnare di quella altra piu propria dissinitione di questo, che ne dica esso sio nanni, nel sine di questo cap. dicendo. Et la donna che u hai veduta e la gran citta, che ha il regno sopra i Re de la terra, si che chi cerca qui il senso litterale, & intende, che si dica del luogo proprio del regno di Antichristo, vegga per le historie, quale citta del mondo havessi il regno sopra

IRe de la terra al tempo di Giouani, le quella fia desta, Per the opel poco foirito, che io ho non ardico di dirne più ene so per pa altra, massimamente hauendo proposto infino una, cue una del libro, non prendere la cura di assegnare i dai principale de la uerificatione di essa prophetia, tempi unimante cognitia Iddio. Et il simile de proprii enenuo rotandoù facilmente in questa particularita errare, ma dichiarare la mente di Gionanni circa i mysterii dela ui fione de le sue propnetie, che hauieno à uentre ne tempi, lo ro, & inessa chiesa christiana, perseguitata da pharifei, & sis nagogaloro, da tiranni, da heretici, da Hypocriti, da Anti christi, & dal grande, & regnante Antichristo, lasciando, a quegliche sono, di migliore spirito, che non sono io, & tut tintentia Iddio, & fenza alcuno respetto di mondo, a' dif finire i tempi proprii, & le particulari persone de gli Antis hristi, & del grande Antichristo, quando fia, no sapendo. o hauendo ardire di affermare di altro che sia stato che di Maumeth', che con la maladetta fetta sua si leuo contro al nerbo del Signore. Ma fo che peggio ha da fare il grande Antichristo a la chie a sua nel regno suo, come manco co noscinto, sedendo come Iddio ne la chiesa del Signore, inal zando si come Iddio, o' deita, come e' in Paulo a' Thessas lonicensi cap.2. Ma benissimo si possono pigliare per ques flameretrice, & citta Babilon, rinfonando confusione, pri mieramente essa cittta doue fia il domicilio di esso Antichti flo, dipoi tutti i suoi seguaci, & tutta essa fattione. Tertio tutti quegli, che seguono la Maumethana setta, quarto tutte le lette, & fattioni di tutte le genti, lequali insieme co essa cit ta di Antichrifto e' necessario estere distrutte forto il fine di que chiama Giovanni, & dice. Vieni & c. Et come è detto, Gionani porta la figura di tutti i fedeli, che lono, &fieno chiamati à uedere la superbia diesta Babylo, accioche intedino la equita del diuino giudi cio cotro di gila. Et chiamasi gra meretrice, pche in nessino luogo furno mai tanti cultori di idoli,tanta falfita,tanti falfi propheti, tante sceleratezze, come fieno in esta citta, à tem pi di esso grande Antichristo. Et dice, laquale Babylon sie s desopra molte acque, cioè popoli, come è di sotto, con laquale hanno sornicato i Re de la terra &c. Et questo per che communicheranno con le sue labominationi fauoren+ dola. Et sonti inebriati quegli che habitano la terra, cioe' carnali, terreni, reprobi, & questo del uino de la fua forni, catione, cioe' de la sua falsita, inganni;, & abominationi. Et dice.Et tirommi in spirito nel deserto, perche ne soli deser ti,& inculti huomini ignorati,& reculanti, il verbo di Iddio, cioè impii, & che sono senza i frutti de la vera fede, è que stameretrice, dequali soli consiste. Tirato adunque nel de 🕫 ferto dice. Et ui di una donna fedente, cioè essa Babilo quie ta,& confidantefi, fo pra la bestia rossa, cioè sopra gli univer li Antichristi, & massimamente que sommi, che fieno in els la citta, per la tyrannide de quali contro a' pii, essa bestia ap paterossa, eioe' rosseggiante pel sangue de pii. Et dice pies nadi nomi di bestemia, cioe contro a Iddio, & il Christo luo, la pieta, & uerita, la chiefa., & tutti i fanti. De fette capi, & dieci corna direno di fotto. Et lo ornamento di essa don na e'figura de la pompa, & gloria di Antichristo, & suoi se guaci. Et il calice che portaua ne la mano e figura di molta Potentia, sapientia, & prudentia humama, ma era pieno di abominationi, di dottrina di demoni, & opere maladette, massimamente di idolatria, sedi ogni impieta. Et ne la fron te sua e' scritto mysterio. Et diqui e' manifesto dirsi in my sterio tutte quelle cose, che qui si dicano de la donna, gran Babilon, cioe confusione, laquale e madre, orrigine, causa Principio, radice, sonte quasi di tutte le abominationi de la terra. Et uidi una donna &c. Cioe' uidi la uccissone de sand ti,cioe' de sedeli, & farsi molte tirannidi contro di quegli, onde, & piu apertamente dice del sangue de martiri di Gie in. Hora quello che nedra quella Babilon con le niperee ine

figliuole, intendera quato sia ebbra del sangue de pii. Et al lhora con Giouanni si maravigliera, & non solumente per questa sua ebrieta, ma, & per le imense sue abominationi, & della somma tollerantia di Iddio uerso di quella.

Et dissemi l'angelo, perche ti marauigii. lo ti diro il misserio de la donna, & de la bestia che la porta, laquale ha sette capi, & dieci corna. La bestia che tu uedesti su, & non e', & ha ascender dallo abysso, & andare in perditione, & marauiglierannosi quegli che habitano la terra, i nomi de quali no sono serit ti nel libro de la uita, da che su ediscato il mona do, ueggendo la bestia che era, & non e'. Qui e' la mente che hasapientia. I sette capi sono sette mona ti, sopra iquali siede la donna, & sono sette Re, cina que caddono, uno e', & l'altro non e' anchora ue nuto, & quando sara uenuto, bisogna che quello stia breue tempo. Et la bestia che era, & non e', & es so cotano, & e' desette, & ua in perditione.

Quello che santamente, come conviene all'huomo pic, si marauiglia di quella ueduta merettice, de l'angelo del Signo re, cioe dela forza de lo eterno decreto suo, e ammaestras to di quella, che cola sia. Et dice la bestia che tu nedesti su, & non e', & ha à ascendere dallo abisso, à laquale cosa è da osservare che benche la bestia portante la donna, come pos co auanti fi disse nel cap.13 sieno tutti gli Antichristi, & mas simamente di questi i sommi, nondimeno precipuemente conviene à quegli, che fieno de la citta, & fattione di quel lo massimo, portanti per il modo le sue abominationi, per iquali esta fi stava in delitie, arrichita da Re, Imperatori, & Signori de la terra. Et dice la bestia che tu uedesti, su& non e',ilche e' da intendere, che quella bellia, doppo che fia ma nifestata quale sia, doppo poco non sara, perche e' necessas 5 rio che il luo Antichristianato manchi, dopo che sia manis? festato, presto. Et alihora direno, ecco la bestia non e', pers che no fara piu quella fua potentia, esfendo esterminata con tutti i suoi aderenti, ma nel tempo definito da Iddio, in esto fommo Antichristo, ha a' ascendere dallo, abysto, cioe' a' inalzarfine la lua peruerlita,& crescera,& uerra nel domis nio, nelquale ha a` manchare presto, ma nondimeno in pri ma ha accrelcere infino a che compilca la fua iniquita, in quello grande. E' di questo luogo Fu & non e', un'altra interpetratione cosi. Quella bestia, cloe' sommo Antichri sto su anchora azantia' tempi di Giouanni, ne reprobi ope rando in esti i mysterii de la fua iniquita, & non e hora per fonalmente, perche non era al rempo di Gionanni, & haue ua da falire, infino a` che fuste reuelato lo auuento fuo , & quale fusse Fu adunque, & e sempre in spirito, ne reprobi, & nimici de la pieta,ma perfonalmente,ne fu, ne e`,nondi meno fara, & allhora fi marauiglieranno tutti, & riceverane no quello tutti quegli ne quali fu prima quello in spirito, benche non in personale presentia. Pigli chi legge quale est politione piu gli piace . & le nessuna gliene piace , preght Iddio che meglio reuelia esso che a me non ha fatto. Ma perche à la intelligentia di quesse cose e' bisogno di sapsen tia loggiugne, qui e la mête che ha la pientia, come dica, len zavera lapientia, nessuno verra al lentimento di questi my # sterii.l lette cap &c. Et ledere lopra questi monti e regna re. Et lono anchora quelli capi figura di Re, cio e' di qgli che regnono in essi moti. Questi capi adunque sono i prin cipali Antichristi, alcuni de quali hanno potesta sopra mol ti Re, & principi, come su Maumeth, & sara il grande Ane tichrifto, & tutti fimili principi di fattioni, che sono per lo uniuerlo. Et cinque di quelli Re, cioè di tutti cili, quali del le quattroparti le tre caddono, partendosi dallo imperio di questa meretrice, mostrando qui che prima, che uenga

la integra rouina del grande Antichristo, le tre parti del suo imperio li partiranno da esto. Et diste in preserito caddos no, primieramente per la certezza de la prophetia, & pers che Giouanni, com: si e' detto, porta la figura di quegli, che fieno fotto quello tempo, nelquale pochi di molti Re les guiranno essa meretrice. Et dice uno e', & l'altro non è an chora uenuto, perche in quel tempo, ilquale fignifica ques fla uissone, se nel quale erano le cinque parti di sette cadute dello imperio de la meretrice, resta uno capo, ilquale era Antichnsto grande, ilquale non era partito da questa mere trice, ma portana quella, dietro a' la ronina, o' quali disfas tione, dalquale habbia a' uenire l'altro capo, habbia a' ris furgere in maggiore grandezza che prima, uenedo in quel grandistimo, & eccelentissimo figliuolo de la perditione. Et quando fara uenuto tale, bifogna che duri poco teme po, perche le non fussino abreviati que giorni, non sareobe falua ogni carne, ma per gli eletti fieno abreulati. Segue di poi. Et la bestia che era, & non e' &c. cioe' quello che regne rane lo Antichristato, & che per poco tempo non doueua essere, o' che personalmente anchora non era, e' de sette, perche e' il fettimo capo de la bestia tenendo la sedia de la perditifima bellia, & perfe e ottavo, per il maladetto ipiri to, & dottrina fua, che regnera in molti. Et forfe fi dice fets timo, & ottauo, perche fara tanta la fua iniquita nel fuo ace erescimento, & sanatione de la sua piaga, che benche sia per regnare poco tempo, nondimeno fara piu cattiuo che gli altri capi de la bellia, & per quello e' computato per due, Be secondo tale senso, la grandezza della iniquita si figura per settimo, & ottauo. Oltre a' di questo done e' detto esse re ottano, li dice, & pa in perditione, perche fotto il fine del mondo, suscitato il suo spirito nelle genti di Gog, & Magog, sara ottano, & subito andra in perditione, perche subito seguira il giudicio.

Et le deci corna che tu uedessi, sono dieci Reiqua li non hanno preso anchora il regno, ma piglieran no in una hora con la bestia la potesta come i Re. Questi hanno uno consiglio, & la uirtu, & potesta sua daranno a la bestia. Questi combatterano con lo agnello, & l'agnello gli uincera, perche è Signo re de Signori, & Re de Re, & quegli chesono con sui chiamati, & eletti, & fedesi.

Et diqui si ha manifestamente quello che altre uolte habbia mo detto, che per i corni fi figurano i regni, o i Re. Et que fli dieci Re portano la figura di tutti quegli, che regnerans no col grande Antichrifto, iquali dice, non presono ancho ra il regno, ma piglieranno la potesta, come Re, in una ho ra, cioe' poco tempo regneranno con essa bestia. Et per questo si dicano esere come Re, perche haujeno a' dare la uirtu, & potesta loro a la bestia, perche a questo saranno manço che Re, perche regneranno per la uolonta di uno altro, cioè de la bestia. Et questi Re haranno uno configlio o' patto, cioe' questo, che tutto quello, che haranno di for ze, & di potesta, tutto esso uolontariamente spenderanno per fortificatione delle stultitie, & abominationi di essa bes ítia. Et allhora con quella combatteranno contro allo as gnello ma lo agnello gli uincera, & non solamente esso. ma, & quegli, che con esso sono chiamati eletti, & fedeli, per lo ipirito di ello.

Et dice a' me. Le acque che tu hai uedute doue fies de la meretrice, sono popoli, & turbe, & géti, & lin gue, & le dieci corna che tu hai uedute ne la bestia, questi perseguiteranno con odio la meretrice, & fa rannola desolata, & nuda, & mangieranno le carni di quella, & essa arderanno col suoco. Perche 1d

dio dette ne cuori loro il fare quello che gli piace & il fare una uolta, & il dare il regno suo à la be, stia, infin che sieno compite le parole di iddio, & Ia donna che tu hai ueduta, è la gran citta che hail regno sopra i R e de la terra.

Et qui primieramente si ha quello, che altre nolte si è det to fignificati per le acque, popoli, turbe genti, & lingue, Finalmete propheta, che questi popoli co corni, choe Re, con odio perseguiteranno quella meretrice Babilon, rece essa citta di Antichristo, o' Antichristo, 3 finalmente runo il seme suo cioe tutti gli Antichristi, & Maumethani, & tut ti i capi di sette de lo universo. Et haranno in odio la bellia, perche sentiranno altrimenti diesta, di quello che sentina no prima, & quello auuerra pel configlio di Iddio. accio, che tutte le lette perischino, & tutto il mondo segniti Gie, fu Christo, alquale sia gloria ne secoli. Q nesti adun que faran no quella meretrice desolata, cioe del tutto estermineran no. Et quello che segue. Perche Iddio dette ne cuoriloro il fare quello che gli piace &c. Dimostra che il patto de Re fi fara pel configlio di Iddio, accioche per questo modo si adempino i giudicii fuot contro a la meretrice, come fie predetto ne parlari di Iddio, pehe quelle cose che ne la scrit tura si hanno contro a' l'antiqua Babilon, anchora fanno contro a' quella meretrice. Quello che foggiugne, & la donna che uedesti &c.e' esposto di sopra.

CAP. XVIII.

E dopo queste cose vidi un altro angelo che discendeva di cielo, havendo gran potesta, & la terra su alluminata da la gloria sua, & grido ne- la fortitudine con gran voce dicendo, cadde cada de la gran Babylon, & e satta habitatione di demo ni, & custodia d'ogni vecello immondo, & odio so perche beerno tutte le genti nel vino dela sua sornicatione. Et i Re de la terra hanno sornicato con quella, & i mercaráti de la terra si sono fattitic chi da la virtu de le delitie sue.

Et questo angelo si dice uno altro dal primo, the mostro la donna a Giouanni, accioche non dubitiamo fignificarli altra cosa per questo che per quello. Et è questo angelo figura di quegli, che sotto il sesto tempo constantemente an nuntieranno la uerita. Adunque questo angelo referisce i medefimi, che l'angelo che havea il fegno de l'Iddio uivo cap. 7 & l'altro uestito di nugola ca. 10. & l'altro che dice cadde cadde &c.cap.14 Parle adunque che quello angelo discendesse di cielo, mandato da Iddio, hauente gran poter fla potentissimamente insegnando, & la terra su illuminata da lagloria, cioe da la clarita sua per la nugola dela luce,& de la uerita. Et grido' ne la fortitudine cioè constantissima mente con granuoce, se ardente. Cadde cadde la gran Ba bilon, cioè cadra il preterito per il futuro, secondo il coltu me prophetico, & e' fatta habitatione di demoni. Et coli il primo cadere di Babilon, e' l'essere stata reprobata in mo do che gia non fia habitatione di Iddio, o'di fanti, ma di maligni (piriti. Et per gli (piriti non solamente piglia i cat/ tiui angeli, ma anchora i cattiui huomini. Et per gli uccegli in mondi, & odiost, i reprobi, & falsi propheti, iquali una no a torno infegnando male. Et la causa dela sua condant natione e', perche abbeuero tutte le genti del uno de la sua fornicatione. Et quello che dice de Re e' dichiarato di so pra . Per i mercatanti non intele folamente quegli cheapt portono uarie merci, & uedono, & comprano, ma tutti fu perbi leguaci del regno di Antichristo, e faisi suoi prophe ti, iquali con le loro falsita si faranno ricchi de le abondat tie de le delitie fue. Et udi

Et udiun'altra uoce dicielo, che diceua, uscite di quella popolo mio, accioche non siate partecipi de mali suoi, & non pigliate da le piaghe sue, perche i peccati suoi peruennono infino al cielo, & ri cordossi iddio de le sue iniquita. Rendete a quella, come essa rende a uoi, & duplicategli, le cose dus come essa rende a uoi, & duplicategli, le cose dus plici, secondo se opere sue, nel bicchiere ch'ella me sice, mescetegli il doppio. Quanto ella si glorisse co, & suin delitie, tanto mescete a quella tormen to, & suito. Perche dice nel cuore suo. Io seggo regina, & non sono uedoua, & non uedro il lutto, per questo in uno giorno uerranno le piaghe sue, la morte, & si suito, & sa fame, & sara abbruciata col suoco, perche forte è il Signore Iddio, ilquas se la giudichera.

Quella altra uoce di cielo di legna uno altro moto dal cele fle spito, per il quale sono ammaestrati dal Signore i mini Ari del uerbo, accioche dichino agli eletti, uscite, partiteul da quella popolo mio, rauuedeteui, ne siate piu partecipi de le (celleratezze, & abominatione, accioche non piglias redale piaghe fue, & non nogliate effere condannati con effa, perche uennono i peccati suoi infino al cielo, cioe' sos no grandemente aggrauati, & per quello gridano uendet ta per ilche, & il Signore si e'ricordato de le sue iniquita, uolendone gia fare giudicio. Et quello che dice. Rendete a' quella &c. ha quello lenlo, esta gia ui inganno. & tirò à le sue salsita, horanoi giudicate di quella secondo il ueroo mio, & siate per quello forti contro di essa, uincete quella, altrimenti lasciate quella, se essa non patisce di esser uinta. Etper il verbo dela fallita, il quale ui dette, rendetegli il ver bo de la uerita, & per quello manisestamente insegnate che esta e falla meretrice, che contamina il mondo. Duplicas tegli le cole duplici, cio e' migliori, piu forti, piu elette, cioe multiplicate cole spirituali contro di quella, secons do le opere sue, cio e'secondo che essa duplico a' uoi, cio e' multiplico'i suoi figmenti, & falsita. Et questo nel bicchiere d'oro del diumo nome, & mescetegli il dops pio, cio e' purissimo verbo, ilquale conferito con lo hus manoe'il doppio, cio e' migliore, piu precioso, piu es letto, doue essa mesce in esso bicchiere falsita humana, cos me fedica, essa giudico uoi col uerbo humano sotto nos me di Iddio, dannouui, affiisse, uoi sate il medesimo col uerbo diuino, alquale fenso ottimamente quadra, quels lo che si loggiugne. Quanto ella si glorifico, & su in delis tie contro al uerbo di Iddio, tanto da te a' quella tormens to, scoprendo la falsita sua, scoprendo col uerbo di Iddio le sue saluta, seccando il fiume de le sue delitte, come e' detto disopra,cap.9. & 16. Dategli dico tormento, & lutto, cios e fate, che sia tormentata, & affitta, & questo perche disse nel cuore suo. lo seggo regina &c. Perche pensano i ciechi, & mileri, che le fattioni loro, percioche tanto crebbono, danessuno possino essere superate, o'estinte, per questo in uno giorno, & tempo definito da Iddio, uerranno le pias ghelue, che faranno morte, lutto, fame, & fia arfa col fuoco, de nessuno potra impedire che non si faccia questo, per che forte e'il Signore Iddio che giudica, cioè condans

Et piangeranno quella, & affliggerannoli sopra quella i Re de la terra, iquali hanno sornicato con quella, & uissono in delitie, hauendo ueduto il sus mode lo incendio suo stando discosto, pel timos

re del tormento suo dicendo, guai guai, Babylon quella citta grande, quella citta forte, perche in un hora uenne l'incendio tuo. Et i mercatanti de la terra piangono, & affligonsi sopra quella. Perche nessuno piu compra la mercantia di quegli, la mer cantia de l'oro, & de l'argento, & de la pietra preciosa,ne de la margarita,& del bysso,& de la pora pora,& de la leta, & de lo scarlatto, & ognilegno odorifero, & ogni usfo di auorio, & ogni usfo di legno precioso, & di rame, & di ferro, & di mars mo, & il cinamomo, & l'odoraméto, & lo unguen to, & lo incenso, & il uino, & l'olio, & il fiore di fas rina,& il grano, & giumenti, & pecore, & di cauagli,& di carretoni,& di ferni,& anime d'huomini. Et i pomi del desiderio de l'anima tua si partirno da te,& tutte le cole grasse,& preclare, perirno da re, & di gia non trouerrai piu quelle. I mercatanti di queste cose che si sono fatti ricchi, staranno dia scosto da quella per il timore del tormento suo, plangendo, & plorando, & dicêdo, guai, guai, quel la citta grande che era uestita di bysio, & di porpo ra,& di scarlatto,& era indorata di oro,& di pietra preciosa, & di margarite perche in una hora furno abbandonate tante riccheze, & ogni gouernas tore, & ogni turba di quegli che nauicono, & nochieri, & quegli che operano in mare stettono di scosto, & gridorno ueggendo il sumo de lo ins cendio suo, dicendo. Quale e simile à questa cita ta grander Ermessono la poluere sopra i capilos ro,& gridorno,piangendo,& plorando, dicena do. Guai, guai quella citta grande, ne laquale son fati ricchi tutti quegli, che haueuano nas ni nel mare de prezzi suoi, perche in una hora è desolata.

Et questo gravissimo lutto a' essi affliggenti, cioe' e' impii, dimostra la causa di quello, cioe' hauere a' essere la caduta di Babylon. Et finalmente come sogliano gli impi, non ten to piangieranno la caduta di Babylon, cioe' distruttione di quella, quanto se sselli, & i danni, proprii, che uerrane no loro per i danni di quella. Et i mercatanti de quali si tratta qui, non tanto sono i negociatori del mondo, quan to i reprobi', & maligni seguaci di Antichristo, & fautoe ri della setta sua, che saranno mercatantia', & guadagni de le abusioni Antichristiane, & figmenti trouati da Antichristo sotto specie di religione.

Esulta cielo sopra quella, & santi. Apostoli, & prop pheti, perche giudico Iddio il giudicio uostro di quella.

Et qui lachiela co santi suoi apostoli, & propheti sono no minatia esultate pel giustissimo giudicio di Iddio, cone tro a esta Babilon. Et la esultatione di questi si descriue nel sequente cap. Et la causa de la loro letitia soggiugne, perche Iddio giudico il giudicio uostro, cio è perche Iddio uendico il sangue de suoi sedeli, sparso da queste pestisere bestie, & loro seguaci.

Et alzo un forte angelo una pietra grande, come una macine, & gittolla nel mare, dicendo. Con

questo impeto sara girrara Babylon quella citra grande, & gia non si trouerra piu. Et la uoce de cita esti, & de musici, & di quegli che cantono col sius to, & con la tromba, non si udira piu in te, & ogni artesce di qualunque arte no si trouerra piu in te, & la uoce de la macine non sia piu udita in te, & la luce de la lucerna non lucera piu in te, e & la uoce de lo sposo, & della sposa non si udira piu in te, per che i tuoi mercatanti erano i principi della tersa, perche ne uenescii tuoi errotno sutte le gensti, & in quella si trouo il sangue de propheti, & de santi, & di tutti quegli che sono morti sopra la terra.

Et tutto quello serve alla descrittione de la subita, & ins reparabile rouina di esta meretrice Babilon. Et pone tre canse da la sua dissatione. Primieramente la instabile cus pidita dello hauere, per laquale hanno da fare mercantie con esta religione antichristiana, comperando, & uendens do le sue dignita, essendo questo quello che dice, che i merse catanti suoi erano principi delle terre. La seconda caus sa sono inenesseii, per iquali signissica le false dottrine de se guaci di Antichristo, & la superstitosa, & diabolica sua res ligione piena di idolatria. Et la terza cosa e lo spargies re del sangue innocente, massimamente douendo essere el so Antichristo huomo di sangui, mouente guerra a tut ti quegli che si opporranno a suoi desidrii, & auidita.

CAP. XIX.

Doppo queste cose io udi come gran uoce, di molta turba in cielo che diceua alleluia. Salu te, & honore, & gloria, & uirtu e al Signore Iddio nostro, perche ueri, & giusti giudicii di quello, ha uendo giudicato de la gra meretrice, che corrom peua la terra con la sua fornicatione, & uendico il sangue de suoi serni dalla mano sua. Et di nuo uo dissono, alleluia. Et il sumo suo sali ne secos si de secosi, & gittornosi giu i uentiquattro ueco chi, & i quattro animali, & adororno iddio, che sie de sopra il shrono, dicendo. Amen. Alleluia. Et usci una uoce dal throno dicendo. Laudate iddio nostro tutti i santi suoi, & quegli che lo temete, pie cioli, & grandi.

Et qui induce Giouani la turba di tutti i celefti, & pii, lau : danti Iddio, predicanti quello giulto, pel giudicio de la dan natione de la gran meretrice, dicenti Alleluia, laquale e'pa rola fiebrea, interpetrata laudate Iddio, per laquale i pii sca bieuolmente fra loro fi esortano a' predicare la magnifica faude di Iddio, se il loro cantico e' triomphale, se congras tulatorio esposto disopra. Et questi mentre, che nel lau dare appropriano ogni honore, & gloria a la uirm di Ide dio, per laquale sola predicono la la lute apparecchiata los ro, in genuemente cofessano se stessi da niente, & per con trario grandissima la misericordia di Iddio uerso di los Et assegna la causa de la sua dannatione, cioe perche con la superstitiosa, & pessiera dottrina sua diabolica, & con l'esemplo de la trista vita, haueua contaminata la terra, & uerfato il langue innncente come acqua. Et il dire che il fumo alcendessi, ne secoli de secoli, con questo grave par lare, la scrittura esprime i perpetui cruciati de reprobi. Et Amen, e noce confermante, accioche rispondino als nittoriale cantico de martiri. Et in ultimo fi inducano fian ti fpiriti, come elortanti quegli, che restorno, uccifi gli impii, che laudassino Iddio.

Et udi come uoce di molta turba, & come uoce di molte acque, & come uoce di gran tuoni, che diceuano. Alleluia, perche regno il Signore Iddio omnipotente. Rallegriamoci, & facciamo festa, & diamo gloria a' quello, perche sono uenute leno ze de l'agnello, & la sposa sua si preparo. Et egli stato dato che si cuopra di bysso puro, & splendido, perche il bysso sono le giustificationi de santi.

Quelle cose che primieramente si dicano della noce de le turbe, disegano la esultatione de santi, & hanere a effere gran confessione del divino nome, aperta, & mirabile, & per quelto grandemente efalterannoil fanto nome dild. dio perche uedranno tutto il mondo conuertito al regno di Christo, onde diranno Allelvia, perche regno ii Signo re Iddlo nostro omnipotente, rallegriamoci, & clultizmo. & diamo gloria a' quello, perche uennono, cice' sono pref so le noze de l'agnello, & la sposa sua, cioè la chiefa si preparo per la giustitia di Iddio, in Christo Gietu, laquas le consegue per la pura sede in esto, per ilche soggingne. Le eglistato dato, che si cuopra di bisio puro ac. Etquesto byffo,e'la giullificatione de fanti data per Chrifto, per la quale divengono giusti. Questa e' giust ita, candore, mondezza, & purita, che e' da la sede, & preparosti a' k noze, lequali fi celebrerranno ne la refurrettione de giuli quando fi reuelera la gloria loro.

Et dicemi scriui, beati quegli che sono chiamatial La cena de le noze dello agnello.

Et qui si piglia la uocatione per quel modo per ilquale à Rom. ca. a. quali predessino questi anchora chiamo &c. onde essere qui chiamato a le noze, si intede co predessa tione, per quel senso piquale i soli eletti possono esser dia mati Et e osta cena, non di cibi corruttibili, ma di inconst tibili, &c di gaudio sempiterno, lequali cose conseguiramo doppo il giudicio del modo, nelquale si allude a la cena che si suole fare sotto la sera. Ne saranno in queste noze cosena ne, lasciue, finte, prophane, sporche, oscene, intemperate, ma pure, sante nere, dinine, solide perfette, & sempiteme. Beati quegli che saranno allhora de chiamati di questi che saranno al le noze de la famiglia de lo sposo, & de le gios manette de la sposa. Allhora saranno dinini, & incorruttibio li abracciamenti, rallegrerassi la sposa con lo sposo, & ues dranno tutti i santi il mero Re soro coronato in gloria eterna.

Et dice à me, queste parole di Iddio sono uere. Et caddi auanti à piedi suoi, accioche so so adorassi. Et dicemi. Guarda che su non faccia, lo sono mo conseruo, & de tuoi frategli che hanno il testimo nio di GIES V. Adora iddio perche il testimonio di GIES V e so spirito della prophetia.

Cioè quelle parole sono di Iddio, & uere lequali poco sa dissi. Beati quegli che sono chiamati a la cena &c. come se dica l'angelo. Queste non sono parole mie, ma di do dio, & per questo bilognera che sieno uerissime, & cerussime onde uolendo Giouanni adorarlo non permette esto angelo di essera adorato da Giouanni per i mysterii revelati a quello, accio che suste adorato, & uenerato Iddio, & I, agnello, de quali era nuntio, & non esso nuntio. Es

perche fatelli anchora quelto piu manifeltamente dimostra percue la conferio &c. Volse adunque dimo dicendo. lo sono tuo conservo &c. Volse adunque dimo dicenuo. Le testificare del Signore Gielu Christo, e'essere ans gelo dildio, & propheta. Adunque I finceri euangelisti so geto una di la per questo propheti. Et dice, il testimo, po certi angeli, & per questo propheti. Et dice, il testimo, no ceru and si, cioe effere testimonio di quello, e spirito di prophetia, come se dicesse, perche mi adori pche mi guars di come certa fomma colar Et tu, & i simili à te sono di tan en pregio quanto fono io. Ma nessuno pesi percio, che qui so pices. quantua reuerentia, ilche eomanda Paulo che i fes deli shonorino scambieuolmente l'un l'altro. Perche e' ne estario che il fedele adori solo Iddio, & quello ueneri, ma non straccuri quelle cose, che richiede il decoro de la huma na consuetudine.

Etuiddi il cielo aperto, & ecco un cauallo bianco, & quello che sedeur sopra di lui si chiamaua fedele,& uerace,& con giustitia giudica,& combatte, ægli occhi di quello come fiamma di fuoco, & nelcapo suo molte diademe, hauendo scritto nomeche nessuno conobbe senon esso. Et era uestis todiuna ueste tinta di sangue, & chiamasi il nome suo uerbo di Dio. Et gli eserciti che sono in cielo leguitavano sopra cavagli bianchi vestiti di bisso bianco, & netto, & dalla bocca sua esce suora un coltello dal'una, & l'altra parte arotato, accioche con quello percuota le genti. Er esso reggera quel le con uirga diferro. Et esso calca lo strettoio del uino del furore, & dell'ira di Dio omnipotente. Et hanel uestimento, &ne la coscia sua scrirto nome, Rede Re, & Signore de fignoreggianti.

Infino a' qui si e' trattato de la condannatione di Babylon, hora dimostra il giudicio de l'una, & de la altra bestia, & primieramente de la prima. Eta questo primieramens tefi reuela Christo co suoi, come parato a' la battaglia. Et finalmente quella bestia horribile con tutti gli esercis tisuoi, come se hauessi à combattere contro à Christo, &i luoi, ultimamente fi pronuntia la gloriofa ulttoria di Christo. Primieramente adunque si reuela Christo, & a' quelto li apre il cielo, & lo aprire del cielo e` figura di [pi/ situale reuelatione, perche bilogna prima essere illustras to dal Signore, che si negghino le cose sequenti, lequali sono quello che segue. Et ecco uno canallo bianco &c. Etil cauallo bianco sono gli huomini Apostoloci, cios e fedeli enangelisti . & Christo che siede sopra quegli cos me e' nel cap. 6. Et per giustitia, & non per saluta giudica la Ingiustitia, & la iniquita, & combatte. Giudica, rendendo a cialcuno come e' giulto. Et pugna contro agli ingiulti,& ogni ingiustitia. Et gli occhi di quello &c. Et questo e' di+ chiarato nel cap. 1. Et le diademe lono figure di regno. Ha adunque molte diademe, perche in molti, anzi in tutti i res gni,& principati,e' primo,& sommo Re, hauendo nome feritto che nessuno conobbe le non esfo, cioe' nessuno heb besenon esso, come e' nel cap. 2. Et era uestito. Cioe' haue ua la carne lua tinta di langue, perche ha patito in essa per noi. Et chiamasi uerbo di Iddio, perche sempre su appress loa Iddio, & Iddio, come esso Iddio. Et gli eserciti che so no in cielo, cioe le turbe, che sono ne la chiesa, che e cielo del Signore seguitauano quello in cauagli bianchi. Et i cas uagli degli elerciti de la chiefa (ono i corpi loro, & la mons da conversatione di quegli, secondo il verbo di Iddio, l'as mimo, o spirito de qualisono i loro caualcatori, & rettamen te fi figurano i corpi per i cauagli, perche come cauagli ins

domiti si debbono frenare', & co ferrami de parlari di Ids dio, onde essi parlari di Iddio son certi freni. Et De la uesse di bysto si è detto disopra, ma il coltello che esce da la boc casua arotato da l'una, & l'altra parte, e' il uerbo, & giudi cio di Christo, & con quello percuote gli increduli quans do gliriprende de le loro scelerateze, & quando glicon, danna le nonfirauueggono. Et esso reggera quelle in uir? ga di ferro. Cioe gouernera quelle in uirga di ferro, cioe potentemente, & per la uirga de parlati di Iddio . Et fogs giugne, & esso calca lo strettoio del uino &c. Et lo strettoio manda fuora tutto gllo che e' diuino ne le uue, il torculare adunque fu l'asprissima morte di Christo, ne laquale tutto il uino del diuino furore fu mandato fuore delé uve degli eletti, mentre che per esti satisfece. Et esto solo calco ques flo strettoio, perche suori di esso nessuno altro satisfece per noi. Esso anchora sempre in un certo modo ealca, men tre che leua da credenti tutta la iracundia di Iddio. Et i ue+ stimenti che prima si dicono sparsi di langue, & la colcia, so no figura de la humanita. Adunque in questi sono scritti, Re de Re, & Signore de lignoreggianti, perche come huo mo, cioè pel fangue suo, merito queste cose, & conseguille.

Et uidi unoangelo che staua nel Sole,&gridò con granuoce, dicendo a tutti gli uccegli che nolanas no pel mezzo del cielo. Venite, & congregateni al la cena del grande Iddio, accioche noi mangiate le carni de Re,& le carni de tribuni,& le carni de for ti,& le carní de cauagli, & di quegli che seggono in esti, & le carni di tutti i liberi, & serui, & piccio li,& grandi.

Come è detto, il sole è Christo, come si ha in Malachia ca. 4. & in quello sia chi e fermo ne la fede del verbo suo. Adun que questo angelo stante nel fole, porta la figura di alquan ti fublimi, & fedeli ministri di Christo, iquali saranno quan do infuriera il figlinolo de la perditione. Questi staranno nel sole, perche staranno fermi ne la fede di Christo, & gris derranno con gran uoce constantemente inlegnando, & affermando,& dicendo a' tutti gli uccegli del cielo, cioé' a' gli altri ministri del verbo di Iddio, che voleranno, cioe' ve locissimamente, & ardentissimamente cammineranno, & circuiranno pel mezzo del ciclo, cioe per la chiefa. Venite, & congregateui a' la cena del grande Iddio &c Et diueni re partecipe de la cena di Iddio, & magiare di quella in que stoluogo, e' in gloria di Iddio delettarsi de la salute, & con versione di molti, come indilicatissimo convito, & vivande foauissime, perche quello che grandemente si rallegra, in us no certo modo e' in conuito, & mangia Et e' anchora que sto mangiare gnadagnare a' Christo. Et il ministro del uere bo e' una certa bocca di Christo, & in accrescimeto del cor po suo che è la chiesa in uno certo modo mangia quegli. che conduce a la verita col ministerio del verbo. Onde per le carni de Re, principi, tribuni, & forti, & di altri posti qui, e'necessario intendere tutti quegli che si hauieno a' conuer tire, disfatta Babilon, la bestia, & i falsi propheti. O' quanta fara la gloria di questa cena, & quanto felici quegli, che fie, no convitati in essa. Sono anchora altri uccegli del cielo, cio e'i demoni, iquali il Signore nello euangelio chiamo ucce gli, iquali (ono chiamatia) questa cena, accioche mangino tutti quegli, iquali lo spirito del Signore intende ne la ses quente parte per la bestia, & falso propheta. Rallegrannoss certamente in danno loro, come in cena graffissima, nondi meno anchora in quello si contrisseranno, perche uedrane no tutto il mondo seguitare Christo, & che la loro potesta fia legata. Ma propriamente la cena de la qual fi tratta qui, apartiene a' primi uccegli.

Et uiddi la bestia, & iRe della terra, & gli eserciti loro congregatia farc battaglia con quello cho sedeua sopra il cauallo, & con l'esercito suo. Et su presa, la bestia, & con quella il falso propheta, quel lo che secesegni auanti à esso, ne quali sedusse que gli che presono il charattere della bestia, & quegli che adororno la imagine sua. Questi due surno gittati uiui nello stagno ardente del suoco, & del zolso, & gli altri surno uccisi col coltello di quello, che siede sopra il cauallo che esce suori della bocca sua, & tutti gli uccegli si satollorno delle carni loro.

Per quale ragione sieno congregati i Re della terra con la bestia a' fare battaglia si ha di sopra cap. 16. & di questa bat taglia cap. 41. & 13. & altroue ne habbiamo feritto in ques to libro, in modo che qui non e' bilogno di molta dichia ratione. Et fu il principio di questa battaglia quando nens ne Christo, benche la battaglia de laquale si tratta qui spes cialmente, fi pigli per quella che sara sotto il sommo Antis christo, ne laquale, & quello, & i suoi cadranno uinti, & del tutto sieno dissatti. Allhora la bestia prima, cio e' esso figliuolo de la perditione, & il fallo propheta, cio è i falsi propheti, iquali nel cap. 13. si dilegno per la seconda bestia ascendente da la terra, fieno gittati viui ne lo stagno del fuo co ardente pel zolfo, cioe' nell'inferno. Et gli altri furno ucciti col coltello, cio e fumo uinti da la spada, cio e dal uerbo del sedente sopra il cavallo, che procede da la boce ca fua, cioe di Christo. Ilche essendosi fatto, gli uccegli de qualifie' detto, secondo quel modo che habbiamo detto auanti, si satollorno de le carni loro, cioe' di essi.

CAP. XX.

L'hauendo la chiaue delio abysso, & una cate, na grande nella sua mano. Et prese il dragone ser, pente antiquo, ilpuale è diauolo, & satana, & legolio per mille anni, & misselo ne l'abysso, & ser, collo, & segno sopra quello, accio che piu non seduca le genti, infino à tanto che finissino mille anni. Et doppo questo bisogna sciorio per poco tempo.

Questo angelo, per quato io penso, a littera e da intende re di spirito angelico, nondimeno in modo che per uno si piglino molti, per il ministerio de quali fieno legati tutti quegli, che rilguardono al corpo del dragone. Et dilceno dera, cioe' fia mandato da Iddio, & haranno la chiane dels lo abillo, cio e` faculta di legare quello facilissimamente, Et il pigliare del dragone, & il legare per mille anni, il man darlo nello abysto, & il serrarlo, & segnare sopra esto, tuts te tali cole lono in lomma da intendería lecondo la conue s nientia de le figure, da lequali in fomma e' da raccorfi que fto, che per essi mille anni, tutto quel drago, cio e' Satan con gli angeli luoi, & tutti i membri potentillimamente fia impedito, che non incrudelischino contro a' Iddio, Chris flo, pieta, & pit, come auanti incrudelieno, infino a' che di nuouo gli fusse permesso, doppo che quel definito tempo fia finito. Hora di quello numero di mille anni, affai de gli antiqui fi sono affaticati di renderne la ragione. Et finals mente definirno, che questi angeli comincino doppo che Christo pati, dicendo che allhora tutto il tempo de la paf sione di Christo, insino a' la fine del mondo, benche lungo fi figuri per mille anni. Et dicano Satan allhora essere stato legato per glieletti, non per i reprobi, & allhora hauerfi a)

sciorre quando quel grande Antichristo uerra. Ma questo non bene quadra alla uerita, perche dal principio del mon do su legara la potentia del dragone, che non potesse tute to quello che noleua in cialcuno le non in quanto legli per mettera dal'altissimo, come e' maniscsto in lob cap. 1 822. Alcuni Indaizando, & carnalmente sentendo de le cose di uine, uollono che a littera si intendessino essi anni dicendo che Christo haueua a' regnare sopra la terra co fantinela terra di Ifrael per questi mille anni, ilche niente altrofu, che figmento, & errore di huomini, auuegna che il Signore di cesse, che il regno suo non haueua a' uenire con oseruatio ne. Adunque per quanto aspetta a questo luogo di mile anni, il medelimo tempo si intende per essi mille anni, che di lopra cap. 7. per il filentio de la mezza hora, laquale aca cio che alcuno non disprezasse, come poca, & di brene tem po, descriue gia esso tempo per mille anni come se dicesse. lo spirito santo. Non sprezerai quel breue tempo, perche fara in luogo di mille anni, anzi meglio che mille anni, one de io penio, che tale pacc habbia a durare per alquantiane ni, iquali non ho ardite di diffinire per numero particular, mente. Adunque in quel tempo, qualunque sia, fortissina mente fia legato il drago, cioe il dianolo, e gli angelifuoi, accio che non seduca le genti, cioè increduli, & quegli pro nochi contro a' la pieta, & contro a' pii, quanto gia fece, il che quando fia, non fara marauiglia se allhora fia molta pa ce nel mondo. Et doppo questo spacio di tempo bilogna sciorre quel dragone. Per qualche poco di tempo, cio è di nuono gli fia conceduto ulare le fue forze & fedureil mo do per poco tempo, cioe faranno depreffe, & conculcate per alquanto tempo effe forze di Satana, & del fuo grande Antichristo, alle quali dipoi doppo il definito temposia permesso sedurre il modo, & faisi grandi in quello, ma per poco tempo. Vna altra antiqua espositione ho ueduta in questo luogo, laquale e, che ne la passione di Christo susti legato esso Satan a' non potere sedurre le genti, le predas re il mondo come uoleua, & prima faceua, ma che doppo mille anni doueua col male crescere lo imperio di Antichri flo, accio che feducessi il mondo a seguitarlo, & a pigliare la fua legge, & partirfi dal uerbo, ilche fi uede uerificato in Maumeth, che in quel tempo doppo mille anni che pati Christo crebbe in tanto imperio, che molte nationi, & pos poli ha constrettì a uivere sotto la sua legge. Madialto Antichrillo, come fi ha uerificata non fo come fi possaus tenticamente addurre alcuna ragione manifesta. Vegga'chi legge le migliore senso di me la cauare di questo luogo o' à quello si appigli che migliore gli pare, o' quello tengache gli detta lo spirito, per quello che si dice.

Et niddi siede, & sederno sopra quelle, & su dato lo ro il giudicio, & le anime de decollan per il testimo nio di Giesu, & per la parola di Dio, & quegli che non adororno la bestia, ne l'imagine sua, ne preso no il charattere suo ne le fronti loro, o ne le mani loro, & uissono, & regnorno con Christo mille an ni, ma gli altri demorti non riuissono infino à tan to che finischino mille anni.

Angustino, ne la citta di Iddio, perche hauendo detto per mille anni legarsi il diauolo, recapitulando espone, quello che in esti anni faccia la chiesa. Aduque essere postala sedia, & sedere sopra quella, e' quello che segue. Et su dato lero il giudicio, & le anime de decolati & c. Et questo dice persoche benche agli occhi de gli stolti paino morti, nondimeno quegli sono in pace, & in questo mentre sclicires guano con Christo. Et medesimamente regna anchora la chiesa con Christo, secodo quello che è a Chorinti cap. 2,

Lo spirituale giudica tutte le cole, & esso da nessuno e' giu dicato. Et in oltre allhora grandemente regnono i pii, che manco si pensa che regnino, cioe doue per Christo sop portano saplicio. Et mille anni de la presente nita reserisco no la chiefa, o regno di Christo, dequali si intende quel det to di Giouanni cap. s. verra hora, & gia e, quando i mor tiudiranno la voce del figliuolo di Iddio, & quegli che ha ranno udito uiueranno. Et fono i morti, dequali dice, lascia chei morti sepeliicimo i fuoi morti. Et quello che e disos pra cap 3. tu hai nome che tu uiua, & fei morto, fe adunque alcuno udira ne la presente uita la uoce di Christo, cioe ris ceuerane l'animo, & cuore suo il uerbo, & crederra, ques sto passo da la morte alla uita, ne morra in eterno. Ma gli altride morti &c. Per ilquale dire fignifica certi effere ris fulcitati,& certi no`,cioe quegli che adororno la bestia , & laimagine, & presono il carattere suo, perche questi per la penitentia dala fede, non rifulcitorno a la notitia de la uita, che e prima refurretione, & per questo non peruerranno alascconda. Et coit metre che fruirno la presente uita, non riussono dala morte del peccato, a la notitia de la uita, & per quello non mai risusciteranno dal peccato, ne adunque à la gloria de la beata usta. Et cosi lo auuerbio, infino a tan toche, în quetto luogo, come anchora altroue ne la scrittus ra dilegna infinito tepo, come nel pfalmo, infino a che io ponga i nimici tuoi &c. Medelimamete, infino a' che rens da l'ultimo quattrino, o intende che doppo mille anni, cio e esso tempo di pare, & ultimo di del giudicio debbono ri suscitare in condamnatione, & cruciato eterno che dipoi chiama morte feconda.

Questa e la prima resurrettione. Beato, & santo quello che ha parte ne la prima resurrettione, in questi non hapotesta la seconda morte, ma sarans nosacerdoti di Dio, & di Christo, & regneranno conquello mille anni.

Cioe quella per laquale p la penitétia dalla fede in Christo rifulcitiamo da la morte del peccato, pche la prima morte e il peccato p laquale l'anima perifce, come e nel Gen.ca:2. In qualunque di mangierai di quello, morendo morrai, da laquale cola leguita la morte del corpo, come e a Rom. 5. Per un huomo entro il peccato nel mondo, & pel peccato la morte. Et chiama beato, & fanto quello, che ha parte ne laprima refurrettione, cioe quello che rinato perseuera, camminando, ne la nouita de la uita. Et e la (econda morte la condannatione a la gehenna, secondo quello che dice il faluatore. Temete quello che doppo che hara uccifo puo anchoraperdere, & l'anima, & il corpo ne la genenna. Et per quello che segue. Sarano sacerdori di Iddio, & di Chri lo breuemeute con quelle parole dimostra Christo esser ld dio,dicendo, (acerdori di Iddio, & di Christo), cioe del pas dre, & dei figliolo, benche anchora esso come huomo sia la cerdote in eterno. Et con sarano tutti sacerdoti, perche los no membra d'uno lacerdote.

Et quando fieno finits i mille anni, sara sciolto satas na dalsuo carcere, & uscira, accioche seduca le ge tiche sono sopra i quatro anguli de la terra, Gog, & Magog, accioche gli congreghi à la battaglia, il numero de quali è, come l'arena del mare. Et uscir no sopra la largheza de la terra, & circundorno l'campi de santi, & la citta diletta.

Cioe fopra stando la fera al mondo, doppo quel felice sia lentio, sia sciolto Satan, se aggravera quali per tutto l'unia verso, con l'imperio di Antichristo. Et sara sciolto, cioe Per la potesta del sedurre, se del nuocere, la quale gli sia per

messa usare, cioe apertamente incrudelira contro a la chie sa di Chtisto. Et allhora si apriranno le cogitationi da mole ti cuori, & manifesteranofi aperti nimici quegli, che si pen feranno, amici, & domellici. Et dicendo fopra i quattro an guli de la terra si uede, che non una gente, o' religione, ma tante quante falle religioni sono, combatteranno contro al uero evangelio di Christo, & per tutto l'oppugneranno. Et quello che dice, Gog, & Magog, significa coperto, & foperto, ilche fono tuttigli impii, o occulti, o aperti, o do mellici, o'ellerni nimici, iquali infieme uerranno in schiera contro a la chiesa di Christo, & quello che dice. Il numero de quali e' come l'arena del mare, appare che dimostri la in numerabile moltitudine de gli impii & nondimeno non ha uere i pii a` abandonare la loro militia, cioe` non hauere a` cedere al nimico, ilche dimostra il nome del campo de san ti. Et cosi in questo luogo e' da uedere, che tale sara la pos tentia di Satan, che no si potra superare da humane forze, ma efferci bilogno di celeste aiuto.

Et discese fuoco da Dio di cielo, & dinorogli, & il dianolo chegli seduceua fu messo nel lago del fuo co, & del zolfo doue, & la bestia, & il falso prophe ta sia cruciato il di, & la notte ne secoli de secoli.

Infino a' qui ha narrate cole auuerle, & triste de la chiesa! hora le annuntia liete, & ula il pretefito per il futuro, pers che tutre le cose sono destinate con certo, & firmissimo configlio, & hannofi gia come fatte. Et pare che qui allus da al fuoco, che diuoro`le citta de Sodomi, & il campo de tumultuanti nel deserto, & i cinquanta militi mandati a' pigliare Helia. Perche parimente e' facile a' Iddio ardere col fuoco celeste una gran moltitudine che una picciola, benche anchora il fuoco fi piglia ne la scrittura per gli als tri suplicii, per iquali Iddio suole dispergiere gli impii. Et commemorata la rouina di Antichristo, con poche paro le abbraccia tutto quello, che ne l'ultimo giudicio l'inimi» ca citta ha a' patire col suo principe diauolo. Et dice nel la go del suoco, & del zolfo, a fignificare la gravita de lo ins cendio, & perpetuita lua. Et intende per la bellia ello Ans tichristo co principi suoi, & i falsi propheti predicatori del regno Antichristiano. Et questi memora per la notabile pra uita de la malitia loro.

Etuiddi uno throno grande candido, & uno che fedeua sopra quello, dal cospetto del quale suggi la terra, & il cielo, & non su trouato luogo à que gli. Et uiddi morti grandi, & piccioli che stauano nel cospetto di Dio, & furno aperti libri, & un'altro libro su aperto, ilquale è dela uita, & surno giudicati i morti da quelle cose che erano scritte, ne libri secondo le opere loro, & dette il mare imorti che erano in quello, & la morte, & lo inferano dettono quegli che erano in essi morti, & su giudicato di ciascuno secondo le opere loro, & su giudicato di ciascuno secondo le opere loro, & so inferno, & la morte surno gittati ne lo stagno del suoco, questa è la morte seconda. Et quello che non è trouato scritto nel libro della ulta, è messo nello stagno del suoco.

Questo gran throno e' figura de la somma potesta di Christo Signore nostro, a' giudicare il mondo, a' è apparso can dido, perche i giudicii suoi sono purissimi, agiustissimi, dal cospetto del quale suggono la terra, a il cielo, ilche nis ente altro penso che sia, che quello che si dice nel seguens te capitolo, il primo cielo, a la prima terra ando uia,

L iți

perche nenendo esto al giudicio del mondo, Pietro testis mone, t cieli a' guila di procella passeranno, & gli elemens ti fi cifolucranno, & per i morti che uidde grandi, & pice cioli, dimostra che tutti stieno anchora auanti al tribunale di Christo. Et per i libri intende i fatti di tutti, & le conscien tie, in modo che sieno tanti libri quante persone, & è il sen so che tutti i fatti di ciascuno si reueleranno. Et l'altro de la uita e' quello degli eletti, nel quale abeterno furno ferit ti i nomi loro, Et i morti furno giudicati, cio e' da quelle cole che lono scritte, & qui e' manifesto differentemente hauere a' essere retribuito a' tutti, cio e' secondo le opere loro, (econdo che piu, o' manco peccorno, o' feciono bes ne, & il giudicio de le opere si debbe misurare da loro fon ti, cioe' da la fede, & incrudelita. Et quello che dice, & il mare dette i morti &c. e' come dica, tutti in qualunque mo do uccifi, & anchora danati, furno fufcitati. Et quello che dice, & la morte, & lo inferno furno gittati ne lo stagno del fuoco, questa e la morte seconda, monstra che essere gindicato a esso suoco, e morte seconda, laquale sia gittas ta in esso lago, perche compira la sua tirannide, ne più dos minera negli huomini, & fieno gittati in esto lago tanti qua ti non fimo feritti nel libro de la vita.

Settima, & ultima uisione delle principali. CAP XXI.

T uiddi uno cielo nuouo,& una terra nuoua, perche il primo cielo, & la prima terra ando uia, & di gia non e'il mare.

Et qui dice, che doppo l'u'timo, & gran giudicio, anzi in el fo gude o hadempieranno quelle cole, che il cielo la ter ra,il mare, & tutte le cose si innoueranno, & per il cielo no folumente intende il firmamento, ma, & tutti i cieli, & l'aria perche, & l'aria spesso ne la scrittura si chiama cielo. Saran? no ada sque i cicli naoui, & terra nuoua, ne quali habitera la giust tia, perche non habiteranno in essi senon i giusti, & i prim cieli, & la terra non a parranno. Et quello che fog giugne, & il mire non e', dimostra che non sara althora, co me hora corrutibile, ma incorrutibile, secondo che del cie lo,& della terra si e detto.Benche Augustino piglia in que fio luogo il mare per la uiti turbulenta di questo secolo, la quale con nome di mare si significa assai nolte ne la scrittus ra & laquale allhora debbe cessare.

Et io Giouanni uiddi la fanta citta di Ierufalem nuo ua, che discendeua di cielo parata da Iddio come sposa ornata al suo marito. Et udi una gran uoce dal cielo, che diceua. Ecco il tabernacolo di Dio con gli huomini, & habitera con quegli, & essi po poli faranno fuoi, & esfo iddio fara con quegli ida dio loro. Et nettera iddio ogni lagrima da gli occhi loro. Et non sara piu la morre ne il sutto, ne il clamore, neil dolore sara piu, perche le cose pris me andorno uia.

Tutte quelle cose che qui si hanno, appartengono à la incō taminata spola chiesa di Christo. Primieramente chiama le rufalé fanta, cioe' non prophana, nó carnale, ma fpirituale. & fegregata da lo spirito del mondo, secondariamete città d'id lio, ne laquale regna esso Iddio, & Christo Signore no stro, citta dico spirituale governata da leggi divine, de las quale tutti gli eletti,& fedeli sono cittadini. Dipoi dice nuo ua, estendo tutta fatta spirituale, hauendo lasciato tutro il luo carnale. Et discendente di cielo, perche la chiesa di sd≠ dio consiste pel celeste uerbo, & spirito, dicesi anchora pas rata da Iddio, perche. Lo apparato suo e lo spirito del Si gnore, la fede, & il frutto di quella. Et la chiefa fi e' detto piu volte ester tempio, & tabernaculo di Iddio. Et finalme

te quegli nequali habita Iddio sono popolo suo, &esso è la dio loro. Et da questi che sono popolo disadionettera os gni lacrima, cioe' ogni occasione di dolore, perche le cose prime fieno andate uia.

Et disse quello che sedeua nel throno. Ecco io so tutte le cose. Et dissemiscriui, perche queste paro, le sono fedeli, & uere. Et dissemi egli è fatto, ioso, no A,& O, principio, & fine, io daro allo afferato in dono del fonte dell'acque viue, quello che vin cera possedera tutte le cose, & sarogli Iddio, & esso

mi fara figliuolo.

Cioe' Christo Iddio Giesu Signore nostro sedente nel thro, no dice, ecco io fo nuoue tutte le cose, perche hauendo det to Giouanni douersi innouare il cielo, la terra, il mare, Reha nendo, dimostrata la nuova servialem, & isanti che havie no a habitare col Signore, & il Signore con effi, & donerfi torre uia ogni male, il Signore in fomma abbraccia tuttele cole, & dice. Ecco fo nuoue tutte le cole, come le dica. Nel funo pensi cosa alcuna hauere a stare come la uede hora, perche tutte staranno altrimenti. Aggiugne dipoi sede a le parole lue, dicendo effere fedeli, & uere, cioe quelle per lequali consola gli afflitti suoi. Et quello che soggiugne, et glie fatto, e affermatione, perche il dire di Iddio e fate di quello, onde tutte quelle cofe che dice, fono da tenerfico, me fatte, & non e da dubitare di effe . Et dicendo io sono A,& O, principio, & fine rende la causa perche quelle pa role fieno fedeli, & uere, & da tenerfi come gia fatte Que fto promette quello che ha in mano tutte le cole, dalquale hanno in principio tutte, & nelquale finilcano tutte. Et il fonte de la acqua uiua che promette di dare, elauerita, & foauita dello spirito di Giesu Christo, per laquale si fache si abeuerino come di acque viuenti, mentre sono eruditi di quelle cole, che lono d'Iddio, & del Signore nostro Giesu Christo. Et dice doversi dare in dono queste acque, accios che alcuno non penfi potere per le dare questa bevanda in dono certo si da a' noi per il solo Giesu Christo. Et dice. Et daro a chi vince tutte le cole &c.Perche la vita del'huo: mo Christiano e come una militia, perche come noi dias mo il nome a Christo, congiurammo contro al principe del mondo, & cos: Inritammo esso nello uniuerso mondo contro di n oi. Adunque bilogna che ci sforziamo di com battere uirilmente, & non cedere al nimico, perchenello no sara coronato, se non combatte fortissimamente. Et è grande qui la promessa de premii, quale non potrebbe mai dare alcuno Imperatore, pche dice, che possedera tutte leco le, cioe'il cielo, & la terra, & tutti i beni che lono in esti. Per che, che cofa non ha quello che possiede Iddio, delquale e' la terra, & la plenitudine sua Perche dice, & sarogli lde dio, & esso mi sara figliuolo, perche quello che ha Iddiopa dre, e' fatto herede di tutti i beni, che sono suoi, come e'à Romani cap. 8. il che, se figlinoli, & heredi.

Ma a timidi, & increduli, & maladetti, & homicis di, & fornicarii, & uenefici, & idolatri, & a tutti mendaci, la parte loro fara ne lo stagno ardéte pel fuoco, & zolfo, che e' morte seconda.

Et timidi, & increduli chiama quegli ne qualinon è alcona forteza di fpirito, & iquali non hanno alcuni frutti di fede. Qualifieno gli altri de quali fi tratta qui e ben simo noto senza altra interpetratione. Et per quale ragione chiamo lo stagno del fuoco morte secondasi ha di sopra nel fue del capitolo.

Er uenne à me uno deserte angeli che haueuano le sette phiale piene de le sette ultime piaghe, & par lo con meco dicendo. Vieni, & io ti mostrerro la

spola moglie de lo agnello, & leuommi in spirito in un gran monte alto, & mostrommi la citta gran de, la santa terusalem che descendena di cielo da Id dio, hauendo la clarita di Dio, & il lume di quella simileà pietra preciosa come pietra di laspido chry stallizante. Et haueua uno gran muro, & alto che haueua dodici porte, & ne le porte dodici angeli, & inomiscrittiqualisono nomi de le dodici tris bu de figliuoli di Ilrael. Da Oriente tre porte, da As quilone tre porte, de Austro tre porte, da Occide terreporte, & il muro de la citta che havena dodi ci fondamenti, & in essi dodici nomi de dodici apo foli de lo agnello.

Che cola si debba intendere pe sette angeli si dise di sopra nelcap. ts. & non e' dabbio che fusic eleuato in spirito, & non in carne in monte grande, monte alto, nelquale mons te uide la gran citta Hierusalem, cioe la chiesa come sara nel fumro lecolo, de laquale dice primieramente, che discende nadicielo de laquale cosa si e' detto di sopra, secondarias mente che essa haueua la clarita di Iddio, cioè divina celesse, spirituale, ammirabile, & che esso Iddio, & lo agnello e lus cema lua, come si ha di lotto. Terzo che il lume suo e simi lea' pietra preciofillima, come al laspido cristallizante, cio e come cristallo tralucente, per le quali cose si mostra, che la luce, & la clarita fua, benche inestimabile, & in comparabis le, nondimeno (ara agli occhi de (anti gratiffima, giocond. f fima, ameniffima, defideratiffima, & preciofiffima, perche non hareno all'hora gli occhi infermi, che non possino ue dere esta clarita di ladio. Quarto dice, che haueua gra mus to, & alto, & che altro e' quello muro, che il Signore, pers the dice il Signore in Zacheria. 2. lo gli faro (intendi à les rulalem)muro di fuoco intorno. Adunque Iddio fara que fo muro. Oue fi vede quanto fieno sicure tutte le cose do ueil Signore fara muro, cioe' cultude, protettore, Saluato & re,grande,& alto,cioe' ammirabile,gloriolo,fublime,& il quale nessuno potra trapassare. Q vinto hara dodici porte, &nela porta dodici angeli, & i nomi de le dodici tribu di lleael scritti in essi. Tre da oriete, tre da aquilone, tre da Au stro,& tre da occidente. Et per tutte quelle porte si dilegna uno Christo che dice, io sono la porta &c. Ma per questo so no varie porte, & per tutto divise, perche à tutti che da tut tele partiuengono ne la chiefa, e per Christo, & sara ne la medesima la entrata. Et per questo solamente i nomi de si gliuoli di Ifrael Iono Icritti in esse, perche a` Abraham, & al seme luo su promessa la heredita. Et gli angeli che vidde ne le porte sono figura, & de fedeli euangelisti, & anchora de lanti angeli pel ministerio dequali gli eletti sono condotti, & riceuntine la chiefa. Seguita poi, & il muro de la citta &c. Doue e' da sapere, che piglia qui fondamento per le pietre angulari poste sopra esso fondamento, perche la medesima fede fu de padri, propheti, & apostoli, cioe Christo esfere l'agnello che leua i peccati del mondo. Questo e` pietra,& fondamento della chiesa, come e' in Matteo cap. 6 Sopra quella pietra hedisichero la chiesa mia. Et a' Corinthi, nessu no puo porre altro fondameto, onde fono i padri, prophe ti, à apostoli pietre vive edificati in questo fondamento.

Et quello che parlaua meco haueua una milura di canna d'oro, accioche miluraffe la citta, & le por» telue, & il muro luo. Et la citta è posta in quadro, &la longitudine sua e' tanta, quanta, & la latitudi ne,&miluro la citta con la canna d'oro per dodicimila stadi, & la longitudine, & altitudine, & lati tudine di quella, sono equali. Et misuro il muro suo

di cento quaranta quattro cubiti, da la misura de l'huomo che è de l'angelo, & era la edificatione del muro suo di laspide Et essa citta oro puro, simi le al puro uetro, & i fondamêti del muro de la cit ta ornati d'ogni pietra preciofa il primo fondamé to iaspide, il secondo Zasiro, il terzo Calcedonio, il quarto Smeraldo, il quinto Sardonio, il Sesso Sardio, il lettimo Chrysolito, l'ottauo Berillo, nono Topatio, decimo Chrisopraso, undecimo Hya cinto, dodecimo Amathista. Et le dodici porte sos no dodeci margarite per cialcuna, & cialcuna por ta e' d'una margarita, & la piazza de la citta oro puro come uetro molto lucente, & no uiddi teme pio in quella, percheil Signore Iddio omnipotens te e'il tempio suo, & l'agnello. Et la citta non ha bi fogno di sole ne di luna, accioche riluchino inquel la perche la clarita del di illumino quella, & la lu cerna sua è l'agnello. Et andranno le genti che fur no saluate, nella luce sua. Eri Re de la terra porteranno loro gloria, & loro honore in quella, & le porte sue no sieno chiuse pel di, perche quiui non fara notte, & porteranno la gloria, & l'honore de le genti in quella. Non entrerra in quella alcuna cosa che maculi o che faccia abominatione, & mē dacio, se non quegli che sono scritti nel libro de la uita de l'agnello.

Quello che qui si dice hauere la misura di canna d'oro, e' il decreto de lo altissimo, la canna del quale e`essa scrittura facta, d'oro, cioè preciofa, laquale è nella mano del folo lddio,& co laquale p i fedeli ministri suoi, misura la citta di Iddio, le porte, & il muro di alla, cio e' diffinisce di effi. Et che il ministrare sia diffinire, & giudicare si ha disopra ca. 11. ma veggiamo che cola fia quella ne la chiela. Primieramen te si dice effere posta in quadro, & per tutto equale, & la mi fura fua di stadii dodici mila. Le quattro parti de la citta fo no da referirli a' le uarie parti del mondo, cio e' oriente, & occidente, Aquilone, & Austro, accio che conosciamo per questo parlare, in tutte le parti del mondo esfere di quegli che appartengono à essa citta. Et la equalita di esse parti, di mostraessere ditanto pregio appresso à Iddio i sedeli, che fono in occidente, come quegli che sono ne le altre tre par tidel mondo. Di poi, che la misura sua sia grandemente grande, fignifica la gran moltatudine de fedeli dal princie pio del mondo infino a la fine fina. Et la grandezza de la citta certamente fi debbe mifurare da la moltitudine de cit tadıni. Et che la milura lua li dica di dodici mila fiadii, e'da intendere in ciascuno de quadri, in modo che tutto il suo circuito fia quarantotto mila fiadii. Et e' uno fiadio la otta ua parte di uno miglio. Hora che la latitudine, sua fi dica equale a' la longitudine, & latitudine, niente altro fignifica se non che uvole dimostrare essa città essere sommamente diuina, spirituale, alta, & tocchare i cieli, perche quegli che fono di essa dicano con Paulo, la nostra conversatione e' ne cieli. Et anchora con questa somma altezza si figura la uarieta de doni, de quali alcuni maggiori, & alcuni mino/ ri pigliano. Dipoi pone la misura specialmente de la altez za del muro di cento quaranta quattro cubiti. Et dice de la misura dell'huomo, che e'de l'angelo, pche pareua à Gio uanni, che l'angelo miluraffi i cubiti pel medefimo modo. che gli huomini. Etera la instruttura di esso muro di laspis de, per ilquale fi figura che il muro fia preciofissimo, & 24 menissimo a` uedere. Et dicesi essa citta cropuro simile al

puro uetro ,cioe' del quale oro e' tanta la modezza, quan ta del uetro mondo, & questo intende di tutto il suolo de la citta,& de la struttura sua. Hora per la preciosita de l'os ro, purita de la munditia, & lucidita, o' nitore si piglia la lu ce del verbo, & de le buone opere, & nessuno fedele ignos ra questa estere ne la chiesa. Et per i preciosi fondamenti di essa citta, descritti p dodici pietre preciose, si disegna la subli mita, preciosita, & belleza de la cosa, che per quelle si figu ra:Dice dipoi, le dodici porte essere dodici margarite asse gnando a' ogni porta una margarita, in modo che tutto il circuito di ciascuna porta, era d'una margarita. Et la porta essere Christo, & per quale cagione si intenda per tutte à do dici, di sopra si e' detto. Et accomodatissimamente si mos stra per la preciola margarita, quanto sia preciosa la entras taper Christo ne la chiesa. Et dice Iddio omnipotente, & lo agnello effere tempio di quella, perche dice non ui has uere ueduto tempio. Èt come quello perche i fedeli in esta cioe' nel nome luo esti stessi sacrificano esti stessi a' Iddio. Et dice la citta non hauere bisogno ne di sole ne di luna, che lu chino in esta, & per questo perche solamente ha bisogno di luce spirituale. A quella basta Iddio, & lo agnello. Et sog giugne, che le genti andrano in quello suo lume. Et cosi ca minare, e' u uere dalla fede, & lecodoil prescritto del nerbo della luce sua. Et i Re de la terra porterano la gloria loro in esta, perche si convertiranno al Signore, perche quando i gloriofi, & potenti Re uengono ne la chiefa, non poco fa a la gloria fua, mentre che la spirituale gratia sua antepons gono à la gloria di questo secolo. Et le porte loro non fie no chiule per il di, cioe' a' quegli che caminano ne la luce, perche illume suo, cloe Iddio, & lo agnello, non mai man chera, onde le fue porte no fieno chiefe, à quegli che como mineranno nel di di Christo. Perche a` fedeli sempre sara la entrata in essa, perche sono figliuoli di luce. Perche aduns que no e' in essa se non di, ammette i soli figliuoli di Iddio, onde manifestamente soggiugne, non entrerra in quella al cuna cofa, che maculi, o' che faccia abominatione, cioe' als cuno impio, o' che ami la fallita leno quegli che lono (crit ti nel libro de la uita de lo agnello.

CAP. XXII.

T'mostrommi un siume puro di acqua uiua siplendido come christallo, che procedeua dalla sieda di Dio, & dello agnello.

Et fignifica questo fiume, quella abondantissima consolas tione di Iddio, per laquale il padre celeste consola i suos se deli, perche tanta sara la gloria di essa chiesa, & tanto grans de alibora questo suo fiume, che tutte quelle cose, che noi habbiamo in questa uita non sono senon come gocciole del medesimo siume. E'anchora esso siume sigura de la asbondantissima, & inestimabile gloria de santi, scorrete da la sedia, cioe' maiesta di Iddio, in essi, medesimamente la cospiosissima insusione da lo spirito santo. Et dicesi di acqua ujua, perche ineterno scorrera, & uiuischera.

Nel mezzo della piaza sua, & da l'una, & l'altra parte del siume il segno della uita, che porta dodi ci frutti, rendendo per ciascuno mese il frutto suo, & le soglie del segno alla sanita delle genti. Et non sarapiu ogni cosa maladetta, ma la sieda di Dio, & dello agnello sara in quella, & i serui suoi gli serui ranno, & uedranno la saccia sua, & il nome suo nel se soro fronti. Et la notte non sara quiui, & non ha ranno bisogno del sume de la sucerna, ne del sume del Sole perche il Signore Iddio gli illuminea ra, & regneranno ne secoli de secoli.

Et perche il legno de la uita e per tutto in essa citta, ogni luogo (le nondimeno ne le cole spirituali puo couenire luo go)in quella si puo pigliare con nome di piazza, & pehe a presso di quegli che apartegono à esta scorrano ninacissi mamente acque di eterna uerita, sono certe ripe. Adunque & la piazza, & le ripe del vivente fiume sono tutti sedeli & noninquanto al corpo, main quanto alo feitiro, a la di chiaratione de laquale cosae' da sapere, che il lerno de la nita primieramente si piglia a littera per l'arbore de la vi ta, che il Signore pole nel mezzo del paradilo Genelia. Ilquale fenza dubbio fu figura del vero legno de la una, cio e Christo, & che sia in mezzo di esta e manifesto dicendo esso. Ecco che io sono con esso uoi infino a' la consumatio ne del secolo. Et questo legno de la uita produce frutti, che danno la uita a' chi gli gusta. Iquali sono l'essere quello nas to per noi, hauere patito, effere risucitato da morti, asceso in cielo, renderci, placatial padre, il timore de fedeli, la no catione, la illustratione, la giustificatione, la redentione, la faluatione; & la glorificatione, iquali frutti anchora per que flo si pigliano con numero di dodici, perche come si e spel fo detto, nessuno si debbe saluare senon quello che perspi rito e' de le dodici tribu di Ifrael, & che cammina fecondo il verbo, predicato da dodiel apostoli. Adunque questoles eno Christo produce i luoi frutti in mezzo de la piaza del la citta di Iddio, cion in quegli che lono de la chiefa, & ne l'una, & l'altra parte del fiume, cioè ne fanti, che fono cos me ripe del fiume di Iddio. Et altroue non producei frut ti fuoi, perche altroue none legno di uita, perche a gli im pii non e' senon legno di morte, perche gli danna, giudi, ca. & reproba . Perche quegli che non lo uogliano hauere per legno di uita, sono constretti a' prouarlo per legno di di morte, cioe quegli che non lo uoglisno riceuere infale natore, sono constretti a prouarlo giudice. Et esso produce i frutti luoi per cialcuno mese, cioe continuamente, & que gli abondeuolmente. Et per quello Christo in Giouanni. cap. 6. chiama le stesso pane descendente dicielo, & pane di uita. Et ha questo arbore non solamente frutti, ma ancho. ra foglie, & questo per la fanita de le gêti. Et quali sono que ste foglierquelle per lequali siamo sanati. Ma con quali cose fiamo fanatispel uerbo di Iddio, & del legno Giefu Chris flo Signore nostro, metre che gli crediamo, come e senis to.Mando il uerbo luo, & fano' quegli. Adunque il uerbo di Christo e' la foglia di quello, che non puo cascare o' pe rire. Et fana questo le genti, cioe gli increduli, & peccatos ri, subito che da animo si conoscano peccatori, & commi ciano a' credere a' Christo. Il uerbo dico pronuntiato o' scritto, o' essa produttione, di parcle, o' eloquii, & parlat luoi lono le foglie, perche in quato risguarda al uiuo, sem piterno, & inuariabile uerbo, esto e' uerita, che uince tutte le cole, come que lo che e' mente, & uolonta dello eterno Idio. Soggiugne adunque lette cole. Primieramente, che non fara piu ogni cofa maladetta, perche ne la chiefa nien te e che non sia bene detto, & tutto quello che qui appare di male, in essa del tutto fia leuato uia ne la reuelatione di quella gloria de laquale propriamente si intende questo luo go. Non fara adunque alcuna cofa maladetta, ne incielo, ne in terra, perche tutte le cole faranno penedette, à in gla ria de fanti. Secondariamente, che fara in essa la sedia, cioè il regno di Iddio, & de lo agnello. Tertio che i servisuol gli seruiranno. Et i serui di Iddio sono gli eletti, & sedeli, i quali fa ciascuno che seruono a Iddio ne la sua chiesa, & ser uongli con fincera fede. Quarto, uedranno la faccia fua. Ne la chiela come e hora, si dicano quegli nedere la faccia di Iddio, & di Christo, a iquali si da la gratia di Iddio per Chri sto. Et diqui pregono i santi. Dimostra la faccia tua, & sare no salui, ma ne la reuelatione de la gloria sua, questi nedran no la faccia di quello, che la uedranno come e, & allhora piu perfettamente che lacob, direno nidi il Signore à lac

cia, à faccia. Quinto nedranno il nome di Iddio scritto ne le fronti loro. Et la fronte e' la piu alta parte del capo, & porta la figura de la piu sublime parte de l'huomo, cioè de la mente, ne laquale, per lo spirito di Iddio si imprime il legno de la fede, in mondo che nel tempo de la reuelata gratia, io penio hauere a' effere, che con mirabile gioria co giana, mo scambieuolmente con quale constantia conses saino i utuenti ne la carne il nome di Iddio. Et penso ancho ra quegli hauere à hauere alcuna cola fuori di questa, laqua le c'hora a noi ineffabile, laquale lo spirito santo ci uolse figurare per questa inscrittione del duinonome ne la fron ge. Sefto che quini non fara notte, ilche fi e' dichiarato nel cap.precedete, & oltre à quelle cose, che si dissono in quel lugo, e da dire che la chiela di Iddio non ha bilogno del lame del sole, a' di lucerna, cioè di aiuti di humana sapien tia, ilquale lume certo puo usare, ma non ha bisogno di ess fo. Settimo che regueranno ne secoli de secoli, & questo co mineia in questa vita, ma in futuro fia in perfettione. Et qui e il fine de le utioni, ma non e'il fine, & la conclutione del libro, laquale Giouanni bora loggiugne.

Etdissemi queste parole sono fedeli, & uere. Et il Si gnore Iddio de santi prophett, mando l'agelo suo mostrare à serussuoi quelle cose che tosto bisos gnache li faccino. Et ecco lo uengo uelocemente. Beato quello che custodisce le parole della pros phetia di questo libro. Et io Giouanni che udi,& uiddi queste cose, & hauedo udito, & neduto, cad di accioche io adorassi auanti a piedi dell'angelo chemi dimostrana queste cose, & dicemi. Guarda chetu non faccia perche io sono tuo conseruo,& de tuoi frategli propheti, & di quegli che feruano leparole della prophetia di questo libro. Adora ld dio. Et dicemi, non sigillerai le parole della prophe tia di questo libro, perche il tempo è presso, quels loche nuoce, nuoca ancora, & quello che è in Ior dura,in lordura fi rimanga anchora, & quello che e giusto, sia anchora giustificato, & il fanto ancho talantificato. Et ecco io uengo tosto, & la merces demia è meco, accioche io reda à ciascuno secon dol'opera fua lo fono A,&O, primo, & ultimo, principio,& fine. Beati quegli che seruano i coma damenti di quello, accioche sia loro la potesta nel legno de la uita,& entrino per le porte ne le citta. Et di fuori i cani, & i uenefici, & gli impudici homl cidi,& gli idolatri,& cialcuno che ama,& fa la falli tallo GIESV mádai l'angelo mio, accioche ui testi ficasse queste cose nelle chiese. lo sono radice, & genere di Dauid, stella splendida, & maturina, & 10 spirito, & la sposa, dicono ujeni. Et quello che ode, dica vieni, & quello che ha sete uenga, & chi uuo lepigli l'acqua de la uita in dono. Perche io prote stoa ciascuno che odele parole de la prophetia di questo libro. Se alcuno aggiugnera a queste co le, aggiugnera Iddio sopra quello le piaghe scritte in questo libro. Er se alcuno diminuira de leparo le del libro di quelta prophetia, le uera Iddio la par te di quello dal libro della uita, & dalla citta lanta, & da queste cose che son scritte in questo libro. Di

ce quello che da testimonio di queste cose, si tossisto uengo. Amen. Si, uieni Signore GIESV. La gratia del nostro Signore GIESV CHRISTO Sia con tutti uoi. Amen.

Come ne le cose humane, massimamente nel conservare i thelori, & guardare le cole publice, doue si teme il perico, lo, si fanno molte seuere serrature, & ammunitioni, cosi pre uedendo lo spirito santo, che molti non donieno capue i misteri di questo libro,& per questo sprezarlo, & dannars lo, & usarlo male in molti modi, ne la sua conclusione scrisse. molte cose, come per fortificatione di quello, de lequalitri mieramente e' che queste cole poste qui sono icdeli, & ves re, ilche si intende di tutta la prophetia di questo libro. Ses condariamete dice lo Iddio de fanti propheti haucre man dato l'angelo suo &c. Et di questo si ha quasi il medesimo nel principio del libro, aggiugnendo qui folamente di piu, che lddio fi dice qui Iddio de fanti propheti, & fenza dub bio per quello, che i propheti crederno in quello, & quels lo annuntiorno, Quello e' il Signore Gielu Christo ilquale nel principio di quello libro fi dice apertamente a' quello hauere mandato l'angelo fuo, a' Giouanni. Adunque e' id, dio de fanti propheti, cioe' uno col fommo padre, & spui to fanto. Tertio fi introduce Iddio parlando, & dicendo. Ecco io uengo uelocemente, & questo dice Christo, accio che nessuuo pensi che sia da viuere sicuramente, come se il suo auento si debba differire in lungo tepo. Quarto, chias ma beato quello, che serua la parola di questa prophetia. Quinto. Gionani replica, che esso studiosamente udi queste cole, & fludiolamente si nomina, accioche non si pensi este, re alcuno altro, & piu fermamente fi creda questa prophe tia. Et penso che il gra suo zelo facessi, che si nominassi tan te nolte, & accioche più convenientemete trattalli del fuo calo. Et che cadesse per adorare l'agelo è detto nel cap 19. doue si espose il luogo simile a' questo. Et e' la somma del luogo,i ueri propheti,& ferni di Christo, esfere equali agli angeli. Sesso, prohibisce sigillare le parole di questo libro, perche sono sigillate, a' i no dotti d' Signore, & a' tutti gli increduli,ma a quegli, che hanno il lenlo di Christo, & ne ramente pii, sono aperte. Et assegna la causa perche dice no si douere sigillare, o' serrare, quaie e', che il tempo e' preso come se dica, in brieue e' che le cose che sono qui scritte si fa ranno, & esso adempimento di cole inlegnera quello, che fignifichino. Settimo dice. Quello che nuoce nuoca &c. Et e' quello parlate maravigliolo, dimeltrando ci quanto sia horrenda la mano di Iddio contro à pii. Et la prima par te di quello luago e', come le diceffe. lo concedo, & pers metto a' quegli, che uogliano essere impii, nuocere a'r ii, & estere fordidi, impurt, & maculati da le loro (celeratez ze, ac cioche diventino tutto il giorno piu cattiui, & piu impii, & accioche dipoi piu grauemente sieno giudicati. De la se conda parte e' quello il lenlo. Agli eletti, & fedeli miei, a' quali piacque la fantita, la giuffitia, & la innocentia daro lo ro quello,& prouocheroglia quello, & aiuterogli accios che heno tutto il giorno piu giuli,& piu puri. Et cofi que gli che uogliano il male fieno accresciuti di malitia, & ques gli che uogliano il bene, fieno ripieni de frutti di quello. Ot tauo, che ciascuno vegga, in che modo cammini, & sappia Iddio hauere a' effere retto giudice,& dice effo Iddio, & Si gnore nostro Gielu Christo. Ecco io uengo tosto, & la mer cede mia &c.Et queste due ultime cose perquesto precipue mente sono dette, che quasi tutto questo libro tratta de la fantita degli eletti,& giuflitia di quegli,& malitia,& fordis dita de reprobi. Nono, esso Christo si chiama, A, & O, ilqua le luogo si ha dichiarato nel ca. I. Decimo che chiama que gli beati che seruauano i suoi comandamenti, accioche sia la potesta loro nel legno de la uita, cioe` accioche in sempi terno pollino mangiare di effo. & per la porta entrino ne

fa citta, cioe' accioche per Christo, che come si ha di sopra fifigura per la porta, peruenghino ne la gloria del futuro fecolo. Vndecimo dice, che di fuori, cioe fuori di esta citta di Iddio niente haranno commune i cani, cioe' i crudeli tis ranni, immondi, uenefici, impudici con gli altri posti nel te no Duodecimo, Christo dice di hauere mandato l'angelo fuo &c.& quatril medetimo fi ha poco avanti ove anchos ra esso si chiama Iddio de santi propheti. Tredecimo, esso dice.lo fono radice, & genere di David, fella splendida, & matutina. Et come sia radice di Dauid, si puo nedere di so, pra cap. 5. & che sia stella mattutina e' nel cap. 2. Et e' stella mattutina pelie prima riluce ne cuori de fedeli, accioche se no figliuoli di luce. Quarto decimo, che lo spirito di Iddio. ne lo spirito de fedeli, & la sposa, cioe la chiesa santa, & illu firata da effo spirito, & potentemete accresciuta, dicono vie niChristo al giudicio de reprobi, all'esterminio de la iniqui ta, a' la renelatione de la gloria de figlinoli di Iddio. Quins to decimo, comanda che quello che ode quelle cole pres feritte, con grande animo, & fincera, & gran fede, dica co lo spirito, & con la spola vieni, con quel senso che disopra. Se flo decimo, che accioche alcuno possa dire da sede al Signo re vieni, e inecessario, che gusti le acque viventi. Et chiama gli affetati, che uogliano, & defiderano, accioche uenghis no. Et douera' Christo. In che modorper fede, che cofa da ra loro! acqua de la uita, Perche pregiorper nessuno, facen do questo gratis. Vltimamente Giouanni, secondo che gli era fato comandato, & temendo, che alcuno heretico non

aggiugnelli qualche cola o' diminuilli, da quelle parole, for to il nome luo, & co quello mezzo cercalii appicco al luo errore. Et in oltre accioche alcuno non tirassi insensope posto a' la uerita queste cose, che qui si scriuano, tessisca a' tutti, che odano quesse cole, & che le leggono, che se alcu, no aggiugnera, che gli fara aggiunta la piaga posta in que, Rollbro, cioe fia messo in spirito di errore, & sia persoin eterno, ilche e' de le maggiori piaghe, che sieno scritte in questo libro, o' a' lequali tutte le altre si referiscomo. Et que gli che diminuiranno, leuando da parlari di quella prophe tia, fieno leuati del libro de la usta, in modo che non saran no de gli eletti a' la gloria, ne cittadini de la citta fanta in no do che grauemente minaccia chi norra in cosa alcuna ke nando, o' aggiugnendo, o' peruertendo, alterare essa pro phetia. Et finalmente il Signore Giesu Christo si introduce parlante. Si, tosto uengo. Et giouanni desiderando ques Ro, che si revelassi la gloria de figliuoli di Iddio dice: Ame. cioe sia cosi, vieni Signore Gielu. Et io peccatore, che que sta poca dichiaratione scrissi, il medesimo desidero, doman do, sospiro, accioche si faccia manifesta quella sommare, dentione de la gloria del futuro secolo. Sia con Signore Gielu, vieni, & tolto vieni. Fa Signore Gielu, che ci fiapro pitio ne la fanta citta tua, & nel legno. & fiume de la etema uita, accioche ueggiamo quella gloria del fotoro lecolo, & benedichiamo il nome tuo, in quella pace, ne laquale regne rai col padre, & spirito santo, uno Iddio ne secoli de secoli

Fine della dichiaratione di Antonio Brucioli feruo di Christo Giesu Signore, & Saluatore nostro sopra l'Apocalipse di San Giouanni apostolo a sempia perna gloria, & honore dello omnipotente Iddio, & Signore nostro Christo Giesu, il quale sia benedetto ne secoli de secoli Amen.

Impresso in Venetia per Alessandro Brucioli, & i frategli.

NEL M D X L V I.

•

